



Terzo Pilastro

Informativa al pubblico

Gruppo Banca Popolare di Sondrio

Data di riferimento: 31/12/2022

Data di pubblicazione: 11/05/2023

Banca Popolare di Sondrio **Società per azioni**

Sede sociale e Direzione generale:

piazza Garibaldi n.16 - 23100 Sondrio (SO)

Tel. 0342/528.111 – Fax 0342/528.204

Sito Internet: www.popso.it - Sito Internet istituzionale: <https://istituzionale.popso.it>

E-mail: info@popso.it - PEC: postacertificata@pec.popso.it

Banca iscritta al Registro delle Imprese di Sondrio al n. 00053810149

Banca iscritta all'Albo delle Banche al n. 842

Capogruppo del Gruppo bancario Banca Popolare di Sondrio,
iscritto all'Albo dei Gruppi bancari al n. 5696.0

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Codice fiscale e Partita IVA: 00053810149

Capitale sociale: € 1.360.157.331; Riserve: € 1.361.824.778

(Dati approvati dall'Assemblea dei Soci del 29 aprile 2023)

Azioni ordinarie quotate sul Mercato Telematico Azionario (MTA)

Sommario

Introduzione.....	10
Riepilogo delle informazioni pubblicate in coerenza alle richieste del CRR/CRR II	15
Sezione 1 - Ambito di applicazione (art. 436 CRR/CRR II)	18
Sezione 2 - Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR/CRR II).....	24
Sezione 3 - Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio (artt. 438, 447 e 473-bis CRR/CRR II).....	103
Sezione 4 - Informativa sui fondi propri (art. 437 CRR/CRR II).....	115
Sezione 5 - Informativa sulle riserve di capitale (art. 440 CRR/CRR II)	128
Sezione 6 - Informativa sul coefficiente di leva finanziaria (art. 451 CRR/CRR II).....	131
Sezione 7 - Informativa sui requisiti di liquidità (art. 451-bis CRR/CRR II).....	136
Sezione 8 - Informativa sulle esposizioni al rischio di credito (art. 442 CRR/CRR II)	148
Sezione 9 - Informativa sulle tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR/CRR II)	178
Sezione 10 - Informativa sull'uso del metodo standardizzato per il rischio di credito (artt. 444 e 453 CRR/CRR II).....	182
Sezione 11 - Informativa sull'uso del metodo IRB per il rischio di credito (artt. 438, 452 e 453 CRR/CRR II).....	187
Sezione 12 - Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) (art. 449-bis CRR/CRR II) ..	228
Sezione 13 - Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte (artt. 438 e 439 CRR/CRR II).....	284
Sezione 14 - Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR/CRR II)...	296
Sezione 15 - Informativa sulla gestione del rischio operativo (art. 446 CRR/CRR II)	305
Sezione 16 - Informativa sull'uso del metodo standardizzato per il rischio di mercato (art. 445 CRR/CRR II)	307
Sezione 17 - Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR/CRR II).....	308
Sezione 18 - Informativa sulle attività vincolate e non vincolate (art. 443 CRR/CRR II)	313
Sezione 19 - Informativa sulla politica di remunerazione (art. 450 CRR/CRR II).....	318
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.....	319
Dichiarazione ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) e f) del Regolamento (UE) n. 575/2013	320
Allegati.....	321
Glossario	323

Indice delle tabelle

Tabella 1 - Modello EU LI1: differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari (1 di 2).....	19
Tabella 2 - Modello EU LI1: differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari (2 di 2).....	20
Tabella 3 - Modello EU LI2: principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio	21
Tabella 4 - Modello EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto)	22
Tabella 5 - Modello EU PV1: rettifiche prudenti di valutazione (PVA)	23
Tabella 6 - Modello EU KM1: metriche principali (1 di 2).....	105
Tabella 7 - Modello EU KM1: metriche principali (2 di 2).....	106
Tabella 8 - Modello IFRS 9/art. 468-FL (EBA/GL/2020/12): confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 e con o senza l'applicazione del trattamento temporaneo di cui all'articolo 468 del CRR (1 di 2).....	109
Tabella 9 - Modello IFRS 9/art. 468-FL (EBA/GL/2020/12): confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 e con o senza l'applicazione del trattamento temporaneo di cui all'articolo 468 del CRR (2 di 2).....	110
Tabella 10 - Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio.....	113
Tabella 11 - Modello EU INS1: partecipazioni in assicurazioni	114
Tabella 12 - Modello EU INS2: informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari	114
Tabella 13 - Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (1 di 7).....	118
Tabella 14 - Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (2 di 7).....	119
Tabella 15 - Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (3 di 7).....	120
Tabella 16 - Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (4 di 7).....	121
Tabella 17 - Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (5 di 7).....	122
Tabella 18 - Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (6 di 7).....	123
Tabella 19 - Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (7 di 7).....	124
Tabella 20 - Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	125
Tabella 21 - Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili (1 di 2).....	126
Tabella 22 - Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili (2 di 2).....	127
Tabella 23 - Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (1 di 2).....	129
Tabella 24 - Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (2 di 2).....	129
Tabella 25 - Modello EU CCyB2: importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	130
Tabella 26 - Modello EU LR1 - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	132

Tabella 27 - Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (1 di 3)	132
Tabella 28 - Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (2 di 3)	133
Tabella 29 - Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (3 di 3)	134
Tabella 30 - Modello EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate)	135
Tabella 31 - Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR (1 di 2)	137
Tabella 32 - Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR (2 di 2)	138
Tabella 33 - Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 2) - 31/12/2022	140
Tabella 34 - Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2) - 31/12/2022	141
Tabella 35 - Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 2) - 30/09/2022	142
Tabella 36 - Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2) - 30/09/2022	143
Tabella 37 - Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 2) - 30/06/2022	144
Tabella 38 - Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2) - 30/06/2022	145
Tabella 39 - Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 2) - 31/03/2022	146
Tabella 40 - Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2) - 31/03/2022	147
Tabella 41 - Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (1 di 3)	160
Tabella 42 - Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (2 di 3)	161
Tabella 43 - Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (3 di 3)	162
Tabella 44 - Modello EU CR1-A: durata delle esposizioni	162
Tabella 45 - Modello EU CR2: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati	163
Tabella 46 - Modello EU CR2a: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati	163
Tabella 47 - Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (1 di 2)	164
Tabella 48 - Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (2 di 2)	164
Tabella 49 - Modello EU CQ2: qualità della concessione	165
Tabella 50 - Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato (1 di 2)	166
Tabella 51 - Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato (2 di 2)	167
Tabella 52 - Modello EU CQ4: qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica (1 di 2)	168
Tabella 53 - Modello EU CQ4: qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica (2 di 2)	169
Tabella 54 - Modello EU CQ5: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico	170
Tabella 55 - Modello EU CQ6: valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni (1 di 2)	171
Tabella 56 - Modello EU CQ6: valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni (2 di 2)	172
Tabella 57 - Modello EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione	173

Tabella 58 - Modello EU CQ8: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione - disaggregazione per anzianità (1 di 2)	173
Tabella 59 - Modello EU CQ8: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione - disaggregazione per anzianità (2 di 2)	174
Tabella 60 - Modello 1 EBA/GL/2020/07: informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative	175
Tabella 61 - Modello 2 EBA/GL/2020/07: disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie (1 di 2).....	175
Tabella 62 - Modello 2 EBA/GL/2020/07: disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie (2 di 2).....	176
Tabella 63 - Modello 3 EBA/GL/2020/07: informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19.....	176
Tabella 64 - Modello EU CR3 - Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito.....	181
Tabella 65 - Elenco delle ECAI utilizzate per la ponderazione delle esposizioni al rischio di credito e delle posizioni verso cartolarizzazioni - Metodologia standardizzata.....	182
Tabella 66 - Modello EU CR4 - Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM ..	183
Tabella 67 - Modello EU CR5: metodo standardizzato (1 di 3)	184
Tabella 68 - Modello EU CR5: metodo standardizzato (2 di 3)	185
Tabella 69 - Modello EU CR5: metodo standardizzato (3 di 3)	186
Tabella 70 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (1 di 2).....	199
Tabella 71 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (2 di 2).....	200
Tabella 72 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Amministrazioni centrali o banche centrali.....	201
Tabella 73 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Enti.....	201
Tabella 74 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Imprese - PMI (1 di 2).....	201
Tabella 75 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Imprese - PMI (2 di 2).....	202
Tabella 76 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Imprese - Prestiti Specializzati	202
Tabella 77 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Imprese - Altre (1 di 2).....	203
Tabella 78 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Imprese - Altre (2 di 2).....	204
Tabella 79 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Garanzie immobiliari PMI (1 di 2).....	205
Tabella 80 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Garanzie immobiliari PMI (2 di 2).....	206
Tabella 81 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Garanzie immobiliari non PMI (1 di 2).....	207
Tabella 82 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Garanzie immobiliari non PMI (2 di 2).....	208
Tabella 83 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Rotative qualificate (1 di 2).....	209

Tabella 84 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Rotative qualificate (2 di 2).....	210
Tabella 85 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Altre PMI (1 di 2)	211
Tabella 86 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Altre PMI (2 di 2)	212
Tabella 87 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Altre non PMI (1 di 2)	213
Tabella 88 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Altre non PMI (2 di 2)	214
Tabella 89 - Modello EU CR6-A: ambito d'uso dei metodi IRB e SA.....	215
Tabella 90 - Modello EU CR7 - Metodo IRB: effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM	216
Tabella 91 - Modello EU CR7-A - Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (1 di 3)	217
Tabella 92 - Modello EU CR7-A - Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (2 di 3)	218
Tabella 93 - Modello EU CR7-A - Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (3 di 3)	219
Tabella 94 - Modello EU CR8: prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB.....	219
Tabella 95 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Totale	220
Tabella 96 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Amministrazioni centrali o banche centrali	220
Tabella 97 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Enti.....	220
Tabella 98 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Imprese PMI.....	221
Tabella 99 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Imprese - Prestiti Specializzati.....	221
Tabella 100 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Imprese - Altre	222
Tabella 101 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Retail - Garanzie immobiliari PMI	223
Tabella 102 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Retail - Garanzie immobiliari non PMI	224
Tabella 103 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Retail - Rotative qualificate	225
Tabella 104 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Retail - Altre PMI.....	226
Tabella 105 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Retail - Altre non PMI.....	227
Tabella 106 - Modello CR9.1 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (solo per le stime della PD conformemente all'articolo 180, paragrafo 1, lettera f), del CRR)	227
Tabella 107 - Modello 1: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (1 di 3).272	
Tabella 108 - Modello 1: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (2 di 3).273	

Tabella 109 - Modello 1: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (3 di 3).	274
Tabella 110 - Modello 2: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili - Efficienza energetica delle garanzie reali	276
Tabella 111 - Modello 4: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio	278
Tabella 112 - Modello 5: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico - Tutti i paesi	280
Tabella 113 - Modello 5: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico - Italia	281
Tabella 114 - Modello 5: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico - Resto del mondo	282
Tabella 115 - Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo (1 di 2)	288
Tabella 116 - Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo (2 di 2)	289
Tabella 117 - Modello EU CCR2: operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA	290
Tabella 118 - Modello EU CCR3 - Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio (1 di 2)	290
Tabella 119 - Modello EU CCR3 - Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio (2 di 2)	291
Tabella 120 - Modello EU CCR4 - Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD - Amministrazioni centrali o banche centrali	291
Tabella 121 - Modello EU CCR4 - Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD - Enti	291
Tabella 122 - Modello EU CCR4 - Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD - Imprese (1 di 2)	292
Tabella 123 - Modello EU CCR4 - Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD - Imprese (2 di 2)	292
Tabella 124 - Modello EU CCR4 - Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD - Retail (1 di 2)	293
Tabella 125 - Modello EU CCR4 - Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD - Retail (2 di 2)	293
Tabella 126 - Modello EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR (1 di 2)	294
Tabella 127 - Modello EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR (2 di 2)	294
Tabella 128 - Modello EU CCR6: esposizioni in derivati su crediti	294
Tabella 129 - Modello EU CCR7: prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM	294
Tabella 130 - Modello EU CCR8: esposizioni verso CCP	295
Tabella 131 - Modello EU SEC1: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione (1 di 3)	299
Tabella 132 - Modello EU SEC1: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione (2 di 3)	299
Tabella 133 - Modello EU SEC1: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione (3 di 3)	300
Tabella 134 - Modello EU SEC2: esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione	300

Tabella 135 - Modello EU SEC3 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (1 di 3).....	301
Tabella 136 - Modello EU SEC3 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (2 di 3).....	301
Tabella 137 - Modello EU SEC3 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (3 di 3).....	302
Tabella 138 - Modello EU SEC4 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (1 di 3).....	302
Tabella 139 - Modello EU SEC4 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (2 di 3).....	303
Tabella 140 - Modello EU SEC4 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (3 di 3).....	303
Tabella 141 - Modello EU SEC5 - Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche	304
Tabella 142 - Modello EU OR1: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	306
Tabella 143 - Modello EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato	307
Tabella 144 - Modello EU IRRBB1: rischi di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione	311
Tabella 145 - Modello EU AE1: attività vincolate e non vincolate (1 di 2)	315
Tabella 146 - Modello EU AE1: attività vincolate e non vincolate (2 di 2)	315
Tabella 147 - Modello EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione.....	316
Tabella 148 - Modello EU AE3: fonti di gravame	317

Introduzione

Dal 1° gennaio 2014 è in vigore il quadro normativo di “Basilea 3” trasposto nell’ordinamento normativo dell’Unione Europea:

- nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. “CRR”) del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 che disciplina i requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento («Primo Pilastro») e le regole sull’informativa al pubblico («Terzo Pilastro»);
- nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. “CRD IV”), del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull’accesso all’attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento.

In data 7 giugno 2019, a seguito di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell’Unione Europea, è stato emanato il seguente pacchetto di riforme che introduce significativi cambiamenti al *framework* regolamentare dell’Unione:

- il Regolamento (UE) n. 2019/876 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019, che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento, per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e il Regolamento (UE) n. 648/2012 (c.d. “CRR II”);
- la Direttiva (UE) 2019/878 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019, che modifica la Direttiva 2013/36/UE sull’accesso all’attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, per quanto riguarda le entità esentate, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale (c.d. “CRD V”)¹.

Detti dispositivi hanno trasposto all’interno dell’Unione Europea il complesso delle riforme prudenziali approvate dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria nel corso degli ultimi anni (c.d. *framework* di «Basilea 3» e successive evoluzioni e integrazioni del quadro regolamentare convenzionalmente denotate con il nome di «Basilea 4»). Il CRR e i suoi successivi emendamenti hanno diretta efficacia negli Stati membri dell’UE, mentre la disciplina contenuta nella CRD IV e suoi successivi emendamenti prevedono un recepimento nei diversi ordinamenti nazionali.

La cornice regolamentare di riferimento su base comunitaria si completa con le misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità Europee di Supervisione.

Il regime prudenziale applicabile agli enti creditizi poggia su un’architettura basata su tre «Pilastri».

¹ Salvo quanto espressamente previsto dai due dispositivi, le norme “CRR II” hanno trovato applicazione dal 28 giugno 2021, mentre per la “CRD V” era previsto un recepimento da parte degli Stati membri dell’Unione Europea entro il 28 dicembre 2020.

Il «Primo Pilastro» (*Requisiti prudenziali minimi*) obbliga all'osservanza di specifici requisiti patrimoniali atti a fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, prevedendo metodologie di calcolo alternative, caratterizzate da diversi livelli di complessità. A ciò si affiancano l'imposizione di vincoli all'eccesso di leva finanziaria, nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità e l'integrazione di disposizioni riconducibili alla disciplina sulla risoluzione delle banche (MREL-TLAC).

Il «Secondo Pilastro» (*Processo di controllo prudenziale*) richiede alle banche di dotarsi di strategie e di processi interni per il controllo, in chiave attuale e prospettica, dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) e dell'adeguatezza della situazione di liquidità (ILAAP – *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*), nonché di effettuare una autonoma valutazione dei rischi cui sono esposte in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento, considerando pure fattispecie di rischio ulteriori rispetto a quelle di «Primo Pilastro»; viene rimesso all'Autorità di Vigilanza, nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP – *Supervisory Review and Evaluation Process*), il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei risultati di tali processi e di adottare, ove la situazione lo richieda, opportune misure correttive. Crescente importanza è inoltre attribuita agli assetti di governo societario e al sistema dei controlli interni degli intermediari come fattori determinanti per la stabilità delle singole istituzioni e del sistema finanziario nel suo insieme.

La disciplina del «Terzo Pilastro» (*Disciplina di mercato*) stabilisce specifici obblighi di informativa nei confronti del pubblico, volti a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche, oltre che dei relativi sistemi di gestione e controllo. In merito, le principali evoluzioni hanno riguardato l'introduzione di più ampi requisiti di trasparenza in capo agli enti vigilati, considerata l'esigenza del mercato di disporre di sempre maggiori informazioni in merito alla composizione qualitativa del capitale regolamentare degli intermediari e alle modalità con cui essi quantificano i propri *ratio* patrimoniali.

Con l'emanazione del Regolamento CRR II i requisiti di informativa verso il pubblico previsti dal «Terzo Pilastro» della regolamentazione prudenziale sono stati interessati da una profonda revisione. I nuovi adempimenti di pubblicazione, aventi efficacia a decorrere dal 28 giugno 2021, sono stati dettagliati nel Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021, pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea del 21 aprile 2021 che ha stabilito innovati standard tecnici di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni al pubblico.

Il dispositivo ha attuato con forza di legge il progetto di norme tecniche di attuazione elaborato dall'Autorità Bancaria Europea (*European Banking Authority, EBA*) finalizzato a una complessiva rivisitazione della cornice di assolvimento degli obblighi di «Terzo Pilastro», in esecuzione degli emendamenti al corpo di regole previste dal CRR II. Il provvedimento (ITS/2020/04) ha istituito un nuovo organico assetto di disciplina dei modelli di pubblicazione delle informative di «Terzo Pilastro», diretto a razionalizzare il preesistente quadro regolatorio, accrescendo al contempo il livello di chiarezza e standardizzazione delle informative oggetto di pubblicazione². Il nuovo

² Le nuove norme tecniche elaborate dall'EBA hanno sostituito i modelli uniformi di pubblicazione inclusi in una serie di precedenti: a) norme tecniche di regolamentazione (RTS) e attuazione (ITS) emanate dalla Commissione Europea in tema di divulgazione al pubblico di informazioni riguardanti i fondi propri, la leva finanziaria, le riserve di capitale, le attività di bilancio impegnate e non impegnate e gli indicatori di importanza sistemica; b) orientamenti emanati dall'EBA sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte

framework ha fornito un insieme integrato, completo e uniforme di regole, formati e schemi con l'obiettivo di assicurare un'informativa al pubblico di elevata qualità e comparabilità.

I modelli e le tabelle previste vengono applicate in base alla classificazione dell'ente in termini di dimensione e complessità. Il Gruppo Banca Popolare di Sondrio dal *reporting* del 30 giugno 2021 pubblica la propria informativa in aderenza al citato Regolamento di esecuzione.

In seguito all'ultima revisione dell'assetto regolamentare di «Terzo Pilastro», gli obblighi di informativa al pubblico da parte degli enti sono a oggi disciplinati:

- dal CRR, Parte Otto “Informativa da parte degli enti” (artt. 431 – 455) e Parte Dieci, Titolo I, Capo 1 “*Requisiti di fondi propri, perdite e utili non realizzati misurati al valore equo e deduzioni*” (art. 473-bis) e Capo 3 “*Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri*” (art. 492), come modificati dal Regolamento (UE) 2019/876 (“CRR II”);
- dal Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni al pubblico;
- dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, Parte Seconda “*Applicazione in Italia del CRR*”, Capitolo 13 “*Informativa al pubblico*”;
- dai seguenti Orientamenti emanati dall'EBA rimasti in vigore:
 - Orientamenti EBA/GL/2014/14 sulla rilevanza, esclusività, riservatezza e sulla frequenza dell'informativa ai sensi degli articoli 432, paragrafi 1 e 2, e 433 del CRR;
 - Orientamenti EBA/GL/2018/01 sulle informative uniformi ai sensi dell'articolo 473-bis del CRR per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri.

Trova altresì applicazione il Regolamento (UE) 2022/631 del 13 aprile 2022 che modifica le norme tecniche di attuazione stabilite dal Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 per quanto riguarda l'informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione come richiesto dall'articolo 448 del CRR II (paragrafo 1, lettere a) e b)).

In data 24 gennaio 2022 l'EBA ha pubblicato il progetto finale di specifiche norme tecniche (EBA/ITS/2022/01 - *Final draft implementing technical standards on prudential disclosures on ESG risks in accordance with Article 449bis della CRR II*), applicabili ai grandi enti quotati, per l'informativa da fornire riguardo ai rischi ambientali, sociali e di governance (ESG). Gli standard di rendicontazione proposti dall'EBA sono stati successivamente recepiti nel quadro regolamentare comunitario tramite l'emanazione del Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione del 30 novembre 2022. La nuova *disclosure* sui rischi ESG, da assolversi con frequenza semestrale, è soggetta ad un periodo di *phase-in* che prevede per la prima pubblicazione dell'informativa l'esposizione di un numero limitato di tabelle quantitative.

Di seguito si richiamano le ulteriori norme integrative della disciplina di «Terzo Pilastro» emanate a seguito della diffusione della pandemia di COVID-19:

Otto del CRR (principalmente applicabili agli enti di importanza sistemica), sull'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità (LCR) nonché sugli obblighi di pubblicazione riguardanti le politiche di remunerazione degli enti, gli indicatori di importanza sistemica, le esposizioni deteriorate e quelle oggetto di misure di concessione.

- Regolamento (UE) 2020/873, del 24 giugno 2020 (c.d. CRR “*Quick fix*”), che modifica i Regolamenti (UE) n. 575/2013 e (UE) 2019/876 per quanto riguarda alcuni adeguamenti in risposta alla pandemia (c.d. CRR “*Quick-fix*”), taluni concernenti proprio gli obblighi di informativa al pubblico disciplinati da tali disposizioni;
- gli Orientamenti EBA/GL/2020/12 recanti modifiche agli Orientamenti EBA/GL/2018/01 sulle informative uniformi ai sensi dell’articolo 473-bis del CRR riguardo alle disposizioni transitorie volte a mitigare l’impatto dell’introduzione dell’IFRS 9 sui fondi propri allo scopo di garantire la conformità con la «soluzione rapida» in materia di CRR (c.d. CRR “*Quick-fix*”) in risposta alla pandemia³;
- gli Orientamenti EBA/GL/2020/07 in materia di obblighi di segnalazione e informativa al pubblico riguardanti le misure applicate alla luce della crisi COVID-19, abrogati a partire dal 1° gennaio 2023 in risposta alla minore rilevanza delle misure di sostegno pubblico e alla diminuzione dei prestiti soggetti alle forme di moratoria dei pagamenti e garanzie pubbliche.

Con la presente Informativa il Gruppo Banca Popolare di Sondrio (di seguito anche il “Gruppo”) intende dare adempimento agli obblighi di trasparenza verso il pubblico previsti dalla menzionata normativa di riferimento in materia di «Terzo Pilastro». La frequenza di pubblicazione dell’informativa da parte del Gruppo si conforma alla disciplina dettata per la categoria dei «grandi enti» quotati dall’art. 433-bis del CRR/CRR II.

Il documento è redatto dalla Capogruppo Banca Popolare di Sondrio S.p.A. su base consolidata con riferimento all’area di consolidamento prudenziale e viene reso disponibile mediante pubblicazione sul sito Internet istituzionale della Banca (<https://istituzionale.popso.it>) nella sezione “*Investor Relations*”, sottosezione “*Pillar 3*”. Il documento è corredato dalla dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari della Capogruppo Banca Popolare di Sondrio S.p.A. ai sensi di quanto previsto dall’art. 154-bis, comma 2, del D.Lgs. 58/98 (Testo Unico della Finanza, “TUF”).

In aderenza all’art. 434 del CRR/CRR II (“Mezzi di informazione”), in presenza di informazioni analoghe già pubblicate in altri documenti, viene indicato il riferimento al documento nel quale tali informazioni sono contenute.

* * *

NOTA:

Tutti gli importi indicati nelle diverse sezioni della presente Informativa, salvo ove espressamente indicato, sono esposti in migliaia di euro. L’eventuale mancata quadratura fra i dati esposti nel presente documento dipende esclusivamente dagli arrotondamenti.

Eventuali variazioni rilevanti emerse rispetto ai precedenti periodi di pubblicazione sono evidenziate nel presente documento.

³ Gli Orientamenti emendano gli Orientamenti EBA/GL/2018/01 per tenere conto degli impatti sui fondi propri delle modifiche regolamentari introdotte dal CRR “*Quick-fix*”. I principali cambiamenti riguardano: i) l’estensione del periodo di informativa dovuta alla proroga delle disposizioni sul regime transitorio in materia di IFRS 9 e l’introduzione di ulteriori requisiti informativi di natura qualitativa volti a comprendere le decisioni prese nell’ambito delle discrezionalità previste dall’articolo 473-bis del CRR, come modificato dal CRR “*Quick-fix*”; ii) l’introduzione di nuovi requisiti informativi relativi al trattamento prudenziale transitorio previsto per gli utili e le perdite non realizzati su esposizioni verso determinate controparti valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI).

Al fine di fornire esclusivamente informazioni significative per gli utilizzatori, viene omessa la pubblicazione di dati o informazioni considerate non rilevanti o non applicabili al Gruppo. In questi casi, vengono specificati gli elementi di cui è omessa la pubblicazione e le motivazioni dell'omissione.

Riepilogo delle informazioni pubblicate in coerenza alle richieste del CRR/CRR II

Di seguito si fornisce un prospetto sinottico di raccordo tra gli articoli del Regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”), come modificato dal Regolamento (UE) n. 876/2019 (“CRR II”), indicanti gli obblighi di informativa rilevanti per il Gruppo Banca Popolare di Sondrio, corredati dalla rispettiva frequenza di assolvimento, e le sezioni del presente documento nelle quali le informazioni qualitative o qualitative richieste dalla disciplina di «Terzo Pilastro» vengono riportate con riguardo alla situazione del Gruppo al 31 dicembre 2022.

Art. CRR/ CRR II	Descrizione articolo	Frequenza di pubblicazione	Sezione Informativa al pubblico al 31 dicembre 2022
Art. 431	Politiche e obblighi di informativa	-	
Art. 432	Informazioni non rilevanti, esclusive o riservate	-	
Art. 433	Frequenza e ambito di applicazione dell'informativa	-	
Art. 433-bis	Informativa da parte dei grandi enti	-	
Art. 433-ter	Informativa da parte degli enti piccoli e non complessi	-	
Art. 433-quater	Informativa da parte degli altri enti	-	
Art. 434	Mezzi di informazione	-	
Art. 435	Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio	Annuale	2 - Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio
Art. 436	Informativa sull'ambito di applicazione	Trimestrale/ Semestrale <i>Area di consolidamento</i>	1 - Ambito di applicazione
		Annuale <i>Intero art. 436</i>	
Art. 437	Informativa sui fondi propri	Semestrale <i>lett. a)</i>	4 - Informativa sui fondi propri
		Annuale <i>Intero art. 437</i>	
Art. 437-bis	Informativa in materia di fondi propri e passività ammissibili	Annuale (Obbligo informativo in vigore dal 01/01/2024)	
Art. 438	Informativa sui requisiti di fondi propri e sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Trimestrale <i>lett. d) e h)</i>	3 - Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio
		Semestrale <i>lett. e)</i>	
		Annuale <i>Intero art. 438</i>	11 - Informativa sull'uso del metodo IRB per il rischio di credito 13 - Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte



Art. CRR/ CRR II	Descrizione articolo	Frequenza di pubblicazione	Sezione Informativa al pubblico al 31 dicembre 2022
Art. 439	Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte	Semestrale <i>lett. da e) a l)</i>	13- Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte
		Annuale <i>Intero art. 439</i>	
Art. 440	Informativa sulle riserve di capitale anticicliche	Semestrale/ Annuale	5 - Informativa sulle riserve di capitale
Art. 442	Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione	Semestrale <i>lett. c), e), f) e g)</i>	8 - Informativa sulle esposizioni al rischio di credito
		Annuale <i>Intero art. 442</i>	
Art. 443	Informativa sulle attività vincolate e non vincolate	Annuale	18 - Informativa sulle attività vincolate e non vincolate
Art. 444	Informativa sull'uso del metodo standardizzato	Semestrale <i>lett. e)</i>	10 - Informativa sull'uso del metodo standardizzato per il rischio di credito
		Annuale <i>Intero art. 444</i>	
Art. 445	Informativa sull'esposizione al rischio di mercato	Semestrale/ Annuale	16 - Informativa sull'uso del metodo standardizzato per il rischio di mercato
Art. 446	Informativa sulla gestione del rischio operativo	Annuale	15 - Informativa sulla gestione del rischio operativo
Art. 447	Informativa sulle metriche principali	Trimestrale/ Semestrale/Annuale	3 - Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio
Art. 448	Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione	Semestrale <i>par. 1, lett. a) e b)</i>	17 - Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione
		Annuale <i>Intero art. 448</i>	
Art. 449	Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione	Semestrale <i>lett. j), k) e l)</i>	14 - Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione
		Annuale <i>Intero art. 449</i>	
Art. 449-bis	Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance	Annuale nel 2022, Semestrale dal 2023	12 - Rischi ambientali, sociali e di governance (ESG)
Art. 450	Informativa sulla politica di remunerazione	Annuale	19 - Informativa sulla politica di remunerazione
Art. 451	Informativa sul coefficiente di leva finanziaria	Semestrale <i>par. 1, lett. a) e b)</i>	6 - Informativa sul coefficiente di leva finanziaria
		Annuale <i>Intero art. 451</i>	
Art. 451-bis	Informativa sui requisiti in materia di liquidità	Trimestrale <i>par. 2</i>	7 - Informativa sui requisiti di liquidità
		Semestrale <i>par. 3</i>	
		Annuale	

Art. CRR/ CRR II	Descrizione articolo	Frequenza di pubblicazione	Sezione Informativa al pubblico al 31 dicembre 2022
		<i>Intero art. 451-bis</i>	
Art. 452	Informativa sull'uso del metodo IRB per il rischio di credito	Semestrale <i>lett. g)</i>	11 - Informativa sull'uso del metodo IRB per il rischio di credito
		Annuale <i>Intero art. 452</i>	
Art. 453	Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Semestrale <i>lett. da f) a j)</i>	9 - Informativa sulle tecniche di attenuazione del rischio di credito 10 - Informativa sull'uso del metodo standardizzato per il rischio di credito 11 - Informativa sull'uso del metodo IRB per il rischio di credito
		Annuale <i>Intero art. 453</i>	
Art. 473-bis	Introduzione dell'IFRS 9	Trimestrale/ Semestrale/Annuale	3 - Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Alla data di riferimento della presente Informativa, non rilevano per il Gruppo Banca Popolare di Sondrio i seguenti articoli del Regolamento (UE) n. 575/2013, come modificato dal Regolamento (UE) n. 876/2019, cui sarebbe soggetto in qualità di «grande ente» quotato ai sensi dell'art. 433-bis del medesimo dispositivo comunitario:

- Art. 441 - Informativa sugli indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale
- Art. 454 - Informativa sull'uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo
- Art. 455 - Uso di modelli interni per il rischio di mercato.

Sezione 1 - Ambito di applicazione (art. 436 CRR/CRR II)

La presente Informativa al Pubblico, redatta dalla Capogruppo, ha quale ambito di applicazione il Gruppo bancario Banca Popolare di Sondrio, così composto alla data di riferimento:

	Denominazione	Status	Sede legale	Sede operativa
1	Banca Popolare di Sondrio SpA	Banca – Capogruppo	Sondrio	Sondrio
2	Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) SA	Banca di diritto elvetico (iscritta al Registro di Commercio di Lugano) – Controllata al 100%	Lugano (CH)	Lugano (CH)
3	Factorit SpA	Società di factoring (iscritta all'Albo degli Intermediari finanziari ex art. 106 TUB) – Controllata al 100%	Milano	Milano
4	Sinergia Seconda S.r.l.	Società immobiliare a carattere strumentale – Controllata al 100%	Milano	Milano
5	Popso Covered Bond S.r.l.	Società veicolo per l'emissione di obbligazioni bancarie garantite – Controllata al 60%	Conegliano Veneto (TV)	Conegliano Veneto (TV)
6	BNT Banca SpA	Banca – Controllata al 100%	Sondrio	Milano
7	PrestiNuova S.r.l. - Agenzia in Attività Finanziaria	Agenzia in Attività Finanziaria – Controllata al 100% da BNT Banca SpA	Roma	Roma

L'area di consolidamento a fini prudenziali, il cui perimetro è determinato secondo la normativa di vigilanza in vigore, prevede il consolidamento integrale delle suddette partecipate in quanto società bancarie, finanziarie o strumentali controllate direttamente dalla Capogruppo.

Tabella 1 - Modello EU LI1: differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari (1 di 2)

(milioni di euro)	a	b	c d	
	<i>Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato</i>	<i>Valori contabili nell'ambito del consolidamento prudenziale</i>	<i>Valori contabili degli elementi</i>	
			<i>soggetti al quadro relativo al rischio di credito</i>	<i>soggetti al quadro relativo al CCR</i>
ATTIVITÀ				
Cassa e disponibilità liquide	6.991	6.979	6.979	-
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	180	180	-	63
Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.074	1.144	1.119	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.556	2.556	2.556	-
Crediti verso banche	1.865	1.865	1.865	-
Crediti verso clientela	42.005	42.087	40.495	-
Derivati di copertura	-	-	-	-
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-
Partecipazioni	323	387	387	-
Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	-	-	-
Attività materiali	651	457	457	-
Attività immateriali	37	31	-	-
Attività fiscali	343	343	338	-
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre attività	1.830	1.810	1.810	-
TOTALE ATTIVITÀ	57.854	57.839	56.006	63
PASSIVITÀ				
Debiti verso banche	11.382	11.382	-	-
Debiti verso clientela	38.122	38.122	-	-
Titoli in circolazione	3.649	3.649	-	-
Passività finanziarie di negoziazione	116	116	-	116
Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
Derivati di copertura	-	-	-	-
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-
Passività fiscali	32	32	-	-
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre passività	835	819	-	-
Trattamento di fine rapporto del personale	36	35	-	-
Fondi per rischi e oneri	296	293	-	-
Riserve tecniche	-	-	-	-
Riserve da valutazione	(68)	(68)	-	-
Azioni rimborsabili	-	-	-	-
Strumenti di capitale	-	-	-	-
Acconti su dividendi	-	-	-	-
Riserve	1.790	1.789	-	-
Sovraprezzi di emissione	79	79	-	-
Capitale	1.360	1.360	-	-
Azioni proprie (-)	(25)	(25)	-	-
Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-)	0	0	-	-
Utile (perdita) d'esercizio	251	256	-	-
TOTALE PASSIVITÀ	57.854	57.839	-	116

Fonte: Stato patrimoniale consolidato, Basi segnaletiche FINREP/COREP

Tabella 2 - Modello EU LI1: differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari (2 di 2)

(milioni di euro)	e	f	g
	Valori contabili degli elementi		
	<i>soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione</i>	<i>soggetti al quadro relativo al rischio di mercato</i>	<i>non soggetti a requisiti di fondi propri o soggetti a deduzione dai fondi propri</i>
ATTIVITÀ			
Cassa e disponibilità liquide	-	-	-
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	116	-
Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	25	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-
Crediti verso banche	-	-	-
Crediti verso clientela	1.592	-	-
Derivati di copertura	-	-	-
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-
Partecipazioni	-	-	-
Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	-	-
Attività materiali	-	-	-
Attività immateriali	-	-	31
Attività fiscali	-	-	5
Attività non correnti e gruppi di Attività in via di dismissione	-	-	-
Altre attività	-	-	-
TOTALE ATTIVITÀ	1.618	116	36
PASSIVITÀ			
Debiti verso banche	-	-	11.382
Debiti verso clientela	-	-	38.122
Titoli in circolazione	-	-	3.649
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-
Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-
Derivati di copertura	-	-	-
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-
Passività fiscali	-	-	32
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-
Altre passività	-	-	819
Trattamento di fine rapporto del personale	-	-	35
Fondi per rischi e oneri	-	-	293
Riserve tecniche	-	-	-
Riserve da valutazione	-	-	(68)
Azioni rimborsabili	-	-	-
Strumenti di capitale	-	-	-
Acconti su dividendi	-	-	-
Riserve	-	-	1.789
Sovrapprezzi di emissione	-	-	79
Capitale	-	-	1.360
Azioni proprie (-)	-	-	(25)
Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-)	-	-	-
Utile (perdita) d'esercizio	-	-	256
TOTALE PASSIVITÀ	-	-	57.723

Fonte: Stato patrimoniale consolidato, Basi segnaletiche FINREP/COREP

Per la compilazione del Modello EU LI1 è adottata una logica di prevalenza circa il trattamento prudenziale degli elementi distintamente per ogni voce di Stato Patrimoniale. Unica eccezione riguarda il portafoglio di attività finanziarie detenute per la negoziazione (*Held For Trading*, HFT) per il quale è stata scorporata la quota parte riconducibile ad esposizioni in strumenti derivati allo scopo di ricondurla al quadro relativo al rischio di controparte (CCR).

Tabella 3 - Modello EU LI2: principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio

	a	b	c	d	e	
	<i>Esposizioni soggette al</i>					
	<i>Totale</i>	<i>quadro relativo al rischio di credito</i>	<i>quadro relativo alla cartolarizzazione</i>	<i>quadro relativo al CCR</i>	<i>quadro relativo al rischio di mercato</i>	
1	Valore contabile delle attività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	57.803	56.006	1.618	63	116
2	Valore contabile delle passività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	116	-	-	116	-
3	Importo netto totale nell'ambito del consolidamento prudenziale	57.687	56.006	1.618	(53)	116
4	Importi fuori bilancio	22.612	22.612	-	-	
5	Differenze di valutazione	53	-	-	53	
6	Differenze dovute a regole di compensazione diverse da quelle già incluse nella riga 2	-	-	-	-	
7	Differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore	978	978	-	-	
8	Differenze dovute all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)	(2.720)	(2.423)	(297)	-	
9	Differenze dovute ai fattori di conversione del credito	(17.558)	(17.558)	-	-	
10	Differenze dovute alla cartolarizzazione con trasferimento del rischio	-	-	-	-	
11	Altre differenze	2.594	2.222	-	403	
12	IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI CONSIDERATI A FINI REGOLAMENTARI	63.645	61.836	1.320	403	

Fonte: Stato patrimoniale consolidato, Basi segnalitiche FINREP/COREP

Le principali differenze tra i valori contabili e gli importi delle esposizioni determinate a fini regolamentari, per quanto riguarda:

a) il *Quadro relativo al rischio di credito*, si possono ascrivere ai seguenti fenomeni:

- importi delle esposizioni fuori bilancio: non inclusi nei valori contabili e riportati ai fini regolamentari al valore nominale post applicazione dei fattori di conversione creditizia;
- importi riferiti alle rettifiche di valore: dedotti dal valore lordo ai fini contabili, mentre ai fini regolamentari e per le esposizioni per cassa assoggettate ai modelli di rating interni non producono effetti di riduzione del valore dell'EAD (*Exposure at Default*);
- importi relativi al valore delle garanzie reali finanziarie ricevute: nel caso della metodologia standardizzata, decurtano il valore di bilancio ai fini della determinazione del valore dell'esposizione al rischio (EAD);

b) il *Quadro relativo alla cartolarizzazione*, si possono ascrivere ai seguenti fenomeni:

- importi relativi al valore della garanzia GACS su cartolarizzazioni proprie: si riconduce al quadro relativo al rischio di credito la quota di esposizione coperta da garanzia statale e dunque soggetta a tecniche di attenuazione del rischio creditizio (CRM).

Tabella 4 - Modello EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto)

a	b	c	d	e	f	g	h
Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale					Descrizione del soggetto
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	Dedotto	
Banca Popolare di Sondrio (Suisse) S.A.	Consolidamento integrale	X					Ente creditizio
BNT Banca S.p.a.	Consolidamento integrale	X					Ente creditizio
Factorit S.p.a.	Consolidamento integrale	X					Società finanziaria
Servizi Internazionali e Strutture Integrate 2000 S.r.l.	Consolidamento integrale				X		Società non finanziaria
Sinergia Seconda S.r.l.	Consolidamento integrale	X					Società immobiliare
Pirovano Stelvio S.p.a.	Consolidamento integrale				X		Società non finanziaria
Immobiliare San Paolo S.r.l.	Consolidamento integrale				X		Società immobiliare
Immobiliare Borgo Palazzo S.r.l.	Consolidamento integrale				X		Società immobiliare
PrestiNuova S.r.l.	Consolidamento integrale	X					Società finanziaria
Prima S.r.l.	Consolidamento integrale				X		Società immobiliare
Rent2Go S.r.l.	Consolidamento integrale				X		Società non finanziaria
Popso Covered Bond S.r.l.	Consolidamento integrale	X					Società finanziaria
Rajna Immobiliare S.r.l.	Metodo del patrimonio netto			X			Società immobiliare
Alba Leasing S.p.a.	Metodo del patrimonio netto			X			Società di leasing
Arca Vita S.p.a.	Metodo del patrimonio netto			X			Società assicurativa
Arca Holding S.p.a.	Metodo del patrimonio netto			X			Società finanziaria
Unione Fiduciaria S.p.a.	Metodo del patrimonio netto			X			Società finanziaria
Polis Fondi Sgrpa	Metodo del patrimonio netto			X			Società finanziaria
Bormio Golf S.p.a.	Valutazione al costo				X		Società non finanziaria
Lago di Como Gal S.c.r.l.	Valutazione al costo				X		Società non finanziaria
Sofipo S.A.	Metodo del patrimonio netto			X			Società finanziaria
Acquedotto dello Stelvio S.r.l.	Valutazione al costo				X		Società non finanziaria

Tabella 5 - Modello EU PV1: rettifiche prudenti di valutazione (PVA)

La tabella non è oggetto di pubblicazione in quanto il Gruppo, conformemente al capo II del Regolamento delegato (UE) n. 101/2016, adotta il metodo semplificato per la determinazione degli aggiustamenti di valutazione supplementari (*Additional Valuation Adjustments - AVA*) previsti dalle regole prudenziali al fine di adattare il valore equo (*fair value*) delle attività a un loro valore prudente.

* * *

Riguardo a eventuali impedimenti al rapido trasferimento di fondi propri o al rimborso di passività all'interno del Gruppo, e nello specifico tra la Capogruppo e le entità controllate, non si segnala la presenza di particolari restrizioni o vincoli.

Alla data di riferimento della presente informativa non si registrano filiazioni escluse dal perimetro di consolidamento con ammontare di fondi propri inferiore al minimo richiesto e non sussistono condizioni per le deroghe all'applicazione dei requisiti prudenziali su base individuale o al metodo di consolidamento di cui, rispettivamente, agli articoli 7 e 9 del CRR.

Sezione 2 - Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR/CRR II)

Coerenza tra il profilo di rischio complessivo e le strategie del Gruppo

Con riferimento a quanto prescritto dall'art. 435, comma 1, lettera f) del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"), nel seguito si forniscono alcune evidenze chiave atte a rappresentare la connessione tra il profilo di rischio complessivo e le strategie del Gruppo.

In conformità alle disposizioni di vigilanza, il Gruppo ha definito e formalizzato in apposita regolamentazione interna le modalità di raccordo tra gli schemi di *Risk Appetite Framework* (RAF), il processo di pianificazione strategica e il modello di business perseguito.

La propensione al rischio, nelle varie declinazioni assunte nel RAF, figura come elemento chiave per le attività dirette alla definizione, attuazione ed eventuale revisione della programmazione strategica di Gruppo e al monitoraggio periodico dei risultati conseguiti dalla gestione. Le scelte aziendali e gli indirizzi strategici sono infatti definiti nel rispetto dei vincoli di adeguatezza patrimoniale, di liquidità e di assunzione dei rischi stabiliti dal RAF nell'orizzonte prospettico, in coerenza con gli obiettivi e le caratteristiche del progetto imprenditoriale perseguito dal Gruppo posti alla base del Piano industriale "Next Step" 2022-2025, approvato nel mese di giugno 2022.

Di seguito i valori al 31 dicembre 2022 dei principali indicatori rappresentativi del profilo di rischio del Gruppo Banca Popolare di Sondrio, confrontati con quanto rilevato nell'anno precedente.

Profilo di rischio del Gruppo: principali indicatori di sintesi al 31 dicembre 2022

Indicatore di sintesi	Valore al 31/12/2022	Valore al 31/12/2021
Common Equity Tier 1 ratio (fully phased)	15,30%	15,67%
Tier 1 ratio (fully phased)	15,30%	15,72%
Total Capital ratio (fully phased)	17,86%	18,77%
Leverage ratio (fully phased)	5,12%	5,25%
Liquidity Coverage ratio (LCR)	161%	164%
Net Stable Funding ratio (NSFR)	128%	132%
Counterbalancing Capacity (CBC)	€ 11.982 milioni	€ 9.765 milioni
Finanziamenti verso clientela / Raccolta diretta da clientela (Loan-to-Deposit ratio)	79,05%	79,02%

Indicatore di sintesi	Valore al 31/12/2022	Valore al 31/12/2021
NPL ratio	4,3%	5,8%
Texas ratio	18,2%	25,8%
Costo del credito	0,51%	0,43%
Return on Equity (ROE)	8,0%	8,9%
Cost Income ratio *	49,1%	54,1%

* valori comprensivi degli oneri di stabilizzazione del sistema bancario

Il Consiglio di amministrazione della Capogruppo Banca Popolare di Sondrio monitora periodicamente il rispetto della propensione al rischio dell'intero Gruppo confrontando, per ogni metrica di riferimento adottata dal RAF, gli obiettivi e i limiti di tolleranza al rischio da esso stabiliti con i corrispondenti valori rilevati. Sulla base delle analisi e dei monitoraggi effettuati nel corso del 2022, il profilo di rischio complessivo del Gruppo è risultato coerente con gli obiettivi interni e la strategia aziendale adottati dall'Organo di amministrazione.

Con riferimento a operazioni e attività di particolare rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate nel corso del 2022 dalla Banca o dalle Società controllate del Gruppo suscettibili di incidere sul profilo di rischio del Gruppo, non si segnalano transazioni capaci di influire in misura significativa sulla situazione patrimoniale o sui risultati economici dell'esercizio. Lo stesso dicasi per le operazioni con parti correlate, di maggiore o minore rilevanza, perfezionate nel periodo in esame.

Per una rassegna delle attività di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale che hanno caratterizzato l'esercizio 2022 si rimanda al Resoconto di bilancio per l'anno 2022 (<https://istituzionale.popso.it/it/investor-relations/bilanci-e-relazioni>), con particolare riguardo a:

- Relazione degli Amministratori sulla gestione
- Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea degli Azionisti convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2022
- Nota integrativa, parte H (*Operazioni con parti correlate*).

* * *

In termini generali, gli indirizzi in termini di assunzione e gestione dei rischi concorrono alla formulazione, da parte dell'Organo consiliare, degli orientamenti e delle linee guida ai quali conformare la definizione degli obiettivi strategici e la complessiva programmazione dell'attività aziendale nel medio termine a livello dell'intero Gruppo. Tali direttrici esprimono l'attitudine strategica del Gruppo nei confronti del rischio e sono poste al fondamento dei processi decisionali in materia di governo dei rischi nell'orizzonte di previsione. Esse si connettono all'operatività aziendale mediante l'esplicitazione degli obiettivi di assunzione dei rischi stabiliti dal RAF e l'adozione di coerenti politiche di gestione dei rischi.

Gli indirizzi di governo dei rischi e la loro declinazione quali-quantitativa attraverso i parametri di appetito al rischio rappresentano una condizione chiave da rispettarsi per l'individuazione delle priorità strategiche e la definizione degli obiettivi pluriennali sull'orizzonte di pianificazione.

Le ipotesi evolutive assunte a riferimento per la pianificazione dell'attività aziendale, elaborate sulla base delle linee di indirizzo formulate dall'Organo di supervisione strategica, vengono sottoposte ad analisi di sostenibilità rispetto al mantenimento dell'equilibrio finanziario e patrimoniale del Gruppo, affinché possa essere assicurata coerenza rispetto ai vincoli di adeguatezza patrimoniale e struttura finanziaria del passivo, leva finanziaria, qualità dell'attivo, liquidità, redditività e assunzione dei rischi specificati nel *Risk Appetite Framework*.

Tenendo conto delle risultanze di tali analisi, mediante un processo ricorsivo viene annualmente calibrata la proposta di determinazione della propensione al rischio del Gruppo; la sostenibilità degli obiettivi di rischio viene riscontrata pure sotto scenari alternativi e di stress. In tale ambito è prevista l'interazione sinergica tra la definizione degli indirizzi strategici del Gruppo e il profilo di rischio desiderato (*risk appetite*) o tollerato (*risk tolerance*) sui diversi ambiti previsti dal RAF.

Nel continuo, l'attività di verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi definiti in sede di pianificazione strategica si coniuga con l'omologo monitoraggio del rispetto degli obiettivi di rischio fissati nel RAF, prevedendosi, in caso di significativi scostamenti nell'uno o nell'altro versante, un approccio armonico all'identificazione delle misure correttive.

Il Gruppo Banca Popolare di Sondrio, nel dare attuazione ai propri obiettivi strategici, persegue una politica improntata all'equilibrio e alla prudenza, caratterizzata da una contenuta e consapevole assunzione dei rischi, cui conseguono linee di azione volte a indirizzare l'attività operativa verso direttrici di sviluppo ritenute a minore rischiosità. Le strategie in materia di assunzione e governo dei rischi sono sintetizzabili nei seguenti indirizzi generali:

- Conferma, anche nel mutato assetto societario, di un modello imprenditoriale orientato a una consapevole, prudente ed equilibrata assunzione dei rischi, tale da prevenire l'insorgere di rischi suscettibili di minacciare la stabilità, la solvibilità e la continuità del Gruppo ovvero di lederne la reputazione.
- Promozione di una solida «cultura del rischio» in grado di valorizzare l'importanza di una sana e prudente gestione, di favorire una visione completa, integrata e coerente dei rischi e di assicurare che la dimensione del rischio venga adeguatamente integrata nelle decisioni strategiche e nell'adozione delle scelte manageriali.
- Perseguimento di politiche aziendali orientate alla generazione stabile e ricorrente di utili e all'adeguata remunerazione del capitale di rischio, indirizzata a una creazione di valore affidabile e sostenibile nel tempo, in coerenza con il modello imprenditoriale e di servizio.
- Contemperamento delle giuste attese di remunerazione della base sociale con l'esigenza di autofinanziare la crescita dimensionale dell'attività e dei rischi assunti, promuovendo, in linea con il passato, un livello di *pay-out* equilibrato e conservativo.
- Mantenimento di congrui margini di sicurezza in rapporto ai vincoli patrimoniali e di liquidità imposti da requisiti regolamentari o richiesti dagli Organi di Supervisione, definiti anche in relazione al posizionamento dei competitori e alle metriche di misurazione adottate, per

consentire di fronteggiare manifestazioni inattese di rischio e attenuarne i potenziali effetti sulla situazione economico-finanziaria del Gruppo.

- Gestione conservativa della struttura di bilancio, attraverso un dinamico bilanciamento tra gli andamenti delle attività e delle passività, con l'obiettivo del contenimento del grado di leva finanziaria assunta.
- Prudente profilo di liquidità da perseguirsi mediante:
 - politiche di crescita degli impieghi e di investimento in attività finanziarie commisurate agli effettivi apporti di *funding* e alla diversificazione delle fonti di raccolta, suscettibili di assicurare uno stabile andamento delle misure di liquidità di breve e lungo periodo;
 - la detenzione di riserve prontamente liquidabili di primaria qualità, rappresentate in larga misura da titoli sovrani, tali da garantire un'elevata capacità di rifinanziamento presso Controparti centrali per far fronte a eventuali tensioni di liquidità;
 - il mantenimento di una posizione di liquidità strutturale supportata da una base di raccolta stabile e diversificata.
- Cauto atteggiamento verso l'assunzione dei rischi associati all'attività creditizia e conferma di un attento presidio degli stessi lungo l'intero "ciclo di vita" del credito, che si estrinseca attraverso:
 - un rigoroso vaglio istruttorio delle richieste di affidamento, teso a comprendere l'effettivo grado di rischiosità delle controparti attraverso l'analisi della loro capacità di generazione di ricchezza, non solo attuale, ma anche prospettica;
 - l'inammissibilità di tutte le operazioni di affidamento che comportino un'assunzione di rischi non coerente con gli obiettivi di rischio del Gruppo e il rigetto di quelle suscettibili di comprometterne la redditività e la stabilità;
 - una prudente assunzione di rischi associati all'operatività di *leveraged finance* ("operazioni a leva"), da sottoporsi a un adeguato presidio;
 - una congrua remunerazione del rischio assunto in ragione della tipologia di facilitazione creditizia concessa e l'adozione di prudenti politiche di accantonamento;
 - il sistematico e condiviso utilizzo di modelli di rating nell'ambito dei processi di gestione del credito, favorendo valutazioni del merito creditizio della clientela selettive, efficienti e predittive della probabilità di inadempimento;
 - l'intensificazione dei presidi di rilevazione, monitoraggio e gestione del rischio a salvaguardia della qualità degli attivi creditizi da rischi di deterioramento, con l'obiettivo del progressivo contenimento del costo del rischio e dei livelli di crediti *non-performing*;
 - un attento presidio dei rischi legati a un'eccessiva concentrazione di portafoglio, pure attraverso l'imposizione di massimali di rischio: i) verso le maggiori controparti e i settori economici aventi profilo di rischio più pronunciato; ii) verso le controparti che presentano una valutazione di rischio climatico-ambientale negativa.

- Operatività di negoziazione sui mercati finanziari, volta a cogliere le opportunità di investimento che dovessero presentarsi in ragione del contesto di mercato, incardinata a un modello di gestione ispirato al contenimento e alla rigorosa valutazione dei rischi assunti.
- Assunzione di rischi di tasso di interesse, intimamente connessa al ruolo di «intermediatore di denaro» proprio del Gruppo, da contenersi entro livelli sostenibili mediante promozione di politiche di stabilizzazione che prevedano il bilanciamento della struttura finanziaria, supportate da piani di intervento attivabili in caso di necessità di mitigazione dell'esposizione.
- Composizione del portafoglio di attività finanziarie detenute per scopi diversi dalla negoziazione rispondente a finalità di investimento della liquidità disponibile con orizzonte di medio-lungo periodo, combinando obiettivi di attenuazione degli impatti sul conto economico della volatilità presente sui mercati finanziari con attese di equa remunerazione del rischio
- Gestione dei rischi operativi, incluso quello “di condotta”, improntata su efficaci politiche di prevenzione e mitigazione tese a limitare le principali fonti di esposizione al rischio attraverso il contenimento della frequenza di accadimento e/o della severità degli eventi che generano o potrebbero generare perdite economiche, danni patrimoniali e reputazionali per il Gruppo.
- Adeguato presidio e contenimento dei rischi relativi alle tecnologie adottate per la gestione delle informazioni e delle comunicazioni, pure rivenienti da minacce di tipo *cyber*, mediante: i) la promozione e l'adozione di idonei standard di sicurezza per garantire la disponibilità (ivi inclusi i piani di continuità operativa e *disaster recovery*), la riservatezza e l'integrità dei dati e delle componenti tecnologiche, anche da parte di fornitori terzi; ii) il continuo rafforzamento della flessibilità, della resilienza e dell'agilità dei sistemi informativi, a valorizzazione delle risorse disponibili e in risposta a un contesto di crescente centralità e innovazione dei canali digitali, nell'ambito di un consolidato approccio multicanale al cliente.
- Tutela del distintivo patrimonio reputazionale del Gruppo, considerato primario fattore critico di successo, attraverso:
 - la piena osservanza, in un'ottica di conformità, formale e sostanziale, della normativa primaria e secondaria di riferimento, e la puntuale ottemperanza delle regolamentazioni attuative così come delle disposizioni di autoregolamentazione;
 - la salvaguardia della fiducia riposta nel Gruppo dalla base sociale, dalla clientela e dalle controparti istituzionali, oltre che dal personale, dotato di non comune senso di appartenenza;
 - il mantenimento di relazioni chiare, corrette, votate al reciproco rispetto con i diversi portatori di interessi e l'adozione di accurati modelli comportamentali;
 - una conduzione degli affari fondata sulla centralità del cliente e tesa all'applicazione dei principi di correttezza e correttezza, trasparenza, integrità, professionalità;
 - la commercializzazione di prodotti e servizi correlati al profilo di rischio e alle esigenze degli specifici segmenti di clientela, non connotati da strutture particolarmente complesse o da elementi di difficile comprensibilità né di incerta valutazione del rischio associato;
 - la promozione di iniziative volte a favorire la crescita culturale, civica e sociale nella comunità in cui il Gruppo è attivo.

- Rilevanza, in accordo con i valori e i principi statutari, di una gestione integrata e consapevole dei rischi climatico-ambientali, sociali e di *governance* a cui è esposto il Gruppo, pure per il tramite delle proprie controparti, attraverso strumenti e processi di governo funzionali ad assicurare integrità patrimoniale e continuità aziendale nel lungo periodo e contribuire a un'ordinata transizione verso un'economia sostenibile.

Sistema di controllo dei rischi

L'attività di gestione e controllo dei rischi è finalizzata a garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore, a salvaguardare la solidità finanziaria e la reputazione del Gruppo e a consentire una trasparente rappresentazione della rischiosità assunta. In particolare, mira a:

- individuare i criteri e le metodologie per la rilevazione, la misurazione/valutazione e la gestione di tutte le tipologie di rischio ritenute rilevanti in considerazione dell'attività svolta, nell'ottica di perseguirne un governo consapevole;
- verificare l'osservanza dei limiti previsti per l'assunzione dei rischi, accertando la coerenza dell'operatività posta in essere dalle diverse aree produttive con gli obiettivi di rischio eventualmente assegnati;
- monitorare l'adeguatezza della dotazione patrimoniale in rapporto ai rischi assunti o assumibili.

Le attività di governo e controllo dei rischi si inscrivono nel più generale Sistema dei controlli interni di Gruppo, disciplinato nell'ambito della regolamentazione interna in aderenza ai vigenti dettami di vigilanza (Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013) e alle indicazioni tempo per tempo fornite dagli Organismi regolatori e supervisione sull'attività bancaria e finanziaria, volto ad assicurare una gestione aziendale sana e prudente, improntata a canoni di efficacia, efficienza, correttezza e rispondente alle strategie e alla propensione al rischio del Gruppo.

Il Sistema dei controlli interni costituisce l'insieme organico delle regole, dei presidi organizzativi, dei processi e delle procedure dirette ad assicurare, attraverso attività di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei rischi, il conseguimento delle seguenti finalità:

- la verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali e l'equilibrio gestionale;
- il contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework*, RAF);
- la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite;
- l'efficacia ed efficienza dei processi aziendali e la correttezza operativa;
- l'affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure di supporto;
- la prevenzione del rischio che il Gruppo subisca danni reputazionali in quanto coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con fenomeni di riciclaggio, usura e finanziamento al terrorismo);
- la conformità dell'operatività svolta alla legge e alla normativa di vigilanza, nonché alle politiche, ai regolamenti e alle prassi interne.

Tale Sistema costituisce parte integrante dell'operatività quotidiana; interessa tutti i settori e le strutture aziendali, ciascuna chiamata, per quanto di propria competenza, ad assicurare un costante e continuo presidio dei rischi aziendali. Esso trova formalizzazione in uno specifico assetto normativo interno volto a definire, per ogni fattispecie di rischio, i ruoli e le responsabilità degli Organi societari, delle funzioni direttive e delle unità organizzative.

Il Sistema dei controlli interni del Gruppo, rifacendosi alle indicazioni fornite dalla normativa vigente, si conforma ai seguenti principi guida:

- chiara attribuzione di compiti e responsabilità presso ciascuna Società del Gruppo;
- assicurazione della necessaria separazione e indipendenza delle funzioni di controllo dalle unità operative;
- definizione di attività di controllo in capo a ciascun livello operativo, ovvero controlli di linea estesi a tutte le linee di attività;
- diffusione di una cultura del rischio e di un linguaggio condivisi a tutti i livelli dell'organizzazione;
- piena consapevolezza dei rischi assunti, tramite l'identificazione, la misurazione e il monitoraggio di tutte le fattispecie di rischio, assunte o assumibili, ritenute rilevanti;
- omogeneità nella definizione e nell'adozione di metodi e strumenti di valutazione, evitando l'utilizzo non coerente di tassonomie, metriche e metodologie quali-quantitative applicate;
- modalità di interazione tra i soggetti aziendali coerenti con un'articolazione delle responsabilità su livelli crescenti, vale a dire differenziati tra organi e funzioni di controllo incaricati della progettazione e/o della valutazione del Sistema dei controlli interni;
- diretta comunicazione, senza restrizioni o intermediazioni, tra le funzioni di controllo e gli organi aziendali a garanzia che le anomalie riscontrate, qualora di rilievo, siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli gerarchici appropriati e gestite con celerità;
- sviluppo di sistemi informativi affidabili, in grado di fornire puntualmente e con un adeguato livello di dettaglio i dati e le informazioni necessarie ai destinatari per l'espletamento delle proprie funzioni.

La responsabilità primaria del governo del Sistema dei controlli interni del Gruppo e del suo corretto funzionamento è rimessa, secondo le attribuzioni previste dalle disposizioni normative e dalle indicazioni di vigilanza, agli Organi aziendali delle componenti del Gruppo, sulla base degli indirizzi forniti dalla Capogruppo. Specifici compiti di controllo sono posti in capo alle funzioni interne deputate al presidio di determinate aree di rischio e/o di operatività.

La Capogruppo ha il compito di assicurare un'efficace gestione dei rischi attraverso la corretta articolazione di ruoli e responsabilità dei principali centri decisionali, nonché l'integrità e la completezza del Sistema dei controlli di Gruppo. Tale principio si declina, in concreto, attraverso l'accentramento delle scelte essenziali in tema di gestione del rischio, allo scopo di assicurare l'unitarietà dei sistemi di valutazione e di controllo dei rischi sviluppati all'interno del Gruppo e di realizzare politiche di gestione del rischio il più possibile integrate e coerenti.

Al Consiglio di amministrazione, in quanto *Organo con funzione di supervisione strategica*, è demandato un ruolo di indirizzo e supervisione che esplica mediante la definizione del modello di

business, degli indirizzi strategici, della propensione al rischio e l'approvazione dei processi aziendali più rilevanti. Nello specifico, il Consiglio di amministrazione:

- fissa gli orientamenti strategici e le politiche per la gestione dei rischi, nonché gli indirizzi per la loro applicazione, tali da assicurare che i rischi ai quali il Gruppo risulta esposto siano correttamente identificati, monitorati e gestiti;
- approva: i) la costituzione di eventuali organi e comitati interni con compiti di controllo (consiliari e manageriali), provvedendo alla nomina e alla revoca dei relativi membri; ii) la costituzione delle funzioni di controllo, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi fra tali funzioni e tra queste e gli organi aziendali, provvedendo alla nomina e alla revoca dei relativi responsabili;
- definisce e approva: i) il *Risk Appetite Framework* (RAF), verificandone nel tempo il rispetto, nonché le procedure e gli interventi gestionali da attivare nel caso in cui sia necessario ricondurre il rischio entro livelli coerenti con gli obiettivi prefissati; ii) le linee generali dei processi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) e della situazione di liquidità (ILAAP – *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*) del Gruppo, assicurandone la coerenza con il RAF;
- approva: i) i progetti di bilancio annuali e le relazioni finanziarie periodiche (individuali e consolidate); ii) le risultanze dei processi ICAAP e ILAAP e la relativa rendicontazione; iii) i principali regolamenti interni, il Piano di risanamento (*Recovery Plan*) di Gruppo e i Piani di emergenza del capitale e del rischio di liquidità; iv) l'adozione dei modelli interni di misurazione dei rischi utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali e il connesso progetto attuativo, in relazione ai quali assicura che le scelte effettuate mantengano nel tempo la loro validità, approvando i cambiamenti sostanziali;
- prende conoscenza dell'esposizione al rischio tempo per tempo registrata, a livello complessivo e dalle componenti del Gruppo, assicurando che i profili di rischio siano monitorati in modo adeguato dalle unità deputate al controllo interno;
- si accerta che l'adeguatezza e la funzionalità del Sistema dei controlli interni vengano periodicamente verificati e, nel caso emergano carenze o anomalie, adotta con tempestività idonee misure correttive;
- assicura che gli assetti organizzativi siano rispondenti alle politiche di gestione dei rischi e che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro e appropriato;
- verifica che venga definito un sistema informativo corretto, completo e tempestivo, coerente con la rilevanza e la complessità delle informazioni;
- promuove lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una «cultura del rischio» in grado di valorizzare l'importanza della funzione di controllo nell'ottica di garantire una sana e prudente gestione; in relazione, accerta che il personale sia adeguatamente coinvolto e consapevole del ruolo allo stesso attribuito nell'ambito del Sistema dei controlli interni.

Il Comitato Controllo e rischi, istituito internamente al Consiglio di amministrazione, presta assistenza all'Organo amministrativo nella determinazione delle linee di indirizzo del Sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, nella verifica periodica della sua adeguatezza rispetto alle

caratteristiche del Gruppo e al suo profilo di rischio nonché dell'effettivo funzionamento dei meccanismi di controllo. Nello specifico supporta l'Organo di amministrazione nella definizione degli obiettivi di rischio di Gruppo e delle strategie in materia di prevenzione e governo dei rischi rilevanti in ottica sia attuale sia prospettica, nel monitoraggio periodico dell'esposizione al rischio in rapporto agli obiettivi e ai limiti prefissati, nonché nella verifica della completezza, dell'adeguatezza e della funzionalità del sistema dei controlli interni.

Il Consigliere delegato, i membri dell'Alta Direzione e i Responsabili delle Aree di Governo, in base ai rispettivi poteri e attribuzioni, sono responsabili della realizzazione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi, in linea con gli indirizzi strategici fissati dal Consiglio di amministrazione.

In particolare, il Consigliere delegato, coadiuvato dai membri dell'Alta Direzione e dai Responsabili delle Aree di Governo:

- sottopone al Consiglio di amministrazione per l'approvazione le linee strategiche, i piani strategici pluriennali e i relativi budget annuali, gli aggiornamenti/revisioni all'impianto di *Risk Appetite Framework* (RAF) e alle politiche di gestione dei rischi;
- definisce, sottoponendoli al Consiglio di amministrazione per l'approvazione, gli aspetti caratterizzanti i processi rilevanti ai fini del Sistema dei controlli interni e ne cura l'attuazione;
- esamina in via preventiva le operazioni aventi un significativo rilievo economico, patrimoniale e finanziario, per poi proporle all'approvazione del Consiglio di amministrazione;
- stabilisce regole, attività, procedure e strutture organizzative inerenti al processo di gestione dei rischi, curando la relativa attuazione;
- cura l'attuazione delle decisioni assunte dal Consiglio di amministrazione, con particolare riguardo: i) alle iniziative e agli interventi per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei controlli interni; ii) ai processi ICAAP e ILAAP, garantendone la rispondenza agli indirizzi strategici e la coerenza con il RAF; iii) al Piano di risanamento (*Recovery Plan*) e ai Piani di emergenza del capitale e del rischio di liquidità, in caso di una loro attivazione; iv) agli interventi necessari per l'impianto e il funzionamento dei sistemi interni di misurazione dei rischi prescelti, curando che i medesimi siano integrati nei processi decisionali e operativi;
- verifica la funzionalità dei singoli processi di rilievo e del Sistema dei controlli interni nel suo insieme in termini di efficacia e di efficienza;
- assicura gli interventi necessari per eliminare le eventuali carenze, anomalie o disfunzioni rilevate nell'ambito del Sistema dei controlli interni, attivando le funzioni competenti;
- assicura una corretta, tempestiva e sicura gestione delle informazioni a fini contabili, gestionali e di reporting.

Il Consigliere delegato ha inoltre il compito di sovrintendere alle attività di direzione, coordinamento e controllo sulle Società del Gruppo, con particolare riguardo al mantenimento di un efficace Sistema dei controlli interni nel rispetto delle linee guida dettate dalla Capogruppo.

Il Direttore generale esercita i poteri conferiti svolgendo un'attività propositiva inerente agli aspetti gestionali e dando esecuzione, per gli ambiti di competenza, alle determinazioni assunte dagli Organi apicali con particolare riferimento alla conduzione degli affari correnti. Nello specifico, sovrintende al funzionamento generale e ai processi amministrativi aziendali, nonché al presidio della rete territoriale della banca, verificando l'effettiva applicazione delle disposizioni emanate e assicurando il concreto e corretto esercizio dei poteri delegati.

La fattispecie organizzativa dell'Area di Governo accorpa un insieme di Servizi e Uffici preposti allo svolgimento di attività tra loro coerenti. I Responsabili delle Aree di Governo, costituenti nel loro insieme la cosiddetta «C-Level Suite», sovrintendono ai Servizi e agli Uffici che a essi riferiscono; al contempo, essi assicurano un riporto gerarchico-funzionale al Consigliere delegato, il quale sovrintende a tutte le Aree di Governo. Ai responsabili delle Aree di Governo spettano inoltre specifici compiti di indirizzo e coordinamento verso le altre componenti del Gruppo bancario, secondo i rispettivi ambiti di azione.

Il Collegio sindacale, in qualità di *Organo con funzione di controllo*, vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità dei sistemi di gestione e controllo dei rischi e sulla loro rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa, avvalendosi del supporto delle Unità di controllo interno. E' tenuto ad accertare l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel Sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi di carenze, disfunzioni e irregolarità eventualmente rilevate. Con la sua azione di sorveglianza contribuisce ad assicurare la regolarità e la legittimità della gestione e il rispetto delle norme che disciplinano l'attività aziendale.

Gli indirizzi strategici in materia di esposizione ai rischi vengono assunti dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo valutando l'operatività complessiva del Gruppo e i rischi effettivi in cui esso incorre, sulla base delle specifiche operatività e dei profili di rischio delle società componenti. Le decisioni sono supportate da meccanismi di monitoraggio e controllo inerenti all'evoluzione dei rischi assunti entro il perimetro di Gruppo e alla loro compatibilità rispetto al perseguimento di obiettivi di sana e prudente gestione.

La Capogruppo provvede a dotare il Gruppo di un Sistema di controlli interni il più possibile omogeneo, in grado di consentire l'effettivo controllo tanto sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso quanto sull'equilibrio gestionale delle sue singole componenti, e idoneo a presidiare nel continuo i rischi tipici connessi all'attività svolta. La stessa assicura, attraverso l'attività di direzione e coordinamento, la coerenza complessiva dell'assetto di governo del Gruppo, avuto riguardo all'esigenza di stabilire adeguate modalità di raccordo e interscambio tra gli organi, le strutture e le funzioni aziendali delle diverse componenti.

Ogni Società del Gruppo adotta un Sistema dei controlli interni coerente con la strategia e le politiche del Gruppo in materia di controlli e di governo dei rischi, in accordo con il generale principio di proporzionalità e nel rispetto della normativa applicabile a livello individuale, assicurando il funzionamento di idonee procedure e un regolare flusso informativo nei confronti della Controllante sulle fattispecie di rischio rilevanti.

Viene rimessa ai Servizi e Uffici centrali e alle Dipendenze operanti sul territorio, a seconda dell'assetto che caratterizza i singoli comparti di operatività, l'applicazione nel concreto delle strategie e delle politiche di rischio rilevanti.

Le Unità organizzative del Gruppo, operanti ai vari livelli della struttura, sono coinvolte con continuità affinché facciano propria e progressivamente consolidino una cultura aziendale che valorizzi nell'operatività quotidiana la funzione di controllo. In particolare, ciascuna Unità è chiamata, per l'area di propria competenza, ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni attraverso l'effettuazione dei cosiddetti "controlli di linea".

Il Sistema dei controlli interni è periodicamente sottoposto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e del contesto di riferimento. La valutazione circa l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema dei controlli interni, nel suo complesso come nelle sue componenti rilevanti, è oggetto dell'attività di revisione interna.

Nell'ambito del Sistema dei controlli interni, i controlli sui rischi e sulla conformità ("controlli di secondo livello") sono finalizzati, tra le altre cose, a garantire la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, a definire criteri e metodologie per la misurazione dell'esposizione ai rischi, a verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali e ad accertare la conformità dei processi aziendali alle disposizioni di legge e di vigilanza.

Le attività di controllo in parola sono svolte da funzioni separate e indipendenti, sotto il profilo organizzativo, dalle Unità incaricate della loro assunzione.

Presso la Capogruppo Banca Popolare di Sondrio la funzione di *risk management* è presidiata dall'Area di Governo *Chief Risk Officer* (Area CRO), composta da una serie di Uffici specialistici e di supporto operanti sotto il coordinamento del responsabile (*Chief Risk Officer*, CRO).

L'Area CRO ha il compito di coadiuvare gli Organi aziendali nella configurazione e attuazione del *Risk Appetite Framework* (RAF) e delle politiche di gestione dei rischi, nonché nel presidio dell'adeguatezza della situazione patrimoniale e di liquidità del Gruppo. E' responsabile delle attività di progettazione, sviluppo, aggiornamento, validazione e gestione di sistemi, metodologie e procedure idonee all'identificazione, misurazione, valutazione e controllo dei rischi rilevanti. Svolge i controlli di secondo livello sulle principali fattispecie di rischio, provvedendo a monitorarne l'esposizione in chiave attuale e prospettica. Supporta inoltre, per le tematiche di competenza, l'interlocuzione con le Autorità di Supervisione – in particolare con gli Organismi del Meccanismo Unico di Vigilanza (Banca Centrale Europea, Banca d'Italia) – pure attraverso la produzione di dati e informazioni rilevanti, se del caso assumendo un ruolo di interfaccia diretta.

Più in dettaglio, l'Area *Chief Risk Officer* il cui responsabile riporta gerarchicamente e funzionalmente al Consigliere delegato:

- supporta gli organi di governo aziendale nella formulazione delle linee generali delle politiche di assunzione, gestione e controllo dei rischi;
- contribuisce alla definizione, alla revisione e all'aggiornamento del *Risk Appetite Framework* di Gruppo e dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, verificandone nel continuo l'adeguatezza e la funzionalità;
- presidia lo sviluppo, la convalida e la gestione dei sistemi per l'identificazione, la valutazione, la misurazione e il controllo dei rischi connessi alle attività aziendali, assicurando che gli stessi siano sottoposti a regolare verifica e revisione;

- monitora l'andamento dei rischi rilevanti, verificandone la coerenza con il sistema di limiti espressivi della propensione al rischio e producendo la relativa reportistica;
- relativamente al rischio di credito, verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle esposizioni creditizie – in particolare di quelle deteriorate – e valuta la coerenza delle classificazioni, la congruità degli accantonamenti e l'adeguatezza dei processi di recupero; svolge inoltre attività di valutazione e controllo sulle posizioni di maggiore rilevanza e di verifica sulla complessiva rischiosità del portafoglio creditizio;
- sovrintende e coordina i processi interni di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e della liquidità (ILAAP) del Gruppo, la periodica predisposizione dell'Informativa al Pubblico degli enti in applicazione della disciplina di «Terzo Pilastro» nonché l'annuale aggiornamento del Piano di Risanamento di Gruppo;
- governa l'esecuzione di esercizi di stress promossi dagli Organismi di Supervisione a livello sistemico;
- analizza, in via preventiva, i profili di rischio legati all'offerta di nuovi prodotti e servizi, all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato, alle scelte di esternalizzazione di attività e sistemi informativi e, in generale, al perseguimento di progetti aziendali "innovativi";
- assume, in riferimento agli ambiti di competenza, un ruolo di diretta interlocuzione con le Autorità di Vigilanza, promuovendo iniziative per la fornitura di dati e informazioni.

L'assetto organizzativo dell'Area CRO si caratterizza per:

- un articolato presidio sul rischio di credito, che si estende, stante la particolare significatività, su tre distinti Uffici: l'*Ufficio Rischio di credito*, deputato al monitoraggio dell'esposizione al rischio creditizio attraverso l'utilizzo di metodologie e strumenti idonei a individuare le criticità dei processi sottostanti e gli interventi atti a superarli, contribuendo a: a) valutare la coerenza delle strategie di gestione del portafoglio NPL con i parametri RAF e stimare gli impatti degli obiettivi di riduzione e recupero dei crediti problematici sui profili di redditività e di capitale; b) in relazione al sistema di rating interno, presidiare e coordinare le attività legate all'evoluzione dei modelli A-IRB, provvedendo alle idonee misurazioni; l'*Ufficio Sviluppo modelli di credito*, incaricato di progettare, sviluppare e mantenere i modelli e le metriche quantitative adottate per la misurazione del rischio di credito a fini sia regolamentari e sia gestionali (sistema di rating A-IRB), nonché a definire e aggiornare i parametri di rischio creditizio funzionali alla determinazione degli accantonamenti contabili; l'*Ufficio Grandi rischi e Rating desk*, preposto alla valutazione della rischiosità delle esposizioni creditizie di maggiore rilevanza, alla validazione dei giudizi di rating interno attribuiti alla clientela appartenente al segmento gestionale dei "grandi clienti" e allo svolgimento di attività di verifica e validazione delle deroghe ai giudizi di rating richieste dalle competenti strutture operative;
- la presenza di un'unità organizzativa specificamente incaricata del monitoraggio dell'esposizione ai rischi di mercato, di tasso e di liquidità, nonché dello sviluppo e manutenzione dei relativi sistemi di identificazione, misurazione, controllo e rendicontazione (*Ufficio Rischi finanziari*);

- un presidio operante in una prospettiva integrata rispetto a tutti i rischi di rilievo, atto a sovrintendere alla definizione e al monitoraggio degli obiettivi di rischio stabiliti dal RAF, ad adempiere agli obblighi di Secondo (ICAAP) e di Terzo Pilastro (Informativa al Pubblico) e a quelli in materia di Piano di Risanamento (*Recovery Plan*), a governare l'esecuzione degli esercizi di stress per la verifica della tenuta delle condizioni patrimoniali e finanziarie del Gruppo in condizioni avverse e a monitorare i profili di rischio non presidiati da altre unità specialistiche, fra cui i rischi ambientali, sociali e di *governance* (ESG) (*Ufficio Rischi integrati*);
- la presenza di un'unità responsabile di progettare, sviluppare e presidiare specifiche metodologie quantitative e modelli di rischio (es. *stage allocation* e *impairment* IFRS 9, misurazione dei rischi di controparte e operativo, analisi di scenari macro-economici) e di valutazione (es. modelli di *pricing*, metodologie di *Independent Price Verification*, determinazione del *fair value* e relativi aggiustamenti) (*Ufficio Modelli di pricing e di valutazione*);
- un presidio dedicato al governo e al presidio sulla gestione dei dati di rischio e sui relativi controlli di qualità (*data quality*), garantendo l'integrazione con i processi di *data governance* aziendale, pure con compiti di presidio delle architetture informatiche a supporto del sistema di rating interno (*Ufficio Gestione dati di rischio*);
- un'unità incaricata di assicurare un'efficace e omogenea gestione dei rischi fra le componenti del Gruppo attraverso l'esercizio di funzioni di *project management* e supporto alle attività di governo dei rischi in capo alle società controllate, coadiuvando le entità del Gruppo nel coordinamento e presidio del *framework* complessivo di controllo sui rischi in aderenza alle linee guida della Capogruppo, nonché nell'attuazione e supervisione delle iniziative di mitigazione degli stessi (*Ufficio Coordinamento controllo rischi di Gruppo*);
- una funzione, autonoma e indipendente dalle unità deputate allo sviluppo dei modelli, incaricata di verificare, in fase di primo impianto così come nel continuo, la qualità e l'affidabilità dei sistemi interni di misurazione dei rischi e di valutazione delle attività aziendali utilizzati per scopi di natura regolamentare e per finalità di carattere gestionale, con particolare riguardo alla corretta calibrazione e all'utilizzo dei sistemi di rating interni (*Ufficio Convalida*);
- un'ulteriore unità con ruolo tecnico e di supporto sinergico alle attività operative e di controllo svolte dagli altri Uffici dell'Area CRO, avente il compito di assicurare l'assolvimento di obblighi informativi e segnaletici verso Autorità ed Enti istituzionali (*Ufficio Sistemi di sintesi*).

Un presidio specialistico per la gestione dei rischi legati al ricorso a tecnologie dell'informazione e della comunicazione (*Comitato tecnico ICT Risk*), organizzativamente collocato all'interno dell'Area di Governo *Chief Information & Operations Officer* (Area CIOO, opera in stretto raccordo con la struttura dell'Area CRO deputata alla supervisione e gestione dei rischi di natura operativa e reputazionale (*Ufficio Rischi integrati*), cui i rischi informatici per natura afferiscono.

Completano il quadro delle funzioni di controllo della Banca, al secondo livello:

- la *Funzione di Conformità e DPO*, unità posta alle dipendenze gerarchico-funzionali del Consigliere delegato e deputata al presidio, con riguardo all'intera attività aziendale – salvo le tematiche già presidiate da altre funzioni specialistiche –, del rischio di non conformità alle norme, mediante lo svolgimento di attività consulenziali e di controllo aventi finalità di

rilevazione e prevenzione dei rischi di mancata aderenza dei processi e delle procedure aziendali al sistema di norme di etero-regolamentazione (leggi e regolamenti) e auto-regolamentazione (disposizioni interne) tempo per tempo applicabili; al responsabile della Funzione, inoltre, è assegnato l'incarico di Responsabile per la Protezione dei Dati (*Data Protection Officer* - DPO), figura che costituisce parte integrante del modello aziendale di funzionamento della *Data Protection*, adottato ai sensi del Regolamento (UE) 2016/679 del 27 aprile 2016 (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati Personali, "GDPR") relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali (*privacy*);

- la *Funzione Antiriciclaggio*, posta anch'essa a riporto gerarchico e funzionale del Consigliere delegato, cui è attribuito il compito di attuare uno stabile presidio allo scopo di sovrintendere alla prevenzione e al contrasto dei rischi che derivano dal coinvolgimento in operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, attraverso: a) la supervisione dei controlli sui soggetti, sui rapporti e sulle transazioni compiuti quotidianamente dalle aree operative, verso cui indirizza un'intensa azione di stimolo e sensibilizzazione; b) la verifica nel continuo dell'idoneità dei processi e delle procedure adottate al fine di assicurare un'adeguata sorveglianza sui rischi connessi alla violazione della normativa tempo per tempo vigente in materia di riciclaggio del denaro e di finanziamento del terrorismo;
- il *Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari*, collocato alle dipendenze del Direttore generale, la cui missione è quella di assicurare l'attendibilità dell'informativa contabile e finanziaria mediante la predisposizione di adeguate procedure amministrativo-contabili per la formazione del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato e il monitoraggio della loro adeguatezza ed effettiva applicazione;

e, al terzo livello:

- il *Servizio Revisione interna*, cui spetta da un lato il controllo, in un'ottica di verifiche di terzo livello e anche con ispezioni in loco, sul regolare andamento dell'operatività aziendale e sull'evoluzione dei rischi e, dall'altro, la valutazione dell'adeguatezza e la funzionalità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti; si pone a diretto supporto del Consiglio di amministrazione, sia ai fini di un adeguato adempimento delle disposizioni degli Organi di Vigilanza, sia per esigenze specifiche di controllo dei rischi e di verifica dell'efficienza/efficacia organizzativa.

L'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001 ha la finalità di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del modello organizzativo adottato dalla Capogruppo e si confronta con le analoghe strutture, eventualmente istituite nell'ambito delle Società controllate, al fine di rendere omogenei i presidi organizzativi posti a mitigazione degli specifici rischi.

Sono inoltre istituiti presso la Capogruppo appositi Comitati di livello direzionale e manageriale, aventi ruolo consultivo, propositivo e/o decisionale, incaricati di dare assistenza e supporto tecnico-operativo agli Organi aziendali per gli specifici ambiti di competenza, contribuendo al presidio integrato dei rischi e a una sana e prudente gestione aziendale. Oltre a quelli dotati di compiti istruttori e deliberativi in materia di erogazione del credito e gestione di esposizioni NPL nonché in materia di governo e gestione dell'attività finanziaria, sono degni di nota i seguenti Comitati permanenti con funzione di indirizzo e controllo:

- Comitato Rischi⁴
- Comitato ALM e Investimenti
- Comitato Scenari
- Comitato Esternalizzazioni
- Comitato di Governo dei Prodotti Finanziari
- Comitato Sostenibilità

nonché i seguenti Comitati convocabili in situazione emergenziale:

- Comitato Gestione Crisi
- Comitato per la Continuità Operativa.

L'informativa di alto livello deputata al monitoraggio dell'evoluzione dei rischi, elaborata dalle funzioni di controllo interno, secondo le rispettive attribuzioni, si struttura in maniera tale da consentire agli Organi e alle funzioni apicali una valutazione documentata, completa e consapevole dell'esposizione ai rischi e dei relativi meccanismi di gestione, controllo e mitigazione, nonché dell'adeguatezza del capitale a copertura. L'andamento dei profili di rischio è altresì veicolato alle aree operative attraverso la rendicontazione di livello gestionale, atta a sensibilizzare le risorse a un'incisiva attività di prevenzione e attenuazione dei rischi.

La regolamentazione di Gruppo in materia di governo dei rischi attiene, in particolare, il *Risk Appetite Framework* (RAF), i processi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e della liquidità (ILAAP) e la gestione delle fattispecie di rischio ritenute rilevanti. All'interno di ciascun dispositivo sono descritti i ruoli e le responsabilità di pertinenza degli Organi, dei Comitati e delle unità organizzative coinvolte, nel rispetto della separazione tra le funzioni deputate alla gestione e quelle che svolgono attività di controllo. Inoltre, avuto riguardo al quadro di governo societario del Gruppo, vengono fissati i compiti di pertinenza della Capogruppo nell'esercizio dei propri poteri di direzione e di coordinamento e, con essi, quelli delle Società controllate per l'attuazione dei meccanismi di interazione tra componenti del Gruppo.

Strategie e processi di gestione dei rischi

A) Risk Appetite Framework

Il *Risk Appetite Framework* (RAF) rappresenta l'impianto generale di riferimento, in termini di metodologie, processi, *policy*, controlli e sistemi, atto a stabilire, comunicare e monitorare la propensione al rischio del Gruppo e delle sue componenti. Esso prevede la fissazione *ex ante* di un sistema di obiettivi di rischio coerenti con il modello di business e gli indirizzi strategici del Gruppo, tenuto conto del livello di massimo rischio assumibile.

⁴ Da giugno 2021, il Comitato Rischi si avvale di un nuovo *Comitato Metodologie di rischio* incaricato di offrire supporto tecnico-operativo nella definizione, implementazione, manutenzione e aggiornamento degli specifici framework metodologici, processuali e modellistici adottati dalla Banca in materia di gestione e misurazione dei rischi. Il nuovo Comitato svolge un ruolo consultivo, propositivo e decisionale propedeutico alle attività di competenza del Comitato Rischi, effettuando analisi e valutazioni tecniche e assumendo determinazioni atte a garantire un'ottimale gestione dei modelli e delle metodologie di rischio in uso.

La formalizzazione, attraverso il RAF, dei livelli di rischio che il Gruppo è disposto ad assumere nel perseguire i propri obiettivi di sviluppo costituisce un aspetto essenziale per la previsione di un sistema coordinato di governo dei rischi improntato ai principi della sana e prudente gestione.

Le attività dirette alla determinazione dell'appetito al rischio del Gruppo e al suo costante adeguamento al contesto interno ed esterno fungono da cornice entro cui gli obiettivi di assunzione del rischio si connettono agli indirizzi strategici e al modello di business perseguito, supportando gli Organi aziendali nella pianificazione e nel controllo dell'operatività svolta e nel monitoraggio dei correlati rischi. Nel RAF si incardinano le strategie, le politiche e i processi per l'individuazione, la valutazione e la gestione delle categorie di rischio di rilievo, tanto complessivamente a livello di Gruppo quanto per le singole Società di appartenenza; comprende inoltre l'insieme degli strumenti, delle metodologie e dei controlli atti a garantire la misurazione, il monitoraggio e l'adeguata comunicazione dei rischi effettivamente assunti in rapporto agli obiettivi di rischio prestabiliti.

In tale ambito il Gruppo ha sviluppato un modello di impianto e di governo del *Risk Appetite Framework* all'interno del quale vengono identificati e disciplinati i ruoli e le responsabilità di competenza degli Organi aziendali e delle funzioni coinvolte, tanto presso la Capogruppo quanto presso le Entità controllate, corredati dall'esistenza di meccanismi di coordinamento finalizzati a consentire l'integrazione della propensione al rischio nei processi gestionali.

Il *framework* di determinazione degli obiettivi di rischio e dei relativi livelli di tolleranza è parte fondamentale del sistema di governo dei rischi del Gruppo; esso comprende:

- un regolamento che disciplina i processi di definizione, monitoraggio e attuazione del *Risk Appetite Framework* (RAF);
- la dichiarazione di propensione al rischio (*Risk Appetite Statement*, RAS);
- la regolamentazione riguardante le politiche e i processi di gestione dei rischi;
- i Piani di emergenza del capitale e della liquidità;
- il Piano di risanamento di Gruppo (*Recovery Plan*);
- un piano per la gestione del rischio di tasso di interesse.

Gli elementi costitutivi del RAF si declinano tanto in parametri quantitativi (metriche, obiettivi e soglie), ricalibrati su base annuale secondo principio di proporzionalità, atti a qualificare l'appetito verso il rischio del Gruppo e delle sue principali componenti, quanto in indicazioni di carattere eminentemente qualitativo in grado di orientare l'assunzione di rischio e la definizione/aggiornamento dei processi e dei presidi del Sistema dei controlli interni.

Con riferimento agli elementi di natura quantitativa, la propensione verso il rischio si articola in un sistema complessivo e coerente di metriche e di soglie basato su livelli di gravità e di allerta progressivamente crescenti, volto a rilevare in maniera tempestiva eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio tempo per tempo individuati. Detto sistema è funzionale al monitoraggio del posizionamento attuale e prospettico del Gruppo in rapporto ai parametri espressivi della propensione al rischio, allo scopo di indirizzare coerentemente l'attività aziendale e, nel caso, correggerne gli andamenti attraverso l'adozione di iniziative di riallineamento della situazione patrimoniale, finanziaria e di liquidità del Gruppo.

Le metriche di definizione del RAF configurano un impianto di obiettivi e soglie «in cascata», articolato su tre livelli gerarchici, cui corrispondono, secondo un approccio coerente, misure complessive e declinate per fattispecie di rischio rilevante. Si distinguono in particolare:

- 1) *Indicatori di livello primario* (1° livello): Insieme delle principali metriche aggregate rappresentative di: i) propensione al rischio complessiva riconducibile ad aree per le quali sono perseguiti obiettivi strategici e/o in cui sono presenti requisiti regolamentari e/o ulteriori vincoli prudenziali imposti dalle Autorità di vigilanza; ii) tutte le principali esposizioni al rischio strettamente legate all'attività tipica del Gruppo.
- 2) *Indicatori di livello complementare* (2° livello): metriche specifiche per singola tipologia di rischio, rappresentative delle principali variabili determinanti l'andamento degli indicatori di primo livello, individuate in coerenza con i profili di rischio di maggiore rilevanza per il Gruppo; sono integrate da obiettivi e dichiarazioni di carattere qualitativo volti a orientare l'assunzione, il controllo e la mitigazione dei rischi cui afferiscono.
- 3) *Indicatori di livello operativo* (3° livello): metriche caratterizzate da un maggiore livello di analiticità e granularità, facenti parte degli ordinari strumenti di monitoraggio e gestione dei rischi, nelle quali la propensione al rischio fissata sugli indicatori di rango superiore si salda all'operatività corrente; possono essere finalizzate a limitare l'assunzione di rischio da parte delle competenti aree operative ovvero a segnalare alle unità di controllo potenziali deviazioni del profilo di rischio assunto rispetto a quello desiderato.

Con riferimento agli *indicatori di livello primario*, l'appetito al rischio del Gruppo si esprime attraverso metriche di sintesi riconducibili ai seguenti ambiti:

- Adeguatezza patrimoniale e struttura del passivo
- Liquidità
- Redditività
- Rischio di credito e qualità dell'attivo
- Altri rischi principali.

Per ciascuna metrica primaria sono previste le seguenti tipologie di soglie, espressione del sistema di obiettivi e limiti di rischio definito lungo l'orizzonte previsionale:

- propensione al rischio (*risk appetite*)
- soglia di primo intervento (*risk trigger*)
- soglia di tolleranza (*risk tolerance*)
- massimo rischio assumibile (*risk capacity*).

Le grandezze sintetizzate dagli indicatori primari, si articolano, per le categorie di rischio ritenute di rilievo, in parametri quantitativi e/o in enunciazioni di carattere qualitativo dirette a orientare l'assunzione e il controllo dei rischi (*indicatori complementari*).

I parametri quantitativi adottati come misure di secondo livello della propensione al rischio fanno di norma riferimento alle tecniche e alle metodologie di misurazione dei rischi e del capitale economico

ordinariamente utilizzate dal Gruppo con il fine di ottemperare a obblighi regolamentari così come per scopi gestionali e di valutazione interna dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Detti indicatori fungono da segnali di pre-allarme finalizzati a cogliere con anticipo l'evoluzione negativa delle variabili strategiche per il Gruppo; mirano inoltre a garantire i profili strategici, di reputazione e di conformità alle norme desiderati. Sono coperte da metriche complementari le fattispecie di rischio considerate "materiali" a esito del processo interno di identificazione, mappatura e analisi della rilevanza dei rischi, integrate da quei profili di rischio la cui assunzione, indipendentemente dal relativo grado di materialità, è ineliminabile in quanto correlata alla natura e alle caratteristiche dell'attività svolta.

Per ogni metrica di monitoraggio di uno specifico profilo di rischio viene fissata una soglia-limite (*risk trigger*), la cui violazione comporta la valutazione di idonee iniziative di contenimento del rischio assunto. In funzione del tipo di indicatore e della natura del rischio sottoposto a controllo, può essere anche prevista l'individuazione di una o più *soglie di monitoraggio*, volte a rilevare l'approssimarsi del rischio al limite stabilito: il loro superamento determina un accrescimento dei livelli di allerta ovvero un rafforzamento dei presidi di controllo sul fenomeno considerato.

Al sistema degli indicatori primari e complementari si connettono ulteriori metriche di maggiore dettaglio o granularità (*indicatori operativi*), monitorabili attraverso i sistemi e le procedure in cui si struttura il presidio aziendale sui vari profili di rischio, aventi la finalità di segnalare in maniera reattiva l'eventuale incremento dell'esposizione al rischio, ponendo ove necessario vincoli all'operatività e indirizzando le azioni gestionali delle strutture coinvolte nell'assunzione dei rischi.

In questo modo, l'appetito al rischio quantitativamente e qualitativamente formulato ai precedenti livelli gerarchici si articola, in base al principio di proporzionalità, in più specifici e granulari limiti all'assunzione di rischio (*risk limits*), declinabili per sotto-categorie di rischio rilevanti, unità e/o linee di business, tipologie di prodotto, segmenti di clientela, portafogli di attività/passività, ecc., cui può abbinarsi la fissazione di altrettante *soglie di monitoraggio*.

In armonia con il descritto impianto di metriche in cui si articolano gli obiettivi di rischio previsti dal RAF, possono essere adottati ulteriori sistemi di limiti operativi assegnati dai Vertici manageriali ai diversi livelli organizzativi interni. La Funzione di controllo dei rischi di ciascuna componente del Gruppo ne assicura la coerenza con l'insieme dei parametri RAF posto a presidio dell'assunzione delle pertinenti tipologie di rischio.

Il *Risk Appetite Statement* (RAS) rappresenta l'enunciato espressivo della propensione al rischio del Gruppo. In tale dichiarazione, formulata annualmente dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo, sono esplicitati, secondo una visione integrata e d'insieme:

- i profili di rischio a cui il Gruppo risulta maggiormente esposto in base al relativo grado di materialità, nonché quelli la cui assunzione non può essere del tutto evitata in ragione della natura e della tipologia di attività svolta;
- la fissazione degli obiettivi di rischio e del relativo sistema di soglie di allerta per l'orizzonte previsionale considerato, corredati da eventuali indicazioni di natura qualitativa, con riferimento alle metriche primarie e complementari del RAF.

Il sistema di limiti di rischio di terzo livello, articolato in coerenza con il RAS, è invece definito nell'ambito delle politiche di gestione dei rischi cui gli stessi trovano applicazione.

Oltre alle logiche di individuazione e fissazione dei parametri di propensione al rischio, sono disciplinati i presidi organizzativi che regolano la *governance* e i processi di determinazione e attuazione del RAF, in termini di aggiornamento, monitoraggio, *escalation* informativa e decisionale nei confronti dei competenti Comitati, funzioni e Organi aziendali.

Nello specifico, la gestione del RAF prevede, con cadenza di norma annuale:

- la revisione/aggiornamento degli elementi qualitativi e quantitativi che esprimono i livelli di propensione al rischio del Gruppo;
- la calibrazione del sistema di soglie quantitative individuato in coerenza con gli indirizzi di evoluzione dell'operatività aziendale, atto a vincolare la formulazione delle previsioni economico-patrimoniali delineate in sede di pianificazione strategica;
- la formalizzazione e approvazione degli obiettivi di rischio e dei relativi livelli di tolleranza assunti dall'Organo consiliare mediante l'elaborato di *Risk Appetite Statement (RAS)*.

Il RAF si attua, nel continuo, attraverso:

- il monitoraggio dell'andamento dei parametri di rischio definiti e la gestione degli eventuali superamenti degli obiettivi e/o soglie "critiche", con conseguente adozione di misure di rientro in caso di deviazione dagli stessi;
- il reporting periodico tanto sull'evoluzione dei profili di rischio rispetto agli obiettivi/soglie di riferimento quanto sull'attuazione degli eventuali piani di intervento.

B) Categorie di rischio

La normativa di vigilanza prudenziale prevede che gli intermediari effettuino un'accurata identificazione e valutazione del grado di materialità dei rischi ai quali sono o potrebbero essere soggetti nello svolgimento della propria operatività.

L'attività, svolta con frequenza almeno annuale, è finalizzata all'individuazione dei rischi suscettibili di pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle strategie e il raggiungimento degli obiettivi gestionali del Gruppo. L'analisi viene condotta valutando sia le condizioni attuali e sia quelle potenziali, allo scopo di individuare eventuali profili di rischio già presenti nel contesto corrente eppure non adeguatamente colti dalle preesistenti categorie mappate ovvero di anticipare tipologie di rischio storicamente non rilevanti per il Gruppo ma suscettibili di diventare tali in uno scenario prospettico, in quanto connesse a prevedibili mutamenti nel contesto economico, finanziario e regolamentare così come dell'operatività aziendale.

Si tratta di un processo ricognitivo di particolare rilevanza per l'intero sistema di governo dei rischi in quanto costituisce un ideale anello di congiunzione tra RAF, ICAAP, ILAAP e Piano di risanamento: esso è infatti funzionale tanto all'individuazione delle fattispecie di rischio più significative per cui ha senso definire un "appetito al rischio", quanto ai fini della perimetrazione dei

rischi impattanti sull'adeguatezza della situazione patrimoniale e di liquidità del Gruppo, in chiave attuale e/o potenziale nonché sotto condizioni di stress.

Tale processo, coordinato dalla Capogruppo e formalizzato in apposita regolamentazione interna, si articola nelle seguenti sotto-fasi:

- individuazione dei rischi potenzialmente assumibili;
- identificazione, nell'ambito di quelli assumibili, dei rischi applicabili al contesto aziendale e definizione della mappa dei rischi rilevanti;
- analisi del grado di materialità dei rischi rispetto all'operatività attuale e prospettica.

Sotto l'aspetto tassonomico e definitorio, la "Mappa dei rischi" rilevanti per il Gruppo si articola in due livelli successivi di approfondimento, così qualificabili:

- Livello 1: i rischi sono raggruppati in categorie coerenti con quelle proposte nell'ambito di disposizioni normative e delle linee guida dettate delle Autorità di Vigilanza, tenendo conto altresì delle modalità di presidio e monitoraggio dei rischi vigenti all'interno del Gruppo;
- Livello 2: i rischi sono suddivisi in sotto-categorie sulla base dell'evento potenzialmente scatenante una perdita per il Gruppo.

Di seguito è rappresentato l'elenco dei rischi potenzialmente assumibili dal Gruppo.

Livello 1	Livello 2
Rischi di credito e controparte	Rischi di insolvenza e di recupero
	Rischio di migrazione
	Rischio sovrano Italia (portafoglio bancario)
	Rischio titoli altri (portafoglio bancario)
	Rischio di concentrazione per singolo prestatore
	Rischio di concentrazione geo-settoriale
	Rischio da operazioni di cartolarizzazione
	Rischi paese e di trasferimento
	Rischi derivanti da prestiti in valuta estera
	Rischio residuo
	Rischio di controparte
	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito
Rischio di mercato	Rischio di posizione su strumenti finanziari
	Rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione
	Rischio di cambio
	Rischio di posizione su merci
	Rischio di base sul portafoglio di negoziazione

Livello 1	Livello 2
Rischi operativi, reputazionali e di non conformità	Rischio operativo, comprendente: <ul style="list-style-type: none"> • Rischio informatico • Rischio legale • Rischio di condotta • Rischio di frode • Rischio di modello • Rischio organizzativo
	Rischio di non conformità alle norme
	Rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo
	Rischio di reputazione
Rischio di tasso di interesse	Rischio di riprezzamento o di curva (Gap risk)
	Rischio di base (Basis risk)
	Rischio di opzione (Option risk)
Rischio di liquidità	Funding Liquidity risk (Rischio di liquidità da raccolta)
	Market Liquidity risk (Rischio di liquidità di mercato)
Rischio strategico e di business	Rischio strategico
	Rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni
	Rischio di business
	Rischio immobiliare
Rischi altri	Rischio di leva finanziaria eccessiva
	Rischi connessi con l'attività di banca depositaria di OICR e fondi pensione
	Rischi connessi con l'emissione di obbligazioni bancarie garantite
	Rischio connesso a fondi pensione
	Rischio assicurativo
	Rischio regolamentare
	Rischio da esposizioni verso soggetti bancari ombra
	Rischio di intervento (Step-in risk)
Concentrazioni di rischi	

Con riferimento alle categorie e sottocategorie di rischio considerate maggiormente significative (“materiali”) per il Gruppo Banca Popolare di Sondrio e, in quanto tali, poste a fondamento della dichiarazione di propensione al rischio (*Risk Appetite Statement*) del Gruppo medesimo, si forniscono gli elementi illustrativi degli obiettivi e delle politiche di gestione dei rischi, nonché dell’insieme di sistemi, strumenti e processi di controllo adottati.

RISCHI DI CREDITO E CONTROPARTE

Definizione

Rischio che una controparte affidata non sia in grado di far fronte puntualmente e integralmente alle proprie obbligazioni, ovvero che una variazione del suo merito creditizio generi una corrispondente variazione del valore economico o di mercato della posizione.

All'interno di tale categoria, sono considerate di rilievo le seguenti fattispecie:

- *Rischio di credito*: rischio che una controparte affidata non sia in grado di far fronte puntualmente e integralmente alle proprie obbligazioni (*rischio di insolvenza*), ovvero che il recupero effettivamente registrato al termine della liquidazione delle attività di una controparte divenuta insolvente risulti inferiore a quanto originariamente stimato (*rischio di recupero*). E' inclusivo del rischio derivante da esposizioni creditizie per cassa e di firma verso amministrazioni centrali ed enti locali dello Stato italiano;
- *Rischi di controparte e aggiustamento della valutazione del credito*; in particolare:
 - *Rischio di controparte*: rischio di subire perdite derivanti dall'inadempimento di una controparte a obblighi derivanti da attività iscritte "in bilancio" e "fuori bilancio" nell'ambito di contratti di natura finanziaria; può manifestarsi tanto nel periodo intercorrente tra la data di stipula del contratto e la data di regolamento della transazione, quanto al momento del regolamento definitivo dei flussi finanziari relativi all'operazione medesima, qualora vi sia uno sfasamento temporale tra la prestazione irrevocabilmente eseguita e la connessa controprestazione contrattuale o, in assenza di uno scambio reciproco, qualora vi sia un ritardo nell'adempimento dell'unica prestazione dovuta dalla controparte (*rischi di consegna e regolamento*);
 - *Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (Credit Valuation Adjustment, CVA)*: rischio di subire perdite dovute a variazioni dei prezzi di mercato per effetto del deterioramento del merito di credito delle controparti di strumenti derivati *over-the-counter* (escluse le operazioni con controparti centrali qualificate);
- *Rischio sovrano Italia (portafoglio bancario)*: rischio a cui sono esposti i titoli di Stato italiani presenti nei portafogli bancari, consistente alternativamente: a) per i titoli valutati contabilmente a *fair value*, nell'eventualità di subire una riduzione del valore economico o di mercato che può originarsi da differenti fattori di rischio, fra cui rilevano gli andamenti avversi dei tassi di interesse privi di rischio (*risk-free*), dell'inflazione e degli spread di rendimento correlati al rischio di credito; a quest'ultima fattispecie si riconduce il *rischio di differenziali creditizi derivante da attività diverse dalla negoziazione (credit spread risk in the banking book)*, dato dal rischio di effetti negativi sul valore economico o di mercato dei titoli determinato da possibili cambiamenti nella percezione del mercato circa la quantificazione nello spread di rendimento delle componenti di rischio degli strumenti finanziari non correlabili a manifestazioni del rischio di tasso di interesse; b) per i titoli valutati contabilmente al costo ammortizzato, nell'esposizione a rischi di insolvenza, recupero e migrazione legati all'impossibilità o alla mancata volontà dello Stato italiano di onorare i propri impegni di pagamento nei tempi e nei modi originariamente previsti. Sono esclusi i rischi della specie eventualmente connessi a esposizioni creditizie per cassa e di firma verso amministrazioni centrali ed enti locali dello Stato italiano;
- *Rischio titoli altri (portafoglio bancario)*: rischio a cui sono esposte le attività finanziarie diverse dai titoli di Stato italiani presenti nei portafogli bancari, consistente alternativamente: a) per i titoli valutati contabilmente a *fair value*, nell'eventualità di subire una riduzione del valore economico o di mercato che può originarsi da differenti fattori di rischio, fra cui rilevano gli andamenti avversi dei tassi di interesse privi di rischio (*risk-free*), dell'inflazione e degli spread di rendimento correlati al rischio di credito; a quest'ultima fattispecie si riconduce il *rischio di*

differenziali creditizi derivante da attività diverse dalla negoziazione (credit spread risk in the banking book), dato dal rischio di effetti negativi sul valore economico o di mercato dei titoli determinato da possibili cambiamenti nella percezione del mercato circa la quantificazione nello spread di rendimento delle componenti di rischio degli strumenti finanziari non correlabili a manifestazioni del rischio di tasso di interesse; b) per i titoli valutati contabilmente al costo ammortizzato, nell'esposizione a rischi di insolvenza, recupero e migrazione legati all'impossibilità o alla mancata volontà dell'emittente di onorare i propri impegni di pagamento nei tempi e nei modi originariamente previsti;

- *Rischio di concentrazione per singolo prestatore*: rischio derivante da esposizioni verso singole controparti – incluse quelle centrali – e gruppi di controparti fra loro connesse, nonché derivante dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito (compreso, in particolare, quello connesso alle esposizioni indirette);
- *Rischio di concentrazione geo-settoriale*: rischio derivante da esposizioni verso controparti appartenenti al medesimo settore economico o alla medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché derivante dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito (compreso, in particolare, quello connesso alle esposizioni indirette).

Rischio di credito

Strategia

Il Gruppo continua, attraverso l'esercizio dell'attività creditizia, ad ottemperare alla propria funzione di realtà orientata preminentemente al sostegno delle economie di insediamento, mediante la concessione di risorse finanziarie a coloro che, nel farne richiesta, perseguono un fine meritevole e soddisfano adeguati criteri di affidabilità.

In tale contesto, l'attività creditizia si fonda su principi di sana e prudente gestione, di congrua remunerazione del rischio assunto e su una condotta operativa corretta ed efficiente, al fine di consentire l'instaurazione di un rapporto con le controparti basato sulla reciproca fiducia e sulla trasparenza; essa è finalizzata a valorizzare l'attitudine distintiva del Gruppo ad intrattenere relazioni personalizzate e di lungo periodo con gli operatori economici del territorio.

Il dimensionamento e la composizione del portafoglio creditizio del Gruppo riflettono le necessità finanziarie di famiglie, piccole e medie imprese e istituzioni – in prevalenza localizzate nelle aree di insediamento – costituenti il tessuto economico e sociale delle zone presidiate.

Sono privilegiati i finanziamenti alle medie imprese e ai piccoli operatori economici, in quanto realtà che, estranee ai circuiti finanziari di più elevato spessore, necessitano di un interlocutore di riferimento, in grado di comprenderne le esigenze, di soddisfarle con competenza, efficienza e velocità esecutiva e di seguirne nel tempo l'evoluzione. Non sono altresì disattese le necessità manifestate dalle controparti di maggiore struttura dimensionale, sia appartenenti al settore "produttivo" sia a quelli "istituzionale" e "pubblico", laddove il merito creditizio, accertato attraverso un rigoroso esame istruttorio, sia espressivo di particolare solidità e affidabilità.

Il Gruppo, in considerazione degli obiettivi strategici e dell'operatività svolta, attua una politica generale di gestione del credito improntata a una contenuta propensione al rischio e a un'assunzione consapevole dello stesso, che si estrinseca:

- nella valutazione attuale e prospettica della rischiosità del portafoglio crediti, considerato complessivamente e/o a vari livelli di disaggregazione;
- nel presidio dei rischi legati a un'eccessiva concentrazione di portafoglio, pure attraverso l'imposizione di massimali di esposizione verso le maggiori controparti e i settori economici aventi profilo di rischio più pronunciato;
- nel rigetto di operazioni che possano pregiudicare la redditività e la stabilità del Gruppo.

In particolare, la strategia di medio termine si caratterizza per il mantenimento di un cauto atteggiamento verso l'assunzione dei rischi associati all'attività creditizia e la conferma di un attento presidio degli stessi lungo l'intero "ciclo di vita" del credito, da attuarsi attraverso:

- un rigoroso vaglio istruttorio delle richieste di affidamento, teso a comprendere l'effettivo grado di rischiosità delle controparti attraverso l'analisi della loro capacità di generare ricchezza, non solo attuale, ma anche prospettica;
- un'intensificazione dei presidi di rilevazione, monitoraggio e gestione del rischio a salvaguardia della qualità degli attivi creditizi da rischi di deterioramento, con l'obiettivo del progressivo contenimento del costo del rischio e dei livelli di crediti *non-performing* (NPL);
- la ricerca di una congrua remunerazione del rischio assunto in ragione della tipologia di facilitazione creditizia concessa e l'adozione di prudenti politiche di accantonamento;
- il sistematico e condiviso utilizzo di modelli di rating nell'ambito dei processi di gestione del credito, favorendo valutazioni del merito creditizio selettive, efficienti e predittive della probabilità di inadempimento delle controparti.

La politica creditizia, in attuazione degli indirizzi strategici fissati e nel rispetto dei massimali di rischio stabiliti, definisce obiettivi in termini di entità e composizione qualitativa del portafoglio crediti allo scopo di garantire un adeguato connubio tra il profilo di rischio assunto e i livelli di rendimento conseguiti. Le linee guida si declinano poi nella definizione dei prodotti, segmenti, settori e categorie di controparti che massimizzano la redditività attesa governando, nel contempo, la qualità del portafoglio e assicurando l'adeguatezza patrimoniale prospettica.

A livello di pianificazione aziendale, gli indirizzi si concretizzano in obiettivi, per le strutture operative, di qualità del portafoglio integrati con quelli di crescita e di redditività, da conseguire in coerenza con i vincoli patrimoniali e di rischio.

Le procedure e gli assetti organizzativi in essere sono formalizzati nel corpo di regolamentazione interna specificando chiaramente attività, ruoli e responsabilità. Al fine di evitare l'insorgere di conflitti di interesse, è assicurata la necessaria separatezza tra funzioni operative e di controllo.

Il sistema delle autonomie deliberative, statuito dagli Organi apicali attraverso il principio della delega «a cascata», prevede l'attribuzione alle strutture periferiche di facoltà contenute, privilegiando pertanto il controllo da parte delle unità specialistiche centrali.

Le attività di monitoraggio e gestione del credito deteriorato si conformano a direttrici strategiche volte al contenimento dei volumi e dell'incidenza dei crediti *non-performing* (NPL) sugli impieghi complessivi nonché del costo del rischio associato, pure attraverso mirate azioni di *derisking*.

La Capogruppo, nell'esercizio delle proprie funzioni di indirizzo strategico e di coordinamento nei confronti delle Controllate, assicura che a livello di Gruppo vengano adottate politiche creditizie uniformi e fissati criteri omogenei di classificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei crediti. Le linee strategiche promosse sono in generale finalizzate al sostenimento delle economie locali e, in particolare, dei piccoli e medi operatori economici e dei privati, perseguendo il mantenimento di un profilo di rischio e di un livello di concentrazione contenuti.

Gli indirizzi creditizi sono declinati dalle Società controllate nel rispetto delle proprie peculiarità che possono derivare dalla natura delle controparti servite e dalle particolari tipologie dei prodotti offerti, oltre che dalle caratteristiche dei mercati di riferimento, tenuto conto, per le Controllate insediate all'estero, del diverso ordinamento di appartenenza.

Sistemi di misurazione e controllo

L'assunzione dei rischi connessi all'attività creditizia avviene mediante l'utilizzo di metodologie, procedure, assetti organizzativi e strumenti in grado di garantirne in ogni momento la conoscenza della dimensione e dell'evoluzione nel tempo dell'esposizione. In tal senso, il Gruppo, nel rispetto della vigente regolamentazione e ispirandosi alle migliori prassi, sviluppa un sistema strutturato di rilevazione e gestione del rischio creditizio, promuovendone l'utilizzo nell'ambito dei processi operativi, gestionali e di controllo.

Con riferimento alla misurazione del rischio di credito, la normativa di vigilanza offre agli intermediari l'opzione di scegliere fra tre approcci alternativi alla determinazione del requisito patrimoniale. In relazione alle esposizioni "*Corporate*" e "*Retail*" della sola Capogruppo, ai fini del calcolo del requisito di capitale viene adottato il «Metodo avanzato basato sui rating interni» che sfrutta i parametri di rischio calcolati con modelli di rating stimati internamente (A-IRB, *Advanced Internal Rating-Based Approach*). Per i dettagli circa le modalità di determinazione dei fattori di rischio e sul loro pervasivo utilizzo all'interno dei processi aziendali di gestione e controllo del credito si rimanda alla successiva Sezione 11 dell'Informativa. Quanto alla restante parte del portafoglio creditizio, invece, il Gruppo utilizza il cosiddetto «Metodo standardizzato» che comporta l'attribuzione di coefficienti di ponderazione per il rischio delle esposizioni sulla base, ove disponibile, del rating assegnato a ogni controparte da società specializzate, dette ECAI – *External Credit Assessment Institutions* (agenzie indipendenti di valutazione del merito creditizio riconosciute dalle Autorità di Vigilanza, quali Standard & Poor's, Moody's, Fitch Ratings, Cerved Group); in assenza di un giudizio di rating, le esposizioni incluse nel portafoglio crediti, in considerazione della natura della controparte e della specifica forma tecnica di affidamento, vengono suddivise in sotto-aggregati e, a ciascuno di essi, sono applicati trattamenti prudenziali differenziati.

Rileva inoltre, a fini ICAAP, l'adozione da parte della Banca di un modello statistico di portafoglio (*Credit Portfolio Model*) per la misurazione del capitale economico da allocare al rischio in oggetto.

Da un punto di vista operativo, il processo di gestione del rischio creditizio si fonda sul massimo coinvolgimento dei vari livelli in cui si articola la struttura organizzativa del Gruppo, al fine di

contemperare la necessità di una sollecita evasione delle richieste di sostegno finanziario provenienti dalla clientela con un'analitica valutazione del rischio. In dettaglio, il processo si articola nelle fasi di pianificazione delle politiche creditizie, istruttoria, erogazione, revisione periodica, monitoraggio e gestione/recupero dei crediti deteriorati.

La politica creditizia, in attuazione degli indirizzi strategici dettati dagli Organi di governo aziendale, definisce i volumi e la composizione qualitativa del portafoglio in termini di forme tecniche, segmenti di clientela e distribuzione geo-settoriale degli impieghi, in coerenza con il desiderato profilo di rendimento e di rischio. Le linee guida così statuite vengono recepite dalle unità organizzative deputate all'assunzione e gestione del rischio e si riflettono conseguentemente nell'operatività che caratterizza ciascuna fase del processo creditizio.

Tale processo prevede una serie di controlli indirizzati alla mitigazione dei rischi.

La fase di istruttoria mira all'accertamento dei presupposti di affidabilità attraverso la valutazione del merito creditizio dei richiedenti, l'esame della coerenza delle caratteristiche dell'operazione rispetto alle finalità del finanziamento, la verifica dell'idoneità di eventuali garanzie collaterali a coprire il rischio di un mancato rimborso, l'economicità dell'intervento creditizio. In tale ambito, il giudizio espresso dal sistema di rating interno, laddove disponibile, e le associate stime di inadempienza dei prenditori sono tenuti nella massima considerazione, in quanto elementi imprescindibili per una compiuta valutazione del cliente e dell'operazione.

Sottende all'esigenza di una più selettiva valutazione delle posizioni creditizie e di un più stretto controllo della qualità dei finanziamenti erogati l'utilizzo di indicatori di creazione di valore *risk-adjusted* (EVA, *Economic Value Added*). Tramite apposita applicazione integrata nella pratica elettronica di fido è infatti possibile determinare una misura di redditività rettificata per il rischio di credito (perdita attesa determinata sulla base del rating del cliente e della LGD dell'operazione) e per il costo-opportunità del capitale regolamentare che si annette ai singoli rapporti creditizi, pervenendo a una stima del valore aggiunto sulle esposizioni in essere o potenziali. Lo strumento consente di individuare con maggiore puntualità i rapporti non performanti, sui quali attuare interventi atti a ripristinare una situazione profittevole e orientare i criteri di fissazione del corretto prezzo degli impieghi a fronte delle richieste di nuova finanza o di revisione dei rapporti.

La decisione finale in ordine alla concessione dell'affidamento è presa dai competenti Organi deliberanti, in sede di erogazione del credito, valutando attentamente tutte le informazioni emerse durante il procedimento istruttorio, nonché ogni ulteriore elemento di giudizio eventualmente disponibile. Al fine di assicurare un migliore presidio del rischio, il meccanismo di definizione dei limiti di autonomia per gli Organi deliberanti che costituiscono la scala gerarchica decisionale affianca all'utilizzo del valore nominale dell'operazione un sistema di deleghe che tiene conto pure di una misura oggettiva della rischiosità creditizia della controparte, espressa dal rating interno.

Le linee di credito sono rese operative e, quindi, messe a disposizione del prenditore solo ad avvenuto perfezionamento di quanto previsto nella delibera di affidamento, avuto riguardo in particolare all'acquisizione e verifica delle garanzie, nonché alla valutazione dell'idoneità delle stesse ad attenuare il rischio di credito.

Successivamente alla concessione, le posizioni creditizie vengono assoggettate a un riesame periodico, o revisione, volto ad accertare la persistenza delle condizioni riscontrate in sede di

istruttoria e considerate per la concessione dei finanziamenti. La revisione degli affidamenti può essere effettuata anche in via automatica con riferimento a posizioni che presentano livelli di rischiosità contenuti, accertati attraverso l'esame di idonei e predefiniti indicatori, fra i quali il rating interno assume peso preponderante.

Il monitoraggio del credito e delle garanzie a supporto, esperito al fine di appurare precocemente l'insorgere di sintomi negativi e porre in atto con tempestività ed efficacia le azioni necessarie a prevenirne l'ulteriore deterioramento, viene esercitato nel rispetto di formalizzate procedure organizzative – supportate da strumenti e applicazioni automatiche – che comportano la costante osservazione del grado di affidabilità delle controparti e la periodica verifica in ordine alla persistenza dei requisiti generali e specifici di acquisibilità e all'eventuale perdita di valore delle protezioni del credito acquisite, con lo scopo di assicurarne la piena ed efficace escutibilità in caso di insolvenza del debitore.

L'intero sistema di monitoraggio sulla qualità del portafoglio creditizio e sui fenomeni che ne caratterizzano il deterioramento si fonda su un complesso impianto di regole, processi e metodologie di controllo. In tale apparato, un ruolo di primario rilievo è conferito alle unità organizzative titolari della gestione delle posizioni creditizie, in quanto, intrattenendo rapporti diretti con i prenditori, sono in grado di percepire con immediatezza potenziali segnali di anomalia o di decadimento della qualità creditizia. In tali attività le competenti strutture vengono supportate da una varietà di evidenze informative prodotte da procedure interne o da contributori esterni.

Specifiche strutture centrali sono inoltre incaricate dell'analisi del patrimonio informativo disponibile per la valutazione nel continuo del merito di credito di ciascuna esposizione e all'individuazione di quei rapporti che presentano una potenziale esacerbazione del rischio, con un livello di approfondimento correlato agli utilizzi espressi. Dette strutture, facendo ricorso a metodologie e processi di controllo andamentale che prendono in considerazione dati interni e di sistema, congiuntamente, laddove disponibile, al giudizio assegnato dal sistema di rating, pervengono all'elaborazione di dati e indicatori sintetici presuntivi di un inasprimento del rischio dei debitori.

Con riguardo al monitoraggio dei crediti che presentano sintomi di anomalia, sono istituiti formalizzati processi di identificazione, delibera e monitoraggio delle posizioni c.d. «*forborne*» (esposizioni creditizie per le quali sono state concesse modifiche delle condizioni contrattuali o rifinanziamenti a causa di difficoltà finanziarie in cui versa il debitore); l'attributo «*forborne*» è trasversale agli stati amministrativi del credito. Rileva inoltre la puntuale analisi delle situazioni di debordo, in termini sia di gravità che di durata, finalizzata a intervenire con tempestività sulle posizioni che evidenziano prime criticità di rimborso.

Le posizioni alle quali corrisponde una valutazione di rischiosità significativa vengono sottoposte ad appropriate analisi e, qualora vengano riscontrati concreti segnali di tensione, si provvede, sulla base dell'effettiva severità degli stessi, a classificarle tra le partite «*deteriorate*».

La gestione dei crediti problematici è affidata ad appositi uffici centrali che, pure avvalendosi di «gestori *corporate*» e «gestori *retail*» dislocati sul territorio, esplicano la loro attività, diretta alla regolarizzazione delle posizioni, ove possibile, ovvero al loro recupero in caso di insolvenza delle controparti debitorie, operando in stretta collaborazione con le strutture domiciliatarie dei rapporti. In ottica di snellimento delle incombenze di carattere operativo, al coinvolgimento di tali funzioni interne si coniuga l'intervento di selezionate società esterne specializzate, alle quali si fa ricorso,

sotto la supervisione del personale aziendale preposto, per l'espletamento di attività di sollecito alla clientela inadempiente e/o di recupero dei crediti inesigibili.

Al fine di intervenire con celerità sulle relazioni in decadimento e di presidiare con efficacia la qualità creditizia del complessivo portafoglio crediti, sono adottati processi di monitoraggio che, supportati da strumenti dedicati, promuovono azioni volte alla regolarizzazione dei rapporti. Presso la Capogruppo, apposite unità specialistiche di *risk management* (Area CRO) supportano le preposte funzioni nelle attività di identificazione della clientela «in bonis» manifestante primi segnali di difficoltà e anomalie di rapporto, nonché delle controparti con sconfinamenti persistenti. Dette strutture operano pure attraverso controlli di secondo livello tesi ad assicurare il corretto monitoraggio andamentale delle posizioni, la coerenza della loro classificazione, la congruità dei relativi accantonamenti e l'adeguatezza del processo di recupero.

Nelle fasi di istruttoria, erogazione, revisione e monitoraggio del credito vengono effettuati approfonditi controlli inerenti alla concentrazione dei rischi per le esposizioni di rilievo verso singole controparti o gruppi di controparti tra le quali sussistano connessioni di carattere giuridico e/o economico. Inoltre, è operativo un processo per l'individuazione e la gestione separata delle operazioni creditizie qualificate come maggiormente rilevanti, all'uopo intercettate sulla base di prefissati criteri dimensionali e di rischio, con il fine di sottoporle, in via preliminare al loro perfezionamento, a un vaglio di coerenza con i livelli di propensione al rischio.

A supporto delle attività di gestione del credito e di monitoraggio della relativa esposizione al rischio, vengono predisposte eterogenee informative periodiche, di livello sia direzionale sia operativo, aventi ad oggetto l'evoluzione del portafoglio impieghi, valutato secondo diversi assi di analisi (con particolare riguardo all'andamento e alla composizione crediti *non-performing*), nonché le componenti di rischio prodotte dal sistema di rating.

La Capogruppo, nell'esercizio delle proprie funzioni di indirizzo e coordinamento, assicura che a livello di Gruppo vengano adottate politiche creditizie uniformi e fissati criteri omogenei di valutazione, classificazione, monitoraggio e gestione del rischio. Gli indirizzi dettati dalla Casa madre sono declinati dalle singole Società componenti il Gruppo bancario nel rispetto delle peculiarità che possono derivare dalla natura delle controparti servite e dalle particolari tipologie dei prodotti offerti, oltre che dalle caratteristiche del mercato di riferimento.

Le Controllate, compatibilmente con le specificità del settore di appartenenza, con le connesse peculiarità organizzative e, per quanto attiene alla Banca Popolare di Sondrio (SUISSE), con i vincoli derivanti dalla diversa giurisdizione di appartenenza, adottano modalità di gestione e controllo del rischio di credito sostanzialmente omogenee.

Al riguardo, si fa presente che la Controllata svizzera dispone di un proprio sistema di rating applicato ai soli crediti nei confronti della clientela, fondato sul giudizio soggettivo-discrezionale espresso dagli addetti del settore. L'approccio metodologico prevede, a seconda della tipologia di controparte, la raccolta di predefiniti indicatori di sintesi e di un corredo di informazioni di carattere finanziario, andamentale e qualitativo; l'esame congiunto dei suddetti elementi consente di giungere alla definizione di un punteggio, sulla base del quale il valutatore finale attribuisce il rating della controparte su una scala di undici classi di rischio. L'iter procedurale adottato dalla Controllata è oggetto di analisi da parte della propria società di revisione esterna, che l'ha ritenuto adeguato in rapporto alle dimensioni, alla complessità e alla rischiosità dell'attività svolta.

La consorella Factorit, pur non disponendo al momento di un sistema di rating interno per la valutazione delle proprie controparti, si avvale nondimeno dei giudizi attribuiti dalla Capogruppo relativamente ai clienti in comune, per i quali può verificare nel continuo lo stato di rischio e la sua evoluzione nel tempo.

Il Gruppo, a contenimento del c.d. “rischio residuo” (ovvero del rischio che le tecniche di attenuazione del rischio di credito acquisite a supporto degli affidamenti risultino meno efficaci del previsto in caso di loro attivazione), è dotato di un articolato sistema per la gestione delle garanzie reali e personali che consente di presidiare efficacemente l'intero processo di acquisizione, valutazione, monitoraggio e realizzo delle stesse. In particolare, sono previste e debitamente formalizzate politiche e procedure interne inerenti all'utilizzo delle garanzie, alla sussistenza dei requisiti di eleggibilità – generali e specifici – richiesti dalle disposizioni normative e alla costante sorveglianza sulla congruità del loro ammontare.

Le garanzie acquisite vengono rivalutate, oltre che in funzione di eventi connessi allo stato del finanziamento e/o della protezione stessa, secondo modalità e periodicità coerenti con la natura dei beni o degli strumenti finanziari a vincolo e in linea con gli standard normativi vigenti. I sistemi informativi e le procedure operative consentono infatti l'acquisizione, la memorizzazione e la gestione di tutti i dati utili a una corretta identificazione e rivalutazione delle garanzie assunte.

Nelle fasi di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo delle garanzie sono adottate inoltre configurazioni strutturali e di processo atte ad assicurarne nel tempo l'opponibilità a terzi e la piena escutibilità in caso di inadempienza del debitore.

Con riferimento alle garanzie ipotecarie, le Società del Gruppo adottano principi e standard affidabili per la valutazione degli immobili allo scopo di ottenere stime realistiche e circostanziate del valore dei cespiti a garanzia. Sono inoltre attuati processi in grado di assicurare l'efficiente gestione e la puntuale valutazione degli immobili vincolati in via reale, tramite il censimento dei cespiti e l'archiviazione delle perizie di stima su apposite procedure informatiche.

Presso la Capogruppo, il valore degli immobili viene aggiornato avvalendosi di società peritali esterne (c.d. *provider*), dotate di idonei requisiti di professionalità e indipendenza dai processi di proposta, delibera ed erogazione del credito. Al fine di assicurare un tempestivo allineamento agli andamenti del mercato immobiliare, sono inoltre previsti processi di rivalutazione massiva del compendio di immobili a garanzia secondo parametri statistici rappresentativi delle condizioni di mercato. Periodicamente l'intero portafoglio di crediti assistiti da garanzie ipotecarie viene sottoposto a un ulteriore livello di monitoraggio, operato centralmente da parte delle preposte funzioni, avente come obiettivo quello di evidenziare le esposizioni e le relative valutazioni immobiliari che presentino delle caratteristiche di rischio tali da determinare la necessità di specifiche verifiche e, in base agli esiti delle medesime, l'approntamento di eventuali interventi correttivi, fra i quali anche l'aggiornamento della perizia estimativa.

All'interno del Gruppo, nella formulazione degli indirizzi aziendali sono attentamente valutati gli elementi di alea ascrivibili alla situazione politica, macro-economica e istituzionale dei Paesi verso i quali si intende indirizzare l'attività di erogazione del credito (rischio Paese).

Quanto alla gestione di tale fattispecie di rischio, il processo di valutazione del credito ingloba, durante lo *screening* delle singole posizioni, apposite attività di controllo indirizzate al monitoraggio di aspetti di rischio riconducibili all'area geografica di appartenenza dei contraenti.

L'esame dei profili di rischio legati al verificarsi, nel Paese di origine o di prevalente operatività del cliente affidatario, di eventi socio-politici, economici o di diversa natura suscettibili di comprometterne la solvibilità è riconducibile, sul piano gestionale, alla più ampia e articolata analisi del merito di credito delle controparti condotta all'atto dell'assunzione del rischio.

Rischi di controparte e aggiustamento della valutazione del credito

Strategia

Il rischio di controparte rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadempimento di una controparte ai propri obblighi contrattuali, laddove con il termine "controparte" si identifica, primariamente, un intermediario finanziario o altro operatore istituzionale (es. banche, SIM, imprese di investimento, SICAV, SICAF, OICR, SGR) con cui si effettuano operazioni di natura finanziaria (pronti contro termine, operazioni in strumenti derivati, cambi a pronti o a termine, depositi interbancari). Tale rischio non emerge per i contratti finanziari negoziati su mercati regolamentati ove operano meccanismi di garanzia.

Altra fonte di tale rischio origina dall'operatività in derivati su una varietà di sottostanti, quali titoli di debito e tassi di interesse, titoli di capitale, indici azionari, valute, oro e metalli, svolta dal Gruppo nei confronti della clientela. L'attività in derivati OTC è principalmente rivolta al soddisfacimento dei bisogni di copertura delle esposizioni ai rischi di cambio, tasso o materia prima da parte di privati e imprese. Le operazioni in derivati offerte ai clienti sono, nella gran parte dei casi, di tipo *plain vanilla*. Di norma, ogni transazione della specie viene pareggiata attraverso la negoziazione di analoga operazione di segno contrario con una controparte bancaria.

In generale, l'assunzione di rischio riveniente dall'attività finanziaria, sia che si tratti di controparti istituzionali, di emittenti pubblici e privati di titoli obbligazionari e assimilati acquisiti sul mercato e detenuti nei portafogli di proprietà del Gruppo ovvero di clientela ordinaria operante in strumenti derivati, presuppone la preventiva assegnazione di appositi massimali operativi (plafond), accordati secondo le modalità disciplinate nella dedicata regolamentazione interna.

Sono inoltre stabiliti specifici limiti di rischio a livello di portafoglio entro i quali deve essere mantenuta l'operatività finanziaria con controparti/emittenti.

Sistemi di misurazione e controllo

Il Gruppo determina il proprio requisito patrimoniale relativo al rischio di controparte in base: a) al «Metodo dei modelli interni» per le esposizioni verso controparti rientranti nei segmenti A-IRB *Corporate* e *Retail* e b) al «Metodo standardizzato» per i restanti portafogli di esposizioni previsti dalle norme di vigilanza. Quest'ultimo approssima il costo che il Gruppo dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale qualora questa si dimostrasse insolvente.

Rilevano, al riguardo, le seguenti categorie di transazioni:

- strumenti derivati negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*); tipicamente, operazioni di pronti contro termine su titoli;
- operazioni con regolamento a lungo termine (LST - *Long Settlement Transactions*); tipicamente, operazioni di compravendita a termine di valuta.

La quantificazione delle esposizioni soggette a rischio di controparte avviene in base al «Metodo del valore di mercato», in conformità a quanto previsto dalle disposizioni prudenziali.

Inoltre, limitatamente alle operazioni in derivati OTC – fatta eccezione per i derivati su crediti eventualmente riconosciuti ai fini della mitigazione delle esposizioni ponderate per il rischio di credito – viene computato un fabbisogno di capitale aggiuntivo destinato a fronteggiare lo specifico rischio di aggiustamento della valutazione del credito (*Credit Valuation Adjustment, CVA*), destinato a coprire il rischio connesso a riduzioni del valore di mercato degli strumenti derivati in portafoglio dovute al deterioramento del merito di credito delle relative controparti. Si adotta, a questo scopo, il «Metodo standardizzato» contemplato dalle vigenti norme prudenziali.

Riguardo al governo dei “rischi creditizi scaturenti dall’attività finanziaria” (categoria a cui gestionalmente si riconducono i rischi di controparte ed emittente), l’impianto gestionale prevede che ciascuna controparte/emittente possa essere autorizzata a operare con il Gruppo solo previa accensione di specifiche linee di credito interne (plafond) e assegnazione a un definito raggruppamento di merito creditizio; i massimali operativi accordati sono sottoposti a periodica revisione da parte delle competenti strutture aziendali.

Riguardo alle esposizioni con controparti bancarie, italiane o estere, Banca Popolare di Sondrio utilizza a fini valutativi, laddove disponibili, i rating emessi da primarie agenzie. In mancanza, si avvale di un rating interno, ottenuto attraverso l’adozione di un modello valutativo semplificato. Tale modello prevede l’esame congiunto di indicatori/informazioni di natura quantitativa e qualitativa e, sulla base dei valori assunti dagli stessi, giunge alla determinazione di un punteggio finale. Detto punteggio viene ricondotto a una scala di rating, articolata in dieci classi, di cui la prima identifica una controparte/emittente a rischio minimo mentre la nona evidenzia il grado di rischio massimo, superato solamente dallo stato di insolvenza, identificato dalla decima classe. Onde consentire una più agevole correlazione con le valutazioni espresse dalle agenzie di rating internazionali, le dieci classi sono a loro volta aggregate in quattro macroclassi di giudizio.

Viene inoltre svolta su basi regolari una specifica analisi di ciascuna posizione di rischio assunta nei confronti delle diverse controparti/emittenti, condotta dalle competenti strutture centrali attraverso la considerazione di una serie di indicatori, fra cui l’andamento del rating (interno o esterno), dati rivenienti dall’informativa contabile della controparte/emittente, dati di mercato.

Il monitoraggio si fonda, a livello operativo, su un sistema di limiti articolato su un duplice livello. Al primo si colloca un «Limite generale», rappresentativo della massima esposizione ritenuta ammissibile a fronte della complessiva operatività con controparti/emittenti. L’esposizione si basa su misure aggregate di «accordato effettivo»⁵ dei plafond concessi, opportunamente ponderate

⁵ In termini gestionali, la grandezza di “accordato effettivo” rappresenta l’importo, misurato in un determinato istante temporale, ottenuto moltiplicando l’accordato dei plafond concessi a controparti/emittenti per un fattore correttivo corrispondente al massimo

mediante coefficienti di rischio legati alla classe di merito creditizio in cui ciascuna controparte/emittente viene classificata.

Al secondo livello vengono fissati più granulari limiti operativi, parametrati alle dimensioni del suddetto «Limite generale», ai quali si rapportano rispettivamente: a) l'esposizione verso la singola controparte/emittente o un medesimo gruppo di controparti/emittenti, ponderata secondo la macroclasse di appartenenza («Limite di controparte»); b) l'esposizione cumulata verso le maggiori 10 controparti/emittenti, singole o gruppi, ponderate secondo la macroclasse di appartenenza («Limite di concentrazione»); c) la somma delle esposizioni verso le controparti/emittenti di un medesimo Stato (a esclusione dell'Italia), ponderate secondo la macroclasse di appartenenza del Paese («Limite di rischio paese»).

Le risultanze dei controlli svolti vengono periodicamente rendicontate agli Organi e alle funzioni aziendali interessate a cura dell'Area *Chief Risk Officer*.

I suddetti processi di monitoraggio e gestione dei rischi di controparte ed emittente si applicano alle esposizioni nei confronti delle tipologie di soggetti di seguito specificate:

- clientela ordinaria (persone fisiche e giuridiche), qualora intenda effettuare operazioni in strumenti derivati *over-the-counter* (OTC);
- banche e operatori compresi nell'elenco contenuto nel Decreto Legislativo n. 58 del 24/2/98 (es. SIM, imprese di investimento, SICAV, SICAF, OICR, SGR);
- altri emittenti di titoli obbligazionari e assimilati acquisiti in portafoglio (limitatamente al rischio emittente), ad esclusione dello Stato italiano e di ulteriori specifici emittenti, controparti centrali e Governi con profilo di rischio pari o inferiore.

Le stime di esposizione al rischio in argomento si riferiscono a transazioni aventi ad oggetto le seguenti attività finanziarie: depositi interbancari, pronti contro termine, valori mobiliari (obbligazioni e titoli assimilati), operazioni in derivati, cambi spot o a termine.

In aggiunta al descritto sistema di presidio, è in essere un *framework* metodologico e processuale volto alla quantificazione e monitoraggio del "rischio di controparte" propriamente detto secondo una prospettiva sia regolamentare che gestionale.

Nell'ambito dell'Area *Chief Risk Officer*, un dedicato ufficio provvede alla periodica misurazione dell'esposizione al rischio con riferimento a specifiche tipologie di operazioni finanziarie effettuate dalla Banca e dalle altre componenti del Gruppo, segnatamente negoziazioni in derivati *over-the-counter* (OTC), *Security Financing Transactions* (SFT) e *Long Settlement Transactions* (LST).

In particolare, viene eseguito un calcolo mensile del requisito di capitale stimato per finalità regolamentare in conformità all'approccio standardizzato di vigilanza (SA-CCR) attualmente vigente, utilizzato anche in ambito segnaletico. Per le transazioni in derivati OTC che presentano *mark to market* positivo viene altresì effettuato il calcolo indipendente di metriche di CVA (*Credit Valuation Adjustment*) e di DVA (*Debt Valuation Adjustment*), espressive rispettivamente della componente di rischio di perdita e/o "guadagno" legato all'inadempienza della e/o verso la

valore tra l'utilizzo puntuale dei singoli plafond e quello storicamente osservato, in rapporto alla totalità degli affidamenti concessi, a un elevato livello di significatività statistica.

controparte nella determinazione del *fair value* degli strumenti, sulla base di una metodologia alternativa a quella impiegata per finalità contabili⁶.

Il presidio dell'esposizione al rischio connesso a possibili variazioni del merito creditizio della controparte di transazioni in derivati prevede un *framework* anche gestionale di misurazione e monitoraggio che si rifà al calcolo di metriche di esposizione attesa positiva effettiva (EffEPE) allineate alle *best practice* di settore in tale ambito. Le analisi svolte confluiscono nella produzione di apposite informative periodiche per la rendicontazione interna delle principali risultanze.

Avuto riguardo ai derivati OTC offerti ai clienti *corporate* e *retail*, esclusivamente con finalità di copertura dei rischi finanziari (di cambio, tasso o merce), ciascun contratto stipulato viene pareggiato con un contratto di segno opposto, sottoscritto con primarie controparti di mercato (tipicamente, istituzioni finanziarie di comprovata affidabilità) allo scopo di neutralizzare o minimizzare le perdite rilevabili sugli strumenti oggetto di protezione.

Per tutte le esposizioni nei confronti di controparti finanziarie, principalmente istituti bancari, vengono stipulati accordi di *Credit Support Annex* (CSA), contratti bilaterali che assistono l'operatività in strumenti derivati regolati da «ISDA *Master Agreement*» nei quali si definiscono le condizioni per lo scambio reciproco di un «*collateral*», ossia di un deposito cauzionale a garanzia (nella fattispecie, giacenze di contanti in euro), al fine di mitigare il rischio di credito connesso a un *mark-to-market* positivo. L'ammontare di tali attività collaterali a garanzia viene rideterminato periodicamente in funzione dell'andamento del *fair value* del derivato sottostante.

Ulteriori forme di attenuazione del rischio sono da ricercarsi nel ricorso a «Controparti Centrali Qualificate» (come definite dalla regolamentazione comunitaria), nonché nell'adesione a sistemi centrali di compensazione e garanzia o a meccanismi per la garanzia del regolamento delle operazioni in cambi (ad es. il circuito interbancario CLS, *Continuous Linked Settlement*).

Rischio sovrano Italia (portafoglio bancario)

Strategia

Seguendo consueti indirizzi gestionali, gli investimenti diretti in titoli di Stato italiani trovano prevalente allocazione tra le attività finanziarie non detenute a fini di negoziazione, nelle quali viene impiegata la liquidità disponibile con l'obiettivo di contenere, seppure parzialmente, gli impatti sul conto economico della volatilità presente sui mercati finanziari.

L'assunzione di posizioni durature in titoli del debito sovrano domestico da parte del Gruppo è fortemente influenzata dalle decisioni di politica monetaria assunte dalla Banca Centrale Europea, dagli andamenti della congiuntura economica nazionale e da eventuali esigenze connesse al mantenimento di congrue riserve di attività finanziarie prontamente liquidabili. Allo scopo di tenere in debito conto la rischiosità, si è provveduto a contenere la *modified duration* del portafoglio sovrano che risulta di poco inferiore all'anno, in ulteriore riduzione rispetto a fine esercizio precedente grazie all'operatività effettuata in corso d'anno che ha ulteriormente privilegiato

⁶ Nella stima viene utilizzata la metodologia basata sull'esposizione attesa positiva effettiva (EPE effettiva o EffEPE) prevista anche dalla disciplina di vigilanza prudenziale.

l'acquisto di titoli di Stato italiani a tasso variabile, pari a fine 2022 a circa il 77% del comparto in analisi (dal 59% dello scorso anno).

La principale fonte di esposizione al rischio sul portafoglio sovrano – espressione tanto del rischio di subire riduzioni del valore economico o di mercato da parte dei titoli di Stato italiani presenti nei portafogli di *banking book* valutati contabilmente al *fair value*, quanto dell'esposizione a rischi di insolvenza, recupero e migrazione su titoli governativi rientranti fra gli strumenti di portafoglio bancario valutati al costo ammortizzato – è data, per la Capogruppo, dai possessi di titoli del debito pubblico italiano classificati a fini contabili tra le «attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva» (HTCS – *Held To Collect and Sell*), in cui è allocato circa il 22% della tipologia di titoli in analisi, e fra le «attività finanziarie valutate al costo ammortizzato» (HTC – *Held To Collect*), in cui si colloca la restante parte. Si specifica che una minima quota dei titoli di Stato del portafoglio di «attività finanziarie valutate al costo ammortizzato» è riconducibile al Fondo di Quiescenza del Personale, non rientrante nel perimetro di misurazione del rischio in oggetto.

Tra le Società controllate, solo BNT Banca presenta esposizioni, di marginale entità, classificabili in tale tipologia di rischio avendo acquistato, con principale finalità di detenzione di riserve di liquidità, strumenti di debito emessi dalla Repubblica Italiana, rientranti quindi nel perimetro di misurazione del rischio in oggetto secondo le modalità di seguito descritte.

I competenti Organi collegiali definiscono gli orientamenti strategici relativi alla gestione degli strumenti finanziari rientranti nel perimetro del rischio in esame, tenendo conto dei potenziali impatti sugli obiettivi e limiti di rischio vigenti. Le Aree operative procedono poi all'assunzione del rischio operando sui mercati finanziari e ne gestiscono l'esposizione sulla base delle linee guida ricevute, procedendo altresì al monitoraggio di eventuali limiti operativi all'attività di negoziazione.

Sistemi di misurazione e controllo

Con riferimento alla determinazione dell'assorbimento patrimoniale associato ai titoli del debito sovrano italiano, il portafoglio in oggetto rientra nel computo del requisito di Primo Pilastro a fronte del rischio di credito ai sensi della disciplina di vigilanza applicabile. Viene pertanto adottato il «Metodo standardizzato», stando alle cui disposizioni si assegna alle esposizioni verso le Amministrazioni Centrali e le Banche Centrali degli Stati membri dell'UE – tra cui l'Italia – denominate e finanziate nella valuta nazionale una ponderazione di rischio dello 0%.

Da un punto di vista gestionale, l'Area CRO determina con frequenza giornaliera l'esposizione al rischio relativa agli investimenti in titoli del debito pubblico italiano rientranti nel perimetro di attività sopra individuato distintamente per le posizioni a costo ammortizzato e quelle a *fair value*.

Per le posizioni a costo ammortizzato, le verifiche sulle esposizioni si basano sulla metrica di rischio denominata «*Stressed Expected Credit Loss*» (sECL - *Stressed ECL*), grandezza che mira a quantificare il grado di rischio connesso alla specifica porzione di portafoglio concentrandosi in modo particolare sul profilo di rischio creditizio: essa, infatti, rappresenta la perdita attesa stimata in ipotesi di riduzione del merito di credito di titoli/emittenti in portafoglio. Il limite di sECL espresso in termini percentuali sul capitale primario di classe 1 (CET1) e distintamente articolato su base individuale e consolidata, si configura quale parametro complementare di RAF, al pari dei limiti di «Massima Perdita Accettabile» descritti nel seguito (che trovano invece applicazione agli strumenti

valutati a *fair value*), ed è accompagnato da soglie di attenzione volte a segnalare l'eventuale inasprimento del rischio in avvicinamento alla soglia-limite.

Con riferimento agli strumenti del portafoglio bancario valutati al *fair value*, l'esposizione al rischio – derivante dalla possibilità di subire perdite di valore in conseguenza di andamenti imprevisti dei tassi di mercato rappresentativi dei rendimenti di attività prive di rischio (*risk-free*), del rischio di incorrere in perdite a seguito di variazioni inattese nel differenziale tra il rendimento dei titoli e il livello corrente dei tassi di interesse privi di rischio (c.d. "rischio di spread creditizio" - *credit spread*) in virtù di elementi correlati alla situazione dell'emittente e/o alle caratteristiche dello strumento emesso, nonché del rischio di incorrere in perdite a seguito di variazioni nelle aspettative inflazionistiche (c.d. "rischio da inflazione") per i titoli *inflation linked* – viene determinata primariamente attraverso un metodo interno di quantificazione del Valore a Rischio (VaR) di tipo storico. Il valore risultante dal modello indica la stima della massima perdita potenzialmente conseguibile sul portafoglio, in un arco temporale definito e con un certo grado di probabilità, calcolata in funzione delle effettive osservazioni storiche dei rendimenti dei fattori di rischio che concorrono a determinare il valore degli elementi costituenti il portafoglio. L'aggregazione del VaR a livello di portafoglio avviene tenendo conto delle correlazioni implicite tra i vari profili di rischio, in virtù delle quali il dato di VaR globale risulta di norma inferiore alla somma dei singoli VaR parziali.

Sono previste procedure di verifica retrospettiva («*backtesting*») dei risultati del modello previsionale con quelli storicamente conseguiti sul portafoglio sovrano, che si estrinsecano in un confronto tra il dato di VaR giornaliero e la variazione di valore di mercato al giorno successivo riferita alle medesime posizioni su cui si è calcolata la misura del VaR (perdite teoriche), la variazione dell'ipotetico valore attuale dello strumento/portafoglio, calcolato tramite il rispettivo modello di *pricing* applicato dallo strumento di calcolo dell'esposizione al rischio (perdite teoriche da modello) e la variazione di valore di mercato al giorno successivo rilevata sul portafoglio inclusivo delle movimentazioni in aumento o diminuzione intercorse (perdite effettive).

Le stime di VaR sui titoli di Stato domestici presenti in portafoglio rientrano in un più ampio sistema di limiti interni atto a garantire un assetto di controllo organico e coerente dei profili di rischio che originano dagli investimenti nei portafogli finanziari. In proposito, l'Organo consiliare della Capogruppo quantifica annualmente, nell'ambito del *Risk Appetite Framework* (RAF), il livello massimo di perdita ritenuto tollerabile («Massima Perdita Accettabile») sul complesso delle posizioni in titoli a *fair value* detenute con fine diverso dalla negoziazione sia su base consolidata sia a livello della sola Capogruppo, in coerenza con le politiche di investimento definite e con l'operatività finanziaria attesa nell'orizzonte annuale di fissazione (*limite di primo livello*). Viene altresì fissata una soglia di monitoraggio volta a segnalare l'approssimarsi del profilo di rischio al limite di «Massima Perdita Accettabile» (MPA) individuato, il cui superamento determina l'intensificazione dei livelli di sorveglianza sull'andamento dell'esposizione al rischio.

La misura di «Massima Perdita Accettabile» si raffronta con un aggregato pari alla somma tra l'importo di «Perdita Cumulata Effettiva» (PCE), espressiva dell'eventuale risultato negativo di gestione – realizzato e non realizzato – del portafoglio, e la stima di «VaR a scadenza» (VaRhp), rappresentativa della perdita potenziale che il portafoglio potrebbe ancora subire su un orizzonte di un mese, quantificata con tecniche statistiche. Per la grandezza di PCE non è stabilita una specifica soglia di riferimento; tale metrica è tuttavia considerata nella determinazione dinamica del limite di

VaRhp (*limite di secondo livello*): questo, infatti, si commisura in una percentuale della soglia di monitoraggio della MPA decurtata dell'eventuale ammontare di PCE, per tenere conto – ove presenti – dei risultati negativi già conseguiti sul portafoglio. Viene altresì fissata una soglia di monitoraggio per segnalare l'approssimarsi del profilo di rischio al limite di VaRhp individuato.

Il descritto limite di secondo livello viene a sua volta declinato, per le sole posizioni in strumenti finanziari valutati a *fair value*, in soglie giornaliere di allerta precoce (*early warning*) che mirano a segnalare con tempestività l'eventuale inasprimento del rischio associato alle posizioni in portafoglio (*limiti di terzo livello*). Trattasi di specifiche soglie di VaR su base giornaliera, previste a fronte dell'esposizione ai singoli fattori di rischio sottostanti agli aggregati di attività in portafoglio. In particolare, quanto agli strumenti del portafoglio bancario esposti al "rischio sovrano Italia", tali soglie mirano a contenere la quotidiana esposizione al "rischio di tasso di interesse" (*risk-free*), al "rischio di spread creditizio" (*credit spread*) e al "rischio da inflazione".

E' inoltre stabilita una soglia di *early warning* per la misura di VaR a scadenza stimata sotto condizioni di stress (*Stressed VaR*), mensilmente determinata sul complessivo portafoglio bancario a *fair value* – non soltanto, quindi, sulle posizioni in titoli sovrani italiani.

In aggiunta al descritto sistema di metriche, è stabilito un limite massimo di incidenza percentuale dei titoli di debito sovrano italiano sul valore di mercato complessivo del portafoglio bancario, qualificato nel *Risk Appetite Framework* quale limite complementare di propensione al rischio.

Qualora, dalle rilevazioni sul livello raggiunto da uno degli indicatori di esposizione ai rischi sopracitati, si ravvisi il superamento dei limiti in essere, vengono attivati processi di *escalation* differenziati sulla base della rilevanza del limite/soglia violato/a, facendone conseguire le azioni gestionali ritenute più idonee alla mitigazione del rischio. A titolo di esempio, le misure gestionali attuabili per ricondurre l'esposizione al rischio entro i limiti prefissati possono consistere: nella rimodulazione delle strategie di investimento finanziario; nella ricomposizione dei portafogli proprietari per dimensioni d'investimento e/o tipologia di emittente (ad es. modificando l'allocazione del rischio verso emittenti caratterizzati da ponderazione regolamentare più favorevole); nell'imposizione di ulteriori limiti operativi espressi in termini di massimali di posizione (valori nominali, contabili o di mercato; *stop loss*) o di *sensitivities*; nel ricorso a operazioni di copertura.

Il sistema di controllo contempla poi ulteriori metriche di rischio giornaliere (c.d. «*sensitivities*», parametri sintetici che misurano l'entità delle potenziali variazioni di valore delle attività finanziarie in reazione a minimi cambiamenti nei rispettivi fattori di rischio) e mensili (c.d. «*Stressed Present Value*», misura dell'impatto sul valore dei titoli in portafoglio di un ipotetico scenario di stress), calcolate per tipologia di strumento e distintamente per portafoglio di appartenenza.

A supporto dei descritti processi di monitoraggio viene predisposta, in ottica puntuale e andamentale, idonea reportistica interna atta a documentare agli Organi e alle funzioni competenti, su richiesta o con frequenza predefinita, le analisi di rischio effettuate dall'Area *Chief Risk Officer*.

Il VaR a scadenza e la sECL calcolati sul portafoglio sovrano trovano altresì impiego ai fini della quantificazione, nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) del Gruppo, del capitale interno destinato alla copertura del rischio in oggetto.

Rischio titoli altri (portafoglio bancario)

Strategia

Sono considerati esposti a tale tipologia di rischio – inteso come rischio di subire perdite di valore su attività finanziarie (diverse da titoli emessi dallo Stato italiano) presenti nei portafogli di *banking book* dovuto tanto a variazioni avverse dei mercati finanziari quanto al deterioramento del merito creditizio degli emittenti o delle emissioni – i titoli azionari e le altre interessenze di capitale non rientranti nella voce contabile «Partecipazioni», gli OICR e gli strumenti di debito rientranti nei portafogli diversi dalla negoziazione, a esclusione delle attività emesse dallo Stato italiano (trattate, come detto, nell’ambito del “rischio sovrano Italia”), delle quote di fondi immobiliari in portafoglio (trattati nell’ambito del “rischio immobiliare”) e degli investimenti finanziari effettuati dal Fondo di Quiescenza del Personale (trattati nell’ambito del “rischio connesso a fondi pensione”).

La complessiva esposizione al rischio si declina, per la quota parte dei titoli valutati al *fair value*, nelle sottospecie del “rischio di tasso di interesse” (*risk-free*), del “rischio di spread creditizio” (*credit spread*), del “rischio di prezzo” e del “rischio da opzionalità”, a seconda che l’alea consista, rispettivamente, in una oscillazione dei tassi di interesse privi di rischio, dei premi per il rischio correlati alla situazione dell’emittente e/o alle caratteristiche del titolo di debito emesso, dei prezzi di titoli di capitale o di OICR, ovvero dalla volatilità dei sottostanti di componenti opzionali.

Circa i fattori di rischio di tasso di interesse e di spread creditizio, la fonte di esposizione per il Gruppo è rappresentata dai possessi di strumenti di debito non emessi dallo Stato italiano classificati tra le «altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*» e le «attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva». L’esposizione a rischi di insolvenza, recupero e migrazione riviene, invece, dalle medesime tipologie di attività finanziarie presenti tra le «attività finanziarie valutate al costo ammortizzato» (HTC – *Held To Collect*).

L’orientamento alla prudente assunzione e gestione del rischio si traduce in un portafoglio obbligazionario composto da titoli di Stato europei a tasso fisso (in particolare, Spagna, Francia e Germania) e da titoli di debito di emittenti *corporate*, prevalentemente finanziari *senior preferred*, *green* e *social*, con una buona qualità creditizia. Nel corso del 2022 si è osservata un’ulteriore crescita del comparto HTC, scelta anche questa di tipo prudenziale. In ulteriore aumento la quota di cartolarizzazioni in portafoglio, stante principalmente il riacquisto di parte dei titoli ABS emessi a fronte delle cessioni di crediti NPL effettuate dalla Banca in corso d’anno.

La *modified duration* complessiva del portafoglio bancario obbligazionario, al netto delle citate cartolarizzazioni, risulta a fine 2022 in leggera riduzione su base annua, tornando sui 3,9 anni (stesso livello di fine 2020) dopo aver raggiunto i 4,2 anni lo scorso esercizio.

La principale fonte di esposizione al rischio di prezzo è costituita dai titoli di capitale e dagli OICR classificati contabilmente tra le «altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*» e le «attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva». In ottica prudenziale, gli investimenti in fondi continuano a essere principalmente concentrati sugli OICR in euro, con prevalente quota in OICR obbligazionari; in crescita il peso degli investimenti di natura etica e ambientale. Parimenti in aumento, ma di importo contenuto, i FIA anche per effetto di cessione di nostri crediti *non performing*. I titoli di capitale evidenziano variazioni non rilevanti.

Infine, la fonte di esposizione al rischio da opzionalità deriva dalle poche obbligazioni aventi opzionalità implicita presenti in portafoglio.

La Controllata Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) risulta esposta marginalmente al “rischio titoli altri” per quel che concerne la componente al *fair value* dei propri titoli finanziari di proprietà. Le altre Società controllate non presentano esposizioni materiali a questa fattispecie di rischio.

I competenti Organi collegiali definiscono gli orientamenti strategici relativi alla gestione degli strumenti finanziari rientranti nel perimetro del rischio in esame, tenendo conto dei potenziali impatti su obiettivi e limiti di rischio vigenti. Le Aree operative procedono poi all’assunzione del rischio operando sui mercati finanziari e ne gestiscono l’esposizione sulla base delle linee guida ricevute, procedendo altresì al monitoraggio di eventuali limiti operativi all’attività di negoziazione.

Sistemi di misurazione e controllo

Quanto alla misurazione del rischio, trova applicazione a fini regolamentari il «Metodo standardizzato» adottato dal Gruppo per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, approccio che comporta l’attribuzione di coefficienti di ponderazione delle esposizioni sulla base, ove disponibile, del rating assegnato a ciascun emittente.

Sotto il profilo gestionale, l’Area *Chief Risk Officer* della Capogruppo determina con frequenza giornaliera l’esposizione al rischio a livello consolidato e individuale, distintamente per le posizioni a costo ammortizzato e per quelle a *fair value*.

Per le posizioni a costo ammortizzato, le verifiche sulle esposizioni si basano, analogamente a quanto esposto per il “rischio sovrano Italia”, sulla metrica di «*Stressed Expected Credit Loss*» (sECL - *stressed ECL*). Tale grandezza mira a quantificare il grado di rischio connesso alla specifica porzione di portafoglio concentrandosi in modo particolare sul profilo di rischio creditizio: essa, infatti, rappresenta l’ammontare stimato di perdita attesa in ipotesi di riduzione del merito di credito dei titoli/emittenti in portafoglio. Il limite di sECL espresso in termini percentuali sul capitale primario di classe 1 (CET1) e distintamente articolato sia su base individuale che consolidata, si configura quale parametro complementare di RAF; è accompagnato da una soglia di attenzione volta a segnalare l’eventuale inasprimento del rischio in avvicinamento alla soglia-limite.

Con riferimento agli strumenti del portafoglio bancario valutati al *fair value*, la complessiva esposizione al rischio – indagata separatamente nelle sue componenti di “rischio di tasso di interesse” (*risk-free*), di “rischio di spread creditizio” (*credit spread*), di “rischio di prezzo” e di “rischio da opzionalità” – viene quantificata attraverso il medesimo modello statistico di Valore a Rischio (VaR) illustrato per il “rischio sovrano Italia”. Il valore risultante dal modello indica, a livello aggregato, la stima della massima perdita potenzialmente conseguibile sugli strumenti finanziari (diversi dai titoli del debito sovrano italiano) non detenuti per finalità di negoziazione, in un arco temporale definito e con un certo grado di probabilità, calcolata sulla base dei rendimenti e delle correlazioni implicite osservate storicamente tra i singoli fattori di rischio cui tali attività sono esposte.

Per i titoli di debito, i titoli di capitale e gli OICR rientranti nella parte a *fair value* del portafoglio oggetto di analisi si provvede alla verifica retrospettiva («*backtesting*») dei risultati previsionali del modello VaR con quelli storicamente conseguiti sull’intero portafoglio di strumenti secondo la medesima modalità illustrata nel paragrafo dedicato al “rischio sovrano Italia”.

Le stime di VaR riguardanti il rischio in oggetto rientrano nel più ampio sistema di limiti interni descritto nel precedente paragrafo relativo al “rischio sovrano Italia”, cui si rimanda; si segnala tuttavia che, nel caso del sotto-portafoglio bancario di titoli valutati a *fair value* esposti al “rischio titoli altri”, il limite applicato in secondo livello alla misura di «VaR a scadenza» (VaRhp) si traduce in più specifiche soglie di VaR giornaliero (*early warning*) disgiuntamente fissate a presidio del “rischio di tasso di interesse” (*risk-free*), del “rischio di spread creditizio” (*credit spread*), del “rischio di prezzo” e del “rischio da opzionalità” sugli strumenti in portafoglio.

Qualora, dalle rilevazioni sul livello tempo per tempo raggiunto dagli indicatori di esposizione ai rischi sopracitati, si ravvisi il superamento dei limiti in essere, vengono attivati processi di *escalation* differenziati in funzione della rilevanza del limite/soglia violato/a, allo scopo di far conseguire le azioni gestionali ritenute più idonee alla mitigazione del rischio.

Il sistema di controllo contempla poi ulteriori metriche di rischio giornaliero (c.d. «*sensitivities*», parametri sintetici che commisurano l’entità delle potenziali variazioni di valore delle attività in reazione a minimi cambiamenti nei rispettivi fattori di rischio) e mensili (c.d. «*Stressed Present Value*», metrica dell’impatto sul valore dei titoli in portafoglio di un ipotetico scenario di stress), calcolate per tipologia di strumento e distintamente per portafoglio di appartenenza.

A supporto dei processi di monitoraggio viene predisposta, in ottica puntuale e andamentale, idonea reportistica interna atta a documentare agli Organi e alle funzioni competenti, su richiesta o con frequenza predefinita, le analisi di rischio effettuate dall’Area *Chief Risk Officer*.

Le misure di VaR a scadenza e di sECL calcolate sugli strumenti inclusi nel portafoglio bancario diversi dai titoli emessi dallo Stato italiano trovano altresì impiego ai fini della quantificazione, nell’ambito del processo di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP) del Gruppo, del capitale interno destinato alla copertura del rischio in oggetto.

Rischi di concentrazione per singolo prenditore e geo-settoriale

Strategia

In generale, il Gruppo persegue strategie di gestione dei propri impieghi creditizi improntate al mantenimento di un livello di concentrazione complessivamente contenuto, espressione della propria tradizionale vocazione al sostegno delle economie locali e, in particolare, dei piccoli e medi operatori economici e delle famiglie.

Tale orientamento si manifesta nell’attuazione di politiche volte a favorire la diversificazione del portafoglio e il conseguente frazionamento del rischio, evitando – fatta salva la presenza di esposizioni di rilievo su un numero limitato di soggetti o gruppi economici, comunque oggetto di costante monitoraggio – un eccessivo grado di concentrazione di portafoglio, pure mediante l’imposizione di massimali di rischio verso le maggiori controparti/gruppi o settori di attività economica e/o aree geografiche aventi profilo di rischio più pronunciato.

Quanto alla distribuzione del portafoglio per settori economici, l’esposizione complessiva del Gruppo nei confronti del segmento immobiliare assume rilievo sia attraverso la tipica attività di credito garantito in via ipotecaria alle famiglie (primariamente per l’acquisto, la costruzione o la

ristrutturazione dell'immobile abitativo) e alle imprese produttive non appartenenti ai macrosettori delle "costruzioni" e "immobiliare", sia mediante attività di finanziamento diretto nei confronti di società operanti in tali comparti merceologici, la cui capacità di rimborso dipende prevalentemente dalla fabbricazione, locazione o vendita di immobili.

Sotto il profilo geografico, gli impieghi verso la clientela, distinti per residenza della controparte, risultano concentrati in prevalenza nel territorio italiano, segnatamente in corrispondenza delle zone di tradizionale radicamento del Gruppo (in particolare, la Lombardia e il Lazio, regioni nelle quali è maggiormente insediato con proprie articolazioni territoriali).

L'attività del Gruppo risulta, quindi, significativamente influenzata dai mutamenti dello scenario macro-economico domestico, con specifico riferimento alle dinamiche delle aree a più intenso sviluppo industriale del Nord e del Centro Italia.

Sistemi di misurazione e controllo

La disciplina prudenziale non prescrive, ai fini del Primo Pilastro, la determinazione di appositi fabbisogni patrimoniali minimi per fronteggiare l'esposizione ai rischi di concentrazione creditizia (per singolo prenditore e geo-settoriale), lasciando agli intermediari la valutazione, nell'ambito delle analisi di Secondo Pilastro, in merito all'opportunità di porre a copertura di tali profili di rischio specifiche disponibilità patrimoniali. In considerazione della rilevanza annessa a queste fattispecie di rischio, il Gruppo sceglie di appostare una quota di capitale per ciascuna di esse, comunicata all'Autorità di Vigilanza in sede di periodica rendicontazione ICAAP.

La necessità di attribuire una grandezza di capitale economico al rischio di concentrazione deriva dall'esigenza di colmare le carenze insite nei modelli regolamentari per la misurazione del rischio di credito; gli approcci di Vigilanza alla quantificazione degli assorbimenti di capitale non tengono infatti conto della circostanza secondo cui un portafoglio di impieghi creditizi concentrato su pochi grandi prenditori e/o verso un limitato numero di aree geografiche o di settori produttivi incorpora un livello di rischiosità maggiore rispetto a un portafoglio perfettamente diversificato. Per tale quantificazione il Gruppo adotta apposito modello statistico di portafoglio, utilizzato più in generale per la stima dei fabbisogni economici di capitale a fronte dell'esposizione al rischio di credito in senso stretto così come delle ulteriori componenti di rischio a essa collegate (es. rischio residuo, rischio di migrazione, rischi di concentrazione).

Sotto l'aspetto gestionale, durante le fasi di istruttoria, erogazione, revisione e monitoraggio del credito sono effettuati, presso le componenti del Gruppo, approfonditi controlli inerenti alla concentrazione dei rischi per le esposizioni di rilievo verso singole controparti o gruppi di controparti tra le quali sussistano connessioni di carattere giuridico e/o economico.

Per le pratiche creditizie qualificate «di maggiore rilevanza», sulla base della dimensione dell'esposizione in essere e dell'ammontare delle nuove richieste di fido, è inoltre previsto uno specifico iter procedurale, in armonia con il dettato normativo. In particolare, tali pratiche originate dalle principali componenti del Gruppo, integrate da relativo rapporto istruttorio, vengono trasmesse a un dedicato ufficio operante presso l'Area *Chief Risk Officer* della Capogruppo, incaricato di valutare la coerenza dell'operazione con il *Risk Appetite Framework* (RAF).

Per le posizioni che si configurano come «Grandi rischi» a fini di vigilanza, è previsto, oltre all'ordinaria indagine istruttoria, un approfondimento da parte della citata unità organizzativa, a supporto delle valutazioni degli Organi deliberanti.

Presso l'Area *Chief Risk Officer* sono inoltre effettuati:

- monitoraggi sull'evoluzione delle esposizioni creditizie di maggiore spessore dimensionale, promuovendo, ogniqualvolta si manifestino segnali che facciano desumere un innalzamento della rischiosità ad esse associata, la revisione puntuale delle posizioni e, se del caso, informando nel merito gli Organi deputati;
- periodiche analisi, supportate da apposita reportistica, della composizione del portafoglio creditizio per settori economici e controparti.

Il *Risk Appetite Framework* dispone a sua volta specifici limiti alla concentrazione del portafoglio creditizio verso controparti di maggiori dimensioni e settori economici "poco attrattivi".

Qualora se ne ravvisi la necessità o al fine di conseguire un contenimento della concentrazione, vengono adottate specifiche azioni di mitigazione nell'ambito della gestione del credito e del correlato rischio. Le leve per perseguire tale obiettivo si concretizzano in:

- azioni preventive finalizzate alla limitazione delle esposizioni particolarmente concentranti, tali da comportare un'intensificazione dei controlli e delle analisi di rischio da attuarsi in via preliminare all'esecuzione delle operazioni;
- azioni correttive del profilo di rischio, da porre in essere in caso di inasprimenti dei livelli di rischio assunto, con l'obiettivo di ricondurre l'ammontare di esposizione all'interno dei limiti di accettabilità e ripristinare una situazione confacente alla propensione al rischio.

Il profilo di concentrazione degli impieghi del Gruppo, a livello di portafogli di attività e di settori economici, viene periodicamente monitorato dai competenti uffici centrali della Capogruppo, producendo a beneficio dei Vertici aziendali apposita rendicontazione avente come oggetto, tra gli altri, la qualità delle esposizioni a livello aggregato, la concentrazione dei rischi e la distribuzione degli impieghi per classi di rating. All'occorrenza, viene inoltre condotto per le esposizioni di dimensioni rilevanti un approfondito riesame del grado di affidabilità, declinato in base al settore economico, al rating interno/esterno della controparte, alla forma tecnica di affidamento, alle garanzie prestate e ricevute, alla durata delle linee di credito concesse.

Con riferimento all'operatività di carattere finanziario, la concentrazione del rischio viene monitorata attraverso la periodica determinazione dell'esposizione al rischio a fronte dei plafond accordati alle controparti finanziarie e/o agli emittenti di titoli di debito in portafoglio, calcolata attraverso metriche di «accordato effettivo»⁷ delle linee concesse, opportunamente ponderate mediante coefficienti di rischio legati alla classe di merito creditizio in cui ciascuna controparte/emittente viene classificata.

Detta esposizione, né all'atto della concessione degli affidamenti né nel continuo, può eccedere i limiti quantitativi illustrati nel paragrafo dedicato ai "rischi di controparte e aggiustamento della valutazione del credito", espressi rispettivamente in termini di:

⁷ In termini gestionali, la grandezza di "accordato effettivo" rappresenta l'importo, misurato in un determinato istante temporale, ottenuto moltiplicando l'accordato dei plafond concessi a controparti/emittenti per un fattore correttivo corrispondente al massimo valore tra l'utilizzo puntuale dei singoli plafond e quello storicamente osservato, in rapporto alla totalità degli affidamenti concessi, a un elevato livello di significatività statistica.

- massima esposizione verso ciascuna controparte/emittente («Limite di controparte»);
- massima esposizione cumulata verso le prime 10 controparti/emittenti («Limite di concentrazione»);
- massima esposizione cumulata verso le controparti/emittenti appartenenti a un medesimo Paese, diverso dall'Italia («Limite di rischio paese»).

RISCHIO DI MERCATO

Definizione

Rischio di subire perdite di valore dovute a decrementi di attività e/o a incrementi delle passività indotte dall'avverso andamento dei mercati finanziari, in relazione all'operatività in strumenti finanziari, valute e merci. Si scompone a sua volta in:

- *Rischio di posizione su strumenti finanziari*: rischio di subire perdite di valore dovute all'oscillazione del valore economico o di mercato dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione dell'emittente; si suddivide a sua volta in:
 - *Rischio generico*: rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole del valore economico o di mercato della generalità degli strumenti finanziari negoziati (per i titoli di debito e strumenti assimilati, dipendente da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse di mercato rappresentativi dei rendimenti di attività prive di rischio (*risk-free*); per i titoli di capitale e strumenti assimilati, connesso a uno sfavorevole movimento generale dei prezzi di mercato);
 - *Rischio specifico*: rischio di perdite originate da una sfavorevole variazione del valore economico o di mercato degli strumenti finanziari negoziati, a sua volta dovuta a fattori o eventi connessi con la situazione dell'emittente (es. insolvenza o altre circostanze che determinano una variazione del merito creditizio dell'emittente). A tale fattispecie si riconduce il *rischio di differenziale creditizio (credit spread)*, dato dal rischio di subire perdite di valore per effetto di variazioni impreviste nel differenziale tra il rendimento di un titolo di debito o strumento assimilato in portafoglio e il tasso di interesse privo di rischio, rappresentativo del premio al rischio correlato alla situazione dell'emittente e/o alle caratteristiche dello strumento finanziario emesso;
- *Rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione*: rischio derivante da esposizioni nei confronti di singole controparti o emittenti, di specifiche emissioni, di individuati settori di attività economica e/o aree geografiche. Con riferimento ai rischi di mercato, la concentrazione è riferita agli strumenti finanziari detenuti nel portafoglio di negoziazione emessi da clienti o gruppi di clienti connessi ai sensi delle disposizioni di vigilanza in materia di «Grandi esposizioni»;
- *Rischio di cambio*: rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere e sulle posizioni detenute dal Gruppo, indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle stesse; include il *rischio di cambio strutturale*, dato dal rischio di potenziali perdite per effetto di avversi andamenti dei corsi delle valute estere a fronte di esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale e dalle scelte strategiche di investimento del Gruppo, con

conseguenze negative potenziali sulle riserve patrimoniali per attività finanziarie valutate al costo storico o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;

- *Rischio di posizione su merci*: rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle merci (*commodities*) sulle posizioni detenute dal Gruppo, indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle stesse;
- *Rischio di base sul portafoglio di negoziazione*: rischio di subire perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche, considerate nell'ambito del rischio di mercato. Particolare attenzione viene posta alla possibilità, prevista dalla metodologia standardizzata di calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione, di compensare le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in *future*/altri derivati correlati a tale indice ovvero di compensare posizioni opposte in *future* su indici azionari, che tuttavia non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

Strategia

Gli obiettivi e le strategie sottostanti all'attività di negoziazione in conto proprio, volti alla gestione del portafoglio titoli detenuti con finalità di *trading*, sono orientati alla massimizzazione della redditività dello stesso, cogliendo le opportunità di investimento che dovessero presentarsi in ragione del contesto di mercato, nell'ambito di un'impostazione ispirata al contenimento e alla rigorosa valutazione del profilo di rischio. Il ruolo svolto dalla Capogruppo nell'attività di negoziazione consiste principalmente in un'operatività di arbitraggio in valori mobiliari volta a sfruttare opportunità di *trading* di breve periodo più che ad assumere posizioni di rischio durature.

La complessiva esposizione al rischio di mercato, riferita all'insieme delle attività finanziarie detenute a scopo di negoziazione, si declina, ai fini del monitoraggio di natura gestionale, fra le sottospecie di "rischio di tasso di interesse", "rischio da inflazione", "rischio di cambio", "rischio di prezzo", "rischio su merci", "rischio di spread creditizio" e "rischio da opzionalità", a seconda che il fattore di rischio rilevante consista, rispettivamente, in una variazione dei tassi di interesse privi di rischio, delle aspettative inflazionistiche, dei tassi di cambio, dei prezzi di titoli di capitale, OICR o merci, dei premi al rischio correlati alla situazione dell'emittente e/o alle caratteristiche dello strumento finanziario emesso, della volatilità dei sottostanti di componenti opzionali.

La fonte di esposizione al rischio di tasso di interesse (*risk-free*) è costituita principalmente dai titoli di debito classificati tra le «attività finanziarie detenute per la negoziazione»; si rileva inoltre un marginale contributo riveniente da strumenti derivati, sia in senso stretto (opzioni su tassi di interesse e cambi, opzioni su azioni e indici, *interest rate swap*) sia contratti a termine su tassi di cambio. Circa la trattazione di strumenti derivati in senso stretto, i competenti uffici della Banca svolgono un'operatività su richiesta della clientela, poi coperta con altre controparti finanziarie, con eccezione dell'attività di negoziazione di opzioni su azioni e indici quotati che si svolge con finalità di *trading*. Risulta essere pressoché irrilevante l'operatività in altri strumenti innovativi o complessi.

Sempre in relazione alla componente obbligazionaria, l'esposizione al rischio di spread creditizio (*credit spread*) è costituita esclusivamente dai titoli di debito classificati contabilmente tra le «attività finanziarie detenute per la negoziazione» (FVTPLT - *Fair Value Through Profit or Loss Trading*).

Non sono state presenti in corso d'anno esposizioni soggette al rischio da inflazione.

La principale fonte di rischio di prezzo è rappresentata dai titoli di capitale e dagli OICR classificati nel portafoglio di «attività finanziarie detenute per la negoziazione» (FVTPLT - *Fair Value Through Profit or Loss Trading*), dal quale si escludono gli investimenti del Fondo di Quiescenza del Personale (trattati nell'ambito dell'identificazione del "rischio connesso a fondi pensione") e le quote di fondi immobiliari in portafoglio (trattate nell'ambito della misurazione del "rischio immobiliare").

Come per il rischio di tasso di interesse, anche per il rischio di prezzo la strategia perseguita, nel contesto di quella generale di assunzione di rischi di mercato, è orientata a una prudente gestione delle attività detenute. Parimenti, la composizione all'interno degli stessi titoli di capitale in portafoglio privilegia quelli emessi da primarie società, finanziarie e non, di largo mercato. Anche per il comparto non obbligazionario, l'attività di negoziazione posta in essere dalla Capogruppo si concentra sullo sfruttamento di opportunità di *trading* di breve respiro: l'operatività si focalizza in particolare su titoli di capitale italiani ed europei; le quote di OICR (ETF) tuttavia sono risultate nel 2022 in netto aumento con il fine di accrescere la diversificazione degli investimenti. Con riguardo agli strumenti derivati, si richiama la già menzionata operatività in *equity option* e *index option*.

L'esposizione al rischio da merci, rilevato sulla totalità delle poste di bilancio, deriva da: operazioni in materie prime e merci a termine, effettuate per rispondere a specifiche esigenze operative della clientela e pareggiate poi con contratti speculari sottoscritti con primarie controparti finanziarie; finanziamenti in metalli preziosi; conti correnti attivi e passivi in metalli preziosi e residuali disponibilità sempre in metalli preziosi. L'esposizione al rischio che globalmente ne risulta è comunque di entità scarsamente materiale.

Le controllate Factorit, Sinergia Seconda e BNT Banca non vantano esposizioni inerenti al portafoglio di negoziazione in senso stretto; Popso Covered Bond, consolidata sinteticamente con la Capogruppo, concorre, pur in minima parte, alle esposizioni in precedenza richiamate con riferimento alla Controllante Banca Popolare di Sondrio. Per Banca Popolare di Sondrio (SUISSE), il rischio di tasso di interesse derivante dal portafoglio di negoziazione è riconducibile alla sottoscrizione di contratti a termine su tassi di cambio; il rischio da merci trae origine da una saltuaria operatività in opzioni su merci per conto della clientela, prontamente pareggiate, e da una contenuta operatività in metalli preziosi (monete, finanziamenti, operazioni a termine); l'esposizione al rischio di prezzo deriva dalla quota marginale di fondi detenuti nel portafoglio di «attività finanziarie detenute per la negoziazione».

Le principali fonti di esposizione al rischio di cambio, rilevato anch'esso sulla totalità delle poste di bilancio, risiedono, per la Capogruppo, nella partecipazione al capitale della controllata Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) – denominata in franchi svizzeri –, nella detenzione di taluni altri strumenti di capitale e OICR in valuta e, infine, nell'entità del saldo giornaliero degli sbilanci per divisa estera gestiti dalle preposte strutture operative. Tali sbilanci derivano essenzialmente da un'attività di intermediazione su operazioni a pronti e a termine tanto con la clientela (privati, imprese, enti) quanto sul mercato interbancario, oltre che dalle implicazioni sulla posizione aperta in cambi rivenienti dalla negoziazione di altri prodotti finanziari (differenza tra premi su opzioni in valuta, interessi su depositi in valuta, ecc.). Escludendo quella in titoli, il ruolo svolto dalla Banca nell'operatività in valuta è di tipo eminentemente commerciale, volto ad assecondare le esigenze operative espresse dalla clientela.

Per la controllata Factorit l'esposizione al rischio di cambio risulta marginale, data la politica aziendale di copertura sistematica delle poste in valuta: sussiste principalmente, ma per volumi limitati, con riguardo alle competenze e alla quota in conto interessi attivi non compensata dagli interessi passivi espressi in divise diverse dall'euro, nonché in ordine alle garanzie denominate in divisa estera a fronte di operazioni in euro. Per la controllata elvetica Banca Popolare di Sondrio (SUISSE), escludendo le posizioni in titoli detenute in conto proprietà, l'operatività in divisa è svolta a supporto delle esigenze della propria clientela, salvo sfasamenti transitori di tesoreria e comunque nel rispetto di prudenti limiti fissati internamente. Le restanti componenti del Gruppo non vantano esposizioni materiali, non presentando attività o passività denominate in valute estere.

L'esposizione al rischio da opzionalità deriva infine da attività di negoziazione di attività dotate di elementi opzionali, anche impliciti; essa risulta tuttavia di portata contenuta stante il sostanziale pareggiamento *back-to-back* dell'operatività in derivati effettuata per conto della clientela.

I competenti Organi collegiali definiscono gli orientamenti strategici relativi alla gestione degli strumenti finanziari rientranti nel perimetro del rischio in esame, tenendo conto dei potenziali impatti su obiettivi e limiti di rischio vigenti. Le Aree operative procedono poi all'assunzione del rischio operando sui mercati finanziari e ne gestiscono l'esposizione sulla base delle linee guida ricevute, procedendo altresì al monitoraggio di eventuali limiti operativi all'attività di negoziazione.

Sistemi di misurazione e controllo

Il Gruppo quantifica il proprio requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato mediante l'aggregazione dei requisiti individuali di ciascuna componente, come ottenuti sulla base delle rispettive regole nazionali. In relazione, la Capogruppo determina un fabbisogno di capitale distintamente per ciascuna particolare fattispecie di rischio di mercato, applicando le metodologie di misurazione standardizzate previste dalla disciplina prudenziale.

In particolare, secondo quanto stabilito dalla normativa di vigilanza, nella categoria dei rischi di mercato vengono identificate le seguenti tipologie di rischi che, ove rilevanti, prevedono la quantificazione di un requisito di capitale di Primo Pilastro:

- con riferimento alle attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione:
 - *rischio di posizione*
 - *rischio di concentrazione*
- con riferimento all'intero bilancio:
 - *rischio di regolamento*
 - *rischio di cambio*
 - *rischio di posizione su merci*.

Nella considerazione di quest'ulteriore fattispecie di rischio, particolare attenzione viene posta alla possibilità, prevista dalla metodologia standardizzata per il computo del requisito patrimoniale a fronte del *rischio di posizione*, di compensare le posizioni detenute in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in *future* o altri derivati correlati a tale indice,

ovvero di compensare posizioni opposte in *future* su indici azionari che non sono tuttavia identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

Nel corso del 2022 è proseguita, anche se a soli fini informativi mediante dedicata segnalazione COREP, la determinazione del requisito patrimoniale standard alternativo a copertura dei rischi di mercato basato sui dettami della disciplina FRTB (*Fundamental Review of the Trading Book*). Tale nuovo fabbisogno di capitale, rilevato su base trimestrale, è equivalente alla somma dei requisiti calcolati per ciascuna delle seguenti tre componenti:

- *Sensitivity Based Approach* (SBA): metodologia di calcolo basata sulle *sensitivity*;
- *Default Risk Charge* (DRC): metrica che cattura il rischio emittente - *Jump-To-Default* (JTD) - per gli strumenti di debito, di capitale e per i derivati che hanno come sottostanti tali strumenti;
- *Residual Risk Add-On* (RRAO): metrica aggiuntiva che cattura i rischi residui non considerati dalle due precedenti componenti.

Da un punto di vista gestionale, la stima giornaliera dell'esposizione globale al rischio di mercato (insieme dei rischi di posizione in attività di negoziazione, di cambio e di posizione in merci) curata dagli uffici dall'Area *Chief Risk Officer* della Capogruppo – indagata separatamente nelle sue componenti di "rischio di tasso di interesse" (*risk-free*), di "spread creditizio" (*credit spread*), "da inflazione", "di prezzo", "da merci", "da opzionalità" e "di cambio" – si basa su un metodo interno di determinazione del Valore a Rischio (VaR), applicato agli strumenti finanziari sottoposti alla misurazione in relazione alle fluttuazioni delle variabili di mercato osservate su basi storiche. Il valore risultante dal modello statistico indica, a livello sia consolidato che individuale, la stima della massima perdita potenzialmente conseguibile su un portafoglio di strumenti finanziari, in un arco temporale definito e con un prefissato grado di probabilità.

Analogamente a quanto descritto nei paragrafi dedicati al "rischio sovrano Italia" e al "rischio titoli altri" del portafoglio bancario, il modello VaR adottato nei processi di misurazione gestionale dell'esposizione ai rischi di mercato è un modello simulativo di tipo storico. L'aggregazione del VaR a livello di portafoglio avviene tenendo conto delle correlazioni implicite tra i vari profili di rischio coperti dalla misurazione, in virtù delle quali il dato di VaR globale risulta di norma inferiore alla somma dei singoli VaR parziali.

Le procedure di verifica retrospettiva («*backtesting*») dei risultati previsionali del modello statistico con quelli storicamente conseguiti si estrinsecano in un confronto tra, da un lato, il dato di VaR giornaliero e, dall'altro, la variazione di valore di mercato al giorno successivo riferita alle stesse posizioni finanziarie su cui si è calcolato il VaR (perdite teoriche), la variazione dell'ipotetico valore attuale dello strumento/portafoglio calcolato tramite modello di *pricing* applicato dallo strumento di calcolo dell'esposizione al rischio (perdite teoriche da modello) oppure la variazione di valore di mercato rilevata al giorno successivo sul portafoglio inclusivo delle movimentazioni in aumento o diminuzione intercorse (perdite effettive).

Le misurazioni di VaR si inquadrano in un più ampio sistema di limiti interni volto a garantire un assetto di controllo organico e coerente dei profili di rischio di mercato. In proposito, l'Organo consiliare della Capogruppo quantifica annualmente, nell'ambito del *Risk Appetite Framework* (RAF), il massimo livello di perdite ritenuto tollerabile («Massima Perdita Accettabile») a fronte delle posizioni rientranti nel portafoglio di negoziazione e dell'operatività in valuta prevista nel periodo,

tanto su base consolidata quanto individualmente per la sola Capogruppo, in coerenza con le politiche di investimento definite e con l'operatività finanziaria attesa nell'orizzonte di fissazione (*limite di primo livello*).

La misura generale di «Massima Perdita Accettabile» si raffronta a sua volta con un aggregato corrispondente alla somma tra l'importo di «Perdita Cumulata Effettiva» (PCE), espressiva dell'eventuale risultato negativo di gestione – realizzato e non realizzato – del portafoglio, e la stima di «VaR a scadenza» (VaRhp), rappresentativa della perdita potenziale che il portafoglio potrebbe ancora subire su un orizzonte temporale di 10 giorni, quantificata con tecniche statistiche. Per la grandezza di PCE non è stabilita una specifica soglia massima; tale metrica è tuttavia considerata nella determinazione dinamica del limite di VaRhp (*limite di secondo livello*): questo, infatti, si commisura in una percentuale della soglia di monitoraggio della MPA decurtata dell'eventuale ammontare di PCE maturato, per tener conto – ove presenti – dei risultati negativi già conseguiti da inizio anno sul portafoglio. Viene altresì fissata una soglia di monitoraggio volta a segnalare l'approssimarsi del profilo di rischio complessivo al limite di VaRhp individuato.

Il descritto limite di secondo livello viene quindi declinato in soglie giornaliere di allerta precoce (*early warning*) che mirano a segnalare con tempestività l'eventuale inasprimento del rischio associato alle posizioni in portafoglio (*limiti di terzo livello*). Trattasi di specifiche soglie di VaR su base giornaliera, previste a fronte dell'esposizione ai singoli fattori di rischio sottostanti agli aggregati di attività in portafoglio; tali soglie mirano in particolare a contenere la quotidiana esposizione al “rischio di tasso di interesse” (*risk-free*), al “rischio di spread creditizio” (*credit spread*), al “rischio da inflazione”, al “rischio di prezzo”, al “rischio da merci”, al “rischio da opzionalità” e al “rischio di cambio”.

E' inoltre stabilita una soglia di *early warning* per la misura di VaR a scadenza stimata sotto condizioni di stress (*Stressed VaR*).

Qualora, dalle rilevazioni sul livello tempo per tempo raggiunto dagli indicatori di esposizione ai rischi sopracitati, si ravvisi un superamento dei limiti in essere, vengono attivati processi di *escalation* differenziati sulla base della rilevanza del limite/soglia violato/a, allo scopo di far conseguire le azioni gestionali ritenute più idonee alla mitigazione del rischio.

Il sistema di controllo contempla poi ulteriori metriche di rischio giornaliere (c.d. «*sensitivities*», parametri sintetici che misurano l'entità delle potenziali variazioni di valore delle attività finanziarie in reazione a minimi cambiamenti nei rispettivi fattori di rischio) e mensili (c.d. «*Stressed Present Value*», misura dell'impatto sul valore dei titoli in portafoglio di un ipotetico scenario di stress), calcolate per tipologia di strumento e distintamente per portafoglio di appartenenza.

A supporto dei processi di monitoraggio viene predisposta, in ottica puntuale e andamentale, idonea reportistica interna atta a documentare agli Organi e alle funzioni competenti, su richiesta o con frequenza predefinita, le analisi di rischio effettuate dall'Area *Chief Risk Officer*.

Il VaR globale calcolato sugli strumenti finanziari del portafoglio di negoziazione trova altresì impiego ai fini della quantificazione, nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) del Gruppo, del capitale interno destinato alla copertura del rischio in oggetto.

RISCHI OPERATIVI, REPUTAZIONALI E DI NON CONFORMITA'

Definizione

Rischi di subire perdite o danni patrimoniali derivanti: a) dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni; b) dalla mancata osservanza di norme e disposizioni; c) da negativi impatti sulla credibilità e sull'immagine del Gruppo. Tale categoria ricomprende le seguenti fattispecie di rischio:

- *Rischio operativo*: rischio di subire perdite o danni patrimoniali derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure dal verificarsi di eventi esogeni; rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, malfunzionamento e indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. In tale definizione sono ricompresi:
 - *Rischio legale*: rischio di incorrere in perdite economiche e/o spese processuali e legali a causa di violazioni di leggi o regolamenti, procedimenti derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero altre controversie, specie originate da contratti o documenti legali inadeguati o non corretti o contenenti clausole che si rivelino particolarmente onerose; include anche le perdite o i danni patrimoniali derivanti da rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e da rischi di non conformità alle norme;
 - *Rischio di condotta*: rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti a un'offerta inappropriata di servizi finanziari e derivanti costi processuali, inclusi i casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente; sono ricomprese in tale fattispecie la violazione intenzionale e/o il mancato rispetto di obblighi professionali, codici e norme interne di comportamento a tutela della clientela;
 - *Rischio informatico (o rischio di sicurezza e ICT)*: rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato causate da violazioni della riservatezza, mancanza di integrità, inadeguatezza o indisponibilità di dati e sistemi, oltre che da mancati adeguamenti e/o aggiornamenti delle componenti tecnologiche dei sistemi ICT (*Information and Communication Technology*) entro tempi e a costi ragionevoli, in funzione di fattori interni o esterni ovvero di cambiamenti nelle esigenze aziendali. Si declina in: rischi connessi all'esternalizzazione di componenti del sistema informativo (*ICT outsourcing risk*), rischi di disponibilità e continuità di dati e sistemi (*ICT availability and continuity risk*), rischi connessi alla sicurezza informatica (*ICT security risk*), rischi legati ai cambiamenti dei sistemi (*ICT change risk*) e rischi connessi all'integrità dei dati (*ICT data integrity risk*). Vi sono ricompresi i rischi correnti o potenziali dovuti all'inadeguatezza o ai guasti delle infrastrutture tecniche e delle applicazioni, nonché i rischi di sicurezza logica o fisica derivanti da processi interni inadeguati o inefficienti così come da eventi interni o esterni di natura colposa o dolosa, inclusi gli attacchi informatici. A questi ultimi è generalmente ricondotto il c.d. rischio *cyber (cyber risk)*;
 - *Rischio di frode*: rischio di subire danni economici a causa di irregolarità e atti illeciti (violazione di norme e previsioni legislative, di regole e indirizzi interni all'azienda, ecc.) in conseguenza di comportamenti intenzionalmente finalizzati a trarre in inganno ovvero a

generare un lucro personale, perpetrati da persone all'interno o all'esterno dell'organizzazione;

- *Rischio di modello*: rischio di subire perdite, danni reputazionali o conseguenze negative sulle decisioni strategiche e di business connessi allo sviluppo, all'attuazione o all'uso improprio o errato di modelli utilizzati internamente per stimare i rischi o per altre misurazioni di fenomeni finanziari, nonché derivanti da inaccuratezza o malfunzionamento degli stessi;
- *Rischio organizzativo*: rischio legato all'inadeguatezza, inefficienza o inefficacia degli assetti, dei processi e delle procedure organizzative; ricomprende i rischi legati all'esternalizzazione di processi, servizi o attività aziendali;
- *Rischio di non conformità alle norme*: rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie o danni reputazionali derivanti dal mancato rispetto di leggi, regolamenti, codici di autoregolamentazione, procedure interne e codici di condotta applicabili all'attività del Gruppo; al rischio di non conformità alle norme è prevalentemente ricondotto il *rischio connesso all'operatività con soggetti collegati*, ovvero il rischio che sia compromessa l'oggettività e imparzialità delle decisioni in merito alla concessione di finanziamenti e all'erogazione di altre transazioni nei confronti di soggetti che, in virtù della vicinanza ai centri decisionali, possono esercitare, direttamente o indirettamente, un'influenza sulla gestione del Gruppo, nonché dei soggetti a essi connessi ("soggetti collegati"), con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti;
- *Rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo*: rischi attuali o prospettici di perdite derivanti dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento al terrorismo o ai programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché i rischi di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo o ai programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa;
- *Rischio di reputazione*: rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte dei soci, dei clienti, dei fornitori, delle controparti, degli investitori, delle Autorità.

Rischio operativo

Strategia

Il governo dei rischi operativi si fonda su una solida cultura interna orientata al presidio e all'attenuazione delle fonti di rischio cui soggiace l'operatività aziendale.

A tale scopo, il Gruppo, consapevole che al verificarsi di eventi di perdita operativa, oltre agli sfavorevoli impatti di natura economica o patrimoniale, potrebbero derivare danni considerevoli alla propria reputazione, adotta metodologie di identificazione, valutazione e misurazione del rischio in parola e definisce processi di monitoraggio e controllo, finalizzati, nel complesso, all'adozione delle soluzioni tecnico-organizzative più idonee a prevenire e/o attenuare i fenomeni rischiosi e i loro effetti pregiudizievoli.

Nello specifico, il sistema di controllo mira su basi continuative a un presidio del rischio operativo il più possibile rispondente alla mutevole realtà aziendale, attraverso l'adozione di procedure, processi e metodologie, di natura sia quantitativa che qualitativa, in via di continuo affinamento, finalizzati alla rilevazione e al monitoraggio del rischio tanto su base storica, quanto prospettica.

Le attività di presidio dei rischi operativi tendono alla realizzazione di coerenti interventi di mitigazione, comportanti l'adeguamento di processi, strutture organizzative e sistemi aziendali alle specifiche esigenze di attenuazione delle criticità rilevate; qualora dette misure non consentano di riportare l'esposizione al rischio entro livelli giudicati accettabili e/o siano ritenute poco convenienti sotto l'aspetto economico, viene valutata l'opportunità di stipulare apposite coperture assicurative con l'obiettivo di trasferire il rischio a terzi (ad es. a fronte dell'esposizione al rischio di perdite operative di origine esogena o di ammontare potenzialmente rilevante).

Rientra nell'ambito delle strategie di governo del rischio operativo l'adeguato presidio e contenimento dei rischi, pure rivenienti da minacce di tipo *cyber*, riconducibili all'uso di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (ICT) a supporto dell'operatività aziendale, mediante:

- la promozione e l'adozione di idonei standard di sicurezza per garantire la disponibilità (ivi inclusi i piani di continuità operativa e *disaster recovery*), la riservatezza e l'integrità dei dati e delle componenti tecnologiche, anche messe a disposizione da parte di fornitori esterni;
- il continuo rafforzamento della flessibilità, della resilienza e dell'agilità dei sistemi informativi, a valorizzazione delle risorse disponibili e in risposta a un contesto di crescente centralità e innovazione dei canali digitali, nell'ambito di un consolidato approccio multicanale al cliente.

Sistemi di misurazione e controllo

Per finalità gestionali, il Gruppo adotta un modello di presidio basato sull'utilizzo integrato di informazioni di natura sia quantitativa che qualitativa, che consente di rilevare il rischio operativo tanto in termini di perdite effettivamente subite, quanto di valutazione della rischiosità potenziale, monitorando nel continuo la relativa esposizione e procedendo all'indirizzamento degli opportuni interventi di prevenzione e attenuazione del rischio.

Tale *framework* è stato oggetto di ulteriore rafforzamento nel corso del 2022 tramite lo sviluppo di un approccio di valutazione su basi empiriche degli impatti sul livello generale di esposizione al rischio potenzialmente rivenienti da minacce di rischio fisico acuto, nonché attraverso la definizione di modalità operative maggiormente strutturate a supporto sia dell'analisi dell'efficacia delle polizze assicurative stipulate dalle società del Gruppo con finalità di trasferimento a terzi del rischio, sia dell'identificazione di nuovi rischi della specie potenzialmente assicurabili.

Nello specifico, il sistema di gestione del rischio operativo prevede:

- un processo di raccolta trimestrale delle perdite operative (*Loss Data Collection, LDC*), finalizzato all'identificazione e al censimento delle evidenze – interne ed esterne – relative a manifestazioni economiche (ivi compresi eventuali recuperi) connesse a eventi di rischio operativo; peculiare attenzione viene rivolta alla registrazione delle manifestazioni contabili relative a eventi di rischio legale e di condotta, quali accantonamenti appostati a fronte di contenziosi giudiziari in cui le società del Gruppo possono incorrere e loro eventuali revisioni, nonché spese sostenute per attività di legali esterni;

- un processo di valutazione dell'esposizione prospettica al rischio operativo (*Operational Risk Self-Assessment*, RSA), diretto a stimare con cadenza periodica le principali criticità operative a cui il Gruppo è esposto e a raccogliere indicazioni di esperti aziendali circa interventi – proposti, attivati o implementati – di prevenzione e attenuazione del rischio;
- un processo di misurazione con finalità gestionale dell'esposizione al rischio operativo incentrato sull'utilizzo di metriche statistiche interne di quantificazione del rischio (*Operational VaR*, *OpVaR*), adottate anche per la determinazione del relativo assorbimento di capitale interno ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) del Gruppo;
- attività periodiche di monitoraggio dell'esposizione consuntiva e prospettica al rischio operativo e del relativo andamento, pure tramite la valorizzazione di indicatori gestionali (*Key Risk Indicator*, KRI) e parametri di appetito al rischio, questi ultimi arricchiti sul finire del 2022 con una nuova metrica RAF di livello primario.

Le evidenze dei sopracitati processi formano oggetto di dedicati flussi informativi (*reporting*) destinati agli Organi e alle Funzioni aziendali competenti, allo scopo di assicurare la piena conoscenza e governabilità, nonché l'effettivo controllo dei fenomeni rischiosi, anche potenziali, a cui il Gruppo risulta esposto, a supporto dell'identificazione di eventuali criticità operative / aree di vulnerabilità (e relativi fattori scatenanti) oltre che dell'attivazione dei più opportuni interventi di prevenzione, attenuazione e, laddove possibile, trasferimento dei rischi individuati.

A livello di Capogruppo, le risultanze dei sopracitati processi sono altresì portate all'attenzione, nell'ambito di dedicate informative annuali, delle funzioni di business coinvolte in prima linea nell'identificazione, valutazione e mitigazione dei rischi di natura operativa, allo scopo di diffondere la cultura del rischio e dare impulso ad attività di affinamento dei presidi gestionali in essere e/o alla realizzazione di interventi per la mitigazione degli eventuali ambiti di debolezza operativa rilevati.

Le fonti informative rivenienti dal sistema di gestione del rischio operativo si integrano con le evidenze derivanti dal modello di gestione integrata dei rischi di sicurezza e ICT, operativamente implementato dal *Comitato tecnico ICT Risk*, costituendo oggetto di dedicati flussi informativi, sia di taglio tecnico / operativo che direzionale, a supporto della messa in atto di idonei interventi di risoluzione delle vulnerabilità rilevate e di protezione dalle molteplici minacce gravanti sui sistemi informativi aziendali. Nello specifico, tale modello si basa su processi dinamici di:

- identificazione del perimetro delle risorse informatiche qualificabili come critiche per lo svolgimento dell'operatività aziendale, tenuto conto dell'entità e della numerosità degli incidenti operativi o di sicurezza occorsi a livello storico e delle vulnerabilità intrinseche potenzialmente compromettenti il raggiungimento di obiettivi di carattere strategico, l'espletamento di esigenze di business, la continuità operativa aziendale e/o il rispetto di prescrizioni normative di settore;
- identificazione degli scenari di rischio informatico (e relative minacce) – raccolti in dedicato Registro – potenzialmente insistenti sulle risorse ICT individuate in via preliminare come critiche, opportunamente contestualizzati, declinati per sottocategoria di rischio (*ICT availability and continuity risk*, *ICT change risk*, *ICT data integrity risk*, *ICT outsourcing risk*, *ICT security risk*) e raccordati con le tassonomie di rischio operativo (es. *Event Type*);
- valutazione esperta degli scenari di rischio informatico, sia in termini di probabilità di accadimento delle relative minacce che di impatto su diverse dimensioni di analisi, allo scopo

di addivenire a stime di esposizione residua al rischio, che tengono conto dell'efficacia dei presidi di controllo associati;

- monitoraggio di uno strutturato *set* di indicatori quantitativi di utilità gestionale (*Key Risk Indicator*, KRI), pure aventi qualifica di metriche di appetito al rischio, segnaletici di eventuali profili di criticità e/o tendenze anomale riscontrabili con riferimento alle soluzioni tecnologiche identificate quali critiche per lo svolgimento del business aziendale.

A tutto questo si affianca un presidio strutturato di *governance* ICT, avente il compito di indirizzare uno sviluppo coordinato dei sistemi informativi, attraverso la definizione di efficaci ed efficienti modelli architetturali e organizzativi, l'indirizzamento e il monitoraggio di progetti e interventi correttivi ed evolutivi e la proposizione delle politiche di *sourcing* dei servizi ICT, in costante allineamento con le strategie aziendali e in conformità con le normative applicabili.

Con riferimento allo specifico perimetro della Capogruppo Banca Popolare di Sondrio, rileva inoltre la presenza di un certificato sistema aziendale per la gestione della sicurezza delle informazioni e dei dati personali, conforme agli *standard* internazionali ISO/IEC 27001 e ISO/IEC 27701, relativamente alla progettazione, sviluppo e mantenimento dei servizi di *on-line banking* e di supporto alla progettazione e allo sviluppo applicativo, nonché per quanto attiene alla gestione di sistemi e reti informatiche siti nella *server farm*.

Attraverso l'implementazione di tali processi, il Gruppo mira a garantire il monitoraggio dell'esposizione complessiva al rischio assunto rispetto alla propensione aziendalmente definita, nonché – laddove si renda necessario – alla promozione di idonee azioni correttive volte a prevenirne la manifestazione o, quantomeno, contenere gli effetti pregiudizievoli delle potenziali criticità connesse all'utilizzo di sistemi e infrastrutture informatiche.

Concorre infine alla prevenzione e al contenimento dei rischi operativi in ambito di Gruppo la presenza di presidi procedurali per la gestione delle situazioni di emergenza in grado di assicurare idonei livelli di continuità aziendale, al verificarsi di eventi o circostanze che determinino l'interruzione dell'operatività; in relazione, riveste particolare importanza la definizione di Piani di Continuità Operativa e, nell'ambito di questi, la previsione di misure di *disaster recovery* volte a consentire, nell'ipotesi di evento disastroso, il tempestivo ripristino di sistemi e procedure.

I descritti sistemi gestionali definiti dalla Capogruppo, pur con qualche inevitabile adattamento dettato dal differente contesto operativo e di mercato, sono recepiti e applicati dalle Società controllate, le quali contribuiscono con appositi flussi informativi alla comprensione del grado di esposizione ai rischi operativi e informatici cui è soggetto l'intero Gruppo.

Rischio di non conformità alle norme

Strategia

Gli indirizzi gestionali e operativi del Gruppo bancario sono tradizionalmente orientati al rispetto, quanto più corretto e puntuale possibile, delle normative cui il medesimo, a qualsiasi titolo e in qualsiasi forma, è soggetto nello svolgimento delle proprie operatività. Ciò con gli obiettivi primari di assicurare proficuo equilibrio alla gestione aziendale e mantenere nel tempo il patrimonio reputazionale di cui lo stesso gode presso i propri interlocutori.

Su tali consolidate basi il Gruppo agisce nell'intento di formare e di mantenere con la clientela relazioni di lungo periodo, evitando condotte incoerenti rispetto ai profili commerciali e di rischio dei clienti e/o finalizzate al conseguimento di elevati profitti nel breve periodo. Quanto delineato contribuisce alla piena osservanza e al puntuale assolvimento, formale e sostanziale, delle disposizioni normative applicabili alla Capogruppo e alle altre Società facenti parte del Gruppo.

Il rischio di non conformità coinvolge tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, soprattutto nell'ambito delle linee operative aziendali; l'attività di prevenzione e presidio deve, quindi, svolgersi in primo luogo nei contesti dove il rischio viene generato, rendendo necessaria un'adeguata formazione, responsabilizzazione e sensibilizzazione di tutto il personale, nel quadro di una cultura aziendale improntata ai basilari principi di onestà, correttezza e rispetto delle regole.

L'insieme dei presidi organizzativi a vario titolo finalizzati all'attività di gestione e mitigazione del rischio di non conformità concorre allo svolgimento di un organico processo di *Compliance Risk Assessment*, teso all'identificazione dell'effettivo livello di conformità dei processi e delle procedure aziendali alle normative vigenti e alla valutazione di adeguatezza dei citati presidi.

Sistemi di misurazione e controllo

Il processo per la gestione della conformità alle norme (*compliance*) si sviluppa, da un lato, attraverso il costante presidio della normativa esterna imperativa (leggi, regolamenti) e di autoregolamentazione (a esempio, codici di autoregolamentazione, procedure interne e codici di condotta) e, dall'altro, mediante l'individuazione, la misurazione e il controllo dei rischi di mancata conformità, in ottemperanza a quanto stabilito dalle *policy* interne al Gruppo.

La gestione del rischio di non conformità si fonda sul principio della responsabilità individuale diffusa, secondo il quale lo svolgimento di attività conformi alle disposizioni normative è responsabilità diretta di ogni soggetto, indipendentemente dal ruolo ricoperto. Poiché il rischio in argomento coinvolge tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, soprattutto nell'ambito delle linee operative, l'attività di prevenzione si attua in primo luogo dove il rischio viene generato, rendendo così necessarie la responsabilizzazione e la sensibilizzazione di tutto il personale, e in tal modo diffondere all'intera organizzazione una "cultura della conformità" quale elemento indispensabile alla correttezza dei comportamenti e alla buona e sana gestione aziendale.

Nell'ambito del Gruppo bancario il rischio di non conformità alle norme viene presidiato, in via prevalente e specializzato, da apposite unità organizzative operanti, sulla base di principi e linee guida comuni, con l'intento di mitigare i connessi rischi di natura legale e reputazionale. Ciò avviene, in modo preventivo, attraverso l'identificazione nel continuo delle disposizioni applicabili e l'analisi del loro impatto sui processi e le procedure aziendali e, in ottica *ex post*, mediante la verifica dell'efficacia degli adeguamenti adottati per garantire la conformità normativa.

Presso la Capogruppo la Funzione di Conformità, in linea con quanto disposto dalla regolamentazione di vigilanza (Circolare Banca d'Italia n. 285/2013), presidia il rischio di non conformità alle norme avuto riguardo alla complessiva attività aziendale, con esclusione delle aree di competenza di dedicate Funzioni/Organi di controllo di secondo livello (es. Funzione di controllo rischi, Funzione antiriciclaggio, Funzione di convalida, Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e Organismo di Vigilanza ex Decreto legislativo n. 231/2001).

La Funzione opera attraverso un modello di «*compliance* diffusa», strutturato come segue:

- per le normative più rilevanti ai fini del rischio di non conformità (“normativa *core*”), quali quelle che attengono l’attività di intermediazione, la gestione dei conflitti d’interesse (rapporti con parti correlate/soggetti collegati, divieto di *interlocking*, politiche di remunerazione e incentivazione), la trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, la disciplina a tutela dei consumatori, la Funzione è direttamente responsabile del presidio della non conformità;
- sono affidate a risorse specializzate appartenenti ad altre unità organizzative (“Referenti di *compliance*”), dotate di idonee competenze e professionalità, ulteriori tematiche di cui la Funzione di Conformità mantiene la diretta responsabilità, quali ad es. la *compliance* ICT e la disciplina sui mutui;
- ricadono infine sotto la diretta responsabilità di dedicate strutture aziendali (“Presidi specialistici”) tematiche in relazione alle quali, a motivo delle competenze di cui tali unità dispongono, sono in grado di assicurare l’efficace gestione della non conformità (ad es. in ambiti quali la normativa fiscale o le discipline in materia di lavoro e previdenza, salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, continuità operativa).

Nell’ambito del processo di gestione del rischio di non conformità, in funzione delle specificità operative e dimensionali di ciascuna Società del Gruppo, sono identificate le seguenti macro-fasi:

- Pianificazione e organizzazione, attuata principalmente attraverso:
 - la definizione delle componenti organizzative e metodologiche atte a consentire un’idonea gestione del rischio di non conformità;
 - l’individuazione dei perimetri normativi di riferimento;
 - la definizione della dotazione infrastrutturale necessaria (risorse, strumenti, ecc.);
 - la definizione e approvazione dei piani delle attività.

Quest’ultima attività presuppone tanto la valutazione dell’adeguatezza del complessivo sistema di gestione del rischio di non conformità alle norme, quanto la programmazione degli interventi ritenuti necessari ad assicurare un’efficace gestione del rischio stesso.

- Analisi delle fonti normative di riferimento, comportante l’identificazione nel continuo delle variazioni del quadro normativo di riferimento e la valutazione dei possibili impatti sull’operatività aziendale delle norme applicabili: in questa fase vengono analizzate le nuove normative emanate e le evoluzioni di quelle in vigore con riferimento al perimetro operativo della funzione/presidio preposta/o ai controlli di conformità.
- Analisi dei processi interni: viene verificata la coerenza dei processi, dell’organizzazione e delle procedure interne alla normativa tempo per tempo vigente.
- Identificazione dei rischi e delle azioni di mitigazione: a seguito delle analisi effettuate, sono individuati e valutati i rischi specifici e i presidi volti ad assicurare la conformità alle norme di riferimento; sono quindi comunicati alle strutture interessate gli interventi da attuare ai fini del superamento delle anomalie rilevate o, comunque, del miglioramento dei livelli di conformità.

- Monitoraggio: viene verificata l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme.
- Consulenza e assistenza nei confronti degli Organi e delle strutture aziendali: l'attività si sostanzia: a) mediante la predisposizione di adeguata informativa in tema di rischio di non conformità nei confronti dei competenti Organi aziendali; b) per gli aspetti normativi di competenza, mediante il rilascio di visti e pareri di conformità alle unità richiedenti: i primi, nell'ambito dei processi di emanazione / variazione di regolamentazione interna; i secondi, relativi all'interpretazione di materie in cui assume rilievo la conformità alle norme. L'attività riguarda inoltre la valutazione *ex ante* dell'aderenza alla normativa applicabile di progetti innovativi (ad es. operatività in nuovi prodotti o servizi, in nuovi mercati o con nuove tipologie di clienti) che si intendano intraprendere.
- Formazione del personale: ai fini della prevenzione e dell'adeguato presidio del rischio di non conformità alle norme viene fornito specifico supporto alle strutture preposte alla gestione delle risorse umane per l'organizzazione di attività volte alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto delle norme.

Con il fine di assicurare un adeguato monitoraggio del rischio di non conformità nell'ambito del Gruppo, la Funzione di Conformità della Capogruppo fornisce alle omologhe strutture operanti presso le Controllate gli indirizzi di fondo per l'attività di controllo e acquisisce dalle medesime periodiche rendicontazioni sulle verifiche svolte e i programmi delle attività, coordinandosi con le stesse in modo da verificarne la coerenza con le direttive impartite.

Rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Strategia

Il Gruppo presta piena e fattiva collaborazione alle Autorità preposte alla salvaguardia della sicurezza pubblica e quindi pure operative nell'ambito della prevenzione e repressione di reati riguardanti il riciclaggio di denaro di provenienza illecita e il finanziamento di attività terroristiche. Assicura, dunque, peculiare attenzione all'efficacia dei presidi interni adottati per il monitoraggio e il controllo dei rischi della specie, la cui mitigazione concorre ad alimentare la positiva reputazione di cui tradizionalmente gode, contribuendo a mantenere l'operatività immune da ingerenze di interessi estranei ai propri fini istituzionali.

Il Gruppo è consapevole che tanto il riciclaggio di denaro riveniente da condotte illegali quanto il finanziamento di attività di stampo terroristico rappresentano fenomeni criminali che, anche in virtù della loro possibile dimensione transnazionale, costituiscono una seria minaccia per l'economia, potendo altresì determinare effetti destabilizzanti per il sistema bancario e finanziario, in quanto suscettibili di alterare l'ordinato azionamento dei meccanismi di mercato e inficiare l'efficienza e la correttezza delle transazioni che vi hanno luogo.

L'esistenza di incisivi assetti per la prevenzione e il controllo dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo costituisce per gli operatori del settore bancario e finanziario condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi di sana e prudente gestione e,

segnatamente, per il consolidamento del rapporto fiduciario con la clientela e quindi della reputazione aziendale. In virtù di ciò, il Gruppo:

- rifugge da operazioni ritenute anomale per provenienza, tipologia, frequenza e ammontare, evitando di instaurare e/o mantenere rapporti continuativi che presentino profili di anomalia;
- al fine di graduare la profondità e l'estensione degli obblighi di adeguata verifica della clientela, adotta idonee procedure volte a classificare i soggetti in funzione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo cui sono esposti, in applicazione del più ampio principio di proporzionalità richiamato dalle disposizioni normative, il cui obiettivo è di massimizzare l'efficacia dei presidi aziendali e razionalizzare l'uso delle risorse; in questo contesto, pone particolare attenzione ai profili di rischio geografici;
- non consente né intrattiene rapporti od operazioni con società bancarie di comodo che non vantano una presenza fisica nel Paese in cui sono costituite e autorizzate all'esercizio dell'attività, con le succursali di istituti bancari esteri privi di struttura organica e gestionale significativa nelle giurisdizioni in cui sono costituiti, né con le filiazioni degli stessi;
- richiede informazioni sullo scopo e sulla natura del rapporto continuativo con la clientela e svolge un controllo costante nel corso del rapporto;
- pone particolare attenzione nella valutazione dell'operatività riconducibile a soggetti in relazione ai quali sono pervenute richieste di informazioni nel quadro di indagini penali e/o per l'applicazione di misure di prevenzione.

Sistemi di misurazione e controllo

Il Gruppo adotta un modello operativo di prevenzione e contrasto al riciclaggio, al finanziamento del terrorismo e, più in generale, all'economia illegale e sommersa qualitativamente articolato e calibrato secondo un approccio basato sul rischio. A tale scopo, tutte le componenti si dotano di regole, processi, controlli e strumenti informatici ragionevolmente omogenei a livello di Gruppo.

Nell'ambito del Gruppo, i compiti attribuiti alle Unità antiriciclaggio delle Società del Gruppo destinatarie di obblighi di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo vengono svolti in base a due distinti modelli organizzativi, declinati per tenere conto dell'articolazione operativa e territoriale del Gruppo stesso. In particolare:

- per le Società controllate, specificamente individuate, la cui operatività risulta connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, è previsto l'*outsourcing* delle attività di presidio centrale dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo presso la Funzione Antiriciclaggio istituita presso la Capogruppo, con contestuale nomina di un referente interno;
- per le altre Società controllate per cui sussiste un obbligo normativo e per le Controllate estere, è stabilita la costituzione di autonome unità antiriciclaggio e la nomina di un responsabile a capo di ciascuna di esse.

In relazione agli adempimenti di adeguata verifica, profilatura di rischio e monitoraggio sull'operatività della clientela, il Gruppo, sotto l'indirizzo e la supervisione della Funzione Antiriciclaggio della Capogruppo, ha sviluppato un apparato di presidi e controlli che interessano vari livelli e settori dell'organizzazione aziendale, costituito principalmente da:

- procedure di identificazione e verifica dell'identità dei clienti, mediante utilizzo di applicazioni dedicate al censimento anagrafico, alla consultazione delle liste di controllo dei nominativi e all'acquisizione, in sede di compilazione del questionario antiriciclaggio, di ogni altra informazione prevista dalla normativa nazionale e sovranazionale e dalle disposizioni interne sul cliente e/o i soggetti a esso correlati (titolari effettivi, legali rappresentanti, delegati, ecc.);
- controlli informatici inibenti l'accensione del rapporto nei casi di:
 - appartenenza ad elenchi ufficiali di individui, enti od organizzazioni oggetto di misure restrittive o sanzionatorie da parte di Organismi internazionali (ad es. ONU, Unione Europea, OFAC) o ad ulteriori «liste negative»;
 - necessità di attivazione di specifici cicli autorizzativi per l'instaurazione di rapporti con soggetti rientranti in particolari categorie (ad es. trust e società fiduciarie, rapporti di corrispondenza con intermediari di Paesi extra SEE – Spazio Economico Europeo) o che assumono qualifiche rilevanti a seguito del controllo su «liste esterne» (ad es. Persone Esposte Politicamente);
- controlli sistematici sulle transazioni di pagamento disposte dalla clientela (quali, ad es., quelle legate all'utilizzo anomalo del contante; intensa e ricorrente movimentazione con Paesi «a rischio» in quanto embargati oppure caratterizzati da regimi antiriciclaggio «non equivalenti» così come individuati da fonti autorevoli quali GAFI, UE, ecc.);
- attribuzione del profilo di rischio di riciclaggio della clientela, con conseguente verifiche periodiche di frequenza ed intensità proporzionali al grado di rischio assegnato;
- monitoraggio nel continuo sull'operatività della clientela, attraverso l'analisi delle situazioni di operatività atipica o inusuale, evidenziata da apposite procedure;
- controlli diagnostici sulla qualità e affidabilità dei sistemi di alimentazione e registrazione in appositi archivi standardizzati.

Per l'applicazione delle verifiche aggiuntive in materia di “embarghi”, gli ordini di pagamento in ingresso e in uscita vengono sottoposti a controlli automatizzati sul Paese di origine/destinazione dei fondi, sui nominativi delle controparti (ordinante, beneficiario) e sugli enti intermediari delle transazioni, per verificarne la presenza nelle «liste negative». Sono inoltre effettuati controlli ad ampio spettro sui soggetti appartenenti a settori economici considerati critici in quanto maggiormente vulnerabili ad attività di riciclaggio di denaro e di promozione del terrorismo.

Di particolare rilievo le evoluzioni in corso nell'intera filiera dei controlli – sia di primo sia di secondo livello – con l'introduzione di un nuovo sistema di presidio basato su logiche predittive tramite il ricorso a tecnologie di AI (*Artificial Intelligence*) e ML (*Machine Learning*).

Nell'assolvere agli obblighi di segnalazione di operazioni sospette di riciclaggio e finanziamento del terrorismo previsti a livello normativo, il Gruppo adotta appositi processi e procedure per la rilevazione delle operazioni anomale e per l'adempimento degli oneri di comunicazione alle competenti Autorità, tutelando la riservatezza dei dipendenti e dei collaboratori che vi prendono parte. Il procedimento di valutazione e trasmissione nonché i principali contenuti delle segnalazioni di operatività sospetta sono definiti in appositi regolamenti interni.

Su tutti i contesti precedentemente descritti, la Funzione Antiriciclaggio istituita presso la

Capogruppo effettua un periodico monitoraggio del grado di esposizione ai rischio e dell'idoneità dei presidi in essere nell'ambito del Gruppo bancario, stimabili:

- in termini qualitativi, tramite un'autovalutazione dei rischi residui percepiti, tenendo conto dell'intensità e dell'efficacia dei controlli approntati;
- in termini quantitativi, in base all'analisi delle risultanze quantitative di indicatori di rischio e di efficienza dei processi di controllo.

L'autovalutazione (*self-assessment*) dell'esposizione ai rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo è condotta a livello di Gruppo, conformemente ai criteri e alle metodologie stabilite normativamente dalla Banca d'Italia. L'esercizio viene svolto da ciascuna Società del Gruppo sotto il coordinamento della Casa madre; i suoi esiti, aggiornati internamente su base semestrale, vengono annualmente presentati al Consiglio di amministrazione della Capogruppo; essi sono inoltre sottoposti a verifica di coerenza con i parametri di propensione al rischio fissati nel quadro del *Risk Appetite Framework* (RAF).

Rischio di reputazione

Strategia

Il Gruppo mette in atto una strategia generale di gestione del rischio di reputazione improntata al mantenimento di un profilo di rischio contenuto, quale naturale espressione della propria tradizionale cultura aziendale ispirata a principi quali:

- l'instaurazione e il mantenimento di relazioni chiare, corrette e votate al reciproco rispetto con la clientela, la base sociale e i diversi portatori di interessi e interlocutori esterni, secondo meccanismi di comunicazione diretta, esaustiva e trasparente;
- la commercializzazione di prodotti e servizi caratterizzati dalla ricerca di elevati standard qualitativi e da una facile comprensione – in particolare in termini di valutazione dei rischi associati – in un'ottica di soddisfacimento delle esigenze della clientela e di adeguatezza al relativo profilo di rischio;
- la valorizzazione delle risorse umane attraverso efficaci meccanismi di selezione, formazione e sviluppo professionale e la condivisione di regole di condotta e deontologiche (es. Codice Etico, Codice di Autodisciplina) improntate al rispetto di ordine formale e sostanziale delle norme e alla puntuale applicazione delle medesime, in un'ottica di conformità legislativa e di fattiva collaborazione con le Autorità di Vigilanza;
- l'attuazione di iniziative finalizzate alla promozione del patrimonio naturalistico, storico, culturale e artistico delle comunità locali e dei territori di riferimento, tra cui, presso la Capogruppo, la pubblicazione del "Notiziario" quadrimestrale e l'annuale ciclo di conferenze tenuto da illustri personalità del panorama culturale e imprenditoriale.

L'orientamento del Gruppo si realizza mediante l'attuazione di politiche dirette a prevenire l'insorgere di manifestazioni di rischio potenzialmente lesive del patrimonio reputazionale e, nell'ipotesi di un loro concretizzarsi, a circoscriverne il più possibile gli effetti attraverso la messa in

atto di iniziative di gestione proattiva della propria immagine ovvero di contenimento dell'esposizione ai rischi primari da cui quello di reputazione tipicamente deriva.

Sistemi di misurazione e controllo

Il Gruppo si avvale di un modello di gestione del rischio di reputazione di natura eminentemente qualitativa che prevede l'identificazione dei rischi potenzialmente pregiudizievoli per l'immagine aziendale e la valutazione della relativa esposizione in termini prospettici, secondo un approccio metodologico basato su tecniche di *self-assessment* applicate a specifici scenari di rischio.

Particolare attenzione è rivolta agli impatti indiretti sulla reputazione aziendale connessi alle manifestazioni di rischio, attraverso, da una parte, il monitoraggio di lamentele, reclami e ricorsi stragiudiziali pervenuti dalla clientela e, dall'altra, l'analisi delle principali notizie apparse sui *mass media* o pubblicate sul *web*, allo scopo di cogliere indicazioni utili e aggiornate sul livello della reputazione goduta e spunti per il costante miglioramento dei servizi offerti.

Gli scenari di rischio reputazionale identificati sono sottoposti a un processo di auto-valutazione (*Reputational Risk Self-Assessment*) condotto con il coinvolgimento di esperti di business e di funzioni di presidio specialistico responsabili della prevenzione e/o della gestione di quelle fattispecie di rischio da cui possono tipicamente derivare effetti di natura reputazionale; ciò allo scopo di indagare i potenziali impatti negativi sulla percezione dell'immagine del Gruppo con riferimento ai diversi interlocutori e portatori di interesse (*stakeholder*), individuare gli eventuali opportuni interventi a prevenzione e/o attenuazione delle criticità rilevate e predisporre regolare informativa ai competenti Organi e strutture aziendali.

In attuazione del piano di interventi definito con finalità di adeguamento alle aspettative promosse dalla Banca Centrale Europea in materia di rischi climatici e ambientali, sono proseguite nel corso del 2022 le attività finalizzate al rafforzamento del presidio dei rischi reputazionali rivenienti da percepita mancata o apparente aderenza a istanze ESG; a tal riguardo sono stati avviati approfondimenti analitici finalizzati all'identificazione di selezionati indicatori gestionali concernenti il profilo di sostenibilità ESG del Gruppo, a partire da riferimenti negativi comparsi sui *mass / social media*, opinioni raccolte tramite sondaggi condotti presso diversi *stakeholders* del Gruppo ovvero evidenze dei processi di gestione operativa dei reclami / ricorsi avanzati dalla clientela.

Tra gli ulteriori strumenti in essere per il monitoraggio del rischio in parola, si evidenzia come il Gruppo ritenga opportuno condurre periodiche indagini di *customer satisfaction* su comparti operativi di particolare interesse (es. servizi di tesoreria e cassa) al fine di trarre segnali sull'immagine percepita all'esterno oltre che importanti indicazioni sulla qualità dei servizi prestati.

Più in generale, la conduzione degli affari correnti nel rispetto di principi etici di correttezza, trasparenza, integrità e professionalità, nonché la puntuale osservanza di codici di condotta, regolamenti e leggi si configura quale fondamentale "anticorpo" contro l'assunzione di rischi connessi all'attuazione di comportamenti di natura illecita da parte del personale interno, prevenendo e/o attutendo così i conseguenti impatti sulla reputazione aziendale. Tra di essi, specifica attenzione viene tradizionalmente rivolta al presidio dei rischi legati a comportamenti fraudolenti finalizzati a scopi di corruzione e lucro personale, realizzato attraverso un costante

monitoraggio dell'operatività aziendale che mira alla tempestiva identificazione delle condotte illecite e delle pratiche di business improprie.

Come già indicato nel precedente paragrafo, il Gruppo è inoltre impegnato nella rigorosa osservanza delle normative in materia di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, ponendo particolare attenzione all'operatività con Paesi soggetti a restrizioni ovvero operanti in settori controversi e ai relativi impatti negativi specialmente sull'immagine aziendale.

Contribuisce in modo rilevante al mantenimento di una solida reputazione anche il "Modello di organizzazione, gestione e controllo" atto a prevenire i rischi di commissione dei fatti illeciti contemplati nel Decreto Legislativo n. 231 dell'8 luglio 2001. Fondamentale per la concreta attuazione del "Modello 231" è l'attività di monitoraggio assicurata dall'Organismo di Vigilanza, istituito tanto presso Banca Popolare di Sondrio quanto presso le filiazioni nazionali soggette alla citata disciplina, con il ruolo di sovrintendere al funzionamento e all'osservanza del Modello stesso.

Sempre in una logica di attenuazione dei rischi di reputazione, Banca Popolare di Sondrio ha da tempo adottato, ai sensi del citato D.lgs. 231/2001, un Codice Etico che racchiude l'insieme di principi, regole deontologiche, diritti, doveri e responsabilità cui deve essere improntata l'attività aziendale. Il Codice trova applicazione nei confronti della generalità dei soggetti, sia interni che esterni, con i quali la Banca entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale; interlocutori che ne determinano e, al contempo, ne giudicano il grado di reputazione. I principi e gli standard comportamentali enunciati nel Codice sono estesi anche alle altre Società del Gruppo e da queste adottati nel proprio sistema di norme interne.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Definizione

Rischio che il valore economico del Gruppo si contragga conseguentemente alla diminuzione di valore di attività e/o all'incremento di valore di passività non appartenenti al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza a seguito di variazioni avverse del livello dei tassi di interesse (approccio "a valore" o prospettiva del valore economico), nonché che i movimenti dei tassi di interesse si ripercuotano negativamente sulla redditività presente e futura riveniente dall'attivo e dal passivo del portafoglio bancario generante il margine di interesse del Gruppo (approccio "a margine" e prospettiva degli utili correnti). In tale categoria generale sono ricomprese le seguenti fattispecie:

- *Rischio di riprezzamento o di curva (gap risk)*: rischio di subire perdite di reddito o diminuzioni del valore economico dovute a fluttuazioni impreviste dei tassi di interesse che si verificano uniformemente lungo la curva dei rendimenti (*parallel risk*) o in modo difforme sulla struttura a termine (*non-parallel risk*), derivante dalla differenza nelle scadenze (per le poste a tasso fisso e, relativamente alla sola componente di spread, per le poste a tasso variabile) e dagli sfasamenti temporali negli istanti di revisione del tasso (per la sola componente variabile che caratterizza le poste a tasso variabile) tra attività e passività e strumenti fuori bilancio;
- *Rischio di base (basis risk)*: rischio di subire perdite di reddito o diminuzioni del valore economico rilevate sulle posizioni del portafoglio bancario dovute all'imperfetta correlazione tra gli aggiustamenti dei tassi di interesse attivi e passivi su differenti poste che possono anche

presentare caratteristiche di riprezzamento simili. Tale rischio si manifesta in presenza di variazioni dei tassi di interesse che hanno durate residue differenti (*tenor basis risk*), variazioni dei tassi di interesse con durate residue identiche ma che sono agganciati a divise valutarie differenti (*currency basis risk*), variazioni dei tassi di interesse aventi durata residua e relativa divisa identici ma con modalità di rilevazione differente (*indexation basis risk*), variazioni dei tassi di interesse con durata residua, divisa e modalità di rilevazione identica ma diversi nella loro natura (*related rate basis risk*);

- *Rischio di opzione (option risk)*: rischio di subire perdite di reddito o diminuzioni del valore economico derivanti dall'esercizio di opzioni implicitamente (*behavioural option risk*) o esplicitamente (*automatic option risk*) presenti in talune poste del portafoglio bancario.

Strategia

Il Gruppo, nello svolgimento della propria attività caratteristica, assume il rischio che variazioni inattese dei tassi di interesse producano effetti negativi sulla propria situazione economico-patrimoniale. Tale fattispecie di rischio incide su tutte le posizioni attive, passive e fuori bilancio rivenienti dall'operatività commerciale e dalle scelte d'investimento strategiche (*banking book*).

Con il fine di contenerne l'esposizione, il Gruppo promuove, dal punto di vista della struttura finanziaria, uno sviluppo equilibrato degli impieghi e della raccolta, avuto particolare riguardo al bilanciamento degli aggregati attivi e passivi aventi caratteristiche finanziarie omogenee. Tale equilibrio viene perseguito, in linea generale, contenendo le differenze fra le scadenze e gli sfasamenti temporali negli istanti di revisione del tasso tra attività, passività e strumenti fuori bilancio. Nell'assicurare tale equilibrio il Gruppo non si basa unicamente sulle caratteristiche contrattuali delle operazioni finanziarie, ma considera anche gli impatti derivanti dall'esercizio di opzioni implicitamente o esplicitamente presenti in talune poste del portafoglio bancario.

A partire dal 2022, la Capogruppo ha inoltre avviato iniziative di copertura del rischio di tasso di interesse riveniente dall'erogazione di mutui a tasso fisso (c.d. *Macro Fair Value Hedging*) attraverso la sottoscrizione con controparti di mercato di dedicati contratti di *Interest Rate Swap* con specifiche caratteristiche di durata, importo e tasso allineate ai pool di prestiti oggetto di copertura.

Al fine di consentire una gestione efficace del rischio di tasso, il Gruppo si dota di sistemi, metodi e strumenti atti a identificare, valutare e gestire i rischi derivanti da potenziali variazioni del livello dei tassi di mercato, rivolti a favorire una visione integrata delle attività e delle passività sensibili ai movimenti dei tassi di riferimento, permettendo così di stabilire, in ottica prospettica, adeguate strategie di sviluppo, nonché, in caso di deviazione dalla propensione al rischio stabilita, di individuare tempestivamente i più opportuni interventi a mitigazione. In relazione, ha concorso al rafforzamento dei presidi di mitigazione e controllo l'approntamento nel corso del 2022 di apposito "Piano di gestione del rischio di tasso di interesse", documento di indirizzo per la gestione, il monitoraggio e, se necessario, l'attenuazione dell'esposizione al rischio tramite un set di azioni potenziali e alternative da implementare in caso di superamento dei limiti stabiliti.

In riferimento al portafoglio bancario della Capogruppo, le principali fonti del rischio di tasso di interesse da «*fair value*» risiedono nelle operazioni di raccolta (specialmente a vista ma con opportuna modellizzazione delle scadenze) e di impiego (principalmente mutui e titoli di debito) a

tasso fisso; il rischio di tasso da «*cash flow*» origina invece anche dalle restanti attività e passività a vista o a tasso indicizzato.

Presso la controllata Banca Popolare di Sondrio (SUISSE), la fonte principale del rischio di tasso d'interesse è costituita da operazioni di impiego a tasso fisso (mutui ipotecari), da operazioni di raccolta a scadenza da banche e da operazioni di raccolta a vista da clientela dotate di opportuna modellizzazione delle scadenze.

Per Factorit, il rischio è generato dalle differenze, nei tempi e nei modi, di riprezzamento del tasso di interesse delle proprie attività e passività. La presenza di diversificate fluttuazioni nei livelli dei tassi determina, in generale, tanto una variazione del margine di interesse atteso, quanto una variazione del valore corrente dell'attivo e del passivo e, di conseguenza, del valore economico netto delle poste a rischio. Le caratteristiche della struttura di bilancio della partecipata rendono peraltro marginale l'impatto dei movimenti dei tassi di mercato sul valore corrente delle attività e delle passività aziendali. L'elevata velocità di rotazione delle anticipazioni concesse nell'ambito dell'attività di factoring e la presenza di esclusiva provvista a breve termine, assicurando riprezzamenti frequenti e ravvicinati delle operazioni, consentono di mantenere le condizioni di impiego e di raccolta allineate alle situazioni di mercato in ogni tempo vigenti.

Per BNT Banca sono presenti esposizioni al rischio di tasso di interesse legate all'operatività di impiego a clientela e al, seppur limitato, investimento in titoli di debito, controbilanciate parzialmente dalla raccolta a scadenza, in prevalenza presso la Capogruppo.

La controllata Sinergia Seconda non presenta esposizioni al rischio di tasso di interesse, mentre Popso Covered Bond, consolidata sinteticamente a bilancio della Capogruppo, concorre, sebbene in minima parte, alle esposizioni di Banca Popolare di Sondrio.

Sistemi di misurazione e controllo

L'attività di controllo dell'esposizione al rischio di tasso si svolge tramite un articolato sistema di *Asset & Liability Management* (ALM). Il sistema, governato dall'Area CRO della Capogruppo, consente di misurare l'esposizione al rischio tramite due fondamentali approcci:

- approccio "a valore" o prospettiva del valore economico (sensibilità del patrimonio netto): identifica il rischio generato dalle differenti modalità di riprezzamento e/o dal disallineamento di scadenze tra posizioni attive e passive del portafoglio bancario in un orizzonte temporale di lungo periodo (rischio di tasso da «*fair value*»);
- approccio "a margine" e prospettiva degli utili correnti (sensibilità del margine di interesse e dell'utile): il rischio di tasso viene valutato sulla base della sensibilità alle variazioni dei tassi di mercato su un orizzonte temporale di breve-medio termine del margine di interesse e dell'utile generati dalle poste attive e passive del portafoglio bancario (rischio di tasso da «*cash flow*»).

In base al primo approccio, sono condotte analisi mensili di sensibilità del patrimonio netto («*Sensitivity Analysis in Full Evaluation*»), in ipotesi di volumi inerciali. Il secondo approccio si concretizza in analisi di sensibilità del margine di interesse e dell'utile, con simulazioni svolte in ipotesi di volumi costanti. L'analisi di sensibilità dell'utile integra le risultanze delle analisi di sensibilità del margine, applicate alle attività e passività in perimetro, con quelle del modello di

«*Sensitivity Analysis in Full Evaluation*» ottenute su una porzione specifica di operatività aziendale valutata al «*fair value*».

Attraverso la prima metodologia si determinano i flussi di cassa attesi in conto capitale e in conto interessi originati dalle singole attività e passività del portafoglio bancario utilizzando, dove necessario, il tasso cedolare applicato a ciascuna posta, o se quest'ultimo non fosse predeterminato, la curva dei tassi associata al parametro di mercato cui è indicizzato il tasso; si determinano, di conseguenza, i valori attuali delle poste attive e passive in analisi sommando algebricamente i flussi di cassa attualizzati in funzione delle curve dei rendimenti.

Viene quindi simulato un movimento parallelo (*shock*), indifferenziato per divisa, delle curve di riferimento pari a +/- 200 punti base, rappresentativo di altrettanti scenari di evoluzione, rispettivamente al rialzo e al ribasso, dei tassi di mercato; sono inoltre simulati gli impatti di sei ulteriori scenari di movimento istantaneo dei tassi, in allineamento alle linee guida dell'Autorità Bancaria Europea (EBA) e di due scenari ipotetici di movimento dei tassi volti a cogliere rispettivamente le aspettative future del mercato e specifiche situazioni particolarmente avverse verificatesi in passato. I flussi in conto interessi e in conto capitale, rideterminati in coerenza con le ipotizzate variazioni dei tassi di mercato, vengono attualizzati in base alle nuove curve di sconto, pervenendo alla misura del «Valore attuale modificato» di ciascuna attività e passività⁸.

In seguito, su ogni singola operazione rientrante nel perimetro di misurazione del rischio, distintamente per l'attivo e per il passivo, viene calcolata la variazione del valore attuale come differenza tra il «Valore attuale modificato» e il «Valore attuale effettivo». In questo modo il modello permette di stimare la sensibilità del portafoglio bancario in termini di variazione del valore economico del patrimonio netto a fronte di un aumento o di una diminuzione dei tassi di mercato, adottata, nel caso di un movimento parallelo (*shock*), indifferenziato per divisa, delle curve di riferimento pari a +/- 200 punti base, anche nel processo ICAAP quale stima del fabbisogno di capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario.

Le operazioni ricomprese fra le «poste a vista», caratterizzate da elevata stabilità delle masse e da indicizzazione solitamente non definita a livello contrattuale, sono inoltre rappresentate attraverso «modelli comportamentali» in grado di cogliere sia la persistenza dei volumi – che tuttavia, con riguardo alle passività e distintamente per ciascuna divisa valutaria, non possono avere una data di riprezzamento media superiore a 5 anni – sia l'effettiva elasticità all'andamento dei tassi di mercato. I parametri costitutivi di tali modelli vengono sottoposti a ristima con frequenza almeno annuale.

Un'ulteriore porzione di operatività oggetto di modellizzazione attiene alcune fattispecie di mutui erogati dalla Capogruppo, in considerazione del fatto che in tali contratti di credito il mutuatario dispone di un'opzione di estinzione anticipata rispetto alla scadenza contrattuale del finanziamento, nonché di un'opzione di rinegoziazione della tipologia di tasso di interesse applicabile (da fisso a variabile o viceversa) o del livello di tasso/*spread/cap/floor*, facoltà esercitabili a discrezione e in ogni momento. L'adozione di una specifica modellazione di tipo comportamentale, i cui parametri

⁸ In caso di innalzamento della curva dei tassi non viene imposto alcun vincolo di non negatività. In caso di variazione negativa dei livelli delle curve di mercato viene applicato un valore minimo (*floor*) alla curva *shockata*: esso si applica solo nel caso in cui il valore di tasso registrato alla data di analisi risulti superiore al *floor* stesso; viceversa, qualora il valore registrato fosse inferiore, non è applicato alcun ulteriore *shock*.

sono oggetto di ristima con frequenza almeno biennale, consente di meglio cogliere questi fenomeni, globalmente detti di «*pre-payment*».

Specifici trattamenti metodologici sono riservati: a) ai titoli indicizzati all'inflazione italiana (BTP Italia) e all'inflazione europea (BTP €i), rispetto ai quali si considerano i flussi di capitale e di interesse comprensivi della relativa componente di rivalutazione; b) alle esposizioni creditizie di Banca Popolare di Sondrio classificate a sofferenza e a inadempienza probabile, già ricomprese nelle misurazioni previste a livello regolamentare, ma considerate anche in quelle a carattere gestionale con valore al netto delle svalutazioni e con caratteristiche finanziarie stimate. Il perimetro di rilevazione per finalità sia gestionali che regolamentari è integrato anche con le quote di utilizzo attese su linee di credito irrevocabili a tasso fisso e con la relativa ipotetica componente di *funding*.

L'esposizione misurata con il metodo, sopra descritto, della «*Sensitivity Analysis in Full Evaluation*», determinata in condizioni inerziali con simulazione di un movimento parallelo delle curve di riferimento pari a +/- 200 punti base, viene rapportata al totale dei fondi propri per ottenere due distinti indicatori sintetici di rischiosità, raffrontati poi alle relative soglie-limite attraverso cui si esplicita la propensione al rischio. È inoltre quantificato un ulteriore indicatore basato sul rapporto fra il peggiore esito legato agli ulteriori sei scenari simulati di movimento dei tassi e il Capitale di classe 1; sono infine computate su base trimestrale le metriche c.d. di «*Supervisory Outlier Test*» previste dalle linee guida di settore pubblicate dall'Autorità Bancaria Europea.

Le precedenti analisi sono integrate dalle risultanze della «*Interactive Simulation*», metodologia che permette di misurare, ipotizzando il verificarsi dei medesimi *shock* delle curve dei tassi di mercato sopra citati, la sensibilità del margine di interesse generato dalle attività e passività del portafoglio bancario che contribuiscono al margine di interesse, in funzione del posizionamento dei flussi in conto capitale alla data in corrispondenza della quale le operazioni attive e passive iniziano ad essere sensibili a variazioni dei tassi di interesse di mercato.

Idealmente il portafoglio bancario, composto da poste attive e passive generanti margine di interesse, può essere suddiviso in aree di operatività parzialmente e totalmente sensibile alla variazione dei tassi di interesse. La prima tipologia, composta per lo più da operazioni a tasso fisso, risulta neutra nella determinazione della sensibilità del margine fino a naturale scadenza dell'operazione, ma ne risulta impattata al momento del rinnovo in quanto prende a riferimento un tasso cedolare comprensivo della componente *risk-free* di mercato, soggetta a variazioni, e del premio per il rischio associato all'operazione originale, mantenuto costante. La seconda, rappresentata da operazioni a tasso variabile, risulta condizionata dal movimento dei tassi di interesse negli istanti di revisione del tasso cedolare. La differenza fra il margine di interesse generato dalla singola posta attiva o passiva del portafoglio in applicazione delle curve di mercato sottoposte a *shock* e quello generato nella condizione di mercato corrente determina il contributo marginale alla sensibilità complessiva. Sommando tale differenziale per tutte le operazioni, distintamente per le poste dell'attivo e del passivo, si giunge alla determinazione del valore complessivo della sensibilità del margine al rischio di oscillazione dei tassi di mercato.

L'esposizione globale misurata attraverso il metodo sopra descritto, determinata tramite simulazione di un movimento parallelo delle curve di riferimento pari a +/- 200 punti base, viene rapportata al margine di interesse atteso lungo l'orizzonte temporale di un anno, generato senza l'applicazione di alcuno *shock* alle curve dei tassi di interesse, ottenendo due distinti indicatori

sintetici di rischio. Il valore assunto da tali indici è poi raffrontato alle relative soglie-limite espressive della propensione al rischio. Viene inoltre quantificato un ulteriore indice basato sul peggiore esito legato agli ulteriori sei scenari simulati di movimento dei tassi.

Integrando le risultanze ottenute con la metodologia «*Interactive Simulation*» con l'esposizione misurata con il metodo «*Sensitivity Analysis in Full Evaluation*» per una specifica porzione di operatività rappresentata dai titoli di debito del portafoglio bancario classificati nelle categorie contabili «*Fair Value through Other Comprehensive Income*» (FVOCI) e «*Fair Value through Profit or Loss Mandatory*» (FVTPLM), si ottiene la sensibilità dell'utile al rischio di tasso di interesse. L'esposizione, determinata tramite la simulazione di un movimento parallelo delle curve di riferimento pari a +/- 200 punti base, viene rapportata al risultato economico atteso lungo l'orizzonte temporale di un anno, generato senza applicazione di *shock* alle curve dei tassi, ottenendo così due distinti indicatori sintetici di rischio. Si quantifica inoltre un ulteriore indice basato sul peggiore esito legato agli ulteriori sei scenari simulati di movimento dei tassi.

Coerentemente ai metodi della «*Sensitivity Analysis in Full Evaluation*» e della «*Interactive Simulation*» sopra esposti, si provvede alla realizzazione delle prove di stress caratterizzate dall'esecuzione delle analisi simulate basate su un predefinito set di ipotesi di evoluzione dei tassi di mercato, volte a identificare, in condizioni particolarmente avverse, l'andamento del profilo di rischio di tasso. Principale obiettivo di tali simulazioni, condotte con frequenza mensile, è quello di stimare gli impatti sull'esposizione causati da cambiamenti improvvisi e non prevedibili nel livello generale dei tassi di mercato indotti dal movimento di uno o più specifici fattori di rischio. Le analisi vengono effettuate sia sotto il profilo del rischio di tasso da «*fair value*» (valore equo) che del rischio di tasso da «*cash flow*» (flussi finanziari).

Le strategie di governo del rischio di tasso di interesse prevedono che, nell'ambito dello *stress testing* annuale sulle principali variabili patrimoniali, reddituali e finanziarie svolto in ambito ICAAP, vengano effettuate simulazioni, dipendenti da ipotesi di volume e di scenario, per determinare: a) gli impatti degli *shock* sul valore economico del patrimonio del portafoglio bancario; b) gli effetti sull'andamento del margine da interesse, complessivamente riferito alle poste del portafoglio bancario e del portafoglio di negoziazione.

A supporto dei processi di monitoraggio e gestione del rischio di tasso di interesse, sono predisposte, in ottica puntuale e andamentale, apposite informative interne atte a documentare agli Organi e alle Funzioni competenti, su richiesta e/o con frequenza predefinita, le analisi e le misurazioni eseguite. Il monitoraggio è effettuato con frequenza mensile.

Le Società controllate presidiano il rischio di tasso di interesse su base aziendale attraverso l'impiego di tecniche di monitoraggio commisurate all'operatività svolta e, per quanto possibile, omologhe a quelle in uso presso la Capogruppo.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Definizione

Rischio di non essere in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento alla loro scadenza e/o di rifinanziare gli attivi di bilancio con la necessaria tempestività e secondo criteri di economicità, a causa dell'incapacità di reperire fondi sul mercato ovvero di smobilizzare i propri attivi.

Tale categoria ricomprende le seguenti fattispecie:

- *Funding Liquidity risk (Rischio di liquidità da raccolta)*: rischio derivante dall'impossibilità di reperire fondi o di ottenerli a costi ragionevoli. Si suddivide a sua volta in:
 - *Rischio da disallineamento dei flussi di cassa (Mismatch Liquidity risk)*: rischio generato dal disallineamento tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi in entrata e in uscita;
 - *Rischio di liquidità contingente (Contingency Liquidity risk)*: rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere una dotazione di liquidità maggiore di quella prevista sulla base delle operazioni ad oggi note; rientrano nella fattispecie: a) il *rischio di liquidità da marginazione (Margin Calls Liquidity risk)*, riferito a situazioni in cui il Gruppo sia contrattualmente obbligato a integrare le garanzie e/o i margini a fronte di posizioni in strumenti finanziari; b) il *rischio connesso alla raccolta all'ingrosso (Wholesale Funding risk)*, dato dal rischio di prelievo dei depositi da parte di soggetti diversi dalle famiglie consumatrici; c) il *rischio connesso alla raccolta al dettaglio (Retail Funding risk)*, dato dal rischio di prelievo dei depositi da parte delle famiglie consumatrici; d) il *rischio di liquidità da posizioni "fuori bilancio" (Off Balance Sheet Liquidity risk)*, dato dal rischio di tiraggio delle linee di credito attualmente non utilizzate; e) il *rischio di mancato rimborso dei crediti concessi*;
 - *Rischio di liquidità infragiornaliera (Intraday Liquidity risk)*: rischio di mancato adempimento degli impegni di pagamento infra-giornalieri a causa dell'incapacità o dell'impossibilità di disporre della necessaria liquidità nel momento della giornata lavorativa in cui è richiesta;
 - *Rischio connesso alla quota di attività vincolate (Asset Encumbrance risk)*: rischio derivante dall'indisponibilità di attivi prontamente liquidabili tramite vendita, vendita con patto di riacquisto, cessione in garanzia o cartolarizzazione; in funzione della natura delle attività vincolate, il rischio può riferirsi alla sola componente di strumenti finanziari in portafoglio (*Financial Asset Encumbrance risk*) ovvero al complesso delle attività finanziarie e non (*Total Asset Encumbrance risk*);
 - *Rischio di concentrazione della raccolta (Funding Concentration risk)*: rischio legato all'indisponibilità di fonti di finanziamento derivante da una ridotta diversificazione delle stesse, a causa della maggiore probabilità che la fonte in uso diventi parzialmente o totalmente indisponibile;
 - *Rischio di costo della provvista (Funding Cost risk)*: rischio di sostenere un costo della raccolta significativamente superiore a quello di mercato corrispondente per scadenza e divisa; deriva a sua volta dal rischio da disallineamento dei flussi di cassa, dal rischio connesso alla quota di attività vincolate e dal rischio di concentrazione della raccolta.
 - *Rischio di liquidità infragruppo (Intra-group Liquidity risk)*: rischio derivante dall'esistenza di vincoli al trasferimento di fondi e attività liquide all'interno del Gruppo;
- *Market Liquidity risk (Rischio di liquidità di mercato)*: rischio derivante dall'impossibilità di smobilizzare o ridurre una propria posizione senza intaccarne significativamente il prezzo, a

causa della scarsa efficienza del mercato o di un suo malfunzionamento; tale rischio è accresciuto in caso di concentrazione per emittenti delle attività in portafoglio.

Strategia

Il Gruppo adotta una strategia generale di gestione del rischio di liquidità caratterizzata da una contenuta propensione al rischio. Tale orientamento si manifesta:

- nel rigettare operazioni speculative o comunque eccessivamente rischiose, che potrebbero pregiudicare la redditività e la stabilità del Gruppo;
- nell'effettuare oculati investimenti affinché i presidi di controllo del rischio evolvano verso sempre più elevati livelli di affidabilità ed efficienza.

Il Gruppo persegue, in particolare, un prudente profilo di liquidità mediante:

- la promozione di politiche di crescita degli impieghi e di investimento in attività finanziarie commisurate agli effettivi apporti di *funding* e alla diversificazione delle fonti di raccolta, suscettibili di assicurare uno stabile andamento delle misure di liquidità di breve e lungo periodo;
- la detenzione di riserve prontamente liquidabili di primaria qualità, rappresentate in larga misura da titoli sovrani, tali da garantire un'elevata capacità di rifinanziamento presso Controparti centrali per far fronte a eventuali tensioni di liquidità;
- il mantenimento di una posizione di liquidità strutturale supportata da una base di raccolta stabile e diversificata.

Nel contesto di Gruppo, la Capogruppo svolge nei confronti delle Controllate una funzione di controparte preferenziale, tanto sul lato dell'acquisizione di nuovi fondi, quanto su quello dell'impiego di eventuali eccedenze di liquidità.

Sistemi di misurazione e controllo

Il Gruppo, relativamente alla gestione e alla misurazione del rischio di liquidità, si affida a sistemi interni di monitoraggio su diversi orizzonti temporali delle proprie posizioni di liquidità, nonché di controllo e attenuazione dei correlati rischi; il processo è, nel complesso, volto a verificare la capacità del Gruppo di presidiare efficacemente i flussi di cassa in entrata e in uscita, tanto in presenza di normale corso degli affari quanto a fronte di eventi sfavorevoli, stimando il fabbisogno di liquidità a livello consolidato come di singole componenti del Gruppo.

Il sistema di gestione del rischio si basa, in particolare, su articolati controlli svolti a vari livelli organizzativi. Un primario presidio è rappresentato dall'azione in tal senso posta in essere dalle funzioni operative, che prevede una puntuale verifica del corretto svolgimento delle attività di competenza e la redazione di informativa riepilogativa della quotidiana operatività.

A tale presidio di linea si affianca il sistematico monitoraggio della posizione di liquidità attesa realizzato presso la Capogruppo dall'Area *Chief Risk Officer*, sulla base della raccolta dei dati relativi all'attività sia della Capogruppo medesima sia delle Società controllate. Gli Organi di

direzione, a tale scopo informati, verificano la situazione della liquidità di Gruppo e, in caso di necessità, intervengono opportunamente.

L'attività di monitoraggio riguarda, in modo differenziato, la posizione di liquidità operativa (o di breve termine) e strutturale (o di medio-lungo termine). Viene inoltre costantemente monitorata la posizione di liquidità infragiornaliera della Banca.

Il controllo dei fabbisogni di liquidità di breve termine ha l'obiettivo di verificare la capacità del Gruppo di far fronte ai propri impegni di pagamento per cassa, senza con ciò pregiudicare lo svolgimento della normale operatività; è pertanto diretto al riequilibrio tempestivo, in ottica di economicità, della dinamica monetaria del Gruppo.

Il monitoraggio della liquidità operativa avviene attraverso la quotidiana rilevazione delle movimentazioni di cassa tipiche dell'operatività di tesoreria e assimilabile, dei flussi potenziali di liquidità ottenibili dallo smobilizzo delle attività finanziarie in portafoglio o dall'utilizzo delle stesse per operazioni di rifinanziamento e delle disponibilità sui conti presso le Banche Centrali.

Sulla base di tali evidenze si provvede alla quantificazione, attraverso la contrapposizione in apposito scadenziere – c.d. «*Maturity Ladder* operativa» – tra gli afflussi e i deflussi di cassa e le riserve liquide disponibili, dei saldi netti complessivi di liquidità entro l'orizzonte temporale di dodici mesi. La rilevazione degli sbilanci di liquidità viene giornalmente prodotta a beneficio delle unità operative coinvolte nella gestione di tesoreria; contestualmente sono predisposti prospetti rappresentativi della situazione di liquidità delle principali componenti del Gruppo. Omologhi schemi informativi, focalizzati in particolare sul primo trimestre dell'orizzonte di previsione, formano oggetto di segnalazione settimanale all'Autorità di Vigilanza riferita alla situazione dell'intero Gruppo.

Il monitoraggio del profilo di liquidità operativa prevede inoltre la determinazione di predefiniti indicatori di rischio («indicatori di *contingency*»), deputati a cogliere tempestivamente eventuali segnali di crisi sistemica o specifica, cui si associa il controllo di apposite soglie di sorveglianza. Viene altresì stimato l'impatto di predefinite ipotesi di scenario sulla posizione di liquidità oggetto di rilevazione, sottoponendo a prove di stress i risultati ottenuti dall'attività di monitoraggio. Gli esiti degli stress test condotti vengono inoltre utilizzati per stabilire i limiti di specifici indicatori di *contingency*, nonché per definire le azioni di rimedio potenzialmente implementabili in eventuali situazioni di tensione. A presidio, il Gruppo è dotato di un apposito Piano di emergenza del rischio di liquidità («*Contingency Funding Plan*»), annualmente sottoposto ad aggiornamento, avente l'obiettivo di salvaguardare la solvibilità, la stabilità e la continuità operativa delle sue componenti.

Quanto alla liquidità di medio-lungo periodo, il principale strumento di monitoraggio è rappresentato dalla c.d. «*Maturity Ladder* strutturale», scadenziere dei flussi di cassa che accoglie tutte le operazioni di raccolta e impiego, nonché le consistenze di strumenti finanziari in portafoglio, in scadenza a decorrere dalla data di rilevazione e senza limiti di orizzonte temporale. Anche di tale prospetto, generato mensilmente, viene realizzata una versione consolidata e versioni individuali riferite alle principali componenti del Gruppo bancario.

Il controllo è arricchito dal calcolo su base mensile di appositi indicatori di rischio («indicatori strutturali»), che si prefiggono di evidenziare potenziali segnali di allarme relativi alla situazione di liquidità strutturale e alla composizione della raccolta del Gruppo.

Il monitoraggio degli andamenti della liquidità infragiornaliera, secondo le linee guida dettate dal Comitato di Basilea, viene condotto attraverso un sistema di controllo “in tempo reale” degli utilizzi della liquidità aziendale e la quantificazione di indicatori riguardanti le riserve disponibili a inizio giornata (soggette a specifico limite interno) nonché l’importo e la successione dei pagamenti nel corso della giornata. Sono inoltre mensilmente quantificate apposite metriche di sintesi assoggettate alle medesime prove di stress utilizzate sulla posizione di liquidità operativa con l’aggiunta di uno scenario peculiare per la posizione di liquidità infragiornaliera.

Correda le risultanze del monitoraggio di natura gestionale la rilevazione di appositi coefficienti calcolati secondo le indicazioni di vigilanza: trattasi, in particolare, dei parametri LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) e NSFR (*Net Stable Funding Ratio*). Tali indicatori, oggetto di specifiche segnalazioni di vigilanza, sono calcolati con frequenza, rispettivamente, mensile e trimestrale. Con stessa periodicità le due metriche sono inoltre quantificate sotto stress applicando le medesime ipotesi di simulazione previste per gli indicatori gestionali di liquidità operativa.

Al 31 dicembre 2022 l’indice LCR di Gruppo si mantiene significativamente al di sopra del livello minimo previsto dalla regolamentazione prudenziale (100%), sostenuto da un’ampia dotazione di attività libere prontamente liquidabili di elevata qualità; pure l’indicatore di lungo periodo NSFR si colloca, alla data, su valori superiori al requisito minimo del 100%.

Sono inoltre mensilmente oggetto di segnalazione all’Autorità di Vigilanza le cosiddette metriche aggiuntive di controllo della liquidità previste dalle norme comunitarie (*Additional Liquidity Monitoring Metrics*) aventi l’obiettivo di monitorare gli sbilanci per scadenza delle operazioni di impiego e raccolta, i profili di concentrazione del *funding* e delle riserve di attività liquide o prontamente liquidabili (c.d. *Counterbalancing Capacity*), nonché il costo della provvista e la capacità di rinnovo di quest’ultima da parte del Gruppo.

I risultati del presidio del rischio di liquidità, nelle declinazioni sopra illustrate, vengono resi disponibili agli Organi e alle unità organizzative competenti attraverso la produzione di idonea reportistica; particolare importanza riveste in tale ambito il Comitato ALM e Investimenti, che con cadenza minima trimestrale analizza, tra le altre cose, l’andamento dell’esposizione ai rischi finanziari. Il Comitato viene poi mensilmente aggiornato sull’evoluzione della posizione di rischio tramite dedicata reportistica inclusiva di tutte le principali risultanze delle misurazioni svolte.

Specifiche rendicontazioni aventi ad oggetto la situazione di liquidità del Gruppo sono inoltre trasmesse agli Organismi di Supervisione in funzione delle esigenze informative via via espresse.

Con cadenza annuale, il Gruppo rappresenta all’Autorità di Vigilanza i principali esiti del processo di verifica interna sull’adeguatezza della posizione di liquidità e sull’annessa esposizione al rischio (ILAAP, *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*), corredati dagli elementi fondanti di quest’ultimo. Le risultanze trasmesse in occasione di tale rendicontazione, insieme a tutti gli altri dati di esposizione al rischio di liquidità forniti in corso d’anno, costituiscono per la Vigilanza una fondamentale base di valutazione ai fini dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*).

Nell’ambito dell’ILAAP, il Consiglio di amministrazione della Capogruppo, in qualità di Organo di supervisione strategica, verifica l’adeguatezza – in condizioni ordinarie e sotto stress – dei livelli di rischio assunti a consuntivo e pure in termini prospettici, sulla base delle previste evoluzioni dell’attività del Gruppo, attestando l’idoneità degli strumenti di monitoraggio e delle misure di

gestione del rischio di liquidità e la coerenza con le strategie aziendali. Tale valutazione è stata esperita, con riferimento alla chiusura dell'esercizio 2022, nel mese di marzo 2023.

Le Società controllate presidiano il rischio di liquidità su base aziendale attraverso l'impiego di strumenti e metodiche di monitoraggio commisurati all'operatività svolta e, per quanto possibile, omologhi a quelli della Capogruppo; con riferimento a Banca Popolare di Sondrio (SUISSE), essi sono conformi alle prescrizioni della Vigilanza elvetica.

RISCHIO STRATEGICO E DI BUSINESS

Definizione

Rischio attuale o prospettico di flessioni di utili o del capitale derivanti da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, inadeguata attuazione o aggiornamento degli indirizzi strategici e manageriali, scarsa reattività a fronte di variazioni dello scenario competitivo.

Tale categoria ricomprende le seguenti fattispecie:

- *Rischio strategico*: rischio che le scelte di posizionamento competitivo/strategico e di sviluppo dei sistemi informativi del Gruppo non producano i risultati attesi, penalizzando il raggiungimento degli obiettivi economici e patrimoniali di medio-lungo periodo;
- *Rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni*: rischio di subire perdite di valore rispetto al portafoglio degli investimenti azionari diversi da quelli detenuti con finalità di negoziazione; riguarda in particolare i possessi azionari caratterizzati da stabilità e da una logica di investimento di lungo periodo, esterni al perimetro del Gruppo, non già considerati nell'ambito del rischio titoli altri (portafoglio bancario); ciò può avvenire sia per l'eventualità di subire perdite derivanti dalla fluttuazione del valore delle azioni o quote possedute in relazione alle prospettive economiche dell'impresa partecipata, sia per effetto dell'insolvenza dell'impresa medesima, sia a causa di un eccessivo immobilizzo dell'attivo o variazione della struttura finanziaria e patrimoniale del Gruppo a seguito di un'acquisizione rilevante, sia infine per il manifestarsi di potenziali conflitti di interesse fra l'attività d'investimento in partecipazioni e le altre attività svolte, e quella creditizia in particolare;
- *Rischio di business*: rischio associato all'incertezza dei risultati reddituali non provocata da altre fattispecie di rischio, derivante principalmente da cambiamenti nel contesto competitivo, nelle condizioni economiche dell'attività esercitata o nei comportamenti della clientela;
- *Rischio immobiliare*: rischio di incorrere in perdite derivanti dalle variazioni del valore del portafoglio immobiliare di proprietà del Gruppo.

Strategia

Il Gruppo fonda il proprio modello di gestione dei rischi strategici e di business su politiche di attenuazione aventi prospettiva sia di medio e sia di breve termine, perseguite mediante la fissazione di chiari principi e linee di condotta attinenti, in particolare, alla disciplina dei processi e delle attività attraverso cui il Piano strategico pluriennale e gli annessi budget annuali vengono definiti/aggiornati e successivamente monitorati nel corso dell'effettiva attuazione.

In aderenza alle disposizioni regolamentari in tema di interessenze partecipative detenibili dalle banche e dai gruppi bancari, la strategia di gestione dei rischi connessi all'assunzione di partecipazioni da parte del Gruppo mira, in linea generale, a:

- definire regole e procedure deliberative volte ad assicurare la correttezza sostanziale e procedurale di tali operazioni, in conformità alle norme di riferimento;
- garantire l'osservanza dei limiti quantitativi alla detenzione di partecipazioni, con particolare riguardo a quelle in imprese non finanziarie;
- definire assetti organizzativi e di governo atti a prevenire l'insorgere di conflitti di interesse e tali da garantire che, da un lato, le decisioni di investimento partecipativo non siano condizionate da relazioni creditizie in essere e che, dall'altro, i rapporti di affari con i soggetti partecipati si basino sull'applicazione di criteri oggettivi e rispondenti a condizioni di mercato.

Con riferimento alle partecipazioni detenute dal Gruppo, queste sono essenzialmente riferite a società fornitrici di prodotti e servizi funzionali al proficuo completamento dell'offerta commerciale, quindi necessari per il conseguimento e il mantenimento di un efficace livello competitivo. Tali possessi hanno carattere di stabilità e sono rafforzati dalla tradizionale volontà di Banca Popolare di Sondrio di assicurare alle partecipate significativi apporto di lavoro e, nell'ambito di equilibrati piani gestionali, sostegno finanziario; essi rispondono alla consolidata linea strategica di concentrare l'organizzazione aziendale sull'attività tipica, avvalendosi, per determinati comparti operativi (credito al consumo, fondi comuni di investimento, assicurazioni, leasing, factoring, intermediazione mobiliare, settore fiduciario, ecc.), di entità specializzate.

La strategia di gestione del rischio immobiliare poggia invece sulla fissazione di indirizzi generali e di linee applicative che disciplinano l'assunzione diretta di posizioni in beni immobili e quella indiretta, ossia tramite acquisto di quote di fondi immobiliari e assimilati, con lo scopo di:

- definire regole e procedure interne che assicurino l'attenta valutazione delle iniziative di investimento immobiliare, secondo quanto richiesto dalla normativa applicabile;
- assicurare il rispetto degli obiettivi di assunzione di rischio nel comparto;
- definire assetti organizzativi e di governo atti a garantire che le decisioni di investimento immobiliare si rivolgano, in via primaria, alla detenzione di cespiti a uso funzionale, aventi carattere strumentale o accessorio, da mantenersi stabilmente e utilizzarsi nell'ordinario esercizio dell'operatività aziendale, e solo secondariamente all'attività di investimento in immobili a reddito o, quando necessario, all'assunzione di posizioni di natura immobiliare nel caso di interventi volti alla tutela delle ragioni di credito del Gruppo.

Sistemi di misurazione e controllo

Il Gruppo adotta rigorose politiche di controllo e attenuazione dei rischi strategici e di business, che si fondano prevalentemente sull'esistenza di processi decisionali scrupolosi ma al tempo stesso improntati ad efficienza e a snellezza, tendenti a conciliare i bisogni dei diversi portatori di interesse con i vincoli di contesto, nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Ulteriori presidi mitiganti, presso la Capogruppo come nei contesti aziendali delle altre componenti del Gruppo, sono costituiti dall'osservazione attenta e costante dei mercati di riferimento, da un

diligente espletamento dei processi di pianificazione strategica, patrimoniale e operativa, dalla continuità dell'azione di monitoraggio degli andamenti aziendali.

Detti criteri vengono applicati a tutte le principali aree di operatività del Gruppo, con particolare considerazione per quelle attinenti alla definizione del piano strategico e degli obiettivi di budget, all'assunzione/dismissione di partecipazioni, all'introduzione di nuovi prodotti o servizi e all'ingresso in nuovi segmenti operativi o di mercato, alle operazioni aventi significativo rilievo economico, patrimoniale e finanziario, alle politiche di gestione delle risorse umane, alle modifiche dell'assetto organizzativo e a ulteriori iniziative a carattere innovativo (ad es. progetti di portata strategica).

In particolare, la reattività con cui far fronte al verificarsi di divergenze rispetto alle previsioni o a mutamenti inattesi del contesto è assicurata da una sistematica attività di raffronto dei risultati economico-patrimoniali realizzati a consuntivo con gli obiettivi fissati dal Piano Industriale, nell'ambito della pianificazione pluriennale e dei budget annuali. L'andamento generale della gestione e la sua prevedibile evoluzione sono di norma analizzati dall'Alta Direzione e dall'Amministrazione in occasione dell'approvazione dei rendiconti trimestrali di periodo, ponendo speciale attenzione al grado di efficacia e di efficienza conseguiti.

Presso la Capogruppo, tale attività di verifica e supervisione, regolarmente condotta dai Vertici aziendali con il supporto dei preposti uffici, consente di monitorare la capacità di convertire le impostazioni strategiche in interventi coerenti sul sistema organizzativo e di porre in essere misure atte a sanare eventuali criticità o correggere deviazioni dagli obiettivi prefissati. Con frequenza almeno annuale gli indirizzi strategici di medio termine sono altresì sottoposti a dedicata verifica di sostenibilità, alla luce dell'evoluzione dell'attività aziendale e del contesto esterno, dando modo di valutare l'opportunità di avviare, nel caso di mutamenti significativi delle condizioni esterne o delle strategie aziendali, la definizione di un nuovo Piano di sviluppo o di confermare quanto in vigore.

L'esecuzione e la traduzione a livello gestionale degli indirizzi strategici sono garantiti dalla previsione di piani operativi verticali di declinazione delle direttrici di sviluppo definite dal Piano Industriale, i cui avanzamenti sono oggetto di apposito sistema di monitoraggio e rendicontazione agli Organi apicali. Anche i singoli progetti interni volti alla realizzazione di iniziative di carattere commerciale, organizzativo, operativo sono sottoposti a dedicato monitoraggio allo scopo di verificare il rispetto di obiettivi, budget di spesa e scadenze. Rileva al riguardo l'esame, svolto in via preventiva, dei profili di rischio legati all'offerta di nuovi prodotti e servizi, all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato, alle scelte di esternalizzazione di attività e sistemi informativi e, in generale, al perseguimento di progetti aziendali "strategici".

L'esistenza di idonei processi di comunicazione e di una reportistica interna chiara, articolata e tempestiva, funzionale all'adozione di interventi coerenti con gli obiettivi strategici, sostiene la capacità del Gruppo di percepire e rispondere in modo appropriato ai mutamenti del contesto. In relazione, l'adeguata circolazione di informazioni tra gli Organi aziendali e all'interno degli stessi, nonché tra questi e le strutture operative e di controllo, è considerata presupposto essenziale ai fini del mantenimento di processi decisionali fondati sull'adeguata conoscenza dei fatti aziendali, sull'esercizio di un'azione gestionale efficace e coerente con gli indirizzi strategici e, infine, sulla conduzione di attività di controllo idonee a individuare, presidiare e mitigare correttamente i rischi.

Nella gestione del Gruppo, contribuisce positivamente all'adozione di linee strategiche uniformi l'esistenza di meccanismi di condivisione degli incarichi apicali tra Capogruppo e Società

controllate. Detto sistema di coordinamento mitiga il rischio che le affiliate assumano decisioni suscettibili di ledere l'armonia gestionale e l'unitarietà d'intenti del Gruppo, vale a dire la sua conduzione secondo direttrici comuni.

In riferimento al proprio portafoglio di partecipazioni, il Gruppo detiene, secondo criteri di continuità e durevolezza, interessenze in società fornitrici di prodotti e servizi che integrano efficacemente l'offerta commerciale; tali possessi, in aderenza al consolidato indirizzo gestionale di concentrare l'organizzazione aziendale sull'attività tipica, hanno carattere funzionale e sono preferibilmente acquisiti nell'ambito di iniziative di collaborazione con altre banche popolari. Inoltre, assecondando la propria vocazione di istituto di credito popolare, il Gruppo fornisce sostegno finanziario, sotto forma di partecipazione al capitale, a talune imprese, anche non finanziarie, specie localizzate in zone di tradizionale insediamento. Trattandosi di realtà aziendali ben conosciute dalla Capogruppo, anche grazie alla partecipazione ai rispettivi organi societari di propri esponenti, i rischi di natura strategica connessi a tali interessenze societarie risulta attentamente presidiato e monitorato.

L'assunzione e la cessione di partecipazioni, statutariamente riservate agli Organi apicali, sono oggetto di approfondita valutazione e si ispirano a principi di sana e prudente gestione. Le scelte di investimento nel capitale di imprese finanziarie e non finanziarie concorrono all'obiettivo di evitare un eccessivo immobilizzo degli attivi di Gruppo, così da salvaguardare il proprio equilibrio strutturale e orientare i possessi azionari lungo direttrici di stabilità, economicità e limitata rischiosità. Tali operazioni, anche qualora promosse dalle Società controllate, necessitano del preventivo vaglio dell'Organo consiliare della Casa madre, tenuto conto delle regole e dei limiti alla detenibilità di partecipazioni stabiliti a livello di Gruppo.

Avuto riguardo al rischio immobiliare, si provvede a un regolare monitoraggio della composizione del portafoglio *real estate* del Gruppo, tramite la conduzione, con cadenza semestrale, di analisi che prevedono anche l'applicazione di prove di sensitività volte a simulare l'impatto potenziale di una pluralità di ipotesi di contrazione del valore di mercato dei cespiti detenuti.

A fronte delle esposizioni ai rischi di business e da assunzione di partecipazioni, in ragione della loro significatività, il Gruppo stima specifiche allocazioni di capitale interno nell'ambito dell'ICAAP.

RISCHI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, SOCIALE E DI GOVERNANCE (ESG)

Il Gruppo riconosce che l'integrazione dei rischi di "sostenibilità" collegati alla considerazione di fattori ambientali, sociali e di governo societario (c.d. "rischi ESG", *Environmental, Social, Governance*) nei processi strategici e di gestione dei rischi costituisce un'essenziale leva per una sempre migliore comprensione del contesto in cui opera, una più ponderata assunzione del rischio e, in definitiva, una maggiore efficacia di risposta alle esigenze dei clienti e delle comunità.

I fattori di rischio ESG hanno impatti di rilievo sulle attività economiche, ripercuotendosi tramite diversi canali di trasmissione sul sistema finanziario. In quanto fattori determinanti o di accentuazione di varie categorie di rischio che tipicamente caratterizzano l'operatività degli istituti finanziari, la loro manifestazione potrebbe incidere sulla capacità di tenuta del modello imprenditoriale del Gruppo lungo un orizzonte temporale di medio e lungo periodo, compromettendone la stabilità patrimoniale, il potenziale competitivo e la credibilità reputazionale.

Pure in osservanza di specifici adempimenti di carattere regolamentare e di Vigilanza, il Gruppo persegue inoltre il rafforzamento dei canali di comunicazione interni ed esterni e l'intensificazione delle pubblicazioni sugli aspetti climatici e ambientali e, in generale, sui temi legati ai fattori di sostenibilità e alla gestione dei relativi rischi, al fine di accrescere la trasparenza dei mercati e promuovere la comprensione degli operatori riguardo alle implicazioni finanziarie di tali fattori.

Si rimanda alla Sezione 12 del presente documento per l'informativa sul tema.

Dispositivi di governo societario

In merito alle informazioni richieste dall'art. 435, par. 2, del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") in tema di dispositivi di governo societario, si rimanda alla specifica documentazione pubblicata sul sito Internet istituzionale della Banca (<https://istituzionale.popso.it>). Di seguito si forniscono in maggior dettaglio gli elementi informativi richiesti.

a) *Numero di incarichi di amministratore affidati ai membri del Consiglio di amministrazione*

Al riguardo, si fa rinvio alla "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari per l'esercizio 2022", redatta ai sensi dell'art. 123 bis del Decreto legislativo 24 febbraio 1998 n. 58 (Testo Unico della Finanza) e disponibile sul sito Internet istituzionale della Banca all'indirizzo <https://istituzionale.popso.it/it/governance/relazioni-sul-governo-societario>. Il documento contiene, al paragrafo 4, i curricula degli Amministratori della Banca nei quali sono indicati gli incarichi di amministrazione ricoperti.

b) *Politica di ingaggio per la selezione dei membri del Consiglio di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza*

In proposito, si fa rinvio al documento "Composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Sondrio Spa", approvato annualmente dal Consiglio di amministrazione in aderenza alle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di governo societario delle banche (Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche") e pubblicato sul sito Internet istituzionale all'indirizzo <https://istituzionale.popso.it/it/investor-relations/assemblea-dei-soci> (Assemblea dei Soci 2023, Documenti assembleari).

c) *Politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica, nonché la misura in cui tali obiettivi siano stati raggiunti*

Le vigenti "Disposizioni di vigilanza per le banche" (Circolare Banca d'Italia n. 285/2013), Parte Prima, Titolo IV, Capitolo I, Sezione IV, prevedono che l'obiettivo di genere individuato (target), il piano e la sua attuazione siano resi pubblici nell'ambito dell'informativa che le banche devono rendere ai sensi della disciplina del «Terzo Pilastro» (art. 435 CRR).

In relazione alla diversità di genere, l'art. 20, comma 2, dello Statuto sociale della Banca Popolare di Sondrio – documento disponibile sul sito Internet istituzionale all'indirizzo <https://istituzionale.popso.it/it/governance/documenti-societari> – stabilisce che: "La

composizione del Consiglio di amministrazione deve assicurare l'equilibrio tra i generi secondo la vigente normativa.”.

Conformemente alle citate norme statutarie, 6 Consiglieri su 15 sono espressione del genere meno rappresentato, segnatamente quello femminile. E' pertanto pienamente osservato l'obbligo di almeno due quinti delle cariche attribuite al genere meno rappresentato previsto dalle disposizioni della Legge 27 dicembre 2019 n. 160 in fatto di parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati.

In materia di competenze ed esperienze diversificate, fasce di età anagrafica, rispetto del principio di equilibrio dei generi degli Amministratori, ogni anno, in previsione del rinnovo parziale dell'Organo consiliare, Banca Popolare di Sondrio pubblica il documento "Composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Sondrio Spa" (<https://istituzionale.popso.it/it/investor-relations/assemblea-dei-soci> - Assemblea dei Soci 2023, Documenti assembleari).

Nel sopra citato documento, viene sottolineata l'importanza della diversificazione ed eterogeneità del Consiglio di amministrazione (paragrafo 9), in particolare in termini di competenze, esperienze, genere, età e durata di permanenza nella carica, al fine di favorire la pluralità di approcci e prospettive nell'analisi delle tematiche e nell'assunzione delle decisioni. Nel paragrafo 10 del documento sono indicati i criteri di professionalità e idoneità che il Consiglio di amministrazione ritiene ottimali in coerenza con la normativa vigente. Per favorire un adeguato confronto dialettico all'interno del Consiglio e assicurare decisioni consapevoli e meditate, si è ritenuto opportuno che siano presenti all'interno dell'Organo più soggetti con comprovate competenze nelle diverse aree attinenti alla gestione della banca, tra cui:

- conoscenza dell'attività bancaria;
- conoscenza delle dinamiche del sistema economico finanziario;
- conoscenza della regolamentazione del credito, della finanza e dei mercati;
- conoscenza della governance delle società quotate;
- conoscenza delle tematiche della sostenibilità applicabili ad una banca;
- conoscenza dei territori presidiati dalla Banca;
- conoscenza in tema di gestione dei rischi, in specie connessi all'esercizio dell'attività bancaria;
- conoscenza dei processi di gestione e pianificazione aziendale e di governo societario, anche al fine di valutare l'efficacia del sistema di supervisione, direzione e controllo;
- conoscenza delle tematiche del bilancio bancario;
- conoscenza del ruolo delle tecnologie nell'evoluzione del settore bancario;
- conoscenza dell'attività, della struttura e dell'organizzazione della Banca Popolare di Sondrio e del suo Gruppo.

d) *Se l'ente ha istituito un comitato di rischio distinto e il numero di volte in cui quest'ultimo si è riunito nell'esercizio in rassegna*

Internamente al Consiglio di amministrazione è costituito il Comitato Controllo e rischi. Al riguardo, si fa rinvio alla citata "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari per l'esercizio 2022", paragrafo 5.2 (<https://istituzionale.popso.it/it/governance/relazioni-sul->

[governo-societario](#)), nella quale si illustrano composizione, competenze e funzionamento del Comitato. Nel corso del 2022 il Comitato Controllo e rischi si è riunito 17 volte, con una durata media di riunione di circa 3 ore e venti minuti.

e) *Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato al Consiglio di amministrazione*

Al fine di assicurare il corretto funzionamento del Sistema dei controlli interni, il Gruppo ha identificato le più opportune modalità di coordinamento e collaborazione tra gli Organi e le funzioni aziendali di controllo, nonché le interazioni tra la Capogruppo e le Società controllate. In proposito, in armonia con i principi statuiti nel “Regolamento di Gruppo in materia di sistema dei controlli interni e governo societario”, si applicano le previsioni contenute nel “Documento di coordinamento tra organi e funzioni con compiti di controllo”, dispositivo nel quale sono tra l’altro definiti i principali interscambi informativi atti a consentire un efficace monitoraggio e controllo dei rischi in ambito di Gruppo.

In generale, le funzioni di controllo interno della Capogruppo indirizzano agli Organi e ai Comitati di livello apicale, secondo le rispettive attribuzioni, apposite informative – periodiche o ad evento – volte ad assicurare, da un lato, un processo decisionale fondato sulla piena conoscenza e condivisione dei fatti aziendali e, dall’altro, un’attività di controllo idonea a individuare, presidiare e mitigare correttamente i rischi assunti. Le informative prodotte attengono, in particolare, i seguenti aspetti:

- pianificazione e rendicontazione delle attività di controllo;
- evoluzione dei rischi aziendali;
- carenze riscontrate nei controlli ed eventuali azioni di rimedio previste o intraprese;
- violazioni, gravi accadimenti e anomalie.

Con specifico riferimento al flusso di informazioni sui rischi indirizzato all’Organo di amministrazione conformemente alle previsioni dell’art. 435, paragrafo 2, lettera e) del Regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”), si riporta nel seguito una tavola riepilogativa delle principali informative, relazioni e reportistiche periodiche in tema di monitoraggio e controllo sui rischi aziendali e di Gruppo predisposte a beneficio del Consiglio di amministrazione della Capogruppo Banca Popolare di Sondrio.

Elenco dei flussi informativi periodici in tema di controllo dei rischi indirizzati all’Organo consiliare della Capogruppo Banca Popolare di Sondrio

	Denominazione del flusso	Unità responsabile	Frequenza
1	Relazione della Funzione di Controllo rischi sulle attività svolte nell'anno <i>n</i> e Programma di attività per l'anno <i>n+1</i>	Area di Governo <i>Chief Risk Officer</i>	Annuale
2	Relazione della Funzione di Gestione del rischio ex art. 23 Regolamento Delegato (UE) 565/2017 in materia di prestazione di servizi di investimento	Area di Governo <i>Chief Risk Officer</i>	Annuale
3	Rendicontazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo (Resoconto ICAAP)	Area di Governo <i>Chief Risk Officer</i>	Annuale



	Denominazione del flusso	Unità responsabile	Frequenza
4	Rendicontazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza della liquidità del Gruppo (Resoconto ILAAP)	Area di Governo <i>Chief Risk Officer</i>	Annuale
5	Informativa al pubblico (Terzo Pilastro)	Area di Governo <i>Chief Risk Officer</i>	Trimestrale
6	Tableau de Bord dei rischi	Area di Governo <i>Chief Risk Officer</i>	Trimestrale
7	Reportistica sui fattori di rischio ESG	Area di Governo <i>Chief Risk Officer</i>	Trimestrale
8	Relazione della Funzione di Convalida sulle attività svolte nell'anno <i>n</i> e Piano delle attività per l'anno <i>n+1</i>	Area di Governo <i>Chief Risk Officer</i> - Ufficio Convalida	Annuale
9	Note dell'Ufficio Convalida sugli aggiornamenti ai modelli A-IRB (cd <i>model change</i>)	Area di Governo <i>Chief Risk Officer</i> - Ufficio Convalida	Secondo le periodicità e nelle circostanze stabilite dalla normativa interna
10	Relazione della Funzione di Conformità e DPO sulle attività svolte nell'anno <i>n</i> e Programma di attività per l'anno <i>n+1</i>	Funzione di Conformità e DPO	Annuale (aggiornamento semestrale)
11	Relazione ex art. 22 Regolamento Delegato (UE) 565/2017 in materia di controlli e reclami nell'ambito della prestazione dei servizi di investimento	Funzione di Conformità e DPO	Annuale
12	Relazione sui sistemi interni di segnalazione delle violazioni (<i>whistleblowing</i>)	Funzione di Conformità e DPO	Annuale
13	Relazione in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari	Funzione di Conformità e DPO	Annuale
14	Relazione DPO in materia di trattamento dei dati personali (<i>privacy</i>)	Funzione di Conformità e DPO	Annuale
15	Informativa periodica in merito alle operazioni con soggetti collegati / parti correlate	Funzione di Conformità e DPO	Trimestrale
16	Relazioni di conformità dedicate alle evidenze emerse su specifici ambiti oggetto di verifica	Funzione di Conformità e DPO	Secondo le periodicità e nelle circostanze stabilite dalla normativa interna
17	Relazione della Funzione Antiriciclaggio sulle attività svolte nell'anno <i>n</i> (comprensiva dell'Autovalutazione annuale dei rischi di riciclaggio prevista dalle disposizioni della Banca d'Italia) e Programma di attività per l'anno <i>n+1</i>	Funzione Antiriciclaggio	Annuale (aggiornamento semestrale)



	Denominazione del flusso	Unità responsabile	Frequenza
18	Relazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari sulle attività svolte nell'anno <i>n</i> e Programma di attività per l'anno <i>n+1</i>	Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	Annuale (aggiornamento semestrale)
19	Informativa relativa all'attività di vigilanza sull'attuazione del Modello Organizzativo 231/2001	Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001	Annuale
20	Relazione della Funzione di Revisione interna sulle attività svolte nell'anno <i>n</i> e Piano di audit	Servizio Revisione interna	Annuale
21	Relazione riguardante i controlli svolti sulle funzioni operative importanti o di controllo esternalizzate	Servizio Revisione interna	Annuale
22	Relazione della Funzione di Revisione interna ex art. 24 Regolamento Delegato (UE) 565/2017 in materia di prestazione di servizi di investimento	Servizio Revisione interna	Annuale
23	Informative periodiche sull'attività di audit e rapporti su specifici ambiti di verifica (es. ICAAP/ILAAP, sistemi di rating interni A-IRB, ecc.)	Servizio Revisione interna	Secondo le periodicità e nelle circostanze stabilite dalla normativa interna
24	Relazione sulle modalità di svolgimento dei servizi e delle attività di investimento e dei servizi accessori e dell'attività di distribuzione di prodotti finanziari emessi da imprese di assicurazione o da banche	Area di Governo <i>Chief Financial Officer</i> - Servizio Finanza	Annuale
25	Autovalutazione della permanenza dei requisiti di idoneità nell'esercizio dell'attività di banca depositaria di OICR e fondi pensione	Area di Governo <i>Chief Financial Officer</i> - Servizio Finanza	Annuale
26	Piano annuale delle verifiche di continuità operativa	Area di Governo <i>Chief Information & Operations Officer</i> - Funzione di Continuità operativa	Annuale
27	Rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico	Area di Governo <i>Chief Information & Operations Officer</i> Area di Governo <i>Chief Risk Officer</i>	Annuale
28	Rapporto di autovalutazione del rischio della sicurezza informatica	Area di Governo <i>Chief Information & Operations Officer</i>	Annuale
29	Relazione sulle risultanze dei rischi operativi e di sicurezza relativi a servizi di pagamento	Area di Governo <i>Chief Risk Officer</i> Area di Governo <i>Chief Information & Operations Officer</i>	Annuale



	Denominazione del flusso	Unità responsabile	Frequenza
30	Relazione annuale del Responsabile Esternalizzazioni di Gruppo	Responsabile Esternalizzazioni di Gruppo	Annuale

Sezione 3 - Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio (artt. 438, 447 e 473-bis CRR/CRR II)

L'adeguatezza del capitale, considerata sia in termini dimensionali e sia di composizione, in rapporto ai rischi assunti e a quelli che si intendono assumere in attuazione delle strategie aziendali è oggetto di costante attenzione da parte del Gruppo.

Coerentemente, in aderenza alle prescrizioni normative previste dal «Secondo Pilastro» prudenziale, il Gruppo si avvale di un processo interno per determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), in base agli scenari previsionali adottati in sede di pianificazione strategica, patrimoniale e finanziaria.

Tenuto conto delle proiezioni degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico consolidato, i profili di rischio ritenuti rilevanti per l'attività tipica del Gruppo vengono analizzati, secondo la loro natura, attraverso approcci di natura quantitativa e/o qualitativa.

Nello specifico, le valutazioni ICAAP vengono condotte secondo una doppia prospettiva:

- *Prospettiva normativa interna*: rappresenta una valutazione pluriennale della capacità del Gruppo di soddisfare tutti i requisiti normativi e le richieste di vigilanza relativi al capitale disponibile, nonché di far fronte su base continuativa agli altri vincoli patrimoniali interni ed esterni tempo per tempo applicabili su un orizzonte di medio termine (almeno triennale). Tale prospettiva tiene conto degli impatti di tutti i rischi per il capitale considerati materiali per il Gruppo, non limitandosi a quelli coperti da requisiti di Primo Pilastro.
- *Prospettiva economica interna*: integra la prospettiva normativa interna e si rifà alla capacità del Gruppo di fronteggiare, mediante una confacente dotazione di mezzi patrimoniali, tutti i rischi materiali suscettibili di generare perdite economiche e di ridurre il capitale complessivo disponibile. In tale prospettiva, il Gruppo assicura l'adeguata copertura dei rischi con capitale commisurato al proprio concetto interno di adeguatezza patrimoniale. Nella prospettiva economica l'orizzonte di valutazione è di norma pari a un anno, ma comunque esteso con l'ICAAP al 31 dicembre 2021 a tre anni in aderenza a specifiche aspettative della BCE.

Le metriche utilizzate nelle analisi di adeguatezza patrimoniale del Gruppo sulla base delle citate prospettive fanno riferimento ai seguenti concetti chiave:

- *Capitale assorbito*, inteso come il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Gruppo ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso;
- *Capitale assorbito complessivo*, inteso come l'ammontare di capitale assorbito riferito al complesso dei rischi materiali assunti dal Gruppo in termini attuali o prospettici, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico;

- *Capitale complessivo disponibile*, inteso come l'insieme delle risorse patrimoniali che si ritiene possano essere utilizzati a copertura degli assorbimenti di capitale da quantificazione dei rischi.

Le misurazioni sul grado di esposizione ai rischi, effettuate in chiave sia attuale sia prospettica nonché sotto condizioni di stress, permettono di determinare il fabbisogno di capitale interno da detenere al fine di poter opportunamente far fronte ai predetti rischi.

Il permanere delle condizioni di solidità patrimoniale viene verificato in fase di rendicontazione periodica degli andamenti gestionali e dell'esposizione ai rischi del Gruppo. Si provvede inoltre a stimare gli impatti sulla situazione patrimoniale preventivamente alle decisioni manageriali di maggiore rilevanza, oltre che in presenza di significative variazioni strategiche o di contesto.

Gli obiettivi e le soglie di solvibilità patrimoniale individuati nel *Risk Appetite Framework* (RAF) sono assunti come riferimento per valutare l'adeguatezza delle grandezze di capitale del Gruppo determinate nell'ICAAP, quantificate in termini attuali e prospettici oltre che in scenari avversi, in coerenza con i requisiti regolamentari minimi e con gli ulteriori vincoli di vigilanza vigenti.

Nei prospetti sottostanti è fornito un riepilogo degli andamenti di alcune grandezze chiave del Gruppo Banca Popolare di Sondrio, rappresentate dalle principali metriche prudenziali e regolamentari previste dalla disciplina del CRR/CRR II. Sono inoltre rappresentati gli ulteriori requisiti di Secondo Pilastro cui il Gruppo è sottoposto in forza di disposizioni regolamentari o di decisioni dell'Autorità di Vigilanza.

Tabella 6 - Modello EU KM1: metriche principali (1 di 2)

		a	b
		31/12/2022	30/09/2022
Fondi propri disponibili (importi)			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	3.239.887	3.182.253
2	Capitale di classe 1	3.239.887	3.182.253
3	Capitale totale	3.779.302	3.727.758
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio			
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	21.049.013	20.726.040
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	15,3921%	15,3539%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	15,3921%	15,3539%
7	Coefficiente di capitale totale (%)	17,9548%	17,9859%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	2,7700%	2,7700%
EU 7b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,5581%	1,5581%
EU 7c	di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	2,0775%	2,0775%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (TSCR) (%)	10,7700%	10,7700%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,5000%	2,5000%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,0045%	0,0042%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,5045%	2,5042%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (OCR) (%)	13,2745%	13,2742%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,3340%	9,2958%
Coefficiente di leva finanziaria			
13	Misura dell'esposizione complessiva	62.953.892	61.797.002
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,1464%	5,1495%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)			
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,0000%	3,0000%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)			
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%
Coefficiente di copertura della liquidità – LCR			
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	11.115.038	11.081.710
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	10.099.736	10.289.265
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	2.775.370	3.369.826
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	7.324.366	6.919.439
17	Coefficiente di copertura della liquidità – LCR (%)	151,8126%	166,3570%
Coefficiente netto di finanziamento stabile – NSFR			
18	Finanziamento stabile disponibile totale	37.245.000	39.367.605
19	Finanziamento stabile richiesto totale	28.984.542	30.661.713
20	Coefficiente netto di finanziamento stabile – NSFR (%)	128,4995%	128,3934%

Fonte: Base segnaletica COREP - Adeguatezza patrimoniale: Modelli C 01.00 - C 02.00 - C 03.00 - C 04.00; Calcolo del coefficiente di leva finanziaria: Modello C 47.00; Copertura di liquidità: Modelli C 72.00 - C 73.00 - C 74.00 - C 75.01 - C 76.00

Tabella 7 - Modello EU KM1: metriche principali (2 di 2)

		c	d	e
		30/06/2022	31/03/2022	31/12/2021
Fondi propri disponibili (importi)				
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	3.164.186	3.099.270	3.163.255
2	Capitale di classe 1	3.164.186	3.099.270	3.173.556
3	Capitale totale	3.722.275	3.656.357	3.784.789
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio				
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	20.849.490	20.225.929	20.042.635
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)				
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	15,1763%	15,3233%	15,7826%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	15,1763%	15,3233%	15,8340%
7	Coefficiente di capitale totale (%)	17,8531%	18,0776%	18,8837%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)				
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	2,7700%	2,7700%	3,0000%
EU 7b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,5581%	1,5581%	1,6875%
EU 7c	di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	2,0775%	2,0775%	2,2500%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (TSCR) (%)	10,7700%	10,7700%	11,0000%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)				
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,5000%	2,5000%	2,5000%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,0026%	0,0018%	0,0007%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,5026%	2,5018%	2,5007%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (OCR) (%)	13,2726%	13,2718%	13,5007%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,1182%	9,2651%	9,5951%
Coefficiente di leva finanziaria				
13	Misura dell'esposizione complessiva	59.793.592	55.997.252	54.362.126
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,2919%	5,5347%	5,8378%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)				
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	-	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,0000%	3,2790%	3,2740%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)				
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,2790%	3,2740%
Coefficiente di copertura della liquidità – LCR				
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	10.905.487	10.445.425	9.561.024
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	10.361.286	10.396.268	10.344.584
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	4.217.353	5.163.806	6.106.095
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	6.143.933	5.232.462	4.238.489
17	Coefficiente di copertura della liquidità – LCR (%)	188,5102%	212,5557%	234,2043%
Coefficiente netto di finanziamento stabile – NSFR				
18	Finanziamento stabile disponibile totale	38.526.715	40.129.572	40.681.347
19	Finanziamento stabile richiesto totale	30.430.150	32.424.465	30.892.952
20	Coefficiente netto di finanziamento stabile – NSFR (%)	126,6071%	123,7632%	131,6849%

Fonte: Base segnaletica COREP - Adeguatezza patrimoniale: Modelli C 01.00 - C 02.00 - C 03.00 - C 04.00; Calcolo del coefficiente di leva finanziaria: Modello C 47.00; Copertura di liquidità: Modelli C 72.00 - C 73.00 - C 74.00 - C 75.01 - C 76.00

Requisiti patrimoniali

I gruppi bancari devono rispettare i seguenti requisiti patrimoniali minimi:

- Coefficiente di Capitale primario di classe 1 (*CET1 Ratio*) pari al 4,5%;
- Coefficiente di Capitale di classe 1 (*Tier 1 Ratio*) pari al 6%;
- Coefficiente di Capitale totale (*Total Capital Ratio*) pari all'8%.

Ai minimi regolamentari previsti dal CRR si aggiungono ulteriori riserve di capitale (*buffer*) con l'obiettivo di dotare gli enti vigilati di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito, nonché per fronteggiare i rischi derivanti dalla rilevanza sistemica a livello globale o locale di talune banche.

Ciascuna riserva aggiuntiva assolve a una specifica funzione, in particolare:

- *Riserva di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer)*: riserva costituita da Capitale primario di classe 1, equivalente a un requisito aggiuntivo a regime pari al 2,5% dell'attivo ponderato, volto a preservare il livello minimo di capitale regolamentare anche in momenti di mercato particolarmente avversi.
- *Riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer)*: riserva costituita anch'essa da Capitale di qualità primaria avente lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; a seguito di provvedimenti dei competenti Organi di Supervisione, potrebbe essere costituita nei periodi di espansione economica per far fronte a eventuali perdite che dovessero generarsi nelle fasi discendenti del ciclo, in base ad uno specifico coefficiente stabilito a livello nazionale. Il coefficiente anticiclico relativo alle esposizioni verso controparti italiane, trimestralmente rivisto dalla Banca d'Italia, è rimasto invariato allo 0% per tutto il 2022.
- *Riserve aggiuntive per le banche sistemiche rilevanti a livello globale o locale (Global Systemically Important Institution Buffer – G-SII buffer e Other Systemically Important Institution Buffer – O-SII buffer)*: riserve costituite da Capitale di classe primaria; si applicano agli enti di rilevanza sistemica globale (G-SII, *Global Systemically Important Institutions*) e agli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII, *Other Systemically Important Institutions*) per tenere conto dei maggiori rischi che potenzialmente pongono alla stabilità del sistema finanziario. Il *buffer* per le G-SII può variare tra un livello minimo dell'1% e uno massimo del 3,5%, per le O-SII è invece prevista una soglia massima non vincolante del 2%.
- *Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (Systemic Risk Buffer)*: riserva aggiuntiva di ammontare pari ad almeno l'1% delle esposizioni al rischio, stabilita da ogni singolo Stato membro dell'UE allo scopo di attenuare il rischio macroprudenziale non ciclico di lungo periodo e, in questo modo, fronteggiare gli effetti negativi connessi a inaspettate crisi sistemiche.

La somma dei requisiti regolamentari e delle riserve aggiuntive determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto alle banche e ai gruppi bancari (c.d. "requisito combinato di riserva di capitale"). Dal 1° gennaio 2019 tali quantitativi minimi di capitale per il Gruppo Banca Popolare di Sondrio sono i seguenti:

- Coefficiente di Capitale primario di classe 1 (*CET1 Ratio*) pari al 7%

- Coefficiente di Capitale di classe 1 (*Tier 1 Ratio*) pari all'8,5%
- Coefficiente di Capitale totale (*Total Capital Ratio*) pari al 10,5%.

Le banche che non detengono riserve di capitale nella misura minima richiesta sono soggette a limiti alle distribuzioni; inoltre, devono dotarsi di un piano di conservazione del capitale indicante le azioni che si intendono adottare per ripristinare, entro un congruo termine, il livello di capitale necessario a mantenere le riserve oltre il minimo richiesto.

In data 2 febbraio 2022, in base all'attività di revisione condotta nell'annuale processo SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), la Banca Centrale Europea, superando il precedente approccio pragmatico legato alla crisi COVID-19, ha reso noti i nuovi coefficienti minimi di capitale applicabili al Gruppo Banca Popolare di Sondrio con decorrenza 1° marzo 2022. Il requisito aggiuntivo di Secondo Pilastro «*Pillar 2 Requirement, P2R*», da detenere sotto forma di Capitale primario di classe 1 (CET1) almeno per il 56,25% e di Capitale di classe 1 (T1) almeno per il 75%, è stato fissato in misura pari al 2,77% e include una quota pari a 0,02% a titolo di maggiorazione del requisito di Secondo Pilastro per le esposizioni deteriorate. In conseguenza, i livelli minimi di capitale richiesti al Gruppo⁹ per l'esercizio 2022¹⁰ consistono in:

- un requisito minimo di *Common Equity Tier 1 Ratio* pari all'8,56%, costituito dalla somma del requisito minimo regolamentare di Primo Pilastro (4,50%), del coefficiente di riserva di conservazione del capitale (2,50%) e del requisito aggiuntivo di Secondo Pilastro (1,56%);
- un requisito minimo di *Tier 1 Ratio* pari al 10,58%, costituito dalla somma del requisito minimo regolamentare di Primo Pilastro (6,0%), del coefficiente di riserva di conservazione del capitale (2,50%) e del requisito aggiuntivo di Secondo Pilastro (2,08%);
- un requisito minimo di *Total Capital Ratio*, pari al 13,27%, costituito dalla somma del requisito minimo regolamentare di Primo Pilastro (8,0%), del coefficiente di riserva di conservazione del capitale (2,50%) e del requisito aggiuntivo di Secondo Pilastro (2,77%).

Ai summenzionati coefficienti minimi si aggiunge una c.d. «Linea d'orientamento di Secondo Pilastro» («*Pillar 2 Guidance*», P2G), misura che intende fungere da guida di riferimento per l'evoluzione prospettica della dotazione patrimoniale del Gruppo. Quest'ultimo parametro target, assegnato dalla Vigilanza a esito dell'annuale processo SREP, assume tuttavia carattere riservato e non è, a differenza dei suddetti requisiti minimi, oggetto di diffusione al pubblico, trattandosi di elemento che, anche secondo l'indirizzo reso noto dall'Autorità di Supervisione, non assume rilevanza in ordine alla determinazione dei dividendi distribuibili.

Alla data del 31 dicembre 2022 i *ratios* patrimoniali del Gruppo si confermano su valori elevati con ampio margine rispetto ai requisiti regolamentari richiesti. In versione *phased-in*, il *CET1 Ratio* e il *Tier 1 Ratio* si posizionano al 15,39%, mentre il *Total Capital Ratio* si attesta al 17,96%.

⁹ I requisiti minimi sono computati al netto del contributo della riserva di capitale anticiclica specifica del Gruppo.

¹⁰ Con efficacia dal 1° gennaio 2023 è in vigore la nuova decisione di vigilanza in materia di requisiti prudenziali risultante dal processo SREP condotto nel 2022, in forza della quale il requisito aggiuntivo in materia di fondi propri di Secondo Pilastro («*Pillar 2 Requirement, P2R*») imposto al Gruppo Banca Popolare di Sondrio è pari al 2,66%, in riduzione dal precedente 2,77%. Il nuovo coefficiente minimo, da detenere sotto forma di Capitale primario di classe 1 (CET1) almeno per il 56,25% e di Capitale di classe 1 almeno per il 75%, include una quota pari a 0,01% a titolo di maggiorazione del requisito di Secondo Pilastro per le esposizioni deteriorate. In conseguenza, il livello minimo di *Common Equity Tier 1 Ratio* richiesto per l'esercizio 2023 è pari all'8,50%, dal precedente 8,56%, ed è determinato come somma del requisito regolamentare minimo di Primo Pilastro (4,5%), del requisito aggiuntivo di Secondo Pilastro (1,50%) e della riserva di conservazione del capitale (2,5%). Il *Tier 1 Ratio* richiesto è pari al 10,50%, dal precedente 10,58%. Il *Total Capital Ratio* minimo è pari al 13,16%, dal precedente 13,27%.

Per ulteriori informazioni sull'andamento dei *ratios* patrimoniali del Gruppo in rapporto ai requisiti minimi si rinvia alla Sezione 4 della presente Informativa.

Requisiti di leva finanziaria e di liquidità

Il Gruppo Banca Popolare di Sondrio è inoltre soggetto a requisiti minimi relativamente a:

- Coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*);
- Coefficiente di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio*, LCR);
- Coefficiente netto di finanziamento stabile (*Net Stable Funding Ratio*, NSFR).

Per ulteriori informazioni sul primo quoziente si rimanda alla Sezione 6, per il secondo e il terzo si rinvia alla Sezione 7 della presente Informativa.

Nei prospetti sottostanti vengono esposti i valori dei fondi propri regolamentari, delle attività ponderate per il rischio (RWA), dei quozienti patrimoniali e del coefficiente di leva finanziaria del Gruppo, computati al 31 dicembre 2022 e nei quattro periodi trimestrali precedenti tenendo conto dell'adesione integrale alla disciplina di introduzione progressiva del principio IFRS 9, messi a confronto con le omologhe grandezze calcolate in ipotesi di assenza delle disposizioni transitorie o dei trattamenti temporanei applicabili.

Tabella 8 - Modello IFRS 9/art. 468-FL (EBA/GL/2020/12): confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 e con o senza l'applicazione del trattamento temporaneo di cui all'articolo 468 del CRR (1 di 2)

		31/12/2022	30/09/2022	30/06/2022	31/03/2022	31/12/2021
Capitale disponibile (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	3.239.887	3.182.253	3.164.186	3.099.270	3.163.255
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	3.220.153	3.166.125	3.150.635	3.077.438	3.138.875
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	3.239.887	3.182.253	3.164.186	3.099.270	3.163.255
3	Capitale di classe 1	3.239.887	3.182.253	3.164.186	3.099.270	3.173.556
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	3.220.153	3.166.125	3.150.635	3.077.438	3.149.177
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	3.239.887	3.182.253	3.164.186	3.099.270	3.173.556
5	Capitale totale	3.779.302	3.727.758	3.722.275	3.656.357	3.784.789
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	3.759.569	3.711.630	3.708.724	3.634.526	3.760.409
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	3.779.302	3.727.758	3.722.275	3.656.357	3.784.789

Attività ponderate per il rischio (importi)						
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	21.049.013	20.726.040	20.849.490	20.225.929	20.042.635
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	21.046.458	20.717.686	20.842.406	20.218.490	20.035.857

Fonte: Base segnalatica COREP - Adeguatezza patrimoniale: Modelli C 01.00-C05.01 e Calcolo del coefficiente di leva finanziaria: Modello C 47.00

Tabella 9 - Modello IFRS 9/art. 468-FL (EBA/GL/2020/12): confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 e con o senza l'applicazione del trattamento temporaneo di cui all'articolo 468 del CRR (2 di 2)

		31/12/2022	30/09/2022	30/06/2022	31/03/2022	31/12/2021
Coefficienti patrimoniali						
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,3921%	15,3539%	15,1763%	15,3233%	15,7826%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	15,3002%	15,2822%	15,1165%	15,2209%	15,6663%
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	15,3921%	15,3539%	15,1763%	15,3233%	15,7826%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,3921%	15,3539%	15,1763%	15,3233%	15,8340%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	15,3002%	15,2822%	15,1165%	15,2209%	15,7177%
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	15,3921%	15,3539%	15,1763%	15,3233%	15,8340%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,9548%	17,9859%	17,8531%	18,0776%	18,8837%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	17,8632%	17,9153%	17,7941%	17,9762%	18,7684%
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	17,9548%	17,9859%	17,8531%	18,0776%	18,8837%
Coefficiente di leva finanziaria						
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	62.953.892	61.797.002	59.793.592	55.997.252	54.362.126
16	Coefficiente di leva finanziaria	5,1464%	5,1495%	5,2919%	5,5347%	5,8378%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	5,1151%	5,1234%	5,2692%	5,4957%	5,7930%
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti	5,1464%	5,1495%	5,2919%	5,5347%	5,8378%

e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo

Fonte: Base segnalatica COREP - Adeguatezza patrimoniale: Modelli C 01.00-C05.01 e Calcolo del coefficiente di leva finanziaria: Modello C 47.00

Disposizioni transitorie IFRS 9

I fondi propri, i coefficienti di capitale e di leva finanziaria del Gruppo al 31 dicembre 2022 sono computati in applicazione delle disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/2395 del 12 dicembre 2017 come modificate dal Regolamento (UE) 2020/873 del 24 giugno 2020 (c.d. CRR “Quick-fix”)¹¹, dirette a contenere gli impatti patrimoniali dell’adozione, con decorrenza 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile IFRS 9, modificando e integrando opportunamente il Regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”). L’adesione al regime transitorio da parte delle banche è facoltativa e può essere «integrale» o «parziale» a seconda che riguardi l’intero articolato del dispositivo comunitario o soltanto una porzione del medesimo.

Detto regime, applicabile nel periodo che si estende dal 1/1/2018 al 31/12/2024, consente agli intermediari di includere in via temporanea nel computo del proprio Capitale primario di classe 1 (CET1) un importo addizionale a «neutralizzazione» degli effetti che si avrebbero sulle poste patrimoniali a seguito del possibile aggravio degli accantonamenti contabili a copertura di perdite attese su strumenti finanziari rivenienti dall’immediata adozione del nuovo principio.

L’importo collegato a tali svalutazioni addizionali, computato, al netto dell’effetto fiscale, come elemento positivo di patrimonio, è scomponibile in:

- una componente «statica», rappresentativa di una misura degli incrementi delle rettifiche in fase di prima adozione del nuovo principio contabile; è calcolata come differenza tra l’ammontare delle rettifiche di valore sul 31/12/2017 (determinate secondo il previgente IAS 39) e di quelle calcolate all’1/1/2018 (data di prima applicazione del principio IFRS 9); tale componente rimane quindi costante lungo l’intero periodo transitorio;
- una componente «dinamica», che misura gli ulteriori aumenti di rettifiche che potrebbero registrarsi ad ogni data contabile successiva lungo il periodo transitorio, ossia rispetto agli accantonamenti in essere all’1/1/2018 (dal computo sono escluse le variazioni di rettifiche calcolate sui portafogli di strumenti finanziari deteriorati).

Questo importo addizionale viene applicato al valore del Capitale primario di classe 1 degli enti che hanno scelto di aderire alle citate disposizioni transitorie secondo una percentuale di computabilità (c.d. “percentuale di aggiustamento”) progressivamente decrescente nel tempo.

L’importo delle rettifiche di valore incluso come elemento positivo del CET1 viene quindi «sterilizzato» nel calcolo dei coefficienti patrimoniali attraverso l’applicazione di un fattore (c.d. “scaling factor”) avente l’effetto di contenere l’ammontare di nuove svalutazioni che, relativamente alle posizioni trattate in base al «Metodo standardizzato», vengono detratte dal valore

¹¹ Con Regolamento (UE) 2020/873 sono state apportate modifiche alle previgenti disposizioni transitorie, sia riguardo all’arco temporale e sia alle percentuali di computabilità. Le rettifiche addizionali legate all’entrata in vigore del principio contabile IFRS 9 continuano a essere computate in ragione delle percentuali già previste dalla precedente disciplina, mentre, per quelle legate all’emergenza COVID-19, si applicano al valore del patrimonio CET1 tenendo conto di una percentuale di computabilità decrescente nel tempo, dal 100% nel 2020 e 2021, al 75% nel 2022, al 50% nel 2023, al 25% nel 2024, fino al suo totale azzeramento nel 2025.

dell'esposizione utilizzato per il computo delle attività ponderate per il rischio (RWA). Ciò assicura che l'ente aderente non tragga doppio beneficio, proprio in virtù delle disposizioni transitorie, da un lato, dagli aggiustamenti compensativi applicati al capitale primario e, dall'altro, da una riduzione del valore netto dell'esposizione al rischio.

Il dispositivo comunitario ha dato facoltà alle banche di adottare il regime transitorio IFRS 9 in maniera «integrale», quindi comprensiva di entrambe le componenti «statica» e «dinamica», ovvero in maniera «parziale», cioè comprensiva della sola componente «statica». L'intermediario che avesse avuto intenzione di aderire, in parte o in toto, alle disposizioni transitorie doveva rendere apposita comunicazione all'Autorità di Supervisione entro il 1° febbraio 2018.

Tanto premesso, il Gruppo Banca Popolare di Sondrio ha deciso di avvalersi di detto regime transitorio in modalità «integrale», con riferimento sia alla componente di maggiori rettifiche per perdite attese su strumenti finanziari in bonis e deteriorati osservate in sede di prima applicazione del principio IFRS 9 (componente «statica»), sia all'incremento delle perdite attese rilevato sulle sole posizioni in bonis, appostate cioè contabilmente negli Stadi (*Stage*) 1 e 2, successivo alla data di prima adozione del principio IFRS 9 (componente «dinamica»). La decisione è stata comunicata alla Banca Centrale Europea nei termini previsti.

Da ultimo si ricorda che, alla luce dei possibili effetti della pandemia di COVID-19, il Regolamento (UE) 2020/873 del 24 giugno 2020 (c.d. CRR "Quick-fix") ha accordato agli enti vigilati l'ulteriore facoltà, per il triennio 2020-2022, di mitigare a fini prudenziali gli effetti cumulati dei profitti e delle perdite non ancora realizzati a partire dal 1° gennaio 2020 su esposizioni non deteriorate verso Amministrazioni centrali ed Enti del settore pubblico classificate contabilmente nel portafoglio di «attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva» (FVOCI). In particolare, è stata prevista la «sterilizzazione» completa degli effetti per l'esercizio 2020, con percentuali decrescenti nel biennio successivo (70% nel 2021 e 40% nel 2022), attraverso un corrispondente incremento del Capitale primario di classe 1 (CET1). Il Gruppo Banca Popolare di Sondrio non ha tuttavia ritenuto di usufruire di simile trattamento temporaneo.

Da un'analisi dei dati rassegnati nei precedenti prospetti si osserva come gli impatti sull'adeguatezza patrimoniale del Gruppo in ipotesi di immediato e pieno riconoscimento degli effetti del principio contabile si confermino del tutto contenuti anche alla data del 31 dicembre 2022. I differenziali fra i quozienti di solvibilità patrimoniale e di leva finanziaria calcolati tenuto conto degli aggiustamenti compensativi concessi dal regime transitorio IFRS 9 e quelli di cui il Gruppo disporrebbe nell'ipotesi in cui non avesse optato per tale possibilità si mantengono sostanzialmente in linea con quelli osservati nel trimestre precedente.

La tabella seguente fornisce un quadro d'insieme delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA o TREA) e degli assorbimenti di capitale del Gruppo alla data del 31 dicembre 2022, disaggregati per tipologia di esposizione e di metodo di calcolo previsto dalla disciplina prudenziale.

Tabella 10 - Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	a
		31/12/2022	30/09/2022	31/12/2022
1	Rischio di credito (escluso CCR)	18.035.333	17.780.545	1.442.827
2	di cui metodo standardizzato	10.423.760	9.728.750	833.901
3	di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	7.611.573	8.051.795	608.926
6	Rischio di controparte (CCR)	189.078	212.512	15.126
7	di cui metodo standardizzato	57.476	52.825	4.598
8	di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	di cui esposizioni verso una CCP	963	448	77
EU 8b	di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	24.999	29.584	2.000
9	di cui altri CCR	105.640	129.655	8.451
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	271.744	228.536	21.739
17	di cui metodo SEC-IRBA	118.104	127.160	9.448
18	di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	50.409	182	4.033
19	di cui metodo SEC-SA	91.044	89.435	7.284
EU 19a	di cui 1250 %	12.187	11.760	975
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	769.882	896.431	61.591
21	di cui metodo standardizzato	769.882	896.431	61.591
22	di cui metodo dei modelli interni (IMA)	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	1.782.976	1.608.016	142.638
EU 23a	di cui metodo base	-	-	-
EU 23b	di cui metodo standardizzato	1.782.976	1.608.016	142.638
EU 23c	di cui metodo avanzato di misurazione (AMA)	-	-	-
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250%)	774.604	801.700	61.968
29	TOTALE	21.049.013	20.726.040	1.683.921

Fonte: Base segnaletica COREP - Adeguatezza patrimoniale: Modelli C 02.00 - C 07.00 - C 04.00 - C 08.01 - C 10.01 - C 13.01 - C 14.00 - C 14.01 - C 34.10 - C 34.02

In ascesa nell'ultimo trimestre l'ammontare totale delle esposizioni ponderate del Gruppo. Il fabbisogno di capitale per i rischi di credito registra un aumento principalmente per effetto di maggiori masse di impieghi complessivi; diminuisce invece il requisito per i rischi di mercato, in particolare per un alleggerimento delle posizioni di negoziazione in titoli di capitale. I requisiti sui rischi operativi, aggiornati sul fine anno come da previsione regolamentare, si accrescono per via dell'inclusione nella formula prudenziale delle evidenze consuntive del 2022 connotate da positivi margini di redditività. Si mantengono infine scarsamente materiali i rischi da aggiustamento della valutazione creditizia (CVA) insistenti su transazioni in derivati *over-the-counter* (OTC).

Tabella 11 - Modello EU INS1: partecipazioni in assicurazioni

La tabella non è oggetto di pubblicazione considerata l'assenza di operatività in questo ambito da parte del Gruppo.

Tabella 12 - Modello EU INS2: informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari

La tabella non è oggetto di pubblicazione in quanto al Gruppo Banca Popolare di Sondrio non è attribuito lo status di "conglomerato finanziario" in applicazione della Direttiva 2002/87/CE del 16 dicembre 2002 relativa alla vigilanza supplementare sugli enti creditizi, sulle imprese di assicurazione e sulle imprese di investimento appartenenti ad un conglomerato finanziario.

Sezione 4 - Informativa sui fondi propri (art. 437 CRR/CRR II)

Le componenti dei fondi propri regolamentari: principali caratteristiche

Gli elementi costitutivi dei fondi propri regolamentari sono dati da:

- Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*)
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*)
- Capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*).

L'insieme degli aggregati CET1 e AT1 rappresenta il Capitale di classe 1 (*Tier 1 – T1*) che, sommato al Capitale di classe 2, porta alla determinazione del Totale Fondi propri.

Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il Capitale primario di classe 1 (CET1) risulta composto dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione
- Riserve di utili
- Riserve da valutazione ex OCI (*Accumulated Other Comprehensive Income*)
- Altre riserve
- Progressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*)
- Interessi di minoranza
- Filtri prudenziali
- Detrazioni.

I Filtri prudenziali rappresentano un elemento rettificativo, positivo o negativo, apportato alle voci di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità dei fondi propri, riducendone la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS. Attraverso gli aggiustamenti dei Filtri prudenziali restano esclusi dal CET1 la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (*cash flow hedge*) e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del merito creditizio di una banca (passività in *fair value option* e derivati passivi).

Le principali Detrazioni cui è soggetto il capitale primario sono costituite dall'avviamento e altre attività immateriali e per il Gruppo Banca Popolare di Sondrio, con decorrenza 30 giugno 2019, dall'eventuale eccedenza delle perdite attese quantificate attraverso i parametri di rischio calcolati con modelli interni rispetto alle rettifiche di valore nette complessive appostate a bilancio (c.d. "*shortfall*"), riferite ai portafogli regolamentari per i quali si è ottenuto dall'Autorità di Vigilanza il riconoscimento all'utilizzo del Metodo IRB Avanzato (*Advanced Internal Rating-Based Approach*) per la stima del requisito di capitale sul rischio di credito (portafogli "*Corporate*" e "*Retail*").

Ulteriori Detrazioni di rilievo dal CET1 sono rappresentate da:

- attività per imposte anticipate (*Deferred Tax Assets, DTA*) basate sulla redditività futura;

- attività per imposte anticipate che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di capitale emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte eccedente le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti non significativi in strumenti di capitale emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte eccedente la franchigia prevista dalla normativa);
- eventuali detrazioni eccedenti la capienza del Capitale aggiuntivo di classe 1.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Il Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi
- Pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*)
- Strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1
- Detrazioni.

Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Il Capitale di classe 2 (T2) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi
- Pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*)
- Strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2
- Eccedenze sulle perdite attese delle rettifiche di valore contabilizzate, nel limite dello 0,60% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito secondo metodologia A-IRB
- Detrazioni.

Regime transitorio

Al 31 dicembre 2022 i fondi propri del Gruppo sono stati calcolati in applicazione della disciplina prudenziale entrata in vigore con il CRR dal 1° gennaio 2014, come successivamente emendata e integrata, la quale ha trasposto nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* di «Basilea 3» e successive evoluzioni e integrazioni del quadro regolamentare convenzionalmente denotate con il nome di «Basilea 4»).

Le norme di vigilanza hanno previsto un regime di applicazione transitorio, tuttora in corso, caratterizzato da un periodo di introduzione progressiva (*phase-in*) di parte della disciplina sui fondi propri e i requisiti patrimoniali, durante il quale ad esempio alcuni elementi sono dedotti dal o computati nel Capitale primario di classe 1 solo per una quota percentuale, mentre la frazione residuale rispetto a quella applicabile viene computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di classe 1 e dal Capitale di classe 2 ovvero considerata fra le attività ponderate per il rischio.

Come già indicato nella precedente Sezione 3, i fondi propri e i coefficienti prudenziali del Gruppo alla data del 31 dicembre 2022 sono stati computati conformemente alle disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/2395 del 12 dicembre 2017 come parzialmente modificate dal Regolamento (UE) 2020/873 del 24 giugno 2020, volte a contenere gli impatti patrimoniali dell'adozione del principio contabile IFRS 9.

Si rammenta infine che, alla luce dei possibili effetti della pandemia di COVID-19, il Regolamento (UE) 2020/873 del 24 giugno 2020 (c.d. CRR "Quick-fix") ha accordato agli enti vigilati la facoltà, limitatamente al triennio 2020-2022, di mitigare a fini prudenziali gli effetti cumulati dei profitti e delle perdite non ancora realizzati a partire dal 1° gennaio 2020 su esposizioni non deteriorate verso Amministrazioni centrali ed Enti del settore pubblico classificate contabilmente nel portafoglio di «attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva» (FVOCI). Alla data del 31 dicembre 2022 il Gruppo non ha ritenuto di usufruire di tale trattamento temporaneo.

Condizioni per l'inclusione degli utili intermedi o di fine esercizio

In riferimento al Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"), il 4 febbraio 2015 la Banca Centrale Europea ha emanato una Decisione in cui sono stabilite le modalità che devono essere seguite dalle banche o dai gruppi bancari soggetti alla propria supervisione diretta (Regolamento (UE) n. 468/2014) in merito all'inclusione nel Capitale primario di classe 1 (CET1) degli utili intermedi o di fine esercizio prima che sia assunto un formale atto decisionale che confermi il risultato.

Tale inclusione può essere effettuata (art. 26 CRR) soltanto con l'autorizzazione preliminare dell'Autorità competente, identificata nella stessa BCE, che può concederla a condizione che siano rispettate le seguenti condizioni:

- gli utili devono essere verificati dalla società incaricata per la revisione dei conti della banca o del gruppo bancario, mediante formale certificazione;
- la banca o gruppo bancario deve fornire apposita dichiarazione riferita ai suddetti utili con particolare riferimento ai principi contabili adottati e all'inclusione di prevedibili oneri e dividendi, questi ultimi calcolati nell'ambito di specifiche metodologie indicate.

La Decisione definisce inoltre il modello di attestazione che le banche o i gruppi bancari devono adottare ai fini della richiesta di autorizzazione.

La tabella sottostante fornisce uno schema illustrativo dei principali elementi costitutivi dei fondi propri di vigilanza del Gruppo alla data di riferimento, con indicazione dei valori dei quozienti patrimoniali e dei requisiti minimi cui sono soggetti.

Tabella 13 - Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (1 di 7)

		31/12/2022		31/12/2021	
		a	b	a	b
		<i>Importi</i>	<i>Fonte basata su numeri / lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale</i>	<i>Importi</i>	<i>Fonte basata su numeri / lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale</i>
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve					
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.439.135	170. CAPITALE 160. SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	1.439.162	170. CAPITALE 160. SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE
	<i>Di cui tipo: azioni ordinarie</i>	1.439.135		1.439.162	
2	Utili non distribuiti	-		-	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	1.744.185	120. RISERVE DA VALUTAZIONE 150. RISERVE	1.580.280	120. RISERVE DA VALUTAZIONE 150. RISERVE
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-		-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-		-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	-	190. PATRIMONIO DI PERTINENZA DEI TERZI (+/-)	48.236	190. PATRIMONIO DI PERTINENZA DEI TERZI (+/-)
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	128.924	200. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	176.146	200. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO
6	CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1) PRIMA DELLE RETTIFICHE REGOLAMENTARI	3.312.243		3.243.824	

Fonte: Base segnaletica COREP - Adeguatezza patrimoniale: Modelli C 01.00 - C 02.00 - C 03.00 - C 04.00 - C 05.01 - C 05.02

Tabella 14 - Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (2 di 7)

	31/12/2022		31/12/2021	
	a	b	a	b
	Importi	Fonte basata su numeri / lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri / lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari				
7	(3.996)		(4.711)	
8	(30.925)	100. ATTIVITÀ IMMATERIALI	(31.013)	100. ATTIVITÀ IMMATERIALI
10	(4.596)	110. ATTIVITÀ FISCALI	(6.299)	110. ATTIVITÀ FISCALI
11	-		-	
12	-		-	
13	-		-	
14	-		-	
15	-		-	
16	(36.878)	180. AZIONI PROPRIE (-)	(36.147)	180. AZIONI PROPRIE (-)
17	-		-	
18	-		-	
19	-	70. PARTECIPAZIONI	(15.597)	70. PARTECIPAZIONI

Fonte: Base segnaletica COREP - Adeguatezza patrimoniale: Modelli C 01.00 - C 02.00 - C 03.00 - C 04.00 - C 05.01 - C 05.02

Tabella 15 - Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (3 di 7)

	31/12/2022		31/12/2021	
	a	b	a	b
	Importi	Fonte basata su numeri / lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri / lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari				
EU-20a	-	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	
EU-20b	-	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	
EU-20c	-	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	
EU-20d	-	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	
21	-	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	
22	-	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	-	
23	-	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	
25	-	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	
EU-25a	-	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	200. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	200. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO
EU-25b	-	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adotta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	
27	-	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	
27a	4.039	Altre rettifiche regolamentari	13.199	
28	(72.356)	TOTALE DELLE RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1)	(80.569)	
29	3.239.887	CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1)	3.163.255	

Fonte: Base segnaletica COREP - Adeguatezza patrimoniale: Modelli C 01.00 - C 02.00 - C 03.00 - C 04.00 - C 05.01 - C 05.02

Tabella 16 - Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (4 di 7)

		31/12/2022		31/12/2021	
		a	b	a	b
		Importi	Fonte basata su numeri / lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri / lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti					
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-		-	
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	-		10.301	
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	-	10. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	-	10. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-		-	
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-		-	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-		-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	190. PATRIMONIO DI PERTINENZA DEI TERZI (+/-)	10.301	190. PATRIMONIO DI PERTINENZA DEI TERZI (+/-)
35	Di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-		-	
36	CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1) PRIMA DELLE RETTIFICHE REGOLAMENTARI	-		10.301	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari					
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-		-	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-		-	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-		-	
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-		-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-		-	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-		-	
43	TOTALE DELLE RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1)	-		-	
44	CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1)	-		10.301	
45	CAPITALE DI CLASSE 1 (T1 = CET1 + AT1)	3.239.887		3.173.556	

Fonte: Base segnaletica COREP - Adeguatezza patrimoniale: Modelli C 01.00 - C 02.00 - C 03.00 - C 04.00 - C 05.01 - C 05.02

Tabella 17 - Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (5 di 7)

		31/12/2022		31/12/2021	
		a	b	a	b
		Importi	Fonte basata su numeri / lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri / lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale di classe 2 (T2) strumenti					
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	500.000	10. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	554.188	10. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-		-	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-		-	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-		-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	190. PATRIMONIO DI PERTINENZA DEI TERZI (+/-)	13.735	190. PATRIMONIO DI PERTINENZA DEI TERZI (+/-)
49	<i>Di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-		-	
50	Rettifiche di valore su crediti	45.732		46.600	
51	CAPITALE DI CLASSE 2 (T2) PRIMA DELLE RETTIFICHE REGOLAMENTARI	545.732		614.524	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari					
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(6.199)		(3.149)	
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-		-	
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-		-	
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-		-	
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-		-	
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	(117)		(142)	
57	TOTALE DELLE RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CAPITALE DI CLASSE 2 (T2)	(6.317)		(3.291)	
58	CAPITALE DI CLASSE 2 (T2)	539.416		611.232	
59	CAPITALE TOTALE (TC= T1+T2)	3.779.302		3.784.789	
60	IMPORTO COMPLESSIVO DELL'ESPOSIZIONE AL RISCHIO	21.049.013		20.042.635	

Fonte: Base segnaletica COREP - Adeguatezza patrimoniale: Modelli C 01.00 - C 02.00 - C 03.00 - C 04.00 - C 05.01 - C 05.02

Tabella 18 - Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (6 di 7)

		31/12/2022		31/12/2021	
		a	b	a	b
		Importi	Fonte basata su numeri / lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri / lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale					
61	Capitale primario di classe 1	15,3921%		15,7826%	
62	Capitale di classe 1	15,3921%		15,8340%	
63	Capitale totale	17,9548%		18,8837%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,5627%		8,6882%	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,5000%		2,5000%	
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,0045%		0,0007%	
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-		-	
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	-		-	
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	1,5581%		1,6875%	
68	CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (IN PERCENTUALE DELL'IMPORTO DELL'ESPOSIZIONE AL RISCHIO) DISPONIBILE DOPO AVER SODDISFATTO I REQUISITI PATRIMONIALI MINIMI	9,3340%		9,5951%	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)					
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	288.008		307.691	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65% e al netto di posizioni corte ammissibili)	321.523		315.452	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	83.652		40.116	

Fonte: Base segnaletica COREP - Adeguatezza patrimoniale: Modelli C 01.00 - C 02.00 - C 03.00 - C 04.00 - C 05.01 - C 05.02

Tabella 19 - Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (7 di 7)

	31/12/2022		31/12/2021	
	a	b	a	b
	<i>Importi</i>	<i>Fonte basata su numeri / lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale</i>	<i>Importi</i>	<i>Fonte basata su numeri / lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale</i>
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2				
76		Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-
77		Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-
78	306.569	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	313.546	
79	45.732	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	46.600	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)				
80		Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
81		Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-
82		Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
83		Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-
84		Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
85		Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-

Fonte: Base segnaletica COREP - Adeguatezza patrimoniale: Modelli C 01.00 - C 02.00 - C 03.00 - C 04.00 - C 05.01 - C 05.02

Nel prospetto seguente viene riportata la riconciliazione degli elementi che compongono i fondi propri regolamentari, nonché dei filtri e delle deduzioni a essi applicati, indicati nella tabella precedente con le pertinenti voci di Stato patrimoniale del Gruppo alla data di riferimento, tenuto conto delle differenze nelle aree di consolidamento a fini di bilancio e prudenziali.

Tabella 20 - Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

		31/12/2022			31/12/2021		
		a	b	c	a	b	c
		<i>Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato</i>	<i>Nell'ambito del consolidamento prudenziale</i>	<i>Riferimento</i>	<i>Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato</i>	<i>Nell'ambito del consolidamento prudenziale</i>	<i>Riferimento</i>
		<i>Alla fine del periodo</i>	<i>Alla fine del periodo</i>		<i>Alla fine del periodo</i>	<i>Alla fine del periodo</i>	
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato							
70.	PARTECIPAZIONI	322.632	387.186	19	339.333	388.276	19
100.	ATTIVITÀ IMMATERIALI	36.669	30.925	8	31.013	31.013	8
	- avviamento	16.997	12.632	8	12.632	12.632	8
	- altre attività immateriali	19.672	18.293	8	18.381	18.381	8
110.	ATTIVITÀ FISCALI	342.647	342.522	10	330.343	330.304	10
b)	<i>Anticipate</i>	324.993	324.979	10	321.685	321.681	10
TOTALE ATTIVO		701.948	760.633		700.689	749.593	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato							
10.	PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	53.152.710	53.152.732	32,46	50.178.641	50.178.641	32,46
c)	<i>Titoli in circolazione</i>	3.648.761	3.648.761	32,46	3.700.303	3.700.303	32,46
120.	RISERVE DA VALUTAZIONE	(68.086)	(68.281)	3	32.437	32.243	3
150.	RISERVE	1.790.468	1.789.291	3	1.555.718	1.555.216	3
160.	SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	78.978	78.978	1	79.005	79.005	1
170.	CAPITALE	1.360.157	1.360.147	1	1.360.157	1.360.157	1
180.	AZIONI PROPRIE (-)	(25.402)	(25.401)	16	(25.457)	(25.456)	16
190.	PATRIMONIO DI PERTINENZA DEI TERZI (+/-)	4	5	5, 34, 48	104.583	104.573	5, 34, 48
Capitale proprio							
200.	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	251.321	255.691	5a	268.634	267.122	5a
TOTALE PASSIVO		56.540.150	56.543.161		53.553.718	53.551.501	

Fonte: Stato patrimoniale consolidato, Base segnaletica FINREP

Nota: Il totale dell'attivo e del passivo corrisponde alla somma delle sole voci elencate nella tabella.

Alla composizione dei fondi propri al 31 dicembre 2022 contribuisce la parte degli utili generati nel secondo semestre dell'esercizio al netto dei dividendi distribuibili. La quota di profitti di periodo computata dal Gruppo fra gli elementi positivi di patrimonio ha avuto autorizzazione dalla Banca Centrale Europea in aderenza a quanto previsto dall'art. 26, comma 2 del Regolamento (UE) n. 575 del 26/6/2013 ("CRR") ai fini della determinazione del Capitale primario di classe 1.

Nell'arco del 2022 si osserva un rafforzamento della disponibilità di risorse patrimoniali di migliore qualità del Gruppo grazie soprattutto al positivo effetto della generazione di utili destinati all'autofinanziamento; annullata la ridotta dotazione di capitale aggiuntivo di classe 1 a causa dell'azzeramento del patrimonio di terzi di Factorit computabile nei fondi propri in seguito all'acquisizione integrale del controllo sulla società di factoring nel corso del primo trimestre dell'esercizio; flettente infine nel periodo la componente di capitale supplementare di classe 2.

La contemporanea significativa crescita dell'ammontare complessivo dell'esposizione al rischio, trainata da un'espansione dei volumi di attività per tutte le società del Gruppo, fa sì che al 31 dicembre 2022, in regime di *phase-in*, tanto i quozienti *CET1 Ratio* e *Tier 1 Ratio*, entrambi pari al 15,39%, quanto il coefficiente *Total Capital Ratio*, attestatosi al 17,95%, mostrino un moderato arretramento rispetto ai valori registrati al termine dell'esercizio precedente.

Tabella 21 - Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili (1 di 2)

		a	b	c
1	Emittente	Banca Popolare di Sondrio spa	Banca Popolare di Sondrio spa	Banca Popolare di Sondrio spa
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0000784196	XS2034847637	XS2411537033
2a	Collocamento pubblico o privato	Pubblico	Pubblico	Pubblico
3	Legislazione applicata allo strumento	Legge italiana	Legge italiana	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A	SI	SI
Trattamento regolamentare				
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	capitale primario di classe 1	capitale di classe 2	capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	capitale primario di classe 1	capitale di classe 2	capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	singolo ente e (sub-) consolidamento	singolo ente e (sub-) consolidamento	singolo ente e (sub-) consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azione ordinaria	Strumenti di classe 2 (CRR, art.63)	Strumenti di classe 2 (CRR, art.63)
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	1.324	199	300
9	Importo nominale dello strumento (euro/000)	1.360	200	300
EU-9a	Prezzo di emissione	N/A	100	100
EU-9b	Prezzo di rimborso	N/A	100	100
10	Classificazione contabile	patrimonio netto	passività-costo ammortizzato	passività-costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	N/A	30/07/2019	25/11/2021
12	Irredimibile o a scadenza	irredimibile	a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	privo di scadenza	30/07/2029	25/02/2032
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	no	No	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	N/A	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A	N/A

Tabella 22 - Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili (2 di 2)

	a	b	c
Cedole / dividendi			
17 Dividendi/cedole fissi o variabili	variabili	fissi	fissi
18 Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A	6,25%	3,875%
19 Esistenza di un "dividend stopper"	no	no	no
EU- Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o 20a obbligatorio (in termini di tempo)	pienamente discrezionale	obbligatorio	Obbligatorio
EU- Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o 20b obbligatorio (in termini di importo)	pienamente discrezionale	obbligatorio	Obbligatorio
21 Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	no	no	no
22 Non cumulativo o cumulativo	non cumulativi	non cumulativi	non cumulativi
23 Convertibile o non convertibile	non convertibile	non convertibile	non convertibile
24 Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A	N/A
25 Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A	N/A	N/A
26 Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A
27 Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A
28 Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A
29 Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A
30 Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	no	no	no
31 In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)	N/A	N/A	N/A
32 In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A
33 In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A
34 In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A
34a Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A	Contrattuale	Contrattuale
EU- Rango dello strumento nella procedura ordinaria di 34b insolvenza	Rango 1	Rango 2	Rango 2
35 Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (<i>senior</i>))	Additional Tier 1	Senior	Senior
36 Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	no	no	no
37 In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	N/A
37a Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (<i>signposting</i>)	N/A	https://istituzionale.popso.it/it/investor-relations/operazioni-finanziarie (sezione Programma EMTN)	https://istituzionale.popso.it/it/investor-relations/operazioni-finanziarie (sezione Programma EMTN)

Sezione 5 - Informativa sulle riserve di capitale (art. 440 CRR/CRR II)

L'imposizione di riserve di capitale aggiuntive rispetto ai minimi regolamentari ha l'obiettivo di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni generalizzate del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito, nonché per far fronte ai rischi derivanti dalla rilevanza sistemica a livello globale o domestico di taluni intermediari.

In questo quadro, la riserva di capitale anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer, CCyB*) ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione, infatti, consente di accumulare, durante fasi di surriscaldamento del ciclo del credito, Capitale primario di classe 1 destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo.

Come stabilito all'articolo 140, paragrafo 1, della Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV"), gli enti vigilati sono tenuti a detenere una riserva di capitale anticiclica pari alla loro esposizione complessiva al rischio (espressa in termini di attività di rischio ponderate) moltiplicata per il coefficiente anticiclico specifico. La normativa europea in materia di riserva anticiclica è stata attuata in Italia con la Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013.

La Banca d'Italia, così come le altre Autorità nazionali designate dai singoli Stati membri del Meccanismo Unico di Vigilanza, ha l'obbligo di determinare trimestralmente il coefficiente anticiclico applicabile nell'ordinamento domestico e di monitorare la congruità degli analoghi coefficienti applicati dagli altri Paesi, sia comunitari che extracomunitari. Il coefficiente anticiclico specifico di ciascun ente vigilato è equivalente alla media ponderata dei coefficienti applicati nei Paesi in cui sono situate le proprie esposizioni creditizie rilevanti.

La Banca d'Italia ha fissato nella misura dello 0% il coefficiente di riserva anticiclica da applicare alle esposizioni detenute degli intermediari verso controparti italiane al 31 dicembre 2022, analogamente a quanto stabilito per gli altri trimestri dell'esercizio di riferimento.

Le tabelle che seguono riportano la distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini della determinazione della riserva di capitale anticiclica specifica del Gruppo e i principali elementi di calcolo dell'ammontare della riserva alla data di riferimento.

Tabella 23 - Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (1 di 2)

	a	b	c	d	e	f	
<i>Esposizioni creditizie generiche</i>	<i>Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato</i>						
<i>Valore della esposizione secondo il metodo standardizzato</i>	<i>Valore della esposizione secondo il metodo IRB</i>	<i>Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato</i>		<i>Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni</i>	<i>Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione</i>	<i>Valore dell'esposizione complessiva</i>	
Italia	6.456.316	25.831.013	11.576		-	1.617.594	33.916.499
Regno Unito	54.474	17.297	-		-	-	71.770
Lussemburgo	4.069	749	-		-	-	4.818
Danimarca	7.563	149	-		-	-	7.712
Romania	6.402	203	-		-	-	6.604
Rep. Ceca	5.892	9	-		-	-	5.900
Svezia	1.788	1.519	-		-	-	3.307
Slovacchia	971	1.322	-		-	-	2.293
Hong Kong	1.415	300	-		-	-	1.716
Norvegia	160	896	-		-	-	1.055
Bulgaria	30	426	-		-	-	456
Estonia	-	50	-		-	-	50
Islanda	1	-	-		-	-	1
Altri Paesi	6.511.824	318.866	-		-	-	6.830.689
TOTALE	13.050.903	26.172.797	11.576		-	1.617.594	40.852.870

Fonte: Base segnaletica COREP - Ripartizione delle esposizioni creditizie rilevanti per il calcolo della riserva anticiclica per paese: Modello C 09.04

Tabella 24 - Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (2 di 2)

	g	h	i	j	k	l	m	
<i>Requisiti di fondi propri</i>								
<i>Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di credito</i>	<i>Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato</i>	<i>Esposizioni creditizie rilevanti — Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione</i>		<i>Totale</i>	<i>Importi delle esposizioni ponderati per il rischio</i>	<i>Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%)</i>	<i>Coefficiente anticiclico (%)</i>	
Italia	1.059.284	926	21.739		1.081.949	13.524.364	81,4790%	0,0000%
Regno Unito	2.241	-	-		2.241	28.008	0,1687%	1,0000%
Lussemburgo	3.179	-	-		3.179	39.743	0,2394%	0,5000%
Danimarca	608	-	-		608	7.594	0,0458%	2,0000%
Romania	512	-	-		512	6.399	0,0386%	0,5000%
Rep. Ceca	471	-	-		471	5.892	0,0355%	1,5000%
Svezia	191	-	-		191	2.393	0,0144%	1,0000%
Slovacchia	110	-	-		110	1.376	0,0083%	1,0000%
Hong Kong	115	-	-		115	1.435	0,0087%	1,0000%
Norvegia	38	-	-		38	469	0,0028%	2,0000%
Bulgaria	9	-	-		9	106	0,0006%	1,0000%
Estonia	-	-	-		-	5	0,0000%	1,0000%
Islanda	-	-	-		-	1	0,0000%	2,0000%
Altri Paesi	238.464	-	-		238.464	2.980.795	17,9581%	0,0000%
TOTALE	1.305.221	926	21.739		1.327.886	16.598.581	100,0000%	

Fonte: Base segnaletica COREP - Ripartizione delle esposizioni creditizie rilevanti per il calcolo della riserva anticiclica per paese: Modello C 09.04

Tabella 25 - Modello EU CCyB2: importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

		a
1	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	21.049.013
2	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,0049%
3	REQUISITO DI RISERVA DI CAPITALE ANTICICLICA SPECIFICA DELL'ENTE	1.032

Fonte: Base segnaletica COREP - Ammontare dell'esposizione al rischio: Modello C 02.00 e Memorandum Items: Modello C 04.00

Rispetto all'informativa dell'anno precedente, al 31 dicembre 2022 il coefficiente anticiclico specifico del Gruppo aumenta dallo 0,0007% allo 0,0049% con conseguente rialzo del valore richiesto di riserva da € 147 mila a € 1,032 milioni.

Sezione 6 - Informativa sul coefficiente di leva finanziaria (art. 451 CRR/CRR II)

Il Regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”), come parzialmente modificato dal Regolamento Delegato (UE) 2015/62, ha reso effettivo, con decorrenza dal 1° gennaio 2014, l’obbligo per gli intermediari vigilati di determinare un indice di leva finanziaria (*Leverage Ratio*) volto a limitare l’accumulo di leva finanziaria eccessiva, ovvero di un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri che renda una banca vulnerabile.

L’indice, introdotto dal *framework* di Basilea 3, costituisce una misura complementare ai requisiti patrimoniali basati sul rischio. La rilevazione e il controllo di tale indicatore sono finalizzati a:

- contenere l’accumulazione di leva finanziaria e, conseguentemente, attenuare l’impatto di bruschi processi di *deleveraging*, quale quello verificatosi nel corso dell’ultima crisi globale;
- temperare eventuali errori di misurazione del rischio connessi agli attuali sistemi di calcolo degli attivi ponderati, alla base della determinazione dei quozienti patrimoniali.

Il coefficiente *Leverage Ratio* viene rilevato trimestralmente come quoziente tra una grandezza espressiva dei mezzi patrimoniali di qualità elevata (Capitale di classe 1) e una misura rappresentativa del complesso degli attivi iscritti in bilancio e di ulteriori elementi “fuori bilancio”; questi ultimi, computati mediante applicazione di definiti “fattori di conversione creditizia”, sono costituiti principalmente da impegni a erogare fondi (pure connessi all’esistenza di margini non utilizzati di linee di credito a disposizione della clientela), garanzie rilasciate ed esposizioni in strumenti derivati.

Per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva, le banche devono dotarsi di politiche e procedure aziendali dirette a identificarne, gestirne e monitorarne adeguatamente l’esposizione.

Il Gruppo, al fine della gestione e del contenimento del rischio di leva finanziaria eccessiva, ha compreso il *Leverage Ratio* tra gli indicatori chiave del proprio *Risk Appetite Framework* (RAF). Le regole di *governance* del RAF prevedono meccanismi di *escalation* appropriati ad assicurare una reazione adeguata e tempestiva a fronte del superamento dei limiti e dei livelli *trigger* stabiliti. In aggiunta, il Gruppo, in ottica di una gestione conservativa del rischio, pone particolare attenzione alla dinamica degli attivi e alla potenziale erosione della dotazione patrimoniale dovuta alla rilevazione di perdite attese o realizzate.

Il Regolamento (UE) n. 876/2019 (“CRR II”) del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019, nel modificare il dettato del CRR, ha introdotto dal 28 giugno 2021 un requisito minimo di Primo Pilastro di leva finanziaria pari al 3% che tutti gli intermediari bancari operanti in ambito comunitario sono tenuti a soddisfare su base continuativa.

Nelle tabelle sottostanti si riepilogano le principali informazioni sul quoziente di leva finanziaria del Gruppo al 31 dicembre 2022 riguardanti nello specifico:

- la riconciliazione tra la misura dell’esposizione complessiva al denominatore del coefficiente e le attività contabili come da ultimo bilancio consolidato pubblicato;

- la disaggregazione delle componenti della misura di esposizione complessiva, nonché informazioni sul valore assunto dal quoziente e sui requisiti minimi di leva finanziaria applicabili;
- la disaggregazione delle esposizioni in bilancio che compongono la misura dell'esposizione complessiva del coefficiente.

Tabella 26 - Modello EU LR1 - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		31/12/2022	30/06/2022
		a	b
		<i>Importo applicabile</i>	<i>Importo applicabile</i>
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	57.854.361	54.660.518
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	(15.613)	(14.109)
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	-	-
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	78.252	94.880
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	78.590	259.495
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	5.001.327	4.836.482
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-	-
12	Altre rettifiche	(43.024)	(43.674)
13	MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA	62.953.892	59.793.592

Fonte: Base segnaletica COREP - Adeguatezza patrimoniale: Modelli C 01.00 - C 40.00 - C 47.00 e Base segnaletica FINREP - Stato patrimoniale: Modello F 01.00

Tabella 27 - Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (1 di 3)

		<i>Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)</i>	
		31/12/2022	30/06/2022
		a	b
<i>Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)</i>			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	57.643.409	54.431.207
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-	-
4	Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-	-

7	ESPOSIZIONI IN BILANCIO COMPLESSIVE (ESCLUSI DERIVATI E SFT)	57.643.409	54.431.207
<i>Esposizioni su derivati</i>			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	71.262	78.183
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	12.739	13.026
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	57.893	72.470
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	80.640	105.134
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	-
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
13	TOTALE DELLE ESPOSIZIONI IN DERIVATI	222.534	268.812
<i>Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)</i>			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	8.293	-
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	78.590	259.495
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	-	-
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	TOTALE DELLE ESPOSIZIONI SU OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO TRAMITE TITOLI	86.883	259.495

Fonte: Base segnaletica COREP - Calcolo del Leverage Ratio: Modelli C 47.00 - C 40.00 - C 48.00 - C 48.01 - C 48.02

Tabella 28 - Modello EU LR2 - LRCOM: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (2 di 3)

		<i>Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)</i>	
		31/12/2022	30/06/2022
		a	b
<i>Altre esposizioni fuori bilancio</i>			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	22.611.575	20.638.040
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(17.610.509)	(15.803.961)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	5.001.066	4.834.079
<i>Esposizioni escluse</i>			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-

EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-	-
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
EU-22k	(TOTALE DELLE ESPOSIZIONI ESCLUSE)	-	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	CAPITALE DI CLASSE 1	3.239.887	3.164.186
24	MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA	62.953.892	59.793.592
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,1464%	5,2919%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escl. l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	5,1464%	5,2919%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escl. l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	5,1464%	5,2919%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,0000%	3,0000%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	-	-
EU-26b	<i>Di cui costituiti da capitale CET1</i>	-	-
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%
Scelta in merito a disposizioni transitorie ed esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	disposizione transitoria	disposizione transitoria

Fonte: Base segnaletica COREP - Calcolo del Leverage Ratio: Modelli C 47.00 - C 40.00 - C 48.00 - C 48.01 - C 48.02

Tabella 29 - Modello EU LR2 - LRCOM: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (3 di 3)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31/12/2022	30/06/2022
		a	b
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	429	7.940
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	8.293	-
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	62.946.028	59.801.532
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve)	62.946.028	59.801.532

	della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)		
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5,1471%	5,2911%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5,1471%	5,2911%

Fonte: Base segnaletica COREP - Calcolo del Leverage Ratio: Modelli C 47.00 - C 40.00 - C 48.00 - C 48.01 - C 48.02

Tabella 30 - Modello EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate)

		31/12/2022	30/06/2022
		a	b
		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
EU-1	TOTALE DELLE ESPOSIZIONI IN BILANCIO (ESCLUSI DERIVATI, SFT ED ESPOSIZIONI ESENTATE), DI CUI:	57.643.409	54.431.207
EU-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	113.874	140.851
EU-3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	57.529.536	54.290.356
EU-4	<i>Obbligazioni garantite</i>	218.642	221.260
EU-5	<i>Esposizioni trattate come emittenti sovrani</i>	18.466.473	15.109.455
EU-6	<i>Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani</i>	637.249	931.732
EU-7	<i>Esposizioni verso enti</i>	2.993.132	3.161.215
EU-8	<i>Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili</i>	12.333.784	11.533.688
EU-9	<i>Esposizioni al dettaglio</i>	4.819.238	4.721.300
EU-10	<i>Esposizioni verso imprese</i>	12.464.027	12.830.011
EU-11	<i>Esposizioni in stato di default</i>	611.465	763.304
EU-12	<i>Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)</i>	4.985.525	5.018.391

Fonte: Base segnaletica COREP - Esposizioni per Leverage Ratio: Modello C 43.00

Il quoziente di leva finanziaria del Gruppo, calcolato applicando i criteri transitori in vigore per l'esercizio 2022 (*phased-in*), scende nel secondo semestre di circa 15 punti base, attestandosi a fine dicembre al 5,15% (dal 5,29% di fine giugno). La variazione del coefficiente è legata al significativo incremento delle masse di esposizione complessiva poste al denominatore, più che compensativo dell'aumento delle consistenze di Capitale Tier 1 registrato nello stesso periodo.

Sezione 7 - Informativa sui requisiti di liquidità (art. 451-bis CRR/CRR II)

Il Gruppo monitora la propria esposizione al rischio di liquidità e l'adeguatezza delle relative misure di gestione e mitigazione in ottica attuale, prospettica e sotto ipotesi di stress, secondo le modalità descritte in maggior dettaglio nella precedente Sezione 2, facendo ricorso a metriche calcolate per finalità sia regolamentari che interne, queste ultime definite sulla base delle specificità operative e della gamma di attività svolte dal Gruppo.

A livello operativo, la gestione della liquidità è curata dalle Società del Gruppo tramite dedicate strutture; in tale ambito la Capogruppo svolge nei confronti delle proprie Controllate una funzione di controparte preferenziale nel reperimento di fondi, intervenendo a copertura di parte dei fabbisogni delle stesse, oltre che in eventuali operazioni di impiego di eccedenze di liquidità.

In ottemperanza alle disposizioni dettate dalla normativa comunitaria, Banca Popolare di Sondrio calcola e monitora, a livello consolidato, gli indicatori sintetici di liquidità *Liquidity Coverage Ratio* e *Net Stable Funding Ratio*.

L'indice *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) rappresenta il requisito di copertura della liquidità a breve termine determinato ai sensi della Parte Sei del Regolamento CRR, successivamente integrato dal Regolamento Delegato (UE) 2015/61 del 10 ottobre 2014, a sua volta in parte modificato dal Regolamento Delegato (UE) 2018/1620 del 13 luglio 2018. Il coefficiente è dato dal rapporto tra lo stock di attività liquide di elevata qualità e l'importo totale dei deflussi di cassa netti (somma algebrica di afflussi e deflussi di cassa previsti) nei 30 giorni di calendario successivi. Il parametro mira a garantire la capacità delle aziende bancarie di sopravvivere a uno shock severo e di breve durata, assicurando il mantenimento di un livello adeguato di attività liquide di elevata qualità libere in grado di essere convertite agevolmente in contanti per soddisfare il fabbisogno di brevissimo termine che potrebbe generarsi sotto uno scenario di stress di liquidità particolarmente acuto. Il coefficiente è soggetto a un requisito regolamentare minimo pari al 100%.

L'indice *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) rappresenta il coefficiente netto di finanziamento stabile a medio-lungo termine determinato ai sensi della Parte Sei del Regolamento "CRR", emendato dal Regolamento "CRR II" del 20 maggio 2019, la cui applicazione ha preso avvio con decorrenza dalla data di riferimento del 30 giugno 2021. È dato dal rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare obbligatorio di provvista stabile. È inteso come meccanismo integrativo dell'indice LCR volto a favorire un finanziamento più stabile e di più lungo termine degli attivi aziendali, controbilanciando gli incentivi che le istituzioni bancarie avrebbero a finanziare il proprio stock di attività liquide con fondi di breve periodo destinati a scadenza immediatamente dopo l'orizzonte di 30 giorni. In particolare, il requisito NSFR, da mantenersi pari o superiore al 100%, è tale da assicurare che le attività aziendali a lungo termine siano finanziate con almeno un importo minimo di passività stabili in relazione ai rispettivi profili di rischio di liquidità.

Le condizioni di liquidità del Gruppo si mostrano complessivamente adeguate tanto sul breve ("liquidità operativa") quanto sul lungo termine ("liquidità strutturale"), con ampio rispetto dei livelli minimi imposti dalla regolamentazione per i coefficienti LCR e NSFR.

Le tabelle successive espongono l'andamento trimestrale dei valori medi mensili dell'indicatore *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) del Gruppo e dei principali aggregati costitutivi del coefficiente (riserva di liquidità, deflussi e afflussi di liquidità, attività liquide di elevata qualità).

Tabella 31 - Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR (1 di 2)

		a	b	c	d
		Totale valore non ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il 31/12/2022	31/12/2022	30/09/2022	30/06/2022	31/03/2022
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ					
1	TOTALE ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ (HQLA)				
DEFLUSSI DI CASSA					
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui:	17.342.465	17.162.422	16.825.935	16.390.119
3	<i>Depositi stabili</i>	10.942.979	10.823.052	10.644.258	10.420.676
4	<i>Depositi meno stabili</i>	6.360.518	6.307.252	6.147.191	5.929.928
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito, di cui:	17.990.991	18.305.831	18.457.338	18.592.979
6	<i>Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative</i>	3.829.629	3.989.548	4.076.964	4.104.526
7	<i>Depositi non operativi (tutte le controparti)</i>	14.098.867	14.245.067	14.339.708	14.446.201
8	<i>Debito non garantito</i>	62.496	71.217	40.667	42.252
9	Finanziamento all'ingrosso garantito				
10	Obblighi aggiuntivi, di cui:	660.207	650.510	649.290	632.081
11	<i>Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali</i>	19.061	18.413	13.704	10.845
12	<i>Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito</i>	70	-	-	-
13	<i>Linee di credito e di liquidità</i>	641.076	632.097	635.586	621.236
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	8.737	7.620	3.465	3.557
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	13.371.513	12.994.100	12.873.222	12.674.577
16	TOTALE DEFLUSSI DI CASSA				
AFFLUSSI DI CASSA					
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	50.656	178.666	346.580	532.837
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	2.372.614	3.005.495	3.880.743	4.847.318
19	Altri afflussi di cassa	4.410.415	4.247.978	4.030.585	3.899.076
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)				
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)				
20	TOTALE AFFLUSSI DI CASSA	6.833.685	7.432.140	8.257.909	9.279.232
EU-20a	<i>Afflussi totalmente esenti</i>	-	-	-	-
EU-20b	<i>Afflussi soggetti al massimale del 90 %</i>	-	-	-	-
EU-20c	<i>Afflussi soggetti al massimale del 75 %</i>	6.833.685	7.432.140	8.257.909	9.279.232
VALORE CORRETTO TOTALE					
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ				
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI				
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ (LCR)				

Fonte: Base segnaletica COREP - Copertura di liquidità: Modelli C 72.00 - C 73.00 - C 74.00 - C 76.00

NOTA: I valori in tabella sono calcolati come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine di ciascun trimestre

Tabella 32 - Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR (2 di 2)

		e	f	g	h
		Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il 31/12/2022	31/12/2022	30/09/2022	30/06/2022	31/03/2022
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ					
1	TOTALE ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ (HQLA)	11.115.038	11.081.710	10.905.487	10.445.425
DEFLUSSI DI CASSA					
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui:	1.379.015	1.368.255	1.338.367	1.299.691
3	<i>Depositi stabili</i>	547.149	541.153	532.213	521.034
4	<i>Depositi meno stabili</i>	831.866	827.102	806.154	778.657
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito, di cui:	8.048.814	8.265.426	8.384.752	8.475.396
6	<i>Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative</i>	909.662	950.805	973.925	982.476
7	<i>Depositi non operativi (tutte le controparti)</i>	7.076.657	7.243.404	7.370.161	7.450.668
8	<i>Debito non garantito</i>	62.496	71.217	40.667	42.252
9	<i>Finanziamento all'ingrosso garantito</i>	313	313	313	313
10	Obblighi aggiuntivi, di cui:	140.901	140.242	134.771	126.434
11	<i>Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali</i>	19.061	18.413	13.704	10.845
12	<i>Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito</i>	70	-	-	-
13	<i>Linee di credito e di liquidità</i>	121.770	121.829	121.066	115.589
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	6.705	5.605	1.469	1.562
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	523.989	509.426	501.616	492.872
16	TOTALE DEFLUSSI DI CASSA	10.099.736	10.289.265	10.361.286	10.396.268
AFFLUSSI DI CASSA					
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	-	-	-	-
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	1.857.833	2.494.084	3.388.547	4.362.921
19	Altri afflussi di cassa	917.536	875.742	828.805	800.885
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)	-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)	-	-	-	-
20	TOTALE AFFLUSSI DI CASSA	2.775.370	3.369.826	4.217.353	5.163.806
EU-20a	<i>Afflussi totalmente esenti</i>	-	-	-	-
20b	<i>Afflussi soggetti al massimale del 90 %</i>	-	-	-	-
EU-20c	<i>Afflussi soggetti al massimale del 75 %</i>	2.775.370	3.369.826	4.217.353	5.163.806
VALORE CORRETTO TOTALE					
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ	11.115.038	11.081.710	10.905.487	10.445.425
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	7.324.366	6.919.439	6.143.933	5.232.462
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ (LCR)	151,8126%	166,3570%	188,5102%	212,5557%

Fonte: Base segnaletica COREP - Copertura di liquidità: Modelli C 72.00 - C 73.00 - C 74.00 - C 76.00

NOTA: I valori in tabella sono calcolati come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine di ciascun trimestre

Dalle evidenze riportate nelle tabelle precedenti è possibile osservare una tendenziale contrazione negli ultimi dodici mesi dei livelli medi del coefficiente LCR, che, in ogni caso, lungo tutto il periodo si posiziona su valori largamente superiori al requisito minimo regolamentare (100%).

Ha contribuito all'evoluzione dell'indice la graduale flessione dei volumi di impieghi a più breve scadenza, nella forma di impieghi in conto corrente e operazioni di anticipo; i finanziamenti in forma di mutui e prestiti rateali hanno invece complessivamente proseguito il loro trend di crescita, così come il factoring, che ha registrato un incremento rispetto ai livelli di settembre. Quanto alle passività, si evidenzia una decrescita nei livelli della raccolta a vista mentre significativo è stato l'impulso verso la provvista a scadenza da clientela e i depositi interbancari, a cui si affianca una limitata ripresa dei prestiti obbligazionari. A questo si aggiunge un ricorso a operazioni di raccolta tramite pronti contro termine particolarmente significativo nell'ultimo trimestre. Le dinamiche descritte hanno comportato una positiva evoluzione della raccolta complessiva, con conseguente incremento del volume dei depositi presso Banche Centrali rispetto ai livelli di settembre.

Tutto ciò si è riflesso in un progressivo aumento dei deflussi medi di cassa netti al denominatore, determinati applicando i fattori di afflusso e deflusso previsti dalle disposizioni prudenziali all'insieme delle passività e delle attività a vista o a scadenza entro i 30 giorni, così da inglobare nel computo del coefficiente effetti di stress caratterizzati da aspetti di natura sia sistemica sia idiosincratICA. Nello specifico, la variazione rilevata rispetto al trimestre precedente trae origine dalla contrazione degli afflussi di liquidità medi, effetto, tra l'altro, della sopracitata evoluzione degli impieghi creditizi.

Il livello delle attività liquide di elevata qualità computate nella riserva di liquidità al numeratore ha beneficiato dell'accresciuto volume dei depositi presso Banche Centrali, in parte compensato dai maggiori impegni di titoli come garanzia in operazioni di pronti contro termine.

Le attività liquide disponibili di elevata qualità ("HQLA") sono detenute dal Gruppo principalmente in valuta euro, a copertura degli eventuali fabbisogni finanziari in tale divisa; esse rimangono costituite in via prevalente da strumenti emessi da enti sovrani ammissibili nella categoria "EHQLA" (Livello 1)¹², riconosciuti di elevatissima qualità e liquidità ai sensi del Regolamento Delegato (UE) 2015/61. Trattasi in prevalenza di titoli emessi dallo Stato italiano affiancati da quote di investimenti in strumenti obbligazionari emessi da altri Stati sovrani (in particolare Spagna, Francia e Germania), organismi sovranazionali, istituzioni creditizie e società non finanziarie. La controllata Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) detiene un proprio portafoglio obbligazionario composto principalmente da titoli stanziabili presso la Banca Centrale nazionale, oltre a giacenze in CHF depositate presso quest'ultima, atti a fronteggiare le specifiche esigenze di liquidità.

I profili di rischio legati alla concentrazione delle fonti di provvista vengono limitati dal Gruppo attraverso il mantenimento di una consistente base di raccolta al dettaglio, per definizione adeguatamente diversificata; ulteriori fonti di approvvigionamento sono rappresentate dalla provvista proveniente da enti e società private nazionali e internazionali nonché da controparti bancarie presso le quali il Gruppo, considerato l'elevato grado di reputazione di cui gode, non incontra difficoltà a finanziarsi a tassi di mercato.

¹² Le regole di calcolo dell'indice LCR suddividono le attività liquide di elevata qualità ("HQLA") in tre categorie, considerate nell'ambito della normativa in ordine decrescente per liquidità: "Livello 1" ("EHQLA"), "Livello 2A" e "Livello 2B". A tali categorie sono applicati scarti prudenziali (*haircut*) via via crescenti oltre a limiti in termini di composizione.

I rischi di liquidità connessi alle esposizioni in strumenti derivati, stante la strategia di rischio perseguita dal Gruppo che prevede una tendenziale copertura “back-to-back” delle posizioni assunte con la clientela, risultano complessivamente contenuti.

Nel prospetto sottostante vengono rappresentati il valore dell'indice *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) alla data di riferimento e il dettaglio delle sue principali componenti (AFS - importo del finanziamento stabile disponibile e RSF - importo del finanziamento stabile richiesto).

Tabella 33 - Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 2) - 31/12/2022

(Importo in valuta)		31/12/2022				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
da 6 mesi a < 1 anno	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno			
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale:	3.296.887	-	-	545.615	3.842.502
2	Fondi propri	3.296.887	-	-	545.615	3.842.502
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio:		17.450.955	190.475	967.850	17.400.511
5	Depositi stabili		11.103.596	3.874	4.732	10.556.829
6	Depositi meno stabili		6.347.359	186.601	963.118	6.843.682
7	Finanziamento all'ingrosso:		23.322.945	1.213.026	6.944.218	14.508.695
8	Depositi operativi		3.927.999	-	-	1.963.999
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		19.394.946	1.213.026	6.944.218	12.544.696
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	53.211	3.010.386	10.456	1.488.064	1.493.292
12	NSFR derivati passivi	53.211				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		3.010.386	10.456	1.488.064	1.493.292
14	FINANZIAMENTO STABILE DISPONIBILE (ASF) TOTALE AL 31/12/2022					37.245.000

Fonte: Base segnaletica COREP - Net Stable Funding Ratio: Modelli C 80.00 - C 84.00

Tabella 34 - Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2) - 31/12/2022

		31/12/2022				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		da 6 mesi a < 1 anno	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
		Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)				
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					782.431
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		11.643.926	1.870.497	21.726.114	24.145.076
18	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%</i>		8.293	-	-	-
19	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari</i>		2.451.898	147.467	614.073	932.997
20	<i>Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui:</i>		7.881.247	1.335.553	10.179.735	20.581.441
21	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		292.165	329.348	2.546.382	8.825.648
22	<i>Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui:</i>		209.916	220.605	8.087.996	-
23	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		207.789	218.310	8.027.321	-
24	<i>Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio</i>		1.092.573	166.871	2.844.310	2.630.638
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		560.261	27.637	3.686.976	3.792.983
27	<i>Merci negoziate fisicamente</i>				-	-
28	<i>Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP</i>		-	-	39.200	33.320
29	<i>NSFR derivati attivi</i>		-			-
30	<i>NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito</i>		91.776			4.589
31	<i>Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra</i>		468.485	27.637	3.647.776	3.755.075
32	Elementi fuori bilancio		4.519.444	5.000	756.533	264.051
33	FINANZIAMENTO STABILE RICHIESTO (RSF) TOTALE AL 31/12/2022					28.984.542
34	COEFFICIENTE NETTO DI FINANZIAMENTO STABILE (NSFR) (%) AL 31/12/2022					128,4995%

Fonte: Base segnaletica COREP - Net Stable Funding Ratio: Modelli C 80.00 - C 84.00

Dalle evidenze riportate in tabella si osserva come l'indice NSFR del Gruppo su posizioni al 31 dicembre su valori superiori al requisito minimo regolamentare (100%). L'ammontare disponibile di provvista stabile (AFS) – costituito in massima parte dalle giacenze dei depositi al dettaglio e, in secondo luogo, dai saldi dei finanziamenti ricevuti dalla Banca Centrale Europea – è eccedentario rispetto al livello di ammontare obbligatorio di provvista stabile (RSF) derivante primariamente dai volumi di finanziamenti erogati alla clientela.

Tabella 35 - Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 2) - 30/09/2022

		30/09/2022				
		a	b	c	d	e
(Importo in valuta)		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		da 6 mesi a < 1 anno	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale:	3.258.539	3.453	-	548.278	3.806.817
2	Fondi propri	3.258.539	3.453	-	548.278	3.806.817
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio:		17.757.401	172.966	576.902	17.264.476
5	Depositi stabili		11.003.257	1.616	2.631	10.457.260
6	Depositi meno stabili		6.754.144	171.350	574.272	6.807.216
7	Finanziamento all'ingrosso:		13.763.093	5.306.993	6.846.439	14.430.375
8	Depositi operativi		3.597.621	-	-	1.798.811
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		10.165.472	5.306.993	6.846.439	12.631.564
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	147.300	3.040.345	10.559	2.061.847	2.067.126
12	NSFR derivati passivi	147.300				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		3.040.345	10.559	2.061.847	2.067.126
14	FINANZIAMENTO STABILE DISPONIBILE (ASF) TOTALE AL 30/09/2022					39.367.605

Fonte: Base segnaletica COREP - Net Stable Funding Ratio: Modelli C 81.00 - C 86.00

Tabella 36 - Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2) - 30/09/2022

		30/09/2022				
		a	b	c	d	e
(Importo in valuta)		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		da 6 mesi a < 1 anno	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					2.605.693
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		11.972.998	1.565.309	21.364.489	24.098.644
18	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%</i>		-	-	-	-
19	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari</i>		2.226.591	103.881	634.348	908.948
20	<i>Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui:</i>		8.447.499	1.163.594	9.725.485	20.584.510
21	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		284.741	316.228	2.610.462	8.879.251
22	<i>Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui:</i>		256.744	208.920	8.145.487	-
23	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		252.581	204.567	8.035.963	-
24	<i>Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio</i>		1.042.163	88.914	2.859.169	2.605.185
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		671.706	22.623	3.569.502	3.693.341
27	<i>Merci negoziate fisicamente</i>				-	-
28	<i>Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP</i>		-	-	39.200	33.320
29	<i>NSFR derivati attivi</i>		-			-
30	<i>NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito</i>		177.147			8.857
31	<i>Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra</i>		494.559	22.623	3.530.302	3.651.164
32	Elementi fuori bilancio		4.492.791	80.000	700.555	264.035
33	FINANZIAMENTO STABILE RICHIESTO (RSF) TOTALE AL 30/09/2022					30.661.713
34	COEFFICIENTE NETTO DI FINANZIAMENTO STABILE (NSFR) (%) AL 30/09/2022					128,3934%

Fonte: Base segnaletica COREP - Net Stable Funding Ratio: Modelli C 81.00 - C 86.00

Tabella 37 - Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 2) - 30/06/2022

(Importo in valuta)		30/06/2022				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		da 6 mesi a < 1 anno	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale:	3.248.523	17.266	-	547.279	3.795.802
2	Fondi propri	3.248.523	17.266	-	547.279	3.795.802
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio:		17.710.842	81.353	628.384	17.190.150
5	Depositi stabili		10.974.687	1.111	899	10.427.907
6	Depositi meno stabili		6.736.154	80.243	627.485	6.762.243
7	Finanziamento all'ingrosso:		11.867.335	4.930.709	6.833.003	13.566.221
8	Depositi operativi		3.667.368	-	-	1.833.684
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		8.199.967	4.930.709	6.833.003	11.732.537
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	102.980	3.915.545	10.294	2.135.712	2.140.859
12	NSFR derivati passivi	102.980				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		3.915.545	10.294	2.135.712	2.140.859
14	FINANZIAMENTO STABILE DISPONIBILE (ASF) TOTALE AL 30/06/2022					38.526.715

Fonte: Base segnaletica COREP - Net Stable Funding Ratio: Modelli C 81.00 - C 86.00

Tabella 38 - Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2) - 30/06/2022

(Importo in valuta)		30/06/2022				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
da 6 mesi a < 1 anno	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno			
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					2.781.707
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		12.628.586	1.563.728	21.177.525	23.894.913
18	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%</i>		-	-	-	-
19	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari</i>		2.734.362	81.090	637.586	951.567
20	<i>Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui:</i>		8.407.786	1.186.620	9.831.605	20.334.986
21	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		254.129	309.816	2.658.313	8.713.970
22	<i>Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui:</i>		199.134	220.303	7.866.192	-
23	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		195.642	216.522	7.774.840	-
24	<i>Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio</i>		1.287.304	75.714	2.842.143	2.608.361
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		823.748	65.791	3.377.720	3.512.156
27	<i>Merci negoziate fisicamente</i>				-	-
28	<i>Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP</i>		-	-	39.200	33.320
29	<i>NSFR derivati attivi</i>		-			-
30	<i>NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito</i>		138.369			6.918
31	<i>Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra</i>		685.379	65.791	3.338.520	3.471.918
32	Elementi fuori bilancio		4.257.975	20.000	545.722	241.373
33	FINANZIAMENTO STABILE RICHIESTO (RSF) TOTALE AL 30/06/2022					30.430.150
34	COEFFICIENTE NETTO DI FINANZIAMENTO STABILE (NSFR) (%) AL 30/06/2022					126,6071%

Fonte: Base segnaletica COREP - Net Stable Funding Ratio: Modelli C 81.00 - C 86.00

Tabella 39 - Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 2) - 31/03/2022

(Importo in valuta)		31/03/2022				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		da 6 mesi a < 1 anno	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale:	3.194.643	30.928	-	547.014	3.741.658
2	Fondi propri	3.194.643	30.928	-	547.014	3.741.658
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio:		17.376.292	320.624	477.360	16.949.666
5	Depositi stabili		10.899.612	2.028	523	10.357.082
6	Depositi meno stabili		6.476.680	318.596	476.837	6.592.585
7	Finanziamento all'ingrosso:		11.874.385	110.564	11.552.777	15.685.282
8	Depositi operativi		3.546.830	-	-	1.773.415
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		8.327.555	110.564	11.552.777	13.911.867
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	76.796	3.205.951	10.219	1.974.442	1.979.552
12	NSFR derivati passivi	76.796				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		3.205.951	10.219	1.974.442	1.979.552
14	FINANZIAMENTO STABILE DISPONIBILE (ASF) TOTALE AL 31/03/2022					40.129.572

Fonte: Base segnaletica COREP - Net Stable Funding Ratio: Modelli C 81.00 - C 86.00

Tabella 40 - Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2) - 31/03/2022

(Importo in valuta)		31/03/2022				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
da 6 mesi a < 1 anno	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno			
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					5.505.666
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		51.075	53.939	1.122.557	1.043.435
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		11.367.932	1.637.067	19.452.026	22.336.937
18	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%</i>		299.482	-	-	-
19	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari</i>		2.618.585	145.301	653.819	988.328
20	<i>Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui:</i>		7.269.511	1.222.454	9.405.688	18.615.351
21	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		215.679	268.811	2.511.345	7.643.980
22	<i>Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui:</i>		253.668	189.523	6.368.348	-
23	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		251.588	187.331	6.305.371	-
24	<i>Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio</i>		926.686	79.789	3.024.171	2.733.259
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		481.629	100.548	3.122.685	3.286.202
27	<i>Merci negoziate fisicamente</i>				-	-
28	<i>Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP</i>		-	-	39.200	33.320
29	<i>NSFR derivati attivi</i>		-			-
30	<i>NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito</i>		95.465			4.773
31	<i>Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra</i>		386.164	100.548	3.083.485	3.248.109
32	Elementi fuori bilancio		4.361.981	-	654.386	252.225
33	FINZIAMENTO STABILE RICHIESTO (RSF) TOTALE AL 31/03/2022					32.424.465
34	COEFFICIENTE NETTO DI FINANZIAMENTO STABILE (NSFR) (%) AL 31/03/2022					123,7632%

Fonte: Base segnaletica COREP - Net Stable Funding Ratio: Modelli C 81.00 - C 86.00

Sezione 8 - Informativa sulle esposizioni al rischio di credito (art. 442 CRR/CRR II)

Definizione di crediti deteriorati

La classificazione delle esposizioni creditizie nelle diverse categorie di rischio viene effettuata in accordo alla normativa emanata dall'Autorità di Vigilanza e ai vigenti standard contabili. I crediti per i quali ricorrono segnali di tensione particolarmente severi vengono classificati come «deteriorati» (*Non-Performing Exposures*).

A decorrere dal 1° gennaio 2021 sono applicate le nuove regole europee in materia di classificazione delle controparti a default a fini prudenziali. La disciplina, introdotta dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) e recepita a livello nazionale dalla Banca d'Italia, ha stabilito criteri e modalità più restrittive in materia di classificazione di un'esposizione creditizia a default rispetto a quelli precedentemente adottati, con l'obiettivo di armonizzare gli approcci di applicazione della nozione di insolvenza e di individuazione delle condizioni di improbabile adempimento fra le istituzioni finanziarie e le diverse giurisdizioni dei Paesi dell'UE.

Sulla base del vigente quadro regolamentare i crediti deteriorati sono classificati dalla Banca, in funzione della tipologia e della gravità del deterioramento, in tre categorie, corrispondenti ad altrettanti stati amministrativi del credito:

- *Sofferenze*: esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertata in sede giudiziale) o situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni.
- *Inadempienze probabili (Unlikely to pay, UTP)*: esposizioni creditizie, diverse dalle Sofferenze, per le quali il Gruppo giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle proprie obbligazioni creditizie; tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dall'eventuale presenza di importi scaduti e non pagati.
- *Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (Past due)*: esposizioni, diverse da quelle classificate tra le Sofferenze o tra le Inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, risultano scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano prefissate “soglia di materialità” definite dalla normativa. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o – per le sole esposizioni verso soggetti *retail* – alla singola transazione; il Gruppo identifica la totalità di tali esposizioni secondo l'approccio “per controparte”.

La classificazione di un credito tra le Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate avviene ove vengano rilevate le seguenti condizioni:

- il cliente presenti una quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione alla data di riferimento a livello di Gruppo bancario superiore ad entrambe le seguenti soglie di rilevanza:

- *Soglia di rilevanza relativa*: la componente relativa è rappresentata da una percentuale calcolata come il rapporto tra l'importo dell'obbligazione creditizia in arretrato e l'importo complessivo di tutte le esposizioni nei confronti dello stesso debitore iscritte nel bilancio di una banca; tale soglia è fissata all'uno per cento (1%) sia per le esposizioni al dettaglio sia per le esposizioni diverse dal dettaglio;
- *Soglia di rilevanza assoluta*: la componente assoluta è rappresentata dall'importo massimo che può raggiungere la somma di tutti gli importi in arretrato dovuti da un debitore alla banca; l'importo massimo non supera i 100 euro per le esposizioni al dettaglio o i 500 euro per le esposizioni diverse dal dettaglio;
- il cliente evidenzia importi di credito scaduti o sconfinanti rilevanti secondo quanto previsto al punto precedente da più di 90 giorni in via continuativa.

Si classificano tra le Inadempienze probabili le esposizioni creditizie per le quali la Banca giudica improbabile che il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle proprie obbligazioni senza che vengano attuate azioni volte a preservare le ragioni di credito quali, ad esempio, l'escussione di garanzie accessorie.

Infine, sono classificati a Sofferenze le esposizioni per cassa e «fuori bilancio» nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertata in sede giudiziale) o situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni.

I crediti non riconducibili alle categorie sopra esposte vengono considerati regolari o «in bonis» (*Performing Exposures*).

La classificazione dei crediti tra le esposizioni «deteriorate» avviene, a seconda dei casi, con modalità automatiche oppure sulla base di proposte e valutazioni esperte. Più in dettaglio, la classificazione fra le Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate avviene in modo automatico al verificarsi delle condizioni previste dalla normativa. La classificazione a *Unlikely to pay* (UTP), invece, è basata su un sistema di *trigger* che possono, a seconda dei casi, generare una classificazione automatica o una valutazione da parte del gestore di riferimento. La classificazione a Sofferenze, infine, avviene su proposta del gestore, nell'ambito dell'attività di monitoraggio nel continuo della controparte. Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza.

La gestione dei crediti «deteriorati» comporta l'assunzione di interventi coerenti con la gravità della situazione al fine di ricondurli alla normalità oppure, in caso di impossibilità, di mettere in atto adeguate procedure di recupero. Più precisamente, in presenza di posizioni:

- a *Sofferenza*, vengono poste in atto le opportune procedure di recupero dei crediti; qualora le circostanze lo consentano, sono predisposti dei piani di rientro e/o delle proposte di transazioni bonarie finalizzate alla definitiva chiusura dei rapporti;
- a *Inadempienza probabile*, viene valutata la probabilità che il debitore sia in grado di adempiere integralmente alle obbligazioni contrattuali così da ripristinare le originarie condizioni di affidabilità e di economicità dei rapporti oppure, valutata l'impossibilità di tale soluzione, viene

predisposto quanto necessario per il passaggio delle posizioni a Sofferenza. Per le Inadempienze probabili oggetto di accordi di ristrutturazione viene verificato nel continuo il puntuale rispetto delle condizioni pattuite;

- *Scadute e/o sconfinanti deteriorate*, ne viene monitorata l'evoluzione e vengono esperiti tempestivi interventi per ricondurle alla normalità; verificato l'effettivo stato di difficoltà finanziaria del debitore e, qualora se ne ravvisino le condizioni, viene predisposto quanto necessario per il passaggio a Inadempienza probabile o a Sofferenza.

Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Le rettifiche di valore sono apportate nel rispetto della normativa primaria e secondaria e secondo principi di assoluta prudenza. In particolare, avuto riguardo a Sofferenze e Inadempienze probabili, viene effettuata una valutazione analitica di ciascuna posizione debitoria, valutazione che considera pure l'effetto di attualizzazione dei recuperi attesi. Solamente per le operazioni "sotto soglia", fissata in 10.000 euro per le Sofferenze e in 350.000 euro per le Inadempienze probabili, è realizzata una valutazione di tipo forfettario, con la finalità di presidiare prudenzialmente il trattamento di quelle attività deteriorate che, per le loro intrinseche caratteristiche (entità non rilevante ed elevata numerosità), si prestano all'adozione di processi valutativi snelli e di contenuta onerosità prevalentemente di carattere automatico, in grado di garantire valutazioni uniformi. Con riferimento alle partite *Scadute e/o sconfinanti deteriorate*, la rettifica di valore è determinata sulla base delle evidenze storiche di perdita rilevate su operazioni con tale tipologia di anomalia.

Nel loro insieme, i crediti per cassa sono periodicamente assoggettati, per finalità contabile, al calcolo dell'*impairment*, previa valutazione a livello di singolo rapporto dell'eventuale incremento significativo del rischio di credito (*significant increase in credit risk*, SICR) rispetto alla data di rilevazione contabile iniziale al fine di riconoscere l'eventuale presenza di perdite di valore dell'attività creditizia.

A scopo di valutazione contabile, infatti, i crediti valutati al costo ammortizzato – costituenti la parte preponderante delle esposizioni totali del Gruppo – vengono classificati, in armonia con il principio contabile IFRS 9, in una delle seguenti categorie (*Stage*):

- *Stage 1*: in tale categoria sono inclusi gli impieghi «in bonis» che non hanno manifestato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale;
- *Stage 2*: in tale categoria sono classificati gli impieghi «in bonis» che hanno manifestato un aumento significativo del rischio di credito dal momento della loro rilevazione iniziale, ma che comunque non presentano evidenze oggettive di riduzione di valore (*impairment*);
- *Stage 3*: tale categoria ricomprende le posizioni che, alla data di riferimento, risultano classificate in uno degli stati di «deteriorato» sopra elencati.

La classificazione in uno degli stati di deteriorato per le esposizioni in *Stage 3* avviene in accordo con le definizioni di «*Non-Performing Exposures*» previste dagli *Implementing Technical Standards* («ITS») emanati dall'EBA e recepiti nell'ordinamento UE, secondo cui le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle Sofferenze, delle Inadempienze probabili e delle Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate come precedentemente definite.

Ad ogni chiusura contabile, viene valutata l'eventuale sussistenza di una variazione significativa nel rischio creditizio (SICR) insito in ciascuna posizione rispetto alla sua rilevazione iniziale. La determinazione del "significativo incremento del rischio di credito" e la successiva stima di svalutazione viene effettuata lungo un orizzonte temporale annuale (per posizioni classificate in *Stage 1*) o poliennale legato alla durata residua dell'esposizione (c.d. «*Lifetime*»), per posizioni classificate in *Stage 2* e *Stage 3*), adottando specifiche metodologie di calcolo che contemperano l'utilizzo di criteri di classificazione assoluti e relativi.

I criteri assoluti considerati per lo "staging" dei rapporti creditizi sono:

- *Low Credit Risk Exemption*. Il Gruppo, conformemente ai razionali del principio IFRS 9 che consente di assumere l'assenza di incremento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale qualora un'esposizione presenti un livello di rischio considerato «basso», ricorre a tale opzione per limitate tipologie di controparti e forme tecniche che, data la loro natura, sono ritenute suscettibili di classificazione automatica a *Stage 1* (es. operazioni con Banche Centrali, operazioni di pronti contro termine con scadenza inferiore al mese).
- *Numero di giorni di scaduto/sconfino continuativo (Past due oltre 30 giorni)*. Il principio contabile contiene un esplicito riferimento al caso in cui una controparte manifesti un ritardo nell'adempimento dei propri obblighi contrattuali quale esempio di possibile indicatore di classificazione in *Stage 2*, dato il segnale deterioramento del rapporto che esso denota.
- *Stato di forbearance*. Le esposizioni con attributo «forborne» si identificano nei crediti verso controparti che hanno beneficiato di concessioni particolari, coincidenti con modifiche delle condizioni contrattuali oppure rifinanziamenti, a seguito di un sostanziale cambiamento della condizione economica, da considerarsi particolarmente compromessa. Nella metodologia definita dal Gruppo, tale condizione viene considerata quale criterio sufficiente per la classificazione in *Stage 2*, esclusivamente con riferimento alle esposizioni «in bonis».
- *Crediti deteriorati al momento dell'acquisto o all'origine*. Le esposizioni acquistate o originate deteriorate (c.d. POCI, *Purchased or Originated Credit Impaired*) si identificano con quelle posizioni che rientrano nella definizione di "credito deteriorato" al momento della rilevazione iniziale, e per le quali sono stabilite norme specifiche circa la misurazione del rischio di credito. Rientrano in tale categoria sia i crediti acquisiti da terzi che, già in fase di acquisto, risultano deteriorati (*Purchased Credit-Impaired Assets*), sia quelli connessi all'erogazione di nuova finanza direttamente dal Gruppo e che si caratterizzano per modifiche contrattuali successive comportanti una cancellazione del precedente credito (evento di *derecognition*) e l'iscrizione di un credito deteriorato, ovvero per l'erogazione di nuovi finanziamenti a controparti in stato di *default* (*Originated Credit-Impaired Assets*). Nella metodologia definita dal Gruppo, tale condizione viene considerata quale criterio sufficiente per la classificazione in *Stage 2* esclusivamente con riferimento alle esposizioni «in bonis» alla data di rendicontazione.
- *Posizioni originate nel mese antecedente alla data di reporting*. Trattasi di tutte quelle posizioni originate o entrate in portafoglio nel mese antecedente alla data di rendicontazione per le quali non sussista nessuno dei criteri assoluti che comportano la classificazione in *Stage 2*, e che pertanto vengono classificate in *Stage 1*.

- *Criteri di watchlist.* La finalità che tale criterio assoluto intende assolvere è quella di identificare le ulteriori posizioni e/o controparti che, in ragione di differenti considerazioni e analisi sia di tipo quantitativo che qualitativo, risultino essere caratterizzate alla data di rendicontazione da un profilo di rischio elevato o in significativo aumento rispetto alla data di *origination* del rapporto, ovvero che, in linea più generale, si ritenga opportuno rendere oggetto di attenzione e monitoraggio particolari e per le quali si reputa pertanto idonea la classificazione in *Stage 2*.
- *Transazioni infragruppo.* Si caratterizzano come transazioni infragruppo (*intercompany trade*) le operazioni nelle quali avviene uno scambio tra beni e servizi tra la Capogruppo e le società controllate, che possono essere stipulate per molteplici differenti finalità (i.e. scambio di *cash*, servizi o *asset* amministrativi, contabili, commerciali o finanziarie dalla Capogruppo per supportare le controllate o viceversa) e per le quali, in ragione della loro natura e del loro peculiare profilo di rischio, si ritiene che non sussistano i presupposti per un significativo incremento di rischio creditizio.
- *Criterio di PD backstop.* Al fine di poter disporre di un *assessment* di natura olistica circa l'evoluzione dell'effettiva rischiosità creditizia delle controparti, si ritiene infine opportuno provvedere alla classificazione in *Stage 2* delle posizioni in cui l'incremento "assoluto" tra il livello di *PD lifetime* annualizzato alla data di *origination* e quello omologo alla data di rendicontazione risulti superiore a una assegnata soglia di criticità (c.d. *backstop*)

Con l'utilizzo dei criteri relativi di "*staging*" è possibile valutare, mediante l'analisi di un'opportuna metrica *PD-based* (*Probability of Default*), la variazione della rischiosità della posizione sull'orizzonte temporale pari alla vita residua della stessa che intercorre tra la data di analisi/*reporting* e quella di *origination*. Per la costruzione di tale metrica ci si avvale di strutture a termine del parametro di probabilità di insolvenza (curve di *PD «Lifetime»*, differenziate secondo opportuna granularità), costruite partendo dal sistema di rating interno, ove disponibile, ovvero assegnato da un'agenzia esterna, e considerando altresì elementi di natura previsiva-evolutiva e specifici dello scenario macro-economico considerato come maggiormente plausibile alla data di analisi/*reporting*, conformemente ai razionali del principio contabile IFRS 9. Con l'applicazione dei criteri relativi di "*staging*" il trasferimento di posizioni tra *Stage* può avvenire tanto in senso peggiorativo quanto in senso migliorativo: il modello di classificazione è simmetrico, con possibilità per le attività di muoversi indifferentemente tra gli *Stage* contabili. Tuttavia, si precisa che, in coerenza con i principi prudenziali connessi alla *forbearance*, è previsto un periodo di osservazione pari ad almeno due anni prima dell'eventuale ritorno della posizione in uno *Stage* migliore.

La valutazione delle attività finanziarie iscritte contabilmente al costo ammortizzato avviene sulla base del calcolo della perdita attesa (*Expected Credit Loss*, ECL), definita come una stima delle perdite su crediti lungo la vita attesa dello strumento finanziario ponderate per le rispettive probabilità di accadimento. Essa viene calcolata in funzione delle classificazioni in *Stage* sopra definite; in particolare, si può avere:

- Perdita attesa a 12 mesi, per le attività classificate nello *Stage 1*. Le perdite attese a 12 mesi sono quelle derivanti da eventi di insolvenza ritenuti possibili nei prossimi 12 mesi (o in un periodo più breve, se la vita attesa dell'esposizione è inferiore a 12 mesi), ponderati per la probabilità che l'evento di default si verifichi;

- Perdita attesa «*Lifetime*», per le attività classificate in *Stage 2* e *Stage 3*. Le perdite attese *lifetime* sono quelle derivanti da eventi di insolvenza ritenuti possibili lungo tutta la vita attesa dello strumento finanziario, ponderati per la probabilità che si verifichi il default della controparte. Per le posizioni in *Stage 2*, sulla base dei risultati ottenuti applicando la metodologia statistica di calcolo definita dalla Banca e sulla base delle informazioni gestionali delle singole controparti, nel caso in cui il valore di perdita attesa associato a una specifica controparte non rispecchi esattamente la rischiosità della stessa, è possibile effettuare la modifica esperienziale dell'accantonamento creditizio sino ad un livello considerato come appropriato dalle competenti funzioni aziendali.

Con riferimento ai rapporti «in bonis», la valutazione avviene su base forfettaria, considerando i parametri di rischio di *Probabilità di Default* (PD) e *Loss Given Default* (LGD), nonché dell'*Esposizione al momento al default* (EAD). Con riferimento ai rapporti classificati in stato di deteriorato, la valutazione può avvenire su base forfettaria oppure analitica.

La perdita di valore sulle singole attività valutate al costo ammortizzato equivale alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il relativo costo ammortizzato. Nel caso di valutazione analitica di un credito, il valore recuperabile è dato dal valore attuale dei flussi di cassa attesi calcolato in funzione dei seguenti elementi:

- valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite previste calcolate tenendo conto sia della capacità del debitore di assolvere le obbligazioni assunte sia del valore delle eventuali garanzie reali o personali che assistono il credito;
- del tempo atteso di recupero, stimato anche in base allo stato delle procedure in atto per il recupero;
- tasso interno di rendimento.

La valutazione delle posizioni a Sofferenza può avvenire su base analitica o forfettaria. Per la valutazione analitica delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato in Sofferenza sono utilizzati i seguenti parametri di calcolo:

- previsioni di recupero effettuate dai gestori delle posizioni;
- tempi attesi di recupero stimati su base storico statistica;
- tassi di attualizzazione originari o effettivi contrattuali in essere al momento della classificazione della posizione a sofferenza.

La valutazione forfettaria viene applicata a posizioni a Sofferenza con esposizione complessiva contenuta, non superiore a determinati «valori-soglia» pro-tempore individuati, e prevede l'adozione di processi valutativi snelli, prevalentemente di carattere automatico, basati sull'utilizzo di specifici coefficienti definiti internamente secondo mirate analisi quantitative.

Anche le Inadempienze probabili, all'interno delle quali sono altresì classificati i crediti oggetto di piano di ristrutturazione, possono essere valutate in modo analitico o forfettario. Per la valutazione analitica sono utilizzati i seguenti parametri di calcolo:

- previsioni di recupero effettuate dagli uffici addetti;
- tempi attesi di recupero stimati su base storico-statistica;

- tassi di attualizzazione originari rappresentati dai tassi effettivi contrattuali in vigore al momento della classificazione della posizione a Inadempienza probabile o, con specifico riferimento ai crediti oggetto di piano di ristrutturazione, in vigore antecedentemente la stipula dell'accordo con il debitore.

La svalutazione forfettaria di posizioni a Inadempienza probabile segue una metodologia simile a quella applicata alle Sofferenze forfettarie per le posizioni per le quali non vi sono specifiche previsioni di perdita individualmente imputabili a livello di singolo rapporto. A tali attività finanziarie si applica una rettifica di valore determinata in modo forfettario sulla base di mirate analisi storico/statistiche delle perdite rilevate sugli stessi.

Le Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate vengono rilevate per il tramite di procedure automatizzate che estrapolano le posizioni oggetto di anomalie sulla base di determinati parametri individuati dalla normativa tempo per tempo vigente. Sulle posizioni in oggetto non sono quantificabili previsioni di perdita di tipo analitico a livello di singolo rapporto. La valutazione del loro livello di deterioramento – e pertanto la quantificazione delle rettifiche di valore da applicarsi in modalità forfettaria – si ottiene in considerazione della possibilità del rientro «in bonis» delle posizioni o dell'ulteriore aggravarsi dello stato di tensione e, quindi, dell'ammontare della perdita attesa stimata in coerenza con il processo di recupero individuato. Le valutazioni sono effettuate anche sulla base della disponibilità di opportune informazioni di natura macro-economica e prospettiva che vengano ritenute significative per la stima delle rettifiche di valore.

Si evidenzia come il modello di *impairment* relativo ai crediti deteriorati (*Stage 3*) previsto dal principio contabile IFRS 9 sia basato sulla stima della differenza tra flussi contrattuali originari e attesi. Nella determinazione dei flussi attesi è necessario quindi includere le stime alla data di *reporting* dei diversi scenari attesi tra cui anche eventuali programmi di cessione dei crediti e/o accordi transattivi con la controparte. Qualora ci si aspetti di recuperare una porzione di *cash flow* delle esposizioni attraverso procedure di vendita o accordi transattivi, questi potranno essere inclusi nel calcolo dell'*Expected Credit Loss* (ECL) al verificarsi di determinate condizioni.

La Banca incorpora le possibili strategie di recupero di un credito deteriorato considerando le diverse probabilità di accadimento secondo il modello di *impairment* IFRS 9. La regolamentazione interna in ambito di calcolo dell'ECL prevede che la stima della perdita attesa e del valore recuperabile dei crediti deteriorati negli scenari di cessione segua uno specifico procedimento, suddiviso in più fasi, la cui attività iniziale consiste nell'identificazione degli scenari di riferimento. In generale, le regole contabili richiedono che la stima della previsione di perdita su crediti «*non-performing*» rifletta una gamma di possibili risultati previsionali connessi al verificarsi di scenari di gestione, a ciascuno dei quali deve essere associata una specifica probabilità di accadimento.

I possibili scenari attualmente identificati, cui si associano modelli e risultati di valutazione tra loro differenti, consistono:

- nella gestione interna delle attività di recupero del credito;
- nell'adozione di accordi transattivi per un selezionato numero di posizioni deteriorate;
- nella cessione a terzi delle posizioni deteriorate.

La fase successiva consiste nell'identificazione del portafoglio di esposizioni deteriorate oggetto di potenziale cessione, sulla base della conoscenza delle medesime, dell'eventuale esistenza di vincoli interni e/o esterni, del monitoraggio delle condizioni di mercato, nonché tenuto conto dei più complessivi obiettivi strategici e gestionali. L'aggregato è definito sulla base di fattori specifici attribuiti alle singole posizioni, quali ad es. le caratteristiche contrattuali (tipologia di garanzia, vetustà, dimensione dell'affidamento, ecc.) o informazioni sulla situazione gestionale (tipologia di procedura di recupero in atto, geo-localizzazione della controparte, eventuali elementi ostativi o che possano incidere sulla possibilità di cessione della posizione, ecc.), nonché in base agli orientamenti strategici della Banca, alle condizioni di mercato secondo cui vengono tempo per tempo trattati i crediti, alle strategie adottate dai concorrenti nonché ad eventuali altri fattori endogeni e/o esogeni adeguatamente dettagliati.

Come detto, a ciascuno scenario gestionale individuato viene attribuita una specifica probabilità di accadimento, determinata su basi sia qualitative che quantitative; queste ultime tengono conto della correlazione tra il "portafoglio *target*" e il "portafoglio esteso" selezionati per ogni scenario.

Il passo successivo riguarda la stima di perdita attesa per ogni scenario. La stima delle previsioni di perdita sui crediti «*non-performing*» deve riflettere informazioni ragionevoli e sostenibili, disponibili senza costi o sforzi eccessivi, comprese quelle relative agli eventi passati, alle condizioni attuali e alle previsioni delle condizioni economiche future. Nel quantificare la perdita attesa su posizioni «*non-performing*», in linea con la normativa interna, per ogni possibile scenario di gestione individuato, si provvede alla stima dei flussi degli incassi stimati.

Per stimare gli incassi futuri in uno scenario di gestione interna del credito, fermo restando quanto stabilito in materia dalle specifiche disposizioni normative, si tiene conto delle informazioni macro-economiche e di settore, della situazione del debitore, dei flussi di cassa attesi in caso di ristrutturazione del debito a Inadempienza probabile, delle garanzie reali o personali, dell'anzianità della posizione in stato di recupero e del tempo di recupero atteso.

Per la stima degli incassi attesi in uno scenario di cessione del credito, vengono prese in considerazione sia le transazioni effettuate in passato dalla Banca per operazioni similari sia le informazioni specifiche legate al «sottostante» (situazione del prenditore ed eventuali garanzie a sostegno del credito) e al mercato delle cessioni di impieghi «*non-performing*» (ad es. prezzi di operazioni analoghe effettuate da altri intermediari e curve di mercato storiche e attese).

La previsione di perdita sulla singola posizione in stato di deterioramento sarà quindi determinata dal risultato della seguente formula:

Perdita attesa Singola Posizione	=	Perdita attesa Scenario Cessione * Probabilità di accadimento della Cessione	+	Perdita attesa Scenario Gestione Interna * Probabilità di accadimento della Gestione Interna
-------------------------------------	---	--	---	--

Il processo di determinazione del valore di perdita attesa (ECL) nel caso di scenari di gestione proattiva dei crediti tramite accordi transattivi segue le medesime fasi previste per gli scenari di cessione precedentemente illustrate. La perdita attesa in questi specifici scenari, attraverso la relativa probabilità di accadimento, viene inclusa nella quantificazione finale della perdita attesa della singola posizione.

Per quanto concerne i crediti di firma, il processo di valutazione ricalca, nei suoi elementi essenziali, quanto appena illustrato per i crediti per cassa. Da questo si differenzia, tuttavia, per il fatto che l'effettiva perdita si manifesta qualora si verifichi, oltre all'evento di "insolvenza" del debitore, anche l'ulteriore evento di "escussione" del credito di firma erogato: a tal fine viene considerato il c.d. «fattore di conversione creditizia», parametro rappresentativo della quota oggi inutilizzata di una linea di credito che si presume verrà utilizzata in prossimità dell'insolvenza della controparte e l'ammontare totale attualmente non utilizzato della linea, stimato su base esperienziale oppure individuato dalla normativa di vigilanza tempo per tempo vigente.

Esposizioni oggetto di concessioni (Forborne Exposures)

Si definiscono «forborne» le esposizioni creditizie – sotto forma di prestiti, titoli di debito e impegni, revocabili o irrevocabili, all'erogazione di finanziamenti (ad esclusione delle esposizioni detenute con finalità di negoziazione) – per le quali sono state concesse variazioni nelle condizioni contrattuali originarie o rifinanziamenti a causa di difficoltà finanziarie del debitore. L'attributo *forborne* è trasversale agli stati amministrativi del credito e può interessare tanto posizioni classificate «in bonis» (*performing*) quanto posizioni «deteriorate» (*non-performing*).

Si tratta di esposizioni verso controparti cui si sono accordate c.d. «misure di tolleranza» o «concessioni» («*forbearance*») in quanto il debitore si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari. Si è in presenza di una «concessione» in caso di differenza a favore del debitore tra le condizioni modificate e quelle precedenti; segnatamente, quando:

- il rapporto creditizio, in sede di modifica contrattuale, è classificato in stato *non-performing*, o sarebbe stato classificato come tale qualora non si fosse accordata la modifica;
- la modifica contrattuale ha comportato uno stralcio del debito (totale o parziale);
- viene approvato l'esercizio di clausole contrattuali nei confronti di un debitore classificato in stato *non-performing*, o che lo sarebbe nell'eventualità in cui non si approvasse l'esercizio di tali clausole;
- simultaneamente all'erogazione di nuovo credito a una controparte, la stessa effettua pagamenti su un rapporto preesistente classificato in stato *non-performing*, o che lo sarebbe stato a breve se la banca non le avesse erogato nuovo credito.

In particolare, ai fini dell'identificazione e classificazione dei crediti «forborne», una misura di «*forbearance*» è di norma rappresentata da almeno una delle seguenti fattispecie:

- modifica, favorevole per il cliente, dei preesistenti termini contrattuali accordata a una controparte che risulti non più in grado di rispettarli a causa della situazione di difficoltà finanziaria in cui si trova (o è in procinto di trovarsi);
- totale o parziale rifinanziamento di un preesistente rapporto che non sarebbe stato accordato qualora il cliente non fosse considerato in una situazione di difficoltà finanziaria.

La situazione di difficoltà finanziaria del debitore risulta oggettivamente verificata in caso di controparte classificata in stato *non-performing* mentre è presunta, e deve quindi essere valutata a seguito di approfondite analisi, in caso di: a) clientela in stato *performing* dotata di un rating di

controparte che sia identificativo di una elevata rischiosità; b) un credito scaduto o che sarebbe scaduto per almeno 30 giorni nel corso dei tre mesi precedenti la modifica contrattuale oppure c) una controparte che abbia sperimentato un deterioramento del proprio rating interno, identificativo di un rapido aumento del profilo di rischiosità. Nel corso dell'ultimo esercizio è stato introdotto un ulteriore criterio di difficoltà finanziaria corrispondente alla classificazione della controparte, su base continuativa per un periodo di almeno tre mesi, in un nuovo cluster gestionale definito "high risk".

Al fine di garantire la qualità delle proprie esposizioni creditizie e di monitorarne efficacemente l'andamento, il Gruppo è dotato di processi e sistemi procedurali interni che, pure secondo modalità «industrializzate», sono volti a identificare le misure di concessione più idonee da esperirsi verso debitori in difficoltà finanziarie, oltre che a gestire la classificazione «forborne» delle relative esposizioni. Il Gruppo, in linea con la vigente normativa di riferimento, individua una serie di misure di concessione standardizzate – di breve e di medio-lungo termine – e ne monitora periodicamente l'efficacia in termini di regolarizzazione delle esposizioni.

A seguito di richiesta di concessione, l'Unità Operativa domiciliataria del rapporto creditizio ha il compito di determinare la misura di tolleranza più adeguata e sostenibile per il cliente con l'ausilio di appositi strumenti orientativi. Nell'ambito di tale identificazione, l'Unità deve valutare la natura della difficoltà finanziaria del debitore e assicurare la coerenza con la durata prevista della misura di concessione anche in relazione alla tipologia del rapporto oggetto di «forbearance». Successivamente conduce un'analisi della sostenibilità economica della misura in funzione della situazione finanziaria del cliente; in particolare, viene verificata l'adeguatezza delle disponibilità del debitore, in ottica corrente e prospettica, secondo criteri di credibilità e prudenza. All'apertura della pratica di concessione, apposite procedure informatiche verificano la sussistenza dei requisiti per la classificazione «forborne» e, ove presenti, propongono all'Unità Operativa deputata l'assegnazione al rapporto dell'attributo «forborne». La proposta di classificazione può essere derogata solo se supportata da adeguata motivazione. Una volta approvata la concessione e la proposta di classificazione «forborne» da parte del competente Organo deliberante, vengono stabiliti e integrati nel contratto di credito specifici obiettivi e scadenze che il cliente è tenuto rispettare all'atto del rimborso del debito. Questi vengono fissati secondo criteri prudenziali e sono oggetto di scrutinio nell'ambito del più generale monitoraggio della posizione.

Il principio contabile IFRS 9 prevede che, in caso di modifiche non sostanziali su una posizione creditizia, venga determinato l'utile o la perdita derivante dalla modifica stessa. La modifica è considerata "non sostanziale" quando la stessa non comporta la chiusura del rapporto preesistente e/o l'inserimento di clausole che possano portare a determinare il fallimento del c.d. «Test SPPI».

L'utile o la perdita derivante dalla modifica "non sostanziale" per i rapporti «forborne» vengono calcolati quale differenza tra il valore attuale dei nuovi flussi di cassa contrattuali rinegoziati o modificati, scontati al tasso di interesse effettivo originale (tasso anteriore alla rinegoziazione o modifica del contratto di credito), e il valore attuale dei flussi di cassa contrattuali originari, scontati anch'essi al tasso di interesse effettivo originale.

Inoltre, in ottemperanza alle "Linee Guida sull'applicazione della definizione di default ai sensi dell'articolo 178 del Regolamento (UE) n. 575/2013", tale calcolo (c.d. *Delta Net Present Value*) viene effettuato in presenza di una posizione oggetto di misura di concessione. In coerenza con il

debtamente normativo, laddove il delta NPV risulti di entità superiore all'1%, la posizione viene identificata come in stato di difficoltà finanziaria e classificata tra le Inadempienze probabili.

Tutte le esposizioni «*forborne performing*» vengono contabilmente classificate in *Stage 2* e, con riferimento alle rettifiche di valore, queste vengono iscritte per un importo pari alle perdite attese lungo tutta la vita residua del finanziamento. La variazione in diminuzione del rischio di credito e l'allocatione in *Stage 1* del relativo rapporto sono legate alla perdita dell'attributo «*forborne*».

Esposizioni oggetto di rinegoziazioni commerciali

Sono ricomprese in questa categoria le rinegoziazioni che prevedono modifiche alle condizioni contrattuali originarie applicate a esposizioni creditizie, accordate principalmente allo scopo di mantenere la relazione commerciale con il cliente («*retention*» degli impieghi). A differenza dalle «concessioni» (misure di «*forbearance*»), le rinegoziazioni accordate per motivi commerciali riguardano quindi debitori che non versano in situazioni di difficoltà finanziaria, e includono tutte le operazioni dirette a adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Inoltre, rientrano nei casi di rinegoziazione di tipo commerciale le variazioni delle condizioni economiche applicate ai rapporti creditizi di nuova accensione, ovvero a quelli esistenti da non oltre sei mesi.

Le operazioni aventi per oggetto rinegoziazioni commerciali comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto su richiesta del debitore, attinente ad aspetti legati all'onerosità del debito o alla relativa durata, con un conseguente beneficio per il debitore richiedente. In linea generale si ritiene che, ogni volta che la Banca concede una rinegoziazione al fine di evitare di perdere un proprio cliente, la rinegoziazione debba essere considerata come «sostanziale» in quanto, se non fosse effettuata, il cliente si finanzierebbe presso altri istituti e la Banca subirebbe una penalizzazione sui ricavi futuri previsti. Le operazioni della specie sono contabilmente assimilabili a un'estinzione anticipata del debito originario e all'apertura di un nuovo contratto.

Attività impaired acquisite o originate (POCI)

Nella categoria delle attività acquisite o originate come deteriorate (c.d. «POCI», *Purchased or Originated Credit Impaired*) vengono ricompresi quei crediti, acquistati o originati, che già al momento della loro prima rilevazione in bilancio risultano essere deteriorati (*credit-impaired*).

Le regole contabili relative ai POCI si applicano alle posizioni iscritte tra le «Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva» (FVOCI) o tra le «Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato», ovvero ai crediti conformi al «Test SPPI» che vengono gestiti secondo modelli di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato all'acquisizione dei flussi finanziari contrattuali («HTC», *Held to Collect*) o il cui obiettivo è perseguito mediante sia l'acquisizione dei flussi finanziari contrattuali che la vendita dell'attività («HTC&S», *Held to Collect and Sell*). L'attributo «POCI» rimane per l'intera durata del rapporto creditizio, il quale andrà soggetto al calcolo di rettifiche di valore a fronte di previsioni di perdita attese durante l'orizzonte temporale che residua fino all'estinzione.

Presso Banca Popolare di Sondrio si distinguono due fattispecie di categorie di prodotti creditizi connessi a rapporti «POCI» nati a fronte di erogazione di nuova finanza:

- *prodotti standard con piani di rimborso rateali*: in questo caso le procedure aziendali, riconosciuta l'apertura del nuovo rapporto, conforme al «Test SPPI», con una controparte in stato deteriorato propongono in automatico l'assegnazione dell'attributo «POCI», che sarà sottoposto ad approvazione del competente Organo deliberante;
- *prodotti standard gestiti nei partitari «Conti Correnti» ed «Estero» e contratti non standard originati dalla Finanza d'impresa*: per tali tipologie di rapporti, la competente Unità deputata al monitoraggio e alla gestione del credito anomalo propone manualmente l'assegnazione dell'attributo «POCI», sottoposto ad approvazione del competente all'Organo deliberante.

A prescindere dalla specifica modalità di attribuzione (manuale o automatica) adottata, l'attributo «POCI» deve essere sempre confermato dal competente Organo deliberante e, una volta approvato, mantiene la propria validità per tutta la durata del rapporto.

Write-off

Il «*write-off*» è definito, in linea con le previsioni del principio contabile IFRS 9, come un evento che dà luogo a una cancellazione contabile (parziale o totale) quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare i flussi finanziari rivenienti dall'attività – integralmente o parte di essi –, ivi incluse le casistiche di rinuncia al credito, dovendosi quindi ridurre direttamente il valore contabile lordo dell'attività stessa. Tale forma di svalutazione costituisce un caso di eliminazione contabile, parziale o totale, di una posizione creditizia.

Il valore contabile lordo di una posizione viene abbattuto a fronte di un'accertata inesigibilità del credito ovvero qualora non vi siano prospettive realistiche di recupero.

L'accertamento tempestivo dell'irrecuperabilità si basa su alcuni criteri quali l'irrealizzabilità della garanzia ipotecaria o personale, la conclusione della procedura esecutiva/concorsuale esperita, l'insorgere di procedure concorsuali fallimentari, l'estinzione della ragione sociale della persona giuridica debitrice, l'irreperibilità del cliente o la sua elevata età anagrafica.

Le procedure di controllo finalizzate ad individuare l'assenza di una ragionevole aspettativa di recupero sono focalizzate sulle controparti che si trovano all'interno del portafogli di crediti in Sofferenza e si differenziano a seconda della presenza o meno di una garanzia ipotecaria, della vetustà della posizione, dello stadio di avanzamento del processo di recupero e della convenienza economica a esso associata, dell'inserimento di una posizione all'interno di un portafoglio oggetto di cessione e del rischio di decadenza del diritto creditorio.

* * *

Di seguito si espongono le informazioni quantitative relative alla qualità creditizia delle esposizioni del Gruppo, come richieste dal CRR Parte Otto. Per ulteriori informazioni si rimanda a quanto illustrato nella Nota Integrativa – Parte E del Bilancio Consolidato.

Tabella 41 - Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (1 di 3)

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo / importo nominale					
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate		
		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2	Di cui stadio 2	Di cui stadio 2	Di cui stadio 3	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	7.148.069	7.139.258	8.811	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	32.495.038	29.168.468	2.912.831	1.462.406	-	1.324.271
020	Banche centrali	5.011	5.011	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	479.985	453.789	26.150	449	-	449
040	Enti creditizi	640.588	639.785	803	-	-	-
050	Altre società finanziarie	2.566.263	2.489.352	71.863	31.049	-	28.530
060	Società non finanziarie	17.064.809	15.055.464	1.753.323	1.066.164	-	950.881
070	Di cui PMI	9.326.224	7.944.522	1.146.066	746.243	-	651.592
080	Famiglie	11.738.382	10.525.066	1.060.692	364.744	-	344.411
090	Titoli di debito	13.554.535	13.323.275	156.911	1.259	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	10.826.792	10.794.951	-	-	-	-
120	Enti creditizi	1.185.676	1.097.676	70.751	-	-	-
130	Altre società finanziarie	1.194.629	1.119.785	49.586	-	-	-
140	Società non finanziarie	347.437	310.864	36.573	1.259	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	23.333.979	14.056.522	1.265.339	178.136	-	82.790
160	Banche centrali	50.000	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	747.114	598.299	17.003	1.438	-	-
180	Enti creditizi	911.941	228.099	8.693	-	-	-
190	Altre società finanziarie	1.916.327	1.728.927	9.214	423	-	232
200	Società non finanziarie	17.908.061	10.135.839	1.062.422	167.740	-	75.571
210	Famiglie	1.800.537	1.365.358	168.006	8.535	-	6.988
220	TOTALE AL 31/12/2022	76.531.621	63.687.522	4.343.892	1.641.800	-	1.407.061
	TOTALE AL 31/12/2021	71.556.405	61.714.622	2.536.423	2.091.136	-	1.781.375

Fonte: Base segnaletica FINREP - Ripartizione delle attività finanziarie per strumento e per controparte: Modelli F 04.03.1 - F 04.04.1 - F 04.09 - F 04.10 - F 18.00

Tabella 42 - Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (2 di 3)

		g	h	i	j	k	l
		<i>Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti</i>					
		<i>Esposizioni in bonis – Riduzione di valore accumulata e accantonamenti</i>		<i>Esposizioni deteriorate – Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti</i>			
		<i>Di cui stadio 1</i>	<i>Di cui stadio 2</i>	<i>Di cui stadio 2</i>		<i>Di cui stadio 3</i>	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	(457)	(212)	(245)	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	(145.859)	(44.532)	(98.990)	(853.130)	-	(773.337)
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	(2.331)	(1.468)	(862)	(422)	-	(422)
040	Enti creditizi	(252)	(230)	(22)	-	-	-
050	Altre società finanziarie	(14.638)	(9.961)	(4.677)	(18.160)	-	(15.641)
060	Società non finanziarie	(70.049)	(16.320)	(52.649)	(639.241)	-	(573.278)
070	Di cui PMI	(46.419)	(8.278)	(37.256)	(410.585)	-	(358.903)
080	Famiglie	(58.590)	(16.554)	(40.779)	(195.307)	-	(183.996)
090	Titoli di debito	(11.319)	(7.516)	(3.803)	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	(6.317)	(6.317)	-	-	-	-
120	Enti creditizi	(907)	(700)	(208)	-	-	-
130	Altre società finanziarie	(876)	(269)	(607)	-	-	-
140	Società non finanziarie	(3.218)	(230)	(2.988)	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	(26.530)	(16.838)	(9.671)	(36.676)	-	(12.363)
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	(303)	(302)	(1)	(21)	-	-
180	Enti creditizi	(1.309)	(1.242)	(67)	-	-	-
190	Altre società finanziarie	(3.025)	(2.896)	(129)	(402)	-	(210)
200	Società non finanziarie	(18.056)	(10.414)	(7.625)	(35.021)	-	(11.509)
210	Famiglie	(3.837)	(1.985)	(1.849)	(1.233)	-	(644)
220	TOTALE AL 31/12/2022	(184.165)	(69.098)	(112.708)	(889.805)	-	(785.700)
	TOTALE AL 31/12/2021	(145.414)	(74.347)	(68.584)	(1.064.063)	-	(930.563)

Fonte: Base segnaletica FINREP - Ripartizione delle attività finanziarie per strumento e per controparte: Modelli F 04.03.1 - F 04.04.1 - F 04.09 - F 04.10 - F 18.00

Tabella 43 - Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (3 di 3)

		Garanzie reali e finanziarie ricevute		
		Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
			Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	(114.266)	22.215.717	547.696
020	Banche centrali	-	5.011	-
030	Amministrazioni pubbliche	-	173.581	19
040	Enti creditizi	-	141.743	-
050	Altre società finanziarie	-	1.011.561	9.049
060	Società non finanziarie	(113.666)	10.416.402	387.166
070	Di cui PMI	(33.673)	7.065.956	322.216
080	Famiglie	(600)	10.467.418	151.463
090	Titoli di debito	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	-	-	-
120	Enti creditizi	-	-	-
130	Altre società finanziarie	-	-	-
140	Società non finanziarie	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio		790.399	8.879
160	Banche centrali		-	-
170	Amministrazioni pubbliche		26.583	-
180	Enti creditizi		6.868	-
190	Altre società finanziarie		60.081	0
200	Società non finanziarie		566.372	8.381
210	Famiglie		130.495	498
220	TOTALE AL 31/12/2022	(114.266)	23.006.115	556.575
	TOTALE AL 31/12/2021	(136.526)	23.841.805	831.037

Fonte: Base segnaletica FINREP - Ripartizione delle attività finanziarie per strumento e per controparte: Modelli F 04.03.1 - F 04.04.1 - F 04.09 - F 04.10 - F 18.00

Nel corso dell'esercizio 2022 la Banca ha proseguito nel perfezionamento di operazioni di cartolarizzazione mediante la cessione in blocco di crediti a Sofferenza in linea con gli obiettivi aziendali di *derisking* e di miglioramento della qualità media degli attivi di bilancio. In particolare, nell'ultimo trimestre dell'anno si è conclusa una nuova operazione denominata "POP NPLS 2022", comportante la cessione di un portafoglio di Sofferenze del valore lordo di € 242,5 milioni.

Tabella 44 - Modello EU CR1-A: durata delle esposizioni

		a	b	c	d	e	f
		Valore netto dell'esposizione					
		Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1	Prestiti e anticipazioni	4.336.965	8.166.757	8.317.695	11.395.799	13.055.641	45.272.856
2	Titoli di debito	1.113	734.269	5.637.965	6.584.679	36.165	12.994.191
3	TOTALE AL 31/12/2022	4.338.078	8.901.026	13.955.660	17.980.478	13.091.806	58.267.048

Fonte: elaborazione di dati contabili e segnaletici

NOTA: Il valore netto delle esposizioni prive di durata associate alla voce 'Prestiti e anticipazioni' comprende l'ammontare dei crediti di firma e degli impegni all'erogazione di finanziamenti in essere alla data di riferimento

La tabella precedente riporta le esposizioni al 31 dicembre 2022 relativi ai prestiti e anticipazioni erogati e ai titoli di debito in portafoglio classificati per durata. Tali esposizioni si concentrano prevalentemente nelle fasce temporali di durata compresa tra 1 e 5 anni e oltre i 5 anni.

Tabella 45 - Modello EU CR2: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati

		31/12/2022
		a
		Valore contabile lordo
010	CONSISTENZA INIZIALE DEI PRESTITI E DELLE ANTICIPAZIONI DETERIORATI	1.875.969
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	474.958
030	Deflussi da portafogli deteriorati	(888.522)
040	<i>Deflusso dovuto alle cancellazioni</i>	(163.482)
050	<i>Deflusso dovuto ad altre situazioni</i>	(725.040)
060	CONSISTENZA FINALE DEI PRESTITI E DELLE ANTICIPAZIONI DETERIORATI	1.462.406

Fonte: Base segnaletica FINREP - Ingressi e uscite delle esposizioni deteriorate: Modello F 24.01

I deflussi trimestrali di prestiti e anticipazioni deteriorati rilevati nell'ultimo quarto del 2022 comprendono gli effetti della cessione "POP NPLS 2022" richiamata in precedenza.

Tabella 46 - Modello EU CR2a: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati

		31/12/2022	
		a	b
		Valore contabile lordo	Relativi recuperi netti accumulati
010	CONSISTENZA INIZIALE DEI PRESTITI E DELLE ANTICIPAZIONI DETERIORATI	1.875.969	
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	474.958	
030	Deflussi da portafogli deteriorati	(888.522)	
040	<i>Deflusso verso portafoglio in bonis</i>	(83.081)	
050	<i>Deflusso dovuto al rimborso parziale o totale del prestito</i>	(283.535)	
060	<i>Deflusso dovuto alle liquidazioni di garanzie reali</i>	(39.067)	32.698
070	<i>Deflusso dovuto alla presa di possesso di garanzie reali</i>	-	-
080	<i>Deflusso dovuto alla vendita di strumenti</i>	(91.401)	35.626
090	<i>Deflusso dovuto ai trasferimenti del rischio</i>	(215.717)	39.039
100	<i>Deflusso dovuto alle cancellazioni</i>	(163.482)	
110	<i>Deflusso dovuto ad altre situazioni</i>	(12.239)	
120	<i>Deflusso dovuto alla riclassificazione in posseduti per la vendita</i>	-	
130	CONSISTENZA FINALE DEI PRESTITI E DELLE ANTICIPAZIONI DETERIORATI	1.462.406	

Fonte: Base segnaletica FINREP - Ingressi e uscite delle esposizioni deteriorate: Modello F 24.01

Il complesso delle evidenze rappresentate nelle tabelle precedenti e in quelle successive attesta l'ulteriore miglioramento della qualità degli attivi creditizi del Gruppo. Al 31 dicembre 2022 si contraggono sia gli *stock* di esposizioni deteriorate sia l'incidenza degli stessi sul totale dei finanziamenti. I livelli di copertura dei crediti *non-performing*, ispirati a prudenti politiche sugli accantonamenti, risultano in ulteriore crescita.

Tabella 47 - Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (1 di 2)

		a	b	c	d
		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione			
		Deteriorate oggetto di misure di concessione			
	In bonis oggetto di misure di concessione			di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	434.459	653.669	653.669	635.462
020	<i>Banche centrali</i>	-	-	-	-
030	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	-	-	-	-
040	<i>Enti creditizi</i>	-	-	-	-
050	<i>Altre società finanziarie</i>	377	14.356	14.356	14.356
060	<i>Società non finanziarie</i>	234.385	464.944	464.944	449.414
070	<i>Famiglie</i>	199.697	174.370	174.370	171.692
080	Titoli di debito	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	5.783	10.880	10.880	10.880
100	TOTALE AL 31/12/2022	440.242	664.550	664.550	646.342
	TOTALE AL 31/12/2021	716.892	868.507	868.507	849.848

Fonte: Base segnaletica FINREP - Informazioni sulle esposizioni oggetto di concessioni: Modello F 19.00

Tabella 48 - Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (2 di 2)

		e	f	g	h
		Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
		Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	(20.061)	(366.985)	659.896	269.009
020	<i>Banche centrali</i>	-	-	-	-
030	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	-	-	-	-
040	<i>Enti creditizi</i>	-	-	-	-
050	<i>Altre società finanziarie</i>	(12)	(10.941)	122	-
060	<i>Società non finanziarie</i>	(9.956)	(257.736)	407.750	197.970
070	<i>Famiglie</i>	(10.093)	(98.308)	252.023	71.039
080	Titoli di debito	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(74)	-	4.459	3.629
100	TOTALE AL 31/12/2022	(20.136)	(366.985)	664.355	272.638
	TOTALE AL 31/12/2021	(27.728)	(424.563)	1.006.976	410.234

Fonte: Base segnaletica FINREP - Informazioni sulle esposizioni oggetto di concessioni: Modello F 19.00

Alla data di riferimento, le esposizioni oggetto di misure di concessione (*forborne*) hanno fatto registrare una moderata riduzione rispetto al dato del 31 dicembre 2021, sia per quanto riguarda il comparto *performing* sia relativamente al comparto *non-performing* del portafoglio creditizio.

Tabella 49 - Modello EU CQ2: qualità della concessione

		31/12/2022	31/12/2021
		a	b
		<i>Valore contabile lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione</i>	<i>Valore contabile lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione</i>
010	Prestiti e anticipazioni che sono stati oggetto di misure di concessione più di due volte	168.717	190.737
020	Prestiti e anticipazioni deteriorati oggetto di misure di concessione che non sono riusciti a soddisfare i criteri di esclusione dalla categoria "deteriorati"	384.148	475.901

Fonte: Base segnaletica FINREP - Gestione della concessione e qualità della concessione: Modello F 26.00

Per quanto concerne le misure di concessione (*forborne*) accordate a clientela classificata in stato *non-performing*, oltre la metà dei rapporti in questione è rappresentato da posizioni che non hanno soddisfatto i criteri per l'uscita dallo stato di deteriorato nonostante il termine del «periodo di cura» (*cure period*) previsto dalle disposizioni interne.

Tabella 50 - Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato (1 di 2)

		a	b	c	d	e	f
		<i>Valore contabile lordo / importo nominale</i>					
		<i>Esposizioni in bonis</i>			<i>Esposizioni deteriorate</i>		
		<i>Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni</i>		<i>Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni</i>	<i>Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni</i>		<i>Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni</i>
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	7.148.069	7.148.069	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	32.495.038	32.443.943	51.095	1.462.406	650.366	69.852
020	<i>Banche centrali</i>	5.011	5.011	-	-	-	-
030	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	479.985	479.985	-	449	3	-
040	<i>Enti creditizi</i>	640.588	639.785	803	-	-	-
050	<i>Altre società finanziarie</i>	2.566.263	2.566.263	0	31.049	25.132	1.058
060	<i>Società non finanziarie</i>	17.064.809	17.036.032	28.778	1.066.164	434.525	55.741
070	<i>Di cui PMI</i>	9.326.224	9.302.127	24.098	746.243	360.462	30.583
080	<i>Famiglie</i>	11.738.382	11.716.868	21.514	364.744	190.705	13.052
090	Titoli di debito	13.554.535	13.554.535	-	1.259	1.259	-
100	<i>Banche centrali</i>	-	-	-	-	-	-
110	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	10.826.792	10.826.792	-	-	-	-
120	<i>Enti creditizi</i>	1.185.676	1.185.676	-	-	-	-
130	<i>Altre società finanziarie</i>	1.194.629	1.194.629	-	-	-	-
140	<i>Società non finanziarie</i>	347.437	347.437	-	1.259	1.259	-
150	Esposizioni fuori bilancio	23.333.979			178.136		
160	<i>Banche centrali</i>	50.000			-		
170	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	747.114			1.438		
180	<i>Enti creditizi</i>	911.941			-		
190	<i>Altre società finanziarie</i>	1.916.327			423		
200	<i>Società non finanziarie</i>	17.908.061			167.740		
210	<i>Famiglie</i>	1.800.537			8.535		
220	TOTALE AL 31/12/2022	76.531.621	53.146.547	51.095	1.641.800	651.625	69.852
	TOTALE AL 31/12/2021	71.556.405	50.969.912	24.820	2.091.136	674.339	73.432

Fonte: Base segnaletica FINREP - Informazioni sulle esposizioni in bonis e deteriorate: Modello F 18.00

Tabella 51 - Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato (2 di 2)

		g	h	i	j	k	l
		Valore contabile lordo / importo nominale					
		Esposizioni deteriorate					
		Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	123.522	135.324	200.019	87.518	195.805	1.462.406
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	45	0	398	0	2	449
040	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	49	6	43	4.705	55	31.049
060	Società non finanziarie	95.327	112.747	156.694	73.756	137.372	1.066.164
070	Di cui PMI	90.370	69.248	107.185	51.894	36.501	746.243
080	Famiglie	28.100	22.570	42.884	9.056	58.376	364.744
090	Titoli di debito	-	-	-	-	-	1.259
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	-	-	-	-	-	1.259
150	Esposizioni fuori bilancio						178.136
160	Banche centrali						-
170	Amministrazioni pubbliche						1.438
180	Enti creditizi						-
190	Altre società finanziarie						423
200	Società non finanziarie						167.740
210	Famiglie						8.535
220	TOTALE AL 31/12/2022	123.522	135.324	200.019	87.518	195.805	1.641.800
	TOTALE AL 31/12/2021	155.245	185.386	294.638	200.636	292.293	2.091.136

Fonte: Base segnaletica FINREP - Informazioni sulle esposizioni in bonis e deteriorate: Modello F 18.00

Tabella 52 - Modello EU CQ4: qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica (1 di 2)

	a	b	c	d
	<i>Valore contabile lordo / importo nominale</i>			
	<i>Di cui deteriorate</i>			<i>Di cui soggette a riduzione di valore</i>
		<i>Di cui in stato di default</i>		
Esposizioni in bilancio	47.513.238	1.463.665	1.463.665	47.058.575
Italia	38.235.341	1.382.887	1.382.887	37.823.821
Svizzera	4.887.268	72.348	72.348	4.878.115
Spagna	1.781.067	-	-	1.781.067
Francia	729.869	13	13	728.941
Monaco	331.465	469	469	331.465
Stati Uniti d'America	61.058	39	39	61.058
Germania	444.761	2.005	2.005	427.180
Lussemburgo	20.076	-	-	15.680
Altri	1.022.334	5.903	5.903	1.011.249
Esposizioni fuori bilancio	23.512.115	178.136	178.136	
Italia	21.352.464	178.099	178.099	
Svizzera	612.061	10	10	
Spagna	21.039	-	-	
Francia	124.993	27	27	
Monaco	511.321	0	0	
Stati Uniti d'America	42.385	-	-	
Germania	17.122	-	-	
Lussemburgo	150.000	-	-	
Altri	680.729	0	0	
TOTALE	71.025.353	1.641.800	1.641.800	47.058.575

Fonte: Base segnaletica FINREP - Ripartizione geografica delle attività: Modelli F 20.04 - F 20.05

Tabella 53 - Modello EU CQ4: qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica (2 di 2)

	e	f	g
	<i>Riduzione di valore accumulata</i>	<i>Accantonamenti per gli impegni fuori bilancio e le garanzie finanziarie date</i>	<i>Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate</i>
Esposizioni in bilancio	(993.630)		(16.678)
Italia	(949.928)		(16.678)
Svizzera	(30.338)		-
Spagna	(2.636)		-
Francia	(1.220)		-
Monaco	(721)		-
Stati Uniti d'America	(303)		-
Germania	(2.734)		-
Lussemburgo	(41)		-
Altri	(5.708)		-
Esposizioni fuori bilancio		63.204	
Italia		60.686	
Svizzera		550	
Spagna		17	
Francia		32	
Monaco		258	
Stati Uniti d'America		8	
Germania		7	
Lussemburgo		110	
Altri		1.536	
TOTALE	(993.630)	63.204	(16.678)

Fonte: Base segnaletica FINREP - Ripartizione geografica delle attività: Modelli F 20.04 - F 20.05

In tabella sono riportati i Paesi verso cui le esposizioni complessive per cassa e fuori bilancio del Gruppo superano la soglia dello 0,04%.

Al 31 dicembre 2022 la parte prevalente delle esposizioni di Gruppo (sia in bilancio che fuori bilancio) risulta riferita a controparti residenti in Italia: esse rappresentano circa l'80,5% del totale delle esposizioni *on-balance* e circa il 90,8% delle esposizioni *off-balance*. Ancor più marcata la concentrazione di esposizioni domestiche sul sottoinsieme di crediti *non-performing*: pari al 94,5% e al 99,98%, rispettivamente, le percentuali di incidenza calcolate sul solo comparto deteriorato.

Allo scopo di fornire un quadro esaustivo del profilo di rischio del Gruppo considerando il conflitto militare tra Russia e Ucraina tuttora in corso, si segnala che le esposizioni dirette verso i due Paesi si mantengono al 31/12/2022 scarsamente materiali (0,05% dell'esposizione lorda di bilancio).

Tabella 54 - Modello EU CQ5: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

	a	b	c	d	e	f	
	<i>Valore contabile lordo</i>					<i>Riduzione di valore accumulata</i>	<i>Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate</i>
	<i>Di cui deteriorate</i>			<i>Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore</i>			
	<i>Di cui in stato di default</i>						
010	Agricoltura, silvicoltura e pesca	326.852	5.410	5.410	312.417	(3.779)	-
020	Attività estrattiva	60.840	3.971	3.971	60.840	(2.882)	-
030	Attività manifatturiera	5.301.986	191.577	191.577	5.267.198	(129.284)	(6.856)
040	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	531.767	4.420	4.420	527.373	(4.658)	-
050	Approvvigionamento idrico	218.669	4.510	4.510	218.668	(3.101)	-
060	Costruzioni	1.699.021	236.557	236.557	1.651.098	(160.269)	(1.727)
070	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	2.961.141	119.194	119.194	2.924.043	(82.755)	(500)
080	Trasporto e stoccaggio	435.321	21.360	21.360	431.667	(15.623)	(176)
090	Servizi di alloggio e di ristorazione	980.201	84.677	84.677	960.087	(46.508)	(269)
100	Servizi di informazione e comunicazione	349.693	25.590	25.590	348.411	(18.716)	(15)
110	Attività finanziarie e assicurative	288.500	24.315	24.315	286.636	(15.708)	-
120	Attività immobiliari	2.547.344	260.849	260.849	2.474.268	(148.564)	(3.122)
130	Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.115.113	44.627	44.627	1.106.839	(35.549)	(1.452)
140	Attività amministrative e di servizi di supporto	328.967	16.555	16.555	327.012	(10.456)	(97)
150	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	48	-	-	48	0	-
160	Istruzione	26.030	774	774	25.825	(428)	(10)
170	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	315.191	1.031	1.031	312.871	(2.034)	-
180	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	266.829	13.033	13.033	266.090	(8.243)	(119)
190	Altri servizi	377.459	7.714	7.714	375.927	(6.392)	-
200	TOTALE AL 31/12/2022	18.130.973	1.066.164	1.066.164	17.877.318	(694.947)	(14.343)
	TOTALE AL 31/12/2021	17.317.055	1.381.806	1.381.806	17.042.976	(834.272)	(11.067)

Fonte: Base segnaletica FINREP - Ripartizione per codici NACE dei crediti e delle anticipazioni: Modello F 06.01

Al 31 dicembre 2022 i settori di attività economica nei quali l'esposizione di portafoglio è maggiormente concentrata sono: Attività manifatturiera (29,2% sul totale esposizione), Commercio all'ingrosso e al dettaglio (16,3% sul totale esposizione) e Attività immobiliari (14,0% sul totale

esposizione). Con riferimento al solo comparto deteriorato, i segmenti prevalenti sono: Attività immobiliari (24,5% sul totale esposizioni deteriorate), Costruzioni (22,2% sul totale esposizioni deteriorate) e Attività manifatturiera (18,0% sul totale esposizioni deteriorate).

Tabella 55 - Modello EU CQ6: valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni (1 di 2)

		a	b	c	d	e
		Prestiti e anticipazioni				
		In bonis			Deteriorati	
		Di cui scaduti da > 30 giorni ≤ 90 giorni			Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	
010	Valore contabile lordo	33.957.444	32.495.038	51.095	1.462.406	650.366
020	Di cui garantiti	19.400.087	18.179.490	43.376	1.220.597	533.236
030	Di cui garantiti da beni immobili	13.292.116	12.452.110	26.959	840.006	376.116
040	Di cui strumenti con rapporto LTV superiore al 60 % e inferiore o pari all'80 %	4.545.300	4.401.913		143.387	79.612
050	Di cui strumenti con rapporto LTV superiore all'80 % e inferiore o pari al 100 %	409.846	323.043		86.803	34.463
060	Di cui strumenti con LTV superiore al 100 %	366.344	190.723		175.621	26.888
070	Riduzione di valore accumulata per attività garantite	(775.980)	(107.529)	(2.241)	(668.450)	(207.888)
080	Garanzie reali					
090	Di cui valore limitato al valore dell'esposizione	17.000.726	16.554.476	28.318	446.250	264.510
100	Di cui beni immobili	13.930.113	13.499.753	25.237	430.360	254.879
110	Di cui valore oltre il limite	21.496.335	19.742.605	62.487	1.753.730	863.558
120	Di cui beni immobili	20.433.183	18.732.440	62.433	1.700.744	858.361
130	Garanzie finanziarie ricevute	5.762.687	5.661.241	11.772	101.446	57.579
140	Cancellazioni parziali accumulate	(114.266)	(2)	-	(114.264)	(20.107)

Fonte: Base segnaletica FINREP - Prestiti e anticipazioni: Modelli F 23.02 - F 23.03 - F 23.04 - F 23.05 - F23.06

Tabella 56 - Modello EU CQ6: valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni (2 di 2)

	f	g	h	i	j	k	l
Prestiti e anticipazioni							
Deteriorati							
Scaduti da > 90 giorni							
		<i>Di cui scaduti da > 90 giorni ≤ 180 giorni</i>	<i>Di cui scaduti da > 180 giorni ≤ 1 anno</i>	<i>Di cui scaduti da > 1 anno ≤ 2 anni</i>	<i>Di cui scaduti da > 2 anni ≤ 5 anni</i>	<i>Di cui scaduti da > 5 anni ≤ 7 anni</i>	<i>Di cui scaduti da > 7 anni</i>
010	Valore contabile lordo	812.039	69.852	123.522	135.324	200.019	195.805
020	Di cui garantiti	687.361	47.981	109.083	115.144	151.095	183.432
030	Di cui garantiti da beni immobili	463.891	22.349	76.609	88.450	104.486	118.093
040	Di cui strumenti con rapporto LTV superiore al 60 % e inferiore o pari all'80 %	63.775					
050	Di cui strumenti con rapporto LTV superiore all'80 % e inferiore o pari al 100 %	52.341					
060	Di cui strumenti con LTV superiore al 100 %	148.733					
070	Riduzione di valore accumulata per attività garantite	(460.562)	(21.788)	(63.207)	(67.587)	(96.339)	(152.340)
080	Garanzie reali						
090	Di cui valore limitato al valore dell'esposizione	181.740	12.235	34.229	40.346	49.918	26.140
100	Di cui beni immobili	175.481	11.807	30.346	39.516	49.244	26.084
110	Di cui valore oltre il limite	890.172	48.248	155.701	143.742	224.097	227.999
120	Di cui beni immobili	842.382	45.353	154.653	125.876	213.126	219.625
130	Garanzie finanziarie ricevute	43.867	13.766	10.969	7.789	4.219	4.713
140	Cancellazioni parziali accumulate	(94.157)	-	(25)	-	(50.878)	(35.702)

Fonte: Base segnaletica FINREP - Prestiti e anticipazioni: Modelli F 23.02 - F 23.03 - F 23.04 - F 23.05 - F23.06

Al 31 dicembre 2022 le esposizioni protette da garanzie reali rappresentano ben oltre la metà del volume di prestiti e anticipazioni complessivamente erogati dal Gruppo (circa il 57%); l'esposizione garantita sale a oltre l'80% per il solo comparto deteriorato. Si evidenzia inoltre che, per la porzione di portafoglio garantita da beni immobili (circa il 39% dell'esposizione totale), solamente una quota pari al 13,4% presenta un rapporto di LTV (prestito/valore garanzia) superiore al 60%.

Tabella 57 - Modello EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione

		31/12/2022		31/12/2021	
		a	b	a	b
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
010	Immobili, impianti e macchinari (PP&E)	-	-	-	-
020	Diverse da PP&E	39.803	(1.647)	41.620	(3.396)
030	Beni immobili residenziali	7.106	(1.647)	8.927	(3.396)
040	Beni immobili non residenziali	-	-	-	-
050	Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)	-	-	-	-
060	Strumenti di capitale e di debito	-	-	-	-
070	Altre garanzie reali	32.698	-	32.694	-
080	TOTALE	39.803	(1.647)	41.620	(3.396)

Fonte: Base segnaletica FINREP - Garanzie ottenute per presa di possesso accumulate: Modello F 13.03.1

Alla presente rilevazione, analogamente a quanto osservato al 31 dicembre 2021, contribuisce principalmente il controvalore risultante dalle escussioni di garanzie ottenute dal Gruppo su base volontaria o nel quadro di un procedimento giudiziario.

Tabella 58 - Modello EU CQ8: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione - disaggregazione per anzianità (1 di 2)

		a	b	c	d	e	f
		Riduzione del debito residuo		Totale delle garanzie reali ottenute acquisendone il possesso			
				Esecuzione forzata ≤ 2 anni			
		Valore contabile lordo	Variazioni negative accumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
010	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso classificate come PP&E	-	-	-	-		
020	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso diverse da quelle classificate come PP&E	91.232	(1.647)	39.803	(1.647)	36.422	(675)
030	Beni immobili residenziali	7.106	(1.647)	7.106	(1.647)	3.724	(675)
040	Beni immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-
050	Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)	-	-	-	-	-	-
060	Strumenti di capitale e di debito	-	-	-	-	-	-
070	Altre garanzie reali	84.126	-	32.698	-	32.698	-
080	TOTALE AL 31/12/2022	91.232	(1.647)	39.803	(1.647)	36.422	(675)
	TOTALE AL 31/12/2021	41.620	(3.396)	41.620	(3.396)	40.831	(3.189)

Fonte: Base segnaletica FINREP - Ingressi e uscite delle garanzie ottenute per presa di possesso: Modelli F 25.03 - F 25.02

Tabella 59 - Modello EU CQ8: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione - disaggregazione per anzianità (2 di 2)

		g	h	l	j	k	l
		Totale delle garanzie reali ottenute acquisendone il possesso					
		Esecuzione forzata > 2 anni ≤ 5 anni		Esecuzione forzata > 5 anni		Di cui attività non correnti possedute per la vendita	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
010	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso classificate come PP&E						
020	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso diverse da quelle classificate come PP&E	3.382	(972)	-	-	-	-
030	<i>Beni immobili residenziali</i>	3.382	(972)	-	-	-	-
040	<i>Beni immobili non residenziali</i>	-	-	-	-	-	-
050	<i>Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)</i>	-	-	-	-	-	-
060	<i>Strumenti di capitale e di debito</i>	-	-	-	-	-	-
070	<i>Altre garanzie reali</i>	-	-	-	-	-	-
080	TOTALE AL 31/12/2022	3.382	(972)	-	-	-	-
	TOTALE AL 31/12/2021	790	(206)	-	-	-	-

Fonte: Base segnaletica FINREP - Ingressi e uscite delle garanzie ottenute per presa di possesso: Modelli F 25.03 - F 25.02

Al 31 dicembre 2022 le garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedure esecutive rimangono, in termini numerici, marginali. L'attività di impossessamento si concentra quasi totalmente sugli immobili residenziali con data di pignoramento non più vecchia di due anni rispetto al possesso del bene.

Informazioni sulle esposizioni oggetto di misure applicate in seguito alla crisi COVID-19

Il Gruppo Banca Popolare di Sondrio ha accolto positivamente tutte le iniziative messe in atto dal Governo italiano e dall'UE per supportare la clientela durante il periodo pandemico e ridurre il più possibile gli effetti negativi della crisi. Tutte le concessioni sono state definite per rispondere allo svantaggio derivante dal temporaneo rallentamento del ciclo economico e dei relativi possibili impatti di liquidità. Il potenziale impatto sul profilo di rischio del Gruppo è stato mitigato:

- mediante l'acquisizione di garanzie pubbliche in coerenza con i meccanismi messi in atto dai vari Governi europei;
- con una valutazione *ex ante/ex post* del profilo di rischio del cliente.

Al riguardo, la Capogruppo ha definito appositi principi guida per l'erogazione, il monitoraggio e la gestione delle misure di moratoria, con lo scopo di individuare tempestivamente potenziali segnali di deterioramento della qualità del credito. In riferimento a tali misure, al fine di limitare gli effetti delle restrizioni poste in atto per contenere la diffusione della pandemia COVID-19, la Banca ha messo a disposizione dei debitori una gamma di iniziative dirette, in genere, a consentire il rinvio del pagamento di rate ovvero l'aumento della durata residua delle esposizioni creditizie. Sono state

inoltre introdotte linee guida specifiche in tema di assegnazione del rating interno con richiesta di adottare un approccio prospettico di valutazione della solvibilità dei prenditori avente l'obiettivo di anticipare future significative variazioni nel contesto macro-economico.

I prospetti sottostanti contengono le informazioni, riferite alla situazione al 31 dicembre 2022, riguardanti le esposizioni soggette a misure atte a fronteggiare le conseguenze economiche dell'epidemia da COVID-19, ossia le moratorie legislative e non legislative nei pagamenti dei prestiti e le garanzie dello Stato su nuove erogazioni.

Le tabelle si conformano agli schemi armonizzati previsti dagli "Orientamenti EBA/GL/2020/07 in materia di segnalazione e informativa riguardanti le esposizioni soggette alle misure applicate in risposta alla crisi COVID-19" del 2 giugno 2020¹³. In particolare, sono riportate:

- le esposizioni che beneficiano di moratorie di pagamento rispettose delle caratteristiche definite dagli "Orientamenti EBA/GL/2020/02 sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi COVID-19" (c.d. "moratorie generali di pagamento"), concesse in base a leggi, decreti provvedimenti normativi, accordi e protocolli d'intesa comunque denominati connessi all'emergenza pandemica;
- i nuovi finanziamenti alla clientela assistiti da garanzie dello Stato o di altro Ente pubblico o comunque erogati a valere su fondi pubblici per far fronte alle negative conseguenze economiche del contagio.

Tabella 60 - Modello 1 EBA/GL/2020/07: informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative

La tabella non è più oggetto di pubblicazione in quanto, al 31 dicembre 2022, il Gruppo non presenta più esposizioni soggette a moratorie conformi agli Orientamenti EBA/GL/2020/02.

Tabella 61 - Modello 2 EBA/GL/2020/07: disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie (1 di 2)

		a	b	c	d
		Numero di debitori	Valore lordo		
			Di cui: moratorie legislative	Di cui: scadute	
1	Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	18.638	3.869.188		
2	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	18.587	3.851.697	2.505.421	3.851.697
3	di cui: famiglie		1.125.899	339.962	1.125.899
4	di cui: garantiti da beni immobili residenziali		651.798	96.775	651.798
5	di cui: società non finanziarie		2.577.242	2.100.004	2.577.242
6	di cui: PMI		1.946.909	1.725.253	1.946.909
7	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali		1.344.465	1.196.514	1.344.465

Fonte: ECB COVID-19 reporting package - COVID-19 Moratoria and State Guarantees template (EBA)

¹³ In seguito al mutato scenario pandemico e alla decrescente rilevanza nell'Unione delle misure di sostegno pubblico, il 16 dicembre scorso l'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha abrogato con decorrenza dal 1° gennaio 2023 gli orientamenti EBA/GL/2020/07.

Tabella 62 - Modello 2 EBA/GL/2020/07: disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie (2 di 2)

		e	f	g	h	i
		Valore lordo				
		Durata residua delle moratorie				
		<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno
1	Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria					
2	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	-	-	-	-	-
3	di cui: famiglie	-	-	-	-	-
4	di cui: garantiti da beni immobili residenziali	-	-	-	-	-
5	di cui: società non finanziarie	-	-	-	-	-
6	di cui: PMI	-	-	-	-	-
7	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	-	-	-	-	-

Fonte: ECB COVID-19 reporting package - COVID-19 Moratoria and State Guarantees template (EBA)

Al 31 dicembre 2022 le moratorie su finanziamenti concesse dal Gruppo ammontano a un'esposizione complessiva di euro 3,9 miliardi; dal mese di giugno si è azzerato il numero di moratorie con sospensione ancora in corso. Nel dettaglio, il Gruppo ha concesso:

- moratorie *ex lege* per un'esposizione totale pari a euro 2,5 miliardi;
- moratorie promosse da Associazioni di categoria per euro 1,3 miliardi di esposizione complessiva;
- moratorie accordate su iniziativa di una Società del Gruppo (extra legislative ed extra associative) per un'esposizione complessiva di euro 356 milioni, di cui circa euro 118 milioni riferiti a clientela *retail* e la restante parte, circa euro 238 milioni, ad imprese non finanziarie.

Tra i settori economici che hanno inoltrato le maggiori richieste di moratoria rilevano, oltre alle Famiglie consumatrici, i comparti produttivi Alloggio e ristorazione, Costruzioni, Manifatturiero, Commercio all'ingrosso e al dettaglio.

Tabella 63 - Modello 3 EBA/GL/2020/07: informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19

		a	b	c	d
		Valore lordo	Di cui: forborne	Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore lordo
				Garanzia pubblica ricevuta	
1	NUOVI PRESTITI E ANTICIPAZIONI SOGGETTI A SCHEMI DI GARANZIA PUBBLICA	2.851.550	28.214	2.332.692	18.126
2	di cui: famiglie	243.539			-
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali	-			-
4	di cui: società non finanziarie	2.595.875	22.671	2.097.945	10.352
5	di cui: PMI	-			-
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	-			-

Fonte: ECB COVID-19 reporting package - COVID-19 Moratoria and State Guarantees template (EBA)

Al 31 dicembre 2022 i prestiti e anticipazioni assistiti da schemi di garanzia pubblica complessivamente erogati dal Gruppo ammontano a euro 2,9 miliardi, di cui euro 2,6 miliardi destinati a società non finanziarie e, per la restante parte, a famiglie consumatrici. La quasi totalità delle erogazioni è rappresentata da esposizioni «in bonis».

Sezione 9 - Informativa sulle tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR/CRR II)

Ai fini dell'attenuazione del rischio creditizio, il Gruppo acquisisce le forme di garanzia tipiche dell'operatività bancaria: principalmente di natura reale, su immobili e su strumenti finanziari, e di natura personale. Queste ultime, rappresentate soprattutto da fideiussioni generiche limitate, sono rilasciate, per la quasi totalità, da privati e da società produttive il cui merito di credito, oggetto di specifica valutazione, è ritenuto congruo.

Le tipologie di garanzie reali, tipiche e atipiche, maggiormente in uso sono:

- l'ipoteca su beni immobili (residenziali e commerciali) o su beni mobili registrati;
- il pegno su denaro e titoli in deposito presso il Gruppo o presso terzi;
- il pegno su merci e altri beni mobili, universalità di mobili, crediti e altri diritti aventi ad oggetto beni mobili (es. brevetti, marchi, diritti immateriali, partecipazioni societarie, polizze assicurative, ecc.);
- la cessione di crediti;
- il privilegio speciale;
- la cessione del quinto.

Tra le principali forme di garanzie personali acquisite dal Gruppo si annoverano:

- la fideiussione;
- l'avallo;
- la lettera di patronage;
- la polizza fideiussoria (assicurativa);
- il mandato all'incasso.

Le garanzie assunte possono avere validità esclusivamente gestionale ovvero essere riconosciute anche per scopi prudenziali come strumenti di attenuazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation*, CRM) in sede di calcolo degli assorbimenti patrimoniali. A questo riguardo, salvo ove diversamente richiesto dalle regole di vigilanza applicabili alle singole Società del Gruppo, le garanzie devono rispettare, fin dal momento della loro costituzione e per tutta la durata delle stesse, definiti requisiti di ammissibilità. In generale, una garanzia:

- deve essere giuridicamente valida, efficace, vincolante per il fornitore di protezione e opponibile a terzi in tutte le giurisdizioni rilevanti, anche in caso di insolvenza del cliente o del garante (certezza giuridica);
- deve assicurare un pronto realizzo in caso di inadempimento, anche attraverso l'adozione di tecniche e procedure che consentano la subitanea attivazione delle azioni di recupero (tempestività di realizzo).

Ai suddetti possono aggiungersi requisiti di vigilanza più specifici per le singole tipologie di protezione del credito di tipo reale o personale in relazione alle caratteristiche delle stesse.

Relativamente alle garanzie di natura personale, presupposto fondamentale è l'accertamento della sussistenza della capacità patrimoniale del garante. Questa analisi non viene limitata alla fase iniziale del rapporto, ma viene rinnovata finché esiste la relazione. Nell'ipotesi di sopravvenuta inidoneità economica del garante, si provvede a revisionare il rapporto, al fine di accertare la persistenza dei presupposti di affidabilità della controparte affidata.

Al valore di stima delle garanzie reali offerte da una controparte vengono di norma applicati «scarti» di natura prudenziale commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura forniti (ipoteche su immobili, pegno su denaro o altri strumenti finanziari, ecc.).

In sede di periodica revisione del rapporto creditizio, oppure in concomitanza di eventi relativi al finanziamento concesso e/o alla protezione acquisita, vengono valutati la persistenza del valore della garanzia e la sua capacità di mitigare il rischio di credito assunto.

Come detto, gli effetti di attenuazione del rischio derivanti dalla presenza di garanzie accessorie possono essere considerati per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito. Nell'ambito del «Metodo standardizzato», le garanzie ammesse concorrono sia a determinare la ponderazione di rischio da applicarsi alla parte di esposizione assistita dalla protezione del credito, sia quale elemento a diretta riduzione dell'ammontare di esposizione. Nell'ambito del «Metodo IRB Avanzato» si tiene conto degli effetti di attenuazione del rischio creditizio prodotti dall'utilizzo delle tecniche di CRM nella stima dei parametri di rischio.

Per quanto attiene alle garanzie ipotecarie, sono adottati principi e standard affidabili per la valutazione degli immobili allo scopo di ottenere stime realistiche e circostanziate del valore dei cespiti a garanzia. Sono inoltre presenti sistemi in grado di assicurare l'efficiente gestione e la puntuale valutazione dei beni vincolati, tramite il censimento degli immobili ipotecati e l'archiviazione delle perizie di stima su apposite procedure informatiche.

Anche al fine di adempiere alle disposizioni di vigilanza, tanto per i cespiti di natura residenziale quanto per quelli a uso commerciale/strumentale viene effettuata una rivalutazione con metodi di indicizzazione statistica con frequenza perlomeno annuale. Sono altresì previsti processi di regolare aggiornamento dei valori peritali degli immobili a garanzia, con particolare riguardo a quelle operazioni che, in considerazione del profilo di rischio, richiedono verifiche costanti e, in base agli esiti delle medesime, l'approntamento di eventuali interventi correttivi.

In virtù di ciò, presso la Capogruppo la valutazione degli immobili posti a protezione di crediti deteriorati viene aggiornata, mediante l'acquisizione di nuova perizia tecnico-estimativa, alla data nella quale il credito viene classificato tra le esposizioni *non-performing* e, in seguito, almeno una volta l'anno finché resta classificato come tale. Tale previsione si applica a tutti i crediti deteriorati, ad eccezione di quelli che presentano un'esposizione di valore lordo inferiore a 300 mila euro, per i quali è possibile procedere ad una valutazione su base indicizzata.

Un ulteriore livello di controllo viene garantito per il tramite di apposito Comitato cui spettano tutte le attività volte ad assicurare un efficace sistema di controllo interno sull'attività dei *provider* e dei tecnici di volta in volta incaricati dell'espletamento delle attività di valutazione peritale per la determinazione del valore degli immobili a garanzia.

La sussistenza dei requisiti specifici sugli immobili a garanzia di affidamenti, necessari ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio di credito (indipendenza del valore dell'immobile dal merito creditizio della controparte, indipendenza del rimborso dai flussi finanziari derivanti dal cespite e destinazione del bene residenziale all'uso diretto o alla locazione), viene verificata dalle unità territoriali ed esplicitata nelle pratiche elettroniche di fido per il successivo controllo degli istruttori addetti del credito e degli Organi deliberanti.

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari quotati sui mercati regolamentati viene automaticamente rivisto, con cadenza giornaliera e sulla base dei prezzi di listino, allo scopo di verificare, rispetto all'affidamento accordato, il permanere della situazione di copertura iniziale e consentire, al venire meno di tale condizione, il tempestivo esame da parte delle preposte risorse.

Le garanzie reali e personali vengono assunte come supporto sussidiario del fido accordato, non essendo considerate elementi sostitutivi dell'autonoma capacità di rimborso del debitore. Sono adottate, durante le fasi di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo delle garanzie, apposite configurazioni strutturali e di processo atte ad assicurarne nel tempo l'opponibilità verso i terzi e la piena escutibilità in caso di inadempienza del debitore. Le verifiche in discorso vengono effettuate da strutture centralizzate separate da quelle che erogano e revisionano il credito.

La Capogruppo, nell'ambito delle proprie funzioni di indirizzo e coordinamento, dispone che le Controllate si dotino di idonei processi interni finalizzati all'efficiente gestione e alla prudente valutazione delle garanzie acquisite.

Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) adotta tecniche di mitigazione del rischio di credito sostanzialmente conformi a quelle della Casa madre. In particolare, costituisce prassi consolidata l'attività di finanziamento assistito da protezione del credito mediante garanzia immobiliare o finanziaria: per oltre l'80% i crediti verso la clientela erogati dalla Controllata sono attinenti alla componente ipotecaria, pressoché esclusivamente riferita a edilizia abitativa.

Riguardo all'operatività della controllata Factorit, strumenti peculiari di attenuazione dei rischi di credito assunti dalla Società sono da ricercarsi nelle prassi tecniche volte a consolidare il trasferimento del rischio verso il debitore ceduto e nel frazionamento del rischio stesso su una pluralità di soggetti, elementi questi che costituiscono connotati essenziali delle operazioni di factoring. La più breve scadenza media del credito concesso, e quindi il più rapido *turnover*, che caratterizza l'attività di fattorizzazione del credito rispetto all'operatività bancaria garantisce inoltre un apprezzabile grado di flessibilità quanto al rientro delle risorse investite.

In relazione ai finanziamenti personali rimborsabili mediante cessione di quote dello stipendio o della pensione fino a un quinto, erogati dalla controllata BNT Banca, fungono da principali elementi a mitigazione del rischio assunto: i) la cessione *pro solvendo* del credito da emolumenti, negozio in forza del quale il soggetto coobbligato, tenuto al versamento delle rate di rimborso, è dato dall'ente erogatore della prestazione pensionistica o dal datore di lavoro del debitore; ii) l'acquisizione non derogabile di apposite coperture assicurative previste per legge a tutela del rischio di solvibilità del debitore e dei suoi aventi causa in caso di premorienza e di perdita dell'impiego della controparte, sottoscritte direttamente dalla Società in qualità di contraente.

Il Gruppo non dispone di accordi di compensazione relativi a operazioni in bilancio e «fuori bilancio» e non effettua operazioni di copertura mediante derivati su crediti.

La concentrazione degli strumenti di attenuazione del rischio di credito è strettamente legata al tipo di operatività creditizia svolta dal Gruppo. Il portafoglio garanzie è composto primariamente da protezioni di natura reale, in prevalenza costituite da ipoteche su beni immobili che espongono al fattore di rischio rappresentato dall'andamento dei prezzi nel mercato immobiliare delle aree di insediamento delle entità componenti del Gruppo. Le garanzie personali costituiscono una quota secondaria del portafoglio complessivo. La tipologia di garante principale è rappresentata dalla categoria "Sovereign" (all'incirca il 64% del totale), seguita dai garanti classificati "Retail" e "Corporate" (rispettivamente circa il 21% e il 10% del totale). Quanto ai garanti si evidenzia che la maggior parte di essi (circa il 61%) si colloca nelle classi di rating interno migliori.

* * *

Nel seguito sono riepilogate le esposizioni del Gruppo al 31 dicembre 2022 nella forma di prestiti e anticipazioni erogati e di titoli di debito detenuti per finalità di investimento, coperte e non coperte da garanzie – reali o finanziarie – acquisite quali strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM, *Credit Risk Mitigation*) riconosciuti a norma della disciplina contabile applicabile, indipendentemente dal fatto che tali tecniche siano ritenute forme di protezione del credito ammissibili ai sensi della vigente regolamentazione prudenziale.

Tabella 64 - Modello EU CR3 - Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

		Valore contabile garantito					
		Valore contabile non garantito	di cui garantito da garanzie reali			di cui garantito da garanzie finanziarie	
			a	b	c	d	e
1	Prestiti e anticipazioni	17.342.654	22.763.413	17.000.726	5.762.687	-	
2	Titoli di debito	13.544.476	-	-	-	-	
3	TOTALE AL 31/12/2022	30.887.130	22.763.413	17.000.726	5.762.687	-	
4	<i>di cui esposizioni deteriorate</i>	62.839	547.696	446.250	101.446	-	
EU-5	<i>di cui in stato di default</i>	62.839	547.696	446.250	101.446	-	
	TOTALE AL 31/12/2021	31.499.810	21.370.892	16.047.798	5.323.094	-	

Fonte: Base segnaletica FINREP - Ripartizione di crediti e delle anticipazioni, delle garanzie reali per prestiti e anticipazioni: Modelli F 05.01 - F 13.01 - F 18.00

Al 31 dicembre 2022 non si registrano scostamenti di rilievo rispetto allo scorso anno nelle proporzioni tra esposizioni non garantite o chirografarie (ca. 58% del totale al 31/12/2022) ed esposizioni garantite mediante ricorso a tecniche di CRM (ca. 42% del totale al 31/12/2022) e, nell'ambito di queste ultime, tra esposizioni assistite da garanzie di tipo reale (ca. 75% del totale garantito al 31/12/2022) e da garanzie personali (ca. 25% del totale garantito al 31/12/2022). Non si rilevano operazioni di copertura del rischio tramite derivati su crediti.

Sezione 10 - Informativa sull'uso del metodo standardizzato per il rischio di credito (artt. 444 e 453 CRR/CRR II)

Agenzie esterne utilizzate

Ai fini del calcolo delle attività di rischio ponderate per i rischi di credito e di controparte secondo il «Metodo standardizzato» di vigilanza, il Gruppo ha scelto di avvalersi delle seguenti agenzie esterne per la valutazione del merito creditizio (ECAI – *External Credit Assessment Institutions*).

Tabella 65 - Elenco delle ECAI utilizzate per la ponderazione delle esposizioni al rischio di credito e delle posizioni verso cartolarizzazioni - Metodologia standardizzata

Classe regolamentare	ECAI	Tipo di rating (1)
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Scope Ratings	<i>Unsolicited</i>
Esposizioni verso Intermediari vigilati	FitchRatings Standard & Poor's Rating Services	<i>Solicited</i>
Esposizioni verso Organizzazioni internazionali	FitchRatings Standard & Poor's Rating Services	<i>Solicited</i>
Esposizioni verso Banche multilaterali di sviluppo	Standard & Poor's Rating Services	<i>Solicited</i>
Esposizioni verso Imprese e altri soggetti	Cerved Rating Agency	<i>Unsolicited</i>
Esposizioni verso Cartolarizzazioni	DBRS Ratings Limited Moody's Investors Service Scope Ratings	<i>Solicited</i>
Esposizioni sotto forma di Obbligazioni bancarie garantite	FitchRatings Standard & Poor's Rating Services	<i>Solicited</i>

(1) *Solicited rating*: il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo.
Unsolicited rating: il rating rilasciato in assenza di una richiesta del soggetto valutato.

Processo di estensione delle valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Nel rispetto delle previsioni del Regolamento (UE) 575/2013 ("CRR") sono stati definiti i criteri, di seguito riepilogati, relativi all'utilizzo dei rating ECAI di emissione ed emittente ai fini della valutazione del rischio delle esposizioni e della mitigazione delle garanzie.

Per valutare la ponderazione di rischio da attribuire alle esposizioni, il Gruppo si avvale primariamente delle seguenti regole di impiego del rating:

1. i rating relativi all'emittente sono attribuiti alle attività finanziarie comparabili, indipendentemente dal loro portafoglio di allocazione (bancario o di negoziazione). In caso di società appartenenti a un gruppo economico e/o giuridico, i rating emittente non sono estesi ad altre entità giuridiche appartenenti al medesimo gruppo;
2. i rating relativi all'emissione sono utilizzati in caso di esposizioni in strumenti finanziari.

In riferimento al punto (2), il Gruppo adotta una regola di prevalenza che prevede il prioritario impiego del rating di emissione; solo se questo non è disponibile, ove sussistano le condizioni dettate dal CRR, si fa uso del rating relativo all'emittente.

Si precisa che il rating ECAI utilizzato è sempre quello di lungo termine.

Per valutare l'eleggibilità delle garanzie in ottica CRM, nonché le correzioni di volatilità regolamentari da attribuire nell'ambito delle formule di calcolo dei requisiti di capitale, in generale per tutti i portafogli regolamentari è stata impostata la regola di prevalenza sopra indicata (utilizzo in via prioritaria del rating di emissione e, in sua assenza, del rating emittente).

* * *

La tabella seguente illustra, per ciascuna classe di esposizioni del Gruppo al 31 dicembre 2022, l'effetto delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM, *Credit Risk Mitigation*) riconosciute nell'ambito della determinazione del requisito di capitale a fronte del rischio di credito in base al «Metodo standardizzato». È inoltre misurata per ogni classe regolamentare la relativa densità di RWA, indicatore sintetico di confronto della rischiosità fra portafogli di esposizioni.

Tabella 66 - Modello EU CR4 - Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

CLASSI DI ESPOSIZIONI	Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
	a	b	c	d	e	f
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	18.177.897	64.979	21.330.840	20.446	197	0,0009%
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	59.217	68.911	59.368	8.999	15.702	22,9675%
3 Organismi del settore pubblico	578.032	525.240	577.854	32.905	446.857	73,1641%
4 Banche multilaterali di sviluppo	147.157	-	321.542	1.221	-	-
5 Organizzazioni internazionali	136.823	15.574	136.823	287	-	-
6 Enti	2.970.110	1.261.124	2.912.246	166.689	1.265.682	41,1078%
7 Imprese	3.658.997	1.222.177	3.550.213	396.024	3.396.842	86,0780%
8 Al dettaglio	916.093	418.201	618.722	36.544	372.857	56,9016%
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	4.725.730	5.252	4.725.730	1.866	1.941.563	41,0687%
10 Esposizioni in stato di default	55.543	1.424	54.693	603	56.910	102,9197%
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	93.009	-	93.009	-	139.513	150,0000%
12 Obbligazioni garantite	218.642	-	218.642	-	27.484	12,5705%
13 Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
14 Organismi di investimento collettivo	808.255	415.543	808.255	15.553	906.851	110,0805%
15 Strumenti di capitale	548.884	-	548.884	-	888.169	161,8136%
16 Altre posizioni	1.902.363	14.185	1.902.363	7.093	965.133	50,5449%
17 TOTALE AL 31/12/2022	34.996.750	4.012.610	37.859.183	688.229	10.423.761	27,0414%
TOTALE AL 31/12/2021	33.222.395	3.022.123	35.913.258	702.511	9.421.127	25,7297%

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischi di credito e controparte, approccio standardizzato ai requisiti patrimoniali: Modello C 07.00

Legenda:

- *Esposizione pre-CCF e pre-CRM:* valore dell'esposizione di bilancio o fuori bilancio calcolato dopo l'applicazione delle rettifiche di valore su crediti, delle deduzioni e delle cancellazioni definite dalla disciplina ma prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia (FCC) e dell'effetto delle tecniche di CRM
- *Esposizione post-CCF e post-CRM:* valore dell'esposizione di bilancio o fuori bilancio calcolato dopo l'applicazione delle rettifiche di valore su crediti, delle deduzioni e delle cancellazioni definite dalla disciplina nonché a seguito dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia (FCC) e dell'effetto delle tecniche di CRM
- *Densità degli RWA:* indicatore che misura la ponderazione media degli attivi a rischio creditizio, dato dal rapporto tra l'ammontare ponderato di esposizione (RWA) e l'importo delle esposizioni di bilancio / fuori bilancio calcolato dopo aver tenuto conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM) e dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia (FCC)

Nei prospetti seguenti viene mostrata la ripartizione per classe di attività e fattore di ponderazione del rischio delle esposizioni del Gruppo al 31 dicembre 2022 rientranti nel calcolo del requisito patrimoniale per il rischio di credito in base al «Metodo standardizzato».

Tabella 67 - Modello EU CR5: metodo standardizzato (1 di 3)

CLASSI DI ESPOSIZIONI	Fattori di ponderazione del rischio					
	0%	2%	4%	10%	20%	35%
	a	b	c	d	e	f
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	21.350.334	-	-	-	928	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	65.831	-
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	27.454	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	322.763	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	137.110	-	-	-	-	-
6 Enti	-	-	-	-	1.629.197	-
7 Imprese	-	-	-	-	82.587	51.766
8 Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	234.367
9 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	4.220.613
10 Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	162.441	56.201	-
13 Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
14 Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	259.068	-	-	166	16.785	-
15 Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-
16 Altre posizioni	1.050.956	-	-	-	23.554	-
17 TOTALE AL 31/12/2022	23.120.231	-	-	162.607	1.902.537	4.506.745
TOTALE AL 31/12/2021	22.348.801	-	-	135.294	2.301.577	4.035.954

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischi di credito e controparte, approccio standardizzato ai requisiti patrimoniali: Modello C 07.00

Tabella 68 - Modello EU CR5: metodo standardizzato (2 di 3)

CLASSI DI ESPOSIZIONI	Fattori di ponderazione del rischio					
	50%	70%	75%	100%	150%	250%
	g	h	i	j	k	l
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	24	-	-	-	-	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	2.536	-	-
3 Organismi del settore pubblico	283.878	-	-	299.427	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6 Enti	1.019.797	-	-	429.939	4	-
7 Imprese	736.159	84.819	-	2.944.820	46.087	-
8 Esposizioni al dettaglio	-	-	420.899	-	-	-
9 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	6.391	-	155.517	345.074	-	-
10 Esposizioni in stato di default	-	-	-	52.067	3.229	-
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	93.009	-
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
13 Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
14 Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	51.512	-	-	368.183	98.882	389
15 Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	322.694	-	226.190
16 Altre posizioni	-	-	-	751.293	-	83.652
17 TOTALE AL 31/12/2022	2.097.760	84.819	576.416	5.516.032	241.210	310.231
TOTALE AL 31/12/2021	1.218.981	81.004	556.432	5.493.469	164.549	267.308

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischi di credito e controparte, approccio standardizzato ai requisiti patrimoniali: Modello C 07.00

Tabella 69 - Modello EU CR5: metodo standardizzato (3 di 3)

CLASSI DI ESPOSIZIONI	Fattori di ponderazione del rischio			Totale	Di cui prive di rating
	370%	1250%	Altri		
	m	n	o		
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	21.351.286	201.937
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	68.367	68.367
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	610.759	416.758
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	322.763	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	137.110	-
6 Enti	-	-	-	3.078.936	916.912
7 Imprese	-	-	-	3.946.237	2.268.970
8 Esposizioni al dettaglio	-	-	-	655.266	655.266
9 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	4.727.596	4.727.596
10 Esposizioni in stato di default	-	-	-	55.296	55.296
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	93.009	93.009
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	218.642	-
13 Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-
14 Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	-	28.824	-	823.808	717.487
15 Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	548.884	548.884
16 Altre posizioni	-	-	-	1.909.455	1.909.455
17 TOTALE AL 31/12/2022	-	28.824	-	38.547.412	12.579.935
TOTALE AL 31/12/2021	-	12.402	-	36.615.769	12.438.118

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischi di credito e controparte, approccio standardizzato ai requisiti patrimoniali: Modello C 07.00

Sezione 11 - Informativa sull'uso del metodo IRB per il rischio di credito (artt. 438, 452 e 453 CRR/CRR II)

Autorizzazione dell'autorità competente all'uso del metodo IRB o all'applicazione del processo di transizione

In data 27 maggio 2019 la Banca Centrale Europea ha autorizzato il Gruppo Banca Popolare di Sondrio all'utilizzo dei propri modelli di rating interno nel calcolo dei requisiti patrimoniali ai fini del rischio di credito (metodo *IRB Advanced*, A-IRB) avuto riguardo ai portafogli regolamentari "*Corporate*" e "*Retail*", con effetti a partire dalle segnalazioni di vigilanza al 30 giugno 2019.

Il perimetro di prima validazione dei sistemi interni di rating comprende esclusivamente la Capogruppo Banca Popolare di Sondrio. Le controllate Factorit e Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) saranno interessate da un programma di estensione progressiva (piano di *roll-out*), avente orizzonte pluriennale, che prevede anche l'adozione di modelli avanzati per le esposizioni rientranti nel portafoglio regolamentare "Istituzioni - intermediari vigilati".

Più nello specifico, l'autorizzazione concessa dalla BCE riguarda la stima interna dei seguenti parametri di rischio:

- PD (*Probability of Default*), probabilità di inadempienza di una controparte affidata;
- LGD (*Loss Given Default*), tasso di perdita associato ad una posizione al verificarsi dell'insolvenza del prestatore;
- EAD (*Exposure at Default*), stima dell'esposizione della controparte affidata al momento dell'insolvenza¹⁴.

Non sono invece ricomprese nel piano di estensione alcune esposizioni, oggetto di richiesta di autorizzazione all'utilizzo parziale permanente del metodo standardizzato (perimetro PPU, *Permanent Partial Use*). Si tratta in particolare dei seguenti portafogli:

- "Strumenti di capitale e cartolarizzazioni", "Amministrazioni e banche centrali", "Enti del settore pubblico e territoriali", "Imprese – esposizioni residuali" (inclusi finanziamenti specializzati) relativi all'intero Gruppo;
- "Imprese", "PMI – Imprese" relativi al perimetro societario della controllata Banca Popolare di Sondrio (SUISSE);
- Tutti i portafogli di esposizioni rientranti nel perimetro societario delle controllate Sinergia Seconda e BNT Banca.

In data 19 ottobre 2021 la Banca Centrale Europea ha autorizzato il Gruppo all'utilizzo di parametri A-IRB modificati al fine di recepire gli orientamenti EBA sull'applicazione della nuova definizione

¹⁴ La validazione rilasciata dall'Autorità di Supervisione ha riguardato il modello di EAD riferito al solo portafoglio regolamentare "*Retail*". Lo sviluppo di analogo modello relativo alle controparti "*Corporate*" è invece oggetto di piano di estensione pluriennale.

armonizzata di *default* ai sensi dell'articolo 178 del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"). Le modifiche principali hanno riguardato:

- l'aggiornamento della definizione di *default* ai fini della calibrazione dei modelli;
- l'aggiornamento delle serie storiche ai fini della calibrazione dei modelli.

Inoltre, in data 17 settembre 2021, il Gruppo ha formulato istanza di "*model change*" secondo il piano di *roll-out* autorizzato dal Supervisore. Concluso il correlato accertamento di vigilanza, il Gruppo alla data di riferimento del presente documento è in attesa di formale autorizzazione al rilascio in produzione dei nuovi modelli ai fini della determinazione degli assorbimenti di capitale.

Il sistema di rating e il piano di estensione progressiva dei modelli interni sono oggetto di monitoraggio da parte della Banca, che produce trimestralmente un report sul grado di copertura del sistema di rating e sul monitoraggio del piano di *roll-out* e dei portafogli a PPU. Le risultanze vengono presentate al Consiglio di amministrazione con cadenza almeno annuale.

Illustrazione della struttura, dell'utilizzo, dei processi di gestione e dei meccanismi di controllo dei sistemi di rating interno

Struttura dei sistemi di rating interni: modelli di PD

I modelli interni per il calcolo della PD si differenziano a seconda del segmento di rischio di appartenenza della controparte nonché in base alla fase del processo creditizio in cui vengono applicati, ossia la richiesta di un finanziamento ("modello di accettazione") piuttosto che il suo successivo monitoraggio ("modello andamentale").

Il "modello andamentale" si basa innanzitutto su una serie di variabili esplicative provenienti da diverse aree informative (Andamentale Interna, Andamentale Esterna, Questionario Qualitativo, Bilancio e Modelli Unici). A dette informazioni se ne assommano altre, provenienti da banche dati interne piuttosto che ricavate da *Credit Bureau* o relative a eventi pregiudizievoli noti, che determinano un meccanismo di peggioramenti automatici. Sono previsti, infine, ulteriori aggiustamenti derivanti dallo specifico settore economico della controparte o dalla sua eventuale appartenenza a un gruppo interconnesso sotto il profilo giuridico e/o economico.

I "modelli di accettazione"¹⁵ ricalcano lo schema generale di determinazione del rating previsto nel calcolo andamentale, al netto dell'assenza del modulo "Andamentale Interna" e di una diversa modalità di integrazione della componente relativa alle informazioni acquisite da fonti esterne. I valori di PD derivati sono ricalibrati per allineare la PD media del campione di stima al tasso di default della popolazione ("*anchor point*") di riferimento. La probabilità di default, suddivisa in specifici intervalli di valori, determina quindi la classe di rating assegnata ai prenditori.

Il processo di attribuzione del rating alle controparti debentriche incluse nei segmenti coperti da modelli interni si articola in una serie di attività.

¹⁵ Specifici per controparti "*Retail*". Per controparti "*Corporate*" i modelli di tipo andamentale, al netto del modulo di "Andamentale Interna", sono mutuati anche in fase di prima accettazione e applicati integralmente in fase di revisione/rinnovo del credito.

La prima consiste nell’acquisizione, da parte dell’operatore che si occupa dell’istruzione di una pratica di affidamento di una controparte, di un corredo di informazioni di natura quantitativa e/o qualitativa (tra le quali, ove disponibili, il bilancio e il questionario qualitativo, volto a integrare gli elementi di valutazione statistica dei modelli) necessarie per poter innescare il procedimento di calcolo automatico del rating; a queste si aggiungono eventuali ulteriori indicazioni di natura comportamentale o andamentale (interna ed esterna).

Il rating così determinato può essere modificato, per le sole controparti del segmento “Corporate”, dagli operatori incaricati attraverso un meccanismo di deroga esperienziale (*override*), la cui proposta prevede la conferma o il diniego da parte di un apposito *rating desk* centrale.

In armonia con quanto previsto dalla normativa di vigilanza, al giudizio di rating attribuito in via automatica dal sistema si associa un concetto di rating – definito “validato” – utile in particolari contesti operativi, il quale implica una valutazione *expert-based* prima del suo effettivo utilizzo. A ogni nuova domanda di affidamento ovvero in caso di revisione di un preesistente rapporto, la “validazione” da parte del competente gestore della posizione ha luogo mediante accettazione del rating elaborato dal sistema di misurazione; in alternativa, quando previsto, l’operatore competente può promuovere la deroga al giudizio di rischio assegnato in via automatica.

La classe di rating risultante da apposito processo di ricalcolo mensile non si sostituisce al “rating validato” (che continua ad essere utilizzato ai fini della quantificazione degli RWA regolamentari in base all’approccio A-IRB), salvo nel caso in cui il differenziale tra i due rating – “calcolato” e “validato” – risulti superiore a un numero specifico di classi; in tale circostanza, il “rating validato” decade in quanto non più pienamente rappresentativo della rischiosità del soggetto affidato.

Sono previste ulteriori cause di decadimento del giudizio di rating, prima fra tutte la sua naturale scadenza decorsi dodici mesi dalla precedente attribuzione; a meno che non sia previsto un aggiornamento automatico, gli operatori di filiale vengono tempestivamente avvisati della scadenza dei rating in modo che possano procedere a nuova “validazione”.

Le scale di rating sono specifiche per cluster omogenei di segmenti di controparti e si compongono di 13 classi per le posizioni in bonis e di 1 classe per le posizioni a “default” (ossia classificate in stato Sofferenza, Inadempienza probabile o Scaduto/sconfinante deteriorato).

Le 13 classi di rating interno previste per le controparti in bonis sono, a fini gestionali, anche ricondotte a 6 gradi di giudizio della qualità creditizia (Eccellente, Buono, Medio, Incerto, Cattivo, Pessimo) e a 3 macro-fasce di rischio (Rischio Basso, Rischio Medio, Rischio Alto).

Nella tabella seguente si riporta la relativa riconciliazione con i rating ECAI – prendendo a riferimento, in particolare, la classificazione di rischio adottata da Moody’s – per quanto attiene ai modelli “Corporate” e, relativamente al comparto “Retail”, al segmento “Small Business”¹⁶ (laddove la riconciliazione non è univoca, viene indicato il corrispondente *range* di valori).

Rischio	Giudizio	Corporate	Retail – Small Business
Basso	Eccellente	Investment grade	Investment grade

¹⁶ Per i dettagli relativi alla segmentazione gestionale delle esposizioni si rinvia al successivo paragrafo “Segmentazione di rischio”.

Rischio	Giudizio	Corporate	Retail – Small Business
	<i>Buono</i>	Investment grade	Investment / Speculative grade
<i>Medio</i>	<i>Medio</i>	Speculative grade	Speculative grade
	<i>Incerto</i>	Speculative grade	Speculative grade
<i>Alto</i>	<i>Cattivo</i>	Speculative grade	Speculative grade
	<i>Pessimo</i>	Speculative grade	Speculative grade

Struttura dei sistemi di rating interni: modelli di LGD

Il modello per il calcolo della LGD viene stimato, in primo luogo, partendo dai flussi di cassa attualizzati derivanti dalle attività di recupero crediti svolte dalla banca sulle proprie posizioni *non-performing* (“*workout LGD approach*”), dai quali viene derivata la componente LGS¹⁷ afferente al tasso di perdita di una posizione in status di Sofferenza. Per i crediti non a Sofferenza rileva invece un fattore moltiplicativo di rettifica – detto *Danger Rate* – previsto con l’obiettivo di quantificare la probabilità che una controparte transiti a Sofferenza e, con essa, la potenziale evoluzione della sua esposizione negli stati di deterioramento creditizio che precedono il contenzioso. Tale elemento rettificativo si configura diversamente derivato a seconda dello stato amministrativo nel quale giace una posizione, distinguendosi in particolare tra crediti in bonis, Scaduti e/o sconfinanti deteriorati e a Inadempienza probabile.

I modelli di LGD sono sviluppati seguendo un approccio di tipo “strutturato” che prevede l’identificazione di diversi moduli componenti ciascun modello, ognuno dei quali viene parametrizzato in via indipendente e quindi incluso nel procedimento di calcolo della LGD finale. Tale approccio permette di isolare in maniera diretta il legame fra i singoli moduli e i *driver* di rischio che li caratterizzano, preservandone la coerenza con i diversi stadi del processo di recupero del credito *non-performing* in stato di precontenzioso e contenzioso. In tal senso, l’approccio si configura come riconducibile a due macro-fasi, a valere su campioni di stima distinti:

- una componente di LGS (*Loss Given Sofferenza*), attinente alla stima dei possibili recuperi e delle perdite intervenute qualora il credito transiti a stato di Sofferenza;
- una componente di *Danger Rate*, coefficiente moltiplicativo che stima la probabilità di passaggio a Sofferenza di una controparte¹⁸ nonché la conseguente evoluzione dell’esposizione in seguito alla riclassifica.

A determinare il valore finale del parametro di LGD contribuiscono poi ulteriori componenti quali i costi – sia diretti che indiretti – legati ai processi di recupero del credito, il verificarsi di revocatorie fallimentari e la potenziale perdita associata alle posizioni oggetto di “saldo e stralcio”.

Inoltre, la stima delle ulteriori componenti di *Expected Loss Best Estimate* (ELBE) e *Defaulted Assets* (DA) si rende necessaria per tenere conto della perdita attesa e inattesa associata alle posizioni in *default*.

¹⁷ Acronimo di “Loss Given Sofferenza”

¹⁸ Tale componente rileva per le sole controparti che non si trovano in stato di Sofferenza; per i prenditori già a Sofferenza, il coefficiente *Danger Rate* non può che essere pari a 1.

Da ultimo, affinché i valori di LGD possano tenere conto degli effetti avversi tipici di una fase economica recessiva, si prevede la stima di un fattore moltiplicativo ulteriore di “*Downturn*”.

Il calcolo della LGD, sia a fini regolamentari che gestionali, viene aggiornato mensilmente.

Non sono previsti meccanismi di *override* ai valori di LGD calcolati.

Utilizzi del sistema di rating (PD, LGD, EAD)

Il sistema di rating rappresenta un elemento fondamentale dei processi e delle procedure creditizie della Banca, pienamente integrato all'interno degli stessi coerentemente ai disposti normativi. Nello specifico, le metriche di rischio IRB trovano utilizzo nei seguenti ambiti:

- Erogazione del credito e determinazione dell'organo deliberante
- Monitoraggio del credito
- Qualità del credito
- Reporting direzionale e per la rete di filiali
- *Pricing* aggiustato per il rischio
- ICAAP e *Risk Appetite Framework* (RAF)
- Politiche creditizie
- Rettifiche di valore (*impairment*).

Erogazione del credito e determinazione dell'organo deliberante

I sistemi di rating costituiscono un fattore dirimente a supporto della definizione dei poteri deliberativi in materia di concessione e rinnovo del credito, essendo l'organo deliberante competente identificato anche in funzione del profilo di rischio dell'operazione da deliberare, della controparte richiedente, delle eventuali controparti a essa collegate e delle relative esposizioni, valutate mediante l'utilizzo dei parametri di rischio stimati internamente.

Detti parametri di rischio sono valutati in sede di rinnovo/revisione dei fidi in essere, consentendone la revisione automatica in presenza di specifici criteri di solvibilità, inclusivi di soglie massime di probabilità di insolvenza, differenziate per segmento di rischio della posizione.

Monitoraggio del credito

Il processo aziendale di monitoraggio e gestione del credito include un sistema automatico di intercettazione predittivo delle possibili patologie creditizie (*early warning*) in grado di rilevare la presenza di un set di eventi/indicatori di anomalia, indirizzare le posizioni che presentano segnali problematici all'interno di percorsi gestionali dedicati e, in ultima analisi, consentire un intervento tempestivo da parte dei gestori delle posizioni, laddove si renda necessario.

Il sistema di monitoraggio del credito anomalo si fonda su una molteplicità di indicatori che fungono da segnali anticipati di un potenziale degrado della qualità creditizia; tra questi si annoverano, oltre alla classe di rating interno attribuita alle controparti, l'esistenza di sconfini o scaduti su rapporti in

essere, il verificarsi di eventi pregiudizievoli e la rilevazione di indici di irregolarità comportamentale o di anomalia di Centrale Rischi sulle posizioni sotto osservazione.

Reporting interno

La Banca elabora su base periodica una reportistica di livello direzionale inclusiva di una rappresentazione dell'attività creditizia in termini di composizione e rischiosità del portafoglio, dinamica degli impieghi e grado di copertura delle esposizioni. L'elaborato, realizzato facendo ricorso a logiche di misurazione interna del rischio di credito, costituisce un prezioso supporto informativo a disposizione degli organi apicali per le valutazioni di competenza. Due appositi portali informativi, aggiornati con cadenza mensile, sono invece destinati alla rete commerciale.

Pricing aggiustato per il rischio

Allo scopo di determinare il corretto livello di prezzo che compensi adeguatamente il rischio connesso alle transazioni creditizie, la Banca ha sviluppato un apposito strumento di calcolo del parametro EVA (*Economic Value Added*) associato a ciascuna linea di credito, integrato all'interno della pratica elettronica di fido. Tale misura di "creazione di valore", determinabile dall'operatore sia *ex ante* (in fase di predisposizione della pratica creditizia, propedeutica all'erogazione di un nuovo prestito) sia *ex post* (ossia per finalità di monitoraggio del profilo di rischio-rendimento delle posizioni), si fonda sulla grandezza di "perdita attesa", quantificata per ciascuna posizione in base ai parametri di rischio prodotti dal sistema di rating, volta ad agevolare la formazione di una marginalità (*spread*) sugli impieghi correlata al rischio creditizio.

ICAAP e Risk Appetite Framework (RAF)

Nell'ambito del processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) sono effettuate valutazioni sui fabbisogni di capitale a fronte dei rischi cui è soggetto il portafoglio di esposizioni creditizie attuali e prospettive del Gruppo, considerato anche in condizioni di stress. Simili valutazioni presuppongono, nella stima degli impatti sulla posizione patrimoniale del Gruppo secondo le prospettive future attese per l'operatività e in ipotesi di sfavorevole andamento economico, l'utilizzo dei fattori di rischio creditizio risultanti dai modelli interni ai fini della quantificazione del capitale assorbito dal rischio di credito. Per gli esercizi di stress test, tali parametri, relativamente ai portafogli "*Retail*" e "*Corporate*", sono derivati da quelli a uso regolamentare tramite l'applicazione di appositi "modelli satellite", i quali forniscono valori dei fattori di rischio creditizio condizionati agli scenari macro-economici definiti dalla Banca.

I parametri *risk-based* stimati con modelli interni trovano anche utilizzo nel quadro del RAF in sede di periodica quantificazione di specifiche metriche di sintesi qualificanti il livello di propensione al rischio di credito della Banca e del Gruppo bancario nel suo complesso.

Politiche creditizie

I parametri di rischio stimati dal sistema rivestono un importante ruolo anche nella definizione delle politiche creditizie, espresse sotto forma di linee guida e indirizzi operativi rivolti alla rete

commerciale, nell'ottica di configurare il portafoglio creditizio ottimale in termini di segmenti di clientela, settori economici e aree geografiche.

Tali indirizzi si traducono in obiettivi quali-quantitativi di composizione degli impieghi finalizzati a ottimizzare il profilo rischio-rendimento del portafoglio creditizio, contenendo il peso delle esposizioni più rischiose e favorendo lo sviluppo creditizio sui comparti a minore rischio e a maggiore redditività attesa; elementi, questi ultimi, determinati anche in funzione dei parametri stimati dal sistema di rating interno e degli assorbimenti di capitale calcolati con Metodo IRB.

La rischiosità sintetizzata dal parametro di PD di controparte concorre inoltre alla definizione dell'attrattività a livello settoriale alla base del modello di politica creditizia.

Rettifiche di valore (impairment)

Il portafoglio crediti viene periodicamente assoggettato, per finalità contabile, al calcolo dell'*impairment* con l'obiettivo di evidenziare l'esistenza di eventuali perdite di valore sulle posizioni in essere. Il tipo di valutazione effettuata, basata sul concetto di "perdita attesa" (*Expected Credit Loss*), può essere di natura forfettaria o analitica, a seconda dello status di classificazione della controparte debitrice e dell'entità dell'esposizione.

Il processo di determinazione dell'*impairment* mediante valutazione collettiva riguarda i rapporti creditizi classificati in bonis e tra gli Scaduti e/o sconfinanti deteriorati. In aderenza al principio contabile IFRS 9, comporta la necessità di accantonamento in funzione delle perdite prevedibili nell'arco dei 12 mesi successivi alla data contabile di riferimento (*Stage 1*) oppure lungo l'intera vita residua del credito (*Stage 2*). La valutazione di tipo analitico riguarda, invece, le posizioni in stato di Inadempienza probabile o Sofferenza, salvo che abbiano ammontare contenuto: a queste ultime si applicano infatti coefficienti *benchmark* di svalutazione basati su specifiche clusterizzazioni di portafoglio delle posizioni¹⁹.

Per l'utilizzo nel calcolo dell'*impairment*, i parametri IRB (PD, LGD, EAD) sono opportunamente aggiustati con l'intento di soddisfare i requisiti indicati dai principi contabili, modellando in maniera specifica la componente "*point-in-time*", "*forward-looking*" e "*scenario dependent*"; in particolare, i parametri di PD e di *Danger Rate* della LGD vengono ricalibrati in una prospettiva di breve periodo. I parametri di evoluzione dei margini di fido inutilizzati e delle esposizioni sconfinanti (EAD) sono applicati in ottica gestionale – in tal senso è attivo anche specifico modello per i segmenti "*Corporate*" non basato su soluzione validata A-IRB – al netto di *floor* regolamentari.

Operano, infine, appositi modelli econometrici ("modelli satellite") finalizzati a definire su base settoriale le possibili dinamiche evolutive dei parametri di rischio creditizio in corrispondenza del verificarsi di differenti scenari macro-economici.

Sviluppo dei sistemi di rating

Il processo di sviluppo, convalida e messa in opera dei sistemi di rating si articola nelle seguenti fasi principali:

¹⁹ In tale ambito viene tempo per tempo fissata una soglia quantitativa minima per individuare quelle esposizioni creditizie che, per loro natura, si prestano a processi valutativi prettamente automatici.

- a) definizione dei principi metodologici generali di costruzione dei modelli, con particolare riferimento ai segmenti di clientela cui applicare la modellistica, alla definizione di *default* adottata, al recepimento dei modelli nei processi aziendali e alla configurazione delle soluzioni tecnologiche a supporto dei modelli;
- b) stima dei modelli interni di misurazione del credito, attraverso la definizione dei *data requirements*, la costruzione del *data set*, l'individuazione del catalogo di indicatori e la definizione delle componenti esperte;
- c) svolgimento delle verifiche di competenza sulla base della documentazione di disegno e di sviluppo da parte della funzione di convalida interna, cui spetta il compito di classificare la materialità (sostanziale o meno) dell'intervento effettuato sul modello ai sensi del Regolamento delegato (UE) n. 529/2014;
- d) la funzione di convalida interna effettua un'attività finalizzata a valutare l'adeguatezza del sistema rispetto ai requisiti normativi e la performance complessiva del sistema. Le analisi condotte possono portare all'identificazione di eventuali criticità e ambiti di miglioramento;
- e) la funzione di *audit* interno effettua un'attività di revisione finalizzata a verificare le attività di sviluppo e la performance del modello, il suo effettivo utilizzo nei rilevanti processi della gestione aziendale e le attività svolte dalla funzione di convalida;
- f) in caso di "modifica sostanziale", presentazione dell'impianto dapprima al Comitato Rischi manageriale per un parere preliminare, successiva presentazione da parte della funzione di convalida degli esiti di valutazione effettuata e, infine, informativa al Consiglio di amministrazione, chiamato all'approvazione finale; in caso di modifica ai modelli di tipo "non materiale", presentazione al Comitato Rischi, produzione di informative alla funzione di convalida e alla revisione interna e, infine, informativa al Consiglio di amministrazione;
- g) la competente funzione IT mette in opera il modello, i processi e i sistemi informativi che costituiscono l'architettura del sistema di rating.

L'invio dell'istanza di autorizzazione alla Banca Centrale Europea avviene secondo l'iter indicato dall'Autorità stessa che prevede, in caso di "modifica sostanziale" ai modelli interni, l'invio di un pacchetto documentale a supporto della richiesta di cambiamento (*Application Package*), a seguito del quale prende avvio un processo ispettivo che sfocia nell'invio da parte di BCE della "*final decision*" sulla domanda di modifica, che può richiedere il soddisfacimento di misure correttive. In caso invece di "modifica non materiale" ai modelli, è prevista una mera notifica (*ex-ante* o *ex-post*) all'Autorità di Supervisione a seconda di quanto stabilito dalla normativa.

Controllo e revisione dei sistemi di rating

Il grado di attendibilità e affidabilità dei modelli interni adottati viene periodicamente monitorato attraverso controlli quali-quantitativi diretti a verificarne la qualità degli input, le performance e il mantenimento delle proprietà metodologiche iniziali, con particolare riguardo agli aspetti di calibrazione e di stabilità dei modelli e alle relative proprietà dinamiche. Dette verifiche sono condotte con cadenza di norma trimestrale o superiore, ove necessario, nell'ambito dell'Area *Chief Risk Officer* (CRO) dall'Ufficio Sviluppo modelli di credito.

All'Ufficio Convalida – unità autonoma, distinta e indipendente dalle strutture coinvolte nello sviluppo dei modelli e nei processi di concessione del credito, posta a diretto riporto del *Chief Risk Officer* – compete l'esecuzione dei controlli periodici di convalida (controlli di secondo livello). In particolare, il sistema di rating viene globalmente assoggettato a regolari processi di convalida, che si concretizzano in un insieme formalizzato di attività, strumenti e procedure volte a valutare nel continuo e in maniera iterativa l'affidabilità dei risultati prodotti dal sistema e il mantenimento della sua coerenza rispetto alle prescrizioni normative, alle esigenze operative aziendali e all'evoluzione dei mercati di riferimento. Tali evidenze sono rappresentate periodicamente nella Relazione annuale dell'Ufficio Convalida e, in caso di "modifiche sostanziali" ai modelli A-IRB (*model change*), nella rendicontazione complessiva presentate all'Organo consiliare.

Il Servizio Revisione Interna, in qualità di funzione di *audit* indipendente, rivede con frequenza almeno annuale l'impianto dei sistemi interni di rating accertandone il corretto funzionamento (controlli di terzo livello), in aderenza alle disposizioni del Regolamento (UE) n. 575/2013. In particolare, il Servizio valuta la funzionalità del complessivo assetto dei controlli sul sistema, verificando l'adeguatezza e la completezza delle attività svolte dalle competenti funzioni, la coerenza e la fondatezza dei risultati dell'attività di convalida, nonché il perdurare della conformità del sistema A-IRB ai requisiti normativi applicabili. Le risultanze delle verifiche di *audit* effettuate sono sintetizzate in apposita relazione sottoposta annualmente al Consiglio di amministrazione.

I sistemi di rating sono infine presidiati tramite un apposito processo organizzativo di valutazione, classificazione e approvazione interna dei cambiamenti apportati, differenziato in relazione alla rilevanza delle modifiche previste, che prevede obblighi di notifica o richiesta di approvazione alla Vigilanza, in coerenza ai requisiti regolamentari posti dal Regolamento (UE) n. 529/2014.

Descrizione dei sistemi di rating interni per segmento

Segmentazione di rischio

Il processo di segmentazione interna (cosiddetta "gestionale" o "di rischio") consente una visione disaggregata a livello di macro-portafogli di tutta la clientela esposta al rischio di credito.

Il portafoglio creditizio della banca viene ripartito in 16 classi gestionali che accorpano controparti omogenee in termini di caratteristiche, esigenze, complessità e ammontare degli affidamenti accordati, tramite un processo deterministico basato su quattro dimensioni: Settore di Attività Economica (codice SAE), entità dell'esposizione, fatturato individuale, forma giuridica.

Di seguito si fornisce il dettaglio delle classi gestionali nelle quali si suddivide il portafoglio, a loro volta ricondotte a tre macro-raggruppamenti ("*Retail*", "*Corporate*" e "*Altri segmenti*").

Gruppo	Segmento gestionale
Retail	Privati
	Piccoli operatori economici
	Small Business
	Istituzioni non lucrative (Retail)

Gruppo	Segmento gestionale
Corporate	PMI
	Istituzioni non lucrative (Corporate)
	Grandi imprese
	Imprese pubbliche
	Società non finanziarie non residenti
Altri segmenti	Altri intermediari e ausiliari finanziari
	Banche e SIM
	Governi
	Amministrazioni pubbliche (non in Governi)
	Altri ²⁰

La segmentazione regolamentare delle esposizioni adottata a fini IRB è riconducibile a quella gestionale interna secondo specifiche corrispondenze, sintetizzate nella tabella seguente.

Segmento regolamentare	Segmento gestionale
Amministrazioni e Banche Centrali	
Banche Multilaterali di sviluppo ponderate allo 0%	Governi
Organizzazioni internazionali ponderate allo 0%	
Enti del settore pubblico	
Enti territoriali	Amministrazioni pubbliche (non in Governi)
Intermediari vigilati	Altri intermediari e ausiliari finanziari
	Banche e SIM
Persone fisiche	Privati
Piccole e Medie Imprese Retail	Piccoli operatori economici
	Small Business
	Istituzioni non lucrative (Retail)
Piccole e Medie Imprese Corporate	PMI
	Grandi imprese
Altre imprese Corporate	Imprese pubbliche
	Società non finanziarie non residenti
	Istituzioni non lucrative (Corporate)

Modelli di PD

La Banca ha sviluppato quattro modelli per la stima della PD, differenziati per macro-segmento:

- 1 modello PD *Corporate*;
- 3 modelli PD *Retail*, dati da:
 - o modello PD *Small Business*;
 - o modello PD *Privati*;
 - o modello PD *POE (Piccoli operatori economici)*.

Il modello PD *Corporate* è applicato alle esposizioni nei confronti di controparti diverse da persone fisiche aventi fatturato maggiore di 1,5 milioni di euro o esposizione maggiore di 1 milione di euro.

²⁰ In questo aggregato sono ricomprese tre classi residuali.

La struttura prevede un primo livello di modelli econometrici elementari che permettono di stimare la variabile obiettivo (la probabilità di ingresso a *default*) attraverso una regressione logistica tra i valori osservati della stessa e un insieme di variabili indipendenti potenzialmente discriminanti provenienti da diverse aree informative (bilancio, andamentale interna, andamentale esterna, questionario qualitativo). Per completare la valutazione individuale “statistica” della controparte, il secondo livello prevede la rettifica dello *score* derivante dai modelli integrato sulla base delle eventuali anomalie (stati anomali “gestionali” interni dell’Istituto), c.d. eventi pregiudizievoli, rilevate in capo al soggetto affidato o a uno dei soggetti collegati. Discretizzando lo *score* in fasce si definiscono poi le classi di rating, le quali vengono poi (eventualmente) peggiorate in modalità “esperta” tramite una matrice di regole di *notch down* che tiene conto della presenza di una serie di categorie di eventi pregiudizievoli recepite da fonti informative esterne, nonché della rischiosità del settore in cui opera la controparte. Infine, lo *score* viene (eventualmente) rettificato tramite una valutazione “esperta” dell’impatto prodotto dalle relazioni di tipo giuridico e/o economico.

Come anticipato in precedenza, il rating così determinato può essere modificato dagli operatori incaricati attraverso un meccanismo di deroga esperienziale (*override*), la cui proposta prevede la conferma o il diniego da parte di un apposito *rating desk* centrale.

I modelli PD per i segmenti *Retail* sono invece tre (Modello PD *Small Business*; Modello PD *Privati*; Modello PD *POE*) e sono stimati separatamente per segmento gestionale ad eccezione delle istituzioni non lucrative *Retail* che vengono associate, vista la cardinalità ridotta, al Modello PD *Small Business*. I segmenti *Retail* accolgono le famiglie consumatrici (*Privati*), le famiglie produttrici (*POE*) e le controparti diverse da persone fisiche aventi un fatturato inferiore a 1,5 milioni e un’esposizione inferiore a 1 milione di euro.

Anche per i modelli *Retail* il primo livello è costituito da modelli econometrici elementari che permettono di stimare la variabile obiettivo attraverso una regressione logistica tra i valori osservati della stessa ed un insieme di variabili indipendenti provenienti da diverse aree informative (bilancio o unico, andamentale interna, andamentale esterna, questionario qualitativo). Il secondo livello prevede sempre la rettifica dello *score* derivante dai modelli integrato sulla base delle eventuali anomalie (stati anomali “gestionali” interni dell’Istituto), c.d. eventi pregiudizievoli, rilevate in capo al soggetto affidato o a uno dei soggetti collegati. Discretizzando lo *score* in fasce si definiscono poi le classi di rating, le quali vengono (eventualmente) modificate in modalità “esperta” tramite una matrice di regole di *notching* che tiene conto delle evidenze rilevate da *Credit Bureau* CRIF, della presenza di una serie di categorie di eventi pregiudizievoli recepite da fonti informative esterne e, infine, della rischiosità del settore in cui opera la controparte; ciò non avviene per controparti rientranti nel segmento gestionale *Privati*.

Ad ogni classe di rating viene infine associato un valore di PD che riflette il tasso di default storicamente osservato in un orizzonte temporale di lungo periodo, identificato in coerenza con il *framework* di *Rating Philosophy* della Banca.

Modelli di LGD

I modelli di LGD, riferiti ai portafogli regolamentari “*Corporate*” e “*Retail*”, si suddividono in due sottocategorie – “Aziende” e “Famiglie” – sulla base delle diverse logiche che caratterizzano il

recupero in caso di credito insolvente. La tabella a seguire evidenzia i segmenti gestionali collegati a ciascuna delle due tipologie di modelli in parola.

Modello	Segmento gestionale
Aziende	Small Business
	Istituzioni non lucrative (Retail)
	PMI
	Istituzioni non lucrative (Corporate)
	Grandi imprese
	Società non finanziarie non residenti
	Imprese pubbliche
Famiglie	Privati
	Piccoli operatori economici

La stima del parametro di LGD si differenzia in ragione delle caratteristiche della controparte, della tipologia di prodotto e dell'eventuale presenza di garanzie collaterali a sostegno del credito concesso. Sono oggetto di dedicato procedimento di stima anche la componente cosiddetta di "Downturn", che incorpora gli effetti recessivi del ciclo economico, nonché un ulteriore correttivo prudenziale applicato alle posizioni insolventi che tiene conto della loro anzianità di classificazione in stato di default. Componenti specifiche di modello integrano ulteriori aggiustamenti volti a considerare le probabilità di esperimento di azioni revocatorie su posizioni in Sofferenza, le operazioni di "saldo e stralcio" per il rientro bonario dall'esposizione e la quantificazione dei costi legati ai processi di recupero dei crediti.

Modelli di EAD

Il modello per il calcolo dell'EAD prevede la stima dei cosiddetti "fattori di conversione creditizia" (*Credit Conversion Factors*, CCF) da applicare alle posizioni affidate che presentano margini disponibili²¹ rispetto al fido accordato al fine di determinarne l'effettivo "tiraggio" al momento dell'insolvenza; viene altresì stimato un fattore correttivo di evoluzione delle esposizioni al momento del *default* per quei rapporti già attualmente sconfinanti (c.d. "Fattore K").

Si segnala che nel corso del 2021 il Gruppo ha formalizzato istanza di prima validazione per il modello EAD *Corporate*. Concluso il correlato accertamento di vigilanza, il Gruppo alla data di riferimento del presente documento è in attesa di formale autorizzazione al rilascio dei nuovi modelli.

I modelli di EAD relativi alle controparti "*Retail*", autorizzati per scopi regolamentari da parte dell'Autorità di Vigilanza, sono stati stimati su campioni comprensivi dei segmenti gestionali "Privati", "Piccoli operatori economici", "Small Business" e "Istituzioni non lucrative (Retail)", la cui profondità temporale è rappresentativa di diverse fasi del ciclo economico.

²¹ Per "margine disponibile" si intende la differenza positiva tra il fido accordato e la quota utilizzata a ciascuna data di riferimento.

Il *framework* di determinazione del parametro interno di EAD prevede la stima di due distinte componenti, ciascuna delle quali applicabile a casistiche specifiche:

- *CCF (Credit Conversion Factor)*, riferita alle posizioni creditizie che presentano margini disponibili rispetto alla linea di fido concessa al fine di determinarne l'effettivo "tiraggio" al momento al default della controparte;
- *Fattore K*, che quantifica l'evoluzione delle esposizioni al default su crediti già sconfinanti.

Tra i fattori rilevanti considerati in input nei modelli di EAD figurano dati sia relativi alle controparti che ai prodotti creditizi in essere.

* * *

Nelle tabelle seguenti sono indicati, per ciascuna classe di esposizione prevista a livello regolamentare, i valori al 31 dicembre 2022 dei principali parametri utilizzati dal Gruppo ai fini del calcolo dei requisiti di capitale per il rischio di credito in base al «Metodo IRB Avanzato» (A-IRB). In particolare, sono specificate per singolo intervallo di valori di PD di controparte:

- informazioni sul valore dell'esposizione nominale (in bilancio e fuori bilancio) e dell'EAD;
- informazioni sul numero di debitori corrispondenti a ciascuna fascia di PD;
- informazioni sulla PD media ponderata, sulla LGD media ponderata, sul fattore di conversione creditizia (FCC) medio ponderato e sulla scadenza media ponderata delle esposizioni;
- informazioni sugli importi delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA) e sulla densità di RWA associata alle esposizioni;
- informazioni sulla perdita attesa quantificata sulle esposizioni in base ai parametri di rischio prodotti dal sistema di rating;
- informazioni sulle rettifiche di valore specifiche e sugli accantonamenti appostati in bilancio a fronte delle esposizioni.

Tabella 70 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (1 di 2)

<i>Intervallo di PD</i>	<i>Esposizioni in bilancio</i>	<i>Esposizioni fuori bilancio pre-CCF</i>	<i>CCF medio ponderato per l'esposizione</i>	<i>Esposizioni post-CCF e post-CRM</i>	<i>PD media ponderata per l'esposizione (%)</i>	<i>Numero di debitori</i>
a	b	c	d	e	f	g
Totale esposizioni						
da 0,00 a < 0,15	636.445	1.419.540	3,3000%	1.098.326	0,1080%	25.700
da 0,00 a < 0,10	114.627	328.598	5,1000%	282.381	0,0600%	11.384
da 0,10 a < 0,15	521.818	1.090.941	2,7000%	815.945	0,1250%	14.316
da 0,15 a < 0,25	2.993.401	5.292.942	1,6000%	3.822.102	0,1810%	20.555
da 0,25 a < 0,50	3.302.303	4.209.714	2,2000%	4.232.343	0,4050%	28.126
da 0,50 a < 0,75	2.615.259	2.808.582	2,3000%	3.264.616	0,6380%	14.979
da 0,75 a < 2,50	4.582.950	2.809.490	3,0000%	5.430.910	1,6220%	32.162
da 0,75 a < 1,75	2.506.913	1.267.702	3,2000%	2.910.721	1,1810%	19.259
da 1,75 a < 2,50	2.076.037	1.541.788	2,9000%	2.520.189	2,1310%	12.903

da 2,50 a < 10,00	2.288.126	1.352.400	2,9000%	2.685.042	4,7260%	19.817
da 2,50 a < 5,00	1.509.224	919.818	2,9000%	1.778.076	3,6190%	13.281
da 5,00 a < 10,00	778.902	432.582	2,9000%	906.966	6,8950%	6.536
da 10,00 a < 100,00	1.206.390	500.348	3,4000%	1.377.039	25,5330%	13.249
da 10,00 a < 20,00	592.728	311.609	3,4000%	700.351	13,2310%	5.166
da 20,00 a < 30,00	126.660	61.658	3,2000%	146.439	23,0890%	1.604
da 30,00 a < 100,00	487.002	127.080	3,4000%	530.249	42,4560%	6.479
100,00 (default)	1.308.485	179.556	2,6000%	1.355.599	100,0000%	5.662
TOTALE AL 31/12/2022	18.933.358	18.572.571	21,3000%	23.265.977	8,4598%	160.250

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03

Legenda:

- *Esposizione in bilancio*: valore originario dell'esposizione di bilancio senza tenere conto delle rettifiche di valore su crediti e dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia (FCC)
- *Esposizione fuori bilancio pre-CCF*: valore originario dell'esposizione fuori bilancio senza tenere conto delle rettifiche di valore su crediti e dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia (FCC). Le esposizioni fuori bilancio comprendono tutti gli importi impegnati ma non utilizzati e tutti gli elementi fuori bilancio elencati nell'allegato I del CRR
- *Esposizione post-CCF e post-CRM*: valore dell'esposizione di bilancio o fuori bilancio calcolato conformemente alle disposizioni del CRR che disciplinano l'utilizzo del metodo IRB dopo l'applicazione dei fattori di conversione creditizia (FCC)

Tabella 71 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (2 di 2)

Intervallo di PD	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli RWA	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
a	h	i	j	k	l	m
Totale esposizioni						
da 0,00 a < 0,15	19,3650%	2	76.287	6,9458%	227	(1.138)
da 0,00 a < 0,10	20,7980%	2	8.564	3,0328%	38	(176)
da 0,10 a < 0,15	18,8690%	2	67.723	8,3000%	189	(962)
da 0,15 a < 0,25	24,2940%	2	786.228	20,5706%	1.685	(7.451)
da 0,25 a < 0,50	19,6520%	2	980.240	23,1607%	3.279	(12.326)
da 0,50 a < 0,75	21,0840%	2	1.018.471	31,1973%	4.257	(11.898)
da 0,75 a < 2,50	18,8910%	3	2.165.563	39,8748%	16.839	(31.174)
da 0,75 a < 1,75	18,1310%	2	951.404	32,6862%	6.274	(15.636)
da 1,75 a < 2,50	19,7690%	3	1.214.159	48,1773%	10.565	(15.538)
da 2,50 a < 10,00	17,6840%	3	1.360.640	50,6748%	21.457	(37.444)
da 2,50 a < 5,00	17,6380%	3	851.207	47,8724%	10.976	(21.890)
da 5,00 a < 10,00	17,7750%	3	509.433	56,1689%	10.482	(15.554)
da 10,00 a < 100,00	15,6060%	3	847.243	61,5264%	54.458	(42.278)
da 10,00 a < 20,00	15,7870%	3	438.887	62,6668%	13.942	(22.029)
da 20,00 a < 30,00	17,7690%	3	96.285	65,7507%	6.134	(4.693)
da 30,00 a < 100,00	14,7700%	4	312.071	58,8536%	34.383	(15.555)
100,00 (default)	44,0970%	2	376.901	27,8033%	572.095	(837.259)
TOTALE AL 31/12/2022	21,3820%	2	7.611.573	32,7155%	674.297	(980.969)

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03

Legenda:

- *Densità degli RWA*: indicatore che misura la ponderazione media degli attivi a rischio creditizio, dato dal rapporto tra l'ammontare ponderato di esposizione (RWA) dopo l'applicazione dei fattori di sostegno e il valore delle esposizioni post-CCF e post-CRM
- *Importo della perdita attesa*: previsione di perdita creditizia sulle esposizioni di bilancio o fuori bilancio calcolata conformemente all'articolo 158 del CRR sulla base dei parametri di rischio effettivi utilizzati nel sistema di rating interno
- *Rettifiche di valore e accantonamenti*: l'insieme delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche, degli accantonamenti e delle ulteriori riduzioni dei fondi propri relative alle esposizioni assegnate a ciascuna categoria degli intervalli di PD

Tabella 72 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Amministrazioni centrali o banche centrali

La tabella non è oggetto di pubblicazione considerata l'assenza di esposizioni rilevanti trattate con Metodo IRB nello specifico segmento di controparti.

Tabella 73 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Enti

La tabella non è oggetto di pubblicazione considerata l'assenza di esposizioni rilevanti trattate con Metodo IRB nello specifico segmento di controparti.

Tabella 74 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Imprese - PMI (1 di 2)

<i>Intervallo di PD</i>	<i>Esposizioni in bilancio</i>	<i>Esposizioni fuori bilancio pre-CCF</i>	<i>CCF medio ponderato per l'esposizione</i>	<i>Esposizioni post-CCF e post-CRM</i>	<i>PD media ponderata per l'esposizione (%)</i>	<i>Numero di debitori</i>
a	b	c	d	e	f	g
Imprese - PMI						
da 0,00 a < 0,15	132.718	457.703	0,9000%	173.635	0,1180%	522
da 0,00 a < 0,10	3.034	17.082	0,6000%	4.036	0,0700%	98
da 0,10 a < 0,15	129.684	440.622	0,9000%	169.599	0,1200%	424
da 0,15 a < 0,25	915.636	1.647.595	0,8000%	1.051.378	0,1820%	1.725
da 0,25 a < 0,50	630.475	702.884	1,3000%	721.521	0,3870%	995
da 0,50 a < 0,75	757.569	666.402	1,9000%	885.626	0,5930%	982
da 0,75 a < 2,50	1.616.877	929.444	1,9000%	1.794.928	1,6930%	1.645
da 0,75 a < 1,75	746.176	429.787	2,0000%	831.597	1,1850%	878
da 1,75 a < 2,50	870.701	499.657	1,9000%	963.331	2,1310%	767
da 2,50 a < 10,00	759.101	309.928	2,8000%	845.353	4,2780%	720
da 2,50 a < 5,00	513.320	167.977	2,5000%	554.871	3,3150%	425
da 5,00 a < 10,00	245.782	141.951	3,1000%	290.483	6,1170%	295
da 10,00 a < 100,00	462.131	244.937	2,5000%	524.534	24,5560%	449
da 10,00 a < 20,00	276.284	176.241	3,1000%	331.714	12,5450%	203
da 20,00 a < 30,00	31.308	20.801	1,6000%	34.604	26,1000%	58
da 30,00 a < 100,00	154.538	47.895	0,8000%	158.216	49,4010%	188
100,00 (default)	595.525	60.806	1,5000%	604.382	100,0000%	319
TOTALE PARZIALE AL 31/12/2022	5.870.032	5.019.699	13,6000%	6.601.357	12,2687%	7.357

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03

Tabella 75 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Imprese - PMI (2 di 2)

<i>Intervallo di PD</i>	<i>LGD media ponderata per l'esposizione (%)</i>	<i>Durata media ponderata per l'esposizione (anni)</i>	<i>Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno</i>	<i>Densità degli RWA</i>	<i>Importo della perdita attesa</i>	<i>Rettifiche di valore e accantonamenti</i>
a	h	i	j	k	l	m
Imprese - PMI						
da 0,00 a < 0,15	25,0990%	2	25.299	14,5702%	52	(274)
da 0,00 a < 0,10	29,6100%	2	317	7,8540%	1	(5)
da 0,10 a < 0,15	24,9910%	2	24.982	14,7300%	51	(270)
da 0,15 a < 0,25	23,8560%	3	190.476	18,1168%	455	(1.200)
da 0,25 a < 0,50	24,7290%	2	199.256	27,6161%	699	(1.584)
da 0,50 a < 0,75	22,3470%	3	293.557	33,1469%	1.189	(3.134)
da 0,75 a < 2,50	19,8740%	3	776.764	43,2755%	6.070	(9.890)
da 0,75 a < 1,75	20,0030%	3	322.804	38,8173%	2.000	(4.570)
da 1,75 a < 2,50	19,7630%	3	453.961	47,1240%	4.070	(5.320)
da 2,50 a < 10,00	17,1700%	3	406.046	48,0327%	6.333	(7.913)
da 2,50 a < 5,00	16,4010%	4	242.327	43,6727%	3.034	(4.276)
da 5,00 a < 10,00	18,6380%	3	163.718	56,3609%	3.299	(3.637)
da 10,00 a < 100,00	16,5490%	3	357.787	68,2104%	21.540	(17.227)
da 10,00 a < 20,00	16,1780%	3	215.775	65,0486%	6.441	(12.123)
da 20,00 a < 30,00	17,5850%	3	27.454	79,3362%	1.594	(996)
da 30,00 a < 100,00	17,1000%	4	114.558	72,4062%	13.505	(4.108)
100,00 (default)	42,5730%	2	154.565	25,5740%	247.219	(354.504)
TOTALE PARZIALE AL 31/12/2022	22,9758%	3	2.403.749	36,4130%	283.555	(395.727)

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03

Tabella 76 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Imprese - Prestiti Specializzati

La tabella non è oggetto di pubblicazione considerata l'assenza di esposizioni rilevanti trattate con Metodo IRB nello specifico segmento di controparti.

Tabella 77 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Imprese - Altre (1 di 2)

<i>Intervallo di PD</i>	<i>Esposizioni in bilancio</i>	<i>Esposizioni fuori bilancio pre-CCF</i>	<i>CCF medio ponderato per l'esposizione</i>	<i>Esposizioni post-CCF e post-CRM</i>	<i>PD media ponderata per l'esposizione (%)</i>	<i>Numero di debitori</i>
a	b	c	d	e	f	g
Imprese - Altre						
da 0,00 a < 0,15	73.364	308.115	1,2000%	109.243	0,1190%	73
da 0,00 a < 0,10	6	5	-	6	0,0700%	3
da 0,10 a < 0,15	73.358	308.110	1,2000%	109.237	0,1190%	70
da 0,15 a < 0,25	1.419.958	3.184.398	1,4000%	1.868.956	0,1800%	397
da 0,25 a < 0,50	915.116	2.946.566	1,6000%	1.379.317	0,3900%	221
da 0,50 a < 0,75	741.193	1.781.604	1,8000%	1.069.949	0,5900%	174
da 0,75 a < 2,50	924.199	1.199.838	2,4000%	1.211.130	1,6880%	260
da 0,75 a < 1,75	496.665	465.066	2,0000%	588.586	1,1990%	120
da 1,75 a < 2,50	427.533	734.772	2,7000%	622.544	2,1500%	140
da 2,50 a < 10,00	492.650	743.988	2,1000%	647.590	4,0170%	139
da 2,50 a < 5,00	365.536	576.100	2,3000%	495.907	3,3610%	80
da 5,00 a < 10,00	127.114	167.888	1,5000%	151.684	6,1600%	59
da 10,00 a < 100,00	68.496	76.170	2,4000%	86.952	19,7630%	88
da 10,00 a < 20,00	42.421	71.314	2,5000%	60.421	12,4040%	45
da 20,00 a < 30,00	9.664	229	1,2000%	9.691	27,1080%	10
da 30,00 a < 100,00	16.411	4.627	0,9000%	16.840	41,9380%	33
100,00 (default)	232.713	62.785	3,0000%	251.849	100,0000%	150
TOTALE PARZIALE AL 31/12/2022	4.867.690	10.303.465	15,9000%	6.624.986	4,9914%	1.502

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03

Tabella 78 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Imprese - Altre (2 di 2)

<i>Intervallo di PD</i>	<i>LGD media ponderata per l'esposizione (%)</i>	<i>Durata media ponderata per l'esposizione (anni)</i>	<i>Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno</i>	<i>Densità degli RWA</i>	<i>Importo della perdita attesa</i>	<i>Rettifiche di valore e accantonamenti</i>
a	h	i	j	k	l	m
Imprese - Altre						
da 0,00 a < 0,15	24,1720%	2	20.779	19,0209%	32	(286)
da 0,00 a < 0,10	25,8820%	1	1	8,8408%	0	-
da 0,10 a < 0,15	24,1720%	2	20.779	19,0215%	32	(286)
da 0,15 a < 0,25	28,1540%	2	543.067	29,0572%	956	(4.877)
da 0,25 a < 0,50	27,8050%	2	605.639	43,9086%	1.498	(5.130)
da 0,50 a < 0,75	28,0860%	2	556.789	52,0388%	1.774	(3.382)
da 0,75 a < 2,50	27,3400%	2	954.498	78,8105%	5.608	(5.824)
da 0,75 a < 1,75	27,2510%	2	394.831	67,0812%	1.923	(2.680)
da 1,75 a < 2,50	27,4240%	2	559.668	89,9000%	3.685	(3.144)
da 2,50 a < 10,00	25,3380%	2	605.300	93,4695%	6.607	(13.488)
da 2,50 a < 5,00	25,1570%	2	419.249	84,5420%	4.185	(9.163)
da 5,00 a < 10,00	25,9300%	3	186.050	122,6567%	2.421	(4.325)
da 10,00 a < 100,00	23,3930%	3	123.618	142,1681%	3.555	(1.618)
da 10,00 a < 20,00	26,1690%	3	92.269	152,7107%	1.970	(1.485)
da 20,00 a < 30,00	24,0900%	4	17.585	181,4570%	636	(17)
da 30,00 a < 100,00	13,0330%	4	13.764	81,7343%	949	(116)
100,00 (default)	49,5650%	1	63.201	25,0949%	121.090	(177.152)
TOTALE PARZIALE AL 31/12/2022	28,3321%	2	3.472.891	52,4211%	141.120	(211.757)

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03

Tabella 79 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Garanzie immobiliari PMI (1 di 2)

<i>Intervallo di PD</i>	<i>Esposizioni in bilancio</i>	<i>Esposizioni fuori bilancio pre-CCF</i>	<i>CCF medio ponderato per l'esposizione</i>	<i>Esposizioni post-CCF e post-CRM</i>	<i>PD media ponderata per l'esposizione (%)</i>	<i>Numero di debitori</i>
a	b	c	d	e	f	g
Retail - Garanzie immobiliari PMI						
da 0,00 a < 0,15	117.829	5.384	4,5000%	120.234	0,1180%	1.281
da 0,00 a < 0,10	10.406	2.568	4,6000%	11.584	0,0700%	96
da 0,10 a < 0,15	107.423	2.816	4,4000%	108.650	0,1230%	1.185
da 0,15 a < 0,25	376.814	5.794	2,8000%	378.430	0,1800%	3.526
da 0,25 a < 0,50	100.196	2.163	3,2000%	100.894	0,3050%	1.001
da 0,50 a < 0,75	82.553	3.168	3,7000%	83.710	0,6410%	376
da 0,75 a < 2,50	310.001	6.559	3,0000%	311.956	1,3720%	2.279
da 0,75 a < 1,75	181.652	1.787	4,0000%	182.368	1,0390%	1.403
da 1,75 a < 2,50	128.349	4.772	2,6000%	129.588	1,8410%	876
da 2,50 a < 10,00	196.337	7.792	2,1000%	197.951	4,1250%	1.376
da 2,50 a < 5,00	154.132	4.968	2,9000%	155.572	3,5730%	1.154
da 5,00 a < 10,00	42.205	2.824	0,6000%	42.379	6,1540%	222
da 10,00 a < 100,00	215.533	2.441	4,1000%	216.540	24,1010%	1.748
da 10,00 a < 20,00	90.668	1.428	4,5000%	91.308	11,8510%	723
da 20,00 a < 30,00	40.907	460	4,2000%	41.098	21,1090%	343
da 30,00 a < 100,00	83.958	553	3,2000%	84.135	38,8580%	682
100,00 (default)	103.088	159	-	103.088	100,0000%	601
TOTALE PARZIALE AL 31/12/2022	1.502.351	33.460	23,4000%	1.512.804	11,1970%	12.188

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03

Tabella 80 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Garanzie immobiliari PMI (2 di 2)

<i>Intervallo di PD</i>	<i>LGD media ponderata per l'esposizione (%)</i>	<i>Durata media ponderata per l'esposizione (anni)</i>	<i>Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno</i>	<i>Densità degli RWA</i>	<i>Importo della perdita attesa</i>	<i>Rettifiche di valore e accantonamenti</i>
a	h	i	j	k	l	m
Retail - Garanzie immobiliari PMI						
da 0,00 a < 0,15	12,5100%	-	3.417	2,8417%	17	(50)
da 0,00 a < 0,10	19,5140%	-	329	2,8407%	2	(8)
da 0,10 a < 0,15	11,7640%	-	3.088	2,8418%	16	(42)
da 0,15 a < 0,25	10,8220%	-	13.537	3,5771%	74	(599)
da 0,25 a < 0,50	14,7760%	-	7.177	7,1129%	46	(255)
da 0,50 a < 0,75	19,9440%	-	13.369	15,9703%	107	(443)
da 0,75 a < 2,50	13,8760%	-	58.445	18,7349%	611	(1.888)
da 0,75 a < 1,75	13,4860%	-	27.868	15,2813%	263	(923)
da 1,75 a < 2,50	14,4250%	-	30.577	23,5951%	349	(964)
da 2,50 a < 10,00	13,8800%	-	70.422	35,5754%	1.185	(2.382)
da 2,50 a < 5,00	12,4920%	-	46.175	29,6808%	689	(1.775)
da 5,00 a < 10,00	18,9730%	-	24.247	57,2143%	496	(607)
da 10,00 a < 100,00	12,7600%	-	128.385	59,2891%	6.892	(7.034)
da 10,00 a < 20,00	12,2910%	-	49.016	53,6824%	1.356	(2.261)
da 20,00 a < 30,00	13,0580%	-	26.387	64,2052%	1.138	(1.812)
da 30,00 a < 100,00	13,1240%	-	52.982	62,9724%	4.398	(2.961)
100,00 (default)	33,9530%	-	61.317	59,4803%	30.380	(50.511)
TOTALE PARZIALE AL 31/12/2022	14,6082%	-	356.067	23,5369%	39.312	(63.160)

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03

Tabella 81 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Garanzie immobiliari non PMI (1 di 2)

<i>Intervallo di PD</i>	<i>Esposizioni in bilancio</i>	<i>Esposizioni fuori bilancio pre-CCF</i>	<i>CCF medio ponderato per l'esposizione</i>	<i>Esposizioni post-CCF e post-CRM</i>	<i>PD media ponderata per l'esposizione (%)</i>	<i>Numero di debitori</i>
a	b	c	d	e	f	g
Retail - Garanzie immobiliari non PMI						
da 0,00 a < 0,15	128.244	2.805	6,4000%	130.033	0,1110%	1.727
da 0,00 a < 0,10	42.048	659	8,4000%	42.602	0,0500%	686
da 0,10 a < 0,15	86.196	2.146	5,8000%	87.431	0,1400%	1.041
da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-
da 0,25 a < 0,50	1.196.081	14.999	6,0000%	1.205.141	0,4470%	10.652
da 0,50 a < 0,75	692.387	3.006	6,5000%	694.330	0,7400%	5.996
da 0,75 a < 2,50	888.364	10.392	6,6000%	895.223	1,6080%	7.319
da 0,75 a < 1,75	595.274	8.165	6,9000%	600.911	1,2200%	5.018
da 1,75 a < 2,50	293.090	2.227	5,5000%	294.311	2,4000%	2.301
da 2,50 a < 10,00	378.891	1.937	4,9000%	379.850	6,7860%	3.280
da 2,50 a < 5,00	207.507	1.159	5,0000%	208.089	4,8100%	1.708
da 5,00 a < 10,00	171.384	778	4,9000%	171.761	9,1800%	1.572
da 10,00 a < 100,00	198.314	358	4,0000%	198.456	29,7870%	1.864
da 10,00 a < 20,00	78.957	320	4,0000%	79.085	18,9900%	745
da 20,00 a < 30,00	-	-	-	-	-	-
da 30,00 a < 100,00	119.357	38	3,8000%	119.371	36,9400%	1.119
100,00 (default)	100.705	207	-	100.705	100,0000%	614
TOTALE PARZIALE AL 31/12/2022	3.582.984	33.704	34,4000%	3.603.737	5,8456%	31.452

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03

Tabella 82 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Garanzie immobiliari non PMI (2 di 2)

<i>Intervallo di PD</i>	<i>LGD media ponderata per l'esposizione (%)</i>	<i>Durata media ponderata per l'esposizione (anni)</i>	<i>Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno</i>	<i>Densità degli RWA</i>	<i>Importo della perdita attesa</i>	<i>Rettifiche di valore e accantonamenti</i>
a	h	i	j	k	l	m
Retail - Garanzie immobiliari non PMI						
da 0,00 a < 0,15	8,9990%	-	3.272	2,5161%	13	(95)
da 0,00 a < 0,10	9,0420%	-	589	1,3836%	2	(31)
da 0,10 a < 0,15	8,9780%	-	2.682	3,0680%	11	(64)
da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-
da 0,25 a < 0,50	8,9270%	-	86.278	7,1592%	481	(3.630)
da 0,50 a < 0,75	9,0650%	-	71.674	10,3228%	466	(2.922)
da 0,75 a < 2,50	8,9640%	-	149.702	16,7223%	1.290	(5.395)
da 0,75 a < 1,75	8,9730%	-	85.735	14,2676%	658	(2.817)
da 1,75 a < 2,50	8,9470%	-	63.967	21,7344%	632	(2.578)
da 2,50 a < 10,00	8,9580%	-	142.094	37,4078%	2.312	(6.094)
da 2,50 a < 5,00	8,9250%	-	66.729	32,0673%	893	(2.797)
da 5,00 a < 10,00	8,9980%	-	75.365	43,8778%	1.419	(3.296)
da 10,00 a < 100,00	8,9870%	-	112.105	56,4888%	5.318	(6.624)
da 10,00 a < 20,00	8,9530%	-	43.859	55,4583%	1.345	(2.899)
da 20,00 a < 30,00	-	-	-	-	-	-
da 30,00 a < 100,00	9,0100%	-	68.246	57,1715%	3.973	(3.724)
100,00 (default)	22,4100%	-	43.741	43,4347%	19.235	(47.898)
TOTALE PARZIALE AL 31/12/2022	9,3487%	-	608.867	16,8954%	29.114	(72.658)

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03

Tabella 83 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Rotative qualificate (1 di 2)

<i>Intervallo di PD</i>	<i>Esposizioni in bilancio</i>	<i>Esposizioni fuori bilancio pre-CCF</i>	<i>CCF medio ponderato per l'esposizione</i>	<i>Esposizioni post-CCF e post-CRM</i>	<i>PD media ponderata per l'esposizione (%)</i>	<i>Numero di debitori</i>
a	b	c	d	e	f	g
Retail - Rotative qualificate						
da 0,00 a < 0,15	9.306	84.002	6,0000%	60.082	0,0850%	9.371
da 0,00 a < 0,10	3.500	53.003	5,9000%	35.009	0,0460%	6.179
da 0,10 a < 0,15	5.807	30.999	6,2000%	25.074	0,1400%	3.192
da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-
da 0,25 a < 0,50	41.642	60.369	6,3000%	79.832	0,4380%	6.226
da 0,50 a < 0,75	12.591	12.824	5,6000%	19.872	0,7400%	1.118
da 0,75 a < 2,50	34.521	24.121	5,6000%	48.550	1,6330%	2.910
da 0,75 a < 1,75	22.313	16.024	5,6000%	31.561	1,2200%	1.748
da 1,75 a < 2,50	12.208	8.097	5,6000%	16.989	2,4000%	1.162
da 2,50 a < 10,00	15.465	6.985	6,1000%	20.080	6,7790%	1.395
da 2,50 a < 5,00	8.690	3.209	6,4000%	10.945	4,8100%	724
da 5,00 a < 10,00	6.775	3.776	5,8000%	9.135	9,1370%	671
da 10,00 a < 100,00	3.776	3.865	6,1000%	6.289	29,4780%	651
da 10,00 a < 20,00	1.849	1.022	6,8000%	2.615	18,9900%	255
da 20,00 a < 30,00	-	-	-	-	-	-
da 30,00 a < 100,00	1.927	2.842	5,9000%	3.675	36,9400%	396
100,00 (default)	1.947	404	-	1.947	100,0000%	187
TOTALE PARZIALE AL 31/12/2022	119.248	192.570	35,7000%	236.653	2,7477%	21.858

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03

Tabella 84 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Rotative qualificate (2 di 2)

<i>Intervallo di PD</i>	<i>LGD media ponderata per l'esposizione (%)</i>	<i>Durata media ponderata per l'esposizione (anni)</i>	<i>Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno</i>	<i>Densità degli RWA</i>	<i>Importo della perdita attesa</i>	<i>Rettifiche di valore e accantonamenti</i>
a	h	i	j	k	l	m
Retail - Rotative qualificate						
da 0,00 a < 0,15	13,8220%	-	476	0,7921%	7	(24)
da 0,00 a < 0,10	13,7250%	-	166	0,4741%	2	(7)
da 0,10 a < 0,15	13,9580%	-	310	1,2362%	5	(17)
da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-
da 0,25 a < 0,50	14,1510%	-	2.526	3,1640%	49	(245)
da 0,50 a < 0,75	14,1830%	-	952	4,7904%	21	(96)
da 0,75 a < 2,50	14,2060%	-	4.191	8,6314%	113	(365)
da 0,75 a < 1,75	14,2170%	-	2.223	7,0448%	55	(182)
da 1,75 a < 2,50	14,1860%	-	1.967	11,5791%	58	(183)
da 2,50 a < 10,00	14,2180%	-	4.610	22,9586%	193	(432)
da 2,50 a < 5,00	14,2280%	-	2.056	18,7798%	75	(192)
da 5,00 a < 10,00	14,2060%	-	2.555	27,9658%	119	(240)
da 10,00 a < 100,00	14,1070%	-	2.819	44,8203%	261	(221)
da 10,00 a < 20,00	14,1760%	-	1.059	40,5053%	70	(110)
da 20,00 a < 30,00	-	-	-	-	-	-
da 30,00 a < 100,00	14,0570%	-	1.760	47,8904%	191	(111)
100,00 (default)	26,6840%	-	32	1,6381%	517	(1.181)
TOTALE PARZIALE AL 31/12/2022	14,1891%	-	15.605	6,5942%	1.162	(2.563)

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03

Tabella 85 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Altre PMI (1 di 2)

<i>Intervallo di PD</i>	<i>Esposizioni in bilancio</i>	<i>Esposizioni fuori bilancio pre-CCF</i>	<i>CCF medio ponderato per l'esposizione</i>	<i>Esposizioni post-CCF e post-CRM</i>	<i>PD media ponderata per l'esposizione (%)</i>	<i>Numero di debitori</i>
a	b	c	d	e	f	g
Retail - Altre PMI						
da 0,00 a < 0,15	125.629	501.545	4,9000%	369.335	0,1020%	11.754
da 0,00 a < 0,10	37.756	226.597	4,4000%	138.155	0,0700%	3.202
da 0,10 a < 0,15	87.872	274.948	5,2000%	231.179	0,1210%	8.552
da 0,15 a < 0,25	280.992	455.154	5,3000%	523.338	0,1810%	15.996
da 0,25 a < 0,50	171.229	340.166	5,3000%	352.341	0,3350%	5.491
da 0,50 a < 0,75	214.011	288.007	4,6000%	347.986	0,6380%	3.823
da 0,75 a < 2,50	563.566	512.255	4,6000%	801.077	1,4880%	12.659
da 0,75 a < 1,75	296.163	262.763	4,8000%	422.931	1,1270%	6.883
da 1,75 a < 2,50	267.403	249.492	4,4000%	378.146	1,8920%	5.776
da 2,50 a < 10,00	348.238	245.797	4,9000%	469.866	4,5150%	8.351
da 2,50 a < 5,00	206.155	141.794	5,2000%	280.049	3,4830%	5.900
da 5,00 a < 10,00	142.083	104.003	4,6000%	189.817	6,0390%	2.451
da 10,00 a < 100,00	227.112	166.746	4,8000%	307.960	26,6110%	7.514
da 10,00 a < 20,00	89.261	58.167	5,1000%	118.978	11,8820%	2.923
da 20,00 a < 30,00	44.781	40.168	4,0000%	61.046	22,0770%	1.368
da 30,00 a < 100,00	93.070	68.411	5,0000%	127.936	42,4730%	3.223
100,00 (default)	205.988	53.110	3,6000%	224.954	100,0000%	3.304
TOTALE PARZIALE AL 31/12/2022	2.136.765	2.562.779	38,0000%	3.396.858	10,1495%	68.892

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03

Tabella 86 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Altre PMI (2 di 2)

<i>Intervallo di PD</i>	<i>LGD media ponderata per l'esposizione (%)</i>	<i>Durata media ponderata per l'esposizione (anni)</i>	<i>Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno</i>	<i>Densità degli RWA</i>	<i>Importo della perdita attesa</i>	<i>Rettifiche di valore e accantonamenti</i>
a	h	i	j	k	l	m
Retail - Altre PMI						
da 0,00 a < 0,15	25,1710%	-	19.006	5,1461%	92	(283)
da 0,00 a < 0,10	29,6210%	-	6.291	4,5535%	29	(68)
da 0,10 a < 0,15	22,5110%	-	12.715	5,5002%	63	(215)
da 0,15 a < 0,25	21,1330%	-	39.148	7,4805%	199	(774)
da 0,25 a < 0,50	26,8460%	-	48.209	13,6826%	320	(974)
da 0,50 a < 0,75	26,1390%	-	65.247	18,7500%	578	(1.581)
da 0,75 a < 2,50	21,5010%	-	174.193	21,7448%	2.565	(5.415)
da 0,75 a < 1,75	22,4670%	-	89.241	21,1007%	1.092	(2.782)
da 1,75 a < 2,50	20,4190%	-	84.952	22,4653%	1.473	(2.632)
da 2,50 a < 10,00	18,9380%	-	110.883	23,5988%	4.054	(5.467)
da 2,50 a < 5,00	18,2640%	-	62.817	22,4307%	1.770	(2.977)
da 5,00 a < 10,00	19,9310%	-	48.066	25,3222%	2.284	(2.490)
da 10,00 a < 100,00	18,8880%	-	113.680	36,9138%	15.940	(8.278)
da 10,00 a < 20,00	17,7020%	-	33.629	28,2645%	2.505	(2.669)
da 20,00 a < 30,00	20,0430%	-	24.860	40,7226%	2.766	(1.869)
da 30,00 a < 100,00	19,4390%	-	55.191	43,1400%	10.669	(3.741)
100,00 (default)	56,1560%	-	50.796	22,5807%	122.623	(159.179)
TOTALE PARZIALE AL 31/12/2022	24,5765%	-	621.163	18,2864%	146.371	(181.950)

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03

Tabella 87 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Altre non PMI (1 di 2)

<i>Intervallo di PD</i>	<i>Esposizioni in bilancio</i>	<i>Esposizioni fuori bilancio pre-CCF</i>	<i>CCF medio ponderato per l'esposizione</i>	<i>Esposizioni post-CCF e post-CRM</i>	<i>PD media ponderata per l'esposizione (%)</i>	<i>Numero di debitori</i>
a	b	c	d	e	f	g
Retail - Altre non PMI						
da 0,00 a < 0,15	49.354	59.985	14,4000%	135.764	0,1050%	3.767
da 0,00 a < 0,10	17.877	28.685	11,5000%	50.989	0,0460%	2.255
da 0,10 a < 0,15	31.477	31.301	17,0000%	84.775	0,1400%	1.512
da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-
da 0,25 a < 0,50	247.564	142.567	10,2000%	393.298	0,4440%	7.719
da 0,50 a < 0,75	114.954	53.572	9,0000%	163.142	0,7400%	3.846
da 0,75 a < 2,50	245.423	126.882	9,7000%	368.045	1,5900%	8.189
da 0,75 a < 1,75	168.670	84.110	10,0000%	252.766	1,2200%	5.019
da 1,75 a < 2,50	76.753	42.772	9,0000%	115.279	2,4000%	3.170
da 2,50 a < 10,00	97.443	35.972	7,4000%	124.352	6,5880%	6.473
da 2,50 a < 5,00	53.884	24.610	7,6000%	72.643	4,7460%	4.482
da 5,00 a < 10,00	43.558	11.362	7,1000%	51.709	9,1750%	1.991
da 10,00 a < 100,00	31.030	5.831	8,9000%	36.307	28,9160%	2.367
da 10,00 a < 20,00	13.288	3.116	9,3000%	16.230	18,9900%	903
da 20,00 a < 30,00	-	-	-	-	-	-
da 30,00 a < 100,00	17.741	2.715	8,4000%	20.077	36,9400%	1.464
100,00 (default)	68.520	2.086	0,7000%	68.675	100,0000%	1.148
TOTALE PARZIALE AL 31/12/2022	854.288	426.895	60,3000%	1.289.583	7,4686%	33.509

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03

Tabella 88 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Altre non PMI (2 di 2)

<i>Intervallo di PD</i>	<i>LGD media ponderata per l'esposizione (%)</i>	<i>Durata media ponderata per l'esposizione (anni)</i>	<i>Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno</i>	<i>Densità degli RWA</i>	<i>Importo della perdita attesa</i>	<i>Rettifiche di valore e accantonamenti</i>
a	h	i	j	k	l	m
Retail - Altre non PMI						
da 0,00 a < 0,15	10,8220%	-	4.039	2,9748%	15	(126)
da 0,00 a < 0,10	11,1650%	-	871	1,7086%	3	(57)
da 0,10 a < 0,15	10,6160%	-	3.167	3,7363%	13	(68)
da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-
da 0,25 a < 0,50	10,5340%	-	31.155	7,9214%	185	(509)
da 0,50 a < 0,75	10,0940%	-	16.882	10,3482%	122	(341)
da 0,75 a < 2,50	9,6300%	-	47.770	12,9795%	583	(2.397)
da 0,75 a < 1,75	9,0920%	-	28.701	11,3549%	284	(1.682)
da 1,75 a < 2,50	10,8080%	-	19.069	16,5416%	300	(715)
da 2,50 a < 10,00	9,8620%	-	21.286	17,1179%	774	(1.669)
da 2,50 a < 5,00	9,8430%	-	11.854	16,3185%	329	(710)
da 5,00 a < 10,00	9,8880%	-	9.432	18,2408%	445	(958)
da 10,00 a < 100,00	8,9100%	-	8.849	24,3714%	953	(1.277)
da 10,00 a < 20,00	8,3140%	-	3.279	20,2057%	256	(482)
da 20,00 a < 30,00	-	-	-	-	-	-
da 30,00 a < 100,00	9,3930%	-	5.569	27,7389%	697	(795)
100,00 (default)	45,4810%	-	3.250	4,7321%	31.031	(46.835)
TOTALE PARZIALE AL 31/12/2022	12,0012%	-	133.231	10,3313%	33.663	(53.153)

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03

Tabella 89 - Modello EU CR6-A: ambito d'uso dei metodi IRB e SA

	Valore dell'esposizione come definito all'articolo 166 del CRR per le esposizioni soggette al metodo IRB	Valore dell'esposizione complessiva per le esposizioni soggette al metodo standardizzato e al metodo IRB	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta all'utilizzo parziale permanente del metodo SA (%)	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta al metodo IRB (%)	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta a un piano di introduzione (roll-out) (%)
	a	b	c	d	e
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	18.688.934	18.689.680	100,0000%	-	-
1,1 di cui amministrazioni regionali o autorità locali		-	-	-	-
1,2 di cui organismi del settore pubblico		-	-	-	-
2 Enti	4.108.313	4.248.644	5,3450%	94,6550%	-
3 Imprese	19.192.635	19.576.029	0,6390%	7,0710%	92,2900%
3,1 di cui imprese – finanziamenti specializzati, escluso il metodo di assegnazione		-	-	-	-
3,2 di cui imprese – finanziamenti specializzati, in base al metodo di assegnazione		5.860	-	100,0000%	-
4 Al dettaglio	11.605.166	10.046.499	0,7900%	0,1300%	99,0790%
4,1 di cui al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili		1.446.533	-	-	100,0000%
4,2 di cui al dettaglio – non PMI, garantite da beni immobili		3.523.330	-	0,0030%	99,9970%
4,3 di cui al dettaglio – rotative qualificate		136.320	-	0,0110%	99,9890%
4,4 di cui al dettaglio – PMI, altre		3.890.734	2,0600%	0,2530%	97,6870%
4,5 di cui al dettaglio – non PMI, altre		1.049.582	-	0,3590%	99,6410%
5 Strumenti di capitale	521.588	521.401	100,0000%	-	-
6 Altre attività diverse dai crediti	664.615	664.615	99,9190%	0,0810%	-
7 TOTALE AL 31/12/2022	54.781.251	53.746.868	40,4790%	9,7060%	49,8150%

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali, ambito d'uso dei metodi IRB e SA: Modello C 08.07

Il prospetto seguente illustra l'impatto dei derivati su crediti riconosciuti quali tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM, *Credit Risk Mitigation*) sui valori al 31 dicembre 2022 delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA) e dei requisiti di capitale sul rischio di credito calcolati dal Gruppo in base al «Metodo IRB Avanzato», suddivisi per categoria di esposizione rilevante a livello regolamentare.

Tabella 90 - Modello EU CR7 - Metodo IRB: effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM

	31/12/2022		31/12/2021	
	<i>Importo dell'esposizione ponderato per il rischio prima dei derivati su crediti</i>	<i>Importo effettivo dell'esposizione ponderato per il rischio</i>	<i>Importo dell'esposizione ponderato per il rischio prima dei derivati su crediti</i>	<i>Importo effettivo dell'esposizione ponderato per il rischio</i>
	a	b	a	b
1 Esposizioni F-IRB	-	-	-	-
2 Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-
3 Enti	-	-	-	-
4 Imprese	-	-	-	-
4,1 di cui imprese – PMI	-	-	-	-
4,2 di cui imprese – finanziamenti specializzati	-	-	-	-
5 Esposizioni A-IRB	7.611.573	7.611.573	7.752.467	7.752.467
6 Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-
7 Enti	-	-	-	-
8 Imprese	5.876.640	5.876.640	6.179.060	6.179.060
8,1 di cui imprese – PMI	2.403.749	2.403.749	2.350.573	2.350.573
8,2 di cui imprese – finanziamenti specializzati	-	-	-	-
9 Al dettaglio	1.734.933	1.734.933	1.573.407	1.573.407
9,1 di cui al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili	356.067	356.067	311.901	311.901
9,2 di cui al dettaglio – non PMI, garantite da beni immobili	608.867	608.867	522.086	522.086
9,3 di cui al dettaglio – rotative qualificate	15.605	15.605	12.328	12.328
9,4 di cui al dettaglio – PMI, altre	621.163	621.163	609.312	609.312
9,5 di cui al dettaglio – non PMI, altre	133.231	133.231	117.780	117.780
10 TOTALE	7.611.573	7.611.573	7.752.467	7.752.467

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischi di credito e controparte, approccio IRB ai requisiti patrimoniali: Modello C 08.01

Come si può evincere dai dati rappresentati in tabella, al 31 dicembre 2022 non si registrano operazioni di copertura del rischio tramite derivati su crediti.

La tabella sottostante illustra, per ciascuna classe di esposizioni rilevanti ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito in base al «Metodo IRB Avanzato», la porzione di esposizioni del Gruppo al 31 dicembre 2022 coperta da tecniche di protezione del credito (CRM, *Credit Risk Mitigation*) di tipo reale e personale. Sono inoltre riportati gli importi delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA), comprensivi dell'eventuale riduzione dovuta all'esistenza di una protezione del credito, con e senza l'applicazione del «metodo della sostituzione»²².

²² Nell'ambito del Metodo IRB Avanzato, le banche possono riconoscere gli effetti delle garanzie personali e, più in generale, degli strumenti di protezione del credito di tipo personale rettificando i parametri di rischio associati all'esposizione garantita, a condizione che siano rispettati alcuni requisiti minimi previsti per le garanzie della specie. Nello specifico, è possibile sostituire la PD o il fattore di ponderazione del rischio del debitore principale con quelli del garante ovvero modificare la LGD dell'esposizione creditizia coperta (c.d. «approccio di sostituzione»).

Tabella 91 - Modello EU CR7-A - Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (1 di 3)

		<i>Tecniche di attenuazione del rischio di credito</i>						
		<i>Protezione del credito di tipo reale (FCP)</i>						
		<i>Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali ammissibili (%)</i>						
A-IRB	Totale delle esposizioni	Parte di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (%)				Parte di esposizioni coperte da garanzie immobiliari (%)	Parte di esposizioni coperte da crediti (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali su beni materiali (%)
			a	b	c			
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-
2	Enti	-	-	-	-	-	-	-
3	Imprese	13.226.343	2,3615%	26,4888%	25,8965%	-	0,5923%	
3,1	di cui imprese – PMI	6.601.357	4,2987%	43,6553%	42,5162%	-	1,1391%	
3,2	di cui imprese – finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	
3,3	di cui imprese – altro	6.624.986	0,4311%	9,3834%	9,3360%	-	0,0474%	
4	Al dettaglio	10.039.634	2,4917%	57,4984%	57,4745%	-	0,0239%	
4,1	di cui al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili	1.512.804	0,0077%	100,0724%	100,0724%	-	-	
4,2	di cui al dettaglio – non PMI, garantite da beni immobili	3.603.737	0,0052%	98,7033%	98,7033%	-	-	
4,3	di cui al dettaglio – rotative qualificate	236.653	-	-	-	-	-	
4,4	di cui al dettaglio – PMI, altre	3.396.858	3,7719%	16,9473%	16,8768%	-	0,0705%	
4,5	di cui al dettaglio – non PMI, altre	1.289.583	9,4395%	9,7740%	9,7740%	-	-	
5	TOTALE AL 31/12/2022	23.265.977	2,4177%	39,8699%	39,5229%	-	0,3470%	

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischi di credito e controparte, approccio IRB ai requisiti patrimoniali: Modello C 08.01

Tabella 92 - Modello EU CR7-A - Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (2 di 3)

A-IRB	Tecniche di attenuazione del rischio di credito					
	Protezione del credito di tipo reale (FCP)			Protezione del credito di tipo personale (UFCP)		
	Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)					
	Parte di esposizioni coperte da depositi in contante (%)	Parte di esposizioni coperte da polizze di assicurazione vita (%)	Parte di esposizioni coperte da strumenti detenuti da terzi (%)	Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)	Parte di esposizioni coperte da derivati su crediti (%)	
	g	h	i	j	k	l
1	-	-	-	-	-	-
2	-	-	-	-	-	-
3	-	-	-	-	10,5863%	-
3,1	-	-	-	-	16,5055%	-
3,2	-	-	-	-	-	-
3,3	-	-	-	-	4,6882%	-
4	0,0005%	-	0,0005%	-	8,1691%	-
4,1	-	-	-	-	0,2064%	-
4,2	-	-	-	-	0,1526%	-
4,3	-	-	-	-	-	-
4,4	0,0015%	-	0,0015%	-	20,5719%	-
4,5	-	-	-	-	8,7414%	-
5	0,0002%	-	0,0002%	-	9,5432%	-

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischi di credito e controparte, approccio IRB ai requisiti patrimoniali: Modello C 08.01

Tabella 93 - Modello EU CR7-A - Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (3 di 3)

A-IRB		Metodi di attenuazione del rischio di credito nel calcolo degli RWEA	
		RWEA senza effetti di sostituzione (solo effetti di riduzione)	RWEA con effetti di sostituzione (effetti sia di riduzione che di sostituzione)
		m	n
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
2	Enti	-	-
3	Imprese	6.855.614	5.876.640
3,1	di cui imprese – PMI	3.164.602	2.403.749
3,2	di cui imprese – finanziamenti specializzati		-
3,3	di cui imprese – altro	3.691.012	3.472.891
4	Al dettaglio	2.028.870	1.734.933
4,1	di cui al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili	419.255	356.067
4,2	di cui al dettaglio – non PMI, garantite da beni immobili	715.740	608.867
4,3	di cui al dettaglio – rotative qualificate	15.564	15.605
4,4	di cui al dettaglio – PMI, altre	735.044	621.163
4,5	di cui al dettaglio – non PMI, altre	143.266	133.231
5	TOTALE AL 31/12/2022	8.884.484	7.611.573

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischi di credito e controparte, approccio IRB ai requisiti patrimoniali: Modello C 08.01

La successiva tabella rendiconta la dinamica rispetto al trimestre precedente degli importi di esposizione ponderata per il rischio (RWA) calcolati in base al «Metodo IRB Avanzato», con dettaglio dei fattori chiave che hanno contribuito in modo significativo alle variazioni.

Tabella 94 - Modello EU CR8: prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB

		Importo dell'esposizione ponderato per il rischio
		a
1	IMPORTO DELL'ESPOSIZIONE PONDERATO PER IL RISCHIO AL TERMINE DEL PRECEDENTE PERIODO DI RIFERIMENTO	8.178.955
2	Dimensioni delle attività (+/-)	(492.646)
3	Qualità delle attività (+/-)	242.427
4	Aggiornamenti del modello (+/-)	-
5	Metodologia e politica (+/-)	-
6	Acquisizioni e dismissioni (+/-)	(90.048)
7	Oscillazioni del cambio (+/-)	(30.861)
8	Altro (+/-)	(78.150)
9	IMPORTO DELL'ESPOSIZIONE PONDERATO PER IL RISCHIO AL TERMINE DEL PERIODO DI RIFERIMENTO	7.729.677

Fonte: Base segnaletica COREP - Rendiconti di flusso per il rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali: Modello C 08.04

Al 31 dicembre 2022 il valore dell'aggregato delle attività ponderate soggette al rischio di credito valutate con metodologia «IRB Avanzata» registra un decremento rispetto al valore di inizio periodo.

Tabella 95 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Totale

Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)	
	a	b					c
da 0,00 a < 0,15		27.052	14	0,0520%	0,1080%	0,0940%	0,0600%
da 0,00 a < 0,10		12.001	6	0,0500%	0,0600%	0,0530%	0,0520%
da 0,10 a < 0,15		15.051	8	0,0530%	0,1250%	0,1270%	0,0670%
da 0,15 a < 0,25		20.246	24	0,1180%	0,1810%	0,1830%	0,1290%
da 0,25 a < 0,50		27.885	50	0,1790%	0,4050%	0,4110%	0,1890%
da 0,50 a < 0,75		15.007	50	0,3330%	0,6380%	0,7080%	0,3330%
da 0,75 a < 2,50		30.535	259	0,8480%	1,6220%	1,5270%	0,8240%
da 0,75 a < 1,75		18.488	123	0,6650%	1,1810%	1,1590%	0,5980%
da 1,75 a < 2,50		12.047	136	1,1290%	2,1310%	2,0920%	1,1700%
da 2,50 a < 10,00		17.096	446	2,6090%	4,7260%	5,2620%	3,0680%
da 2,50 a < 5,00		11.381	218	1,9150%	3,6190%	3,9820%	2,0820%
da 5,00 a < 10,00		5.715	228	3,9890%	6,8950%	7,8100%	5,0310%
da 10,00 a < 100,00		7.133	624	8,7480%	25,5330%	23,1710%	11,4660%
da 10,00 a < 20,00		3.801	243	6,3930%	13,2310%	14,4640%	7,1330%
da 20,00 a < 30,00		924	104	11,2550%	23,0890%	20,9520%	11,5800%
da 30,00 a < 100,00		2.408	277	11,5030%	42,4560%	37,7670%	18,2600%
100,00 (default)		6.174	6.174	100,0000%	100,0000%	100,0000%	100,0000%

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali, test retrospettivi della PD: Modello C 08.05
 - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03.

Tabella 96 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Amministrazioni centrali o banche centrali

La tabella non è oggetto di pubblicazione considerata l'assenza di esposizioni rilevanti trattate con Metodo IRB nello specifico segmento di controparti.

Tabella 97 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Enti

La tabella non è oggetto di pubblicazione considerata l'assenza di esposizioni rilevanti trattate con Metodo IRB nello specifico segmento di controparti.

Tabella 98 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Imprese PMI

Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
	b	c				
a	b	c	d	e	f	g
da 0,00 a < 0,15	540	-	-	0,1180%	0,1130%	0,0350%
da 0,00 a < 0,10	75	-	-	0,0700%	0,0700%	0,0820%
da 0,10 a < 0,15	465	-	-	0,1200%	0,1200%	0,0270%
da 0,15 a < 0,25	1.883	2	0,1060%	0,1820%	0,1760%	0,1110%
da 0,25 a < 0,50	986	2	0,2030%	0,3870%	0,3740%	0,2580%
da 0,50 a < 0,75	815	4	0,4910%	0,5930%	0,6060%	0,6040%
da 0,75 a < 2,50	1.398	10	0,7150%	1,6930%	1,5790%	1,3220%
da 0,75 a < 1,75	755	4	0,5300%	1,1850%	1,1770%	1,1000%
da 1,75 a < 2,50	643	6	0,9330%	2,1310%	2,0500%	1,5840%
da 2,50 a < 10,00	706	25	3,5410%	4,2780%	4,4560%	3,6000%
da 2,50 a < 5,00	431	17	3,9440%	3,3150%	3,3840%	3,0040%
da 5,00 a < 10,00	275	8	2,9090%	6,1170%	6,1370%	4,5350%
da 10,00 a < 100,00	224	20	8,9290%	24,5560%	20,7920%	14,1510%
da 10,00 a < 20,00	142	12	8,4510%	12,5450%	12,2440%	9,7700%
da 20,00 a < 30,00	34	5	14,7060%	26,1000%	23,7220%	17,2650%
da 30,00 a < 100,00	48	3	6,2500%	49,4010%	44,0050%	24,9050%
100,00 (default)	443	443	100,0000%	100,0000%	100,0000%	100,0000%

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali, test retrospettivi della PD: Modello C 08.05
 - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03.

Tabella 99 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Imprese - Prestiti Specializzati

La tabella non è oggetto di pubblicazione considerata l'assenza di esposizioni rilevanti trattate con Metodo IRB nello specifico segmento di controparti.

Tabella 100 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Imprese - Altre

Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)	
	a	b					c
da 0,00 a < 0,15		77	-	-	0,1190%	0,1180%	0,0130%
da 0,00 a < 0,10		2	-	-	0,0700%	0,0700%	0,0820%
da 0,10 a < 0,15		75	-	-	0,1190%	0,1190%	0,0110%
da 0,15 a < 0,25		392	-	-	0,1800%	0,1780%	0,1130%
da 0,25 a < 0,50		182	1	0,5490%	0,3900%	0,3840%	0,2620%
da 0,50 a < 0,75		125	-	-	0,5900%	0,5930%	0,6320%
da 0,75 a < 2,50		192	2	1,0420%	1,6880%	1,5550%	1,3180%
da 0,75 a < 1,75		108	1	0,9260%	1,1990%	1,1630%	1,1110%
da 1,75 a < 2,50		84	1	1,1900%	2,1500%	2,0600%	1,5840%
da 2,50 a < 10,00		110	5	4,5450%	4,0170%	4,3130%	3,4440%
da 2,50 a < 5,00		73	2	2,7400%	3,3610%	3,4870%	3,0260%
da 5,00 a < 10,00		37	3	8,1080%	6,1600%	5,9430%	4,2670%
da 10,00 a < 100,00		33	2	6,0610%	19,7630%	16,8690%	10,5410%
da 10,00 a < 20,00		22	1	4,5450%	12,4040%	11,6770%	8,4040%
da 20,00 a < 30,00		6	1	16,6670%	27,1080%	20,7670%	11,0040%
da 30,00 a < 100,00		5	-	-	41,9380%	35,0360%	19,3910%
100,00 (default)		102	102	100,0000%	100,0000%	100,0000%	100,0000%

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali, test retrospettivi della PD: Modello C 08.05
 - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03.

Tabella 101 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Retail - Garanzie immobiliari PMI

Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)	
	a	b					c
da 0,00 a < 0,15		1.157	-	-	0,1180%	0,1210%	0,0390%
da 0,00 a < 0,10		52	-	-	0,0700%	0,0700%	0,0820%
da 0,10 a < 0,15		1.105	-	-	0,1230%	0,1240%	0,0370%
da 0,15 a < 0,25		3.313	2	0,0750%	0,1800%	0,1820%	0,1290%
da 0,25 a < 0,50		851	1	0,1170%	0,3050%	0,2930%	0,2080%
da 0,50 a < 0,75		211	1	0,4730%	0,6410%	0,6580%	0,4930%
da 0,75 a < 2,50		1.792	12	0,6690%	1,3720%	1,3060%	0,7850%
da 0,75 a < 1,75		1.120	4	0,3570%	1,0390%	1,0140%	0,6540%
da 1,75 a < 2,50		672	8	1,1900%	1,8410%	1,7930%	1,0020%
da 2,50 a < 10,00		834	21	2,5780%	4,1250%	3,9200%	2,1280%
da 2,50 a < 5,00		705	13	1,9150%	3,5730%	3,4920%	1,6280%
da 5,00 a < 10,00		129	8	6,2020%	6,1540%	6,2590%	4,8590%
da 10,00 a < 100,00		717	43	6,1320%	24,1010%	18,0920%	8,9770%
da 10,00 a < 20,00		426	17	4,1030%	11,8510%	11,5760%	5,7460%
da 20,00 a < 30,00		168	10	5,9520%	21,1090%	20,8420%	10,5960%
da 30,00 a < 100,00		123	16	13,4150%	38,8580%	36,9310%	17,9720%
100,00 (default)		468	468	100,0000%	100,0000%	100,0000%	100,0000%

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali, test retrospettivi della PD: Modello C 08.05
 - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03.

Tabella 102 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Retail - Garanzie immobiliari non PMI

Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)	
	a	b					c
da 0,00 a < 0,15		1.206	-	-	0,1110%	0,1000%	0,0760%
da 0,00 a < 0,10		518	-	-	0,0500%	0,0470%	0,0410%
da 0,10 a < 0,15		688	-	-	0,1400%	0,1400%	0,1030%
da 0,15 a < 0,25		-	-	-	-	-	-
da 0,25 a < 0,50		9.102	5	0,0570%	0,4470%	0,4480%	0,1780%
da 0,50 a < 0,75		5.412	7	0,1350%	0,7400%	0,7400%	0,2380%
da 0,75 a < 2,50		6.223	18	0,3030%	1,6080%	1,5710%	0,6820%
da 0,75 a < 1,75		4.369	9	0,2140%	1,2200%	1,2200%	0,4770%
da 1,75 a < 2,50		1.854	9	0,5120%	2,4000%	2,4000%	1,1640%
da 2,50 a < 10,00		2.404	37	1,5670%	6,7860%	6,8210%	3,5760%
da 2,50 a < 5,00		1.293	11	0,8900%	4,8100%	4,8100%	1,9650%
da 5,00 a < 10,00		1.111	26	2,3540%	9,1800%	9,1610%	5,4510%
da 10,00 a < 100,00		838	45	5,3300%	29,7870%	25,2410%	11,2830%
da 10,00 a < 20,00		546	25	4,5470%	18,9900%	18,9900%	8,4560%
da 20,00 a < 30,00		-	-	-	-	-	-
da 30,00 a < 100,00		292	20	6,7960%	36,9400%	36,9400%	16,5730%
100,00 (default)		567	567	100,0000%	100,0000%	100,0000%	100,0000%

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali, test retrospettivi della PD: Modello C 08.05
 - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03.

Tabella 103 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Retail - Rotative qualificate

Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
	a	b				
da 0,00 a < 0,15	-	-	-	0,0850%	-	-
da 0,00 a < 0,10	-	-	-	0,0460%	-	-
da 0,10 a < 0,15	-	-	-	0,1400%	-	-
da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-
da 0,25 a < 0,50	-	-	-	0,4380%	-	-
da 0,50 a < 0,75	-	-	-	0,7400%	-	-
da 0,75 a < 2,50	-	-	-	1,6330%	-	-
da 0,75 a < 1,75	-	-	-	1,2200%	-	-
da 1,75 a < 2,50	-	-	-	2,4000%	-	-
da 2,50 a < 10,00	-	-	-	6,7790%	-	-
da 2,50 a < 5,00	-	-	-	4,8100%	-	-
da 5,00 a < 10,00	-	-	-	9,1370%	-	-
da 10,00 a < 100,00	-	-	-	29,4780%	-	-
da 10,00 a < 20,00	-	-	-	18,9900%	-	-
da 20,00 a < 30,00	-	-	-	-	-	-
da 30,00 a < 100,00	-	-	-	36,9400%	-	-
100,00 (default)	-	-	-	100,0000%	-	-

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali, test retrospettivi della PD: Modello C 08.05
 - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03.

Tabella 104 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Retail - Altre PMI

Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)	
	a	b					c
da 0,00 a < 0,15		11.881	6	0,0500%	0,1020%	0,1080%	0,0620%
da 0,00 a < 0,10		3.145	2	0,0640%	0,0700%	0,0700%	0,0820%
da 0,10 a < 0,15		8.736	4	0,0460%	0,1210%	0,1210%	0,0540%
da 0,15 a < 0,25		14.657	19	0,1330%	0,1810%	0,1840%	0,1320%
da 0,25 a < 0,50		5.017	11	0,2190%	0,3350%	0,3020%	0,2270%
da 0,50 a < 0,75		3.945	24	0,6080%	0,6380%	0,6570%	0,4970%
da 0,75 a < 2,50		11.623	150	1,2900%	1,4880%	1,4170%	0,9060%
da 0,75 a < 1,75		6.366	68	1,0680%	1,1270%	1,0840%	0,7120%
da 1,75 a < 2,50		5.257	82	1,5600%	1,8920%	1,8200%	1,1400%
da 2,50 a < 10,00		6.885	225	3,2750%	4,5150%	4,3200%	2,7300%
da 2,50 a < 5,00		4.761	111	2,3420%	3,4830%	3,5280%	1,9130%
da 5,00 a < 10,00		2.124	114	5,3670%	6,0390%	6,0950%	4,5620%
da 10,00 a < 100,00		3.401	376	11,0830%	26,6110%	20,7940%	11,0720%
da 10,00 a < 20,00		1.790	137	7,6790%	11,8820%	11,7730%	6,1900%
da 20,00 a < 30,00		716	88	12,2900%	22,0770%	20,8480%	11,5460%
da 30,00 a < 100,00		895	151	16,9270%	42,4730%	38,7970%	20,4580%
100,00 (default)		3.214	3.214	100,0000%	100,0000%	100,0000%	100,0000%

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali, test retrospettivi della PD: Modello C 08.05
 - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03.

Tabella 105 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Retail - Altre non PMI

Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)	
	a	b					c
da 0,00 a < 0,15		3.252	2	0,0770%	0,1050%	0,0820%	0,0650%
da 0,00 a < 0,10		2.026	1	0,0740%	0,0460%	0,0470%	0,0410%
da 0,10 a < 0,15		1.226	1	0,0810%	0,1400%	0,1400%	0,1030%
da 0,15 a < 0,25		-	-	-	-	-	-
da 0,25 a < 0,50		6.766	17	0,2540%	0,4440%	0,4440%	0,1760%
da 0,50 a < 0,75		3.547	12	0,3340%	0,7400%	0,7400%	0,2380%
da 0,75 a < 2,50		7.014	45	0,6390%	1,5900%	1,6650%	0,7360%
da 0,75 a < 1,75		4.370	23	0,5220%	1,2200%	1,2200%	0,4770%
da 1,75 a < 2,50		2.644	22	0,8320%	2,4000%	2,4000%	1,1640%
da 2,50 a < 10,00		5.256	110	2,0960%	6,5880%	5,8640%	3,2540%
da 2,50 a < 5,00		3.631	49	1,3630%	4,7460%	4,3480%	2,3200%
da 5,00 a < 10,00		1.625	61	3,7340%	9,1750%	9,2520%	5,3410%
da 10,00 a < 100,00		1.684	116	6,9000%	28,9160%	29,0530%	13,0070%
da 10,00 a < 20,00		740	43	5,7910%	18,9900%	18,9900%	8,4560%
da 20,00 a < 30,00		-	-	-	-	-	-
da 30,00 a < 100,00		944	73	7,7700%	36,9400%	36,9400%	16,5730%
100,00 (default)		1.225	1.225	100,0000%	100,0000%	100,0000%	100,0000%

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali, test retrospettivi della PD: Modello C 08.05
 - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03.

Tabella 106 - Modello CR9.1 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (solo per le stime della PD conformemente all'articolo 180, paragrafo 1, lettera f), del CRR)

La tabella non è oggetto di pubblicazione in quanto non sono applicabili al Gruppo Banca Popolare di Sondrio i requisiti specifici per la stima della PD previsti all'art. 180, par. 1, lettera f), del CRR.

* * *

Data l'assenza per il Gruppo di esposizioni rilevanti connesse all'erogazione di finanziamenti specializzati e di esposizioni rilevanti in strumenti di capitale trattate in base al «Metodo della ponderazione semplice», non sono oggetto di pubblicazione i prospetti appartenenti al seguente modello, a cui il Gruppo sarebbe soggetto ai sensi dell'art. 438, lettera e), del CRR:

Modello EU CR10: esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice

Sezione 12 - Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) (art. 449-bis CRR/CRR II)

Nella presente sezione vengono riportate le informazioni relative ai rischi ambientali, sociali e di governance (ESG), compresi i rischi fisici e i rischi di transizione, richieste dall'art. 449-bis del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") sulla base dei modelli uniformi di pubblicazione stabiliti dalle norme tecniche di attuazione degli obblighi di informativa introdotte dal Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021, come emendate dalle previsioni del Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 del 30 novembre 2022.

I nuovi obblighi di rendicontazione al pubblico riguardanti i rischi ESG sono assolti in maniera sequenziale e graduale, essendo state previste misure di proporzionalità atte a facilitarne il recepimento da parte delle istituzioni bancarie, inclusa la previsione di periodi transitori. In particolare, devono essere adempiute:

- un'informativa qualitativa, di carattere generale, sulla gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance, diretta a comprendere in che modo gli istituti bancari integrano le considerazioni ESG nei propri sistemi di governo societario, nei rispettivi modelli e strategie di business e nel quadro aziendale di gestione dei rischi;
- informative quantitative, più specifiche, relative ai rischi fisici e di transizione connessi ai cambiamenti climatici, comprendenti molteplici dati e informazioni: a) sulle esposizioni nei confronti di attività legate alle emissioni di carbonio in atmosfera e soggette ad eventi di cambiamento climatico critico; b) sulle misure di attenuazione adottate dalle banche per supportare le rispettive controparti nella transizione verso un'economia neutra in termini di emissioni di carbonio e nell'adattamento ai cambiamenti climatici.

L'informativa quantitativa è soggetta a un periodo di introduzione progressiva (*phase-in*) con particolare riguardo alla rendicontazione dei dati relativi alle emissioni di gas climalteranti delle controparti e di specifiche metriche di allineamento tassonomico quali il *Green Asset Ratio* (GAR) e il *Banking Book Taxonomy Alignment Ratio* (BTAR), atte a misurare l'esposizione verso i settori di attività economica allineati alla Tassonomia UE delle attività eco-compatibili definita dal Regolamento (UE) 2020/852, in coerenza con gli obiettivi previsti dall'Accordo di Parigi sui clima e dal *Green Deal* europeo, la cui pubblicazione diventerà mandatoria a partire, rispettivamente, dal 2024 (con prima data di riferimento per l'informativa al 31 dicembre 2023) e dal 2025 (con prima data di riferimento per l'informativa al 31 dicembre 2024).

Per questa prima informativa al 31 dicembre 2022 sono oggetto di *disclosure* obbligatoria:

- le informazioni qualitative sui rischi ambientali, sociali e di governance, che descrivono le politiche e strategie di gestione dei rischi ESG e le modalità di integrazione di tali fattori nel *framework* generale di identificazione e monitoraggio dei rischi bancari "tradizionali" e nei processi decisionali e informativi interni agli enti creditizi;
- le tabelle quantitative (*template*) che espongono specifici elementi informativi riguardanti le esposizioni verso controparti finanziate soggette al rischio fisico e di transizione climatica.

Le informazioni riportate nella presente sezione sono altresì in linea con i contenuti della Dichiarazione Consolidata di Carattere Non Finanziario (DNF) e/o del report redatto dal Gruppo sulla base del protocollo della *Task Force on Climate-Related Financial Disclosure* (TCFD) relativi all'anno 2022, pubblicati nella sezione "Sostenibilità" del sito Internet istituzionale della Banca (<https://istituzionale.popso.it/it/sostenibilita/dichiarazione-consolidata-di-carattere-non-finanziario>).

Nel seguito sono descritte le informazioni qualitative relative all'integrazione dei rischi ambientali, sociali e di governance nelle strategie, nei meccanismi di governo e nel sistema di gestione dei rischi del Gruppo e si riportano in appositi modelli tabellari standard le informazioni quantitative previste dalle richiamate disposizioni di «Terzo Pilastro».

Ai fini della presente sezione si applicano le seguenti definizioni generali:

- a) «rischi ambientali, sociali o di governance»: il rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi per l'ente dovuti all'impatto, presente o futuro, dei fattori ambientali, sociali o di governance sulle controparti o le attività investite dell'ente;
- b) «rischio ambientale» o «rischio climatico e ambientale»: il rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi per l'ente dovuti all'impatto, presente o futuro, dei fattori ambientali sulle controparti o le attività investite dell'ente, compresi i fattori connessi alla transizione verso i seguenti obiettivi ambientali: i) la mitigazione dei cambiamenti climatici; ii) l'adattamento ai cambiamenti climatici; iii) l'uso sostenibile e la protezione delle acque e delle risorse marine; iv) la transizione verso un'economia circolare; v) la prevenzione e il controllo dell'inquinamento; vi) la protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi. Comprende sia il rischio fisico che il rischio di transizione;
- c) «rischio fisico»: nell'ambito del rischio ambientale globale, il rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi per l'ente dovuti all'impatto, presente o futuro, degli effetti fisici dei fattori ambientali sulle controparti o le attività investite dell'ente. Il termine indica l'impatto finanziario dei cambiamenti climatici – comprendenti sia eventi metereologici e atmosferici estremi più frequenti che mutamenti gradualmente del clima –, nonché del degrado ambientale (es. inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione). Il rischio fisico è classificato come «acuto» se causato da eventi estremi quali siccità, frane, alluvioni e tempeste, e «cronico» se provocato da mutamenti progressivi quali aumento delle temperature, innalzamento dei livelli del mare, stress idrico, perdita di biodiversità, cambio di destinazione dei terreni, distruzione degli habitat e scarsità di risorse;
- d) «rischio di transizione»: nell'ambito del rischio ambientale globale, il rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi per l'ente dovuti all'impatto, presente o futuro, della transizione verso un'economia sostenibile dal punto di vista ambientale sulle controparti o le attività investite dell'ente; il termine indica la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale; questa situazione potrebbe essere causata, ad esempio, dall'adozione improvvisa di politiche climatiche e ambientali, dal progresso tecnologico o dal mutare della fiducia e delle preferenze dei mercati, e può provocare una minore redditività delle imprese e la svalutazione delle attività;

- e) «*rischio sociale*»: il rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi per l'ente dovuti all'impatto, presente o futuro, dei fattori sociali sulle controparti o le attività investite dell'ente;
- f) «*rischio di governance*»: il rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi per l'ente dovuti all'impatto, presente o futuro, dei fattori di governance sulle controparti o le attività investite dell'ente;
- g) «*GHG (Green House Gases)*»: le emissioni di gas climalteranti (o gas a effetto serra) attribuibili a un prodotto, un'organizzazione o un individuo. Le emissioni più comunemente oggetto di rendicontazione pubblica sono quelle di anidride carbonica (CO₂); altri esempi di gas inquinanti sono: vapore acqueo (H₂O), protossido di azoto (N₂O), metano (CH₄) ed esafluoruro di zolfo (SF₆). Sono misurate in CO₂ equivalenti, unità di misura che consente di valutare in maniera omogenea le diverse tipologie di gas inquinanti e i relativi effetti sul cambiamento climatico;
- h) «*GHG Scope 1*»: le emissioni dirette di gas a effetto serra generate da fonti controllate o di proprietà dell'organizzazione (ad es. emissioni di gas serra derivanti dalla combustione in caldaie, fornaci e veicoli di proprietà);
- i) «*GHG Scope 2*»: le emissioni indirette di gas a effetto serra derivanti da consumi di energia elettrica e calore, ossia generate dall'energia acquistata e consumata da un'organizzazione nell'ambito del proprio processo produttivo (ad es. emissioni di gas serra associate all'acquisto da terzi di elettricità, vapore, calore o raffreddamento);
- j) «*GHG Scope 3*»: altre emissioni indirette di gas a effetto serra generate lungo la "catena del valore" di un'organizzazione, a monte e a valle; quindi, da sorgenti non possedute o controllate dall'organizzazione stessa (ad es. emissioni di gas serra relative alla produzione del materiale acquistato, al combustibile utilizzato da veicoli non di proprietà dell'organizzazione, all'utilizzo finale di prodotti o servizi, agli investimenti realizzati);
- k) «*EPC (Energy Performance Certificates)*» o «*APE (Attestati di Prestazione Energetica)*»: strumenti per migliorare la prestazione energetica degli edifici. Sono definiti come un documento riconosciuto da uno Stato membro dell'UE o da una persona giuridica da esso designata in cui figura il valore risultante dal calcolo della prestazione energetica di un edificio o di un'unità immobiliare effettuato conformemente alla Direttiva 2010/31/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010 sulla prestazione energetica nell'edilizia;
- l) «*emissioni GHG finanziate (GHG financed emissions)*»: rappresentano l'ammontare di emissioni di gas a effetto serra che possono essere attribuite a un dato portafoglio di investimenti, con attribuzione realizzata ponderando le emissioni di gas serra di ciascuna impresa in portafoglio per la quota che l'investitore detiene del suo valore. Per una banca costituisce una misura delle emissioni di gas serra prodotte in maniera indiretta tramite erogazione di prestiti, investimenti e sottoscrizioni assicurative: la metrica è infatti espressiva della quantità di emissioni di gas serra relativa a una controparte finanziata da una banca, calcolata in modo proporzionale al debito finanziario contratto dalla controparte nei confronti della banca rispetto al totale delle emissioni di gas serra generate dalla controparte.

Informazioni qualitative sul rischio ambientale

Strategia e processi aziendali

a) *Spiegazione del modo in cui il modello, la strategia e i processi aziendali e la pianificazione finanziaria integrano i rischi derivanti da fattori ambientali e del modo in cui tali rischi possono evolvere nel tempo in considerazione dell'evoluzione della tecnologia, del quadro strategico, del contesto operativo, delle preferenze dei portatori di interessi e dei cambiamenti nell'ambiente fisico stesso.*

Il Gruppo si impegna ad agire coerentemente con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (*Sustainable Development Goals*, di seguito "SDGs") e, per quanto concerne le tematiche ambientali, si ispira a quelli più rilevanti alla luce della propria attività aziendale e dei Principi del *Global Compact* delle Nazioni Unite. All'interno del proprio Codice Etico, la Banca delinea inoltre specifici "Principi comportamentali con riferimento agli aspetti climatici e ambientali".

La Banca si è dotata di un solido corpo di normativa interna per concretizzare il proprio impegno a favore della tutela dell'ambiente e del contrasto al cambiamento climatico nel proprio business e nella propria operatività, comprendente una *Policy di Sostenibilità* e una *Policy Ambientale*, disponibili entrambe sul sito Internet istituzionale (<https://istituzionale.popso.it/it/sostenibilita/il-nostro-impegno>). All'interno del primo documento, la Banca descrive come si adopera per monitorare e contenere l'impatto che le proprie attività generano, sia direttamente che indirettamente, sull'ambiente e sul clima. La *Policy Ambientale* rafforza inoltre la determinazione della Banca a garantire che le proprie attività e le proprie relazioni con clienti, fornitori, collaboratori e partner vengano condotte alla luce di una valutazione di bilanciamento costi-benefici che tenga in debito conto gli impatti ambientali, con l'obiettivo di rendere minimi gli effetti negativi che ne potrebbero derivare. Le due Policy sono adottate da tutte le Società del Gruppo.

BPS, consapevole dell'urgenza connessa alle tematiche ambientali e alla lotta al cambiamento climatico, nel proprio Piano Industriale 2022-2025 (di seguito, "Piano Industriale") ha posto una particolare attenzione all'integrazione del fattore ambientale (*Environmental*) nelle proprie tradizionali aree di attività, ossia la concessione di credito e gli investimenti in attività finanziarie. In particolare, ha definito un percorso ambizioso rispetto alla riduzione dei propri impatti ambientali e climatici, identificando lo sfidante obiettivo di aderire nel 2023 agli *UN Principles for Responsible Banking* (di seguito, "PRB") e alla *Net Zero Banking Alliance* (di seguito, "NZBA"). Quest'ultima iniziativa, promossa dalle Nazioni Unite, è finalizzata ad accelerare la transizione sostenibile del settore bancario, attraverso l'impegno delle banche aderenti ad allineare i propri portafogli di prestiti e investimenti al raggiungimento dell'obiettivo di "zero emissioni nette" entro il 2050.

Nel primi mesi del 2023 la Banca ha formalizzato il proprio supporto alla *Task Force on Climate-Related Financial Disclosures* (di seguito, "TCFD"), organizzazione internazionale volta a incoraggiare le aziende a livello globale a una maggiore trasparenza sui rischi e sulle opportunità finanziarie associate al cambiamento climatico, impegnandosi a rendicontare la rilevazione interna di tali aspetti, così come gli specifici target di performance (KPI) fissati, all'interno di apposito *TCFD*

*Report*²³, elaborato allegato alla Dichiarazione Consolidata di Carattere non Finanziario ex D.Lgs. 254/2016 (di seguito, “DNF”), allineandosi così alle migliori prassi internazionali.

A dimostrazione dell’attenzione verso la lotta al cambiamento climatico e la tutela ambientale, la Banca svolge puntuali analisi della propria “impronta di carbonio” (*carbon footprint*), data dal computo delle emissioni di gas serra (GHG) attribuibili all’operatività propria e alle diverse linee di business di cui si compone l’attività di servizio prestata alla propria clientela, ed è impegnata in progetti di riduzione dei propri impatti ambientali, in particolare quelli connessi ai propri portafogli di attività finanziarie e di credito (cd. emissioni GHG indirette di *Scope 3*). Ulteriori informazioni sul cosiddetto “Inventario GHG” della Banca, sulle azioni da essa intraprese per ridurre la propria “*carbon footprint*” e sui primi target quantitativi definiti sono disponibili nel citato *TCFD Report*.

Tra le iniziative fin qui messe in atto dal Gruppo per favorire la riduzione degli impatti ambientali si segnalano le seguenti principali attività:

- integrazione dei fattori di rischio ambientale e climatico nei processi creditizi;
- integrazione dei fattori di rischio ambientale e climatico nel sistema di governance interna, nel quadro strategico, nel sistema di gestione del rischio e nella rendicontazione, in linea con le aspettative dell’Autorità di Vigilanza;
- progressivo sviluppo e collocamento di strumenti di investimento atti a promuovere caratteristiche ambientali;
- sviluppo di uno specifico programma di emissione di strumenti obbligazionari volti al finanziamento e/o rifinanziamento di attività eco-sostenibili (obbligazioni verdi o *green bond*);
- progressiva promozione di prodotti di finanziamento finalizzati a sostenere le attività economiche che maggiormente contribuiscono alla mitigazione e all’adattamento ai cambiamenti climatici, quali ad esempio:
 - processi produttivi a basse emissioni;
 - acquisto di abitazioni a ridotto impatto ambientale;
 - interventi di riqualificazione energetica degli immobili;
 - produzione di energia da fonti rinnovabili;
- selezione di opportunità di finanziamento, con riferimento alle imprese appartenenti a settori “sensibili”, mediante una valutazione della conformità normativa e degli standard ambientali.

Per approfondimenti sui contenuti di “sostenibilità ambientale” del Piano Industriale del Gruppo, nonché della sezione “Piano Industriale ESG” della DNF 22 e della sezione “Strategy” del *TCFD Report* si rimanda al sito Internet istituzionale della Banca.

Le iniziative riguardanti l’attività creditizia si sono concretizzate nell’adozione di una nuova *Policy del Credito ESG* e nello sviluppo della gamma “*Next – prodotti di credito sostenibili*”, nuova linea di

²³ La *Task Force on Climate-Related Financial Disclosure* (TCFD) raccomanda l’utilizzo di analisi di scenario al fine di valutare i rischi legati al cambiamento climatico, così da ottenere un chiaro indirizzo verso una riduzione degli impatti diretti e indiretti. Le linee guida elaborate dalla TCFD hanno lo scopo di misurare l’adeguatezza della strategia climatica delle aziende aderenti e di supportarle nel comunicare all’esterno in modo trasparente e puntuale gli aspetti rilevanti inerenti al clima. Il primo *TCFD Report* pubblicato dalla Banca, riferito all’anno 2022, è presentato in allegato alla DNF e disponibile sul sito web istituzionale aziendale (<https://istituzionale.popsi.it/it/sostenibilita/dichiarazione-consolidata-di-carattere-non-finanziario>).

finanziamenti destinati a privati e aziende intenzionati a ridurre i propri consumi energetici, rendere i loro spostamenti più sostenibili oppure investire in efficientamento energetico ed energie rinnovabili. Inoltre, come verrà approfondito nei paragrafi seguenti e, in maggior dettaglio, nello stesso *TCFD Report*, la Banca sta sviluppando sistemi di Risk Management volti a individuare, valutare e monitorare in modo sempre più robusto i rischi climatici e ambientali.

Infine, la Banca è convintamente impegnata nella riduzione degli impatti ambientali connessi tanto al proprio portafoglio titoli di proprietà, tramite la selezione di investimenti in strumenti finanziari a basso tenore di emissioni di gas inquinanti, quanto ai servizi di consulenza finanziaria e gestione patrimoniale da essa erogati alla clientela.

b) Obiettivi, target e limiti per la valutazione e la gestione dei rischi ambientali e spiegazione dei relativi processi utilizzati per stabilirli.

Con il Piano Industriale 2022-2025, la Banca ha definito un percorso ambizioso rispetto alla riduzione dei propri impatti ambientali e climatici, identificando lo sfidante obiettivo di aderire nel 2023 alla *Net Zero Banking Alliance* (NZBA).

Considerando anche l'interesse dei mercati, le richieste delle Autorità europee di intensificare gli sforzi con cui far fronte alla questione globale del cambiamento climatico e la necessità di creare degli indicatori chiave (KPI) specifici per supportare il monitoraggio delle proprie performance climatiche, a partire da un esame dei portafogli di attività e di controparti, la Banca ha deciso di intraprendere un sentiero di "*target setting*" per la definizione di obiettivi specifici, oggettivi e misurabili, in linea con l'attuale quadro strategico internazionale. Per questo motivo, la Banca ha dato avvio a un percorso finalizzato a:

- perfezionare la raccolta dei dati relativi alle emissioni GHG, dirette e indirette, consentendo, già nella DNF 22, la preparazione di un dedicato inventario basato su fonti sempre più solide;
- sviluppare target *near-term* basati su emissioni GHG di *Scope 1* e *Scope 2* secondo la metodologia *science-based* prevista da NZBA per il settore finanziario;
- sviluppare target *near-term* basati su emissioni GHG di *Scope 3*, categoria 15, secondo la metodologia *science-based* prevista da NZBA per il settore finanziario;
- analizzare preliminari ipotesi di *target long-term* in ottica di adesione al *framework* NZBA, in attesa della pubblicazione di linee guida specificamente riguardanti il settore finanziario.

La pianificazione strategica della Banca è attualmente oggetto di integrazione con il fine di incorporare una visione efficace e chiara sulle implicazioni del cambiamento climatico in ottica gestionale, nel breve, medio e lungo periodo. Lo scopo è quello di comprendere i *driver* climatici rilevanti per il perseguimento degli obiettivi dettati dal modello imprenditoriale e di integrarli nel quadro delle scelte strategiche di allocazione degli attivi, valutandone gli impatti sul profilo di business aziendale e sulla sua sostenibilità. La definizione di una "strategia climatica" aziendale non può infatti prescindere dallo studio di analisi di scenario, cioè dalla proiezione dei portafogli di attività in diversi scenari climatici. Tramite l'uso di una metodologia scientifica, si provvede alla definizione di target di riduzione dei quantitativi di emissioni di gas serra associabili ai portafogli. Il raggiungimento e il monitoraggio di tali target sono affidati a specifici indicatori di prestazione.

Per approfondire le attività di pianificazione e *target setting* si vedano le sezioni “Strategy” e “Metriche e Obiettivi” del *TCFD Report*.

Col fine di promuovere un adeguato governo dei rischi climatici e ambientali, sia fisici che di transizione, la Banca si sta altresì dotando di sempre più efficaci processi e sistemi per il controllo e la gestione di tali particolari fonti di rischiosità, in armonia con il complessivo assetto dei controlli interni, così da averne una visione olistica e ben documentata dell'impatto sui profili di rischio “tradizionali” (si veda, a questo riguardo, il successivo paragrafo “Gestione dei rischi”, punto k).

Sempre al paragrafo “Gestione dei rischi”, punto q, si rimanda per una rassegna di maggior dettaglio degli interventi in tema di obiettivi, limiti e metriche di valutazione e gestione dei rischi climatici e ambientali condotti nel quadro del *Risk Appetite Framework* (RAF) aziendale.

c) Informazioni sugli investimenti attuali e futuri (pianificati) in attività ecosostenibili e in attività e settori allineati agli obiettivi ambientali, compresi gli obiettivi in materia di cambiamenti climatici.

Nel 2022 la Banca ha sviluppato la *Policy del Credito ESG*, documento che individua l'approccio e i principi generali per la formulazione di un processo del credito attento ai fattori ESG, in accordo con le Linee guida EBA sulla concessione e il monitoraggio del credito. Il documento è stato approvato in data 22 dicembre 2022 dal Consiglio di amministrazione. In particolare, la Policy:

- identifica gli obiettivi perseguiti dal Gruppo e l'ambito di applicazione;
- definisce i principali termini tecnici ed elenca normativa e principi di riferimento;
- sancisce gli indirizzi generali per l'integrazione dei fattori ESG nel processo del credito, fornendo dettagli relativi alle modalità di valutazione ESG, settoriale e di controparte;
- distingue settori e attività sensibili;
- informa sullo sviluppo di prodotti di credito ESG;
- esplicita ruoli e responsabilità;
- indica le modalità di presidio, monitoraggio, condivisione e diffusione.

Per quanto concerne l'attività di investimento offerta alla clientela, la Banca, in conformità con la normativa richiamata, ha svolto un'accurata indagine al fine di selezionare l'*info-provider* di dati ESG che garantisca una appropriata copertura informativa, in particolare sui rischi ESG, circa gli strumenti finanziari inseriti nelle gestioni di patrimoni oppure offerti alla clientela mediante il servizio di consulenza. Nello stesso tempo, la Banca effettua autonome analisi sulla base delle informazioni fornite da applicativi finanziari normalmente utilizzati per l'offerta dei propri servizi ed esamina le informazioni ricevute direttamente dai produttori dei prodotti finanziari.

L'acquisizione, l'analisi e la rielaborazione di queste informazioni rappresentano momenti essenziali per un'efficiente valutazione dello scenario di riferimento e delle opportunità di investimento, premessa indispensabile per la costruzione di portafogli di strumenti finanziari che ottimizzino il profilo rischio-rendimento, in relazione agli obiettivi di investimento prefissati. Nello svolgimento di questa attività vengono utilizzati sia un approccio basato sull'analisi fondamentale, sia metodologie di analisi tecnica, senza tralasciare le analisi dei fattori ESG, integrate nel processo decisionale.

Nel luglio 2021, anche Banca Popolare di Sondrio ha emesso il suo primo Senior Green Bond per un importo pari a 500 milioni di euro, a valere sul programma EMTN (*Euro Medium Term Notes*), il cui *framework* risulta allineato ai principi ICMA aggiornati al 2021.

In qualità di partecipante ai mercati finanziari la Banca, in seguito ai cambiamenti intervenuti nel contesto finanziario legati alla crescente attenzione ai fattori di sostenibilità, ha integrato nelle proprie decisioni di investimento sia il rischio di sostenibilità sia la considerazione dei principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità, adeguando in modo più puntuale i prodotti e i servizi alle mutate esigenze della clientela. Nel servizio di gestione di portafogli mobiliari, l'integrazione dei fattori ESG è stata implementata nel processo di investimento in particolar modo nella definizione di specifiche linee di gestione che favoriscono una crescita sostenibile, attenta alla società e all'ambiente.

Relativamente all'implementazione del Regolamento (UE) 2020/852 (di seguito, "Tassonomia") la Banca pubblica all'interno della propria DNF la *disclosure* di ammissibilità ai sensi dell'articolo 8: tale esercizio risulta un utile terreno di prova per preparare la futura *disclosure* di allineamento tassonomico. Secondo le novità normative tempo per tempo disponibili, si intende sviluppare una progettualità finalizzata a valorizzare le informazioni che la Tassonomia richiederà di raccogliere, dalle proprie controparti o per mezzo di *info-provider* esterni. Inoltre, il Gruppo comprende la rilevanza di tale esercizio nello sviluppo di nuove strategie e prodotti "sostenibili", sia di credito che di investimento e, nella pianificazione delle attività previste dal Piano Industriale, riconosce la Tassonomia e le future disposizioni normative a essa collegate come riferimenti fondamentali.

d) Informazioni sulle misure adottate per attenuare i rischi associati ai fattori ambientali. Gli enti devono considerare la capacità della controparte di gestire i rischi ambientali.

Si veda il successivo paragrafo "Gestione dei rischi", punto m.

Governance

Premessa: la Governance ESG

Al fine di integrare sempre più la sostenibilità ambientale, sociale e di governance nel proprio business, la Banca ha implementato un proprio sistema di governance ESG che prevede l'interazione di diversi organi e funzioni dedicati alla supervisione, alla gestione e al controllo di queste tematiche e dei relativi impatti. All'interno del Piano Industriale 2022-2025 sono previsti ulteriori interventi di rafforzamento dei meccanismi di governo aziendale che mirano a un coinvolgimento crescente dell'organo di amministrazione e a un'integrazione del sistema dei controlli a presidio dell'effettiva attuazione degli indirizzi ESG.

Di seguito il dettaglio della distribuzione dei ruoli e delle responsabilità in ambito "sostenibilità" così come riportati nella *Policy di Sostenibilità*:

Consiglio di amministrazione

- Definisce linee guida, target e strategie a livello di Gruppo sulle tematiche di sostenibilità (Piano Industriale);
- Assicura l'integrazione dei rischi ESG nelle strategie di business, nella governance, nei processi, nelle procedure e nel sistema dei controlli;

- Approva la Dichiarazione Consolidata di Carattere Non Finanziario (DNF) e le principali policy di competenza;
- Approva il *Risk Appetite Framework* e le politiche di governo dei rischi, integrandoli tempo per tempo con le tematiche ESG e, in particolare, i rischi climatici e ambientali;
- Segue attività di formazione e aggiornamento continuo circa le tematiche ESG e i rischi a queste connessi, con particolare attenzione ai rischi climatici e ambientali, al fine di monitorare e progressivamente accrescere le proprie competenze, anche tramite la compilazione di questionari e autovalutazioni.

Collegio Sindacale

- Supervisiona il corretto presidio di tali tematiche.
- Sovrintende il rispetto delle disposizioni di legge previste in materia di redazione della DNF;
- Vigila sull'adeguatezza delle procedure e i processi che presiedono alla redazione della DNF.

Comitato Sostenibilità

- Esamina periodicamente le evoluzioni normative, gli standard e le prassi nazionali e internazionali di riferimento sulle tematiche ESG;
- Svolge un'azione di supporto e di proposta nei confronti del Cda: introduzione e modifica di normativa interna rilevante e declinazione delle linee guida in iniziative concrete, delle quali definisce pure i piani operativi e monitora l'effettiva realizzazione;
- Contribuisce al coordinamento delle strutture organizzative e delle Società controllate al fine del rispetto degli indirizzi di sostenibilità stabiliti dal Consiglio di amministrazione e tempo per tempo declinati nella pianificazione strategica;
- Coordina le attività volte a individuare le tematiche di sostenibilità potenzialmente rilevanti e l'aggiornamento della matrice di materialità. Inoltre, esamina la DNF formulando eventuali osservazioni e suggerimenti;
- Supervisiona le operazioni con strumenti di debito la cui emissione è connessa ad attività di Gruppo nell'ambito della Sostenibilità;
- Coordina e monitora le attività di interfaccia con i portatori di interesse rilevanti e le azioni di *disclosure*;
- Informa l'organo di amministrazione circa i lavori svolti in occasione di ciascuna riunione (con frequenza almeno trimestrale) mettendo a disposizione verbali e documenti di lavoro;
- Delega il Responsabile dell'Ufficio Sostenibilità a riferire periodicamente al Consiglio di amministrazione, con cadenza almeno semestrale, in merito all'insieme delle attività svolte e, se del caso, a supporto del Chief Financial Officer, come parte delle informative ricorrenti circa l'attuazione del Piano industriale.

Comitato Controllo e rischi

In coerenza al proprio mandato, con riferimento ai rischi ESG e a quelli ad essi connessi, assiste il Consiglio di amministrazione:

- nella determinazione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi ESG;
- nella verifica periodica dell'adeguatezza di detto sistema rispetto alle caratteristiche della Banca e al suo profilo di rischio nonché del suo effettivo funzionamento;
- nell'esaminare i contenuti della DNF, a fini di istruttoria rispetto al successivo vaglio dell'organo di amministrazione.

Ufficio Sostenibilità

- Presidia costantemente la normativa, gli standard e le prassi nazionali e internazionali sui temi di sostenibilità;
- Supporta e coordina le strutture centrali e periferiche, nonché le Società controllate nella comprensione e declinazione dei fattori di sostenibilità e nell'interfaccia con i portatori di interesse rilevanti;
- Redige la DNF e ne coordina le attività;
- Svolge, per le parti di competenza, attività di interlocuzione verso le Autorità di Vigilanza, in particolare supportando il Servizio Controllo Rischi in relazione alle tematiche di rischio climatico e ambientale;
- Gestisce il dialogo con le agenzie di rating ESG, la compilazione dei questionari e monitora le valutazioni a livello di Gruppo;
- Supporta e coordina la stesura delle linee guida, dei target e delle strategie di Gruppo sulle tematiche di sostenibilità (Piano Industriale);
- Supporta il Comitato Sostenibilità:
 - i. nell'individuazione delle iniziative che si intendono attuare;
 - ii. nella promozione e gestione della strategia sui temi ESG e di sostenibilità;
 - iii. nella gestione operativa delle tematiche ESG in coerenza con quanto definito dal Piano Industriale;
 - iv. nelle attività di monitoraggio e rendicontazione delle iniziative;
- Promuove la comunicazione esterna e interna sulle questioni relative ai temi ESG, favorendo la diffusione della cultura della sostenibilità presso colleghi, clienti e tutti gli *stakeholder*;
- Definisce, di concerto con il Servizio Personale e modelli organizzativi, i piani formativi per l'organo di amministrazione, il management e il personale del Gruppo, finalizzati a garantire idonea diffusione e consapevolezza delle tematiche ESG, dei rischi a queste connesse, con particolare attenzione ai rischi climatici e ambientali;
- Il Responsabile dell'Ufficio, di concerto con il Chief Financial Officer, riferisce periodicamente al Consiglio di amministrazione, con cadenza almeno semestrale, in merito all'insieme delle attività svolte, se del caso come parte delle informative ricorrenti circa l'attuazione del Piano

Industriale, coinvolgendo preventivamente gli Amministratori che partecipano alle attività del Comitato Sostenibilità.

Referenti ESG operativi

Nominati per ciascuna delle Società controllate e per ognuna delle principali aree aziendali della Capogruppo:

- Costituiscono figure di riferimento per la diffusione di una cultura della sostenibilità;
- Declinano i fattori ESG rispetto alle attività di propria competenza, individuando progettualità e intercettando opportunità di business;
- Favoriscono la circolazione delle informazioni, il coordinamento delle attività e la loro condivisione, permettendo di aumentare l'efficacia dell'interazione tra le funzioni e di orientare l'operatività interna.

Mobility Manager

- Supporta in modo continuativo le attività di decisione, pianificazione, programmazione, gestione e promozione di soluzioni ottimali per la mobilità sostenibile dei dipendenti del Gruppo.

e) Informazioni sulla partecipazione dell'organo di amministrazione alla vigilanza e alla gestione dei rischi ambientali.

Nell'ambito delle proprie competenze di supervisione strategica, il Consiglio di amministrazione (di seguito, "CdA") è responsabile di definire le linee guida, i target e le strategie a livello di Gruppo sulle tematiche ambientali e climatiche, e di monitorare i progressi rispetto agli obiettivi definiti.

Il CdA svolge un ruolo attivo di indirizzo e governo nell'integrare i rischi climatici e ambientali nella cultura e nelle strategie aziendali e di Gruppo, declinando in modo coerente le principali policy aziendali e garantendo l'opportuno adattamento dei sistemi organizzativi e gestionali. Al fine di assicurare l'integrazione dei rischi ESG nelle strategie di business, nella governance, nei processi, nelle procedure e nel sistema dei controlli e di supervisionare il corretto presidio di tali tematiche, il CdA ha il compito di approvare il *Risk Appetite Framework* e il processo di gestione del rischio climatico e ambientale, verificandone la compatibilità con gli orientamenti strategici e le politiche di governo complessivo dei rischi. L'organo di amministrazione ha inoltre il compito di condurre una supervisione efficace sull'esposizione ai rischi climatici e ambientali, prendendo regolare conoscenza del profilo di rischio tempo per tempo registrato e delle modalità attraverso le quali viene identificato, valutato e misurato e assumendo, ove necessario, le idonee misure correttive.

Il CdA segue attività di formazione e aggiornamento continuo in ordine alle tematiche ESG e ai rischi a queste connessi, con particolare attenzione ai rischi climatici e ambientali, allo scopo di monitorare e progressivamente accrescere le proprie competenze, anche tramite la compilazione di questionari e autovalutazioni.

Alcune novità definite nel più recente aggiornamento della *Policy di Sostenibilità* prevedono un flusso informativo periodico al CdA, con cadenza almeno semestrale, da parte del Chief Financial Officer e del Responsabile dell'Ufficio Sostenibilità, in merito all'insieme delle attività svolte in ambito sostenibilità. Il processo di comunicazione al CdA di tematiche legate al clima avviene, inoltre, con

sessioni ad hoc in cui l'area Chief Risk Officer espone ai membri del Consiglio, con cadenza trimestrale, la reportistica sui rischi ESG con focus sui fattori di rischio climatico e ambientale.

Durante il 2022, il CdA ha partecipato a 8 riunioni di allineamento sul tema climatico e ambientale. Inoltre, nel corso dell'ultimo esercizio, sono stati sottoposti all'organo di amministrazione:

- aggiornamenti sull'avanzamento complessivo dei programmi di attuazione delle aspettative di vigilanza dettate dalla BCE nella propria "*Guida sui rischi climatici e ambientali*", di cui una nuova e più dettagliata versione è stata messa a punto su indicazione del Supervisore;
- una reportistica trimestrale sulle dinamiche della rischiosità dei portafogli di esposizioni creditizie e finanziarie sotto il profilo dell'incidenza dei fattori ESG, con particolare riguardo alle fonti di rischio climatico-ambientali (fisici e di transizione);
- un'informativa in merito alle risultanze finali dell'esercizio di stress test di rischio climatico promosso a livello europeo dalla BCE nella prima parte dell'anno in rassegna;
- un compendio metodologico descrittivo delle logiche di determinazione della *Heatmap* ESG settoriale e del nuovo sistema di *scoring* climatico-ambientale di controparte.

f) *Informazioni sul modo in cui l'organo di amministrazione integra gli effetti a breve, medio e lungo termine dei rischi ambientali nella struttura organizzativa dell'ente ai fini della gestione dei rischi. Gli enti devono spiegare in che modo tale esercizio a livello di organo di amministrazione si riflette nelle loro linee di business e nelle loro funzioni di controllo interno.*

Come stabilito nella *Policy di Sostenibilità*, il CdA definisce linee guida, target e strategie a livello di Gruppo sulle tematiche di sostenibilità, in particolare con l'approvazione del Piano Industriale.

Come approfondito nella sezione "Strategy" del *TCFD Report*, la pianificazione strategica aziendale è attualmente oggetto di integrazione al fine di incorporare una visione efficace e chiara sulle implicazioni del cambiamento climatico in ottica gestionale, nel breve, medio e lungo periodo. Lo scopo è quello di comprendere i *driver* climatici rilevanti per il perseguimento degli obiettivi dettati dal modello imprenditoriale e di integrarli nel quadro delle scelte strategiche di allocazione degli attivi, valutandone gli impatti sul profilo di business aziendale e sulla sua sostenibilità.

Per perseguire questo obiettivo la Banca sta definendo un nuovo modello di pianificazione volto a cogliere le specificità legate a rischi e opportunità *climate-related* di medio-lungo periodo (ad es. adesione a iniziative di decarbonizzazione degli impieghi e di riduzione delle emissioni di GHG finanziate), mantenendo coerenza e allineamento con la pianificazione strategica di breve e medio periodo (*budgeting* e Piano Industriale), processo che a sua volta è destinato ad evolvere per cogliere i principali effetti di rischio di transizione e di rischio fisico sulla situazione prospettica (patrimoniale ed economica) della Banca. L'evoluzione del *framework* si concentrerà, in prima battuta, sugli aspetti *climate-related* e includerà gli impatti che gli eventi di transizione e fisici possono generare sull'operatività della Banca, secondo diversi scenari di transizione climatica.

Sulla base di tali attività verranno definiti appositi KPI climatici e sarà predisposto un dedicato sistema di *reporting* per un adeguato monitoraggio del raggiungimento dei target, utilizzando appositi *tool* abilitanti aventi ad oggetto: forniture di previsioni economiche influenzate da effetti climatici, motori di elaborazione di stime previsionali di rischio fisico e di rischio di transizione, strumenti per analisi di *Portfolio Alignment*.

g) *Informazioni sull'organizzazione dei comitati di rischio e sull'assegnazione dei compiti e delle responsabilità nel quadro di gestione dei rischi per monitorare e gestire i rischi ambientali.*

Il *Comitato Controllo e rischi* consiliare supporta il CdA nello svolgimento delle funzioni che esso presiede in tema di definizione degli obiettivi di rischio e delle strategie in materia di prevenzione e governo dei rischi considerati rilevanti, ivi compresi i rischi ESG e i rischi legati al clima e all'ambiente, in ottica sia attuale sia prospettica; inoltre, ferme restando le competenze del Comitato Remunerazione, accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il *Risk Appetite Framework*. Il Comitato esamina il *TCFD Report* formulando eventuali osservazioni e suggerimenti. Supporta altresì il CdA nel monitoraggio periodico dell'esposizione al rischio, verificando la completezza, l'adeguatezza e la funzionalità del sistema dei controlli interni; con particolare riguardo al contenimento del rischio, accerta l'osservanza dei limiti fissati dall'organo di amministrazione e/o richiesti dalla normativa cogente.

Il *Comitato Sostenibilità* ha funzioni propositive, consultive e di coordinamento delle unità organizzative responsabili dell'attuazione degli indirizzi degli organi di vertice sulle tematiche di sostenibilità ambientale, sociale e di governance. È composto da: Consigliere delegato, Direttore Generale, Chief Financial Officer (CFO), Chief Commercial Officer (CCO), Chief Lending Officer (CLO), Chief Risk Officer (CRO), Chief Information and Operations Officer (CIOO), Responsabile del Servizio Supporto logistico e operativo, Responsabile del Servizio Personale e modelli organizzativi, Responsabile del Servizio Pianificazione, Investor Relations e Controlli Direzionali, Responsabile dell'Ufficio Sostenibilità. Il Comitato esamina periodicamente le evoluzioni normative, gli standard e le prassi nazionali e internazionali di riferimento sulle tematiche legate al clima e all'ambiente e riporta periodicamente al CdA svolgendo un'azione di supporto e di proposta nell'introduzione e nella modifica di normativa interna rilevante e declinazione delle linee guida in iniziative concrete, delle quali definisce pure i piani operativi e monitora l'effettiva realizzazione. Contribuisce inoltre al coordinamento delle strutture organizzative e delle Società controllate al fine di verificare il rispetto degli indirizzi di sostenibilità stabiliti dall'organo di amministrazione e tempo per tempo declinati nella pianificazione strategica. Il Comitato coordina le attività volte a individuare le tematiche di sostenibilità potenzialmente rilevanti anche nell'ambito dell'analisi di materialità ed esamina il *TCFD Report*, formulando eventuali osservazioni e suggerimenti. Inoltre, supervisiona le operazioni con strumenti di debito la cui emissione è connessa ad attività svolte dal Gruppo nell'ambito della sostenibilità ambientale, sociale e di governance; coordina e monitora le attività di interfaccia con i portatori di interesse rilevanti e le azioni di *disclosure*. All'interno delle proprie competenze rientrano inoltre attività di *reporting* periodico verso gli organi apicali della Banca.

Il *Comitato Rischi* manageriale esamina le proposte di definizione, integrazione o modifica significativa delle tecniche, delle metodologie e dei criteri di monitoraggio dei rischi ESG, con particolare attenzione ai rischi climatici e ambientali, esprimendo propri pareri e valutazioni. Inoltre, valuta le proposte riguardanti: a) la definizione, l'aggiornamento o la revisione dei parametri rappresentativi della propensione al rischio ESG, in particolare al rischio climatico e ambientale, previsti dal *Risk Appetite Framework*, b) l'introduzione, estensione, modifica o integrazione significativa dei sistemi, modelli, tecniche o metodologie di analisi dei rischi ESG, con particolare attenzione ai profili climatici e ambientali; approva infine, nell'ambito dei propri poteri deliberativi, il sistema di limiti/soglie di livello operativo associati alle metriche di esposizione ai rischi della specie. Il Comitato è composto da: Consigliere delegato, Direttore Generale, Vicedirettore Generale vicario,

Chief Risk Officer (CRO), Chief Financial Officer (CFO), Chief Commercial Officer (CCO), Chief Lending Officer (CLO), Chief Information and Operations Officer (CIOO), Responsabile della Funzione di Conformità e DPO, Responsabile del Servizio Revisione interna.

Anche la controllata Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) si è dotata di un proprio *Comitato ESG* per gestire in modo specifico le tematiche relative alla sostenibilità ambientale, sociale e di governance degli investimenti. I principali compiti di tale organismo collegiale sono:

- seguire la regolamentazione e le tendenze del settore del risparmio gestito in ambito ESG;
- formulare proposte relative a metodologie di lavoro, regole e parametri di sostenibilità per loro integrazione nelle diverse fasi del processo di investimento;
- discutere idee di investimento ESG affinché vengano portate al Comitato di Investimento;
- riportare alla Direzione Generale lo status dell'attuazione delle politiche di sostenibilità negli investimenti;
- redigere una volta all'anno un documento, denominato "*ESG Investment Newsletter*", avente l'obiettivo di informare all'interno e all'esterno dell'Istituto in merito al posizionamento della banca sul tema della sostenibilità degli investimenti.

All'interno del settore Investimenti della società è stato inoltre istituito un *team ESG* dedicato allo studio della tematica in tutti i suoi aspetti e particolarmente focalizzato sull'innovazione di prodotto e sui processi di investimento. A giugno 2022, inoltre, sono stati creati due specifici gruppi di lavoro: il *Gruppo di Lavoro Crediti*, deputato agli adeguamenti normativi in ambito crediti e consulenza ipotecaria (es. impatto normativa ASB sulle ipoteche), e il *Gruppo di Lavoro Investimenti*, preposto a valutare gli aspetti ESG implementabili sui prodotti gestiti (es. fornitura di dati ESG).

h) Informazioni sulle modalità con cui i rischi ambientali vengono inclusi nel quadro e nella segnalazione interna, nonché informazioni sulla frequenza delle segnalazioni interne e dello scambio di informazioni su tali rischi

La Banca adotta un sistema di informative e rendicontazioni periodiche su tematiche afferenti ai rischi ESG, con particolare attenzione ai rischi climatici e ambientali, che prevede un dialogo tra diversi organi e funzioni competenti. In particolare:

- Comitato Sostenibilità: ha il compito di informare il CdA circa i lavori svolti in occasione di ciascuna riunione (con frequenza almeno trimestrale) mettendo a disposizione verbali e documenti di lavoro;
- Responsabile dell'Ufficio Sostenibilità: riferisce periodicamente al CdA, di concerto con il Chief Financial Officer, con cadenza almeno semestrale, in merito all'insieme delle attività svolte, se del caso come parte delle informative ricorrenti circa l'attuazione del Piano industriale, coinvolgendo preventivamente gli Amministratori che prendono parte al Comitato Sostenibilità;
- Comitato Controllo e rischi: in coerenza al proprio mandato, con riferimento ai rischi ESG e a quelli ad essi connessi (e, in particolare, di natura climatico-ambientale), assiste il CdA:
 - nella determinazione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi in argomento;

- nella verifica periodica dell'adeguatezza di detto sistema rispetto alle caratteristiche della Banca e al relativo profilo di rischio, nonché del suo effettivo funzionamento;
- nell'esaminare i contenuti della DNF, a fini di istruttoria rispetto al successivo vaglio e approvazione del CdA.

A supporto dei processi di monitoraggio e controllo dei rischi climatici e ambientali, nonché per un robusto e affidabile processo decisionale, l'area CRO della Banca elabora adeguata reportistica interna atta a documentare agli organi e alle funzioni competenti, su richiesta o con predefinita periodicità, le analisi e le misurazioni di rischio eseguite. A livello apicale, il Consiglio di amministrazione e il Comitato Controllo e rischi sono regolarmente informati sugli andamenti dell'esposizione ai rischi climatici e ambientali attraverso la produzione di apposito apparato di reportistica trimestrale sul tipo e sul livello di significatività dei fattori fisici e di transizione che rilevano per ciascuna delle principali categorie di rischi bancari tradizionali potenzialmente impattate. Per ulteriori informazioni si veda il successivo paragrafo "Gestione dei rischi", punto I.

i) Inclusione dei rischi ambientali nella politica di remunerazione e relativi criteri e metriche utilizzati per determinare l'impatto delle considerazioni in materia di rischi ambientali sulle remunerazioni variabili.

La remunerazione costituisce uno degli strumenti fondamentali per poter attrarre e mantenere risorse umane dotate delle professionalità necessarie ad assicurare il positivo sviluppo delle componenti del Gruppo e la loro capacità competitiva sul mercato di riferimento. Fondamentale è quindi la valorizzazione del personale anche tramite la collocazione in ruoli via via di maggiori responsabilità e complessità.

Al riguardo, la politica retributiva di Gruppo si è evoluta, riflettendo e supportando la generale espansione dimensionale delle attività. Quest'ultima ha fra l'altro progressivamente evidenziato l'esigenza di disporre di risorse professionali sempre più qualificate, a livello centrale e periferico, in riferimento sia ai nuovi ambiti operativi cui è stata estesa l'azione – fra questi, l'ambito della sostenibilità ambientale, sociale e di governance, – sia all'aumento del livello di competizione nel sistema bancario. Nel tenere in considerazione le logiche generali di mercato, e con il fine di attrarre, mantenere e motivare le migliori risorse umane, la Banca ha tenuto fermi alcuni principi di fondo: l'attenzione alla sostenibilità nel medio e lungo periodo delle politiche retributive, l'equilibrio generale, la meritocrazia, la gradualità e la volontà di impostare rapporti duraturi nel tempo.

Le Politiche di remunerazione sottoposte all'approvazione dell'Assemblea dei Soci del 29 aprile 2023 sono il frutto di una profonda revisione della disciplina previgente. Tra le principali novità introdotte, approfondite nel capitolo della DNF 22 "Diritti umani, diversità e inclusione", rientrano:

- il rafforzamento del nesso tra successo sostenibile del Gruppo, misurazione delle performance individuali del *management* e retribuzioni, in particolare mediante:
 - l'ampliamento del perimetro delle metriche quantitative e oggettive considerate nella determinazione della remunerazione variabile (a esclusione dei Responsabili delle Funzioni di controllo);
 - la selezione di metriche di performance sia di breve e sia di lungo termine, coerenti con gli obiettivi declinati nel Piano industriale 2022-2025 (risultati attesi e tempistiche);

- il rafforzamento del sistema di metriche volte a sostenere l'impegno del Gruppo sulle tematiche ESG. Nello specifico, nella determinazione della remunerazione variabile di breve e di lungo periodo sono considerati obiettivi di sostenibilità misurabili attinenti al miglioramento di talune tipologie di rating ESG, allo sviluppo di processi di credito e finanza sostenibile, alla riduzione delle emissioni di CO₂, nonché alla fruizione di formazione ESG e all'adesione a iniziative internazionali in ambito ambientale e sociale.

Il dettaglio sulle novità introdotte e sul funzionamento delle nuove Politiche è reperibile nella "Relazione annuale sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti", approvata dal Consiglio di amministrazione il 17 marzo 2023. Tale documento è oggetto di approvazione da parte dell'Assemblea dei Soci del 29 aprile 2023. Informazioni più approfondite riguardo alle Politiche di remunerazione applicabili agli esponenti degli organi di governo e ai *senior executive* (dirigenti), nonché relative al processo di determinazione della remunerazione e al rapporto di retribuzione totale annuo sono reperibili sul sito Internet istituzionale della Banca ai seguenti link:

<https://istituzionale.popso.it/it/governance/documenti-societari>

<https://istituzionale.popso.it/it/investor-relations/assemblea-dei-soci>.

Gestione dei rischi

j) Integrazione degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e dei rischi ambientali nel quadro di gestione dei rischi e del RAF.

La Banca, al fine di integrare gli effetti di breve, medio e lungo termine dei fattori climatici e ambientali nel proprio quadro generale di gestione dei rischi, ha definito i seguenti orizzonti temporali di riferimento:

- breve periodo, da 0 a 3 anni;
- medio periodo, da 3 a 5 anni;
- lungo periodo, da 5 a 30 anni.

L'orizzonte temporale massimo considerato è quindi trentennale; tale lasso di tempo è stato preso a riferimento dalla Banca nei processi *forward-looking* di stima degli strumenti e delle metriche di valutazione dei rischi climatici e ambientali, oltre che nell'ambito delle analisi di misurazione e quantificazione delle proprie esposizioni a tali rischi.

Per maggiori informazioni sull'integrazione degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e dei rischi climatico-ambientali nei sistemi di *risk management* e negli schemi di *Risk Appetite Framework* si vedano i successivi punti n, o e q del presente paragrafo "Gestione dei rischi".

k) Informazioni sui metodi, sulle definizioni e sulle norme internazionali utilizzati per individuare e gestire i fattori e i rischi ambientali.

Nel promuovere un adeguato governo dei rischi climatici e ambientali, la Banca si sta dotando di idonei sistemi per la gestione e il controllo di tali esposizioni, in armonia con il complessivo assetto dei controlli interni, così da averne una visione olistica e ben documentata dell'impatto sui profili di

rischio “tradizionali”. Detti sistemi mirano su basi continuative a individuare, misurare, monitorare e attenuare l'esposizione ai fattori di rischio fisico e di transizione attraverso l'adozione di procedure, processi e metodologie in grado di assicurare un'attenta gestione del rischio.

In particolare, l'approccio adottato per la gestione dei rischi climatici e ambientali prevede:

- la definizione di appositi strumenti e metodologie utili a effettuare valutazioni circa il profilo di rischio climatico-ambientale di settori, controparti e attività di investimento;
- la presenza di idonei processi di identificazione, mappatura e analisi del livello di materialità dell'esposizione attuale e prospettica ai fattori di rischio climatici e ambientali che possono manifestarsi nell'ambito delle tradizionali fattispecie di rischio;
- la presenza di idonei processi e sistemi per la quantificazione dei potenziali impatti generati dai rischi climatici e ambientali, pure mediante utilizzo di valutazioni di tipo prospettico (analisi di sensibilità o di scenario, prove di stress, esercizi di *portfolio alignment*, ecc.);
- l'elaborazione di coerenti sistemi per il monitoraggio e il *reporting* sull'esposizione ai rischi climatici e ambientali basati su opportune metriche e indicatori (es. classificazioni delle controparti/emittenti per settore economico e area geografica di attività, intensità di emissioni di carbonio per controparte individuale, ecc.);
- l'individuazione di opportune azioni e strumenti per la mitigazione dell'esposizione ai rischi fisici e di transizione, sostenendo processi di riduzione graduale di tali rischi nell'ambito delle aree operative aziendali (anche in relazione a portafogli, linee di business, tipologie di investimenti, ecc.) e accrescendo la resilienza delle stesse agli impatti climatici e ambientali.

I rischi climatici e ambientali vengono integrati all'interno degli ordinari sistemi di gestione dei rischi della Banca quali fattori determinanti per le categorie di rischio esistenti.

La Banca ha definito l'approccio di gestione sopra citato sulla base dei principi definiti da *best practice* internazionali e degli orientamenti emanati dalle competenti Autorità. In particolare, il quadro di norme, linee guida e standard di riferimento include, tra gli altri:

- Risoluzione del Parlamento Europeo del 29 maggio 2018 sulla Finanza Sostenibile;
- EBA Action Plan on Sustainable Finance del 6 dicembre 2019;
- Regolamento (UE) n. 2019/2088 (cd. SFDR) del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019 relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari;
- Regolamento (UE) n. 2020/852 (cd. *Taxonomy Regulation*) del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020;
- Regolamento delegato (UE) n. 2021/2139 della Commissione del 4 giugno 2021 che integra il Regolamento (UE) n. 2020/852 fissando criteri di vaglio tecnico che consentono di determinare a quali condizioni si possa considerare che un'attività economica contribuisce in modo sostanziale alla mitigazione o all'adattamento ai cambiamenti climatici e se non arreca un danno significativo a nessun altro obiettivo ambientale;
- Regolamento (UE) n. 2021/1119 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 giugno 2021 che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e modifica il Regolamento (CE) n. 401/2009 e il Regolamento (UE) n. 2018/1999 (cd. Normativa europea sul clima);

- Regolamento delegato (UE) n. 2021/2178 della Commissione del 6 luglio 2021 che integra il Regolamento (UE) n. 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio precisando il contenuto e la presentazione delle informazioni che le imprese soggette all'articolo 19 bis o all'articolo 29 bis della Direttiva 2013/34/UE devono comunicare in merito alle attività economiche ecosostenibili e specificando la metodologia per conformarsi a tale obbligo;
- Guida BCE sui rischi climatici e ambientali del 27 novembre 2020;
- ECB Good practices for climate-related and environmental risk management - Observations from the 2022 thematic review, Novembre 2022;
- Orientamenti EBA in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti (EBA/GL/2020/06);
- EBA report on management and supervision of ESG risks for credit institutions and investment firms (EBA/REP/2021/18);
- UNEP FI Guidelines for Climate Target Setting for Banks, linee guida sviluppate dai firmatari dell'impegno nell'ambito degli UNEP FI Principles for Responsible Banking;
- Science Based Targets, Financial Sector Science-Based Targets Guidance;
- Raccomandazioni della Task Force on Climate-related Financial Disclosures;
- Partnership for Carbon Accounting Financials (PCAF).

La Banca nel corso del 2022 ha inoltre partecipato a importanti iniziative quali il CDP (*Carbon Disclosure Project*) e il Forum della Finanza sostenibile; recente anche l'adesione alle raccomandazioni della TCFD (*Task Force on Climate-Related Financial Disclosures*). Entro la fine dell'anno corrente è in programma l'adesione alle seguenti ulteriori iniziative:

- UN PRB (Principles for Responsible Banking);
- Net-Zero Banking Alliance.

Relativamente all'impianto definitorio di riferimento, si vedano le definizioni chiave riportate nella parte introduttiva della presente Sezione 12.

l) Indicazione dei processi mediante i quali l'ente individua e monitora le sue attività ed esposizioni sensibili e vulnerabili ai rischi ambientali.

La Banca ha definito regolari processi di individuazione e valutazione della materialità di esposizione ai rischi connessi al cambiamento climatico e ambientale, fisici e di transizione, suscettibili di ripercuotersi sul contesto aziendale. La materialità di tali rischi, intesa come capacità di influenzare la sostenibilità dei rendimenti aziendali attuali e futuri e della posizione di liquidità aziendale e di Gruppo, viene analizzata con cadenza di norma annuale. A tale scopo, la Banca adotta specifici strumenti e metriche nonché puntuali metodologie per la conduzione delle analisi tese a identificare il proprio grado di vulnerabilità ai fattori di rischio climatici e ambientali.

In linea generale, al fine di determinare il livello di materialità delle fonti di rischio connesso all'ambiente e ai cambiamenti del clima, la Banca considera tali fattori di rischio come elementi causali capaci di incidere sull'esposizione ai rischi esistenti e non già quali fattispecie aggiuntive rispetto al perimetro tipico dei rischi bancari potenzialmente assumibili. Il livello di materialità è

pertanto rilevato in rapporto alla possibile influenza dei fattori fisici e di transizione sulle tradizionali categorie di rischio, grazie a un'analisi strutturata dei canali di trasmissione con cui essi, in caso di materializzazione, potrebbero propagarsi.

Nell'identificare i fattori di rischio rilevanti, la Banca ha preso a riferimento i dettami contenuti nella "Guida sui rischi climatici e ambientali - Aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi e informativa", documento pubblicato dalla Banca Centrale Europea nel novembre 2020 che compendia e definisce puntualmente i *driver* e i fattori di rischio climatici e ambientali. Ai fini delle proprie analisi di significatività, la Banca prende a riferimento tali *driver* e fattori di rischio che conferma e/o integra, laddove di rilievo, mediante gli esiti di processi interni di valutazione *expert-based*, mappati nel cd. "Inventario dei rischi ESG" (per maggiori dettagli si veda il paragrafo "Gestione dei rischi" delle Informazioni qualitative sui rischi sociali e di governance).

Gli elementi identificati sono tempo per tempo oggetto di revisione e aggiornamento in base all'evoluzione delle conoscenze scientifiche e del quadro normativo di riferimento.

Di seguito si riporta un quadro sinottico relativo ai fattori di rischio climatici e ambientali rilevanti, così come classificati dall'Autorità di Vigilanza, distinti tra i *driver* di rischio fisico e di transizione.

Fattori di rischio fisico		Fattori di rischio di transizione	
Climatici	Ambientali	Climatici	Ambientali
<ul style="list-style-type: none"> • Eventi meteorologici estremi • Condizioni meteorologiche croniche 	<ul style="list-style-type: none"> • Stress idrico • Scarsità di risorse • Perdita di biodiversità • Inquinamento 	<ul style="list-style-type: none"> • Politiche e regolamentazione • Tecnologia • Fiducia dei mercati 	<ul style="list-style-type: none"> • Politiche e regolamentazione • Tecnologia • Fiducia dei mercati

Per ciascun fattore di rischio rilevante, nello schema sottostante vengono esplicitati i canali di trasmissione attraverso cui i fattori di rischio climatici e ambientali si manifestano nell'ambito delle tradizionali categorie di rischio bancario.

ESG Risk driver	Canali di trasmissione (non esaustivi)	Rischio bancario
Environmental	Minore profittabilità	
Rischio fisico	Riduzione del valore degli immobili	Rischio di credito
<ul style="list-style-type: none"> • Acuto • Cronico 	Minore ricchezza privata	Rischio di mercato
Rischio di transizione	Minore performance degli asset	Rischio operativo e reputazionale
<ul style="list-style-type: none"> • Regolamentazione • Obsolescenza tecnologica • Preferenze del mercato 	Aumento costi di compliance	Rischio di liquidità
	Aumento costi legali	Rischio strategico

Circa la conduzione delle analisi di materialità, sono definite specifiche e distinte modalità di identificazione e rilevazione dei livelli di rilevanza di esposizione ai fattori di rischio climatici e ambientali in funzione delle fattispecie di rischio tradizionale analizzate. In linea generale, le valutazioni di materialità e le successive attività di misurazione e monitoraggio dei relativi impatti sui

livelli di esposizione ai rischi esistenti, nonché, di conseguenza, sui fabbisogni di capitale e liquidità potenzialmente associati, tengono conto di:

- fattori di contesto geografico, economico e normativo (es. vulnerabilità ai rischi ambientali e climatici dei diversi settori economici);
- fattori specifici legati agli obiettivi strategici, all'operatività e al modello di business perseguito (ad es. servizi offerti e mercati di riferimento), alla composizione degli attivi aziendali (ad es. portafoglio creditizio, investimenti finanziari, garanzie, ecc.), alla composizione delle fonti di finanziamento, agli aspetti logistici (es. ubicazione fisica delle componenti del Gruppo, localizzazione delle attività produttive delle controparti).

Per tutte le categorie di rischio tradizionali analizzate, il processo teso alla rilevazione della materialità delle fonti di rischio climatico-ambientali si articola nelle seguenti comuni sotto-fasi:

- identificazione dei rischi tradizionali potenzialmente impattati dagli effetti generati dall'esposizione ai fattori di rischio fisico e di transizione;
- definizione dei portafogli e dei perimetri oggetto di analisi per ciascuna fattispecie di rischio tradizionale identificata;
- definizione e puntuale descrizione dei canali di trasmissione attraverso cui i fattori di rischio fisico e di transizione possono propagare i propri impatti sulla rischiosità dei portafogli e dei perimetri di attività definiti per ciascuna tipologia di rischio analizzata;
- identificazione di idonei strumenti e metriche utili a intercettare e valutare i singoli canali di trasmissione attraverso cui i fattori di rischio climatici e ambientali si manifestano;
- sviluppo e applicazione di accurate metodologie tese alla rilevazione del grado di materialità dell'esposizione ai driver e ai fattori di rischio climatici e ambientali identificati.

Le valutazioni di materialità sono propedeutiche alla misurazione dell'esposizione al rischio climatico e ambientale. L'individuazione degli eventi fisici e dei fattori di rischio di transizione maggiormente significativi consente infatti di comprenderne e quantificarne gli impatti negativi sul contesto aziendale, nel breve, medio e lungo termine, anche col fine di orientare le scelte strategiche e assicurare, per questa via, la resilienza del modello imprenditoriale perseguito.

L'annuale rilevazione del grado di materialità dei fattori fisici e di transizione, ispirata a modalità valutative proprie del cd. "*Exposure Method*"²⁴, è stata eseguita, nel quadro del processo ICAAP, prioritariamente per le seguenti fattispecie di rischi bancari tradizionali:

- Rischio di credito
- Rischio di mercato
- Rischio operativo.

²⁴ L'*Exposure Method* è una metodologia utile alla valutazione di rischiosità ESG delle singole controparti e delle singole esposizioni. L'approccio si basa sulla valutazione diretta della performance di un'esposizione rispetto al profilo di rischio ESG (e, in particolare, di rischio climatico e ambientale) e può essere utilizzato per integrare la valutazione standard delle categorie di rischio finanziario tradizionali. Gli indicatori, le metriche e/o gli strumenti utilizzati per questa valutazione sono tipicamente calibrati a livello aziendale, tenendo conto delle caratteristiche granulari a livello di settore per cogliere le sensibilità specifiche ai fattori di rischio climatici e ambientali. Cfr. "*EBA Report on management and supervision of ESG risks for credit institutions and investment firms*", giugno 2021, Autorità Bancaria Europea.

Pur in assenza di riferimenti metodologici di buona prassi, nei primi mesi dell'esercizio corrente sono state altresì svolte preliminari analisi interne del grado di materialità dei fattori climatici e ambientali rispetto all'esposizione ai rischi di liquidità (*funding* e *market liquidity risk*), oggetto di futuri affinamenti e integrazioni di metodo in linea con i programmi di evoluzione del *framework* di gestione dei rischi climatici e ambientali previsti dalla Banca.

Per ciascuna delle fattispecie di rischio sopra riportate, al fine della rilevazione del livello di materialità, sono stati utilizzati strumenti e metriche differenti capaci di intercettare la portata dei fattori di rischio climatici e ambientali che possono manifestarsi nell'ambito delle stesse, mediante specifici canali di trasmissione del rischio.

Per maggiori informazioni sui processi di individuazione dei rischi climatici e ambientali (fisici e di transizione) rilevanti, sui criteri metodologici adottati per la stima della materialità di tali fattori nell'ambito delle esposizioni a essi sensibili e sugli esiti delle ultime analisi di materialità condotte dalla Banca si vedano, rispettivamente, il capitolo "Introduzione, contesto e metodologia di redazione" (paragrafo "Rischi ESG") della DNF 22 e il capitolo "Gestione dei rischi" (paragrafo "Identificazione dei rischi climatici e ambientali e analisi di materialità") del *TCFD Report 22*.

La Banca analizza l'evoluzione della propria esposizione ai fattori di rischio climatici e ambientali allo scopo di intercettare potenziali cambiamenti nel profilo di rischio e di individuare criticità o tendenze anomale, in termini di numerosità o magnitudo degli impatti previsti. Nello specifico, il monitoraggio dell'esposizione al rischio climatico e ambientale passa attraverso l'analisi e la valorizzazione periodica di metriche quantitative, oggettive e misurabili, riferite alle diverse fattispecie di rischio tradizionale impattate da questi fattori. Detto sistema di indicatori e limiti di rischiosità, in via di progressivo arricchimento, integra ai vari livelli gerarchici gli schemi di *Risk Appetite Framework* del Gruppo, supportando il controllo degli effetti delle fonti di rischi fisici e di transizione sulle posizioni correnti e prospettive esposte ai rischi tradizionali.

Allo scopo, è stato definito un apposito apparato di reportistica teso a rappresentare agli organi apicali, su base trimestrale, le dinamiche della rischiosità dei portafogli crediti e titoli della banca sotto il profilo dell'incidenza dei fattori ESG. L'elenco degli indicatori sintetici utilizzati per il monitoraggio dei rischi collegati all'ambiente e ai cambiamenti del clima, nonché la descrizione dei meccanismi di *escalation* previsti in caso di superamento dei limiti di rischio fissati, sono documentati, a seconda del livello gerarchico della metrica, nel quadro della "Dichiarazione di propensione al rischio" (*Risk Appetite Statement*, RAS) e nel "Regolamento del Risk Appetite Framework" del Gruppo come delle singole entità che lo compongono, ovvero nell'ambito della specifica regolamentazione interna sulla gestione delle fattispecie di rischio impattate.

Il complessivo processo di gestione dei rischi di natura ambientale e climatica è disciplinato in apposito documento di *policy* ("*Regolamento generale dei rischi climatici e ambientali*") approvato dal Consiglio di amministrazione. Singole fasi o componenti del processo sono formalizzati in specifici dispositivi di regolamentazione interna, formando insieme alla citata *policy* di riferimento un corpo normativo organico e integrato con l'apparato generale di documentazione in materia di gestione del rischio.

m) Informazioni sulle attività, sugli impegni e sulle esposizioni poste in essere per attenuare i rischi ambientali.

La Banca, a fronte dell'identificazione di eventuali criticità derivanti dalla vulnerabilità ai rischi climatici e ambientali, prevede l'attivazione di specifici interventi di mitigazione. Ciò può verificarsi, in generale, in seguito alla misurazione di indicatori chiave che dovessero rilevare un'eccessiva esposizione ai rischi, sia fisici che di transizione, in rapporto ai limiti di rischio stabiliti.

Per la gestione di tali circostanze, il Gruppo definisce una serie di potenziali strumenti e azioni gestionali atti a contenere la propria esposizione ai rischi climatici e ambientali. Poiché tali fattori di rischio costituiscono elementi determinanti della possibile portata d'impatto delle diverse aree di rischio a cui una banca è tipicamente esposta, le iniziative di mitigazione vengono definite in modo specifico in ragione delle tipologie di rischio tradizionali nell'ambito delle quali i fattori climatici e ambientali tendono a materializzare i propri effetti.

Con particolare riguardo ai rischi climatici e ambientali manifestabili nel quadro dell'esposizione al rischio di credito, possono essere adottate, a titolo esemplificativo, le seguenti azioni di mitigazione:

- previsione di procedure deliberative accentrate, con annesso processo di due diligence rafforzata, per la concessione di finanziamenti ad attività e/o controparti che manifestano un elevato grado di esposizione ai fattori di rischio climatici e ambientali, quale rilevato dai sistemi interni di misurazione adottati (es. scoring);
- offerta di specifici prodotti di finanziamento (es. "prestiti verdi" e altre forme di *green lending*) mirati a favorire il processo di miglioramento del profilo climatico-ambientale della clientela, supportandone l'adattamento alla transizione eco-sostenibile;
- introduzione negli accordi contrattuali con la clientela di specifiche clausole di misurazione di performance climatico-ambientali (es. *green covenants*) in presenza di nuovo affidamento in favore di controparti maggiormente esposte ai fattori di rischio climatici e ambientali.

Con riferimento invece ai rischi climatici e ambientali manifestabili nel contesto dell'esposizione ai rischi di mercato, possono essere adottate, a titolo esemplificativo, le seguenti azioni di mitigazione:

- riorientamento delle politiche di investimento al fine di ridisegnare la composizione del portafoglio di attività finanziarie, in modo da favorire il ridimensionamento dell'esposizione complessiva ai rischi climatici e ambientali.

Relativamente ai rischi climatici e ambientali che trovano manifestazione sotto forma di rischi operativi e di reputazione possono essere adottate, a titolo esemplificativo, le seguenti misure di mitigazione:

- presidio del livello di maturità e completezza delle procedure di sicurezza fisica e degli standard di efficienza energetica degli immobili del Gruppo, anche per il tramite della definizione di specifici piani di continuità operativa e *disaster recovery* (soggetti a verifiche periodiche di efficacia degli stessi), allo scopo di prevenire o gestire proattivamente l'accadimento di rischi fisici;
- sottoscrizione e periodica verifica dell'adeguatezza delle polizze assicurative stipulate dal Gruppo a copertura di potenziali rischi operativi rivenienti da fattori climatici e ambientali;
- riorientamento delle politiche di selezione e ingaggio di fornitori e controparti commerciali in base al rispetto di determinati requisiti in ordine alla sostenibilità ambientale del proprio

business, con riferimento tanto a minacce di rischio fisico quanto all'osservanza delle normative applicabili in materia climatico-ambientale;

- riorientamento delle politiche di business caratteristico (es. servizi finanziari per la clientela, erogazione e gestione del credito) verso approcci che favoriscano la prevenzione e/o la riduzione dell'esposizione complessiva ai rischi climatici e ambientali, aventi benefici diretti ovvero indiretti per il Gruppo (es. effetto su reclami e sanzioni);
- presidio del livello di reputazione goduta in termini di sensibilità verso istanze climatico-ambientali, con eventuale attivazione di campagne di ripristino dell'immagine aziendale (es. piani di emergenza e gestione delle crisi, flussi comunicativi di pubblico riconoscimento delle scelte aziendali) nel caso in cui il Gruppo sia percepito quale non aderente o solo apparentemente aderente a istanze di sostenibilità ambientale (cd. *greenwashing*).

In ordine, infine, ai rischi climatici e ambientali in grado di influire sull'esposizione al rischio di liquidità, non vengono considerate ulteriori specifiche azioni manageriali di attenuazione del rischio rispetto a quelle in precedenza elencate, essendo esse stesse mitiganti delle potenziali ricadute negative sulla posizione di liquidità.

n) Informazioni sugli strumenti di attuazione per individuare e gestire i rischi ambientali. Tali strumenti comprendono prove di stress, analisi di sensitività o altri indicatori prospettici, applicati a livello di esposizione, a livello di portafoglio, a livello di controparte o a livello settoriale, a seconda della rilevanza del rischio

Per quanto riguarda le attività di misurazione e quantificazione dei profili di rischio climatici e ambientali, la Banca stima le proprie esposizioni sulla base sia di dati correnti che di misure prospettiche, rilevando metriche quantitative di andamento dei rischi fisici e di transizione.

In relazione, vengono elaborate metriche in grado di determinare l'esposizione considerata accettabile, definendo un adeguato sistema di limiti e di indicatori di rischio. Per quanto concerne in particolare i rischi climatici, gli strumenti di misurazione adottati prendono in considerazione la natura di lungo periodo dei cambiamenti del clima, valutando come diversi percorsi di evoluzione delle temperature e delle emissioni di gas a effetto serra possano accentuare tali rischi.

La rilevazione di dette metriche rafforza la capacità del Gruppo di rispondere a una transizione improvvisa verso un'economia a basse emissioni di carbonio ovvero a singoli eventi fisici suscettibili di provocare impatti sull'operatività tipica, sulle controparti o sui portafogli di attività del Gruppo e di intraprendere misure di attenuazione in maniera tempestiva.

Tra le metriche adottate, la Banca si avvale di indicatori calcolati attraverso lo sviluppo di metodologie interne di valutazione e classificazione della rischiosità climatico-ambientale a livello sia settoriale che di singola controparte/operazione, utili ad analisi di portafoglio come quelle utilizzate nelle valutazioni di specifiche attività, transazioni, investimenti o controparti/emittenti.

La Banca ha definito appositi strumenti e metodologie utili a effettuare le valutazioni in merito al profilo di rischiosità climatico-ambientale di settori, controparti e attività di investimento.

Di seguito viene riportata, per le principali fattispecie di rischio "tradizionale" impattate, una panoramica sinottica degli strumenti di valutazione attualmente utilizzati dalla Banca per determinare la portata di esposizione ai rischi climatici e ambientali (fisici e di transizione).

RISCHIO DI CREDITO		
Strumento	Descrizione	Utilizzo
Heat map ESG	Strumento sviluppato a livello settoriale per identificare il rischio potenziale dei fattori ESG legati al portafoglio Banca verso i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) dettati dalle Nazioni Unite.	<ul style="list-style-type: none"> Definizione politiche creditizie Analisi di portafoglio Processo di concessione
Score C&E di controparte	Metrica di rischio che la Banca ha sviluppato internamente per identificare il livello di esposizione della propria clientela creditizia verso i fattori di rischio climatici e ambientali	<ul style="list-style-type: none"> Processo di concessione RAF Analisi di materialità
Metriche di quantificazione del rischio C&E	Metriche per la misurazione degli impatti sui tradizionali parametri di rischio di credito mediante i canali di trasmissione dei rischi C&E	<ul style="list-style-type: none"> ICAAP

RISCHIO DI MERCATO		
Strumento	Descrizione	Utilizzo
Heat map ESG	Strumento sviluppato a livello settoriale per identificare il rischio potenziale dei fattori ESG legati al portafoglio Banca verso i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) dettati dalle Nazioni Unite.	<ul style="list-style-type: none"> Analisi di portafoglio
Rating ESG esterno	Metrica di rischio che la Banca acquisisce da Provider esterno per identificare il livello di esposizione dei propri emittenti verso i fattori di rischio climatici e ambientali	<ul style="list-style-type: none"> Analisi di materialità ICAAP

RISCHIO OPERATIVO		
Strumento	Descrizione	Utilizzo
Metriche di valutazione degli impatti meteorologici estremi	La Banca recupera ed elabora le fonti informative da database esterni (ISPRA e ThinkHazard!) con lo scopo di determinare le classi di esposizione alle minacce di rischio fisico analizzate per cui è riscontrabile un'esposizione rilevante ai rischi nelle aree geografiche a maggiore concentrazione territoriale per il Gruppo.	<ul style="list-style-type: none"> Analisi di materialità ICAAP

Gli strumenti sopra riportati rispondono all'esigenza di valutare il profilo di rischio della Banca secondo una duplice prospettiva: da un lato, nell'ottica di analizzare l'impatto finanziario dei fattori

ambientali e climatici sulle proprie attività economiche e finanziarie attraverso, ad esempio, l'indagine della rischiosità dei propri portafogli di controparti ed esposizioni per effetto del cambiamento climatico o del degrado ambientale (prospettiva *outside-in*); dall'altro, nell'ottica di valutare l'entità dei fattori di rischio climatico-ambientali determinanti dell'attività aziendale o da questa generati, i quali a loro volta potrebbero diventare finanziariamente rilevanti qualora incidano sui portatori di interessi della Banca (prospettiva *inside-out*).

Risponde alla prima delle due prospettive di valutazione il sistema di *scoring* climatico-ambientale di controparte sviluppato dalla Banca secondo una metodologia interna di calcolo. Lo strumento di classificazione consente di stimare, attraverso l'attribuzione di un punteggio numerico e di un'associata categoria di rischiosità, gli impatti finanziari potenziali connessi all'esposizione delle controparti creditizie (segmento imprese) ai rischi di transizione e fisici.

Tutti gli elementi che compongono lo *score* sono valutati in ottica prospettica mediante l'uso di scenari o ipotesi *forward looking*, rappresentativi della possibile evoluzione dei rischi fisici e di transizione climatici e ambientali della controparte su orizzonti di breve, medio e lungo periodo, con differenziazione di valutazioni a livello geografico e/o settoriale. Ad esempio, per catturare in chiave prospettica la sensibilità della singola azienda controparte alla transizione climatica e ambientale e i relativi impatti finanziari previsionali, vengono adottati alcuni degli scenari climatici proposti dal NGFS²⁵ su diversi orizzonti temporali di analisi (breve periodo: 3 anni; medio periodo: 5 anni; lungo periodo: 30 anni); rilevano in particolare i seguenti scenari:

- Scenario “*Net Zero 2050*”: particolare scenario che ipotizza il contenimento del riscaldamento globale a 1,5° C attraverso politiche climatiche rigorose e una forte innovazione tecnologica. Lo scenario presuppone l'introduzione immediata di politiche ambiziose di lotta al cambiamento climatico aventi l'obiettivo di azzerare le emissioni nette di CO₂ intorno al 2050;
- Scenario “*Delayed Transition*”: particolare scenario nel quale si presuppone che le emissioni globali annue di GHG non diminuiscano fino al 2030 con conseguente applicazione tardiva di scelte politiche drastiche che pongono come obiettivo il mantenimento del target di riscaldamento globale al di sotto dei 2°C. A tal fine si rende necessario un rapido percorso di decarbonizzazione delle economie per raggiungere gli obiettivi dello scenario *Net Zero 2050*;
- Scenario “*Current Policy*”: particolare scenario che ipotizza assenza di evoluzioni nelle politiche ambientali e di lotta al cambiamento climatico attualmente in vigore, con conseguenti elevati rischi fisici. Le emissioni di GHG crescono fino al 2080, provocando un riscaldamento globale di circa 3 °C e gravi manifestazioni di rischio fisico. Lo scenario contribuisce a valutare l'entità di lungo termine dei rischi fisici, acuti e cronici, per l'economia e il sistema finanziario qualora le emissioni di gas climalteranti si mantenessero sugli attuali livelli.

Per maggiori dettagli sulle caratteristiche del sistema di *scoring* di rischio climatico-ambientale oggetto di sviluppo interno e sugli ulteriori strumenti di valutazione sopra riportati si veda la sezione “Gestione dei rischi” del *TCFD Report 22*.

²⁵ Il NGFS (*Network of Central Banks and Supervisors for Greening the Financial System*) è un gruppo di banche centrali impegnato a fornire un contributo allo sviluppo su scala globale delle prassi di gestione dei rischi legati al clima e all'ambiente nel settore finanziario e a mobilitare il mondo della finanza verso l'impegno a sostenere la transizione verso un'economia sostenibile. Fra le altre cose, elabora specifici scenari previsionali per la valutazione prospettica dei rischi climatici.

In base alle risultanze delle analisi di materialità precedentemente descritte, la Banca incorpora inoltre i fattori di rischio legati al clima e all'ambiente nei propri processi di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di liquidità (ILAAP) mediante dedicate quantificazioni di impatto (ad es. sui valori dei portafogli e delle attività aziendali, sui volumi operativi e sulla redditività, sulle misure gestionali e regolamentari di esposizione ai rischi esistenti, ecc.) basate sull'applicazione di scenari prospettici di simulazione della transizione climatica e/o su ipotesi di severità degli effetti dei rischi fisici rilevanti.

Entrando nel merito del quadro di *stress testing* interno di rischio climatico definito dalla Banca, nel corso del 2022 sono state disegnate e implementate le prime componenti principali del *framework* di simulazione, adottando forniture di dati ricorrenti focalizzate sui *driver* climatici e l'impiego di motori di calcolo simulativi analitici per la stima degli impatti dei rischi fisici e di transizione.

In particolare, il *framework* è stato attivato al fine di comprendere i potenziali impatti, anche gestionali e in termini di sostenibilità, derivanti dall'azione dei canali di trasmissione dei rischi climatici sulle misure di rischio tradizionali, a partire dai parametri di rischio creditizio del portafoglio di finanziamenti verso imprese e privati e delle garanzie reali ricevute (beni immobili).

Al contempo, le componenti impiegate per la conduzione di analisi *climate-risk adjusted* stanno supportando l'introduzione di specifici indicatori di rischio climatico (KRI) al fine di completare il processo di identificazione, misurazione e monitoraggio dei rischi della specie.

Tale *framework*, impiegato per la prima volta nell'esercizio ICAAP al 31 dicembre 2022, ha consentito di condurre simulazioni atte a quantificare i potenziali impatti dei rischi fisici materialmente rilevanti e del rischio di transizione, sotto diversi orizzonti temporali (breve, medio, lungo) e sotto differenti ipotesi di scenario/magnitudo degli eventi ipotizzati. In particolare, le condizioni di stress prese in considerazione fanno riferimento:

- ad avvenimenti avversi generati dai rischi fisici acuti;
- all'amplificazione degli effetti dei rischi acuti nel medio-lungo periodo, a seguito dell'aggravarsi delle condizioni climatiche;
- a eventi/politiche di transizione climatica imposti dal contesto tecnologico o politico esterno (es. politiche di decarbonizzazione europee e/o innovazioni tecnologiche).

Per maggiori dettagli relativi all'approccio metodologico di quantificazione dei rischi climatici e ambientali adottato per le analisi di *stress testing* ICAAP si veda la sezione "Gestione dei rischi" del *TCFD Report 22*.

o) Impatto stimato del rischio ambientale, compreso il rischio connesso ai cambiamenti climatici, sulla solvibilità, sui requisiti patrimoniali regolamentari e sul profilo di rischio di liquidità dell'ente nel quadro del processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e del processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità interna (ILAAP).

Come accennato al punto precedente, la Banca ha previsto quest'anno di elaborare all'interno dell'esercizio ICAAP, in evoluzione rispetto alle prime analisi di sensibilità (*sensitivity*) condotte nel precedente ciclo di analisi patrimoniale, un organico sistema di *stress testing* diretto a saggiare la vulnerabilità rispetto a possibili manifestazioni del rischio climatico-ambientale impattanti sul portafoglio creditizio, simulandone le conseguenze su specifiche misure di esposizione al rischio.

In linea con le aspettative dell'Autorità di Vigilanza, le analisi di stress si sono svolte a partire dai *driver* di rischio di credito del portafoglio di finanziamenti verso le imprese e i privati. In particolare, la prova di stress è stata finalizzata a determinare gli effetti su specifiche misure di esposizione al rischio creditizio (potenziali variazioni dei parametri di PD e LGD e conseguenti impatti sulla dinamica di breve, medio e lungo termine degli RWA associati alle esposizioni interessate dalle analisi) di predefiniti scenari di evoluzione avversa nei fattori di rischio climatici e ambientali – fisici e di transizione – cui sono tipicamente esposti tanto le imprese prenditrici presenti in portafoglio quanto gli immobili a garanzia di affidamenti concessi a famiglie e aziende.

L'individuazione dei fattori di rischio fisico e di transizione sui quali focalizzare le analisi d'impatto si è basata sulle risultanze delle analisi quantitative di materialità a cui sono stati sottoposti tutti i potenziali fattori di rischio climatico-ambientale e i relativi canali di trasmissione.

L'esercizio simulativo condotto ha messo in evidenza, anche nel contesto dello scenario di "Transizione ordinata" ("*Orderly transition*"), possibili effetti materiali sulla rischiosità creditizia derivanti dai maggiori investimenti e/o costi di gestione che le aziende debtrici dovranno già sostenere in un orizzonte di breve periodo. I maggiori sforzi da parte delle imprese controparti, sin dai primi anni di applicazione dello scenario, renderanno parimenti possibile il raggiungimento dei target di decarbonizzazione futuri.

I risultati quantitativi osservati devono tuttavia essere interpretati con cautela in ordine alle considerazioni di adeguatezza patrimoniale, in ragione di:

- una disponibilità non ancora completa di dati puntuali rilevanti per le valutazioni di impatto del cambiamento climatico e del degrado ambientale (es. geo-localizzazione delle controparti e delle garanzie immobiliari, dati sulle emissioni di gas serra in atmosfera prodotte dalle controparti, dati sulle classi energetiche dei beni immobili acquisiti in garanzia), compensata con metodi *proxy* non rispondenti a standard omogenei;
- la carenza di informazioni circa l'esistenza di possibili mitigatori del rischio attivati dalle controparti (es. piani di transizione ecologica delle aziende, coperture assicurative contro minacce di rischio fisico, sviluppi tecnologici in atto per la riconversione di attività produttive d'impresa altamente *carbon-intensive*, ammodernamento degli edifici abitativi, ecc.).

Relativamente al processo ILAAP, la Banca ha previsto quest'anno di svolgere un esercizio prototipale di analisi di materialità dei fattori di rischio climatici e ambientali sul rischio di liquidità, condotto allo scopo di identificare la portata potenziale dei fattori fisici e di transizione rilevanti nel determinare l'esposizione tanto al rischio di liquidità da raccolta (*funding liquidity risk*) quanto al rischio di liquidità di mercato (*market liquidity risk*). Le preliminari analisi svolte risultano essere propedeutiche a una prossima attività di quantificazione degli effetti di tali fattori sulle misure rappresentative della liquidità aziendale.

p) Informazioni sui dati e sugli elementi per effettuare la gestione dei rischi ambientali, sulle informazioni chiave attualmente mancanti e sulle misure che si stanno adottando per colmare le lacune nei dati e migliorare la qualità e l'accuratezza degli stessi.

Dal punto di vista delle infrastrutture e dei processi di gestione dei dati, la Banca sta progressivamente lavorando alla definizione di basi dati ESG quanto più possibili complete e

accurate per reperire e archiviare tutto il patrimonio informativo necessario al governo e alla gestione dei rischi di sostenibilità ambientale, sociale e di governance. A questo scopo sono state definite specifiche basi architetture affinché i sistemi informativi rispondano sempre meglio alla necessità di raccogliere, elaborare e aggregare in via sistematica i dati necessari alla valutazione dell'esposizione ai rischi ESG, per acquisire le informazioni in maniera ordinata tramite canali di interscambio e per collocarle in ambienti ICT dedicati, disponibili a più processi e utenti.

È altresì in corso la definizione di un *data dictionary* di rilevazione e raccolta di tutti i fabbisogni informativi connessi all'integrazione di considerazioni ESG nei processi aziendali per dare modo a qualsiasi utente aziendale di comprendere la provenienza e la granularità dei dati disponibili.

Le informazioni che formano il patrimonio ESG della Banca derivano principalmente da qualificati *info-provider* esterni (che forniscono dati *proxy* o puntuali delle controparti o degli emittenti di titoli di investimento), dalla raccolta di dati da fonti pubbliche o direttamente dalla clientela stessa.

Come noto, il tema dei "dati ESG" soffre di alcune debolezze in termini di completezza e di accuratezza (dati *proxy*), così come di un'assenza di standardizzazione e omogeneità degli stessi. La realizzazione di *dataset* quanto più possibile completi, accurati e robusti è perciò un elemento fondamentale del *framework* di governo e controllo di tali rischi; proprio per questo la Banca è assiduamente impegnata in attività di acquisizione, sistematizzazione e informatizzazione dei sistemi di gestione e verifica della qualità dei dati e delle relative fonti.

q) Informazioni sui limiti fissati per i rischi climatici e ambientali e sulle relative azioni correttive.

La Banca ha integrato gli schemi di propensione al rischio del Gruppo (*Risk Appetite Statement*), da un lato, mediante l'inserimento di indicazioni e obiettivi di carattere qualitativo relativi ad aspetti di governo e gestione dei rischi ESG e, dall'altro, attraverso l'introduzione a livello complementare (2° livello RAF) di un parametro quantitativo per la misurazione dell'entità dei profili di rischio climatici e ambientali nel contesto dell'esposizione al rischio di credito del portafoglio «imprese».

In merito agli obiettivi qualitativi, la Banca ha esplicitato:

- l'impegno all'attivazione di politiche di indirizzo alla riconversione del credito bancario verso settori *green* e sostenibili, nonché alla definizione di elementi di valutazione – attuali e prospettici – legati all'impatto dei fattori climatici e ambientali sulla stabilità economica e finanziaria delle proprie controparti;
- il riconoscimento dei rischi di degrado ambientale e di cambiamento del clima quali fonti significative di rischio creditizio, con conseguente adozione di sistemi di misurazione di tali fattori a livello di singola controparte. Lo *scoring single-name* della clientela per valutarne l'esposizione ai fattori climatico-ambientali e la sintesi di portafoglio attraverso specifiche metriche di propensione al rischio sono considerati elementi di indirizzo strategico per il Gruppo, specie negli ambiti (i) della formulazione e attuazione della strategia creditizia, (ii) dell'offerta di prodotti di finanziamento alla clientela e (iii) della definizione delle logiche di *lending pricing*;
- la promozione dell'integrazione di ulteriori e nuove valutazioni di rischio ESG nell'espressione della propensione al rischio del Gruppo, al fine di orientare le scelte strategiche nell'ottica del

contenimento degli impatti di tali fattori sulle esposizioni ai rischi creditizi e di investimento, strategici, reputazionali e legali, pure tramite lo sviluppo di dedicate metriche quali-quantitative.

Usufruendo di strumenti di analisi basati sul rischio, il Gruppo mira inoltre: (i) ad astenersi da investimenti in controparti che presentano, anche in prospettiva, impatti avversi sull'ambiente, sul clima e sui diritti umani; (ii) a definire idonee misure di mitigazione degli impatti proporzionate alla materialità dei fattori ESG determinanti.

Quanto al nuovo indicatore quantitativo, è stato definito per misurare la concentrazione, nel portafoglio crediti al segmento «imprese») di controparti debentriche che presentano una valutazione negativa di vulnerabilità ai fattori di rischio climatico e ambientale sintetizzata attraverso il citato di sistema di *scoring* interno. All'indicatore, calcolato tramite il rapporto tra il valore di esposizione verso controparti con punteggio di rischio climatico-ambientale negativo e l'ammontare di esposizione complessiva del portafoglio «imprese» coperto dallo *score*, è applicata una soglia di allerta (*risk trigger*). L'attività di monitoraggio di tale indicatore si avvale di idonei sistemi di rilevazione, reporting e segnalazione degli scostamenti registrati (procedimenti di allerta o *escalation*) disciplinati nell'ambito del Regolamento RAF del Gruppo.

In aggiunta, all'interno della propria *Policy del credito ESG*, la Banca ha individuato una serie di settori e attività economiche ritenute "sensibili" sotto il profilo ESG per cui è prevista un'attenzione particolare nella fase di erogazione del credito, con l'obiettivo di adottare su questi un approccio responsabile. I settori individuati afferenti alla sfera "Ambientale" sono i seguenti:

- Estrazione di carbone
- Oil & Gas
- Produzione di energia elettrica da fonti non rinnovabili
- Settore estrattivo (diverso dal carbone).

r) Impatto/legame dei rischi climatici e ambientali rispetto alle categorie di rischio prudenziali, compresi il rischio di credito, il rischio di liquidità, il rischio di mercato e il rischio operativo.

Secondo i dettami delle Autorità di Vigilanza, i rischi connessi all'ambiente e al cambiamento climatico non costituiscono una categoria di rischio a sé stante, in quanto si manifestano e concretizzano tipicamente attraverso le categorie di rischio "tradizionali", influenzandone l'entità o la probabilità di materializzazione degli impatti: in altri termini, essi rappresentano fattori determinanti per le fattispecie di rischio tipiche, quali i rischi di credito, di mercato, operativo, reputazionale e di liquidità. I rischi climatici e ambientali possono pertanto costituire contemporaneamente fattori causali di varie categorie e sottocategorie di rischio esistenti, manifestandosi in queste attraverso specifici canali di trasmissione.

In linea con quanto considerato nell'inventario tassonomico dei rischi del Gruppo ("Mappa dei rischi"), nell'ambito dei profili di rischio climatici e ambientali rientrano i due tipici *driver* di rischio di transizione e fisico. Entrambi sono suscettibili di provocare impatti sulle attività economiche, e conseguentemente sul sistema finanziario: queste tipologie di fattori di rischio influenzano infatti il livello delle attività produttive, potendole compromettere anche in modo permanente, attraverso impatti di tipo diretto (es. danni materiali, calo della produttività o della redditività delle controparti

bancarie, svalutazioni di attività rilevanti, ecc.) o indiretto (es. causando eventi successivi quali l'interruzione delle catene produttive o cambiamenti macro-finanziari).

Detti fattori di rischio sono anche suscettibili di incidere sulla capacità di tenuta del modello di business di una banca nel medio e più lungo periodo, soprattutto per gli enti finanziari che presentano un progetto imprenditoriale basato su settori economici e mercati particolarmente vulnerabili ai rischi climatici e ambientali. Inoltre, i rischi fisici e di transizione possono originare ulteriori perdite derivanti direttamente o indirettamente da azioni legali (cd. "rischio di responsabilità legale") nonché dal danno reputazionale che dovesse emergere qualora il pubblico, le controparti e/o gli investitori associno all'ente bancario effetti ambientali avversi.

In relazione a ciò, per ciascuna area principale di rischio "tradizionale", la Banca ha definito, formalizzandole in apposito documento di *policy* ("*Regolamento generale dei rischi climatici e ambientali*"), specifiche linee guida di indirizzo per l'impostazione di modello di integrazione delle valutazioni di rischio climatico e ambientale nel contesto dei rispettivi sistemi di gestione:

- *Rischio di credito:*
 - a) I fattori di rischio climatici e ambientali e i relativi impatti sulla rischiosità creditizia sono considerati in tutte le fasi pertinenti del processo di concessione e gestione del credito.
 - b) Nell'ambito della concessione del credito, sono formalizzati criteri operativi, di natura quali-quantitativa, in base ai quali distinguere settori di attività economica e singoli prenditori sulla base della loro esposizione ai rischi climatici e ambientali.
 - c) Per i clienti associati a rischi ambientali e climatici più elevati e per le controparti di maggiore spessore dimensionale si rendono opportune analisi più approfondite avendo in considerazione gli impatti, attuali e/o prospettici, dei fattori di transizione (es. cambiamenti nelle politiche di regolamentazione in materia di inquinamento ambientale) nonché la qualità della gestione dei rischi fisici e di transizione da parte del cliente stesso.
 - d) Si promuove l'esecuzione di specifiche verifiche di *due diligence* sul piano climatico e ambientale, sia all'inizio della relazione con un cliente sia su base continuativa. Il Gruppo intende, in particolare, instaurare un dialogo costruttivo con le controparti più critiche, anche al fine di sostenerle nel miglioramento del proprio profilo di sostenibilità ambientale.
 - e) I rischi climatici e ambientali sono integrati nella valutazione delle garanzie reali, con particolare riguardo ai rischi di perdita di valore dei beni immobili in garanzia.
 - f) La determinazione del prezzo dei crediti riflette le differenze negli oneri connessi ai rischi climatici e ambientali, applicando ad esempio costi di finanziamento maggiori per le attività particolarmente esposte a rischi fisici e di transizione.
- *Rischio di mercato:*
 - a) Il Gruppo assicura il monitoraggio degli effetti dei fattori climatici e ambientali sulle proprie posizioni esposte al rischio di mercato, tenuto conto della rilevanza dei rischi fisici e di transizione per il portafoglio bancario e di negoziazione. Ciò in ragione del fatto che gli investimenti in attività finanziarie emesse da imprese che presentano modelli imprenditoriali percepiti come poco sostenibili sotto il profilo ambientale o ubicate in aree geografiche suscettibili a rischi fisici potrebbero subire una riduzione di valore in seguito al mutare delle

politiche regolamentari, della fiducia dei mercati o della tecnologia, oppure a causa di gravi eventi meteorologici o di graduali cambiamenti avversi delle condizioni climatiche.

- b) L'integrazione dei fattori climatici e ambientali nell'ambito dei processi di gestione del rischio di mercato può richiedere al Gruppo un adeguamento delle politiche di investimento in strumenti finanziari propri.
 - c) Oltre alla misurazione del grado di "sostenibilità ambientale" degli investimenti in portafoglio, deve rilevare la capacità di valutare il possibile impatto sul *pricing* degli strumenti finanziari di eventi avversi legati al materializzarsi di rischi climatici/ambientali.
- *Rischi operativi e di reputazione:*
 - a) Il Gruppo tiene conto del possibile impatto dei rischi climatici e ambientali sulla continuità operativa nonché sul livello dei rischi reputazionali e legali in relazione ai diversi rami di attività e all'intera operatività svolta, approntando adeguati presidi di controllo e mitigazione, pure riguardo ai servizi esternalizzati e alle attività informatiche, soprattutto se i fornitori di servizi/funzioni essenziali o importanti sono situati in aree esposte a eventi meteorologici estremi o ad altre vulnerabilità di tipo ambientale.
 - b) La continuità operativa aziendale potrebbe risentire di impatti avversi causati da eventi di rischio fisico (es. interruzioni dell'operatività provocati da danni materiali a immobili, filiali e centri di elaborazione dati a seguito di eventi climatici e ambientali estremi). In relazione, il Gruppo adotta tutte le misure necessarie per salvaguardare la continuità operativa e assicurare un ripristino tempestivo dell'operatività in caso di disastro, sia sul piano delle politiche sia in termini di funzionamento di beni materiali, ivi inclusi i sistemi informatici.
 - c) Il Gruppo valuta in quale misura la natura delle attività svolte possa accrescere il rischio di impatti finanziari negativi da futuri danni reputazionali, di responsabilità legale e di contenzioso.
 - *Rischio di liquidità:*
 - a) Il Gruppo integra i rischi climatici e ambientali nella misurazione e gestione del rischio di liquidità, valutando potenziali peggioramenti della posizione di liquidità dovuti a deflussi di cassa e/o diminuzione dell'ammontare delle riserve di liquidità e/o modifica del grado di liquidità degli strumenti finanziari posseduti in conto proprio.
 - b) Nell'ambito della rendicontazione ILAAP, le valutazioni d'impatto sui deflussi di cassa netti o sulle riserve di liquidità tengono conto di ipotesi di scenario, gravi ma plausibili, di materializzazione dei rischi fisici e di transizione, prestando particolare attenzione alle vulnerabilità fondamentali.

Informazioni qualitative sui rischi sociali

Strategia e processi aziendali

a) *Spiegazione del modo in cui il modello, la strategia e i processi aziendali e la pianificazione finanziaria integrano i rischi derivanti dai fattori sociali (ossia i rischi sociali) e il modo in cui tali rischi evolvono nel tempo in considerazione dell'evoluzione della tecnologia, del quadro strategico, del contesto operativo e delle preferenze dei portatori di interessi.*

Il Gruppo ha nei propri valori fondanti la solidarietà, la sussidiarietà, l'attenzione ai singoli e alle comunità e la vicinanza a famiglie e a piccole e medie imprese. Si impegna inoltre a favorire lo sviluppo economico e sociale delle comunità locali e dei territori in cui opera, con particolare attenzione alle famiglie e alle piccole e medie imprese agendo coerentemente con l'Agenda 2030 e, in particolare, con diversi SDGs in tema sociale quali:

- SDG 3: Salute e benessere
- SDG 4: Istruzione di qualità
- SDG 5: Parità di genere
- SDG 10: ridurre le disuguaglianze
- SDG 11: Città e comunità sostenibili
- SDG 12: Consumo e produzione responsabili.

Nella *Policy di Sostenibilità*, il Gruppo sancisce il proprio storico impegno a favorire lo sviluppo economico e sociale delle comunità dei territori di riferimento, attuando una costante azione volta a promuovere il dialogo con dette comunità, con particolare riguardo alle loro strutture costitutive, fatte di famiglie e piccole e medie imprese. Coerentemente, sviluppa iniziative a sostegno delle medesime che si riflettono positivamente sulla qualità della vita, sull'occupazione, sugli investimenti, sullo sviluppo delle competenze, sulle relazioni personali e sociali.

Questi valori si riflettono anche nel Piano Industriale "Next step" 2022-2025 con il quale il Gruppo, concentrato sui propri ambiti distintivi, mantiene l'intenzione di crescere mantenendo alta l'ambizione di sostenibilità sociale.

La valorizzazione delle diversità e dell'inclusione rappresenta un impegno prioritario per il Gruppo, al fine di sostenere un ambiente di lavoro rispettoso di ogni forma di unicità dell'individuo e partecipativo, ispirato a principi di libertà, correttezza e dignità nei rapporti professionali, privo di comportamenti discriminatori, collettivi o individuali. Questo impegno è stato ulteriormente concretizzato nel 2022 e nei primi mesi del 2023, mediante:

- l'emanazione di apposite "Linee Guida in materia di Diversità e Inclusione";
- l'adesione all'iniziativa "Valore D", prima associazione di imprese italiane che promuove l'equilibrio di genere e una cultura inclusiva per la crescita delle aziende e del Paese;
- la firma della Carta "Donne in banca: valorizzare la diversità di genere" elaborata dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

L'obiettivo che si intende perseguire è quello di creare un ambiente di lavoro inclusivo, che promuova la pluralità, il rispetto e la libera espressione e che consenta di riconoscere e valorizzare il talento di ognuno, offrendo a ciascun individuo le medesime opportunità di crescita professionale e di dinamica retributiva. In questo senso, nel 2022 è stato perfezionato un programma di formazione di tutto il personale su tematiche ESG.

Nello stesso contesto è stato adottato un Regolamento sulla diversità nella composizione del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale, documento che identifica le misure adottate per garantire che la composizione degli organi sociali rifletta un adeguato grado di diversificazione in termini, tra l'altro, di competenze, esperienze, età, genere e proiezione internazionale, al fine di favorire l'emersione di differenti prospettive e punti di vista sulle materie di competenza.

Il Gruppo identifica e gestisce i rischi sociali all'interno dei propri processi aziendali. Per maggiori informazioni al riguardo vedasi i punti successivi.

b) Descrizione di obiettivi, target e limiti per la valutazione e la gestione dei rischi sociali, nonché una descrizione dei processi che utilizzano per stabilire tali obiettivi, target e limiti. Gli enti devono spiegare i collegamenti di tali obiettivi, target e limiti con il quadro strategico internazionale e dell'Unione applicabile e gli indici di riferimento disponibili.

L'attuale Strategia ESG, parte integrante del più ampio Piano Industriale, prevede, tra le altre cose:

- l'introduzione di obiettivi ESG nelle Politiche di remunerazione;
- la definizione di un piano operativo in materia di Diversità e Inclusione;
- l'attivazione del programma di *leadership* femminile;
- la definizione della strategia di *giving*, comprendente:
 - sponsorizzazioni
 - erogazioni liberali
- l'adozione di un rating ESG per i fornitori;
- la formalizzazione di un programma di digitalizzazione dei processi per il cliente.

Nel Piano Industriale 2022-2025, inoltre, il Gruppo si prefigge di consolidare la propria posizione nel settore delle aziende, con attenzione particolare alle PMI, nonché di intensificare la presenza in aree ad alto valore che presentano potenziale non pienamente espresso, capitalizzando il più possibile le nuove opportunità offerte dal mercato - in particolare, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) -, anche in ambiti contigui al business bancario.

Maggiori informazioni sono reperibili sul sito istituzionale della Banca al seguente link <https://istituzionale.popso.it/it/documenti/piano-industriale-di-gruppo-2022-2025>.

La Banca provvede, in sede di approvazione del riparto dell'utile dell'esercizio, a destinare una somma da utilizzare per erogazioni liberali che vengono valutate da una specifica Commissione Beneficenza, la quale si riunisce, salvo casi particolari, con cadenza settimanale.

La Banca agisce in coerenza con l'Agenda 2030 e supporta gli obiettivi degli SDGs 3 “Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età” e 4 “Fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento per tutti”.

Alla base dell'amministrazione del personale vi è un robusto e consolidato sistema di gestione e di formazione, che armonizza i percorsi individuali con gli obiettivi aziendali di sviluppo delle competenze al fine di garantire il soddisfacimento dei fabbisogni interni di professionalità. Vengono inoltre messi a punto un programma di Welfare aziendale e un'adeguata pianificazione in materia di Salute e Sicurezza, sviluppando la consapevolezza dei possibili rischi, promuovendo comportamenti responsabili da parte di tutto il personale e favorendo condizioni di lavoro funzionali alla tutela dell'integrità psicofisica dei lavoratori e al rispetto della loro personalità morale.

In materia di “Dialogo con le parti sociali” i rapporti con le Organizzazioni Sindacali, così come definito nel Codice Etico aziendale, vengono improntati alla massima trasparenza, correttezza, integrità, imparzialità e indipendenza, nel rispetto dei ruoli e delle prerogative di ciascun soggetto, in un clima di rispetto reciproco e disponibilità al dialogo e alla partecipazione e garantendo le più ampie libertà e rappresentatività.

Per il Gruppo, il rispetto dei diritti umani è un requisito fondamentale e imprescindibile, pertanto tutela e promuove la loro protezione e la continua diffusione di tali diritti nello svolgimento delle proprie attività. In questa prospettiva, si procede, con approccio olistico e con la volontà di essere attore del cambiamento, nel percorso già intrapreso di identificazione, implementazione e monitoraggio di obiettivi di Diversità e Inclusione, attuando le modalità più consone per realizzarli nel contesto proprio e di sistema.

La *Policy di Sostenibilità* del Gruppo, emanata nel primo semestre del 2021, richiama espressamente l'impegno nel promuovere e rispettare i diritti umani, così come enunciati anche dal Global Compact delle Nazioni Unite. Nel Codice Etico viene ribadito che la Banca si impegna a garantire condizioni di lavoro rispettose della dignità della persona, a non ammettere né tollerare forme di discriminazione contrarie alle leggi: a questo fine, il Codice richiede che nelle relazioni di lavoro interne ed esterne non siano ammessi atti di violenza psicologica o atteggiamenti o comportamenti discriminatori o lesivi della persona, delle sue convinzioni, credenze o preferenze.

In riferimento al SDG 11 sopra indicato, il Gruppo continua ad assicurare un convinto impegno sociale attraverso il mantenimento di punti di accesso in aree territoriali scarsamente popolate a ulteriore conferma del forte supporto garantito alle comunità locali.

Punti di accesso in aree scarsamente popolate

	2022	2021	2020
Punti di accesso totali (tesorerie, filiali, sportelli) di Gruppo	509	506	484
Numero comuni <5000 abitanti serviti	131	130	130
Numero punti di accesso in comuni <5000 abitanti	136	135	135
Percentuale	26,72%	26,68%	27,89%
Numero punti di accesso in comuni <5000 abitanti dismessi nel corso dell'anno	0	0	0
Numero punti di accesso in comuni <5000 abitanti aperti nel corso dell'anno	0	0	0

Con riferimento all'impegno in tema di "Consumo e Produzione Responsabili" (SDG 12) i rapporti con i fornitori vengono regolati nel Codice Etico, carta fondamentale dei principi aziendali che include impegni a garanzia della trasparenza e della correttezza delle relazioni, ma anche nelle disposizioni dettate dalle *policy* di Gruppo in materia di esternalizzazioni, la quale prevede nei contratti con fornitori critici l'inclusione di clausole generali in termini di requisiti di idoneità dei fornitori a garanzia del rispetto delle norme in materia di tutela dell'ambiente e dei diritti dei lavoratori. In generale, sono quindi privilegiati i fornitori che adottano elevati standard di salvaguardia dei diritti sociali e buone pratiche ambientali.

In chiave di assistenza alle aziende interessate all'internazionalizzazione, la Banca promuove molteplici iniziative che mirano a divulgare informazioni chiare e aggiornate sulle opportunità offerte dai mercati esteri, ma anche a supportare le aziende nell'apertura di nuovi canali di business sui mercati internazionali. In totale, nel corso del 2022 sono state realizzate 36 iniziative con 3.375 partecipanti, raggiungendo il record storico degli ultimi anni, grazie all'incremento del personale dedicato e alla modalità *on-line* che ha consentito una maggiore rapidità organizzativa.

c) Descrizione delle misure per attenuare i rischi associati ai fattori sociali, compresi la comprensione della capacità delle controparti di gestire i rischi sociali e l'avvio di un dialogo con esse per attenuare i rischi sociali.

I rischi sociali sono definiti dal Gruppo come profili di rischio derivanti da esposizioni verso controparti che possono essere influenzate negativamente dai fattori sociali, ovvero come i rischi a cui si espone direttamente in ragione delle proprie caratteristiche e della propria operatività. Tali fattori sono tipicamente legati alla tutela dei diritti, al benessere e agli interessi delle persone e della società e comprendono elementi quali l'(in)uguaglianza, la salute personale, l'inclusione, le relazioni di lavoro, la salute e la sicurezza sul posto di lavoro, il capitale umano e i rapporti con le comunità.

Il processo di gestione e mitigazione dei rischi sociali avviene mediante un ricongiungimento a sottocategorie di rischio ESG e successivamente ai tradizionali rischi bancari. Tale processo consente l'identificazione e descrizione puntuale al fine di adottare adeguate modalità di presidio specifiche per ogni categoria individuata.

Per approfondimenti vedasi la DNF 22 disponibile sul sito Internet istituzionale della Banca al seguente link: <https://istituzionale.popso.it/it/sostenibilita/dichiarazione-consolidata-di-carattere-non-finanziario> (rif. pagg. 179 e seguenti).

Governance

d) Informazioni sulla partecipazione dell'organo di amministrazione alla vigilanza e alla gestione dei rischi sociali.

Si veda il paragrafo "Governance" (*Premessa: la Governance ESG*) relativo alle "Informazioni qualitative sul rischio ambientale".

e) Informazioni sull'organizzazione dei comitati di rischio e sull'assegnazione dei compiti e delle responsabilità nel quadro di gestione dei rischi per monitorare e gestire i rischi sociali.

I rischi sociali sono opportunamente monitorati e gestiti attraverso gli assetti organizzativi preposti, in generale, al governo delle tematiche ambientali, sociali e di governance. In proposito, si veda il paragrafo "Governance" (*Premessa: la Governance ESG*) relativo alle "Informazioni qualitative sul rischio ambientale".

In aggiunta, specificatamente per la componente sociale, d'intesa con le Rappresentanze sindacali, è stata costituita una specifica Commissione sulle pari opportunità che ha la finalità di:

- individuare provvedimenti idonei alla realizzazione delle pari opportunità;
- promuovere interventi idonei a facilitare il reinserimento delle lavoratrici dopo l'assenza per maternità e a salvaguardarne la professionalità;
- stimolare iniziative volte a rimuovere eventuali comportamenti lesivi delle libertà personali, ivi compresi quelli relativi alle molestie sessuali;
- valutare eventuali fatti segnalati, riguardanti azioni di discriminazione diretta e/o indiretta sul piano lavorativo e professionale e formulare proposte in merito.

f) Informazioni sulle modalità con cui i rischi sociali vengono inclusi nel quadro e nella segnalazione interna, nonché informazioni sulla frequenza delle segnalazioni interne e dello scambio di informazioni su tali rischi.

Il quadro delle segnalazioni interne in merito a questioni di "sostenibilità" legate a rischi sociali si compie mediante un dialogo vicendevole tra gli Organi e le Funzioni competenti, in particolare fra l'Ufficio Sostenibilità, il Comitato Sostenibilità e il Comitato Controllo e rischi.

Per maggiori dettagli in proposito si veda il paragrafo "Governance" punto h, relativo alle "Informazioni qualitative sul rischio ambientale".

Nel corso del 2022 e nella prima parte del 2023 si sono tenute diverse riunioni dell'organo di amministrazione in cui si è provveduto a trattare specifici argomenti in ambito ESG, recanti informazioni di rilievo sotto il profilo della gestione dei rischi sociali; segnatamente:

- approvazione delle "Linee guida in materia di Diversità e Inclusione";
- approvazione della "Policy del credito ESG";
- approvazione delle Dichiarazioni Consolidate di Carattere Non Finanziario 2021 e 2022 ai sensi del D. Lgs. 254/2016;

- approvazione del “Piano spostamenti Casa-Lavoro”.

g) *Inclusione dei rischi sociali nella politica di remunerazione e relativi criteri e metriche utilizzati per determinare l'impatto delle considerazioni in materia di rischi sociali sulle remunerazioni variabili.*

Si veda il paragrafo “Governance” punto i, relativo alle “Informazioni qualitative sul rischio ambientale”.

Gestione dei rischi

h) *Informazioni sui metodi, sulle definizioni e sulle norme internazionali utilizzati per individuare e gestire i rischi sociali.*

La Banca nella gestione dei rischi sociali fa riferimento ai principi definiti da *best practice* internazionali e dagli orientamenti emanati dalle competenti Autorità. In particolare, il quadro normativo preso a riferimento include:

- United Nations Global Compact (2000);
- United Nations Sustainable Development Goals (2015);
- UNEP FI Principle for Responsible Banking (PRB) (2019);
- Dichiarazione Universale dei Diritti Umani - Assemblea Generale delle Nazioni Unite (1948);
- Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali e Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici - Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 1966 (entrati in vigore nel 1976 e recepiti in Italia nel 1978);
- Dichiarazione sui Principi e Diritti Fondamentali del Lavoro - Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), 1998 e le 8 Convenzioni fondamentali;
- Convenzioni delle Nazioni Unite sui diritti delle donne, sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale, sui diritti dell'infanzia, sui diritti delle persone con disabilità;
- Standard di Condotta per le aziende elaborati nel 2017 dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani in materia di contrasto alle discriminazioni nei confronti di persone lesbiche, gay, bisessuali, trans e intersessuali;
- Linee Guida Diversity & Inclusion in Azienda – UN Global Compact Network Italia (2021);
- Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento;
- D.Lgs 231/2001 (Responsabilità Amministrativa degli Enti) e successive modifiche;
- D.Lgs. 198/2006 (Codice delle pari opportunità tra uomo e donna) e successive modifiche;
- D.Lgs. 81/2008 (Testo unico in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro) e successive modifiche;

- D.Lgs. 254/2016, in attuazione alla Direttiva 2014/95/EU del Parlamento Europeo e del Consiglio riguardante la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario di talune imprese di grandi dimensioni e di interesse pubblico;
- D.Lgs 179/2017 (Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato, cd. "whistleblowing") e successive modifiche.

Nella prima parte del 2023 il Gruppo Banca Popolare di Sondrio è entrato a far parte, in qualità di socio ordinario, di "Valore D", la prima Associazione di grandi imprese creata in Italia che si impegna a promuovere una cultura aziendale inclusiva, senza discriminazioni, capace di far emergere il talento di ognuno attraverso la valorizzazione della diversità. Attraverso questa *partnership* la Banca potrà usufruire di numerosi servizi e opportunità di crescita, tra cui una ricca offerta formativa da diffondere in tutto il Gruppo per creare una cultura aziendale inclusiva che valorizzi tutte le diversità.

Inoltre, la Banca, a testimonianza della crescente sensibilità verso questi temi, ha sposato l'adesione alla Carta "Donne in banca: valorizzare la diversità di genere" elaborata dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI), volta a valorizzare la parità di trattamento e di opportunità tra i generi nel settore bancario e all'interno delle organizzazioni aziendali

In relazione alla definizione di rischi sociali adottata dalla Banca si veda il precedente paragrafo "Strategia e processi aziendali", punto c.

*i,j,k,m) Indicazione dei processi mediante i quali l'ente individua, misura e monitora i rischi sociali e i relativi strumenti utilizzati a supporto.
Impatto/legame dei rischi sociali rispetto alle categorie di rischio prudenziali, compresi il rischio di credito, il rischio di liquidità, il rischio di mercato e il rischio operativo.*

A partire dal 2020 la Banca ha adottato un primo metodo di identificazione e categorizzazione dei profili di rischio ambientale, sociale e di governance (ESG) basato su un approccio auto-valutativo che trae origine dalle migliori pratiche promosse a livello internazionale, in grado di integrare e supportare, con visione prospettica, le attività di misurazione e gestione di tali rischi. Detta metodologia ricognitiva si fonda sull'identificazione e mappatura delle fattispecie di rischio ESG percepite come manifestabili nel breve, medio e lungo termine, tanto in prospettiva *outside-in* quanto con visione *inside-out* ("doppia prospettiva"), alla luce degli indirizzi strategici perseguiti e delle politiche gestionali adottate per lo svolgimento del business aziendale.

Le tipologie di rischio ESG identificate sono classificate secondo un'impostazione tassonomica ispirata allo schema valutativo adottato nel Questionario CDP (*Carbon Disclosure Project*) per il reperimento delle informazioni relative ai rischi legati alla sostenibilità, opportunamente contestualizzata tramite la valorizzazione di specifici attributi informativi, definiti nell'ambito delle Raccomandazioni della *Task Force on Climate-related Financial Disclosure* (TCFD). La mappatura e le tassonomie di rischio sono state internamente integrate con ulteriori dimensioni di analisi, funzionali a una più puntuale identificazione e classificazione di considerazioni ambientali non-climatiche, sociali e di governance (temi non coperti dall'iniziativa CDP, che si concentra sui soli rischi connessi alle emissioni di carbonio in atmosfera).

Per dare corso a tale esercizio interno di identificazione dei rischi legati alla specifica realtà del Gruppo bancario, sono definite le seguenti tipologie di rischio afferenti alla sfera “S” (Social), prendendo spunto dalle raccomandazioni TCFD:

RISCHI:	
LEGALE E DI POLICY	TECNOLOGIA
MERCATO	REPUTAZIONE
CREDITO	STRATEGIA E BUSINESS

Con cadenza annuale i fattori ESG mappati, compresi quelli relativi alla componente “Social”, vengono sottoposti alla valutazione *expert-based* di diversi referenti aziendali e delle società controllate del Gruppo, i quali, attraverso dedicati cicli di interviste, sono chiamati a identificare, nell’ambito delle proprie competenze, le possibili ricadute negative – attuali o prospettiche – di differenti tematiche legate alla “sostenibilità”, catalogandole in un apposito “Inventario dei rischi ESG” e corredandole da informazioni ulteriori, utili a qualificare le dimensioni di rischio individuate.

L’esercizio ricognitivo è poi integrato da un esame delle interconnessioni fra i rischi ESG risultanti dall’Inventario e l’elenco dei rischi bancari caratteristici presenti nella “Mappa dei rischi” (rischi di credito, di mercato, operativi, di liquidità, ecc.), sistema di definizione, identificazione e valutazione dei profili di rischio rilevanti assunto a riferimento per i principali processi di *risk governance* del Gruppo (es. RAF, ICAAP, ILAAP), tramite associazione su base empirica tra i due *framework*.

Per l’anno 2022 l’Area Chief Risk Officer ha promosso l’aggiornamento dell’Inventario sullo stesso perimetro di strutture aziendali dell’anno precedente. Tale aggiornamento ha previsto, in primis, una generale razionalizzazione dei descrittori di rischio censiti nel corso della precedente attività annuale di autovalutazione, seguita da un passaggio con i referenti aziendali coinvolti per un’approvazione ed eventuale integrazione dei contenuti riportati.

Per quanto attiene invece alla classificazione e misurazione dei rischi afferenti alla dimensione “Sociale”, la Banca ha elaborato una propria *Heatmap* ESG, strumento volto a identificare a livello settoriale il rischio potenziale legato a fattori ESG insito nei portafogli di attività (prestiti e anticipazioni, investimenti in titoli di proprietà). E’ rappresentata da una matrice a doppia entrata strumentale alla mappatura settoriale delle attività economiche da un punto di vista della loro esposizione ai fattori di rischio climatico-ambientale, sociale e di governance, permettendo di associare un punteggio (*score*) a ciascun settore economico sulla base di valutazioni sui potenziali danni ambientali arrecati dalle attività o sulle possibili negatività dal punto di vista dei principi di equità sociale o di buon governo dell’organizzazione aziendale che connotano ciascun comparto.

Il processo di mappatura alla base dello sviluppo della *Heatmap* ESG settoriale vede quale fonte principale per la definizione delle categorizzazioni della matrice lo standard di analisi e classificazione pubblicato periodicamente da UNEP FI, iniziativa sviluppata a partire dalla collaborazione tra UNEP (*United Nations Environment Programme*) e il settore finanziario globale. Lo strumento utilizzato (*Impact Radar - Portfolio Impact Analysis Tool for Banks*), tramite identificazione di specifiche aree o categorie di impatto negativo, permette di determinare l’entità del rischio che gli operatori di un dato settore di attività economica possano nuocere al

conseguimento di uno o più dei 17 SDGs dettati dall'ONU nell'ambito del programma d'azione globale "Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile". I 17 SDGs vengono tradotti da UnepFI in 38 categorie di impatto negativo derivante da rischi di responsabilità ESG, con valutazione condotta a livello settoriale tramite l'utilizzo di specifici indicatori.

L'approccio metodologico si fonda sulla prospettiva di materialità di tipo *inside-out*, finalizzata a valutare l'incidenza settoriale del rischio a cui la Banca può andare incontro nell'operare con controparti/settori che potrebbero rendersi responsabili di azioni, condotte o prassi suscettibili di arrecare conseguenze negative, non solo per la qualità dell'ambiente e il cambiamento climatico, ma anche sul rispetto di valori socialmente riconosciuti e di regole di buon governo aziendale.

Nel seguente schema si riportano i fattori d'impatto negativo, afferenti alla sfera "Sociale", definiti da UNEP FI per ciascun settore economico e analizzati dalla Banca nell'elaborazione della propria *Heatmap* ESG settoriale.

Pilaetri ESG	Fattori UNEPFI
Sociale	<ul style="list-style-type: none"> • Disponibilità di acqua • Disponibilità di cibo • Disponibilità di alloggi • Sanità • Lavoro minorile • Privacy • Educazione • Accesso all'energia • Mobilità • Conflitti e schiavitù moderne • Disastri naturali • Accesso all'offerta finanziaria • Accesso all'informazione • Accesso alla cultura • Giustizia • Uguaglianza sociale • Discriminazione basata sull'età • Tutela delle minoranze

Sulla base del livello di impatto negativo sui fattori ESG rilevato attraverso la *Heatmap*, è stata costruita una scala di rischiosità secondo cinque diversi livelli identificati da colori che indicano il "rischio potenziale" di ogni macro/sottosettore economico, sia in termini di valutazione complessiva ESG, sia per singola componente "Environmental", "Social" e "Governance".

l) Informazioni sui limiti fissati in relazione al finanziamento di progetti o controparti che arrecano un danno significativo agli obiettivi sociali della loro strategia aziendale

La Banca ha integrato gli schemi di propensione al rischio del Gruppo (*Risk Appetite Statement*) mediante l'inserimento di specifici enunciati e obiettivi qualitativi afferenti alla gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance. Si veda il paragrafo "Gestione dei rischi" punto q, relativo alle "Informazioni qualitative sul rischio ambientale".

In aggiunta, all'interno della propria *Policy del credito ESG*, la Banca ha individuato una serie di settori e attività economiche ritenute "sensibili" sotto il profilo ESG per cui è prevista un'attenzione

particolare nella fase di erogazione del credito, con l'obiettivo di adottare su questi un approccio responsabile. I settori individuati afferenti alla sfera "Sociale" sono i seguenti:

- Fabbricazione e commercio di armi
- Gioco d'azzardo
- Tabacco.

Ai menzionati settori "sensibili", si aggiungono le operazioni di finanziamento con controparti residenti in Paesi a fiscalità privilegiata e controparti residenti in Paesi soggetti a embargo / restrizione beni, per i quali, nella fase di concessione del credito, si è previsto di intensificare i controlli mediante un processo decisionale di *escalation* e, laddove possibile, fornire un supporto specifico alla clientela nell'ottica di agevolare la transizione verso un business più sostenibile.

Nell'ambito delle proprie relazioni commerciali, la Banca agisce nel rispetto dei principi fissati nel proprio Codice Etico, promuovendone i valori anche nei confronti dei soggetti terzi con i quali intrattiene rapporti d'affari attraverso la stipulazione di pattuizioni contrattuali mediante le quali le parti assumono l'impegno di osservarne le disposizioni. Qualora i soggetti terzi siano persone giuridiche, la Banca si adopera affinché la diffusione e l'osservanza del Codice Etico sia garantita da parte di tutti i soggetti persone fisiche inseriti nell'organizzazione del soggetto terzo.

Informazioni qualitative sui rischi di governance

Governance

a) *Informazioni sulle modalità con cui vengono integrati i risultati in materia di governance della controparte nei sistemi di governance.*

Le considerazioni sui risultati in materia di governance della controparte devono riguardare le fasi necessarie dei processi decisionali, di vigilanza e di gestione della controparte a tutti i livelli, compresi i comitati del più alto organo di governance e i comitati responsabili del processo decisionale in materia economica, ambientale e sociale.

La valutazione circa l'implementazione di sistemi di buona governance delle controparti viene effettuata, nell'ambito del processo di istruttoria, mediante la raccolta di informazioni disciplinata da apposita regolamentazione interna sulle attività di concessione e revisione del credito.

In particolare, il processo prevede la produzione di un insieme di informazioni di carattere qualitativo, in grado di influenzare la situazione economico-finanziaria della controparte, quali:

- la qualità dell'assetto manageriale e imprenditoriale;
- il settore in cui opera la controparte, con particolare riferimento alle principali forze competitive che lo caratterizzano e il posizionamento della controparte;
- il piano industriale in relazione alla linea di credito richiesta e alle specificità del settore in cui opera la controparte;
- il contesto politico, economico e giuridico nel caso in cui la controparte operi all'estero, in presenza di linee di credito con elementi transfrontalieri;

- l'appartenenza del cliente a un gruppo di clienti connessi, soprattutto quando il rimborso dipende dal flusso di cassa proveniente da altre parti connesse;
- l'esposizione ai fattori di sostenibilità economica, sociale e di governance (fattori ESG), in particolare ai fattori legati all'inquinamento ambientale, l'impatto sul cambiamento climatico e l'adequazione delle strategie di mitigazione.

b) Modo in cui si tiene conto del ruolo del massimo organo direttivo della controparte nella comunicazione di informazioni di carattere non finanziario, compresi il comitato o la posizione funzionale di massimo livello che rivede e approva formalmente la relazione sulla sostenibilità dell'organizzazione e garantisce che siano trattati tutti gli aspetti rilevanti.

La Banca considera le valutazioni in tema di governo societario all'interno dei propri processi di raccolta di informazioni sulle controparti al fine di analizzarne:

- la composizione societaria;
- l'attribuzione di poteri e il sistema di deleghe;
- la presenza di indicatori anomali (protesti, eventi da conservatoria e procedure rilevate).

Tale attività viene svolta mediante l'analisi di visure camerali, documenti costitutivi ed eventuali struttura di deleghe aziendali. Al fine di valutare i fattori di rischio ESG, si utilizzano tipicamente:

- dati interni richiesti al cliente (es. settore, ubicazione geografica)
- dati della controparte acquisiti da fonti pubbliche (ad es. dichiarazioni di carattere non finanziario, documenti sulla sostenibilità aziendale)
- *info-provider* specializzati (es. MSCI, Vigeo, CDP)
- dati di istituti di ricerca (es. UNEP FI).

c) Informazioni sul modo in cui i risultati in materia di governance delle controparti vengono integrati nei sistemi di governo societario dell'ente.

Come già evidenziato nel paragrafo "Gestione dei rischi" relativo alle "Informazioni qualitative sul rischio ambientale", la dimensione di governance è parte integrante della valutazione ESG delle controparti della Banca.

La Banca e le altre componenti del Gruppo Bancario sono fortemente impegnate nell'evitare che i prodotti e i servizi offerti possano essere utilizzati per finalità di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo, promuovendo al loro interno una cultura improntata al pieno rispetto delle disposizioni vigenti e all'efficace assolvimento degli obblighi di "collaborazione passiva", finalizzata a garantire la conoscenza approfondita della clientela e la conservazione dei documenti relativi alle transazioni effettuate, e di "collaborazione attiva", volta all'individuazione e segnalazione delle operazioni sospette di riciclaggio. L'adozione a livello di Gruppo di rigorose regole di *policy* in materia di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo è l'espressione dell'impegno di tutte le entità a contrastare i suddetti fenomeni criminali.

Gestione dei rischi

d) Modalità di integrazione dei rischi in materia di governance nei sistemi di gestione dei rischi

Come per i rischi sociali, il metodo di identificazione, mappatura e categorizzazione dei rischi rilevanti afferenti alla sfera della “Governance” è rappresentato dall’“Inventario dei rischi ESG”. Per maggiori dettagli al riguardo si vedano i punti i,j,k,m del paragrafo “Gestione dei rischi” relativo alle “Informazioni qualitative sui rischi sociali”.

Per una banca, i rischi di governance derivano dalle esposizioni verso controparti che possono essere influenzate negativamente da fattori legati al governo dell’attività d’impresa, ovvero dagli analoghi rischi a cui la banca si espone direttamente in ragione delle proprie caratteristiche e della propria operatività. Tali fattori riguardano gli assetti/scelte di governance delle controparti o delle banche stesse, compresa l’incorporazione delle valutazioni riguardanti i fattori ESG nelle loro politiche e procedure di governo aziendale.

All’interno della macrocategoria di rischio “Governance”, ai fini della compilazione del citato Inventario sono state identificate le medesime sottocategorie dell’area “Social”:

RISCHI:	
LEGALE E DI POLICY	TECNOLOGIA
MERCATO	REPUTAZIONE
CREDITO	STRATEGIA E BUSINESS

Anche per quanto attiene alla misurazione dei rischi afferenti alla dimensione di “Governance”, lo strumento di riferimento è la già citata *Heatmap* ESG settoriale. Per maggiori dettagli si vedano i punti i,j,k,m del paragrafo “Gestione dei rischi” relativo alle “Informazioni qualitative sui rischi sociali”.

Nel seguente schema si riportano i fattori d’impatto negativo, riferiti alla sfera “Governance”, definiti da UNEP FI per ciascun settore economico e analizzati dalla Banca nell’elaborazione della propria *Heatmap* ESG settoriale.

Pilastrì ESG	Fattori UNEPFI
Governance	<ul style="list-style-type: none"> • Sicurezza e protezione sociale • Occupazione • Forti istituzioni, pace e stabilità

* * *

Di seguito si espongono le informazioni quantitative relative ai rischi ambientali, sociali e di governance in aderenza alle norme tecniche introdotte dal Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021, come modificate dal Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 del 30 novembre 2022 in applicazione dell’art. 449-bis del CRR.

La rassegna dei modelli di pubblicazione delle informazioni relative al rischio di transizione e ai rischi fisici connessi ai cambiamenti climatici soggetti a obblighi di *disclosure* decorrenti dal 31 dicembre 2022 comprende gli schemi tabellari seguenti.

A) Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici

- *Modello 1*: riporta informazioni quantitative sulla qualità e durata residua delle esposizioni creditizie nei confronti di società non finanziarie operanti in settori economici connessi al carbonio, corredate da informazioni sul livello di emissioni di gas serra (emissioni GHG *Scope 1*, *Scope 2* e *Scope 3*, di cui emissioni GHG *Scope 3* finanziate) prodotte da tali controparti;
- *Modello 2*: riporta informazioni sui prestiti garantiti da beni immobili commerciali e residenziali e sulle garanzie reali immobiliari recuperate, classificati in base al consumo energetico e alle attestazioni di prestazione energetica (APE o EPC) delle unità immobiliari;
- *Modello 4*: riporta informazioni aggregate e anonimizzate sulle esposizioni in essere verso controparti che figurano tra le prime 20 imprese a più alta intensità di carbonio al mondo.

B) Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici

- *Modello 5*: riporta informazioni sulle esposizioni del portafoglio bancario verso imprese non finanziarie, sui prestiti garantiti da beni immobili e sulle garanzie reali immobiliari recuperate, esposti a rischi fisici cronici e acuti legati al clima, con ripartizione per settore di attività economica e per ubicazione geografica dell'attività della controparte o della garanzia reale.

C) Azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici

- *Modello 10*: riporta informazioni su eventuali azioni di attenuazione ed esposizioni ai rischi connessi ai cambiamenti climatici verso attività non allineate al Regolamento (UE) 2020/852 («Tassonomia *green*») ma che sostengono le controparti nel processo di transizione e di adattamento agli obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici (es. informazioni su obbligazioni detenute e prestiti sostenibili erogati per finanziare attività "eco-sostenibili").

In tutti i modelli quantitativi pubblicati, le informazioni di carattere finanziario si riferiscono all'intero perimetro del Gruppo bancario. Le informazioni di carattere climatico-ambientale sono invece puntualmente disponibili per le sole entità giuridiche del Gruppo insediate in paesi dell'Unione Europea EU-27.

Tabella 107 - Modello 1: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (1 di 3)

Settori	a	b	c	d	e
	Valore contabile lordo totale				
	Di cui esposizioni verso società escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi		Di cui ecosostenibile (CCM)	Di cui Stage 2	Di cui esposizioni deteriorate
1 Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico	15.258.212	384.909	-	1.619.047	933.839
2 A – Agricoltura, silvicoltura e pesca	326.843	-	-	43.069	5.402
3 B – Estrazione di minerali da cave e miniere	61.936	-	-	10.656	3.971
4 B.05 – Estrazione di carbone (esclusa torba)	-	-	-	-	-
5 B.06 – Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	2.918	-	-	-	-
6 B.07 – Estrazione di minerali metalliferi	1	-	-	-	-
7 B.08 – Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	59.017	-	-	10.656	3.971
8 B.09 – Attività dei servizi di supporto all'estrazione	-	-	-	-	-
9 C – Attività manifatturiere	5.353.969	165.143	-	498.166	191.574
10 C.10 – Industrie alimentari	867.342	-	-	44.710	40.486
11 C.11 – Industria delle bevande	94.520	-	-	2.016	2.377
12 C.12 – Industria del tabacco	-	-	-	-	-
13 C.13 – Industrie tessili	185.348	-	-	30.308	10.434
14 C.14 – Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	59.387	-	-	8.326	13.067
15 C.15 – Fabbricazione di articoli in pelle e simili	21.683	-	-	206	160
16 C.16 – Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	82.938	-	-	11.063	3.074
17 C.17 – Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	102.261	-	-	4.605	190
18 C.18 – Stampa e riproduzione di supporti registrati	81.326	-	-	4.845	28.724
19 C.19 – Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	170.113	163.024	-	107.974	754
20 C.20 – Fabbricazione di prodotti chimici	248.995	-	-	54.463	594
21 C.21 – Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	144.010	-	-	29.744	-
22 C.22 – Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	244.761	-	-	23.431	1.835
23 C.23 – Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	163.700	1.279	-	44.065	6.891
24 C.24 – Metallurgia	509.980	-	-	8.460	3.173
25 C.25 – Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	928.541	-	-	25.963	14.053
26 C.26 – Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	109.839	-	-	16.761	37.144
27 C.27 – Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	151.704	226	-	8.033	12.000
28 C.28 – Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	483.351	-	-	36.866	7.661
29 C.29 – Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	332.622	-	-	15.723	1.331
30 C.30 – Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	199.590	-	-	5.252	1.922
31 C.31 – Fabbricazione di mobili	75.155	-	-	6.372	3.806
32 C.32 – Altre industrie manifatturiere	56.867	-	-	3.861	1.023
33 C.33 – Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	39.934	613	-	5.121	874
34 D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	589.755	156.731	-	49.590	4.420
35 D.35.1 – Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	441.599	148.116	-	33.642	4.054
36 D.35.11 – Produzione di energia elettrica	259.783	147.693	-	30.798	4.054
37 D.35.2 – Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	119.764	8.614	-	11.813	366
38 D.35.3 – Fornitura di vapore e aria condizionata	28.393	-	-	4.135	-
39 E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	218.620	-	-	884	4.510
40 F – Costruzioni	1.713.205	2.219	-	192.200	237.816
41 F.41 – Costruzione di edifici	1.148.324	-	-	125.921	193.005
42 F.42 – Ingegneria civile	221.516	-	-	29.759	17.258
43 F.43 – Lavori di costruzione specializzati	343.365	2.219	-	36.521	27.552
44 G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.965.539	60.655	-	309.871	119.194
45 H – Trasporto e magazzinaggio	461.699	-	-	43.322	21.425
46 H.49 – Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	262.954	-	-	28.700	10.296
47 H.50 – Trasporto marittimo e per vie d'acqua	44.132	-	-	0	7.806
48 H.51 – Trasporto aereo	5.420	-	-	4.113	65
49 H.52 – Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	132.909	-	-	10.494	3.219
50 H.53 – Servizi postali e attività di corriere	16.283	-	-	15	38
51 I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	980.193	-	-	91.030	84.677
52 L – Attività immobiliari	2.586.451	161	-	380.259	260.849
53 Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico	3.301.776	10.148	-	259.026	133.584
54 K – Attività finanziarie e assicurative	302.447	-	-	52.729	24.315
55 Esposizioni verso altri settori (codici NACE J, M - U)	2.999.329	10.148	-	206.297	109.269
56 TOTALE	18.559.989	395.057	-	1.878.074	1.067.423

Fonte: Bilancio consolidato (dati verificati mediante Base segnaletica FINREP: Modelli F 18.00 - F 4.02 - F 4.03 - F 6.01); Database interno ESG

Tabella 108 - Modello 1: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (2 di 3)

Settori	f	g	h	i	j
	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti			Emissioni finanziate di gas a effetto serra (emissioni di scope 1, 2 e 3 della controparte) (in tonnellate di CO2 equivalente)	
	Di cui Stage 2	Di cui esposizioni deteriorate		Di cui emissioni finanziate di scope 3	
1 Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico	610.490	47.816	550.444	11.226.725	8.480.751
2 A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.775	1.274	2.251	16.237	-
3 B - Estrazione di minerali da cave e miniere	2.883	235	2.634	46.559	23.190
4 B.05 - Estrazione di carbone (esclusa torba)	-	-	-	-	-
5 B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	0	-	-	11.669	9.469
6 B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	-	-	-	-	-
7 B.08 - Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	2.882	235	2.634	34.890	13.722
8 B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	-	-	-	-	-
9 C - Attività manifatturiere	136.183	11.949	122.002	9.724.186	7.922.155
10 C.10 - Industrie alimentari	29.976	1.164	28.209	2.587.081	2.475.341
11 C.11 - Industria delle bevande	2.095	60	1.988	6.686	3.418
12 C.12 - Industria del tabacco	-	-	-	-	-
13 C.13 - Industrie tessili	6.994	699	6.253	106.726	79.405
14 C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	10.120	241	9.865	4.904	1.473
15 C.15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili	107	1	92	2.115	1.761
16 C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	2.569	425	2.100	54.110	37.854
17 C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	352	96	190	113.842	40.360
18 C.18 - Stampa e riproduzione di supporti registrati	16.172	203	15.913	10.079	3.823
19 C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	2.789	2.156	620	772.632	200.137
20 C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	1.756	1.151	536	127.182	3.836
21 C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	508	450	-	15.567	10.087
22 C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1.752	523	1.074	218.304	173.108
23 C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	5.968	1.045	4.884	355.111	232.266
24 C.24 - Metallurgia	2.719	266	2.250	3.219.188	2.756.698
25 C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	10.286	803	9.232	558.029	445.359
26 C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	18.530	388	18.117	45.784	40.845
27 C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	10.920	219	10.627	432.540	420.665
28 C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	6.285	1.374	4.752	673.784	642.093
29 C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1.410	208	1.096	196.030	147.117
30 C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	1.266	114	1.049	119.984	113.889
31 C.31 - Fabbricazione di mobili	2.217	194	1.982	63.011	58.893
32 C.32 - Altre industrie manifatturiere	761	93	640	24.514	21.167
33 C.33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	630	76	533	16.983	12.559
34 D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	4.672	985	3.105	384.575	-
35 D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	3.874	606	2.881	305.589	-
36 D.35.11 - Produzione di energia elettrica	3.577	557	2.881	193.296	-
37 D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	701	293	223	69.205	-
38 D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	97	87	-	9.780	-
39 E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	3.101	18	3.001	50.366	-
40 F - Costruzioni	162.081	8.990	151.118	574.068	499.900
41 F.41 - Costruzione di edifici	129.705	4.960	123.279	352.453	327.439
42 F.42 - Ingegneria civile	11.101	641	10.211	137.745	116.019
43 F.43 - Lavori di costruzione specializzati	21.275	3.389	17.627	83.870	56.442
44 G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	83.312	7.811	73.191	347.582	-
45 H - Trasporto e magazzino	15.806	774	14.712	72.957	35.505
46 H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	8.094	639	7.246	42.369	25.793
47 H.50 - Trasporto marittimo e per vie d'acqua	5.820	0	5.795	3.890	362
48 H.51 - Trasporto aereo	21	19	-	4.225	139
49 H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	1.840	116	1.644	21.570	8.869
50 H.53 - Servizi postali e attività di corriere	32	0	27	902	342
51 I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	46.793	3.009	43.040	7.426	-
52 L - Attività immobiliari	151.885	12.770	135.390	2.770	-
53 Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico	102.018	9.197	88.797		
54 K - Attività finanziarie e assicurative	15.712	1.484	13.734		
55 Esposizioni verso altri settori (codici NACE J, M - U)	86.306	7.713	75.063		
56 TOTALE	712.508	57.013	639.241	11.226.725	8.480.751

Fonte: Bilancio consolidato (dati verificati mediante Base segnaletica FINREP: Modelli F 18.00 - F 4.02 - F 4.03 - F 6.01); Database interno ESG

Tabella 109 - Modello 1: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (3 di 3)

	k	l	m	n	o	p
Settori	Emissioni di gas a effetto serra (colonna i): valore contabile lordo percentuale del portafoglio ricavato da segnalazioni specifiche dell'impresa					Durata media ponderata
	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni		
1 Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico	6,18%	7.847.738	2.661.097	1.736.711	2.322.645	4,96
2 A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,00%	150.309	80.767	69.835	25.094	7,99
3 B - Estrazione di minerali da cave e miniere	4,71%	32.026	19.988	950	8.972	3,74
4 B.05 - Estrazione di carbone (esclusa torba)	0,00%	-	-	-	-	-
5 B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	100,00%	2.918	-	-	-	0,06
6 B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	0,00%	1	-	-	-	0,04
7 B.08 - Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	0,00%	29.107	19.988	950	8.972	3,72
8 B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	0,00%	-	-	-	-	-
9 C - Attività manifatturiere	12,79%	3.672.701	781.050	169.498	703.636	3,55
10 C.10 - Industrie alimentari	4,61%	551.171	134.244	41.435	140.326	3,84
11 C.11 - Industria delle bevande	0,00%	44.556	40.164	7.167	2.634	5,98
12 C.12 - Industria del tabacco	0,00%	-	-	-	-	-
13 C.13 - Industrie tessili	4,77%	111.487	34.119	2.932	36.809	3,19
14 C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	0,00%	38.283	7.650	2.114	11.286	2,92
15 C.15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili	1,94%	16.890	1.222	66	3.391	2,55
16 C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	0,00%	43.323	10.657	10.305	16.897	4,77
17 C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	6,70%	53.942	20.179	3.148	24.992	3,61
18 C.18 - Stampa e riproduzione di supporti registrati	0,00%	59.686	7.299	3.304	10.926	3,91
19 C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	91,11%	138.729	23.699	-	7.685	1,21
20 C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	8,22%	194.708	25.754	4.660	23.828	3,59
21 C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	41,60%	127.524	869	126	6.232	2,46
22 C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	8,41%	159.614	30.326	9.552	45.270	3,73
23 C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,00%	112.422	23.629	2.244	23.558	3,46
24 C.24 - Metallurgia	3,70%	378.052	41.327	11.273	79.329	2,72
25 C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	0,00%	542.717	212.370	27.390	145.214	3,88
26 C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	0,00%	84.686	9.421	5.701	9.466	3,89
27 C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	0,00%	101.531	21.361	2.127	19.712	3,39
28 C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	1,38%	350.476	56.034	20.187	54.191	3,56
29 C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	55,39%	288.876	34.531	-	9.216	3,53
30 C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	81,78%	187.887	6.251	272	5.180	2,97
31 C.31 - Fabbricazione di mobile	0,00%	41.714	12.800	7.943	10.186	4,97
32 C.32 - Altre industrie manifatturiere	0,00%	22.258	18.816	5.289	10.268	4,78
33 C.33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	0,00%	22.169	8.327	2.262	7.040	4,57
34 D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	12,96%	241.434	158.301	64.509	125.512	6,65
35 D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	17,12%	134.828	139.823	64.509	102.439	6,83
36 D.35.11 - Produzione di energia elettrica	16,03%	56.618	123.319	64.097	15.748	7,35
37 D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	0,68%	100.606	363	-	18.795	2,66
38 D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	0,00%	6.000	18.114	-	4.279	5,25
39 E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,00%	110.966	59.428	20.385	27.841	5,25
40 F - Costruzioni	4,07%	815.120	248.639	159.242	401.398	4,25
41 F.41 - Costruzione di edifici	0,00%	478.494	185.636	132.774	273.899	4,60
42 F.42 - Ingegneria civile	29,82%	163.900	6.836	7.190	43.590	3,05
43 F.43 - Lavori di costruzione specializzati	0,00%	172.726	56.166	19.278	83.909	3,96
44 G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1,59%	1.696.629	463.319	155.222	592.869	3,64
45 H - Trasporto e magazzinaggio	5,93%	216.680	90.151	88.434	62.605	6,25
46 H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	0,46%	98.869	43.484	70.614	48.191	7,17
47 H.50 - Trasporto marittimo e per vie d'acqua	0,00%	42.900	409	-	823	1,88
48 H.51 - Trasporto aereo	0,00%	1.931	-	3.176	313	8,21
49 H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	7,99%	64.034	38.977	14.643	13.222	5,28
50 H.53 - Servizi postali e attività di corriere	95,25%	8.946	7.281	-	56	3,94
51 I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	0,00%	318.941	219.504	347.883	63.789	8,24
52 L - Attività immobiliari	0,00%	592.932	539.951	660.753	310.929	7,89
53 Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico		1.553.552	596.016	212.296	439.269	4,51
54 K - Attività finanziarie e assicurative		111.415	109.777	31.635	49.621	4,77
55 Esposizioni verso altri settori (codici NACE J, M - U)		1.442.137	486.240	180.661	389.648	4,44
56 TOTALE	5,18%	9.401.290	3.257.113	1.949.007	2.761.913	4,85

Fonte: Bilancio consolidato (dati verificati mediante Base segnaletica FINREP: Modelli F 18.00 - F 4.02 - F 4.03 - F 6.01); Database interno ESG

Nelle tabelle precedenti vengono rappresentate le esposizioni verso società non finanziarie in essere al 31 dicembre 2022 con focus sui settori economici più soggetti ai rischi della transizione climatica. In particolare, si dà evidenza, a livello di codice NACE settoriale delle controparti:

- della qualità creditizia di tali esposizioni, compresi lo status di esposizione deteriorata, l'eventuale classificazione contabile in *Stage 2* e i relativi valori di accantonamento su crediti, nonché le categorie di scadenza a cui le esposizioni appartengono;
- delle quantità di gas ad effetto serra (GHG) finanziate dal Gruppo, determinate in linea con lo standard PCAF (*Partnership for Carbon Accounting Financials*), suddivise in *Scope 1* e *2* e *Scope 3*. Nello specifico, i dati di emissioni di GHG riportati derivano direttamente dalle DNF (Dichiarazioni di carattere non finanziario) pubblicate dalle controparti obbligate a tale rendicontazione o, in loro assenza, da stime di *info-provider* altamente qualificati.

Oltre ai totali per settore NACE, vengono inclusi i valori parziali riferiti a quei sotto-settori che influiscono fortemente sul cambiamento del clima. In particolare, viene data evidenza dei totali relativi ai settori di attività enumerati nelle sezioni da A ad H e nella sezione L dell'Allegato I del Regolamento (CE) n. 1893/2006, comprendenti i settori petrolifero, del gas, minerario e dei trasporti, definiti come "settori che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici" dal considerando 6 del Regolamento delegato (UE) n. 2020/1818 della Commissione, nonché a un totale parziale delle esposizioni verso «altri settori».

Gli schemi sono inoltre integrati con informazioni relative alle società escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'Accordo di Parigi sul clima, come specificato all'articolo 12, paragrafo 1, lettere da d) a g), e all'articolo 12, paragrafo 2, del Regolamento delegato (UE) n. 2020/1818, aggregate a livello settoriale. Le controparti in questione sono rappresentate da:

- società che ottengono l'1% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, distribuzione o raffinazione di carbon fossile e lignite;
- società che ottengono il 10% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, distribuzione o raffinazione di oli combustibili;
- società che ottengono il 50% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, produzione o distribuzione di gas combustibili;
- società che ottengono il 50% o più dei ricavi dalla produzione di energia elettrica con un'intensità dei gas a effetto serra superiore a 100 g CO₂ e/kWh.

Tali società sono state identificate attraverso il ricorso a informazioni circa la natura dei ricavi aziendali reperite da *provider* esterni, qualora disponibili, oppure tramite riconduzione – operata internamente – della principale attività economica della controparte al perimetro normativo.

Come richiamato dall'articolo 12.2 del Regolamento delegato (UE) n. 2020/1818, sono state inoltre definite come "escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'Accordo di Parigi sul clima" le società che si ritiene arrechino significativo pregiudizio a uno o più degli obiettivi ambientali di cui all'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio (cd. «Regolamento Tassonomia»). A tale scopo, si è fatto uso di informazioni sull'allineamento delle attività della controparte agli obiettivi ambientali fornite da *provider* esterni.

Tabella 110 - Modello 2: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili - Efficienza energetica delle garanzie reali

Settore di controparte	a	b	c	d	e	f	g	Valore contabile lordo totale							Senza etichetta EPC di garanzia	
	Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia)							Livello di efficienza energetica (etichetta EPC della garanzia)							Di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato	
	0; <= 100	> 100; <= 200	> 200; <= 300	> 300; <= 400	> 400; <= 500	> 500	A	B	C	D	E	F	G			
1 Area totale dell'UE	8.048.582	365.394	1.007.435	1.316.110	631.053	888.364	371.343	193.151	79.775	105.942	186.867	174.366	167.636	304.142	4.113.971	81,85%
2 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	4.072.337	133.417	281.065	650.244	477.204	597.636	199.174	104.478	40.504	64.547	113.177	72.908	52.188	101.511	2.098.095	85,29%
3 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	3.969.139	231.977	726.370	665.866	153.849	290.728	172.169	88.673	39.271	41.395	73.690	101.458	115.448	202.631	2.015.876	78,26%
4 Di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	7.106	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%
5 Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato	3.376.123	108.666	652.357	1.023.344	483.449	808.889	290.385								3.367.091	100,00%
6 Totale area extra UE	3.892.297	6.026	8.776	8.458	2.889	8.647	2.580	1.501	133	706	667	786	1.204	3.424	34.823	83,10%
7 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	147.541	-	-	-	-	27	19	-	-	-	-	-	-	19	67	40,02%
8 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	3.744.756	6.026	8.776	8.458	2.889	8.620	2.561	1.501	133	706	667	786	1.204	3.405	34.755	83,18%
9 Di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%
10 Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato	28.875	4.102	6.864	6.127	1.776	7.733	2.335								28.937	100,00%

Fonte: Bilancio consolidato (dati verificati mediante Base segnaletica FINREP: Modelli F 18.00 - F 13.03.1); Database interno ESG

La tabella precedente mostra il valore contabile lordo delle esposizioni garantite da beni immobili (residenziali e commerciali) e delle garanzie reali immobiliari recuperate al 31 dicembre 2022, integrate da informazioni sul livello di efficienza energetica delle garanzie reali misurato in termini di consumo energetico in kWh/m², di classe di efficienza energetica attribuita dall'attestato di prestazione energetica (APE o EPC) dei beni immobili in garanzia di cui all'articolo 2, punto 12, della Direttiva 2010/31/UE per gli Stati membri, o secondo quanto definito in qualsiasi pertinente regolamentazione locale per le esposizioni al di fuori dell'Unione Europea, qualora equivalente alla classe di prestazione energetica dell'Unione.

La rappresentazione dei valori di esposizione è suddivisa sulla base dell'ubicazione dell'immobile a garanzia o del bene immobiliare ottenuto acquisendone il possesso ("area UE" o "area extra-UE"), indicando in quale misura i dati relativi alle categorie di efficienza energetica sono stimati e non basati su classi di EPC. Nello specifico, quando la categoria di efficienza energetica è un dato proveniente da stima, ne viene fornita evidenza nella riga dedicata del modello; in tutte le altre casistiche l'informazione sulla prestazione energetica è stata ricavata, mediante *info-provider* esterno, direttamente dai catasti regionali che presentano una struttura telematica interrogabile, dandone evidenza nelle righe dedicate della tabella.

Tabella 111 - Modello 4: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio

a	b	c	d	e
Valore contabile lordo (aggregato)	Valore contabile lordo riferito alla società rispetto al valore contabile lordo totale (aggregato)*	Di cui ecosostenibile (CCM)	Durata media	Numero di imprese tra le 20 più inquinanti
1	-	-	-	-

* Per le controparti tra le prime 20 aziende emittenti di carbonio al mondo

Come si evince dalla tabella precedente, al 31 dicembre 2022 il Gruppo non presenta esposizioni materiali nei confronti delle prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio a livello mondiale.

Le liste utilizzate per identificare tali esposizioni sono le seguenti:

- *Carbon Majors Database - Carbon-Majors-Report-2017.pdf* (<https://www.cdp.net/en>);
- *Climate Accountability Institute* (<https://climateaccountability.org/>).

Entrambe le liste sono allegate al presente documento.

La tabella seguente fornisce informazioni sulle esposizioni del portafoglio bancario verso imprese non finanziarie – prestiti ed anticipazioni, titoli di debito e strumenti di capitale non detenuti per la negoziazione e per la vendita –, sui prestiti garantiti da beni immobili e sulle garanzie immobiliari recuperate, soggetti a pericoli acuti e cronici legati al clima.

Viene fornito uno spaccato sia a livello di settore di attività economica (classificazione NACE), sia per ubicazione geografica dell'attività della controparte o delle garanzie reali, con riferimento ai settori e alle aree geografiche soggetti a eventi acuti e cronici connessi ai cambiamenti climatici. Si dà altresì evidenza della qualità creditizia delle esposizioni e dei relativi accantonamenti contabili.

Per l'individuazione delle esposizioni soggette a pericoli fisici acuti e cronici la Banca si avvale di dedicate stime fornite da *provider* esterno il quale assegna valutazioni di rischio fisico condotte mediante appositi motori di calcolo che tengono conto della localizzazione geografica delle sedi e dei siti produttivi per le società e degli edifici per gli immobili a garanzia. Nelle logiche di calcolo viene utilizzato lo scenario di cambiamento climatico RCP 4.5: tale scenario prevede che le emissioni di gas serra raggiungano il loro massimo nell'anno 2040 con successivo andamento discendente, generando aumenti di temperatura media globale per il 2100 tra i 2 e i 3 gradi centigradi a seconda del modello di stima applicato a ogni singolo rischio fisico analizzato.

Sono state prese in esame le tipologie di rischi fisici acuti e cronici riportati nello specchio sottostante, con alta risoluzione spaziale di analisi per l'intero suolo italiano e per il territorio EU-27.

Rischio Fisico Cronico	Rischio Fisico Acuto
Cambiamento delle temperature	Ondate di calore
Stress da calore	Ondate di freddo gelo
Cambiamento dei modelli di vento	Incendio
Cambiamento dei modelli e dei tipi delle precipitazioni	Tempesta di vento

Scongelamento del permafrost	Siccità
Innalzamento del livello del mare	Precipitazioni intense
Stress idrico	Alluvioni
Erosione del suolo e delle coste	Frana e subsidenza
Degrado del suolo	

Tabella 112 - Modello 5: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico - Tutti i paesi

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
	Valore contabile lordo														
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici														
Tutti i paesi	Ripartizione per categoria di scadenza							di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	Di cui Stage 2	Di cui esposizioni deteriorate	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		
	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata								di cui esposizioni di Stage 2	di cui esposizioni deteriorate	
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	326.843	64.357	48.367	35.857	15.882	6,29	11.488	85.006	67.969	22.825	138	839	663	67
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	61.936	18.949	15.185	-	2.003	4,23	-	2.819	33.318	2.786	623	466	59	397
3	C - Attività manifatturiere	5.353.969	1.106.092	289.885	85.691	267.269	3,00	96.781	1.194.780	457.376	235.426	62.038	38.128	5.191	32.296
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	589.755	34.379	76.080	38.788	91.163	4,58	30.789	151.370	58.251	19.690	777	1.156	337	528
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	218.620	28.829	5.065	816	8.892	3,45	5.602	31.008	6.992	175	-	18	6	-
6	F - Costruzioni	1.713.205	169.484	78.299	59.111	106.673	4,51	24.152	230.774	158.640	50.857	35.869	21.519	1.588	19.539
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.965.539	843.249	266.013	100.932	337.737	3,32	33.365	1.241.421	273.146	216.713	48.571	31.199	5.381	24.773
8	H - Trasporto e magazzino	461.699	59.409	39.710	60.067	30.980	7,34	1.180	54.953	134.032	13.384	2.700	1.915	142	1.612
9	L - Attività immobiliari	2.586.451	310.086	243.497	384.857	128.627	7,51	153.846	634.839	278.383	183.930	113.450	55.198	6.515	47.208
10	Prestiti garantiti da immobili residenziali	7.713.895	59.372	150.249	468.194	156.452	14,42	13.204	214.491	606.571	106.733	27.327	19.725	5.004	13.500
11	Prestiti garantiti da immobili commerciali	4.219.879	125.353	147.741	368.263	54.622	9,60	36.693	247.586	411.699	85.213	86.554	45.548	3.915	40.979
12	Garanzie recuperate	7.106	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori rilevanti (suddivisione di seguito ove rilevante)	4.281.970	779.410	443.851	343.205	144.964	5,72	291.353	797.411	622.665	152.093	94.452	65.272	4.720	59.061

Fonte: Bilancio consolidato (dati verificati mediante Base segnaletica FINREP: Modelli F 18.00 - F 4.02 - F 4.03 - F 6.01 - F 13.03.1); Database interno ESG

Tabella 113 - Modello 5: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico - Italia

a		b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
Valore contabile lordo															
di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici															
Italia	Ripartizione per categoria di scadenza						di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	Di cui Stage 2	Di cui esposizioni deteriorate	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti			
		<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata						di cui esposizioni di Stage 2	di cui esposizioni deteriorate		
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	325.900	64.357	48.367	35.857	15.882	6,29	11.488	85.006	67.969	22.825	138	839	663	67
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	59.721	18.949	15.185	-	2.003	4,23	-	2.819	33.318	2.786	623	466	59	397
3	C - Attività manifatturiere	5.255.234	1.106.092	289.885	85.691	267.269	3,00	96.781	1.194.780	457.376	235.426	62.038	38.128	5.191	32.296
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	589.155	34.379	76.080	38.788	91.163	4,58	30.789	151.370	58.251	19.690	777	1.156	337	528
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	218.552	28.829	5.065	816	8.892	3,45	5.602	31.008	6.992	175	-	18	6	-
6	F - Costruzioni	1.493.560	169.484	78.299	59.111	106.673	4,51	24.152	230.774	158.640	50.857	35.869	21.519	1.588	19.539
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.736.770	843.249	266.013	100.932	337.737	3,32	33.365	1.241.421	273.146	216.713	48.571	31.199	5.381	24.773
8	H - Trasporto e magazzinaggio	431.716	59.409	39.710	60.067	30.980	7,34	1.180	54.953	134.032	13.384	2.700	1.915	142	1.612
9	L - Attività immobiliari	2.104.199	310.086	243.497	384.857	128.627	7,51	153.846	634.839	278.383	183.930	113.450	55.198	6.515	47.208
10	Prestiti garantiti da immobili residenziali	3.944.614	57.319	142.979	447.730	155.081	14,45	12.080	208.676	582.354	95.465	25.312	18.609	4.530	12.890
11	Prestiti garantiti da immobili commerciali	4.012.093	125.312	147.313	368.244	54.622	9,60	36.693	247.586	411.211	84.766	86.554	45.530	3.898	40.979
12	Garanzie recuperate	7.106	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori rilevanti (suddivisione di seguito ove rilevante)	3.748.356	779.410	443.851	343.205	144.964	5,72	291.353	797.411	622.665	152.093	94.452	65.272	4.720	59.061

Fonte: Bilancio consolidato (dati verificati mediante Base segnaletica FINREP: Modelli F 18.00 - F 4.02 - F 4.03 - F 6.01 - F 13.03.1); Database interno ESG

Tabella 114 - Modello 5: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico - Resto del mondo

a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
Valore contabile lordo															
di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici															
Resto del mondo	Ripartizione per categoria di scadenza					Durata media ponderata	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	Di cui Stage 2	Di cui esposizioni deteriorate	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti			
	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	di cui esposizioni di Stage 2							di cui esposizioni di Stage 2	di cui esposizioni deteriorate		
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	943	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	2.215	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3	C - Attività manifatturiere	98.735	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	601	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	68	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
6	F - Costruzioni	219.645	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	228.769	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
8	H - Trasporto e magazzinaggio	29.983	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
9	L - Attività immobiliari	482.252	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
10	Prestiti garantiti da immobili residenziali	3.769.281	2.053	7.269	20.464	1.371	13,73	1.124	5.815	24.218	11.268	2.015	1.116	474	610
11	Prestiti garantiti da immobili commerciali	207.786	40	428	19	-	8,20	-	-	487	447	-	17	17	-
12	Garanzie recuperate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori rilevanti (suddivisione di seguito ove rilevante)	533.614	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Fonte: Bilancio consolidato (dati verificati mediante Base segnaletica FINREP: Modelli F 18.00 - F 4.02 - F 4.03 - F 6.01 - F 13.03.1); Database interno ESG

Obiettivo delle informazioni richieste dal *Modello 10 - Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dal regolamento (UE) 2020/852* è quello di descrivere le azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici poste in essere dagli enti e di rappresentare le esposizioni verso clientela dirette a sostenere le controparti nel conseguimento degli obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento agli stessi ma che non risultano allineate agli standard della «Tassonomia» stabiliti dal Regolamento (UE) 2020/852 (pertanto, non rientranti nel computo delle metriche GAR e BTAR oggetto di futura pubblicazione).

Tuttavia, l'identificazione delle attività *Taxonomy aligned* è ancora in fase di analisi con obbligo di rendicontazione al pubblico a partire dal 31 dicembre 2023. Ai fini del presente documento di Informativa sono state quindi considerate tutte le attività di mitigazione come più sotto descritte²⁶.

In attesa delle analisi derivanti dall'adozione della normativa tassonomica, viene data evidenza, quali esempi di attività di attenuazione rilevanti ai fini dell'informativa richiesta dal Modello 10, dei prodotti di credito ritenuti ammissibili secondo il *framework* di Green Bond della Banca come da specifiche linee guida emanate dall'ICMA (*International Capital Market Association*).

Tra le attività economiche finanziabili o rifinanziabili tramite il citato programma di emissioni di "obbligazioni verdi" rientrano attività che soddisfano i seguenti criteri di ammissibilità:

- *Green Building*: prestiti o beni relativi all'acquisto, costruzione, ristrutturazione di edifici residenziali e/o commerciali che rispettano requisiti di efficienza energetica;
- *Renewable Energy*: prestiti relativi all'acquisto, sviluppo e gestione di infrastrutture per la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- *Clean Transportation*: prestiti relativi ad attività di trasporto a basse emissioni di carbonio e all'acquisto, nonché ad attività di costruzione e gestione di infrastrutture dedicate al trasporto a basse emissioni di carbonio;
- *Energy Efficiency*: prestiti relativi a beni che contribuiscono alla riduzione dei consumi energetici (ad esempio illuminazione a risparmio energetico);
- *Environmentally sustainable management of living natural resources and land use*: prestiti relativi ad attività che contribuiscono alla gestione sostenibile delle risorse naturali e dell'uso del suolo (ad esempio investimenti in aree protette come i parchi naturali regionali);
- *Pollution prevention and control*: prestiti relativi ad attività che contribuiscono alla prevenzione, raccolta, smaltimento e riciclaggio dei rifiuti;
- *Sustainable Water and Wastewater Management*: prestiti relativi ad attività che migliorano la qualità, l'efficienza, la distribuzione e la conservazione dell'acqua.

In particolare, con riferimento all'esercizio 2022, è possibile rilevare l'erogazione di 949 milioni di euro di crediti con finalità ambientali, di cui 500 milioni a titolo di impiego delle risorse raccolte tramite l'emissione inaugurale di Senior Green Bond collocata nel 2021 a valere sul programma EMTN (*Euro Medium Term Notes*).

²⁶ Di conseguenza, non si può escludere che l'attuale identificazione delle azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici ricomprenda attività che, in futuro, risulteranno allineate alla Tassonomia europea e che pertanto entreranno nel computo delle metriche GAR o BTAR rispettivamente a dicembre 2023 e a dicembre 2024.

Sezione 13 - Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte (artt. 438 e 439 CRR/CRR II)

Il rischio di controparte, ai sensi delle disposizioni di vigilanza, rappresenta il rischio che la controparte di un'operazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento definitivo della stessa.

Per la determinazione del relativo requisito patrimoniale di Primo Pilastro, la disciplina detta specifiche regole di quantificazione del valore delle esposizioni, mentre rinvia alle norme sul rischio di credito per l'indicazione dei fattori di ponderazione.

Conformemente al dettato normativo, il rischio di controparte viene misurato, a scopi regolamentari, per le seguenti categorie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*), quali operazioni di pronti contro termine attivi e passivi su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini;
- operazioni con regolamento a lungo termine (LST, *Long Settlement Transactions*), transazioni a termine in cui una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattuale definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie.

Caratteristiche comuni alle tre tipologie sono le seguenti:

- generano un'esposizione pari al loro *fair value* positivo;
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti oppure uno scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

È ammesso, ai fini della riduzione del valore delle esposizioni, il riconoscimento di specifiche tipologie di compensazione contrattuale, subordinatamente al rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa di vigilanza; nello specifico:

- accordi bilaterali di novazione dei contratti derivati stipulati con le controparti (ossia accordi scritti in base ai quali le reciproche posizioni sono automaticamente compensate, stabilendo un unico saldo netto in un unico nuovo contratto, giuridicamente vincolante, sostitutivo dei contratti precedenti);
- altri accordi bilaterali di compensazione dei contratti derivati (ossia accordi scritti in base ai quali le reciproche posizioni sono automaticamente compensate stabilendo un unico saldo netto, senza effetti novativi);
- accordi bilaterali di compensazione fra prodotti differenti (*cross-product netting*).

Gestione del rischio e politiche di copertura

La Capogruppo contrae, con specifiche controparti, strumenti derivati regolati da appositi contratti-quadro, c.d. «ISDA *Master Agreement*» (ISDA, *International Swap and Derivatives Association*). La possibilità di effettuare compensazioni bilaterali tra operazioni in derivati di segno opposto è garantita dalla clausola di *close-out netting*, presente sia nei contratti-quadro stipulati con la clientela, sia nella disciplina dei contratti ISDA per le operazioni con controparti finanziarie.

Per la maggior parte delle esposizioni verso controparti finanziarie, principalmente istituti bancari, sono inoltre stipulati accordi di collateralizzazione *Credit Support Annex* (CSA) attraverso i quali le parti si impegnano a consegnare e ricevere attività a garanzia (per Banca Popolare di Sondrio, rappresentate da giacenze di contanti in euro) a copertura del rischio di inadempienza della controparte a valere sulla posizione scoperta, il cui ammontare viene rideterminato giornalmente in funzione dell'andamento del *fair value* dei derivati sottostanti.

Per le operazioni in derivati, come previsto da principio contabile IFRS 13, il *fair value* degli strumenti incorpora gli effetti del rischio creditizio sia della controparte e sia della Banca contraente. È stato a tal fine implementato un modello di valorizzazione di una componente di rischio posta a rettifica del valore puro di mercato dello strumento. Per quanto riguarda i derivati con valore *mark-to-market* positivo, detta componente di rischio aggiuntiva, denominata CVA (*Credit Value Adjustment*), rappresenta la perdita potenziale associata al rischio creditizio della controparte, mentre per gli strumenti con valore *mark-to-market* negativo il c.d. DVA (*Debit Value Adjustment*) quantifica il rischio di inadempimento facente capo alla Banca.

Nell'ambito dell'operatività in derivati in essere al 31 dicembre 2022, non si stimano impatti significativi sull'importo delle garanzie collaterali di pertinenza della Banca qualora si verificasse un ribasso del proprio rating creditizio (*downgrading*).

Le operazioni di pronti contro termine possono essere oggetto di accordi di compensazione regolati da contratti di *Global Master Repurchase Agreement* (GMRA).

Il sistema di gestione del rischio di controparte prevede che l'operatività svolta dal Gruppo con emittenti di attività finanziarie acquisite in portafoglio (titoli obbligazionari e assimilati), con controparti bancarie e istituzionali nell'ambito di rapporti di natura finanziaria (es. pronti contro termine, derivati, depositi interbancari, operazioni in cambi a pronti e a termine) e con clientela operante in derivati «*over the counter*» (OTC) possa avvenire solo previa accensione di un dedicato affidamento (plafond), indicante il massimale di rischio assumibile a valere su ciascuna controparte a fronte della specifica operatività.

In relazione all'operatività in derivati OTC svolta dalla clientela (persone fisiche e giuridiche), il plafond viene rilasciato a seguito di un'attenta valutazione circa la rispondenza economico-patrimoniale dell'operatività richiesta, oltre che in merito alle eventuali garanzie collaterali acquisibili. La richiesta di concessione del plafond formulata dal cliente segue l'iter procedurale normalmente in uso per tutte le forme tecniche di affidamento. La particolare rischiosità degli affidamenti della specie impone sempre l'approfondimento della tipologia di operazioni che il cliente intende avviare e le relative finalità.

I plafond rilasciati a controparti di contratti di natura finanziaria e agli emittenti di strumenti di debito o assimilabili acquisiti in portafoglio si inseriscono nel più vasto ambito dei limiti operativi accordati

a tali controparti/emittenti, la cui analisi del merito creditizio si basa primariamente sui giudizi di rating (esterni, se presenti, ovvero attribuiti internamente) oltre che sull'esame approfondito dell'informativa finanziaria e di mercato disponibile.

Sotto il profilo gestionale, l'attività di monitoraggio del rischio consiste nella stima di metriche di esposizione basate su misure di «accordato effettivo»²⁷ dei plafond concessi, opportunamente ponderate mediante coefficienti di rischio legati alla classe di merito creditizio in cui ciascuna controparte/emittente viene classificata.

L'esposizione verso controparti/emittenti deve mantenersi entro predefiniti limiti, fissati tanto su base individuale per la sola Capogruppo quanto su base consolidata. A livello aggregato, la complessiva operatività con controparti/emittenti non può eccedere uno specifico «Limite generale», dal quale derivano più granulari limiti operativi, rispettivamente espressi in termini di:

- limite massimo all'esposizione ponderata nei confronti della singola controparte/emittente o gruppo di controparti/emittenti («Limite di controparte»);
- limite massimo all'insieme delle esposizioni ponderate nei confronti delle prime 10 controparti/emittenti, singoli o gruppi («Limite di concentrazione»);
- limite massimo all'insieme delle esposizioni verso controparti/emittenti appartenenti alla medesima nazione, diversa dallo Stato italiano, ponderate secondo la macroclasse di appartenenza del Paese («Limite di rischio paese»).

Circa l'attività di monitoraggio esperita sui plafond rilasciati a fronte dell'operatività in strumenti derivati, il relativo utilizzo viene determinato come somma di due componenti: l'«*add-on*», ossia una data percentuale del valore nominale delle posizioni aperte, e il «*mark to market*», ossia il valore di rimpiazzo dello strumento, sottoposto ad aggiornamento nel continuo.

Per ragioni di prudenza, il grado di utilizzo del plafond non può mai essere inferiore alla percentuale di «*add-on*» applicata alle operazioni in essere.

Il rischio di correlazione sfavorevole (*wrong-way risk*) sorge quando sussiste una correlazione positiva tra l'esposizione futura verso una controparte e il peggioramento del suo merito creditizio. Tale rischio può essere di tipo generico, quando la probabilità di insolvenza della controparte dipende da fattori di mercato, oppure specifico, nel caso in cui sussistano legami giuridici o economici tra i fattori di rischio dell'esposizione e la controparte.

Relativamente alle esposizioni in derivati OTC, il peggioramento del *mark-to-market* complessivo per le controparti che non hanno sottoscritto accordi di CSA è oggetto di quotidiano monitoraggio da parte del competente *desk* di negoziazione tramite apposite reportistiche. In caso di avvicinamento del *mark-to-market* negativo all'importo della linea operativa accordata, la competente struttura di filiale viene esortata a valutare un incremento del plafond di controparte laddove accertate le condizioni di merito creditizio del cliente o dietro presentazione di garanzie reali da parte dello stesso. In caso di mancata domanda di aumento del plafond, o mancato ottenimento della richiesta, se il *mark-to-market* negativo supera l'importo della linea accordata, si

²⁷ In termini gestionali, la grandezza di «*accordato effettivo*» rappresenta l'importo, misurato in un determinato istante temporale, ottenuto moltiplicando l'accordato dei plafond concessi a controparti/emittenti per un fattore correttivo corrispondente al massimo valore tra l'utilizzo puntuale dei singoli plafond e quello storicamente osservato, in rapporto alla totalità degli affidamenti concessi, a un elevato livello di significatività statistica.

procede d'ufficio all'estinzione anticipata dei derivati in essere con la controparte, come previsto dal Contratto Quadro stipulato.

* * *

Nelle tabelle seguenti viene rappresentato il profilo di esposizione del Gruppo al rischio di controparte (*Counterparty Credit Risk*, CCR) alla data del 31 dicembre 2022, comprendenti:

- un quadro d'insieme degli approcci adottati dal Gruppo per quantificare i propri requisiti di capitale da rischi di controparte e dei principali parametri utilizzati in ciascun metodo;
- l'insieme delle transazioni in strumenti derivati soggette al requisito di capitale sul rischio di aggiustamento della valutazione del credito (*Credit Valuation Adjustment*, CVA);
- la scomposizione delle esposizioni al rischio di controparte per tipologia di portafoglio regolamentare e fattore di ponderazione del rischio;
- informazioni sugli eventuali parametri utilizzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte secondo metodo IRB;
- la composizione delle garanzie reali (contante, debito sovrano, obbligazioni societarie, ecc.) fornite o ricevute dal Gruppo quale collaterale al fine di supportare o ridurre le esposizioni al rischio di controparte derivanti da operazioni su derivati o SFT (*Securities Financing Transactions*), comprese le transazioni compensate attraverso il ricorso a una controparte centrale (*Central Counterparty*, CCP);
- l'esposizione complessiva per eventuali operazioni in derivati su crediti (acquistati o venduti);
- la dinamica di variazione degli importi di esposizione al rischio di controparte ponderati per il rischio (RWA) determinati in base al «Metodo dei modelli interni»;
- un resoconto delle esposizioni verso controparti centrali dovute a operazioni, margini e contributi ai fondi di garanzia e degli annessi requisiti di capitale.

Tabella 115 - Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo (1 di 2)

		a	b	c	d
		Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	Esposizione attesa positiva effettiva (EPE effettiva)	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari
EU-1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	-	-		1.4
EU-2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	12.739	53.921		1.4
1	SA-CCR (per i derivati)	50.901	31.235		1.4
2	IMM (per derivati e SFT)			-	-
2a	di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli			-	
2b	di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine			-	
2c	di cui da insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti			-	
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)				
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)				
5	VaR per le SFT				
6	TOTALE AL 31/12/2022				

Fonte: Base segnaletica COREP - Dimensione del business dei derivati: Modello C34.02

Legenda:

- SA-CCR semplificato: metodo standardizzato semplificato (applicabile agli strumenti derivati)
- SA-CCR: metodo standardizzato (applicabile agli strumenti derivati)
- IMM: metodo dei modelli interni (applicabile agli strumenti derivati e alle operazioni SFT)
- Costo di sostituzione (RC) ed esposizione potenziale futura (PFE): grandezze calcolate: a) conformemente all'articolo 282, paragrafi 3 e 4, della parte tre, titolo II, capo 6, sezione 5, del CRR nel caso del metodo dell'esposizione originaria; b) conformemente all'articolo 281 della parte tre, titolo II, capo 6, sezione 5, del CRR nel caso del metodo SA-CCR semplificato; c) conformemente agli articoli 275 e 278 della parte tre, titolo II, capo 6, sezioni 4 e 5, del CRR nel caso del metodo SA-CCR.
- Esposizione attesa positiva effettiva (EPE effettiva): tecnica di stima dell'esposizione creditizia futura di transazioni esposte al rischio di controparte come media ponderata – lungo un periodo temporale definito – dei valori attesi delle esposizioni creditizie, dove i pesi sono rappresentati dal rapporto tra la frazione del periodo temporale predefinito di pertinenza della singola esposizione attesa rispetto all'intero periodo di tempo considerato. L'EPE effettiva per un insieme di attività soggette a compensazione è definita all'articolo 272, punto 22, del CRR ed è calcolata conformemente all'articolo 284, paragrafo 6, del CRR. L'EPE effettiva indicata in tabella è quella applicata per la determinazione dei requisiti di fondi propri conformemente all'articolo 284, paragrafo 3, del CRR, ossia l'EPE effettiva calcolata utilizzando i dati di mercato correnti o l'EPE effettiva calcolata utilizzando una calibrazione di stress, a seconda di quale determini un requisito di fondi propri più elevato.

Tabella 116 - Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo (2 di 2)

		e	f	g	h
		Valore dell'esposizione pre-CRM	Valore dell'esposizione post-CRM	Valore dell'esposizione	RWEA
EU-1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	-	-	-	-
EU-2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	93.379	93.379	93.379	34.063
1	SA-CCR (per i derivati)	114.991	113.938	114.779	57.476
2	IMM (per derivati e SFT)	-	-	-	-
2a	<i>di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli</i>	-	-	-	-
2b	<i>di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine</i>	-	-	-	-
2c	<i>di cui da insieme di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti</i>	-	-	-	-
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)	-	-	-	-
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)	704.157	169.467	169.467	71.576
5	VaR per le SFT	-	-	-	-
6	TOTALE AL 31/12/2022	912.528	376.783	377.625	163.116

Fonte: Base segnaletica COREP - Dimensione del business dei derivati: Modello C34.02

Legenda:

- SA-CCR *semplificato*: metodo standardizzato semplificato (applicabile agli strumenti derivati)
- SA-CCR: metodo standardizzato (applicabile agli strumenti derivati)
- IMM: metodo dei modelli interni (applicabile agli strumenti derivati e alle operazioni SFT)
- *Valore dell'esposizione pre-CRM*: valore dell'esposizione per le attività soggette al CCR calcolato tenendo conto dell'effetto della compensazione, ma senza tener conto di eventuali altre tecniche di attenuazione del rischio di credito (ad esempio garanzie fornite come margine). Nel caso delle SFT, la componente in titoli non è presa in considerazione nella determinazione del valore dell'esposizione pre-CRM in caso di ricevimento di una garanzia reale e pertanto non diminuisce il valore dell'esposizione. Al contrario la componente in titoli delle SFT è presa in considerazione nella determinazione del valore dell'esposizione pre-CRM in modo regolare in caso di fornitura di una garanzia reale. Inoltre le operazioni assistite da garanzia reale sono trattate come non garantite, ossia non si applicano effetti di marginazione. Il valore dell'esposizione pre-CRM non tiene conto della deduzione per l'eventuale perdita per CVA sostenuta.
- *Valore dell'esposizione post-CRM*: valore dell'esposizione per le attività soggette al CCR calcolato tenendo conto delle tecniche di attenuazione del rischio di credito applicabili a norma della parte tre, titolo II, capi 4 e 6, del CRR. Conformemente all'articolo 273, paragrafo 6, del CRR, l'eventuale perdita per CVA sostenuta non è dedotta dal valore dell'esposizione post-CRM.
- *Valore dell'esposizione*: valore dell'esposizione per le attività soggette al CCR utilizzato ai fini del calcolo del relativo requisito di capitale, determinato applicando gli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito conformemente alla parte tre, titolo II, capi 4 e 6, del CRR e considerando la deduzione dell'eventuale perdita per CVA sostenuta. Il valore dell'esposizione per le operazioni per le quali è stato individuato uno specifico rischio di correlazione sfavorevole è determinato conformemente all'articolo 291 del CRR. Nei casi in cui per una singola controparte sia utilizzato più di un metodo per il CCR, la perdita per CVA sostenuta, dedotta a livello di controparte, è assegnata al valore dell'esposizione dei diversi insieme di attività soggette a compensazione in ogni metodo CCR che riflettono la proporzione del valore dell'esposizione post-CRM dei rispettivi insieme di attività soggette a compensazione rispetto al valore dell'esposizione complessiva post-CRM della controparte.

Tabella 117 - Modello EU CCR2: operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA

	31/12/2022		31/12/2021	
	a	b		
	Valore dell'esposizione	RWEA	Valore dell'esposizione	RWEA
1	TOTALE PORTAFOGLI SOGGETTI AL METODO AVANZATO			
	-	-	-	-
2				
3				
4	TOTALE PORTAFOGLI SOGGETTI AL METODO STANDARDIZZATO			
	183.820	24.999	142.192	11.835
EU-4	Operazioni soggette al metodo alternativo (sulla base del metodo dell'esposizione originaria)			
	-	-	-	-
5	TOTALE SOGGETTO AL REQUISITO DI CAPITALE PER IL RISCHIO DI CVA			
	183.820	24.999	142.192	11.835

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (Rischio di CVA): Modello C25.00

Tabella 118 - Modello EU CCR3 - Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio (1 di 2)

CLASSI DI ESPOSIZIONI	Fattore di ponderazione del rischio					
	a	b	c	d	e	f
	0%	2%	4%	10%	20%	50%
1	-	-	-	-	-	-
2	-	-	-	-	-	-
3	-	-	-	-	-	-
4	-	-	-	-	-	-
5	-	-	-	-	-	-
6	-	25.129	-	-	118.805	209.521
7	-	-	-	-	-	3
8	-	-	-	-	-	-
9	-	-	-	-	-	-
10	-	-	-	-	-	-
11	VALORE DELL'ESPOSIZIONE COMPESSIVA AL 31/12/2022					
	-	25.129	-	-	118.805	209.524
	VALORE DELL'ESPOSIZIONE COMPESSIVA AL 31/12/2021					
	-	-	-	-	172.758	160.491

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischi di credito e controparte, approccio standardizzato ai requisiti patrimoniali: Modello C 07.00

Tabella 119 - Modello EU CCR3 - Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio (2 di 2)

CLASSI DI ESPOSIZIONI	Fattore di ponderazione del rischio					
	g	h	i	j	k	l
	70%	75%	100%	150%	Altri	Valore dell'esposizione complessiva
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	19.430	-	-	19.430
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	-	712	-	-	354.167
7 Imprese	-	-	407	-	-	410
8 Al dettaglio	-	2.395	-	-	-	2.395
9 Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
10 Altre posizioni	-	-	1.773	-	-	1.773
11 VALORE DELL'ESPOSIZIONE COMPESSIVA AL 31/12/2022	-	2.395	22.321	-	-	378.175
VALORE DELL'ESPOSIZIONE COMPESSIVA AL 31/12/2021	-	1.973	8.877	-	-	344.099

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischi di credito e controparte, approccio standardizzato ai requisiti patrimoniali: Modello C 07

Tabella 120 - Modello EU CCR4 - Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD - Amministrazioni centrali o banche centrali

La tabella non è oggetto di pubblicazione considerata l'assenza di esposizioni rilevanti soggette a rischio di controparte nello specifico segmento.

Tabella 121 - Modello EU CCR4 - Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD - Enti

La tabella non è oggetto di pubblicazione considerata l'assenza di esposizioni rilevanti soggette a rischio di controparte nello specifico segmento.

Tabella 122 - Modello EU CCR4 - Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD - Imprese (1 di 2)

	a	b	c
SCALA DI PD	Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori
da 0,00 a < 0,15	112	0,1200%	3
da 0,15 a < 0,25	6.306	0,1762%	35
da 0,25 a < 0,50	8.698	0,3900%	29
da 0,50 a < 0,75	2.453	0,5900%	15
da 0,75 a < 2,50	2.268	1,5560%	19
da 2,50 a < 10,00	1.362	4,9135%	12
da 10,00 a < 100,00	2.253	14,6778%	2
100,00 (default)	-	-	-
TOTALE PARZIALE (classe di esposizioni Imprese)	23.453	2,1003%	115

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di controparte, approccio IRB ai requisiti patrimoniali - scale di PD: Modello C 34.07

Tabella 123 - Modello EU CCR4 - Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD - Imprese (2 di 2)

	d	e	f	g
SCALA DI PD	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	Densità degli importi dell'esposizione ponderati per il rischio
da 0,00 a < 0,15	24,9792%	1	11	10,0632%
da 0,15 a < 0,25	24,3379%	1	1.125	17,8457%
da 0,25 a < 0,50	24,6593%	1	2.765	31,7876%
da 0,50 a < 0,75	24,9231%	1	862	35,1371%
da 0,75 a < 2,50	25,0281%	1	1.231	54,2940%
da 2,50 a < 10,00	23,2658%	3	1.171	85,9416%
da 10,00 a < 100,00	24,8970%	1	3.214	142,6322%
100,00 (default)	-	-	-	-
TOTALE PARZIALE (classe di esposizioni Imprese)	24,5800%	1	10.380	44,2573%

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di controparte, approccio IRB ai requisiti patrimoniali - scale di PD: Modello C 34.07

Tabella 124 - Modello EU CCR4 - Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD - Retail (1 di 2)

	a	b	c
SCALA DI PD	Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori
da 0,00 a < 0,15	186	0,0895%	17
da 0,15 a < 0,25	51	0,1890%	8
da 0,25 a < 0,50	822	0,4521%	15
da 0,50 a < 0,75	5	0,7400%	1
da 0,75 a < 2,50	34	1,4416%	9
da 2,50 a < 10,00	5	3,7810%	2
da 10,00 a < 100,00	21	13,7023%	5
100,00 (default)	2	100,0000%	1
TOTALE PARZIALE (classe di esposizioni Retail)	1.126	0,8320%	58
TOTALE (tutte le classi di esposizioni pertinenti per il CCR) AL 31/12/2022	24.579	2,0420%	173

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di controparte, approccio IRB ai requisiti patrimoniali - scale di PD: Modello C 34.07

Tabella 125 - Modello EU CCR4 - Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD - Retail (2 di 2)

	d	e	f	g
SCALA DI PD	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	Densità degli importi dell'esposizione ponderati per il rischio
da 0,00 a < 0,15	20,4424%	-	7	4,0170%
da 0,15 a < 0,25	19,6590%	-	4	7,2922%
da 0,25 a < 0,50	11,8870%	-	71	8,6899%
da 0,50 a < 0,75	11,5240%	-	1	11,3460%
da 0,75 a < 2,50	18,4109%	-	7	19,2525%
da 2,50 a < 10,00	13,6630%	-	1	17,2239%
da 10,00 a < 100,00	14,3911%	-	5	24,0359%
100,00 (default)	20,9090%	-	0	1,3158%
TOTALE PARZIALE (classe di esposizioni Retail)	13,9186%	-	96	8,5004%
TOTALE (tutte le classi di esposizioni pertinenti per il CCR) AL 31/12/2022	24,0910%	1	10.476	42,6190%

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di controparte, approccio IRB ai requisiti patrimoniali - scale di PD: Modello C 34.07

Tabella 126 - Modello EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR (1 di 2)

TIPO DI GARANZIA REALE	Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati				
	Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		
	Separate	Non separate	Separate	Non separate	
	a	b	c	d	
1	Cassa - valuta nazionale	-	-	55.991	138.859
2	Cassa - altre valute	-	-	-	30.585
3	Debito sovrano nazionale	-	-	-	-
4	Altro debito sovrano	-	-	-	-
5	Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-
6	Obbligazioni societarie	-	-	-	-
7	Titoli di capitale	-	-	-	-
8	Altre garanzie reali	-	-	-	-
9	TOTALE AL 31/12/2022	-	-	55.991	169.444

Fonte: Base segnaletica COREP - Composizione delle garanzie per il rischio di controparte: Modello C 34.08

Tabella 127 - Modello EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR (2 di 2)

TIPO DI GARANZIA REALE	Garanzie reali utilizzate in SFT				
	Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		
	Separate	Non separate	Separate	Non separate	
	e	f	g	h	
1	Cassa - valuta nazionale	-	-	-	3.798
2	Cassa - altre valute	-	-	-	-
3	Debito sovrano nazionale	-	-	-	1.572.830
4	Altro debito sovrano	-	-	-	-
5	Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-
6	Obbligazioni societarie	-	-	-	664.461
7	Titoli di capitale	-	-	-	-
8	Altre garanzie reali	-	8.282	-	39.697
9	TOTALE AL 31/12/2022	-	8.282	-	2.280.786

Fonte: Base segnaletica COREP - Composizione delle garanzie per il rischio di controparte: Modello C 34.08

Tabella 128 - Modello EU CCR6: esposizioni in derivati su crediti

La tabella non è oggetto di pubblicazione considerata l'assenza di esposizioni connesse a operazioni in derivati su crediti.

Tabella 129 - Modello EU CCR7: prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM

La tabella non è oggetto di pubblicazione considerata l'assenza di esposizioni al rischio di controparte trattate in base al «Metodo dei modelli interni» (IMM).

Tabella 130 - Modello EU CCR8: esposizioni verso CCP

		31/12/2022	
		a	b
		Valore dell'esposizione	RWEA
1	ESPOSIZIONI VERSO QCCP (TOTALE)		963
2	Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	25.129	503
3	i) derivati OTC	-	-
4	ii) derivati negoziati in borsa	-	-
5	iii) SFT	25.129	503
6	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	-	-
7	Margine iniziale separato	-	
8	Margine iniziale non separato	-	-
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	23.175	460
10	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-
11	ESPOSIZIONI VERSO NON QCCP (TOTALE)		-
12	Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	-	-
13	i) derivati OTC	-	-
14	ii) derivati negoziati in borsa	-	-
15	iii) SFT	-	-
16	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	-	-
17	Margine iniziale separato	-	
18	Margine iniziale non separato	-	-
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-

Fonte: Base segnaletica COREP - Esposizioni verso controparti centrali: Modello C 34.10

Legenda:

- **QCCP:** Controparte centrale qualificata (*Qualifying Central Counterparty*). Entità con licenza di operare come controparte centrale (anche concessa in via derogatoria) e autorizzata dal competente organo di regolamentazione e/o supervisione ad agire in quanto tale per i prodotti offerti. La qualifica di QCCP presuppone che la controparte centrale risieda e sia vigilata in una giurisdizione in cui il competente organo di regolamentazione e/o supervisione ha deliberato e notificato pubblicamente di applicare in modo continuativo alla controparte centrale norme nazionali e regole conformi ai principi per le infrastrutture dei mercati finanziari (*Principles for Financial Market Infrastructures*) emanati congiuntamente dal Comitato per i sistemi di pagamento e regolamento (CSPR) e dalla *International Organization of Securities Commissions* (IOSCO).

Sezione 14 - Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR/CRR II)

Cartolarizzazioni proprie

Nell'ambito di un programma strategico pluriennale di interventi di contenimento degli impieghi deteriorati, nel triennio 2020-2022 Banca Popolare di Sondrio ha portato a termine quattro operazioni di cartolarizzazione mediante cessione in blocco di crediti *non-performing*.

Cartolarizzazione Diana

Nella prima operazione del giugno 2020, denominata "Diana", è stato ceduto in maniera massiva, con effetto economico dal 1° aprile 2019, un portafoglio di Sofferenze del valore lordo pari a euro 999,7 milioni (composto da crediti *secured* per il 74%) al veicolo di cartolarizzazione denominato "Diana S.P.V. S.r.l." costituito ai sensi della Legge 130/99, che ha emesso a sua volta tre *tranches* di *notes* ABS per complessivi euro 274 milioni (27,4% del valore lordo dei crediti ceduti):

- una *tranche senior*, avente rating pari a BBB/Baa2/BBB da parte, rispettivamente, delle agenzie DBRS Morningstar, Moody's e Scope Ratings, pari a euro 235 milioni, corrispondente al 23,5% del valore lordo dei crediti ceduti. La *tranche* in questione presenta caratteristiche strutturali di eleggibilità per la garanzia statale GACS;
- una *tranche mezzanine*, di ammontare pari a euro 35 milioni, corrispondente al 3,5% del valore lordo dei crediti ceduti;
- una *tranche junior*, di ammontare pari a euro 4 milioni.

Tutte le *notes* emesse sono state sottoscritte da Banca Popolare di Sondrio alla chiusura dell'operazione, per poi essere in massima parte offerte in sottoscrizione sul mercato. I titoli *senior* sono stati interamente trattenuti dalla Banca; per gli stessi, è stata richiesta e ottenuta la copertura dello Stato italiano tramite schema GACS. Al fine di ottenere il deconsolidamento a fini contabili dei crediti ceduti secondo quanto previsto dalla normativa di settore applicabile, il 95% delle *tranches mezzanine* e *junior* è stato collocato presso investitori istituzionali.

Cartolarizzazione Luzzatti

La seconda operazione di cartolarizzazione, denominata "Luzzatti", è stata portata a termine da Banca Popolare di Sondrio nel dicembre 2020 insieme ad altri 14 istituti partecipanti, nell'ambito di un'iniziativa *multi-originator* coordinata dalla Luzzatti S.c.p.a., società per la gestione di operazioni straordinarie istituita per volontà di un pool di banche popolari aderenti. In particolare, si è disposta la cessione, con effetto economico dal 1° gennaio 2020, di un portafoglio di Sofferenze del valore lordo pari a euro 371,8 milioni (composto per il 71% da crediti *secured*) al veicolo di cartolarizzazione denominato "POP NPLs 2020 S.r.l.", il quale, a sua volta, ha provveduto all'emissione di tre *tranches* di titoli ABS per complessivi euro 125,69 milioni (33,8% del valore lordo dei crediti ceduti), di cui:

- una *tranche senior*, provvista di rating pari a BBB da parte delle agenzie DBRS Morningstar e Scope Ratings, pari a euro 109,78 milioni, corrispondente al 29,5% del valore lordo dei crediti

ceduti. La *tranche* in questione, mantenuta in portafoglio da Banca Popolare di Sondrio, presenta caratteristiche strutturali di ammissibilità alla garanzia statale GACS;

- una *tranche mezzanine*, pari a euro 11,36 milioni, dotata di rating CCC da parte di DBRS Morningstar e CC da parte di Scope Ratings, corrispondente al 3,1% del valore lordo dei crediti ceduti;
- una *tranche junior*, pari a euro 4,55 milioni, corrispondente all'1,2% del valore lordo dei crediti ceduti.

Il 95% delle *tranches mezzanine* e *junior* è stato collocato presso investitori istituzionali, mentre il restante 5% è stato trattenuto dalla Banca cedente, in aderenza agli obblighi normativi vigenti. Per le note *senior* è stata richiesta e ottenuta la copertura dello Stato italiano tramite schema GACS.

Cartolarizzazione Luzzatti II

A continuazione della strategia di *derisking* e di miglioramento della qualità degli attivi perseguita, nel dicembre 2021 la Banca ha concluso, insieme ad altri 11 istituti partecipanti, un'ulteriore operazione di cartolarizzazione di Sofferenze denominata "Luzzatti II".

L'operazione ha comportato la cessione, con effetto economico dal 1° gennaio 2021, di un portafoglio di crediti classificati in Sofferenza del valore lordo pari a euro 420,9 milioni (composto da crediti *secured* per il 57%) al veicolo di cartolarizzazione denominato "Luzzatti POP NPLs 2021 S.r.l." costituito ai sensi della Legge n. 130/1999, entità che, a sua volta, ha emesso tre *tranches* di *notes* ABS riferibili a Banca Popolare di Sondrio per complessivi euro 115,62 milioni (27,47% del valore lordo dei crediti ceduti), di cui:

- una *tranche senior*, cui è stata assegnato rating pari a BBB da parte delle agenzie DBRS Morningstar e ARC Ratings, di ammontare pari a euro 97,71 milioni, corrispondente al 23,21% del valore lordo dei crediti ceduti. La *tranche* in questione, trattenuta dalla Banca, presenta caratteristiche strutturali di ammissibilità alla GACS;
- una *tranche mezzanine*, pari a euro 12,79 milioni, corrispondente al 3,04% del valore lordo dei crediti ceduti;
- una *tranche junior*, di ammontare pari a euro 5,12 milioni, corrispondente all'1,21% del valore lordo dei crediti ceduti.

Al fine di ottenere il deconsolidamento dei crediti ceduti, secondo quanto previsto dalla normativa di settore applicabile, il 95%, rispettivamente, delle *tranche mezzanine* e *junior* è stato collocato presso investitori istituzionali, mentre il restante 5% è stato trattenuto dalla Banca cedente. Banca Popolare di Sondrio ha effettuato la *derecognition* del portafoglio di Sofferenze cedute. Per le note *senior* è stata richiesta e ottenuta la copertura dello Stato italiano tramite schema GACS.

Cartolarizzazione Luzzatti III

In data 29 dicembre 2022 Banca Popolare di Sondrio, insieme ad altri 14 istituti di credito partecipanti, ha concluso una nuova operazione di cartolarizzazione *multi-originator* denominata "Luzzatti III", avente ad oggetto crediti classificati in Sofferenza per un valore complessivo lordo contabile di euro 545 milioni, di cui 242,5 milioni riferibili alla Banca (portafoglio composto da crediti *secured* per il 57%). La società veicolo di cartolarizzazione denominata "Luzzatti POP NPLs 2022

S.r.l.” ha emesso tre *tranches* di *notes* ABS per complessivi euro 65,71 milioni (pari al 27,09% del valore dei crediti ceduti) così ripartite:

- una *tranche senior* pari a euro 56 milioni, corrispondente al 23,09% del valore lordo dei crediti ceduti, cui è stato assegnato rating pari a Baa1 e BBB+ da parte rispettivamente delle agenzie Moody's e Arc Ratings; la *tranche* in questione, interamente trattenuta dalla Banca, presenta caratteristiche strutturali di ammissibilità alla GACS e, qualora tale garanzia statale venisse reintrodotta, le banche partecipanti valuteranno l'opportunità di avvalersene;
- una *tranche mezzanine* pari a euro 8,29 milioni, corrispondente al 3,41% del valore lordo dei crediti ceduti;
- una *tranche junior* pari a euro 1,42 milioni, corrispondente allo 0,59% del valore lordo dei crediti ceduti.

Al fine di ottenere il deconsolidamento dei crediti ceduti, secondo quanto previsto dalla normativa di settore applicabile, il 95%, rispettivamente, delle *tranche mezzanine* e *junior*, è stato collocato con successo presso investitori istituzionali. La Banca ha quindi effettuato la *derecognition* del portafoglio di Sofferenze cedute.

Cartolarizzazioni di terzi

Il Gruppo detiene, in qualità di investitore (*investor*), esposizioni in titoli ABS relativi a cartolarizzazioni tradizionali (non sintetiche), tutti di tipo *senior*, non STS (*Simple, Transparent and Standardised*)²⁸ e derivanti da operazioni di terzi. Gli investimenti della specie, detenuti in toto per finalità diverse dalla negoziazione, sono collocati nei portafogli contabili «Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*» e «Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato». Non vengono fornite su tali emissioni garanzie ovvero linee di credito.

Con riferimento alle modalità di calcolo degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio, si precisa che le attività derivanti da cartolarizzazioni di terzi risultano sottoposte ad apposito requisito di capitale nell'ambito dei rischi di credito e controparte, determinato dal Gruppo in applicazione della metodologia standardizzata SEC-SA (art. 261 del Regolamento (UE) 2401/2017).

Essendo i titoli ABS detenuti privi di valutazione esterna del merito di credito (rating ECAI), ma stante la piena conoscenza delle attività d'investimento sottostanti agli strumenti, risulta applicabile la citata metodologia SEC-SA, in massima parte fondata sulla disponibilità delle informazioni concernenti la rischiosità dei sottostanti da cui discende il relativo requisito patrimoniale. Quest'ultimo elemento, unitamente alla presenza di altre informazioni connesse alla cartolarizzazione (quali, a titolo di esempio, i punti di attacco/distacco), consente l'applicazione dell'algoritmo di calcolo previsto dall'approccio standardizzato.

* * *

²⁸ Il Regolamento (UE) 2401/2017 rappresenta la disciplina generale sul trattamento prudenziale delle operazioni di cartolarizzazione. In tale contesto, è stabilito un quadro specifico per le cartolarizzazioni "semplici, trasparenti e standardizzate", cosiddette cartolarizzazioni STS (*Simple, Transparent and Standardised*), rispondenti a particolari requisiti.

Nelle tabelle qui riportate viene rappresentata l'esposizione del Gruppo in titoli derivanti da cartolarizzazioni proprie e di terzi al 31 dicembre 2022.

Tabella 131 - Modello EU SEC1: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione (1 di 3)

		a	b	c	d	e
		<i>L'ente agisce in qualità di cedente</i>				
		<i>Tradizionali</i>				<i>Sintetiche</i>
		<i>STS</i>		<i>Non-STS</i>		
		<i>di cui SRT</i>		<i>di cui SRT</i>		
1	TOTALE DELLE ESPOSIZIONI	-	-	56.985	56.985	787.360
2	Al dettaglio (totale)	-	-	865	865	-
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-	-
4	Carte di credito	-	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	865	865	-
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	-	-	56.120	56.120	787.360
8	Prestiti a imprese	-	-	-	-	787.360
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-	-
10	Leasing e crediti	-	-	-	-	-
11	Altre all'ingrosso	-	-	56.120	56.120	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-

Fonte: Base segnaletica COREP - Informazioni dettagliate sulle cartolarizzazioni: Modelli C 14.00 - C 14.01

Tabella 132 - Modello EU SEC1: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione (2 di 3)

		f	g	h	i	j
		<i>L'ente agisce in qualità di cedente</i>		<i>L'ente agisce in qualità di promotore</i>		
		<i>Sintetiche</i>	<i>Totale parziale</i>	<i>Tradizionali</i>		<i>Sintetiche</i>
		<i>di cui SRT</i>		<i>STS</i>	<i>Non-STS</i>	
1	TOTALE DELLE ESPOSIZIONI	787.360	844.345	-	-	-
2	Al dettaglio (totale)	-	865	-	-	-
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-	-
4	Carte di credito	-	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	865	-	-	-
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	787.360	843.480	-	-	-
8	Prestiti a imprese	787.360	787.360	-	-	-
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-	-
10	Leasing e crediti	-	-	-	-	-
11	Altre all'ingrosso	-	56.120	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-

Fonte: Base segnaletica COREP - Informazioni dettagliate sulle cartolarizzazioni: Modelli C 14.00 - C 14.01

Tabella 133 - Modello EU SEC1: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione (3 di 3)

		k	l	m	n	o
		<i>L'ente agisce in qualità di promotore</i>		<i>L'ente agisce in qualità di investitore</i>		
		<i>Totale parziale</i>	<i>Tradizionali</i>		<i>Sintetiche</i>	<i>Totale parziale</i>
			<i>STS</i>	<i>Non-STS</i>		
1	TOTALE DELLE ESPOSIZIONI	-	-	476.056	-	476.056
2	Al dettaglio (totale)	-	-	24.283	-	24.283
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-	-
4	Carte di credito	-	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	24.283	-	24.283
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	-	-	451.773	-	451.773
8	Prestiti a imprese	-	-	-	-	-
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-	-
10	Leasing e crediti	-	-	451.773	-	451.773
11	Altre all'ingrosso	-	-	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-

Fonte: Base segnaletica COREP - Informazioni dettagliate sulle cartolarizzazioni: Modelli C 14.00 - C 14.01

Gli investimenti in cartolarizzazioni tradizionali presenti in portafoglio non includono programmi ABCP (*Asset-Backed Commercial Paper*)²⁹.

Tabella 134 - Modello EU SEC2: esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione

La tabella non è oggetto di pubblicazione considerata l'assenza di esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione.

²⁹ Una carta commerciale garantita da attività (*Asset-Backed Commercial Paper*, ABCP) è uno strumento di debito del mercato monetario a breve termine garantito da un pacchetto di prestiti. Gli ABCP sono emessi da un veicolo (SPV) e sono venduti tramite agenti di collocamento.

Tabella 135 - Modello EU SEC3 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (1 di 3)

	a	b	c	d	e
	<i>Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)</i>				
	<i>≤20 % RW</i>	<i>da >20 % a 50% RW</i>	<i>da >50 % a 100 % RW</i>	<i>da >100 % a <1250 % RW</i>	<i>1250 % RW / deduzioni</i>
1 TOTALE DELLE ESPOSIZIONI	787.360	-	56.010	-	975
2 Operazioni tradizionali	-	-	56.010	-	975
3 Cartolarizzazioni	-	-	56.010	-	975
4 <i>Al dettaglio</i>	-	-	-	-	865
5 di cui STS	-	-	-	-	-
6 All'ingrosso	-	-	56.010	-	110
7 di cui STS	-	-	-	-	-
8 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-
9 Operazioni sintetiche	787.360	-	-	-	-
10 Cartolarizzazioni	787.360	-	-	-	-
11 <i>Sottostante al dettaglio</i>	-	-	-	-	-
12 <i>All'ingrosso</i>	787.360	-	-	-	-
13 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-

Fonte: Base segnaletica COREP - Informazioni dettagliate sulle cartolarizzazioni: Modelli C 14.00 - C 14.01

Tabella 136 - Modello EU SEC3 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (2 di 3)

	f	g	h	i	j	k
	<i>Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)</i>				<i>RWEA (per metodo regolamentare)</i>	
	<i>SEC- IRBA</i>	<i>SEC- ERBA (compre- so IAA)</i>	<i>SEC- SA</i>	<i>1250 % RW/deduzioni</i>	<i>SEC- IRBA</i>	<i>SEC- ERBA (compre- so IAA)</i>
1 TOTALE DELLE ESPOSIZIONI	787.360	56.010	-	975	118.104	50.409
2 Operazioni tradizionali	-	56.010	-	975	-	50.409
3 Cartolarizzazioni	-	56.010	-	975	-	50.409
4 <i>Al dettaglio</i>	-	-	-	865	-	-
5 di cui STS	-	-	-	-	-	-
6 <i>All'ingrosso</i>	-	56.010	-	110	-	50.409
7 di cui STS	-	-	-	-	-	-
8 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-
9 Operazioni sintetiche	787.360	-	-	-	118.104	-
10 Cartolarizzazioni	787.360	-	-	-	118.104	-
11 <i>Sottostante al dettaglio</i>	-	-	-	-	-	-
12 <i>All'ingrosso</i>	787.360	-	-	-	118.104	-
13 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-

Fonte: Base segnaletica COREP - Informazioni dettagliate sulle cartolarizzazioni: Modelli C 14.00 - C 14.01

Tabella 137 - Modello EU SEC3 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (3 di 3)

		l		m		n		o		EU-p	EU-q
		<i>RWEA (per metodo regolamentare)</i>				<i>Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale</i>					
		SEC- SA	1250 % RW	SEC- IRBA	SEC- ERBA (compreso IAA)	SEC- SA	1250 % RW				
1	TOTALE DELLE ESPOSIZIONI	-	12.187	9.448	4.033	-	975				
2	Operazioni tradizionali	-	12.187	-	4.033	-	975				
3	Cartolarizzazioni	-	12.187	-	4.033	-	975				
4	<i>All'ingrosso</i>	-	10.812	-	-	-	865				
5	di cui STS	-	-	-	-	-	-				
6	<i>All'ingrosso</i>	-	1.375	-	4.033	-	110				
7	di cui STS	-	-	-	-	-	-				
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-				
9	Operazioni sintetiche	-	-	9.448	-	-	-				
10	Cartolarizzazioni	-	-	9.448	-	-	-				
11	<i>Sottostante al dettaglio</i>	-	-	-	-	-	-				
12	<i>All'ingrosso</i>	-	-	9.448	-	-	-				
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-				

Fonte: Base segnaletica COREP - Informazioni dettagliate sulle cartolarizzazioni: Modelli C 14.00 - C 14.01

Tabella 138 - Modello EU SEC4 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (1 di 3)

		a	b	c	d	e	f	
		<i>Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)</i>					<i>Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)</i>	
		≤20 % RW	da >20 % a 50% RW	da >50 % a 100 % RW	da >100 % a <1250 % RW	1250 % RW / deduzioni	SEC- IRBA	
1	TOTALE DELLE ESPOSIZIONI	451.773	-	-	24.283	-	-	
2	Cartolarizzazione tradizionale	451.773	-	-	24.283	-	-	
3	Cartolarizzazioni	451.773	-	-	24.283	-	-	
4	<i>Sottostante al dettaglio</i>	-	-	-	24.283	-	-	
5	di cui STS	-	-	-	-	-	-	
6	<i>All'ingrosso</i>	451.773	-	-	-	-	-	
7	di cui STS	-	-	-	-	-	-	
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	
9	Cartolarizzazione sintetica	-	-	-	-	-	-	
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	
11	<i>Sottostante al dettaglio</i>	-	-	-	-	-	-	
12	<i>All'ingrosso</i>	-	-	-	-	-	-	
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	

Fonte: Base segnaletica COREP - Informazioni dettagliate sulle cartolarizzazioni: Modelli C 14.00 - C 14.01

Tabella 139 - Modello EU SEC4 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (2 di 3)

		g		h		i		j		k			
		Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)						RWEA (per metodo regolamentare)					
		SEC-ERBA (compreso IAA)		SEC-SA		1250 % RW / deduzioni		SEC-IRBA		SEC-ERBA (compreso IAA)			
1	TOTALE DELLE ESPOSIZIONI	-	476.056	-	-	-	-	-	-	-	-		
2	Cartolarizzazione tradizionale	-	476.056	-	-	-	-	-	-	-	-		
3	Cartolarizzazioni	-	476.056	-	-	-	-	-	-	-	-		
4	Sottostante al dettaglio	-	24.283	-	-	-	-	-	-	-	-		
5	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
6	All'ingrosso	-	451.773	-	-	-	-	-	-	-	-		
7	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
9	Cartolarizzazione sintetica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		

Fonte: Base segnaletica COREP - Informazioni dettagliate sulle cartolarizzazioni: Modelli C 14.00 - C 14.01

Tabella 140 - Modello EU SEC4 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (3 di 3)

		l		m		n		o		EU-p		EU-q	
		RWEA (per metodo regolamentare)						Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale					
		SEC-SA		1250 % RW		SEC-IRBA		SEC-ERBA (compreso IAA)		SEC-SA		1250 % RW	
1	TOTALE DELLE ESPOSIZIONI	298.103		-		-		-		7.284		-	
2	Cartolarizzazione tradizionale	298.103		-		-		-		7.284		-	
3	Cartolarizzazioni	298.103		-		-		-		7.284		-	
4	Sottostante al dettaglio	230.337		-		-		-		1.862		-	
5	di cui STS	-		-		-		-		-		-	
6	All'ingrosso	67.766		-		-		-		5.421		-	
7	di cui STS	-		-		-		-		-		-	
8	Ricartolarizzazione	-		-		-		-		-		-	
9	Cartolarizzazione sintetica	-		-		-		-		-		-	
10	Cartolarizzazioni	-		-		-		-		-		-	
11	Sottostante al dettaglio	-		-		-		-		-		-	
12	All'ingrosso	-		-		-		-		-		-	
13	Ricartolarizzazione	-		-		-		-		-		-	

Fonte: Base segnaletica COREP - Informazioni dettagliate sulle cartolarizzazioni: Modelli C 14.00 - C 14.01

Tabella 141 - Modello EU SEC5 - Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche

	a	b	c
Esposizioni cartolarizzate dall'ente — L'ente agisce in qualità di cedente o promotore			
	Importo nominale in essere totale		Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo
		di cui esposizioni in stato di default	
1 TOTALE DELLE ESPOSIZIONI	2.863.685	2.034.957	1.930
2 Al dettaglio (totale)	1.792.422	1.792.422	-
3 Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-
4 Carte di credito	-	-	-
5 Altre esposizioni al dettaglio	1.792.422	1.792.422	-
6 Ricartolarizzazione	-	-	-
7 All'ingrosso (totale)	1.071.263	242.535	1.930
8 Prestiti a imprese	828.727	-	1.930
9 Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-
10 Leasing e crediti	-	-	-
11 Altre all'ingrosso	242.535	242.535	-
12 Ricartolarizzazione	-	-	-

Fonte: Base segnaletica COREP - Informazioni dettagliate sulle cartolarizzazioni: Modello C 14.00

Legenda:

- **SEC-SA (Standardised Approach):** approccio di base alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito sulle esposizioni in cartolarizzazioni previsto dal Regolamento (UE) 2401/2017).
- **SEC-IRBA (Internal Rating Based Approach):** approccio alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito sulle esposizioni in cartolarizzazioni previsto dal Regolamento (UE) 2401/2017 basato sul ricorso ai rating interni.
- **SEC-ERBA (External Rating Based Approach):** approccio di base alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito sulle esposizioni in cartolarizzazioni previsto dal Regolamento (UE) 2401/2017.
- **IAA (Internal Assessment Approach):** approccio utilizzato per calcolare la ponderazione di esposizioni derivanti da programmi ABCP (Asset-Backed Commercial Paper) prive di rating esterno. I fattori di ponderazione dipendono dal "rating esterno equivalente".

Sezione 15 - Informativa sulla gestione del rischio operativo (art. 446 CRR/CRR II)

Il Gruppo, nel rispetto dei dettami normativi previsti dalla vigente regolamentazione comunitaria, determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo tramite il cosiddetto «Metodo standardizzato» (*Traditional Standardised Approach, TSA*), in conformità al quale il fabbisogno di capitale è determinato quale media triennale delle somme – aventi valore nullo o positivo (ovvero poste pari a zero in caso di valore negativo) – delle ultime tre osservazioni di fine esercizio delle componenti costituenti il c.d. “Indicatore Rilevante”, opportunamente classificate nelle linee di business (*business lines*) regolamentari applicabili all’operatività aziendale e ponderate in base a specifici coefficienti moltiplicativi definiti nell’art. 317 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”).

Linea di attività	Elenco di attività (non esaustivo)	Coefficiente
Servizi finanziari per l'impresa (<i>Corporate finance</i>)	<ul style="list-style-type: none"> - Assunzione a fermo di strumenti finanziari o collocamento di strumenti finanziari sulla base di un impegno irrevocabile - Servizi connessi con l’assunzione a fermo - Consulenza in materia di investimenti - Consulenza alle imprese in materia di struttura del capitale, di strategia industriale e di questioni connesse nonché consulenza e servizi concernenti le concentrazioni e l’acquisto di imprese - Ricerca in materia di investimenti e analisi finanziaria e altre forme di consulenza generale riguardanti le operazioni relative a strumenti finanziari 	18%
Negoziazioni e vendite (<i>Trading and sales</i>)	<ul style="list-style-type: none"> - Negoziazione per conto proprio - Ricezione e trasmissione di ordini riguardanti uno o più strumenti finanziari - Esecuzione di ordini per conto dei clienti - Collocamento di strumenti finanziari senza impegno irrevocabile - Gestione di sistemi multilaterali di negoziazione 	18%
Intermediazione al dettaglio (<i>Retail brokerage</i>)	<ul style="list-style-type: none"> - Ricezione e trasmissione di ordini riguardanti uno o più strumenti finanziari - Esecuzione di ordini per conto dei clienti - Collocamento di strumenti finanziari senza impegno irrevocabile 	12%
Servizi bancari a carattere commerciale (<i>Commercial banking</i>)	<ul style="list-style-type: none"> - Raccolta di depositi o di altri fondi rimborsabili - Operazioni di prestito - <i>Leasing</i> finanziario - Rilascio di garanzie e di impegni di firma 	15%
Servizi bancari al dettaglio (<i>Retail banking</i>)	<ul style="list-style-type: none"> - Raccolta di depositi o di altri fondi rimborsabili - Operazioni di prestito - <i>Leasing</i> finanziario - Rilascio di garanzie e di impegni di firma 	12%
Pagamenti e regolamenti (<i>Payment and settlement</i>)	<ul style="list-style-type: none"> - Servizi di pagamento - Emissione e gestione di mezzi di pagamento 	18%
Gestioni fiduciarie (<i>Agency services</i>)	<ul style="list-style-type: none"> - Custodia e amministrazione di strumenti finanziari per conto dei clienti, inclusi la custodia e i servizi connessi come la gestione di contante / garanzie reali 	15%
Gestioni patrimoniali (<i>Asset management</i>)	<ul style="list-style-type: none"> - Gestione di portafogli - Gestione di OICVM - Altre forme di gestioni patrimoniali 	12%

Sono inoltre rispettati i seguenti principi stabiliti dall’art. 318 del Regolamento (UE) n. 575/2013:

- tutte le attività sono classificate nelle linee di business in modo esclusivo ed esaustivo, nell'ottica di evitare che le componenti di redditività riconducibili a una stessa *business line* siano attribuite a più linee di attività;
- ogni attività che non può essere facilmente allocata o che risulta ausiliaria rispetto a un'attività principale riconducibile a una specifica *business line* segue i criteri di assegnazione previsti per l'attività principale;
- è utilizzato un criterio oggettivo di classificazione delle attività ausiliarie che fanno capo a più linee di attività;
- qualora un'attività non possa essere attribuita a una specifica *business line*, quest'ultima e le eventuali attività ausiliarie vengono imputate alla *business line* avente il coefficiente regolamentare più elevato, nell'ottica di garantire una maggiore prudenzialità nelle attività di calcolo del requisito patrimoniale;
- possono essere utilizzati metodi interni di stima ai fini dell'attribuzione dell'Indicatore Rilevante alle diverse linee di attività, al fine di riattribuire i costi prodotti in una *business line* che sono imputabili a una diversa area di affari e di apprezzare l'effettiva contribuzione delle attività aziendali;
- l'attribuzione delle attività alle differenti linee di business deve essere coerente con le classificazioni adottate per il rischio di credito e per il rischio di mercato, con particolare riferimento ai criteri di segmentazione della clientela.

Tabella 142 - Modello EU OR1: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

ATTIVITÀ BANCARIE	a	b	c	d	e
	Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio
	Anno-3	Anno-2	Ultimo anno		
1 Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	-	-	-	-	-
2 Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)	873.399	1.010.364	1.143.848	142.638	1.782.976
3 Soggette al metodo TSA	873.399	1.010.364	1.143.848		
4 Soggette al metodo ASA	-	-	-		
5 Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)	-	-	-	-	-

Fonte: Base segnaletica COREP – Rischio operativo: Modello C 16.00

* * *

Per una descrizione delle strategie, dei processi e della struttura di governo per la gestione del rischio operativo, nonché dei sistemi di misurazione adottati, si rimanda a quanto esposto nella precedente Sezione 2.

Sezione 16 - Informativa sull'uso del metodo standardizzato per il rischio di mercato (art. 445 CRR/CRR II)

Nella presente sezione sono riportate evidenze quantitative sulle componenti del requisito di capitale a fronte del rischio di mercato basato sull'uso del «Metodo standardizzato» di vigilanza a cui il Gruppo è soggetto alla data del 31 dicembre 2022.

Tabella 143 - Modello EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato

	31/12/2022	31/12/2021
	a	b
	RWEA	RWEA
Prodotti outright		
1 Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	216.915	230.894
2 Rischio azionario (generico e specifico)	364.037	472.280
3 Rischio di cambio	183.152	202.120
4 Rischio di posizioni in merci	4.223	2.569
Opzioni		
5 Metodo semplificato	-	-
6 Metodo delta plus	1.555	1.431
7 Metodo di scenario	-	-
8 Cartolarizzazione (rischio specifico)	-	-
9 TOTALE	769.882	909.293

Fonte: Base segnaletica COREP - Adeguatezza patrimoniale: Modello C 02.00 e Rischio di mercato: Modelli C 18.00 - C 21.00 - C 22.00 - C 23.00

Il Gruppo non adotta il «Metodo dei modelli interni» (IMA) per la misurazione delle proprie esposizioni soggette al rischio di mercato a fini di determinazione dei requisiti di capitale. Non è pertanto oggetto di pubblicazione il seguente prospetto di «Terzo Pilastro» cui il Gruppo sarebbe soggetto ai sensi dell'art. 438, lettera h), del CRR:

Modello EU MR2-B: prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA

* * *

Per una descrizione delle strategie, dei processi e della struttura di governo per la gestione del rischio di mercato, nonché dei sistemi di misurazione adottati, si rimanda a quanto esposto nella precedente Sezione 2.

Sezione 17 - Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR/CRR II)

Il rischio di tasso di interesse originato dal portafoglio bancario è dato dalla possibilità che una variazione inaspettata dei tassi di interesse di mercato incida negativamente sul valore economico del patrimonio netto (approccio “a valore” o prospettiva del valore economico) nonché sulla redditività del Gruppo (approccio “a margine” o prospettiva degli utili correnti).

L'insieme delle attività e delle passività incluse nelle misurazioni di esposizione al rischio coincide con gli strumenti generanti margine di interesse diversi dai titoli di debito rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, dai contratti a termine sui tassi di cambio, dalle opzioni su tassi di interesse e dagli *interest rate swap* appartenenti al portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Una definizione di rischio di tasso di interesse originato dal portafoglio bancario, insieme alla descrizione dei connessi processi di misurazione, mitigazione e controllo, è riportata nella precedente Sezione 2 del documento.

L'attività di monitoraggio del rischio di tasso di interesse si basa su un set di indicatori e su un dedicato sistema di limiti e soglie volto a presidiare il rischio sia nella prospettiva del valore economico (indicatori “EVE” - *Economic Value of Equity*) sia nella prospettiva del margine di interesse e degli utili correnti (indicatori “NII” - *Net Interest Income* e “EAR” - *Earnings at Risk*).

In particolare, il *framework* di monitoraggio include: a) un indicatore RAF di livello primario (1° livello), di natura “regolamentare”; b) sei indicatori di rischiosità di livello complementare (2° livello), rappresentati da misure di carattere “gestionale”; c) un terzo gruppo di indicatori di rischiosità di livello operativo (3° livello), di cui tre di natura “gestionale” e uno di carattere “regolamentare”.

Con riferimento alle misure “gestionali”, l'esposizione al rischio di tasso di interesse viene quantificata, sia in termini di *sensitivity* del valore economico del patrimonio netto che come *sensitivity* del margine di interesse e dell'utile corrente, considerando gli scenari di evoluzione previsti dalle linee guida di settore, vale a dire:

- due movimenti paralleli, indifferenziati per divisa, delle curve di riferimento dei tassi di mercato pari a +/- 200 punti base;
- i sei scenari di tasso descritti nell'«*Allegato III - Scenari di shock dei tassi di interesse standardizzati*» degli «*Orientamenti EBA/GL/2018/02 sulla gestione del rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione (non-trading activities)*» pubblicati il 19 luglio 2018 dall'Autorità Bancaria Europea.

Sono inoltre simulati ulteriori due scenari ipotetici di movimento dei tassi, disegnati dalla Banca stessa, volti a cogliere rispettivamente le aspettative future del mercato (scenario «*on-going*») e specifiche situazioni particolarmente avverse verificatesi in passato (scenario «storico»).

Le analisi trimestrali dedicate al calcolo delle metriche “regolamentari”, c.d. di «*Supervisory Outlier Test*», sono svolte utilizzando i medesimi scenari di movimento dei tassi, a eccezione degli scenari

«ongoing» e «storico». Ulteriori scenari specifici di andamento dei tassi, contestualizzati alle condizioni di mercato tempo per tempo vigenti, sono utilizzati nell'ambito dello *stress testing* dell'ICAAP sulle principali variabili patrimoniali, reddituali e finanziarie per determinare gli impatti:

- sul valore economico del patrimonio del portafoglio bancario;
- sull'andamento del margine da interesse, complessivamente riferito alle poste del portafoglio bancario e del portafoglio di negoziazione.

Il calcolo degli indicatori di rischio e la verifica del rispetto del relativo sistema di limiti e soglie di monitoraggio avvengono con frequenza mensile, ad eccezione delle metriche “regolamentari” previste dalle linee guida di settore pubblicate dall’Autorità Bancaria Europea (EBA), per le quali il monitoraggio avviene con frequenza trimestrale. In caso di violazione di soglie/limiti sono previsti processi di *escalation* differenziati in base al livello RAF di appartenenza delle metriche.

La funzione di Audit assicura l’adeguatezza degli assetti di gestione del rischio di tasso di interesse e il rispetto della normativa interna e regolamentare in essere. La funzione di Convalida effettua periodicamente un’autonoma valutazione della corretta applicazione delle metodologie di misurazione utilizzate verificando pure la validità delle ipotesi in uso nei cosiddetti «modelli comportamentali» implementati dalla Banca per una più accurata quantificazione delle misure di rischio di tasso di interesse (più analiticamente descritte nella precedente Sezione 2)³⁰.

Il Comitato ALM e Investimenti stabilisce gli interventi in materia di bilanciamento dell’attivo e del passivo volti a garantire il rispetto degli obiettivi di rischio di tasso di interesse vigenti prevedendo, tra l’altro, strategie di *matching* a livello di scadenze o date di riprezzamento dell’attivo e del passivo ed eventuali strategie di copertura del rischio tramite l’utilizzo di strumenti finanziari derivati.

Le linee guida inerenti alle politiche di misurazione, gestione e controllo del rischio di tasso di interesse, nonché gli aspetti relativi alla metodologia in uso e alla *governance* sono definiti in apposito documento di *policy* approvato dal Consiglio di amministrazione della Banca.

Il Gruppo, all’atto della pianificazione delle strategie commerciali di raccolta e impiego di fondi presso la clientela, nonché in sede di definizione delle politiche di investimento proprietario in attività finanziarie e partecipazioni, pone particolare attenzione alla ricerca di un equilibrio del profilo di rischio di tasso di interesse rilevabile sull’intero bilancio. Tali indirizzi mirano a contenere i potenziali impatti sul capitale economico e sui risultati reddituali connessi a eventuali fluttuazioni dei tassi di mercato, perseguendo in tal modo una copertura diretta del rischio di tasso di interesse tra le operazioni attive e passive. Quando le dinamiche commerciali che caratterizzano l’attività di intermediazione bancaria generano un’esposizione non in linea con la propensione al rischio, il Gruppo attua le opportune misure di contenimento ricorrendo a strumenti e tecniche idonei a ricondurre il profilo di rischio di tasso entro i livelli desiderati. In relazione, a partire dall’esercizio 2022, la Banca ha dato avvio a specifiche iniziative di copertura del rischio di tasso di interesse riveniente dall’erogazione di mutui a tasso fisso (c.d. «*Macro Fair Value Hedging*») attraverso la sottoscrizione con controparti di mercato di dedicati contratti di *Interest Rate Swap* aventi caratteristiche di durata, importo e tasso allineate ai pool di prestiti oggetto di copertura.

³⁰ Le assunzioni e i parametri dei «modelli comportamentali» utilizzati per i sistemi di misurazione interni sono gli stessi utilizzati per generare le esposizioni regolamentari pubblicate nella successiva tabella EU IRRBB1.

I rapporti di mutuo in euro concessi dalla Banca e, conseguentemente, il loro profilo dei flussi di cassa e la loro scadenza media di riprezzamento sono modellizzati attraverso un approccio statistico denominato «*Survival analysis - Full Accelerated Life Model*», diretto a prevedere gli impatti sull'entità del rischio di tasso derivanti dal rimborso anticipato dei prestiti (*pre-payment*) a seconda degli scenari di tasso di interesse presi in considerazione nelle misure di rischiosità.

L'analisi di sopravvivenza dei mutui attivi fa ricorso a un modello comportamentale specifico per i diversi «portafogli di replica», ossia individuati cluster di attività differenziati in base alla tipologia di tasso, alla tipologia di prestito e all'importo del debito in essere. Il modello presuppone che l'effetto di una variabile chiave possa accelerare o decelerare la durata finanziaria di un prestito; le variabili considerate nella modellizzazione sono di tipo:

- qualitativo (macro-area e settore di attività economica del mutuatario, area geografica del mutuatario, vita residua del prestito, importo del debito del prestito, età del mutuatario, più un'ulteriore variabile finalizzata a cogliere, per ciascun prestito, la presenza di almeno un evento di rimborso anticipato parziale nella serie storica);
- macroeconomico (tasso di crescita del prodotto interno, tasso di disoccupazione, tasso di crescita dei prezzi delle abitazioni, tasso di inflazione);
- quantitativo (incentivo cedolare).

Il profilo finanziario e la scadenza media di riprezzamento delle c.d. «poste a vista» attive (*Non-Maturing Assets - NMA*) e passive (*Non-Maturing Deposits - NMD*) denominate in euro della Capogruppo e quelle denominate in euro e in franchi svizzeri della controllata Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) sono a loro volta trattati mediante due differenti modelli statistici comportamentali. Il primo, denominato «*Minimum Probable Amount*», modella la persistenza attesa dei volumi attivi e passivi privi di scadenza contrattuale. Il secondo, invece, fornisce stime probabilistiche dell'evoluzione delle condizioni di tasso applicate alle «poste a vista».

L'unione dei due modelli permette di determinare la durata media di riprezzamento delle poste passive di bilancio oggetto di modellazione comportamentale.

Al 31 dicembre 2022 tale durata per le «poste a vista» passive in euro si attesta, al netto della componente volatile, a 2,25 anni, mentre si colloca a 1,95 anni considerando anche i rapporti *overnight* (durata massima ammissibile: 20 anni). Per le «poste a vista» passive denominate in franchi svizzeri si registra invece una durata media di riprezzamento equivalente a 5,38 anni, al netto della componente volatile; tuttavia, considerando anche la porzione *overnight*, la scadenza media di riprezzamento si riduce a 4,87 anni (durata massima ammissibile: 18 anni).

* * *

Nella tabella qui riportata si forniscono gli effetti quantitativi attesi di una variazione dei tassi sul margine di interesse futuro³¹ nell'arco di dodici mesi e sul valore del patrimonio netto³², espressi in

³¹ Per «margine di interesse futuro» si intende la differenza tra gli interessi attivi futuri e gli interessi passivi futuri, calcolati sulle sole operazioni in essere alla data di riferimento eventualmente rinnovate mantenendo i volumi costanti.

³² Per «patrimonio netto» si intende la differenza tra il valore attuale delle poste attive e di quelle passive calcolata sulle sole operazioni in essere alla data di riferimento in ipotesi di volumi inerziali.

migliaia di euro e ottenuti con riferimento alla data 31 dicembre 2022 sulla base di scenari ipotetici di movimento dei tassi di interesse che includono:

- variazioni parallele dei tassi di interesse di dimensioni pari a +/-200 punti base;
- gli scenari alternativi definiti nell'«*Allegato III - Scenari di shock dei tassi di interesse standardizzati*» degli «*Orientamenti EBA/GL/2018/02 sulla gestione del rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione (non-trading activities)*» pubblicati il 19 luglio 2018 dall'Autorità Bancaria Europea (EBA).

Le misure esposte nella tabella sono in linea con quanto segnalato da Banca Popolare di Sondrio ai fini del *reporting* periodico di vigilanza denominato *Short Term Exercise* (STE).

La variazione del valore economico del patrimonio netto totale è calcolata come la somma delle variazioni ottenute in ciascuna divisa identificata quale materiale (Euro e Franco svizzero) ponderando con un fattore pari al 50% gli eventuali “contributi positivi” ai sensi dei paragrafi 113 e 114 degli Orientamenti EBA/GL/2018/02.

La variazione del margine di interesse futuro è calcolata su ciascuna divisa identificata quale materiale (Euro e Franco svizzero) ponderando al 100% gli eventuali “contributi positivi” e utilizzando scenari di oscillazione parallela delle curve dei tassi al rialzo o al ribasso di 200 punti base per ciascuna divisa materiale.

Tabella 144 - Modello EU IRRBB1: rischi di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione

Scenari prudenziali di shock	a	b	c	d
	Variazioni del valore economico del capitale proprio		Variazioni dei proventi da interessi netti	
	Periodo corrente (2022)	Periodo precedente (2021)	Periodo corrente (2022)	Periodo precedente (2021)
1. Parellelo verso l'alto (Parallel up)	(109.712)	(363.143)	45.610	91.238
2. Parellelo verso il basso (Parallel down)	69.006	97.844	(21.672)	22.013
3. Incremento della pendenza della curva (Steeper)	61.359	14.189		
4. Appiattimento della curva (Flattener)	(110.855)	(35.211)		
5. Rialzo dei tassi a breve (Short rates up)	(135.687)	(148.582)		
6. Ribasso dei tassi a breve (Short rates down)	81.847	89.243		

Fonte: informativa interna

La variazione del valore economico del capitale proprio risulta al 31 dicembre 2022 differente rispetto ai dati registrati alla fine dell'esercizio precedente in conseguenza della combinazione di due principali fattori. La prima concausa afferisce alla modifica del parametro di durata massima ammissibile, in precedenza definita pari a 15 anni, ipotizzata dal modello comportamentale delle «poste a vista» («*Minimum Probable Amount*»). Tale modifica, comportando l'allungamento del

tempo medio di riprezzamento stimato per la generalità delle passività prive di scadenza, si riverbera con diversa magnitudo su tutti gli scenari considerati, attenuando l'entità dell'esposizione al rischio (o aumentando il beneficio in caso di impatto positivo simulato) negli scenari in cui si ipotizzano incrementi sui tassi di interesse a lungo termine (ad es. scenari «*Parallel up*», «*Short rates up*» e «*Steeperen*»); la modifica ha invece accentuato i livelli di esposizione al rischio (o determinato una diminuzione dell'impatto positivo) negli scenari caratterizzati da decrementi dei tassi di interesse a lungo termine (ad es. scenari «*Flattener*», «*Parallel down*» e «*Short rates down*»). Il secondo fattore influenzante attiene al generale innalzamento delle curve dei tassi *risk-free* che si è osservato nell'arco del 2022: il particolare trend di mercato ha infatti accresciuto l'ampiezza degli *shock* effettivi applicati negli scenari di valutazione del rischio caratterizzati da ribasso dei tassi di riferimento, i quali ora risentono in misura molto più contenuta dell'applicazione dei *floor* «*post shock*» previsti nella normativa EBA di riferimento.

Circa le stime di variazione dei proventi da interessi netti al 31 dicembre 2022 in rapporto a quelle elaborate a fine 2021, si evidenzia per lo scenario «*Parallel up*» una diminuzione del potenziale beneficio dovuta a un parziale incremento della reattività di adeguamento alle mutate condizioni di tasso da parte della raccolta a vista da clientela; nello scenario «*Parallel down*» si osserva invece un aumento della misura di esposizione, attribuibile principalmente all'ampliamento degli *shock* di tasso negativi applicati nelle simulazioni per i motivi in precedenza descritti.

Sezione 18 - Informativa sulle attività vincolate e non vincolate (art. 443 CRR/CRR II)

Al 31 dicembre 2022 le operazioni per le quali il Gruppo vincola una parte delle proprie attività finanziarie ovvero le attività ricevute come «*collateral*» alla data di riferimento sono principalmente ascrivibili alle seguenti fattispecie:

- mutui “ABACO” impegnati a garanzia di operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea (40,7% del totale);
- titoli impegnati a garanzia di operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea (23,3% del totale);
- titoli impegnati in pronti contro termine passivi (12,4% del totale);
- mutui impegnati per l'ottenimento di anticipazioni passive (10,0% del totale);
- mutui residenziali compresi in «*cover pool*» a garanzia di emissioni di obbligazioni bancarie garantite (*covered bond*) in essere (6,9% del totale);
- titoli impegnati a favore di società collegate/controllate (2,5% del totale);
- titoli impegnati nel fondo di quiescenza e previdenza/assistenza (0,6% del totale);
- titoli impegnati per l'ottenimento di mutui passivi dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) (0,6% del totale);
- titoli propri a cauzione per l'emissione di assegni circolari (0,4% del totale);
- titoli impegnati in operazioni di prestito titoli (0,3% del totale);
- titoli impegnati per l'operatività in derivati su mercati regolamentati (0,3% del totale);
- depositi cauzionali di denaro costituiti in garanzia a fronte della variazione del valore di mercato di operazioni in derivati OTC (0,1% del totale);
- altri titoli e attività impegnate (1,8% del totale).

Al 31 dicembre 2022 le fonti di passività ottenute dal Gruppo a fronte delle attività oggetto di gravame sono composte principalmente da:

- rifinanziamenti ottenuti dalla Banca Centrale Europea (71,5% del totale);
- provvista riveniente da operazioni di pronti contro termine (17,8% del totale);
- altre anticipazioni passive (5,3%);
- emissioni di obbligazioni bancarie garantite (*covered bond*) (4% del totale);
- assegni circolari in circolazione (0,9% del totale);
- mutui passivi con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) (0,4% del totale).

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento collateralizzate richiede di norma che il valore degli attivi impegnati sia in ogni momento superiore all'importo dei fondi raccolti. In particolare, anche nell'ambito del Programma di emissioni di obbligazioni bancarie garantite (*covered bond*) attuato dal Gruppo, è previsto che una porzione di portafoglio addizionale venga mantenuta a garanzia delle obbligazioni emesse con il fine di preservare un determinato livello di *over-collateralisation*. Al 31 dicembre 2022, l'ammontare di «*cover pool*» (mutui residenziali) vincolato a garanzia delle emissioni in essere eccede per euro 862,5 milioni (pari al 69% del valore del *cover pool* al 31 dicembre 2022) il requisito minimo di copertura previsto dal regime regolamentare per il mantenimento dell'attuale giudizio di rating da parte dell'agenzia incaricata e di euro 594,5 milioni (pari al 47% del valore del «*cover pool*» al 31 dicembre 2022) il più elevato importo minimo di mantenimento del rating stabilito su base volontaria nell'ambito del Programma.

Il Gruppo monitora con specifici indicatori gestionali la quota di attività finanziarie impegnate nell'ambito dei propri piani di *contingency* e di risanamento. Sono stabilite opportune soglie di attenzione e di *early warning* al fine di promuovere tempestivi interventi in caso di un eccessivo aumento del rischio connesso alla quota di attività vincolate, derivante cioè dall'indisponibilità di attivi prontamente liquidabili tramite vendita, vendita con patto di riacquisto, cessione in garanzia o cartolarizzazione. L'andamento di tali indicatori di *asset encumbrance* viene rendicontato alla Direzione e agli Organi di governo mediante produzione di regolari informative.

L'operatività che origina attività vincolate è posta in essere principalmente dalla Capogruppo (per circa il 90%). Al totale delle attività vincolate di Gruppo contribuisce in misura secondaria la controllata BPS (SUISSE) (per circa il 10%). La quota di attività vincolate di pertinenza della partecipata elvetica è denominata in valuta diversa dall'euro (in prevalenza CHF); non sussiste tuttavia esposizione materiale al rischio di cambio, essendo le passività rivenienti dalle attività oggetto di gravame denominate nella medesima divisa.

A livello infragruppo, rileva la costituzione da parte di Banca Popolare di Sondrio in favore della propria filiazione elvetica di un deposito cauzionale in titoli presso la Centrale Svizzera di Compensazione finalizzato a garantire l'adeguato sviluppo dell'operatività della controllata, in aderenza all'orientamento prudenziale della locale Autorità di Vigilanza su Mercati Finanziari (FINMA) volto a tutelare le istituzioni elvetiche da eventuali andamenti negativi delle controllanti.

Le informazioni quantitative espone nelle tabelle sottostanti sono basate sui valori mediani delle rilevazioni trimestrali relative all'esercizio 2022. I valori dell'esposizione considerati nei prospetti sono conformi ai criteri di rilevazione delle attività e passività oggetto di informativa di bilancio.

Si specifica inoltre che l'area di consolidamento considerata ai fini della presente informativa sulle attività vincolate e quella utilizzata per l'applicazione dei requisiti di liquidità su base consolidata conformemente alla Parte Due, Titolo I, Capo 2, del CRR con riferimento alla definizione dell'ammissibilità delle attività EHQLA e HQLA sono date, per entrambe le informative, dall'intero perimetro delle società appartenenti al Gruppo bancario.

Tabella 145 - Modello EU AE1: attività vincolate e non vincolate (1 di 2)

	Valore contabile delle attività vincolate		Fair value (valore equo) delle attività vincolate	
	010	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	040	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili
		030		050
010 ATTIVITÀ DELL'ENTE SEGNALANTE	16.387.372	5.915.866		
030 Strumenti rappresentativi di capitale	16.273	-	16.273	-
040 Titoli di debito	6.446.423	5.915.866	6.352.490	5.836.848
050 di cui obbligazioni garantite	76.053	72.641	71.733	68.516
060 di cui cartolarizzazioni	-	-	-	-
070 di cui emessi da amministrazioni pubbliche	5.808.040	5.742.725	5.739.606	5.672.377
080 di cui emessi da società finanziarie	688.729	162.113	653.246	153.331
090 di cui emessi da società non finanziarie	23.786	5.710	22.434	5.675
120 Altre attività	9.952.576	-		

Tabella 146 - Modello EU AE1: attività vincolate e non vincolate (2 di 2)

	Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value (valore equo) delle attività non vincolate	
	060	di cui EHQLA ed HQLA	090	di cui EHQLA ed HQLA
		080		100
010 ATTIVITÀ DELL'ENTE SEGNALANTE	39.158.426	6.765.203		
030 Strumenti rappresentativi di capitale	966.236	28.255	1.338.019	28.255
040 Titoli di debito	6.740.976	5.305.617	6.392.339	5.049.252
050 di cui obbligazioni garantite	144.736	131.554	137.545	126.748
060 di cui cartolarizzazioni	508.790	-	508.790	-
070 di cui emessi da amministrazioni pubbliche	4.818.680	4.624.518	4.598.413	4.434.336
080 di cui emessi da società finanziarie	1.598.002	436.022	1.513.206	408.294
090 di cui emessi da società non finanziarie	324.981	241.376	282.518	209.966
120 Altre attività	31.451.214	1.401.802		

Fonte: Base segnaletica FINREP - Asset Encumbrance: Modello F 32.01 Attività dell'ente segnalante - dati liquidità

Gli importi di attività vincolate riportati nella colonna 010 della tabella precedente sono costituiti principalmente da titoli di debito, in particolare emessi da Amministrazioni pubbliche (euro 6,1 miliardi al 31 dicembre 2022), e da crediti ricompresi nella voce "Altre attività" (euro 10,7 miliardi al 31 dicembre 2022), di cui costituiscono la componente prevalente.

Gli importi di attività non vincolate riportati nella colonna 060 della tabella precedente sono costituiti principalmente da crediti (euro 22,3 miliardi al 31 dicembre 2022 ricompresi nella voce "Altre attività", di cui costituiscono la componente prevalente), titoli di debito (euro 6,1 miliardi al 31 dicembre 2022) e titoli di capitale (euro 0,9 miliardi al 31 dicembre 2022). Tali tipologie di attività risultano potenzialmente impegnabili nell'ambito delle principali aree di operatività più sopra elencate. Le restanti attività non impegnate, pari a ca. euro 3,3 miliardi al 31 dicembre 2022, sono

considerate non vincolabili nel normale corso dell'attività aziendale; esse sono principalmente riconducibili alle seguenti poste di bilancio: attività fiscali correnti e differite, attività immateriali e materiali, operatività in derivati, cassa, partecipazioni di vigilanza e altre attività residuali.

Fra le attività non vincolate figurano altresì gli *asset (notes)* emessi nell'ambito delle cartolarizzazioni di crediti deteriorati promosse da Banca Popolare di Sondrio, corrispondenti alla quota trattenuta delle *tranche junior e mezzanine* di titoli ABS emessi a fronte di tali operazioni. Il valore contabile di tali strumenti ammonta a euro 0,08 miliardi al 31 dicembre 2022; i rapporti creditizi sottostanti, commisurati alla percentuale di titoli *junior e mezzanine* mantenuti dalla Banca (5%), non sono oggetto di eliminazione contabile (*derecognition*).

Tabella 147 - Modello EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolati	
		di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA	
		010	030	040	060
130	Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa	-	-	79.526	79.526
140	Finanziamenti a vista	-	-	-	-
150	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-
160	Titoli di debito	-	-	79.526	79.526
170	di cui obbligazioni garantite	-	-	-	-
180	di cui cartolarizzazioni	-	-	-	-
190	di cui emessi da amministrazioni pubbliche	-	-	79.526	79.526
200	di cui emessi da società finanziarie	-	-	-	-
210	di cui emessi da società non finanziarie	-	-	-	-
220	Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	-	-	-	-
230	Altre garanzie reali ricevute	-	-	-	-
240	Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie	-	-	4.342	-
241	Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia			-	-
250	TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE AL 31/12/2022	4.560.043	2.715.130		
	TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE AL 31/12/2021	-	-		

Fonte: Base segnaletica FINREP - Asset Encumbrance: Modello F 32.02 Garanzie ricevute

Tabella 148 - Modello EU AE3: fonti di gravame

		31/12/2022		31/12/2021	
		<i>Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito</i>	<i>Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati</i>	<i>Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito</i>	<i>Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati</i>
		010	030	010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	10.914.728	15.361.792	10.103.669	13.763.978

Fonte: Base segnaletica FINREP - Asset Encumbrance: Modello F 32.04 Fonte di gravame

Le passività associate ad attività e a garanzie ricevute vincolate corrispondono, al 31 dicembre 2022, a depositi per euro 11,9 miliardi (di cui con Banche Centrali per euro 8,9 miliardi) e titoli di debito per euro 0,5 miliardi.

NOTA: Le attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissime (EHQLA) sono le «attività di livello 1» di cui all'art. 416 (Segnalazioni sulle attività liquide), paragrafo 1, secondo comma, del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"). Le attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevate (HQLA) sono le «attività di livello 2» sono le attività di cui all'art. 416, paragrafo 1, secondo comma, del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"); le «attività di livello 2» sono ulteriormente suddivise in «attività di livello 2A» e «attività di livello 2B» conformemente al Titolo II, Capo 2 del Regolamento Delegato (UE) della Commissione del 10 ottobre 2014

Sezione 19 - Informativa sulla politica di remunerazione (art. 450 CRR/CRR II)

Le informazioni qualitative e quantitative richieste dall'art. 450 del Regolamento (UE) n. 575/2013 in tema di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, da pubblicarsi in base alle specifiche tecniche previste dal Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637, sono assolte in allegato alla *"Relazione annuale sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti"*. L'elaborato in oggetto, con cui sono soddisfatti gli obblighi informativi previsti dalle disposizioni normative di «Terzo Pilastro» relativamente all'esercizio 2022, è consultabile sul sito Internet istituzionale della Banca all'indirizzo <https://istituzionale.popso.it/it/investor-relations/assemblea-dei-soci> (Assemblea dei Soci 2023 - Documenti assembleari).

Talune informative di natura non quantitativa sono ulteriormente dettagliate nel documento *"Politiche retributive del Gruppo Banca Popolare di Sondrio"* pubblicato anch'esso sul sito Internet istituzionale all'indirizzo <https://istituzionale.popso.it/it/investor-relations/assemblea-dei-soci> (Assemblea dei Soci 2023 - Documenti assembleari).

A tale documentazione si fa pertanto specifico rinvio.

Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il sottoscritto, Maurizio Bertoletti, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari della Banca Popolare di Sondrio Società cooperativa per azioni, attesta, ai sensi del comma 2 dell'articolo 154-bis del Decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Sondrio, 28 aprile 2023

Firmato Maurizio Bertoletti
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Dichiarazione ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) e f) del Regolamento (UE) n. 575/2013

Il Consigliere delegato Mario Alberto Pedranzini, su mandato conferito dal Consiglio di amministrazione con deliberazione del 7 febbraio 2023, dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) e f) del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") che:

- a) i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal Gruppo e descritti nel documento «*Terzo Pilastro - Informativa al pubblico al 31 dicembre 2022*» sono in linea con il profilo e la strategia del Gruppo Banca Popolare di Sondrio;
- b) la Sezione 2, paragrafo «*Coerenza tra il profilo di rischio complessivo e le strategie del Gruppo*», del citato documento descrive sinteticamente il profilo di rischio complessivo del Gruppo Banca Popolare di Sondrio in relazione alla strategia aziendale adottata.

Sondrio, 28 aprile 2023

Firmato Mario Alberto Pedranzini
Consigliere delegato



Allegati

Allegato 1: Liste Top 20 aziende più inquinanti al mondo

1. Carbon Majors Database and Reports of the Carbon Disclosure Project

Carbon Majors emissions of CO2 and methane 1988–2015				
Producer	Cumulative 1988-2015 Scope 1 GHG, MtCO _{2e}	Cumulative 1988-2015 Scope 3 GHG, MtCO _{2e}	Cumulative 1988-2015 Scope 1+3 GHG, MtCO _{2e}	Cumulative 1988-2015 Scope 1+3 of global industrial GHG, %
China (Coal)	9.622	119.312	128.933	14,3
Saudi Arabian Oil Company (Aramco)	4.263	36.298	40.561	4,5
Gazprom OAO	4.652	30.569	35.221	3,9
National Iranian Oil Co	2.468	18.037	20.505	2,3
ExxonMobil Corp	1.833	15.952	17.785	2,0
Coal India	892	15.950	16.842	1,9
Petroleos Mexicanos (Pemex)	2.055	14.749	16.804	1,9
Russia (Coal)	1.216	15.524	16.740	1,9
Royal Dutch Shell PLC	1.212	13.805	15.017	1,7
China National Petroleum Corp (CNPC)	1.479	12.564	14.042	1,6
BP PLC	1.072	12.719	13.791	1,5
Chevron Corp	1.215	10.608	11.823	1,3
Petroleos de Venezuela SA (PDVSA)	1.108	9.971	11.079	1,2
Abu Dhabi National Oil Co	1.135	9.635	10.769	1,2
Poland Coal	884	9.596	10.480	1,2
Peabody Energy Corp	266	10.098	10.364	1,2
Sonatrach SPA	1.490	7.507	8.997	1,0
Kuwait Petroleum Corp	767	8.194	8.961	1,0
Total SA	778	7.762	8.541	0,9
BHP Billiton Ltd	588	7.595	8.183	0,9
ConocoPhillips	654	6.809	7.463	0,9
Petrobras	533	6.375	6.907	0,8
Lukoil	557	6.193	6.750	0,8

2. Climate Accountability Institute

Carbon Majors emissions of CO2 and methane 1965–2018		
Entity	MtCO _{2e}	% of global FF
Saudi Aramco, Saudi Arabia	61.143	4,33%
Gazprom, Russia	44.757	3,17%
Chevron, USA	43.787	3,10%
ExxonMobil, USA	42.484	3,01%



National Iranian Oil Co.	36.924	2,62%
BP, UK	34.564	2,45%
2Royal Dutch Shell, The Netherlands	32.498	2,30%
Coal India, India	24.338	1,73%
Pemex, Mexico	23.025	1,63%
PetroChina / China Natl Petroleum	16.515	1,17%
Petroleos de Venezuela (PDVSA)	16.029	1,14%
Peabody Energy, USA	15.783	1,12%
ConocoPhillips, USA	15.422	1,09%
Abu Dhabi, United Arab Emirates	14.532	1,03%
Kuwait Petroleum Corp., Kuwait	13.923	0,99%
Iraq National Oil Co., Iraq	13.162	0,93%
Total SA, France	12.755	0,90%
Sonatrach, Algeria	12.700	0,90%
BHP, Australia	10.068	0,71%
Petrobras, Brazil	9.061	0,64%
Top Twenty	493.471	34,98%

Glossario

ABS – Asset Backed Securities

Titoli di debito emessi generalmente in operazioni di cartolarizzazione da una Società Veicolo – c.d. “*Special Purpose Vehicle*” (SPV) – garantiti da portafogli di attività di varia tipologia (mutui, crediti al consumo, crediti derivanti da transazioni con carte di credito, ecc.) e destinati unicamente al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi. Il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi sono condizionati dalla *performance* delle attività oggetto di cartolarizzazione e dalle eventuali ulteriori garanzie a supporto della transazione. I titoli ABS sono suddivisi in diverse *tranches* (*senior, mezzanine, junior*) in base alla priorità loro attribuita nel rimborso del capitale e degli interessi.

Asset encumbrance

Rappresenta un diritto legale reale a favore di un creditore su un bene di proprietà di un altro soggetto (debitore). Esempio tipico è la creazione di collaterale in operazioni di pronti contro termine e per finanziamenti dalla Banca Centrale.

Cartolarizzazione

Operazione che prevede il trasferimento di portafogli di attività a una società veicolo (*Special Purpose Vehicle*) e l'emissione da parte di quest'ultima di titoli aventi diversi gradi di subordinazione nel sopportare le eventuali perdite conseguite sulle attività sottostanti.

Common Equity Tier 1 Ratio (CET1 Ratio o Coefficiente di capitale primario di classe 1)

Coefficiente patrimoniale espresso dal rapporto tra il Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1* o CET1) e le attività ponderate per il rischio (*Risk-Weighted Assets* o RWA).

EAD – Exposure At Default

Esposizione attesa al momento dell'insolvenza della controparte di una posizione di rischio.

EBA – European Banking Authority

Autorità Bancaria Europea. E' un organismo dell'Unione Europea, con sede a Londra, istituito con Regolamento n. 1093/2010/UE in sostituzione del Comitato delle Autorità Nazionali di Vigilanza Bancaria (*Committee of European Banking Supervisors*, in forma abbreviata, "CEBS").

ECAI – External Credit Assessment Institutions

Agenzie esterne per la valutazione del merito di credito riconosciute dalle Autorità di Vigilanza, specializzate nella fornitura del servizio di rating alle banche che adottano il Metodo Standardizzato per la misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Fair value

Valore equo. Corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una transazione libera tra parti consapevoli e indipendenti.

GACS

Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze. Schema di garanzia statale italiano finalizzato ad agevolare lo smobilizzo dei crediti bancari in sofferenza mediante operazioni di cartolarizzazione ai sensi del Decreto 18 del 14 febbraio 2016 convertito in legge n. 49 dell'8 aprile 2016 e successivo decreto del MEF del 3 agosto 2016. L'ammissione alla GACS, concessa tramite decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, è prevista solamente per le tranche di titoli *senior* (con minore grado di subordinazione) emessi nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione.

IAS/IFRS

Principi contabili internazionali (*International Accounting Standards*) emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB), ente al quale partecipano le professioni contabili dei principali Paesi nonché, in qualità di osservatori, l'Unione Europea, lo IOSCO (*International Organization of Securities Commissions*) e il Comitato di Basilea. Tale ente, che ha raccolto l'eredità dell'International Accounting Standards Committee (IASC), ha lo scopo di promuovere l'armonizzazione delle regole per la redazione dei bilanci delle società. Con la trasformazione dello IASC in IASB si è deciso, fra l'altro, di denominare i nuovi principi contabili "*International Financial Reporting Standards*" (IFRS).

IFRS 9 (Strumenti finanziari)

Principio contabile internazionale che ha sostituito, a far tempo dal 1° gennaio 2018, le previsioni dello IAS 39 "Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione". Si applica a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale, avuto riguardo ai criteri di classificazione e di misurazione e alle modalità di determinazione dell'*impairment*.

ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process

Processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, previsto dalla disciplina del "Secondo Pilastro" della normativa di vigilanza prudenziale, che le banche sono tenute a realizzare per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare tutti i rischi rilevanti, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione - attuale e prospettica - che tenga conto sia delle strategie aziendali sia dell'evoluzione del contesto macro-economico, pure sotto condizioni di stress.

ILAAP – Internal Liquidity Adequacy Assessment Process

Processo interno di valutazione dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, che si attua tramite i processi di individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio della liquidità realizzati dalla banca.

IRB – Internal Rating Based Approach

Metodi Basati sui Rating Interni. Si distinguono in un metodo "di base" (F-IRB, *Foundation Internal Rating-Based Approach*) e in uno "avanzato" (A-IRB, *Advanced Internal Rating-Based Approach*) in relazione ai parametri di rischio che le banche stimano al proprio interno. In particolare, il metodo IRB Avanzato prevede la stima interna di tutti i principali parametri di rischio (PD, LGD, EAD, CCF e, ove richiesto, scadenza effettiva) utilizzati nelle formule di ponderazione per il calcolo del requisito di capitale a fronte del rischio di credito. L'adozione dei metodi IRB ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali è condizionata all'autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza, previa verifica del rispetto di un insieme di requisiti organizzativi e quantitativi.

LCR – Liquidity Coverage Ratio (o Coefficiente di copertura della liquidità)

Indicatore di copertura della liquidità a breve termine determinato ai sensi della Parte Sei del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 ("CRR"). Mira ad assicurare che gli intermediari dispongano di riserve liquide di elevata qualità, prontamente convertibili in contanti, di ammontare sufficiente a coprire i fabbisogni di cassa per un periodo di almeno 30 giorni, anche al verificarsi di uno scenario di tensione di liquidità particolarmente severo. L'indicatore viene calcolato come rapporto tra lo stock di attività liquide di elevata qualità (*High Quality Liquidity Assets*, HQLA) e il totale dei deflussi di cassa netti (*Net Cash Outflows*) previsti nei 30 giorni di calendario successivi alla data di osservazione, determinati sotto ipotesi di stress particolarmente acute. Il parametro deve sempre mantenersi pari o superiore al 100%.

Leverage Ratio (o Coefficiente di leva finanziaria)

Indicatore regolamentare introdotto dagli schemi di Basilea 3 con l'obiettivo di contenere il grado di leva finanziaria nel settore bancario, affiancando ai requisiti patrimoniali basati sul rischio una metrica fondata su aggregati di bilancio non ponderati per il rischio. E' ottenuto come rapporto tra il Capitale di classe 1 (Tier 1) e il Valore dell'esposizione complessiva, quest'ultima data dalla somma degli attivi per cassa e delle esposizioni "fuori bilancio".

LGD – Loss Given Default

Tasso di perdita in caso di insolvenza, determinato come rapporto tra la perdita prevista su un'esposizione creditizia a causa del *default* di una controparte e l'esposizione residua stimata al momento dell'insolvenza.

Moratoria generale di pagamento

Misura di sospensione delle obbligazioni di pagamento connesse a un contratto creditizio, applicata a un debitore in difficoltà finanziaria nel rispetto delle seguenti caratteristiche definite dagli Orientamenti EBA/GL/2020/02:

- a) la moratoria si basa sulla legislazione nazionale applicabile (“moratoria legislativa”) o su un’iniziativa di carattere non legislativo che prevede la riduzione dei pagamenti promossa da un ente nel quadro di un regime di moratoria a livello industriale o settoriale concordato o coordinato all’interno del settore bancario o in una parte significativa dello stesso, eventualmente di concerto con le autorità pubbliche, di modo che la partecipazione a detto regime sia aperta e che in tale ambito gli enti creditizi interessati adottino misure di riduzione dei pagamenti analoghe (“moratoria non legislativa”);
- b) la moratoria si applica a un vasto gruppo di debitori predefinito sulla base di ampi criteri, laddove un criterio utile a stabilire l’ambito di applicazione della moratoria dovrebbe consentire a un debitore di trarre vantaggio dalla moratoria senza che il suo merito di credito sia sottoposto a valutazione. Tali criteri includono, ad esempio, la classe e la sottoclasse di esposizione, il settore industriale, le gamme dei prodotti o la posizione geografica. Se, da un lato, l’ambito di applicazione della moratoria può limitarsi solo ai debitori adempienti che non hanno riscontrato difficoltà di pagamento prima dell’applicazione della moratoria, dall’altro non dovrebbe essere unicamente circoscritto ai debitori in difficoltà finanziarie prima dello scoppio della pandemia di COVID-19;
- c) la moratoria prevede esclusivamente modifiche al piano dei pagamenti, in particolare sospendendo, posticipando o riducendo i pagamenti del capitale, degli interessi o delle rate complete, per un periodo di tempo limitato predefinito; non è prevista alcuna modifica a ulteriori termini e condizioni dei prestiti, come il tasso d’interesse;
- d) la moratoria offre a tutte le esposizioni che ne sono soggette le medesime condizioni per la modifica al piano dei pagamenti, anche se l’applicazione della moratoria non è obbligatoria per i debitori;
- e) la moratoria non si applica ai nuovi contratti di prestito concessi dopo la data del suo annuncio;
- f) la moratoria è stata avviata per far fronte alla pandemia di COVID-19 e applicata prima del 30 settembre 2020; tale termine potrà essere tuttavia rivisto in base all’evoluzione della situazione attuale connessa alla pandemia.

Possono essere applicate moratorie generali di pagamento distinte a segmenti ampi e diversi di debitori o esposizioni.

NSFR – Net Stable Funding Ratio (o Coefficiente netto di finanziamento stabile)

Indicatore regolamentare di liquidità a medio-lungo termine previsto dagli schemi di Basilea 3. E’ inteso come meccanismo volto a integrare l’indice LCR nell’ottica di favorire un finanziamento più stabile e a più lungo termine delle attività, controbilanciando gli incentivi che le istituzioni bancarie e finanziarie avrebbero a finanziare il proprio stock di attività liquide con fondi a breve termine che giungono a scadenza immediatamente dopo l’orizzonte di 30 giorni. L’indice viene calcolato come rapporto tra l’Ammontare disponibile di provvista stabile (*Available Amount of Stable Funding*, ASF) e l’Ammontare obbligatorio di provvista stabile (*Required Amount of Stable Funding*, RSF). Il parametro, da mantenersi sempre pari o superiore al 100%, è strutturato in modo da assicurare che le attività a lungo termine siano finanziate con almeno un importo minimo di passività stabili in relazione ai rispettivi profili di rischio di liquidità.

OTC – Over The Counter

Attributo proprio delle operazioni in strumenti derivati negoziati “fuori borsa”, ossia concluse direttamente tra le parti senza il ricorso ad un mercato organizzato.

PD – Probability of Default

Probabilità che una controparte si renda insolvente entro un dato orizzonte temporale.

Perdita attesa (Expected Credit Loss)

Perdita che ci si attende mediamente di dover sopportare a fronte di uno strumento finanziario, di un credito o di un portafoglio; rappresenta il valore medio della distribuzione statistica delle perdite, risultante dal prodotto di tre elementi: l’Esposizione al momento dell’insolvenza (EAD, *Exposure At Default*), la Probabilità di insolvenza (PD, *Probability of Default*) e la Perdita in caso di insolvenza (LGD, *Loss Given Default*). Secondo quanto richiesto dal principio contabile IFRS 9, viene calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi per le posizioni classificate in Stadio 1 e lungo l’intera vita residua dello strumento per le posizioni classificate in Stadio 2 e in Stadio 3.

Prestito subordinato

Prestito obbligazionario non garantito caratterizzato da una clausola di subordinazione che, in caso di liquidazione dell'emittente, attribuisce ai sottoscrittori un diritto di rimborso subordinato all'integrale soddisfacimento dei creditori privilegiati e chirografari.

Rating

Valutazione del rischio di inadempienza associato a un debitore rilasciata, sulla base di aspetti quali solidità patrimoniale e prospettive di sviluppo, da agenzie specializzate (rating esterno) o dalla banca (rating interno).

RWA – Risk-Weighted Assets

RWEA – Risk-Weighted Exposure Amounts

TREA – Total Risk Exposure Amount

Attività ponderate per il rischio. Insieme delle attività per cassa e fuori bilancio classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi della normativa emanata dalle Autorità di Vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità patrimoniale delle banche.

SPV

La Special Purpose Vehicle è una società appositamente costituita da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione (in particolare un'operazione di cartolarizzazione).

SREP – Supervisory Review and Evaluation Process

Processo di revisione e valutazione prudenziale con cui le Autorità di Vigilanza riesaminano valutano l'ICAAP e le relative risultanze. Mediante lo SREP l'Autorità: a) analizza i profili di rischio di una banca vigilata, singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, e il relativo contributo al rischio sistemico; b) valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; c) verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Tier 1 Ratio (o Coefficiente di capitale di classe 1)

Coefficiente patrimoniale espresso dal rapporto tra il Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital*) e le attività ponderate per il rischio (*Risk-Weighted Assets* o RWA).

Total Capital Ratio (o Coefficiente di capitale totale)

Coefficiente patrimoniale espresso dal rapporto tra il totale dei fondi propri (*Total Capital*) e le attività ponderate per il rischio (*Risk-Weighted Assets* o RWA).